

VOLUME II

GLOSSARIO
DELLA TERMINOLOGIA RELATIVA
ALL'ARTE, ALL'ARCHITETTURA,
ALLA MECCANICA E ALL'IDRAULICA
DEL MS. *OTTOBONIANO LATINO 1653*

con un'*Appendice* che raccoglie i termini
attestati solo nella copia ms. *Italien 472*

INDICE

INTRODUZIONE.....	IV
CRITERI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL GLOSSARIO.....	IX
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	XX
GLOSSARIO.....	1
<i>Lettera A</i>	1
<i>Lettera B</i>	86
<i>Lettera C</i>	124
<i>Lettera D</i>	288
<i>Lettera E</i>	308
<i>Lettera F</i>	339
<i>Lettera G</i>	409
<i>Lettera H</i>	438
<i>Lettera I</i>	454
<i>Lettera L</i>	478
<i>Lettera M</i>	519
<i>Lettera N</i>	569
<i>Lettera O</i>	575
<i>Lettera P</i>	603
<i>Lettera Q</i>	719
<i>Lettera R</i>	721
<i>Lettera S</i>	754
<i>Lettera T</i>	853
<i>Lettera U</i>	942
<i>Lettera V</i>	945
<i>Lettera X</i>	969
<i>Lettera Z</i>	970
INDICE DEI LEMMI DELLA TRADUZIONE OTTOBONIANA	976
APPENDICE.....	990

<i>Lettera A</i>	992
<i>Lettera C</i>	992
<i>Lettera D</i>	994
<i>Lettera E</i>	995
<i>Lettera F</i>	996
<i>Lettera H</i>	997
<i>Lettera N</i>	999
<i>Lettera P</i>	1000
<i>Lettera R</i>	1000
<i>Lettera S</i>	1001
<i>Lettera T</i>	1002
<i>Lettera V</i>	1003
INDICE DEI LEMMI CONTENUTI NELL' <i>APPENDICE</i>	1006

INTRODUZIONE

La realizzazione e la redazione del *Glossario* costituiscono la terza e ultima tappa del nostro lavoro di ricerca. Dopo aver tracciato il profilo storico e codicologico della copia della traduzione ottoboniana conservata nel manoscritto *Italien 472*, e dopo averne restituito l'edizione del testo ed effettuato lo studio linguistico che delimitasse un'area geografica entro cui circoscriverne la stesura, ci siamo dedicati alla fase dello spoglio lessicale. Le 932 schede lessicografiche che confezionano il *Glossario* – ciascuna delle quali configurata come una griglia suddivisa in campi specifici che corrispondono alle differenti informazioni fornite su ciascun lemma¹ – riuniscono non solo i tecnicismi di ambito artistico-architettonico, ma anche i numerosi termini relativi alla meccanica, alla meccanica militare, alla meccanica applicata, alla meccanica idraulica e all'idraulica, presenti in particolare negli ultimi tre dei dieci libri che costituiscono la struttura del *De architectura*.

Sulla trasversalità delle competenze derivanti da campi del sapere anche tra loro distanti – e che rende l'architetto un maturo e capace interprete a tuttotondo della multidisciplinarietà della sua professione –, lo stesso Vitruvio si sofferma sin dalle prime battute del suo trattato². Tra gli scopi che il *Glossario* si prefigge, compare anche quello di confezionare un repertorio lessicale e semantico che ricostruisca e testimoni la fitta trama tra interdisciplinarietà, abilità e saperi che ha costituito – dalla fine del Quattrocento a tutto il Cinquecento – la base di partenza per la formazione di quella nuova lingua tecnica in grado di veicolare le moderne conoscenze relative sia al settore artistico-architettonico e sia a quello meccanico. I termini della meccanica applicata, infatti, per lungo tempo hanno rappresentato un serbatoio di competenze e di nozioni accessorie per la fruizione di altre attività e discipline. Confinata nelle botteghe o, a un livello più evoluto, nei settori artigianali, la nomenclatura di congegni, macchine e ordigni, spesso riconducibile a caratteri di forte espressività, risentiva della spinta dovuta alle varietà diatopiche e diastratiche in cui essa nasceva e maturava. La polimorfia della terminologia meccanica – che spesso colpiva i principi più semplici e intuitivi regolanti la funzionalità di un congegno o di

¹ Sulla struttura della griglia si rimanda ai *Criteri utilizzati per la redazione del glossario*.

² «Architecti est scientia pluribus disciplinis et variis eruditionibus ornata cuius iudicio probantur omnia quae ab ceteris artibus perficiuntur opera. Ea nascitur ex fabrica et ratiocinatione» (su questo aspetto, si vedano anche Nencioni 2000, p. 51 e Biffi 2001, p. 253).

un elemento, «essendone più vasta la gamma delle possibilità applicative»³ – provocava problemi di incomunicabilità con le altre realtà linguistiche, fermentando e alimentando una “costellazione” di varianti lessicali e/o sinonimiche diatopicamente isolate.

La strumentazione informatica ha svolto un ruolo di prim'ordine non solo nel delineare l'ossatura delle schede lessicali, ma soprattutto nella ricostruzione della fitta trama delle corrispondenze lessicali. Molti oggi sono gli strumenti, anche lessicografici, nati e progettati direttamente per essere informatizzati: rappresentativo è l'esempio del *TLIO* (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*), un dizionario storico ed elettronico costruito su una banca dati che raccoglie un ricco *corpus* di testi e di documenti italiani antichi, letterari e pratici, dalle origini sino alla morte di Boccaccio nel 1375 (strumento, questo, più volte utilizzato per il riempimento del campo delle corrispondenze volgari)⁴. Il miglioramento delle procedure relative al trattamento dei dati, inoltre, ha permesso di informatizzare altri repertori lessicografici che per loro natura hanno da sempre privilegiato la consultazione cartacea: basterà ricordare la banca dati elettronica della *Lessicografia della Crusca in rete*, che consente l'interrogazione di tutte e cinque le edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, oppure quella del Tommaseo-Bellini. E, ancora, la più recente realizzazione di un *corpus*, in una versione ancora provvisoria, sperimentale e interrogabile anche per immagini, che contiene in formato elettronico tutti i volumi del più ampio vocabolario storico del Novecento, il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia.

A questi utili strumenti, si devono aggiungere ulteriori *corpora* che, interrogabili attraverso i loro specifici motori di ricerca, aiutano a colmare le lacune che i vocabolari tradizionali talora presentano. Gioverà menzionare la banca dati testuale del *TLIO* (va infatti ricordato che il *Tesoro della Lingua Italiana* non è completo, e quindi in molti casi la sua incompletezza spinge lo studioso a consultare i testi contenuti nel suo *corpus*). Sul fronte della terminologia artistico-architettonica sono risultati di grande efficacia sia la consultazione dell'*ATIR* (*Art Theorists of the Italian Renaissance*), un CD-ROM in cui sono stati raccolti i più importanti trattati e scritti di ambito artistico e architettonico tra Trecento e Seicento, sia quella della biblioteca virtuale *SIGNUM* (*Biblioteca delle fonti storico-artistiche*), banca dati sviluppata dal Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa e contenente un'ampia selezione di fonti e di testi storico-artistici dal Trecento all'Ottocento. Un

³ Cfr. Manni 1980, pp. 157-58.

⁴ Per il *TLIO* e per gli altri strumenti più avanti citati, si rimanda alle *Abbreviazioni bibliografiche*.

INTRODUZIONE

ulteriore serbatoio di lessico tecnico – proveniente dalle officine, dalle botteghe e dai cantieri del mondo artigianale fiorentino – è costituito dai documenti quattrocenteschi raccolti nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze.

L'utilizzo e la consultazione delle banche dati comportano un delicato e insidioso lavoro per la redazione di ciascuna scheda: il redattore si fa a tutti gli effetti lessicografo storico, e come tale deve con cautela e precisione interpretare correttamente il valore semantico di ogni lemma e di ogni forma che rintraccia nei testi dei vari autori e, di conseguenza, nei contesti. Solo così è possibile restituire il significato di un termine e, soprattutto, solo così è possibile delinearne correttamente il quadro finale delle sue corrispondenze – avendo sempre presente come “principio” quello di tendere verso una buona approssimazione, in virtù di quel selezionato *corpus* rappresentativo costituito dai repertori specialistici e dagli strumenti linguistici che lo studioso utilizza per effettuare le sue ricerche.

E proprio sui termini vale la pena soffermarsi. Se da un lato il *Glossario* si pone come obiettivo quello di raggruppare e di testimoniare quali e quanti tecnicismi – provenienti dal mondo delle botteghe artistico-artigiane e dei cantieri toscano-fiorentini – sono stati adoperati nella traduzione ottoboniana e successivamente copiati nel codice parigino, dall'altro vuole anche servire come strumento di guida e di interpretazione per tutti quei “vitruvianismi” che, spesso corrotti nella fonte latina di riferimento a causa delle varianti tramandate dalla tradizione manoscritta, risultano di difficile comprensione. Si tratta perlopiù di forme di derivazione latina o greca (come *anaxopodes*, *eglesinterion*, [*fulcime(n)to*], *hanauson*, ecc.) che, se isolate da un più ampio contesto di analisi e di approfondimento semantico, rimarrebbero all'interno della traduzione vaticana come disseminati e incomprensibili relitti lessicali.

Il primo gruppo di termini è quello sicuramente più numeroso e si caratterizza per un apparato di corrispondenze variamente delineato. I collegamenti che emergono consentono di individuare e di circoscrivere un ambiente e, conseguentemente, anche una tradizione linguistica che l'estensore della versione ottoboniana eredita – e che l'autore del codice parigino, in fase di copia, registra e conferma. Riguardo alla terminologia artistico-architettonica, l'ambito di provenienza è sicuramente quello delle botteghe e delle officine toscano-fiorentine, e gli autori più ricorrenti saranno non solo quelli che in tali ambienti si sono formati ed educati – o che hanno contribuito alla formazione del lessico artistico-architettonico di base toscana – ma anche quelli che, seppur non toscani d'origine, la impiegheranno nelle loro opere in virtù del prestigio ormai raggiunto da questo stesso lessico nel corso del Cinquecento e del Seicento.

INTRODUZIONE

Solo per citare alcuni nomi: Cennini, Filarete, Francesco di Giorgio Martini, i documenti dell'Archivio dell'Opera del Duomo di Santa Maria del Fiore di Firenze; e ancora Leonardo, Fabio Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari, Barbaro, Cellini, Scamozzi e Baldinucci.

Sul fronte della terminologia meccanica, un apporto considerevole proviene ancora dal territorio toscano: di nuovo, ricorrono Francesco di Giorgio e Leonardo (che è uno tra gli onomaturchi più floridi in campo meccanico)⁵, a cui vanno aggiunti molti degli autori ed esponenti della trattatistica meccanica del XVI e del XVII secolo, tra i quali Aleotti, Baldi, Biringuccio, Branca, Ceredi, Florio, Pigafetta, Ramelli e Zonca.

Nel secondo gruppo di termini, volto a raccogliere e a esaminare i “vitruvianismi” architettonici, meccanici e idraulici, le corrispondenze saranno più scarse, se non del tutto assenti. Se presenti, si limiteranno principalmente a qualcuna o a tutte e quattro le traduzioni del *De architectura* prese in esame per questo lavoro: più precisamente, il riferimento va ancora una volta a Francesco di Giorgio, a cui si affiancano Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro. A questi autori, se ne potranno aggiungere degli altri, come Palladio e Scamozzi, rintracciati negli strumenti informatici e in quelli cartacei consultati. Infine, se le corrispondenze saranno inesistenti, trattandosi così di voci definibili come prime e uniche attestazioni, la motivazione risiederà nel fatto che il lemma esaminato rientra nella categoria delle varianti erronee tramandate dai testimoni manoscritti o dalle stampe del trattato latino, e successivamente accolto dall'estensore del volgarizzamento ottoboniano in fase di traduzione.

Chiudiamo questa breve introduzione con un piccolo accenno a quanto più avanti si dirà in merito al campo *Confronto*, il quale costituisce una novità nella suddivisione della struttura delle 932 schede lessicografiche⁶. Come già esposto in questa premessa, la natura del *Glossario* è quella di raccogliere la terminologia tecnica dei settori artistico, architettonico, meccanico e idraulico contenuta nel ms. *Ottoboniano latino 1653*. Tra gli altri scopi che questo lavoro si prefigge, c'è anche quello di verificare quanti dei tecnicismi della traduzione ottoboniana siano stati effettivamente recepiti dal copista del manoscritto parigino, anche per poter osservare l'evoluzione e la messa in pratica di almeno due costanti.

La prima: la quasi totalità dei lemmi ottoboniani costituenti il *Glossario* è stata inserita nella copia parigina. In pochissimi casi avremo forme o accezioni assenti nell'*Ottoboniano*, perché contenute in alcuni passi che il suo estensore non traduce (come, ad esempio, quello

⁵ Cfr. Marco Biffi, *Introduzione*, p. xxvi, in GL.

⁶ Si vedano più avanti i *Criteri utilizzati per la redazione del glossario*.

INTRODUZIONE

relativo agli *scamilli impares*; oppure porzioni di testo volontariamente tralasciate, e su cui l'autore sarebbe forse intervenuto in un secondo momento, come testimoniano alcuni spazi in bianco; o ancora certi salti per omeoteleuto, poi individuati dal copista dell'*Italien* e da lui integrati nella copia).

La seconda: dal sistematico confronto tra la terminologia tecnica prelevata dal codice *Ottoboniano* e quella a testo nella copia parigina si noterà che il numero delle frequenze totali dei termini ricorrenti nella copia combacia perfettamente con il numero delle occorrenze complessive di quelli individuati nell'originale⁷. Si è così provveduto a inserire le occorrenze totali dei termini rintracciati nella copia parigina all'interno di un riquadro che costituisce il campo *Confronto* di ogni scheda lessicografica. Ci sembra un'ulteriore dimostrazione, questa, che – anche sulla base dei più puntuali riscontri filologico-testuali già discussi – nella sua precisione quantitativa conferma ulteriormente il rapporto di filiazione tra i due manoscritti; in particolare, di dipendenza di quello parigino da quello ottoboniano.

⁷ Fanno eccezione alcuni casi dovuti a lacune o a salti testuali presenti nell'originale e poi integrati dall'autore dell'*Italien* in fase di copia; o ancora, talune sostituzioni lessicali compiute dal copista rispetto ai termini inseriti nella traduzione ottoboniana. Di ciascuno dei tre fenomeni, e limitatamente ai lemmi interessati, se ne dà notizia nella *Nota* che conclude la scheda lessicografica.

CRITERI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL GLOSSARIO

Il presente glossario è costituito da 932 lemmi che includono sostantivi, aggettivi ed espressioni riferite sia alla terminologia dell'architettura civile e militare, sia a materiali o a strumenti utilizzati in ambito artistico e architettonico. Gran parte delle schede lessicografiche raccoglie, inoltre, la nomenclatura degli elementi idraulici e dei congegni, o parti di essi, riconducibili al più ampio settore della meccanica (nella quale sono state incluse branche differenti, come la meccanica idraulica, quella militare e quella applicata). Per ciascun lemma è stata creata una scheda *ad hoc*, la cui struttura è articolata per punti, di seguito spiegati e approfonditi.

1) LEMMA

Si indica in neretto, in tondo e al centro della pagina il lemma trattato, secondo la grafia moderna. Tra parentesi quadre si inseriscono le forme lemmatizzate che non risultano attestate nel ms. *Ottoboniano*. Il lemma, inoltre, può presentarsi in più di una variante fonomorfológica, ciascuna delle quali viene elencata e separata da una o più sbarrette oblique. Sotto ciascun lemma, si precisano in corsivo le eventuali varianti di natura grafica risultanti dalla ricognizione totale delle occorrenze della voce in tutto il testo, a esclusione delle omissioni o delle cadute meccaniche di lettere o sillabe. Com'è risaputo, nei testi tardo medievali e rinascimentali non sempre è facilmente distinguibile un netto confine tra varianti di natura esclusivamente grafica e varianti fonetiche, soprattutto quando queste sono prodotte da autori che appartengono al mondo dei semicolti o a uno strato culturale intermedio; e proprio a tale strato sono da ricondurre le prime figure di artisti e di architetti traduttori e commentatori del *De architectura*. Creano così alcuni dubbi i casi in cui si assiste ad alternanza tra scempiamento e geminazione delle consonanti. Si adotta, quindi, un criterio abbastanza elastico, giudicando di volta in volta ogni singolo caso.

Per quanto concerne i diminutivi e gli accrescitivi, questi costituiscono lemmi a sé, e il legame con il termine base – se presente – è esplicitato nella sezione dei *Lemmi correlati*.

Sono lemmatizzate anche le locuzioni che appaiono dotate di una propria autonomia semantica e che risultano consolidate nel loro specifico significato. Si tratta perlopiù di

composizioni formate da un sostantivo (elemento determinato) con l'aggiunta di un aggettivo o di un altro elemento con una simile funzione determinante (per. es.: *machina corace*, *testudine arietaria*, ma anche *machina d'ascendere*, [*tavola*] *d'abbaco*, ecc.).

2) DEFINIZIONE

La definizione è stata creata tenendo conto sia di glossari relativi alla produzione tecnica e artistica dal Quattrocento al Seicento (cfr. Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, GL), sia di alcuni dizionari specialistici dell'arte e dell'architettura (Baldinucci 1681, Orsini 1801, De Quincy/Mainardi 1842-1844, Promis 1875). Per alcuni particolari tecnicismi vitruviani, oltre ai già citati Orsini 1801 (vol. II) e Promis 1875, risultano fondamentali sia l'opera lessicografica di Callebat-Fleury 1995 e sia lo studio sui termini del *De architectura* condotto da Bosazzi 2000. Si è proceduto, inoltre, alla consultazione di altri repertori lessicografici e storici, quali il TLIO, il GDLI e il TB e le ultime tre edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Laddove non è stato possibile rintracciare l'accezione o la definizione che una determinata voce assume nel testo, ne è stata fornita una *ex novo*, tenendo conto del contesto in cui la forma stessa è collocata.

Quando vi sono più accezioni per uno stesso lemma, le definizioni sono state numerate in ordine di importanza (per es.: **1.** '...'; **2.** '...'; ecc.). Nella maggioranza dei casi, i numeri sono seguiti da una delle seguenti abbreviazioni che fungono da marca d'uso: *arch.* = architettonico; *arch. milit.* = architettonico militare; *artist.* = artistico; *mecc.* = meccanica; *mecc. milit.* = meccanica militare; *mecc. idraul.* = meccanica idraulica; *idraul.* = idraulico.

3) ESEMPI

Il numero degli esempi citati varia in base al lemma trattato. Di norma, si riproduce un brano significativo che attesti ciascuna variante fonomorfológica di un'entrata lessicale. In ogni esempio la forma trattata viene evidenziata in grassetto. Con un asterisco iniziale si evidenziano gli esempi che accolgono una riflessione di carattere metalinguistico (come una glossa esplicativa che abbia intento definitorio o che contenga un nome alternativo). Segue la sigla Ottob. (Ottoboniano) e i rinvii numerici ai fogli del manoscritto (f./ff.) con l'indicazione abbreviata del *recto* o del *verso*. Nel caso in cui l'esempio è stato tratto dalla fine di un foglio e dall'inizio

di quello successivo di differente numerazione, il rinvio è indicato, per esempio, come: ff. 63v-64r. Se è stato estratto dalla fine del *recto* e dall'inizio del *verso* dello stesso foglio, si scrive, ad esempio: ff. 94r-v.

Gli esempi citati dal ms. *Ottoboniano* sono stati riportati secondo i criteri di trascrizione già delineati e utilizzati da Arrigo Castellani per i testi delle origini (si vedano i *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 12-18; Id., *La prosa italiana delle origini. I. Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron, 1982, *Trascrizioni*, pp. XVI-XIX), poi adattati da Marco Biffi per i testi tra Quattrocento e Cinquecento nell'edizione della *Traduzione vitruviana* di Francesco di Giorgio Martini (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, pp. CXIX-CXXIV). A questi, si aggiungono quelli redatti per i collaboratori all'impresa dei *Manoscritti datati d'Italia* (cfr. *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Firenze, Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento, 2000, pp. 21-26). Qui di seguito, ne ricordiamo solo alcuni.

L'originale è riproposto fedelmente, con divisione logica delle parole. Si distingue solo il valore fonetico del grafema *u*, indicante ora la fricativa labiodentale *v*, ora la vocale velare chiusa *u*, ora l'elemento semiconsonantico di un dittongo. Si rende *j* con *i*, in quanto non persiste distinzione fonetica o fonologica tra i due grafemi. Trascriviamo sempre l'affricata dentale sorda e sonora come *z*, già utilizzata nel manoscritto seppur quantitativamente più alto è il suo impiego sotto forma di *ç* o di *z allungata*. Sia la nota tachigrafica che quella in legatura sono state sciolte sempre in (*et*).

La separazione tra le parole e l'uso delle maiuscole si adeguano ai criteri moderni: lo stesso vale per i simboli di interpunzione. Relativamente all'aspetto della punteggiatura, si eliminano gli eventuali punti iniziali o finali in cui possono essere racchiusi i punti geometrici che descrivono sia lo schema della rosa dei venti inserito alla fine del I libro, sia il disegno che riguarda la costruzione degli orologi contenuto nel IX, e sia il nome dei fori o di alcune misure relative alla realizzazione delle baliste e delle catapulte nel X. Tutti questi simboli sono riprodotti in carattere maiuscoletto.

È stato introdotto l'apostrofo per segnalare la mancanza di una vocale (*ne'* sta per *nei*, *de'* sta per *dei*). Si usa l'apostrofo sia nella forma enclitica dell'articolo *'l*, sia per indicare le sole due occorrenze del presente indicativo di terza persona singolare di "dovere" *de'*. Quanto agli accenti, si trascrive la congiunzione *nè* con accento grave, per l'odierna *né* con accento acuto, in accordo con le osservazioni di Pietro Fiorelli (*Tre casi di chiusura di vocali per proclisia*, in «Lingua nostra», XIV, 1953, p. 33-36). Si utilizzano *à* per segnalare l'assenza del diacritico *h* nella terza persona singolare e plurale del verbo "avere" (*à*, *ànno*) e *ò* per segnalarne l'assenza nella prima persona singolare.

Per le congiunzioni e gli avverbi spesso ci siamo allontanati dalle scrizioni dell'uso moderno, mantenendoci il più fedeli possibile al nostro testo, con l'intenzione di testimoniare l'incertezza grafica nella resa di alcune forme quattro-cinquecentesche. Un atteggiamento conservativo si è optato per tutta una serie di parole, come: *a ca(n)to*; *accioché/ accioch(é)/ acciò che*; *ovvero/ overo/ o vero*; *pertanto/ p(er)ta(n)to/ p(er) ta(n)to*, ecc. Rimane separata, conformemente alla resa grafica nel manoscritto, la scrittura della congiunzione *poi ch(e)*. Merita una piccola digressione il trattamento di *sì che*, sempre in grafia unita *sich(e)* nel codice; nella maggioranza dei casi, esso ha valore consecutivo (traducendo il latino *sic... ut* o costrutti analoghi), oppure può assumere la funzione sintattica di congiunzione del tipo "quindi", "e così" (corrispondente al latino *itaque* o congiunzioni simili). Non essendoci da parte dell'anonimo volgarizzatore alcuna volontà di separare le due unità grammaticali, abbiamo deciso di non introdurre questa particolarità grafica in base al raffronto con il testo latino. Si è deciso, dunque, di introdurre sempre la forma disgiunta *sì ch(e)*.

Le preposizioni articolate ricorrono rare volte scempie, mentre nella maggioranza delle loro occorrenze sono geminate e univerbate. Caso per caso, ci siamo comunque attenuti alla grafia riscontrata nel manoscritto.

Si introduce il punto al mezzo per segnalare la caduta, nella grafia, di una consonante in fine di parola e avvenuta solamente in questi tre casi: *co· librame(n)ti* sta per *con librame(n)ti*; *de· sasso* sta per *del sasso*; *de· zophiro* sta per *del zophiro*.

Tra parentesi quadre ([...]) sono indicate le integrazioni di lettere omesse; tra parentesi aguzze (<...>) le parole o i segmenti testuali cancellati dall'estensore della traduzione ottoboniana; tra sbarre oblique (/.../) le parti di testo da noi espunte. Tre asterischi inseriti tra parentesi tonde (***) segnalano le lacune testuali volontarie o involontarie, dovute a dimenticanza, errore o incertezza di traduzione.

Tra parentesi tonde (...) si sciolgono le abbreviazioni: *(con)*, *i(n)*, *p(er)*, *p(or)*, *p(r)*, *p(re)*, *p(ro)*, *q(ua)*, *q(ui)*, *s(er)*, ecc. Si scioglie anche tutta una serie di parole che nel manoscritto si presentano abbreviate per contrazione: *lib(bre)*, *n(ost)ra*, *n(ost)re*, *n(ost)ri*, *n(ost)ro p(o)p(o)lo*, ecc. Il segno abbreviativo maggiormente utilizzato è il *titulus* che sostituisce le occlusive dentali sia nasale *n* e sia bilabiale *m*. Per quanto riguarda la *m*, si è sicuri dell'utilizzo che il volgarizzatore ne fa dinnanzi alle occlusive *p* e *b*. Ad esempio, le forme per "tempo", con o senza *titulus*, si trovano entrambe attestate nel manoscritto. Saremo dunque legittimati a scrivere *te(m)po* proprio perché certi di aver riscontrato in altri luoghi del nostro testo *tempo*. Stessa considerazione vale per la *m* davanti a *b*: ad esempio, *me(m)bra*, *me(m)bri*, *me(m)bro* perché *membra* e *membri*.

4) OCCORRENZE TOTALI E *INDEX LOCORUM*

Si indicano in ordine alfabetico le occorrenze totali del lemma e delle sue varianti grafico-fonetiche e per ciascuna di esse se ne riproduce l'*Index locorum*, cioè l'insieme delle singole forme col rinvio a tutte i fogli del manoscritto. Se una forma è presente più volte all'interno del medesimo *recto* o *verso*, se ne dà segnalazione con un numero arabo posto tra parentesi tonde, come nell'esempio: f. 29v (2).

5) CONFRONTO CON L'*ITALIEN*

È questo un altro campo importante nell'ossatura di ciascuna scheda lessicografica, volto a confermare il rapporto tra il testo contenuto nel codice parigino e quello della traduzione vaticana. È indubbio, infatti, che tra il manoscritto *Ottoboniano latino 1653* (in sigla O) e il codice *Italien 472* (in sigla P) intercorra uno stretto legame di dipendenza: dopo il sistematico lavoro di collazione tra gli impianti testuali dei due testimoni e dopo l'individuazione e l'analisi degli errori più significativi, è stato dimostrato che il codice parigino discende da quello ottoboniano. In sintesi, P – con errori monogenetici congiuntivi, poligenetici separativi propri e integrazioni che colmano alcune lacune testuali di O – è *codex descriptus* dell'originale ottoboniano⁸.

A livello lessicale, sarà altrettanto interessante verificare quanto della terminologia artistico-architettonica, meccanica, idraulica e in generale tecnico-scientifica già contenuta in O – non solo di derivazione vitruviana, ma soprattutto quella legata agli ambienti delle botteghe artistico-artigiane – sia effettivamente transitata in P, perché accolta dal copista. A questo proposito, si è proceduto con il raffronto dei termini dell'*Ottoboniano* con quelli rintracciati nell'*Italien*: nel riquadro *Confronto* comparirà, dunque, una freccia rivolta verso destra → (a indicare il passaggio del termine da O a P), cui seguirà la sigla Ital. (Italien), il numero complessivo della frequenza totale delle forme e l'*Index locorum*, ovvero l'insieme delle singole forme col rinvio a tutti i fogli del codice parigino. Se una forma è presente più volte all'interno del medesimo *recto* o *verso*, se ne dà segnalazione con un numero arabo posto tra parentesi tonde: per esempio, f. 52r (4).

⁸ Per tutto, si rimanda al primo volume di questa tesi, in particolar modo al § 2. *I rapporti tra i codici Ottoboniano latino 1653 e Italien 472* (pp. XXVI-LVII).

6) LEMMI CORRELATI

Se presenti, si forniscono quei lemmi inclusi nel *Glossario* che hanno la medesima derivazione etimologica o che sono strettamente connessi dal punto di vista semantico.

7) CORRISPONDENZE

In questa sezione si ricostruisce il quadro delle attestazioni del lemma sia in ambito volgare, sia in quello latino-medievale. Le fonti e gli autori sono citati in ordine cronologico, dai primi documenti fino al Seicento. La scelta dell'estremo nel XVII secolo non è casuale, ma risponde a uno degli stadi del processo di formazione del lessico architettonico italiano. Il nuovo repertorio terminologico, in fase di assestamento sulla base del serbatoio linguistico prelevato dal trattato vitruviano e sulla successiva giustapposizione di questo con i termini provenienti dalla tradizione medievale delle botteghe artistico-artigiane, può dirsi sostanzialmente sviluppato già dalla seconda metà del Cinquecento. Per la storia della lingua dell'architettura, la data che convenzionalmente conclude il processo di formazione e di evoluzione di una lingua nazionale tecnico-specialistica combacia con quella del 1612, anno in cui Bernardino Baldi dà alle stampe il suo *De verborum vitruvianorum significatione*⁹, cui seguirà nel 1615 l'opera dell'architetto veneto Vincenzo Scamozzi *L'idea dell'architettura universale*, una sorta di sintesi e di compendio dei precetti e degli insegnamenti in campo architettonico in cui confluirà molto del lessico nazionale stabilizzatosi durante il XVI secolo. Per criterio di uniformità, si è proceduto ad adattare allo stesso arco temporale anche le corrispondenze autoriali relative ai tecnicismi meccanici e idraulici.

Per le corrispondenze volgari, ci siamo serviti di alcuni dei principali repertori lessicografici, come GDLI, TLIO, TB e delle ultime tre edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Crusca III, IV e V). Quanto ai documenti tratti dal dizionario storico TLIO – come statuti, conti, frammenti, inventari, ecc. – si utilizzano le forme abbreviate *Stat. sen.*, *Doc. fior.*, ecc., cui segue la datazione. Inoltre, per queste fonti si è proceduto a una sommaria suddivisione tra documenti di area toscana e documenti di altre aree. Sia per i primi e sia per i

⁹ Cfr. Biffi 2005, pp. 144-46. Per una proposta di periodizzazione relativa alla storia della formazione del lessico architettonico italiano, si veda anche Id. 2006, pp. 95-97.

secondi non si citano più di quattro esempi, e in ogni caso per ognuno se ne specifica, tra parentesi tonde, la provenienza linguistico-geografica.

Di significativa importanza sono alcune banche dati e collezioni di testi e di trattati di ambito artistico-architettonico, che contengono una grande quantità di lessico tecnico-specialistico, dal Trecento sino al Seicento e oltre. Tra queste, sono state sistematicamente compulsate l'Archivio dell'Opera del Duomo di Santa Maria del Fiore¹⁰, l'ATIR¹¹ e SIGNUM¹².

Altrettanto interessanti sono apparsi i vari studi sulla terminologia tecnica rinascimentale condotti sullo spoglio lessicografico di volgarizzamenti e di opere attribuibili a singoli o a più autori. Per il lessico artistico-architettonico, si sono spogliati testi, glossari e indici dei termini tecnici relativi alle più importanti traduzioni vitruviane e ai più fortunati trattati d'architettura tra Quattrocento e Cinquecento¹³: Filarete (cfr. SIGNUM); Francesco di Giorgio Martini (cfr. Biffi 2002 Gloss., Calchini 1991 e Maltese 1967)¹⁴; Fabio Calvo (cfr. Fontana-Morachiello

¹⁰ Si tratta di un archivio digitale e testuale delle fonti dell'Opera di Santa Maria del Fiore (consultabile all'indirizzo <http://archivio.operaduomo.fi.it/cupola/>). La banca dati raccoglie numerosi documenti in volgare relativi al ventennio 1417-1436, che vide la progettazione e la costruzione della cupola del Brunelleschi.

¹¹ In versione CD-ROM, contiene un'ampia scelta di testi relativi alle arti nel Rinascimento. Va precisato però che i curatori della banca dati hanno anche introdotto testi che toccano solo marginalmente tematiche storico-artistiche (come Boccaccio, Pietro Aretino, Francesco Colonna, Baldassare Castiglione), e hanno inquadrato il periodo rinascimentale in un arco cronologico molto più ampio dell'usuale, inglobando scritti trecenteschi (Boccaccio, Ghiberti) e secenteschi (Baldinucci, Giovanni Pietro Bellori).

¹² La banca dati SIGNUM contiene un'ampia selezione di testi storico-artistici dal Trecento all'Ottocento e comprende globalmente le seguenti opere: *Della pittura, De pictura e De statua* di Leon Battista Alberti; *Memoriale di molte statue et picture di Florentia* di Francesco Albertini; *Emblemi* di Andrea Alciati; *Notizie sugli artefici fiorentini contenute nel Cod. magliabechiano XXV, 636* di Anonimo; *De' veri precetti della pittura* Giovanni Battista Armenini; *Della nobilissima pittura* di Michelangelo Biondo; *Il carteggio di Michelangelo* di Michelangelo Buonarroti; *Discorso de' colori* di Antonio Calli; *Discorsi e Trattati* di Benvenuto Cellini; *Il libro dell'arte, o trattato della pittura* di Cennino Cennini; *Di Lucio Vitruvio Pollione De architectura libri dece* di Cesare Cesariano; *Il primo libro del trattato delle perfette proporzioni* di Vincenzo Danti; *Dialogo dei colori e Dialogo della pittura intitolato l'Aretino* di Lodovico Dolce; *Trattato di architettura* di Filarete; *M. Vitruvius per Iocundum solito castigatior factus cum figuris et tabula* di Fra' Giocondo; *Dialogo degli errori de' pittori circa l'istorie* di Giovanni Andrea Gilio; *Del significato de' colori* di Fulvio Morato Pellegrino; *Trattato de' colori* di Coronato Occolti; *Notizie sugli artefici fiorentini contenute nel Cod. magliabechiano XIII, 89* di Antonio Petrei (?); *Osservazioni nella pittura* di Cristoforo Sorte; *Libellus de coloribus* di Antonio Telesio; *Ragionamenti di Giorgio Vasari pittore ed architetto aretino sopra le invenzioni da lui dipinte in Firenze* di Giorgio Vasari; *La regola dei cinque ordini* di Vignola. Di queste opere, nel campo dedicato alle corrispondenze compaiono solamente quelle di Cellini (*Trattati*), Cennini, Cesariano, Filarete e Vignola. Seppur contenute nella banca dati, non sono state prese in esame le seguenti opere moderne: *Sul metodo di restauro praticato sugli antichi affreschi del Camposanto di Pisa* di Guglielmo Botti; *Del restauro dei monumenti e della loro conservazione* di Carlo Cattaneo; *Sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di belle arti e sulla riforma dell'insegnamento accademico* di Giovan Battista Cavalcaselle; *Distacco dell'affresco rappresentante il Giudizio universale e Il giudizio universale dipinto a fresco* di Camillo Iacopo Cavallucci; infine, le *Notizie della scultura degli antichi* di Luigi Lanzi.

¹³ Va precisato che per gli spogli lessicali delle opere selezionate, oltre a servirsi degli appositi studi, glossari e banche dati, si è provveduto – laddove necessario – a una ricerca *in loco* sui singoli testi e sulle loro edizioni a stampa.

¹⁴ Tre sono le opere di Francesco di Giorgio Martini citate nelle corrispondenze: con la sigla *Traduzione*, facciamo riferimento alla versione autografa del *De architectura* contenuta ai ff. 103-192 del ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, databile tra il 1481-1489, ed edita da Marco Biffi (cfr. Biffi 2002 Gloss., al quale

1975)¹⁵; Cesare Cesariano (cfr. SIGNUM, ATIR e Agosti 1996)¹⁶; Sebastiano Serlio (cfr. ATIR)¹⁷; Cosimo Bartoli (cfr. ATIR, che riporta solo la prima edizione della traduzione del *De re aedificatoria* di Alberti, risalente al 1550); Pietro Cataneo (cfr. ATIR, che contiene solo la prima edizione dei *Quattro primi libri di architettura* del 1554); Daniele Barbaro (cfr. ATIR, che accoglie esclusivamente la *princeps* dei *Dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsignor Barbaro, eletto Patriarca di Aquileggia*, stampati nel 1556); Iacopo Barozzi, detto Vignola (cfr. SIGNUM e ATIR); Andrea Palladio (cfr. ATIR); Pellegrino Pellegrini detto Tibaldi (cfr. Simoncini 1988 e Panizza 1990)¹⁸; Vincenzo Scamozzi (cfr.

si rimanda per la consultazione dell'*Indice lemmatizzato dei termini contenuti nella traduzione*). Con le sigle *Trattato I* (1478-1481: tramandato dal ms. Ashbunham 361 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e dal ms. Saluzziano 148 della Biblioteca Reale di Torino) e *Trattato II* (1489-1501: tramandato dal ms. S.IV.4 della Biblioteca Comunale di Siena e dai ff. 1-102 del ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) rimandiamo ai trattati d'architettura, di ingegneria e di arte militare di Francesco di Giorgio (cfr. Maltese 1967 e Calchini 1991, che si è occupata in particolare di analizzare il lessico meccanico contenuto nel *Trattato I*).

¹⁵ La traduzione di Fabio Calvo Ravennate per *istantia* di Raffaello è tramandata in una duplice versione conservata alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco: a quella completa, contenuta nel codice *It. 37*, si affianca quella parziale conservata nel ms. *It. 37a*, perché interrotta al primo capitolo del quinto libro. Tutt'oggi controversa è la datazione della traduzione: l'intorno 1514-1515 proposto da Vincenzo Fontana e Paolo Morachiello, curatori dell'unica edizione a oggi disponibile del *Vitruvio* di Fabio Calvo, risulta «improbabile» per Francesco P. Di Teodoro, che, oltre a ricordare quella avanzata da Ingrid Rowland tra il 1516 e il 1520, propone come datazione quella di *post* 6 aprile 1520 relativamente al cod. *It. 37a*, mentre per il cod. *It. 37* segnala la data di *ante* 1° marzo 1519 già fornita da John Shearman (per tutto, cfr. Di Teodoro 2009a, p. 193, con relativi rimandi bibliografici in nota). Come ha osservato e dimostrato Di Teodoro con una ricca esemplificazione, l'edizione Fontana-Morachiello abbonda di varie tipologie di errori (sviste paleografiche, cattive letture, salti per omeoteleuto, omeoarchie, ecc.), che talvolta possono anche compromettere la comprensione di un intero passo (cfr. *ivi*, pp. 195 e sgg.). Da qui nasce l'esigenza scientifica di una nuova edizione del *Vitruvio*, annunciata dallo stesso Di Teodoro e da lui curata (cfr. *Id.* 2008 e *Id.* 2009b). Per le corrispondenze e per gli esempi citati nelle eventuali note ai lemmi ci siamo comunque attenuti all'edizione Fontana-Morachiello, risultando oltremodo dispendioso un confronto sistematico con il testo manoscritto del cod. *It. 37* (in rete all'indirizzo <https://bit.ly/3i4daM4>) e del cod. *It. 37a* (in rete all'indirizzo <https://bit.ly/34z6RZ8>). I ff. 1-56 contengono la traduzione parziale; i successivi ff. 67-69 costituiscono un fascicolo di disegni che illustrano passi vitruviani, ai quali si aggiungono alcune parafrasi e un piccolo glossario di termini architettonici).

¹⁶ A proposito dell'edizione del 1521, va ricordato che i capitoli 7-8 del IX libro e l'intero libro X uscirono per mano dei due curatori Benedetto Giovio e Bono Mauro, in quanto lo stesso Cesariano, dopo lunghi dissidi e disappoi, ruppe definitivamente il rapporto con il comitato editoriale. Della traduzione della fine del IX e di tutto il X libro esiste la versione manoscritta e autografa di Cesariano contenuta nel ms. 9/2790 Sección de Cortes, conservato presso la Real Academia de la Historia di Madrid. L'edizione del codice è stata curata da Barbara Agosti, e al suo *Indice analitico della traduzione vitruviana* si rimanda per i riscontri segnalati nel campo delle corrispondenze (cfr. Agosti 1996).

¹⁷ Queste le opere di Serlio presenti nella banca dati ATIR: *Il primo libro dell'architettura* (1545); *Il secondo libro dell'architettura* (1545); *Il terzo libro dell'architettura* (1538); *Il quarto libro dell'architettura* (1537); *Il quinto libro dell'architettura* (1547); *Il settimo libro dell'architettura* (1575).

¹⁸ Giorgio Simoncini, con l'aiuto di Sandro Orlando, ha curato l'edizione di una parte del testo di Pellegrini, ossia quella dedicata al commento al *De re aedificatoria* di Alberti, elaborato tenendo conto della seconda edizione, uscita nel 1565, della traduzione fiorentina di Cosimo Bartoli. Tale porzione di testo, assieme a tutta l'opera di Tibaldi, è tramandata dal ms. *Italien 464* della Bibliothèque Nationale de France (*P*), databile tra il 1587 e il 1596, e dal ms. *P 246 Sup.* della Biblioteca Ambrosiana di Milano (*A*) trascritto da G.B. Guida Bombarda nel 1610. Su questi due testimoni, che Orlando reputa indipendenti l'uno dall'altro, si è basata l'edizione critica (cfr. Simoncini 1988: nelle corrispondenze si citerà come “Tibaldi *comm.*”). Di differente impostazione, invece, è l'edizione curata da Giorgio Panizza. Essa prende in esame tutta l'opera pellegriniana, basandosi esclusivamente sul manoscritto

ATIR)¹⁹. Di grande utilità è risultata la consultazione del glossario interattivo che raccoglie molta della terminologia artistico-architettonica in uso nei cantieri e nelle botteghe della Firenze del Cinquecento, e soprattutto in riferimento all'operosità di Michelangelo divenuto architetto della fabbrica di San Lorenzo tra il 1515-1534 (cfr. Felici 2015; nelle corrispondenze citeremo con la sigla "Michelangelo S. Lorenzo"). A questi autori, si aggiungono i riscontri rintracciati in testi di ambito artistico come *Il libro dell'arte* di Cennino Cennini (cfr. ATIR, SIGNUM e Ricotta 2019)²⁰, *Le vite (1550 e 1568)* di Giorgio Vasari (cfr. ATIR) e i *Due trattati* di Benvenuto Cellini (cfr. ATIR e SIGNUM). Varrà la pena, inoltre, segnalare gli eventuali riscontri tratti dallo spoglio della terminologia architettonica di Leonardo (cfr. Biffi 2017; nelle corrispondenze si cita come "Leonardo *archit.*"). Infine, comparirà anche il nome di Baldinucci (cfr. ATIR): seppur il suo *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* sia stato stampato nel 1681 (e quindi circa sessant'anni dopo la data di pubblicazione dello scritto di Baldi, che fissa il termine *ante quem* per le nostre corrispondenze), quest'opera lessicografica si pone fondamentalmente come *summa* del lessico specialistico e toscano dei mestieri e delle arti.

Quanto alla terminologia meccanica, oltre alle banche dati e ai glossari già ricordati, rimane basilare lo studio condotto da Paola Manni (cfr. Manni 1980)²¹, a cui va aggiunto il

parigino *P*, inquadrato nel nuovo arco temporale compreso tra il 1596 e il 1610. Panizza, infatti, diversamente da quanto sostenuto da Orlando, considera la copia di Guida Bombarda conservata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano (e da lui siglata con *M*) come *codex descriptus* di *P*, e dunque non filologicamente pertinente ai fini del lavoro di edizione (cfr. Panizza 1990; nelle corrispondenze si citerà semplicemente come "Tibaldi").

¹⁹ Tra le traduzioni cinquecentesche, si sono escluse quelle di Durantino del 1524 e quella di Caporali del 1536: la prima ripropone il testo di Cesariano, con l'inserimento, all'inizio dell'opera, di un ricco indice lessicale ordinato alfabeticamente. La seconda, condotta solo per i primi cinque libri, recupera anch'essa il testo di Cesariano, a differenza del commento che si presenta originale e autoriale; cfr. Biffi 2005, p. 152 e Id. 2019, pp. 44-45.

²⁰ Sia l'ATIR che SIGNUM contengono la seconda edizione ottocentesca: *Il libro dell'arte, o Trattato della pittura di Cennino Cennini, di nuovo pubblicato, con molte correzioni e coll'aggiunta di più capitoli, tratti dai codici fiorentini*, per cura di Gaetano e Carlo Milanese, Firenze, Felice Le Monnier, 1859. Al lavoro di Veronica Ricotta – che recentemente ha curato una nuova edizione critica del *Libro dell'arte* ricostruita sulla base del ms. *Plut.* 78.23 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, collazionato con il ms. *Riccardiano 2190* della Biblioteca Riccardiana di Firenze – si rimanda per il glossario dei termini artistici (cfr. Ricotta 2019).

²¹ Questo il *corpus* degli autori e dei testi di meccanica (e due di architettura) cinque-seicenteschi in lingua volgare selezionati dalla studiosa: Aleotti (*Gli artifiziosi et curiosi spiritali di Herone. Tradotti da M. Gio. Battista Aleotti d'Argenta [...]*); Baldi (*Di Herone Alessandrino de gli automati, ovvero machine se moventi, libri due, tradotti dal greco da Bernardino Baldi [...]*); Barbaro (*I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio Pollione tradotti e commentati da Mons. Daniel Barbaro [...]*); Biringuccio (*De la Pirotecnica libri X... composti per il S. Vannoccio Biringuccio Senese*); Branca (*Le machine... del sign. Giovanni Branca cittadino romano [...]*); Ceredi (*Tre discorsi sopra il modo d'alzar acque da' luoghi bassi [...]*); Cesariano (*Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura libri dece traducti de latino in volgare [...]*); Florio (*Opera di Giorgio Agricola de l'arte de metalli... tradotti in lingua toscana da M. Michelangelo Florio*); Fontana (*Della trasportazione dell'obelisco vaticano et delle fabriche di nostro Signore Papa Sisto V fatte dal cavalier Domenico Fontana [...]*); Giorgi (*Spiritali di Herone Alessandrino ridotti in lingua volgare da Alessandro Giorgi [...]*); Lorini (*Le fortificazioni di Buonaiuto Lorini, nobile fiorentino [...]*); Oreste Biringucci (*Parafrasi di Monsignor Alessandro Piccolomini... sopra le Mekaniche d'Aristotile [...]*); Paschali (*Il Theatro de gl'instrumenti e machine di M. Iacopo Bessoni [...]*); Pigafetta (*Le Mekaniche dell'illustriss. Sig. Guido Ubaldo de' Marchesi del Monte tradotte in volgare dal Sig. Filippo Pigafetta [...]*);

Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine dei codici Madrid e Atlantico curato da Paola Manni e da Marco Biffi (cfr. GL; nelle corrispondenze si cita come “Leonardo *mecc.*”). Altri studi e riferimenti lessicografici saranno di volta in volta indicati e affiancheranno questa bibliografia generale e di base.

Soffermiamoci ora sulle corrispondenze latine. Ai riscontri volgari, seguono anche le attestazioni latine, ricavate sia dai dizionari etimologici quali LEI, DEI, DELI, sia dalla banca dati ATIR, che al suo interno contiene alcuni testi in latino, tra cui risulta particolarmente importante ai fini del nostro studio il *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti (cfr. anche Alberti, *De re aedificatoria*). Quest’opera, infatti, si caratterizza per l’utilizzo di una terminologia rinnovata e in parte contraria al tessuto linguistico del *De architectura*, ricco di tecnicismi greci mescolati a quelli latini, e perciò talvolta risultante di difficile comprensione. L’eterogeneità linguistica fu risolta dall’Alberti con una sostanziale operazione di latinizzazione del lessico di Vitruvio, sino alla coniazione di neologismi latini con i quali sostituire i numerosi termini greci. Sarà interessante, quindi, elencare tra i riscontri latini anche le eventuali corrispondenze rintracciate nel *De re aedificatoria*, in modo da misurare quando e dove la terminologia tecnica albertiana abbracci quella vitruviana. Per il latino medievale, può risultare utile la consultazione di taluni repertori, come Du Cange, Sella 1937, Sella 1944, Sella 1944 abbr. e Arcangeli 1997.

Quanto agli *hapax* vitruviani d’ambito tecnico non rintracciati nello spoglio degli strumenti appena ricordati, si è tenuto in considerazione sia l’*Indice dei termini tecnici* contenuto nell’edizione del *De architectura* curata da Pierre Gros e pubblicata per i tipi di Einaudi (cfr. Vitruvio 1997), sia il già citato studio di Emilio Bosazzi (cfr. Bosazzi 2000). Per alcuni riscontri latini o greci riguardanti il lessico delle macchine, si rimanda nuovamente al lavoro di Paola Manni (cfr. Manni 1980)²². Nell’elencazione delle corrispondenze, il termine latino o greco è indicato tra parentesi quadre, cui seguono gli autori e le fonti bibliografiche che contengono l’informazione. Nel caso di voci che presentano più di una definizione, si è indicato – laddove possibile – le differenti attestazioni relative alle singole accezioni.

Ramelli (*Le diverse et artificiose machine del capitano Agostino Ramelli dal Ponte della Tresia [...]*); Veranzio (*Machiane Novae Fausti Verantii Sicenii*); Zonca (*Novo teatro di machine et edificii per varie et sicure operationi... di Vittorio Zonca [...]*).

²² Oltre ai testi di meccanica in lingua volgare (cfr. nota precedente), Paola Manni spoglia anche le seguenti opere in lingua greca e latina: Agricola (*Georgii Agricolae de re metallica [...]*); Aristotele (*Μηχανικά*); Beroaldo (*Theatrum instrumentorum et machinorum Iacobi Bessoni... cum Franc. Beroaldi figurarum declaratione demonstrativa*); Commandino (*Heronis Alexandrini Spirituum liber a Federico Commandino urbinatate [...]*); Dal Monte (*Guidiubaldi e Marchionibus Montis Mechanicorum Liber*); Erone I (*Ἡρώνας Ἀλεξανδρέος Πνευματικῶν*); Erone II (*Ἡρώνας Ἀλεξανδρέος περί αὐτοματοποιητικῆς*); Piccolomini (*Alexandri Piccolominei in mechanicas quaestiones Aristotelis paraphrasis paulo quidem plenior [...]*); Vitruvio (*Vitruvii de Architectura Libri decem [...]*).

8) PRIMA ATTESTAZIONE

Fornito il quadro delle corrispondenze, si rende noto se l'accezione semantica di un termine o di una locuzione della traduzione ottoboniana risulta essere attestata per la prima volta, oppure se è un *hapax*. Per il primo caso, si utilizzerà la dicitura **Prima attestazione**; nei casi in cui si riscontrino degli *hapax*, si utilizzerà la formula **Prima e unica attestazione**. Resta chiaro che queste espressioni non hanno una validità assoluta, ma sono condizionate dall'insieme dei riscontri che abbiamo avuto modo di reperire.

9) NOTA

Quest'ultima sezione può contenere alcune eventuali precisazioni filologiche, etimologiche e osservazioni storico-linguistiche relative all'aspetto grafico e fonomorfológico del lemma o delle sue varianti, e più in generale qualsiasi altra informazione che può fornire ulteriori spiegazioni per la comprensione della voce e dei dati forniti. Precisiamo che la nota non ha alcuna pretenziosità di essere esauriente e completa, ma vuole solamente fornire spunti di approfondimento e nuove prospettive di riflessione e di indagine.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

1. *Dizionari e repertori italiani e romanzi*

- di carattere generale:

Crusca III, IV, V = *Lessicografia della Crusca in rete*. Edizione elettronica delle cinque impressioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, a cura di Massimo Fanfani e Marco Biffi (per immagini digitali; ma con testo elettronico annotato e interrogabile solo per le prime quattro impressioni, consultabili all'indirizzo <http://www.lessicografia.it>).

Crusca III = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, 1691.

Crusca IV = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, 1729-1738.

Crusca V = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze, 1863-1923, (A- Ozono).

DEI = *Dizionario Etimologico Italiano* di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll.

DELI = *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, Bologna, Zanichelli, 1979-1985, 5 voll. [poi uscito in edizione aggiornata corredata da CD-ROM: *Il Nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione in volume unico a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999].

GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia (poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti), Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.; con *Supplemento 2004* e *Supplemento 2009*, diretti da Edoardo Sanguineti, Torino, UTET, 2004 e 2009; e *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, UTET, 2004 (consultabile anche in rete all'indirizzo <http://www.gdli.it>).

LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, edito per incarico della Commissione per la Filologia romanza da Max Pfister, poi da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979- (consultabile anche in rete all'indirizzo <http://www.lei-digitale.org>).

LEI Germ. = *Lessico Etimologico Italiano. Germanismi – volume I (Abschied- putzn)* a cura di Elda Morlicchio, edito per incarico della Commissione per la Filologia romanza da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 2015.

TB = *Dizionario della lingua italiana, nuovamente compilato da Nicolò Tommaseo e Cav. Professore Bernardo Bellini; con oltre centomila giunte ai precedenti dizionari raccolte da Nicolò Tommaseo, Gius. Campi, Gius. Meini, Piero Fanfani e da molti altri distinti Filologi e Scienziati; corredato di un discorso preliminare dello stesso Nicolò Tommaseo*, Torino, Della Società L'Unione Tipografica-Editrice, 1861-1879, 4 voll. (anche in versione elettronica su CD-ROM: *Il Tommaseo. Prefazione e Abbreviature, con il Dizionario della lingua italiana in CD-ROM per Windows*, Bologna, Zanichelli, 2004, oltre che consultabile in rete all'indirizzo <http://www.tommaseobellini.it/#/>).

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano (Istituto del CNR), consultabile all'indirizzo <http://www.vocabolario.org/>.

- *propri della terminologia tecnico-scientifica e artistico-architettonica dal Quattrocento al Seicento:*

Agosti 1996 = Barbara Agosti, *Indice analitico della traduzione vitruviana*, in *Volgarizzamento dei libri IX (capitoli 7 e 8) e X di Vitruvio, "De Architectura", secondo il manoscritto 9/2790 Sección de Cortes della Real Academia de la Historia, Madrid*, a cura di Barbara Agosti, Pisa, Scuola Normale Superiore.

Biffi 2002 Gloss. = Marco Biffi, *Indice lemmatizzato dei termini della traduzione*, in Francesco Di Giorgio *Traduzione*, pp. 519-650.

Calchini 1991 = Enrica Calchini, *Glossario dei termini tecnici nel Trattato I (Ms. Salluzziano 148) di Francesco di Giorgio*, in *Prima di Leonardo: cultura delle macchine a Siena nel Rinascimento*, a cura di Paolo e Leonardo Galluzzi, Milano, Electa, pp. 453-70.

Felici 2015 = Andrea Felici, *Michelangelo a San Lorenzo (1515-1534). Il linguaggio architettonico del Cinquecento fiorentino. Con glossario interattivo in CD-ROM*, Firenze, Olschki.

GL = *Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, a cura di Paola Manni e Marco Biffi, Firenze, Olschki, 2010.

Maltese 1967 = Corrado Maltese, *Indice analitico*, in Francesco di Giorgio Martini, *Trattati di architettura ingegneria e arte militare*, a cura di Corrado Maltese. Trascrizione di Livia Maltese Degrassi, Milano, il Polifilo, 2 voll.; vol. II, pp. 573-609.

Manni 1980 = Paola Manni, *La terminologia della meccanica applicata nel Cinquecento e nei primi decenni del Seicento (Origini del lessico volgare scientifico)*, «Studi di Lessicografia Italiana», vol. II, pp. 139-213.

Panizza 1990 = Giorgio Panizza, *Indice delle note linguistiche e filologiche*, in Pellegrino Pellegrini [pseud. di P. Tibaldi], *L'architettura*, edizione critica a cura di Giorgio Panizza. Introduzione e note di Adele Buratti Mazzotta, Milano, Il Porfilio, pp. 477-79.

Ricotta 2019 = Veronica Ricotta, *Glossario*, in *Il libro dell'arte di Cennino Cennini*. Edizione critica e commento linguistico a cura di Veronica Ricotta, Milano, Franco Angeli (*Glossario*, pp. 273-388).

Simoncini 1988 = Giorgio Simoncini, *Glossario*, in *L'Architettura di Leon Battista Alberti nel Commento di Pellegrino Tibaldi*, a cura di Sandro Orlando e Giorgio Simoncini, Roma, De Luca Edizioni d'Arte, pp. 281-285.

- di carattere settoriale:

Baldinucci 1681 = *Vocabolario toscano dell'arte del disegno nel quale si esplicano i propri termini e voci, non solo della Pittura, Scultura et Architettura; ma ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il Disegno, con la notizia de' nomi e qualità delle Gioie, Metalli, Pietre dure, Marmi, Pietre tenere, Sassi, Legnami, Colori, Strumenti, ed ogn'altra materia, che servir possa, tanto alla costruzione di edificj e loro ornato, quanto alla stessa Pittura e Scultura. Opera di Filippo Baldinucci fiorentino agli illustrissimi e virtuosissimi signori Accademici della Crusca*, in Firenze, per Santi Franchi al segno della passione, MDCLXXXI; [ristampa anastatica, con *Nota critica* a cura di Severina Parodi, Firenze, S.P.E.S, 1985].

Callebat-Fleury 1995 = *Dictionnaire des termes techniques du 'De architectura' de Vitruve*. Edité par Louis Callebat et Philippe Fleury, avec la collaboration de Marie-Thérèse Cam, Françoise Lecocq, Gérard-Guy Mouchel, Louis Valensi, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann.

De Quincy/Mainardi 1842-1844 = *Dizionario storico di architettura contenente le nozioni storiche, descrittive, archeologiche, biografiche, teoriche, didattiche e pratiche di quest'arte, di Quatremère de Quincy dell'Istituto di Francia, Accademico delle Iscrizioni*

e Belle Lettere, e Segretario perpetuo dell'Accademia di Belle Arti. Prima traduzione italiana di Antonio Mainardi, riveduta, ordinata ed ampliata con giunte importantissime cavate dalle opere di Alberti, Baldinucci, Bottari, Carbone ed Arnò, Dati, Grassi, Milizia, Morri, Orsini, Palladio, Scamozzi, Serlio, Stratico, Vasari, Vignola ed altri; e dai Dizionarij delle Scienze Matematiche pure ed applicate, Tecnologici e Universale della lingua italiana. Per cura del direttore e dei collaboratori della Biblioteca dell'Ingegnere Civile e di altri distinti ingegneri ed architetti, Mantova, presso gli editori fratelli Negretti, 2 voll.

Orsini 1801 = *Dizionario universale d'architettura e dizionario vitruviano accuratamente ordinati da Baldassare Orsini, in Perugia, dai Torchi di Carlo Baduel e Figli, 2 voll. [vol. I = Dizionario d'architettura; vol. II = Dizionario vitruviano].*

Promis 1875 = *Vocaboli latini di architettura posteriori a Vitruvio oppure a lui sconosciuti raccolti da Carlo Promis a complemento del lessico vitruviano di Bernardino Baldi, Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e C. (Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, serie II, tomo XXVIII).*

2. Dizionari e glossari del latino medievale:

Arcangeli 1997 = Massimo Arcangeli, *Il glossario quattrocentesco latino-volgare della Biblioteca universitaria di Padova (Ms. 1329)*, Firenze, Accademia della Crusca.

Du Cange = *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, conditum a Carolo du Fresno Domino Du Cange... Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Leopold Favre*, Niort, Favre, 1883-1887, 10 voll. [riproduzione in facsimile: Bologna, Forni, 1971-1972].

GDT = Pär Larson, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, Accademia della Crusca, 1995.

Sella 1937 = Pietro Sella, *Glossario latino emiliano*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Sella 1944 = Pietro Sella, *Glossario latino-italiano (Stato della Chiesa-Veneto, Abruzzo)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Sella 1944 abbr. = Pietro Sella, *Glossario latino abruzzese*, in Sella 1944, pp. 641-81.

3. *Banche dati:*

Archivio Opera del Duomo = Opera di Santa Maria del Fiore (Firenze), *Gli anni della cupola (1417-1436)*. *Archivio digitale delle fonti dell'Opera di Santa Maria del Fiore*. Edizione di testi con indici analitici e strutturati, a cura di Margaret Haines, rappresentazione in HTML a cura di Jochen Büttner (Max-Planck-Institut per la Storia della Scienza – Berlino), consultabile in rete all'indirizzo <http://archivio.operaduomo.fi.it/cupola/>.

ATIR = *Art Theorists of the Italian Renaissance*, Cambridge, Chadwyck-Healey Ltd., 1998, in CD-ROM.

Corpus-TLIO = Opera del Vocabolario Italiano (Istituto del CNR), *Tesoro della lingua italiana delle origini*, banca dati del *Corpus Ovi dell'italiano antico*, consultabile in rete all'indirizzo <http://www.vocabolario.org/>.

SIGNUM = *Biblioteca delle fonti storico-artistiche*, a cura della Scuola Normale Superiore di Pisa, consultabile in rete all'indirizzo <http://fonti-sa.sns.it/index.php>.

4. *Singoli studi, testi ed edizioni:*

Alberti, *De re aedificatoria* = Leon Battista Alberti, *De re aedificatoria*. Testo latino e traduzione a cura di Giovanni Orlandi. Introduzione e note di Paolo Portoghesi, Milano, Il Polifilo, 1966, 2 voll.

Barbaro *Architettura* = *I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsignor Barbaro, eletto Patriarca di Aquilegia. Con due tavole, l'una di tutto quello che si contiene per i capi dell'opera, l'altra per dechiaratione di tutte le cose d'importanza*, in Vinegia, per Francesco Marcolini, MDLVI²³.

Beltramini 2000 = Maria Beltramini, *Un equivoco vitruviano di Sebastiano Serlio: la «corona lisis»*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, s. IV, vol. V-1, 2000, pp. 275-316.

²³ Si è deciso di consultare unicamente la prima edizione della traduzione di Barbaro in linea con le occorrenze rintracciate nella banca dati ATIR che, come già ricordato, contiene solo la *princeps* del 1556.

- Biffi 1998 = Marco Biffi, *Osservazioni sulla lingua di Francesco di Giorgio Martini: la traduzione autografa di Vitruvio*, in «Studi di Grammatica Italiana», vol. XVII, 1998, pp. 37-116.
- Biffi 1999 = Marco Biffi, *Sul lessico architettonico: alcuni casi controversi di derivazione vitruviana*, in «Studi di Lessicografia Italiana», vol. XVI, pp. 31-161.
- Biffi 2001 = Marco Biffi, *Sulla formazione del lessico architettonico italiano: la terminologia dell'ordine ionico nei testi di Francesco di Giorgio Martini*, in *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno (Lecce, 16-18 aprile 1999), a cura di Riccardo Gualdo, Galatina, Congedo, pp. 253-90.
- Biffi 2005 = Marco Biffi, *Dal latino all'italiano e ritorno: il "De verborum vitruvianorum significatione" e la formazione del lessico architettonico italiano*, in *Bernardino Baldi (1553-1617). Studioso rinascimentale: poesia, storia, linguistica, meccanica, architettura*. Atti del Convegno di Studi di Milano (19-21 novembre 2003), a cura di Elio Nenci, Milano, Franco Angeli, pp. 143-74.
- Biffi 2006 = Marco Biffi, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana, Fare storia 3: Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, a cura di Jasenka Gudelj e Paola Nicolin, Milano, Bruno Mondadori, pp. 75-132.
- Biffi 2017 = Marco Biffi, *Osservazioni sulla terminologia architettonica leonardiana*, in «Studi di Lessicografia Italiana», vol. XXXIV, pp. 130-58.
- Biffi 2019 = Marco Biffi, *All'alba di un lessico intellettuale europeo dell'architettura*, in *Lingua delle arti e lingua degli artisti in Italia fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Alessandro Aresti, Firenze, Cesati, pp. 37-60.
- Bosazzi 2000 = Emilio Bosazzi, *Il De Architectura di Vitruvio. Studi sulla lingua*, Trieste, Ediz. EUT, pp. 1-112.
- Cesariano *Architettura* = *Di Lucio Vitruvio Pollione de Architectura Libri Dece traducti de latino in Vulgare affigurati, co(m)mentati, & com mirando ordine insigniti, per il quale facilmente potrai trovare la multitudin de li abstrusi & reconditi vocabuli a li soi loci & in epsa tabula con summo studio expositi & enucleati ad immensa utilitate de ciascuno studioso & benivolo di epsa opera*, Como, Gotardo da Ponte, MDXXI²⁴.

²⁴ Per le forme greche contenute nella traduzione di Cesariano e riportate nel campo delle corrispondenze, nell'indicazione bibliografica si è scelto di specificare il numero romano della pagina in cui la forma è contenuta, seguito dall'abbreviazione del *recto* o del *verso*.

- Di Teodoro 2008 = Francesco Paolo Di Teodoro, *Per una nuova edizione del De architectura di Vitruvio tradotto da Fabio Calvo per Raffaello: qualche nota sui primi tre libri del Cod. It. 37 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco*, in *Reibungspunkte. Ordnung und Umbruch in Architektur und Kunst, Festschrift für Hubertus Günter*, herausgegeben von Hanns Hubach, Barbara von Orelli-Messerli, Tadej Tassini, Petersberg, Michael Imhof, pp. 57-62.
- Di Teodoro 2009a = Francesco Paolo Di Teodoro, *Per l'edizione del Vitruvio di Fabio Calvo per Raffaello*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann. I*, a cura di Francesco Paolo Di Teodoro, Firenze, Olschki.
- Di Teodoro 2009b = Francesco Paolo Di Teodoro, *Spigolature dal quarto libro del Vitruvio di Fabio Calvo per Raffaello (München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. It. 37)*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann. II*, a cura di Lucia Bertolini, Firenze, Olschki, pp. 109-20.
- Fontana-Morachiello 1975 = *Vitruvio e Raffaello. Il 'De Architectura' di Vitruvio nella traduzione inedita di Fabio Calvo Ravennate*, a cura di Vincenzo Fontana e Paolo Morachiello, Roma, Officina Edizioni.
- Francesco di Giorgio Traduzione = Francesco di Giorgio Martini, *La traduzione del De architectura di Vitruvio (dal ms. II.I.141 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*, a cura di Marco Biffi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2002.
- Nencioni 2000 = Giovanni Nencioni, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, in Id. *Saggi e memorie*, Pisa, Scuola Normale Superiore, pp. 51-74.
- Ruggieri 2018 = Nicola Ruggieri, *Columen, cantherii, transtra et capreoli: intorno alla genesi delle incavallature lignee*, in «Restauero archeologico», vol. XXVII, pp. 30-51.

5. Edizioni moderne del De Architectura:

- Gros 1990 = *Vitruve. De l'architecture. Livre III. Texte établi, traduit et commenté par Pierre Gros*, Paris, Les Belles Lettres.
- Gros 1992 = *Vitruve. De l'architecture. Livre IV. Texte établi, traduit et commenté par Pierre Gros*, Paris, Les Belles Lettres.

Saliou 2009 = *Vitruve. De l'architecture. Livre V*. Texte établi, traduit et commenté par Catherine Saliou, Paris, Les Belles Lettres.

Callebat 2004 = *Vitruve. De l'architecture. Livre VI*. Texte établi, traduit et commenté par Louis Callebat, Paris, Les Belles Lettres.

Liou-Zuinghedau 1995 = *Vitruve. De l'architecture. Livre VII*. Texte établi, traduit et commenté par Bernard Liou et Michel Zuinghedau, commenté par Marie-Thérèse Cam, Paris, Les Belles Lettres.

Callebat 1973 = *Vitruve. De l'architecture. Livre VIII*. Texte établi, traduit et commenté par Louis Callebat, Paris, Les Belles Lettres.

Callebat-Fleury 1986 = *Vitruve. De l'architecture. Livre X*. Texte établi, traduit et commenté par Louis Callebat, avec la collaboration, pour le commentaire, de Philippe Fleury, Paris, Les Belles Lettres.

Vitruvio 1997 = *Indice dei termini tecnici*, in Vitruvio *De architectura* 1997, pp. 1535-63.

Vitruvio, *De architectura* 1997 = *De architectura*, a cura di Pierre Gros, Traduzione e commento di Antonio Corso ed Elisa Romano, Torino, Einaudi, 2 voll.

- edizioni antiche del *De Architectura*:

Lucii Vitruvii Pollionis ad Cesarem Augustum De architectura liber primus (decimus), [a cura di Giovanni Sulpicio, Pomponio Leto (?), Girolamo Avogadro (?)], [Roma (?)], [stampatore: Giorgio Herolt (?) o Eucarius Silber], [1486 (?)]²⁵.

*Hoc in volumine hæc opera continentur. Lucii Vitruvii Pollionis de architectura libri decem. Florentiæ impressum anno e natali Christiano MCCCCLXXXVI*²⁶.

²⁵ L'esemplare dell'*editio princeps*, posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze con collocazione *Magl. C.3.25*, è consultabile e scaricabile gratuitamente sulla piattaforma *Archive*, al sito <https://archive.org/details/ita-bnc-in2-00000019-001/page/n16>. Per essa, non possedendo la precisazione della pagina, indichiamo il numero arabo seguito dall'indicazione abbreviata *r* o *v* partendo dal primo foglio del testo, ed escludendo le prime 5 pagine (che contengono la prefazione di Sulpicio da Veroli, l'indice con gli argomenti trattati e la dedica a «Raphaeli Riario Cardinali») che precedono le 94 del trattato (parte della penultima pagina contiene il saluto di Sulpicio al lettore, mentre il *recto* dell'ultima riporta l'*errata corrige* e il «Registrum foliorum»).

²⁶ L'edizione fiorentina del 1496 (esemplare conservato a Monaco, presso la Bayerische Staatsbibliothek, con collocazione 2 *Inc.* c.a. 367 1a) è reperibile e consultabile solo per immagine sul sito *Architectura – architecture, textes et images XVI^e-XVII^e siècles* al seguente link <http://architectura.cesr.univ-tours.fr> (per la ricerca dei testi, è sufficiente cliccare sulla pagina d'entrata *Les livres d'architecture* → *Auteurs* → *Vitruve, Marcus Vitruvius Pollio*).

M. Vitruvius per Iocundum solito castigatior factus cum figuris et tabula ut iam legi et intelligi possit, impressum Venetiis ac magis q(uam) umquam aliquo alio tempore emendatum: sumptu miraq(ue) diligentia Ioannis de Tridino alias Tacuino. Anno Domini MDXI²⁷.

²⁷ Come per la stampa fiorentina, anche quella di Fra' Giocondo del 1511, conservata a Tours con collocazione Cesr. SR/8B (2994) è reperibile, consultabile per immagine e scaricabile sul sito *Architectura – architecture, textes et images XVI^e-XVII^e siècles* al seguente link <http://architectura.cesr.univ-tours.fr> (per la ricerca del testo, cfr. la nota precedente).

GLOSSARIO

A

[A LUMACA]

mecc., ‘a forma di spirale (in rif. alla filettatura della vite)’

– Ottob. f. 56r: «Et esso factio, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle girelle facte **a lumache** ma si prieme co’ pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello legno detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

Frequenza totale: 1

lumache freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

a limache freq. = 1; 103r.

Lemmi correlati: [*girella*], [*coclea*].

Corrispondenze: N. Agostini, M. Florio, Lorini (cfr. GDLI, TB).

Prima attestazione

Nota

Nel *Glossario* dei termini meccanici stilato da Paola Manni è registrato il lemma *lumacha* nell’accezione di ‘filettatura’ attestato in Biringuccio (cfr. Manni 1980). Inoltre, si riscontra il tecnicismo *lomaca* con il significato di ‘elemento cavo filettato in cui si inserisce la vite’ nel *Trattato I* di Francesco di Giorgio Martini (cfr. Calchini 1991 e Maltese 1967).

A PADIGLIONE

arch., ‘detto di un tetto con copertura a pianta rettangolare o poligonale costituita da un numero di falde uguale a quello dei lati della base’

– *Ottob. f. 12v: «Anchora taglione e tecti a so(m)mo le parete cioè mura (et) mettono p(er) traverso corre(n)ti, ritira(n)dosi su di mano i(n) mano, et così dalle quattro parete tirano i(n) alto le mete, cioè el tecto a modo di pyramide, nel mezzo delle quali cuoprano di foglie (et) di loto (et) fa(n)no e tecti testudinati, cioè **a padiglione**, alla usa(n)za de’ barbari».

Frequenza totale: 1

a padiglione freq. = 1; 12v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
a padiglione freq. = 1; 26r.

Lemmi correlati: *testudinato*.

Corrispondenze: Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Scamozzi, Serdonati (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR).

Prima attestazione

A SECHO

arch., ‘tecnica di costruzione che consiste nel sovrapporre e incastrare mattoni o pietre senza l’utilizzo del cemento’

– *Ottob. f. 76v: «E qua(n)do queste cose così sara(n)no fatte (et) ch(e) si sarà p(er)venuto all’aqua, allora debbasi murare i(n)torno, nè a(n)chora debbo(n)si turare le vene, cioè si debba murare **a secho** cioè sasso sopra sasso se(m)pliceme(n)te sa(n)za calcina».

Frequenza totale: 1

a secho freq. = 1; 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
a ssecho freq. = 1; 14[0]r

Corrispondenze: M. Villani, *Storie pistoiesi* (sec. XIV), Niccolò da Poggibonsi, Sercambi, *Carteggio inedito di artisti* (secc. XIV-XV-XVI), Poliziano, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, M. Adriani, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, DELI, ATIR).

Nota

Si riporta quanto scrive Baldinucci nel suo *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*: «Murare a secco. Dicesi del murare senza calcina: questa sorta di muraglia, come che poco durabile, si fa solo per reggere il terreno in luogo di ciglioni, non mai per fabbriche» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *murare a secco*).

ABACO

grafia *-bb-*, *-ch-*

arch., ‘tavola quadrangolare piana che costituisce la parte superiore del capitello e sulla quale poggia l’architrave’

– *Ottob. f. 28v: «Allora da so(m)mo sotto lo **abacho**, cioè sotto al piano ch(e) è sopra la chiocciola ne’ cornicioni, lo spatio dello ochio comi(n)ciato i(n) ciascheduna op(er)atione di tetranti – ch(e) sono i(n)tavolati i(n) luogo de cimatio ovvero cimasa – si debbono diminuire la metà, (et) finalme(n)te debba venire nel medesimo tetra(n)te ovvero i(n)tavolato, el quale è sotto l’**abbacho**».

– *Ottob. f. 31v: «Et le misure di quel capitello si debbe fare i(n) questo modo, ch(e) qua(n)to sarà la grossezza della colo(n)na da basso, tanto debbe essere l’altezza del capitello coll’**abbaco**, cioè colla cima del capitello».

– Ottob. f. 37r: «L’altezza del capitello sia la mezza p(ar)te della grossezza dell’**abaco** (et) la larghezza sia qua(n)to è la grossezza da basso della colo(n)na»

Frequenza totale: 21

abacho freq. = 5; 28r, 28v (4).

abaco freq. = 2; 37r (2).

abbacho freq. = 6; 28r (2), 28v (4).

abbaco freq. = 8; 28r (2), 31v (6).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 21

abacho freq. = 1; 58r.

abaco freq. = 18; 52r (4), 52v (7), 57v (2), 58r (3), 68v (2).

abacus freq. = 2; 52r e 53r.

Lemmi correlati: *piano* (3.), [tavola] d’*abbaco*.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Cesariano, Serlio, F. Calvo, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *abacus*]: DEI, DELI, LEI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

ABATON

arch., ‘presso i greci e i romani, santuario dove si ricevevano le risposte degli oracoli divini’

– *Ottob. f. 19r: «(Et) poi e Rodie(n)si, i(m)pediti da religione p(er)ch(é) no(n) è lecito rimuovere (et) levare via e trofei facti (et) dedicati, feciono uno edificio i(n)torno a quello luogo (et) cop(er)solo ch(e) nessuno potesse vederlo, (et) coma(n)dorono ch(e) quello fussi chiamato **abatón**, ch(e) vuol dire i(n) li(n)gua n(ost)ra i(n)accessibile, cioè al quale no(n) si debbi a(n)dare».

Frequenza totale: 1

abatón freq. = 1; 19r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>abatón</i> freq. = 1; 36r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*αβατον*], Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. XLII r).

[gr. *αβατον*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il Battaglia registra il lemma *abato* con il significato di ‘parte sacra del tempio accessibile ai soli sacerdoti’, non riportando alcun esempio autoriale. Corretta la glossa esplicativa inserita dal volgarizzatore ottoboniano riferita al termine vitruviano *abatón*, da ricondurre al greco *ἄβατος*, *ov* che assume il senso di ‘inaccessibile, impraticabile’.

[ACANTO]

arch., ‘decorazione, fregio del capitello che imita la foglia d’acanto’

– Ottob. f. 16v: «P(er)och(é) l’à(n)no statue gra(n)dissime fatte molto bene (et) minori sigilli cioè fregi i(n)tagliati (et) fiori e **acanti** elega(n)teme(n)te sculpiri (et) disegnati; le quali, esse(n)do antich(e), così paiono fresche, come se fussino fatte hora».

Frequenza totale: 1

acanti freq. = 1; 16v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

acanthi freq. = 1; 32v.

Corrispondenze: in testi toscani: Simintendi 1333 (tosc.), Ciampolo di Meo Ugurgieri 1340 (sen.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Poliziano, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *acanthus*]: DEI, DELI, LEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[ACCOMIGNOLATO]

arch., ‘in riferimento alla collocazione obliqua e spiovente di un canale affinché l’acqua possa scorrere più facilmente’

– Ottob. f. 75r: «De’ quali queste sono le ragione: se co(n) canale, cioè si co(n)duce l’aqua, debbesi fare la struttura, cioè la co(m)positione solidissima debbe avere solame(n)te la suspe(n)sione del rivo fastigiata cioè **accomignolata** ch(e) nè meno ch(e) i(n) 100 piedi d’uno mezzo piede».

Frequenza totale: 1

accomignolata freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

accomignolata freq. = 1; 137v.

Lemmi correlati: [*fastigiato*].

Prima e unica attestazione

Nota

I dizionari storici registrano solamente il verbo *accomignolare* come antico e con il significato di ‘congiungere, innalzare a modo di comignolo’ (cfr. GDLI, TB, Crusca V, s.v.), mentre non riportano l’accezione che la voce *accomignolata* assume nella traduzione ottoboniana. La ricostruzione della particolare sfumatura di significato è proposta da un intervento inserito in interlinea dalla mano di β nella copia parigina, che così glossa il termine: «an pendio ancorha l’aq(ua) chora facilmente» (f. 137v).

ACROBATICON

mecc. ‘macchina utilizzata per sollevare in alto i pesi’

– *Ottob. f. 88r: «Et è una maniera scansoria, la quale i(n) greco è detta **acrobaticon** ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de...».

Frequenza totale: 1

acrobaticon freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
acrobaticon freq. = 1; 159v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano [*ακροβατικον/ acrobaticon*], Barbaro [*acrovaticon*], Scamozzi, Baldinucci [s.v. *macchina*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. CLXII v).

[gr. *ἀκροβατικός*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Corretta la glossa esplicativa riferita al tecnicismo meccanico *acrobaticon*, da ricondurre al greco *ἀκροβατικός* che assume il significato di qualcosa ‘che serve per ascendere’.

[ACROTERIO]

arch., ‘piccolo piano o piedistallo posto nella parte superiore di un edificio su cui collocare elementi decorativi come statue, vasi, ecc.’

– *Ottob. f. 29v: «**Acroteria** – che è quello pianuzzo ch(e) è sotto el ty(m)pano – angularia, cioè co(n) e canti o ca(n)to(n)cini, tanto debbono esseri alti qua(n)to el ty(m)pano nel mezzo, et le parte di mezzo debbono essere più alte l’octava p(ar)te».

– *Ottob. f. 29v: «Ch(é) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a’ ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a’ capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè fregi, corona cioè cornice e ty(m)pani, cioè bastonii i(n)tagliati, fastigia, ch(e) sono le maggiore altezze delle op(er)e, **acroteria**, ch(e) significano e pianii ch(e) sono sotto el ty(m)pano, si debbono i(n)clinare cioè piegare i(n) XII p(ar)te dina(n)zi di ciascheduna altezza...».

Frequenza totale: 2

acroteria freq. = 2; 29v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
acroteria freq. = 2; 54r, 54v.

Lemmi correlati: *piano* (5.), *pianuzzo* (2.).

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesarino, Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *acrotirio* e *achroterio*, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *acroterium*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si è esclusa l’occorrenza della voce *acroteria* che assume il significato di ‘promontori’ al f. 48v: «E questi, cioè e porti, se sono ben posti naturalme(n)te (et) abbino *acroteria*, cioè p(ro)mo(n)torii ch(e) p(ro)corrino nel mare cioè ch(e) e(n)trino dre(n)to nel mare...». Anche nella copia parigina la forma *acroteria* occorre una sola volta con il medesimo significato al f. 90r.

ADE(N)TELLATO

grafia -n-

1. *mecc.*, ‘elemento metallico aguzzo di un ingranaggio’

– Ottob. f. 95v: «(Et) sopra al piano, colla medesima ragio(n)e, si debbe collocare (et) mettere uno **ade(n)tellato** ri(n)chiuso nell’altro loculame(n)to, co’ de(n)ti co(n)venie(n)ti al denticulo, el quale sarà fitto nel lato del seco(n)do ty(m)pano (et) i(n) quel ty(m)pano a(n)chora sieno fatti fori qua(n)te migla possa caminare i(n) un di col carro».

Frequenza totale: 1

ade(n)tellato freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

adentellato freq. = 1; 175r.

Lemmi correlati: *de(n)te* (1.), *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*.

Prima e unica attestazione

2. *mecc.*, ‘congiunto, collegato con dentelli o con appigli’

– Ottob. f. 86r: «Similme(n)te altre regole (et) altri ty(m)pani, **adentellate** al medesimo modo, volta(n)dosi co(n) uno movime(n)to, fanno gli effecti (et) varietà de’ movime(n)ti, ne’ quali si muovono e sigegli, (et) volto(n)si le mete de’ calculi o vero e toni sono p(ro)iecti (et) gittati, le buccine ca(n)tono (et) l’altre parerga ch(e) vuol dire i(n)vano (et) i(n)casso».

Frequenza totale: 1

adentellate freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

adentellate freq. = 1; 156r.

Corrispondenze: G. Soderini (cfr. GDLI, Crusca V).

Prima attestazione

[ADITO]

‘accesso, entrata; passaggio’

– Ottob. f. 45r: «Seco(n)do quegli luoghi sono le versure, le quali scorrono i(n)nanzi, le quali fa(n)no gli **aditi** a entrare l’una dalla piazza (et) l’altra d’altronde nella scena».

– Ottob. f. 99v: «La testuggine, cioè machina così detta a similitudine di quello animale, la quale si prepara (et) fassi alla co(n)gestio(n)e de’ fossi – (et) quella a(n)chora può avere gli accessi (et) **aditi** al muro – la testuggine, dico, così si debbe fare».

Frequenza totale: 3

aditi freq. = 3; 45r, 99r, 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

aditi freq. = 3; 83r, 182r, 182v.

Lemmi correlati: *a(m)bulatio(n)e, andito, androne, anticamere, corso, i(n)troito.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Savonarola, Machiavelli, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Caro, Vasari *Vite (1568)*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aditus*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

AGGERE

‘terrapieno, rialto, argine’

– *Ottob. f. 49r: «Ma se noi no(n) areno el luogo naturalme(n)te no(n) idoneo a difendere le nave dalle te(m)peste, pare ch(e) così si debba fare che nessuno fiume sarà i(m)pedito i(n) essi luoghi ma sarà d’una ba(n)da la stazione, cioè dove sta(n)no le nave, allora dall’altra p(ar)te facci(n)si e progressi, cioè l’a(n)dare dre(n)to nel mare di muraglia o vero di **aggere** cioè d’argine, (et) così si debbono formare le co(n)clusionone de’ porti, cioè el fine (et) lo effecto de’ porti».

Frequenza totale: 1

aggere freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

aggere freq. = 1; 90v.

Lemmi correlati: *argine* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Bibbia*, secc. XIV-XV (tosc.); (cfr. TLIO, GDLI, Crusca V); Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *agger*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [*agger/ aggerinus*]: *Doc. padov. sec. XIII*, *Doc. ver.* 1450, *Doc. Rovigo sec. XVI* (cfr. Sella 1944).

AGGETTO

arch., ‘parte sporgente di una costruzione, di un muro, o di una qualunque struttura architettonica’

– Ottob. f. 28r: «(Et) lo **aggetto** della spera, cioè del to(n)do, sarà l’octava p(ar)te e la sextadecima p(ar)te della grossezza della colo(n)na».

– Ottob. f. 29r: «E sopra el zophiro, cioè sopra el pianuzzo della cimasa, s’à a fare el dentello ta(n)to qua(n)to è la maggiore altezza dello architrave e l’**aggetto** suo deve essere ta(n)to qua(n)to l’altezza».

– *Ottob. f. 53r: «E cavi detti tetrastili sono quegli e quali, esse(n)do poste le colo(n)ne sotto, e pilastri da(n)no alle trave utilità (et) fermezza, p(er)och(é) nè esse sono co(n)strette avere gra(n)de i(m)peto (et) no(n) sono caricate dagli **aggetti**, o vero ava(n)zature de’ tetti».

Frequenza totale: 23

aggetti freq. = 8; 29v, 32r, 32v (3), 36r, 53r, 64r.

aggetto freq. = 15; 28r (3), 28v (3), 29r (3), 29v (2), 32v, 34r, 36r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 26

agetti freq. = 5; 48r (2) 59r, 60r, 117v.

aggetto freq. = 7; 51r, 51v, 54r (3), 60r, 66r.

aggetti freq. = 4; 54r, 58v, 59v, 66v.

aggetto freq. = 9; 51v (2), 52v (2), 53r, 53v (2), 62r, 66v.

agietti freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *ava(n)zame(n)to*, *ava(n)zatura*, *getto*, *marginè*, *p(ro)iectura* (**1.**).

Corrispondenze: Leonardo, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1568), Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR).

AGGIRAME(N)TO

‘movimento rotatorio di una componente meccanica o di un corpo celeste’

– Ottob. f. 86r: «E quali de(n)tegli, i(m)pelle(n)do l’uno l’altro, fa(n)no gli **aggirame(n)ti** te(m)perati (et) movimenti».

– Ottob. f. 86v: «(Et) quella, tra(n)sferita (et) tra(n)sportata dallo **aggirame(n)to** allo **aggirame(n)to**, del mese ch(e) si volta fa el suo corso».

– Ottob. f. 90r: «Questa maniera di machina è chiamata polispasion ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra significa tirata da’ più, la quale maniera co(n) molte circuitio(n)i, cioè **aggirame(n)ti** di girelle, fa facilità gra(n)dissima (et) prestezza».

Frequenza totale: 6

aggirame(n)ti freq. = 4; 86r, 86v, 90r, 93v.

aggirame(n)to freq. = 2; 86v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

aggirame(n)to freq. = 1; 157r.

agirame(n)ti freq. = 4; 156v, 157r, 163r, 169r.

agiramento freq. = 1; 157r.

Lemmi correlati: [*girame(n)to*], *giratura*, [*voltame(n)to*], *voltatura* (**1.**), *versatio(n)e*.

Prima e unica attestazione

[AGUTO] / [AGUTO MUSCARIO]

mecc., ‘chiodo di ferro, talvolta dotato di capocchia ingrossata’

– Ottob. f. 61v: «(Et) dipoi i(n) ciasch(e)duna trave nelle p(ar)te extreme della tavola due **aguti** si debbono co(n)fi-
chare, accioch(é) da nessuna p(ar)te e ca(n)ti si possin muovere nel torcersi».

– *Ottob. ff. 63v-64r: «Qua(n)do tutta la parete sarà imbrattata di loto, allora i(n) quella op(er)a si debbono co(n)fi-
chare (et) chiavare le ca(n)ne co(n)tinueate co(n) **aguti muscarii**, cioè co(n) bullette piccole...».

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l'altre cose simile a co(n)tenerle) et similme(n)te e
trovati de' preli (cioè legni co' quali si premono l'uve) e trovati de' vecti (cioè pali (et) **aguti** (et) chiovi o ferri
simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli)...».

Frequenza totale: 8

aguti freq. = 7; 37r, 61v (2), 62r, 88v, 89r, 96v.

aguti muscarii freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

aguti freq. = 8; 68v, 112v (2), 113v, 115r, 160v, 162r, 176v.

aguti muscharii freq. = 1; 117r.

Lemmi correlati: [*bulletta*], [*chiovo*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, *Doc. prat.* 1275, *Doc. sen.* 1277-82, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Scritti Spirituali ven.* sec. XIII, *Cronaca deli imperadori* 1301 (venez.), Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, Accurso da Cremona, 1321/37 (mess.), ecc. (cfr. TLIO, Crusca IV, V); Archivio Opera del Duomo, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Michelangelo S. Lorenzo, C. Bartoli, Cellini, Tibaldi *comm.* [*acuti*], Balducci (cfr. GDLI, ATIR, GL, Simoncini 1988, Felici 2015).

[lat. *acutus/ agutus*]: DEI, LEI; Du Cange; *Doc. padov.* XIII sec., *Doc. ven.* 1255 e 1274, *Doc. Curia romana* 1322, *Doc. Romagna* 1358, *Doc. Cesena* 1359 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[lat. *clavus muscarius*]: Vitruvio 1997.

Nota

Stando alla documentazione ricavabile dal TLIO, la forma sonorizzata *aguto* è ben attestata nel variegato panorama dei volgari toscani; se ne riscontrano occorrenze nel pisano (*Doc. pis.* XII sec. e *Bestiario toscano*, XIII sec.), nel pratese (*Doc. prat.* 1275), nel pistoiese (*Doc. pist.* 1297-1303), nel senese (*Doc. sen.* 1277-82), nel fiorentino (*Doc. fior.* 1274-1310 e Bono Giamboni,

Vegezio, 1292), infine nel sangimignanese (*Doc. sang.* 1346). La forma è normale nei testi italiani d'area settentrionale, ed è presente anche in documenti dell'Italia centro-meridionale e meridionale.

Quanto agli *aguti muscharii*, Carlo Promis specifica che «erano adoprati negli intonachi e nelle volte finte ed a foggia di piccoli arpioni escluse ogni bellezza di forma; epperchè non erano ad ombrello, come vorrebbe il Filandro, nè di legno, a mente del Barbaro, ma in forma di T. Di siffatti ne sono al Colosseo e rattenenti uno spianato verticale di *Tegulae hamatae* a scampo dell'umidità, poi sovr'esse l'intonaco; codesti li chiamiam tuttora *Chiodi Moscardini*» (cfr. Promis 1975, s.v. *clavus capitatus, muscarius, ecc.*)

[AGUTO MUSCARIO], vedi [*aguto*].

[AIA]

arch., 'superficie limitata di un edificio o di un terreno; area, spazio'

– *Ottob. ff. 11v-12r: «Ma io ho scritto a p(er)fectio(n)e nel primo libro dello ufficio della architectura (et) delle terminatione delle arte, similm(e)n(te) delle mura e i(n)tra le mura delle divisioni de' siti, p(er) altri nomi chiamate aree, o vero aie...».

Frequenza totale: 1

aie freq. = 1; 12r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

aie freq. = 1; 24v.

Lemmi correlati: *area*.

Corrispondenze: Alberto della Piagentina 1322/32 (fior.), Simintendi 1333 (tosc.), *Palladio* volg., sec. XIV, ecc. (cfr. TLIO, Crusca V, GDLI); C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)* (cfr. ATIR).

[lat. *area*]: LEI, DEI, DELI.

Nota

La forma plurale *aie*, derivante dal lat. *area*, si connota come toscana specialmente per quanto riguarda la riduzione del suffisso *-ariu(m)* ad *-aio*, fenomeno fonetico tipico del fiorentino piuttosto che di altri volgari della stessa regione (cfr. Arrigo Castellani, *L'area della riduzione di "rj" intervocalico a "j" nell'Italia mediana*, in Id., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, vol. I, pp. 423-449).

ALIA

1. *arch.*, 'fila di colonne che circondano i lati di un tempio'

– Ottob. f. 26r: «(Et) la ragione del pteromato, ch(e) vuol dire **alia**, (et) la dispositione delle colo(n)ne i(n)torno alla chiesa, per questa ragione è ritrovato ch(e) lo aspecto (et) la veduta avessi auctorità (et) gratia p(er) la asperità de' vani, oltre questo se anchora la forza dell'aqua delle piove occuperà (et) ri(n)chiuderà la moltitudine degli uomini, ch(e) l'abbia nella chiesa i(n)torno alla cappella libera (et) agiata retarda(n)tia co(n) rescialame(n)to».

– Ottob. f. 37r: «Fa(n)nosi le chiese rito(n)de, delle quali alcune sono dette monoptere cioè d'una alia, debbo(n)si fare (et) ordinare le dette chiese co(n) colo(n)ne sa(n)za la cella cioè cappella, alcune altre sono dette periptere, cioè ch(e) anno l'**alie** i(n)torno».

– Ottob. f. 38rr: «Ma gli altri, remove(n)do le parete del te(m)pio e applica(n)dolo al vano delle colo(n)ne del pteromato, cioè dell'**alia** dello spatio tolto (et) levato via, fa(n)no gra(n)de spatio (et) rescialame(n)to della cappella».

Frequenza totale: 9

alia freq. = 8; 26r, 34v, 37r, 37v, 38r (3), 46r.

alie freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

ala freq. = 1; 48v.

alia freq. = 7; 63r, 69r (2), 70r (3), 85r.

alie freq. = 1; 69r.

Lemmi correlati: *pteromato*.

Corrispondenze: [*ala*]: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

2. *arch.*, ‘parte estrema o laterale di un edificio o di una costruzione’

– Ottob. f. 53v: «Esse(n)do di qua (et) di là nell’alie di larghezza – uno texto antico ha nome alis, ch(e) vuol dire **alia**; ma alicis, el qual texto no(n) mi piace; quivi Victruvio sa(n)za dubio i(n)te(n)de dell’**alie** della sala come di sotto meglio si vedrà – la lu(n)ghezza della sala è da 30 piedi i(n)sino in 40, (et) dalla terza p(ar)te d’esse si debbe fare (et) ordinare».

– Ottob. f. 53v: «(Et) q(ua)n(do) la lu(n)ghezza sarà da 40 piedi a 50, la quarta p(ar)te della lu(n)ghezza si debbe distribuire all’**alie**. Da 60 piedi i(n)sino a 80, la lu(n)ghezza si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te (et) mezzo e di queste una p(ar)te faccisi la larghezza dell’**alie**. Da 80 piedi i(n)sino a 100, la lu(n)ghezza divisa i(n) ci(n)que p(ar)te farà giusta larghezza dell’**alie**».

Frequenza totale: 9

alia freq. = 1; 53v.

alie freq. = 8; 53v (7), 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

alia freq. 1 = 98v.

alie freq. = 8; 98v (5), 99r (3).

Corrispondenze: [*ala*]: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10, Giovanni Villani (ed. Porta), 1348 (fior.); in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1326, *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO); Filarete [*alia/ale*], F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*alle*], F. Calvo, Serlio, C. Bartoli [*alia/alie*], Barbaro, Vasari *Vite (1568)* [*alie*], Palladio, Scamozzi, Baldinucci [*alia*] (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ala*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. padov.* 1194 (cfr. Sella 1944).

Nota

Per l’accezione **1.**, tra i dizionari storici solo il Tommaseo-Bellini registra il particolare significato, così annotando: «Alcuni scrittori d’architettura chiamano *Ala* la Fila di colonne appoggiate ai lati d’un tempio o d’un atrio, sia al di dentro, sia al di fuori» (cfr. TB, § 52, s.v. *ala*). Il *Dizionario storico di architettura*, in riferimento alle differenti tipologie dei templi, definisce *ale* come *colonne* (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *ala*).

Sul tipo *alia* per *ala* frequente nel toscano antico, si veda Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II, *Morfologia*, Torino, Einaudi, § 360.

ALLUME

‘sostanza minerale costituita da solfato doppio di alluminio e potassio usata come mordente’

– Ottob. f. 15v «(Et) questo pare si facci co(n) questa ragione, ch(e) sotto a queglii mo(n)ti le terre sono bollite (et) le fonte sono spesse, le quale no(n) sarebbero cioè calde, se no(n) avessino giù da basso gli arde(n)ti (et) gra(n)disimi fuochi o di zolfo o di **allume** o di bitume».

– Ottob. f. 71v: «P(er)och(è) e vitii dell’aqua calda ànno zolfo e **allume** (et) bitume, et le medesime cose qua(n)do l’e(n)trono i(n) corpo col bere (et) scorre(n)do p(er) le vene tochono e nervi (et) le co(n)giu(n)ture, (et) queglii i(n)durono nello enfiare».

Frequenza totale: 5

allume freq. = 5; 15v, 70v, 71v (2), 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

allume freq. = 2; 30v, 130r.

alume freq. = 2; 129r, 130v, 14[0]r.

alumo freq. = 1; 129r.

Lemmi correlati: *allume di rocho*, *zolfo/ solfo*.

Corrispondenze: Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), *Tesoro volg.*, sec. XIII ex. (fior.), *Metaura volg.*, sec. XIV (fior.), A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.) (cfr. TLIO); Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cataneo, Barbaro, Ricettario Fiorentino (1567-1696), G. Soderini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Ricotta 2019, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *alumen*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997. [*luma/ lumen*]: *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. Reggio 1501* (cfr. Sella 1937).

ALLUME DI ROCHO

‘sostanza minerale costituita da solfato doppio di alluminio e potassio usata come mordente’

– Ottob. f. 71r: «Qua(n)do da basso si excita el fuoco p(er) **allume di rocho** o p(er) bitume, cioè p(er) materia viscosa generata dagli humori della terra, o vero qua(n)do si excita el fuoco pel zolfo, p(er) lo ardore sbia(n)cha la terra la quale è sopra esso...».

Frequenza totale: 1

allume di rocho freq. = 1; 71r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

alume de rocho freq. = 1; 129r.

Lemmi correlati: *allume*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1301-1303, *Stat. sen. Addizioni* 1303, *Stat. pis.* 1322-51 [1322], Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Zibaldone da Canal* 1310/30 (venez.) (cfr. TLIO, GDLI); Crescenzi volg., Cesariano [*alume di rocha*], Cellini [*allume di rocca*] (cfr. TB, ATIR).

[lat. *alumen rocce/ alumen de roza/ lumen roze/ lumen de rozza*]: *Doc. venez.* 1255, *Doc. mod.* sec. XIV, *Doc. Statini* 1364, *Doc. Libro dei colori* sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Si riporta la definizione data dal Tommaseo-Bellini per *allume di rocca*: «Uno dei nomi che si dá volgarmente all’allume, ma più propriamente l’allume che fu fatto fondere nell’acqua sua propria di cristallizzazione e poi messo a raffreddare, acciò si rapprenda in massa vetrosa» (cfr. TB, s.v. *allume*).

ALTARE

1. ‘struttura costituita da una lastra di pietra o da una mensola decorata e destinata alla celebrazione di culti religiosi’

– Ottob. ff. 34v-35r: «...et la statua, la quale sarà posta nella cappella, debbe riguardare alla p(ar)te occidentale del cielo, accioch(é) quegli ch(e) a(n)dra(n)no a sacrificare allo **altare** o facce(n)do sacrificio, riguardino la p(ar)te del cielo orie(n)te...».

– Ottob. f. 38r: «Hora dico degli **altari** degli dii i(m)mortali, accioch(é) gli abbino apto (et) (con)venie(n)te ordi-name(n)to alla ragio(n)e de' sacr(i)ficii».

Frequenza totale: 6

altare freq. = 1; 35v.

altari freq. = 5; 35v, 38r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

altare freq. = 2; 65r, 65v.

altari freq. = 4; 70v (4).

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. fior.* 1284, *Stat. sen.* 1298, Garzo, *S. Chiara* sec. XIII (fior. > pis.), *Itinerario luoghi santi*, sec. XIII (fior. > lucch.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma*, sec. XIII (rom. > tosc.), *Lib. Antichr.*, sec. XIII (ven. eug. > umbr.-march.), *Caducità*, sec. XIII (ver.), *Sermoni subalpini*, sec. XIII (franco-piem.), ecc. (cfr. TLIO, s.v. *altare*¹, GDLI); Petrarca, Boccaccio, Filarete, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *altare*]: LEI, DEI, DELI; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; *Doc. rom.* sec. IX e 1436, *Doc. padov.* 1308, *Doc. Curia romana* 1341, *Doc. Ricci* 1368 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. mecc. idraul., ‘recipiente in cui è immerso il *pnigeo*, ossia la cappa a forma di imbuto rovesciato che nell’organo idraulico ha la funzione di regolare la pressione dell’acqua’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’**altare**

– phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraula così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

altare freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

altare freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *ara, pianuzzo (3.), phigeo, poggio.*

Prima e unica attestazione

[ALVEO]

‘recipiente, vaso; tinozza da bagno’

– *Ottob. f. 47v: «Sieno ordinate i(n) questo mo(do): qua(n)ta sarà la lu(n)ghezza, tolta via la terza p(ar)te, sia la larghezza cioè sia larga ma(n)cho el terzo ch(e) lu(n)ga, excepto ch(e) la scola del labro cioè el luogo apresso al vaso dove si lavono li stufaiuoli, e **alvei**, cioè el truogolo».

Frequenza totale: 1

alvei freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

alvei freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *balnearia, [lavatoio], stufa (3.), truogolo.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *alveus/ alveum*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997. [*alveolus*]: *Doc.* Tononi 1358 (cfr. Sella 1937).

Nota

Si riporta quanto annota Orsini alla voce *alveus*: «Vitr. (l. 5. 10) Parte del bagno, da alcuni Interpreti creduta codesta voce sinonima di *labrum*, o non diversa dalla *schola*. Il Galiani crede essere l'alveo il luogo ove sedeva la gente già nuda, e bagnata, o per stregghiarsi, o per farsi versare addosso dell'altr'acqua, onde codesto luogo dovette essere incanalato a foggia d'alveo per dar scolo alle acque. Vi avevano quivi parecchie sedie di marmo, le quali erano formate aperte a modo di quelle che si usano per sgravarsi il ventre» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *alveus*).

AMATTONATO

1. *arch.*, 'pavimento, lastricato di mattoni'

– Ottob. f. 19v: «Ch(e) el piano della sala si facci grosso, accioch(é) no(n) sia offeso dallo smalto (et) dallo **amattonato**; p(er)ch(é) qua(n)do sono cop(er)ti, in questi marciscono col te(m)po; (et) poi casca(n)do, o vero cala(n)do, abassono (et) ro(m)pono la bellezza degli i(n)tonichi».

Frequenza totale: 1

amattonato freq. = 1; 19v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

amattonata freq. = 1; 37v.

Lemmi correlati: [*mattonaia*], *mattono*.

Corrispondenze: [*ammattionato*]: in testi toscani: *Doc. pist.*, 1339, Niccolò da Poggibonsi, 1345 (tosca.), Sacchetti, *Trecentonovelle*, sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, Crusca IV-V); Archivio Opera del Duomo, C. Bartoli, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM).

2. *arch.*, 'pavimentato, lastricato con mattoni'

– Ottob. f. 55v: «Et di queste cose no(n) solame(n)te sara(n)no nella citta di Roma le ragione degli edifici, ma a(n)chora i(n) villa, excepto ch(e) nelle città, le loggie sogliono essere apresso alle porte in villa dal pseudourbanis vi sono le colo(n)ne i(n)torno, (et) dipoi a(n)chora vi sono le loggie e a(n)droni ch(e) à(n)no i(n)torno e portici

cioè loggie **amattonate** ch(e) risguardono verso le palestre e a(n)diti dove si esercitavano e giovani i(n) vari modi».

Frequenza totale: 1

amattonate freq. = 1; 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

amattonate freq. = 1; 102v.

Lemmi correlati: [*mattonaia*], *mattone*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.*, 1339, Niccolò da Poggibonsi, 1345 (tosco.) (cfr. TLIO); Crescenzi *volg.*, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR).

[lat. *mattonatus*]: *Doc. Atri* sec. XVI (Sella 1944 abbr.).

A(M)BULATIO(N)E

grafia *-m-*, *-n-*

arch., ‘corridoio o passaggio che mette in comunicazione due o più ambienti’, ‘ambulacro’

– *Ottob. f. 25r: «(Et) in questo modo le dette colo(n)ne debbono [essere] poste e collocate ch(e) lo spatio della larghezza del vano, o vero vacuo delle colo(n)ne, sia dalla parete i(n)torno i(n)sino agli extremi ordini delle colo(n)ne, (et) abbia i(n)torno alla cella della chiesa cioè cappella l’**ambulatione** cioè l’andito d’a(n)dare a spasso come i(n)torno a Sa(n)cta Maria del Fiore...».

– *Ottob. f. 57v: «P(er)ch(é) xistos i(n) li(n)gua greca significa loggia d’ampia larghezza, nella quale quegli ch(e) giuocano alle braccia ne’ tempi del verno si esercitano; e nostri, cioè Latini, le chiamano hipetras, **a(m)bulatio(n)e** cioè a(n)diti dalla ba(n)da di sopra, le quale e Greci dicono paradomidas ch(e) vuol dire el medesimo».

Frequenza totale: 3

ambulatione freq. = 1; 25r.

a(m)bulatio(n)e freq. = 2; 57v, 90v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

ambulatione freq. = 3; 46r, 105v, 164r.

Lemmi correlati: [*adito*], *andito*, *androne*, *anticamera*, *corso*, *i(n)troito*.

Corrispondenze: *Cicerone* volg., sec. XIV (tosca.) (cfr. TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ambulatio*]: LEI, Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

AMPHIPROSTILOS

grafia *-(m)-*

arch., ‘tempio con un portico costituito da quattro o più colonne e posizionato sia sulla facciata anteriore sia su quella posteriore’

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspetti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, **a(m)phiprostilos**, p(er)ipteros, pseudodipteros, dipteros, hypertros».

– *Ottob. ff. 24v-25r: «**Amphiprostilos** – ch(e) significa quasi quel medesimo ch(e) prostilos, (et) tutta dua questi sono ordine di colo(n)ne nelle chiese – dico ch(e) **amphiprostilos** ha tutte quelle cose ch(e) ha prostilos, (et) oltra q(ue)sto, quella, ch(e) cioè **a(m)phiprostilos** ha dalla ba(n)da di drieto colo(n)ne a quello medesimo modo, el fro(n)tespito a quel modo dalla ba(n)da di drieto ch(e) ha prostilos dalla parte dina(n)zi».

Frequenza totale: 4

amphiprostilos freq. = 2; 24v (2).

a(m)phiprostilos freq. = 2; 24v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

amfiprostylos freq. = 2; 45v, 46r.

amphiprostylos freq. = 1; 46r.

amphiprostilos freq. = 1; 46r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. s.v. *anfiprostilio*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *amphiprostylos*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia registra la voce *anfiprostilo* con il significato di ‘tempio che ha il colonnato sia sul lato anteriore sia su quello posteriore’, non riportando alcun esempio autoriale (cfr. GDLI, s.v.).

[A(M)PHITEATRO]

arch., ‘edificio a forma ellittica con un’arena al centro per gli spettacoli e circondato da gradinate dove sedevano gli spettatori’

– Ottob. f. 11r: «[A] Apollo e a Bacho apresso al teatro; a Hercole i(n) quelle città che no(n) vi sono e gynasii, cioè e luoghi dove si faceva alle braccia, e a(n)chora dove sono li **a(m)phiteatri** si debbe fare apresso al circo; a Marte fuori della terra apresso al ca(m)po dove si esercitavano e soldati nuovi; anchora a Venere apresso al porto».

Frequenza totale: 1

a(m)phiteatri freq. = 1; 11r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

anfiteatri freq. = 1; 22v.

Lemmi correlati: *theatro*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Miracole de Roma*, sec. XIII (rom.) (cfr. TLIO); Filarete, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).
[lat. *amphitheatrum*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

AMPHITHALAMO

arch., ‘presso i Greci e i Romani, stanza o sala situata tra il letto del marito e quello della moglie’; ‘anticamera’

– *Ottob. f. 56v: «Ne' prostadi cioè nelle loggie da dextra (et) da sinistra sono poste le camere, delle quali camere uno è detto thalamo, ch(e) significa la camera del marito (et) della do(n)na, l'altro è detto <am> **amphithalamo**, cioè thalamo i(n)torno a quella».

Frequenza totale: 1

amphithalamo freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

amphithalamo freq. = 1; 104v.

Lemmi correlati: *camera* (1.), *thalamo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*antithalamo*], Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *amphithalamus*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[ANATORCIO]

mecc., ‘telaio dello scorpione o della catapulta più alto che largo’

– Ottob. f. 97r: «P(er)ch(é) se e capi (et) le teste sara(n)no fatti più alti, o ch(e) no(n) sarà la larghezza e quali sono detti **anatorci**, si leverà delle braccia, cioè della vetta dello scorpione, cioè di quello arco ch(e) getta la saetta, el quale è più tenero tono (et) suono più molle p(er) l'altezza della testa (et) capo, la brevità del braccio cioè dell'arco fa el colpo (et) p(er)cossa più veheme(n)te».

Frequenza totale: 1

anatorci freq. = 1; 97r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

anatorcii freq. = 1; 178r.

Prima e unica attestazione

Nota

La forma *anatorci* non è testimoniata dalla tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano, per la quale sono segnalate da Callebat le uniche varianti «anathona» dei codici *W*, *V* e *S* e «anatona» dei manoscritti *G* e *H* (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 34; per il significato del tecnicismo vitruviano, si rimanda alla nota 10.6.2 a p. 220). Sia l'*editio princeps* del 1486 sia la stampa fiorentina del 1496 riportano la lezione «anatoria», rispettivamente a p. 88v e a p. 60v.

La traduzione di Fabio Calvo adotta la lezione «anatonii» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 390), mentre in quella di Cesariano è inserita la forma «anotoni» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXV v). Anche nella versione di Barbaro è utilizzata la voce «anotoni» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 270).

ANAXOPODES

mecc., ‘elemento meccanico costituito da un’asse a cui è collegato un piccolo braccetto, al quale è fissata con un perno una ruota libera di muoversi’

– *Ottob. f. 99v: «(Et) debbo(n)si mettere sotto, i(n) ciasch(e)duno i(n)tervallo di quegli, arbuscule, le quali i(n) greco son dette **anaxopodes**, cioè assi di piè, nelle quali si voltano gli axi delle ruote, gli axi dico, co(n)vulsi (et) serrati co(n) lame di ferro».

– Ottob. f. 100r: «(Et) debbo(n)si mettere sotto, i(n) ciasch(e)duno i(n)tervallo di quegli, arbuscule, le quali i(n) greco son dette **anaxopodes**, cioè assi di piè, nelle quali si voltano gli axi delle ruote, gli axi dico, co(n)vulsi (et) serrati co(n) lame di ferro».

Frequenza totale: 2

anaxopodes freq. = 2; 99v, 100r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 2 <i>anaxopodes</i> freq. = 2; 182v, 183v.
--

Lemmi correlati: [*arbocello*], [*arbuscula*]/ [*arbuscolo*].

Corrispondenze: F. Calvo [*amaxopode*], Cesariano [*amaxopodes*], Barbaro [*amaxopodes*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. ἀναξοποδες/ lat. (h)amaxopodes]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

La forma *anaxopodes* è probabilmente da ricollegare al lat. «anaxopodes», presente a testo sia nell'*editio princeps* (p. 91v) sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 62v). Per il significato del tecnicismo vitruviano, si rimanda alla trattazione in Callebat-Fleury 1986, nota 14.1.4 alle pp. 255-57.

ANCONE / [ANGONE]

grafia -(n)-, -ch-

1. mecc. idraul., 'elemento che costituisce l'asta del pistone', 'uncino'

– *Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo' dire a co(n)ch(e)tte, e quali s'i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d'asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d'arie(n)to o vuo' dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo **a(n)goni** di ferro – **angoni** p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare strozzatoi...».

– *Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli **anconi** tirono fuori e fondi a basso de' trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) quegli e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline...».

Frequenza totale: 7

a(n)choni freq. = 1; 94v.

anconi freq. = 2; 94v (2).

angoni freq. = 2; 94r, 100v.

a(n)goni freq. = 2; 94r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

anchoni freq. = 2; 171v (2).

anconi freq. = 1; 171v.

angoni freq. = 3; 170v (2), 184r.

a(n)goni freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: [*strozzatoio*], [*uncino*] (1.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ancon*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

2. ‘piegatura del braccio della squadra’

– *Ottob. f. 75r: «(Et) ha **ancone** cioè piegature negli ultimi capi fatti equal modo, e ne’ capi della regola coagme(n)tati (et) accresciuti a regola, et intra la regola (et) gli **anchoni**, cioè piegature, due cardini cioè dalle co(n)giu(n)ture co(n)fitta le traverse, le quali àno le linee disegnate rectame(n)te pel diritto...».

Frequenza totale: 2

anchoni freq. = 1; 75r

ancone freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

ancone freq. = 1; 136v.

anchoni freq. = 1; 136v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ancon*]: DEI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

ANCONES

arch., ‘mensola sporgente che fuoriesce dagli stipiti delle porte ioniche’

– *Ottob. f. 36r: «(Et) quegli lavori ch(e) sporgono i(n) fuori di qua (et) di là sono chiamate **ancones**, cioè go(m)biti, (et) protides, cioè ch(e) sporgono i(n) fuori, debbono dico pe(n)dere (et) ava(n)zare dalle p(ar)te da basso el librame(n)to del sup(er)cilio, cioè tutto quello ch(e) sporge i(n) fuori di sup(er)cilio».

Frequenza totale: 1

ancones freq. = 1; f. 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ancones freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *go(m)bito* (2.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ancon*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Si riporta un passo tratto dal commento di Barbaro relativo alla costruzione della porta ionica, in cui l'autore si sofferma sul significato del termine vitruviano *ancones*: «Ancones sono certe mesole dalle bande delle porte à simiglianza della lettera S che con i loro capi ne i rittorti delle volute se intricano, & sono dette Prothirides in Greco, quasi antiportali, pendono dal disotto della cornice longo le erte à piombo de' sopraciglio, oltre la foglia [...]»; (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 117).

ANDITO

grafia *-(n)-*

arch., 'passaggio, corridoio che mette in comunicazione due o più ambienti', 'ambulacro'

– Ottob. f. 44r: «Et di sopra a questi cunei, ch(e) sono di sopra nel mezzo, si debbono dirizzare co(n) **anditi** et vie alterne cioè co(n) vie di mano i(n) mano l'una sopra l'altra i(n)tra e cunei».

– Ottob. f. 46v: «Et le larghezze di quelle paiono aversi a fare così ch(e) di qua(n)ta altezza sara(n)no, le colo(n)ne di fuori abbino, ta(n)ta latitudine dalla p(ar)te di sotto dell'ultime colo(n)ne a quelle del mezzo (et) da quelle del mezzo alle parete, le quali serrono (et) chiugono i(n)torno e portici dello **andito**».

Frequenza totale: 31

anditi freq. = 11; 3v, 4r, 25v, 44r, 46r, 47r, 48v, 49r, 63r, 64r, 65v.

a(n)diti freq. = 12; 46r, 46v (2), 47r (3), 48r, 48v (2), 54v, 55v, 57v.

andito freq. = 4; 25r, 25v, 46r, 54v.

a(n)dito freq. = 4; 46v, 48r, 48v, 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

anditi freq. = 16; 81r, 84v, 85r, 86r (2), 86v (2), 88v, 89v, 90r, 100v, 102v, 105v, 115v, 117v, 120r.

andito freq. = 8; 46r, 48r, 85r, 85v, 88v, 89v, 100r, 104r.

andati freq. = 5; 47v, 72r, 86v (3).

a(n)dati freq. = 1; 90r.

Lemmi correlati: [*adito*], *a(m)bulatio(n)e*, *androne*, [*anticamera*], *corso*, *i(n)troito*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.*, 1340, Boccaccio *Ameto*, 1341-42, *Doc. fior.*, 1353-58 [1355], *Doc. fior.*, 1353-58, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.*, 1326, Iacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) (cfr. TLIO); Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Machiavelli, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Varchi, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.* [*anditti*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988).

[lat. *anditus*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange. [*andictus/ anditum/ andetum*]: *Doc. piac.* sec. XIV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

ANDRONAS

arch., ‘sala della casa greca destinata ai soli uomini’

– *Ottob. f. 57r: «P(er)ch(é) e Greci chiamono **andronas** gli oeci dove sogliono essere e co(n)viti degli huomini, p(er)ch(é) le do(n)ne no(n) va(n)no là».

Frequenza totale: 1

andronas freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

andronas freq. = 1; 105v.

Corrispondenze: F. Calvo [*androni*], Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *ανδρωναος*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

ANDRONE

grafia *-(n)-*

arch., ‘corridoio, passaggio che mette in comunicazione due o più ambienti’, ‘locale d’ingresso, vestibolo’

– Ottob. f. 55v: «Et di queste cose no(n) solame(n)te sara(n)no nella citta di Roma le ragione degli edifici, ma a(n)chora i(n) villa, excepto ch(e) nelle città, le loggie sogliono essere apresso alle porte in villa dal pseudourbanis vi sono le colo(n)ne i(n)torno, (et) dipoi a(n)chora vi sono le loggie e **a(n)droni** ch(e) à(n)no i(n)torno e portici cioè loggie amatonate ch(e) risguardono verso le palestre e a(n)diti dove si exercitavono e giovani i(n) vari modi».

– Ottob. f. 56v: «Questo luogo apresso d’alcuni è chiamato prostas, ch(e) vuol dire quasi come vestibulo cioè **androne**, e apresso d’altri è nominato parastas».

Frequenza totale: 5

androne freq. = 3; 56v, 57r, 61r.

a(n)droni freq. = 2; 55v, 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 4

androne freq. = 2; 105v, 112r.

androni freq. = 2; 102r, 104r.

Lemmi correlati: [*adito*], *a(m)bulatio(n)e*, *andito*, [*anticamera*], [*antiporto*], *aula*, *corso*, [*mesaula*], *vestibulo*/ [*vestibolo*].

Corrispondenze: *S. Greg. Magno* volg. sec. XIV (tosca.), Sacchetti, *Trecentonovelle* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca IV-V); Palladio volg., Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, C. Bartoli, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *andron*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [*androne* ‘andito, vicolo’]: *Doc. Marini* 616, *Doc. Fantuzzi* 966, *Doc. imol.* 1047, *Doc. Gloria* 1198, *Doc. rav.* sec. XIII e 1212, *Doc. bol.* 1255, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Veglia* sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

ANFERESEN

mecc., ‘macchina costituita da un’asse girevole alle cui estremità sono fermate due ruote’, ‘tamburo rotante’

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ teloni cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de ty(m)pano i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono rota, e Greci **anferesen**, (et) alcuni altri chiamono p(er)itrochiu(m) o vero p(er)ith(e)ru(m)».

Frequenza totale: 1

anferesen freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

anpheresen freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *ergata/ ergaste*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *p(er)itrochiu(m)*, *ruota/ rota* (3.), *[rullo]*, *ty(m)pano* (7.).

Corrispondenze: F. Calvo [*amphireusi/ amphresen*], Cesariano [*amphireusin*], Barbaro [*amphuresin*], Baldinucci [*ampheutesin*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *αμφιεσις*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

[ANGONE], vedi *ancone*.

[ANNULO]

grafia -n-

1. *arch.*, ‘ciascuno dei tre listelli posti sopra il fregio del capitello dorico’

– Ottob. f. 33v: «L’altra cioè p(ar)te sarà lo echino, el quale vuol dire el riccio della castagnia (et) negli edifici si chiama vuovolo, cioè sarà una p(ar)te cogli **anuli**, et la terza p(ar)te sarà, cioè de l’altezza delle colo(n)ne, /sarà/ epitachelion, ch(e) vuol dire el pianuzzo della colo(n)na da capo».

Frequenza totale: 1

anuli freq. = 1; 33r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

a(n)noli freq. = 1; f. 61r.

Corrispondenze: [*annuli*]: Cesariano, Serlio (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *anulus*]: LEI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

2. mecc., ‘piccolo anello metallico di forma circolare’

– Ottob. f. 94v: «(Et) sono sopra la tavola, e quali fori à(n)no da e canali gli exiti (et) uscite dello spirito cioè lo exito dell’aria, sono a(n)nuli aglutinati cioè co(n)giu(n)ti i(n)sieme, a’ quali sono i(n)cluse le li(n)guette di tutti li i(n)strume(n)ti».

Frequenza totale: 1

a(n)nuli freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

a(n)noli freq. = 1; 171v.

Corrispondenze: Cesariano [*annuli*] (cfr. ATIR).

[lat. *anulus*]: LEI; Vitruvio 1997. [lat. *anellus*]: DEI, DELI.

Prima attestazione

Nota

In merito all’accezione **1.**, si riscontra l’utilizzo della variante *anello* in F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Palladio e Scamozzi (cfr. TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975). Quanto al significato assunto al punto **2.**, di seguito forniamo il quadro delle corrispondenze rintracciate per *anello*: testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Egidio romano* volg. 1288 (sen.), *Doc. Fior.*, Giordano da Pisa *Quar. fior.* 1306, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-38, *Arte Am. Ovid.* sec. XIV (ven.), *Sposiz. Pass. s. Matteo* 1373 (sic.) (cfr. TLIO); Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo

mecc., F. Calvo [*anelletti*], Michelangelo S. Lorenzo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. TB, ATIR, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015).

[ANTA]

grafia *-th-*, *-(n)-*

1. *arch.*, ‘pilastro o colonna a base quadrangolare posti alle estremità della facciata di un tempio’

– *Ottob. f. 34r: «. Le altre tre p(ar)te dina(n)zi del pronai sporghino i(n)sino alle **ante** delle parete – **anthe** abbiano dichiarato di sopra essere l’ultime p(ar)te delle colo(n)ne dello edificio – le quali **a(n)the** debbono avere grossezza di colo(n)na (ma qui pare ch(e) no(n) vogli significare altro, cioè come di sopra a(n)chora abbiano detto: è uno pilastro o vero bechatello di prieta dove medesimame(n)te si mettono le trave)».

– Ottob. f. 34r: «(Et) se el te(m)pio sarà maggiore di larghezza ch(e) di XX piedi, si debbono interporre due colo(n)ne i(n)tra le **anthe**, le quali dividono lo spatio del pteromato, cioè d’una alia della chiesa, (et) del pronai, cioè della p(ar)te dina(n)zi».

Frequenza totale: 19

ante freq. = 9; 32r, 34v, 36v, 40r (2), 56v (3), 58r.

a(n)te freq. = 2; 36v (2).

anthe freq. = 7; 24v (3), 34v (4).

a(n)the freq. = 1; 34v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 19

ante freq. = 17; 46r (2), 58v, 63r (4), 63v, 68r (3), 73v, 74r, 104v (3), 106v.

a(n)te freq. = 1; 63r.

anthe freq. = 1; 46r.

Lemmi correlati: *pilastro*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *anta*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

2. nell'espressione *in ante*, per indicare un particolare tipo di tempio greco, detto *aedes in antis*

– Ottob. f. 24v: «Prostilos, ch(e) vuol dire colu(n)na ch(e) è dina(n)zi cioè dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa, ha ogni cosa come “**nelle anthe**” (et) ha due colo(n)ne a(n)golare cioè co(n) e canti discontro alle anthe, (et) di sopra ha gli epystilii, cioè architrave, come “**nelle anthe**”, (et) nelle piegature ha ciascheduna cosa di qua (et) di là».

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspecti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “**nelle ante**”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, pseudodipteros, dipteros, hypertros».

Frequenza totale: 4

nelle anthe freq. = 2; 24v (2).

nelle ante freq. = 1; 24v.

nelle a[n]the freq. = 1; 24r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

in l'ante freq. = 1; 45v.

in nelle a[n]the freq. = 1; 45v.

ne l'anthe freq. = 1; 46r.

nell'a(n)te freq. = 1; 46r.

Lemmi correlati: *naosen (et) parastasin*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano [*in antis*], Serlio, Palladio [*in antis*], Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *aedis in antis*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all'accezione **2.**, Barbaro traduce sempre il lat. «*in antis*» con «*in pilastri*»: «La faccia in colonne detta Prostilos, ha tutte le cose, che tiene la faccia in pilastri, ma ha due colonne sopra le cantonate dirimpetto à pilastri, & sopra ha gli architravi come ha la faccia in pilastri, & dalla destra, & dalla sinistra nel voltare delle cantonate tiene una colonna per banda» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 65).

[A(N)TENNA]

grafia -n(n)-

‘asta di legno disposta in modo trasversale all’albero della nave; pennone’

– Ottob. f. 46rr: «...el quale Odeo Temistocle lo cop(er)se, ave(n)do disposto e ordinato i(n) esso le colo(n)ne di prieta, lo cop(er)se dico cogli arbori di nave (et) colle **a(n)tenne** (et) spoglie de’ Persi...».

– Ottob. f. 91v: «(Et) le sue vele, esse(n)do p(er) l’altezza nel mezzo dello arbore, la nave no(n) può avere el corso veloce, ma q(ua)n(do) le **a(n)te(n)ne** sono tirate a so(m)mo, allora p(ro)cede co(n) i(m)peto maggiore, p(er)ch(é) no(n) apresso al calce dell’arbore, el quale è i(n) luogo del ce(n)tro, ma i(n) so(m)mo più discosto (et) discostatesi da quello recevono i(n) sé el velame(n)to».

Frequenza totale: 2

a(n)tenne freq. = 1; 46r.

a(n)te(n)ne freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

antenne freq. = 2; 85r, 166r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), Simintendi 1333 (prat.), Simintendi 1333 (tosc.), *Gloss. lat.-aret.* sec. XIV; in testi di altre aree: *Doc. venez.* 1311, Iacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.), Angelo di Capua 1316/37 (mess.), ecc. (cfr. TLIO); M. Villani, Archivio Opera del Duomo, Pulci, F. di Giorgio Martini *Traduzione [a(n)ntena/ antena]*, Leonardo *mecc.*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano [*ante(n)na*], C. Bartoli, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *antemna/ antenna*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. ven.* 1197 (e 1255, 1281), *Doc. trev.* 1271, *Doc. Curia romana* 1339 (cfr. Sella 1944).

ANTEPAGME(N)TO

grafia a(n)t-

1. *arch.*, ‘ciascuno degli stipiti che costituisce il telaio della porta’

– *Ottob. f. 35v: «Queste sono le ragione delle porte delle chiese (et) de' loro **antepagme(n)ti** – **antepagme(n)to** proprio credo ch(e) sieno quegli stipiti o fusti ch(e) si mettono di qua (et) di là nelle porte delle chiese, sopra le quali si mette la soglia della banda di sopra, la quale i(n) latino è detta limen, come qui pocho di sotto apparirà – et prima si debbono ordinare di ch(e) qualità (et) maniera abbino a essere».

– Ottob. f. 35v: «Et essa **a(n)tepagme(n)ta** si debbono ristignere nella so(m)mità della sua grossezza XIII p(ar)te».

Frequenza totale: 15

a(n)tepagme(n)ta freq. = 1; 35v.

antepagme(n)ti freq. = 3; 35v (2), 36r.

a(n)tepagme(n)ti freq. = 5; 36r (3), 36v (2).

antepagme(n)to freq. = 1; 35v.

a(n)tepagme(n)to freq. = 5; 35v (4), 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 15

antepagmenta freq. = 1; 65v.

antepagme(n)ta freq. = 1; 66r.

antepagmenti freq. = 3; 65v, 67v (2).

antepagme(n)ti freq. = 5; 65v, 66r, 66v (2), 67r.

antepagme(n)to freq. = 5; 65v, 66r (4).

Lemmi correlati: *fusto* (2.), *pagmento*, *soglia*, *stipite* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *a(n)ntepallme(n)to/ a(n)ntepalme(n)to* e [*a(n)ntipalmento*]/ *antipallme(n)to/ antipalme(n)to*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. **antepagmen/ antepagmenta/ antipagmenta*]: LEI, DEI; Du Cange. [lat. *antepagmen-tum*]: Vitruvio 1997.

2. artist., ‘decorazione in terracotta applicata sulle testate delle travi del tetto’

– Ottob. f. 37r: «Sopra le trave (et) sopra le parete le travecture de' mutili, cioè gli ava(n)zi de' corre(n)ti o trave, debbono ava(n)zare e uscire fuori la quarta p(ar)te della altezza della colo(n)na; anchora si debbono co(n)fichare i(n) **antepagme(n)ti** nelle fronte loro».

Frequenza totale: 1

antepagme(n)ti freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

antepagmenti freq. = 1; 68v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*a(n)ntipalme(n)to*]/ *antipallme(n)to*/ *antipalme(n)to*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *antepagmentum*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all'accezione **2.**, il Battaglia registra la forma *antepagmenta* marcandola come sostantivo «archelologico» e definendola come 'decorazione, quasi sempre su lastre di terracotta, che negli antichi edifici venivano applicate sopra le strutture murarie o lignee, specialmente nel fregio (formare una fascia decorativa su una facciata o intorno a tutto l'edificio) e alle testate delle travi del tetto (antefisse)', non citando alcun esempio autoriale.

ANTERIDON

mecc., 'sperone della balista'

– Ottob. f. 98r: «Lo **anteridon**, la lu(n)ghezza de' fori di quello, la larghezza nella parte da basso del foro, la grossezza nella parte da so(m)mo v K».

Frequenza totale: 1

anteridon freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

anteridion freq. = 1; 180r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *anteris*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Il tecnicismo *anterides* è attestato due volte all'interno del *De architectura* (VI.VIII.6 e X.XI.9): nel primo caso, la voce assume il significato architettonico e militare di 'sperone, contrafforte' in riferimento alle opere di fortificazione, e viene tradotto nella versione ottoboniana con il termine *apoggiatoi* (f. 58r; si veda il lemma [APOGGIATOIO]); la stessa voce si ritrova nella variante *apogiatooi* (f. 107r) nella copia parigina.

Tra i dizionari etimologici, solo il DEI lemmatizza *anteridi* come sostantivo femminile plurale, derivato dal gr. *anteris*, *-idos* e ne registra unicamente il significato architettonico di 'sostegni, contrafforti, speroni di opere fortificate' (cfr. DEI, s.v.). La definizione di 'speroni delle baliste' si rintraccia invece in Orsini 1801 (vol. II, s.v. *anterides*) e in De Quincy/Mainardi 1842-1844 (s.v. vol. I, *anteridi*).

ANTIBASIS

mecc., 'colonneta o piccolo sostegno nella parte posteriore della balista'

– Ottob. f. 97r: «Dirieto la colo(n)na, la quale è detta i(n) greco **antibasis**, è di 8 fori, la larghezza è de fori s I, di grossezza F L».

Frequenza totale: 1

antibasis freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

antibasis freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *basa dina(n)zi*, *colo(n)na²/ colu(n)na (2.)*, *colonnella (1.)*, *subiecto*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*contra basa/ contrabasa*], Cesariano [*antibasi/ antibase*], Barbaro [*antibasi/ contra basa*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *a(n)ntibasis* e *andibasis*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *antibasis*/ gr. *αντιβασις*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il termine *antibasis* ricorre due volte all'interno del X libro vitruviano: solamente nella sua prima occorrenza l'estensore della traduzione ottoboniana ha deciso di mantenere il grecismo *antibasis*, mentre nella seconda viene tradotta con *basa dina(n)zi* (per cui si veda il lemma **BASA DINA(N)ZI**). Come si nota dalle forme elencate nel campo delle corrispondenze, più conservative sono le restituzioni del tecnicismo da parte di Francesco di Giorgio e di Cesariano; a metà strada tra tradizione e innovazione si pongono, invece, le scelte terminologiche compiute sia dall'estensore del codice *Ottoboniano* e sia da Barbaro. Fabio Calvo opta esclusivamente per la forma volgare *contrabase*.

[ANTICAMERA]

grafia *-(n)-*

arch., 'sala antistante', 'stanza, camera chiusa a chiave'

– Ottob. f. 62v: «Le dispositione delle volte nelle camere secrete, o vero **a(n)ticamere**, p(r)ima si debbono acco(n)ciare, se già quelle no(n) sara(n)no ornate (et) fatte co(n) palchi di legnami».

– Ottob. f. 64r: «E negli altri luoghi secreti delle case come sono le **anticamere**, dalla p(r)imavera (et) dallo autu(n)no (et) dalla state e anchora nelle sale (et) ne' chiostri, certe ragione di picture co(n) certe cose furono ordinate dagli antichi».

Frequenza totale: 6

anticamere freq. = 3; 56v, 64r, 65v.

a(n)ticamere freq. = 3; 54r, 62v, 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

anticamere freq. = 6; 99v, 104r, 114v, 115v, 117r, 120r.

Lemmi correlati: *camera* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Deca prima di Tito Livio* sec. XIV (fior.), Ser Giovanni 1385 (fior.) (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Grazzini, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[ANTIPORTO]

arch., ‘spazio antistante la porta d’ingresso di un edificio’, ‘androne, vestibolo’

– Ottob. f. 55r: «Adunch(e), a quegli ch(e) sono della comune fortuna cioè a quegli ch(e) sono d’una medesima sorte (et) striegua, no(n) sono necessarii gra(n)di vestibuli cioè gra(n)di spatii d’**antiporti** nè di tabulati nè di grande loggie, p(er)ch(é) i(n) altri da(n)no officii di agradirsi co(n) gra(n)di maestri, e quali officii sono presi da altri».

– Ottob. f. 55v: «...a e ge(n)tili huomini, e quali i(n) amministrare li honori (et) magistrati debbono prestare (et) dare li officii a’ cittadini si debbono fare e vestibuli, cioè li **antiporti**, regali cioè magnifici...».

Frequenza totale: 3

antiporti freq. = 3; 55r (2), 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

antiporti freq. = 3; 101v (2), 102r.

Lemmi correlati: *androne, vestibulo/ [vestibolo]*.

Corrispondenze: *Trist. Ricc.* sec. XIII (tosca.), *Doc. pis.* 1288-1374 [1320], *Ottimo, Inf.* 1334 (fior.), *Bibbia*, secc. XIV-XV (tosca.) (cfr. TLIO, s.v. *antiporta*); Guido delle Colonne volgare., Filarete, P. F. Giambullari, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Scamozzi, Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988).

ANTRONITIDES

arch., ‘settore della casa greca riservata ai soli uomini’

– *Ottob. f. 57r: «(Et) questi colo(n)nati della casa sono detti **antronitides**, p(er)och(é) i(n) essi li huomini sta(n)no sa(n)za le do(n)ne».

Frequenza totale: 1

antronitides freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

antronitides freq. = 1; 105r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*andrognitidi*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *andronitis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[APAGINETULO]

arch., ‘tipologia di decorazione del frontone con foglie arricciate e volute’

– *Ottob. f. 64r: «Agli i(n)tonichi più presto mostri ch(e) dalle cose finite co(n) ymagine certe: p(er)och(é) i(n) luogo di colo(n)ne sono ordinati (et) fatti calami, (et) p(er) comignoli **apaginetuli** striati cioè arricciati, colle foglie arricciate cioè l’una volta contro l’altra (et) co(n) rivolture tenere...».

Frequenza totale: 1

apaginetuli freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

apaginetuli freq. = 1; 117v.

Prima e unica attestazione

Nota

La forma *apaginetuli* non è attestata nelle altre traduzioni vitruviane prese in esame, ma è plausibile supporre che si tratti di una variante che, con ogni probabilità, circolava tra i primi documenti manoscritti del *De architectura*. Ciò si può dedurre proprio consultando l’edizione del 1521 di Cesariano, il quale, dopo aver inserito a testo la lezione «arpaginetuli», nel suo commento rende nota una situazione filologica di incertezza nella tradizione del lat. *appagineculi*, dovuta a una pluralità di varianti e tra le quali viene menzionata anche la forma *apaginetuli*: «Et per li fastigii: cioè su(m)mitate siano positi li arpaginetuli: cioè le Arpie monstruose como sono cose notissime se fano con varii foliamenti & con li recurvi retinaculi quali in sé sono retorti pareno striati seu concrispati: Ma alcuni texti dicono apaginetuli: alcuni dicono arpie-striati: alcuni apagines [...]»; (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CXVII r). Queste, invece, le lezioni che si rintracciano nelle altre due versioni cinquecentesche prese in esame: Fabio Calvo inserisce «arpagenetuli» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 287), mentre Barbaro scrive «arpagineti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 187).

Quanto al significato dell'*hapax* vitruviano *appagineculi*, ancora oggi dibattuto e poco chiaro, si vedano le riflessioni in Liou-Zuinghedau 1995, nota 5.3.5, pp. 140-41 e in Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. II, nota 151 a p. 1089.

APOFASI

grafia *-pha-*

arch., 'piccolo elemento di raccordo tra il fusto della colonna e il collarino, o tra il fusto e la sua base'

– *Ottob. f. 37r: «(Et) le spire di quello abbino el plyntho, cioè dalla basa i(n) giù cioè quel ch(e) sotto alle colo(n)ne si chiama plintho, alto i(n)sino al circino, cioè alla sextatura, alto dico della sua grossezza, e abbi el thoro, cioè l'ultimo bastone della base, d'una mezza p(ar)te e oltra questo grosso colla **apofasi** qua(n)to el pli(n)tho
– **apophasi** è vocabolo greco el quale i(n) n(ost)ra li(n)gua vuol dire demonstratione (et) qui credo che vogli dire quella p(ar)te ch(e) appare, cioè ch(e) sporge i(n)a(n)zi».

– Ottob. f. 37r: «(Et) la grossezza del capitello si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali se ne debbe dare uno al plyntho, la quale [è] nell'abaco, l'altra si dà allo echino, cioè allo vuovolo, la terza si dà allo hipotroch(e)lio colla **apophasi**».

Frequenza totale: 3

apofasi freq. = 1; 37r.

apophasi freq. = 2; 37r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

apofasi freq. = 2; 68r, 68v.

apophasis freq. = 1; 68r.

Lemmi correlati: *apothesi*.

Prima e unica attestazione

Nota

Le lezioni *apofasi-apophasi* non trovano alcun riscontro nella tradizione manoscritta e a stampa del testo latino, che invece riporta le varianti «apophysis» (*L*), «apopysi» (*H, S, e, P, v, f, l, b, c, h*) e «apopisi» (*G, W, V*), mentre sia l'*editio princeps* del 1486 (p. 32v) che la stampa fiorentina

del 1496 (p. 24v) leggono «apophysi» (per le varianti contenute nei manoscritti, si veda Gros 1992, p. 27). Del resto, anche Cesariano all'interno del suo commento aveva già segnalato alcune delle lezioni alternative del termine che circolavano tra le versioni del trattato vitruviano: «Apophygi legi in uno texto. επιρεφισ. pro Apophys in aliquo Apophigi [...] Ma π si è lo Apophigi altri texti Apophys, Aphophys [...]» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXX r).

Quanto alle traduzioni e ai trattati d'architettura cinque-seicenteschi che contengono il termine vitruviano, il seguente è il quadro finale delle corrispondenze per il tecnicismo: F. Calvo [*apophigio*], Cesariano [*apophygi*], Barbaro [*apophige*], Scamozzi [*apophigi*], Baldinucci [*apophygi*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975; sempre in ATIR si rintraccia la presenza della forma *apofigi* nel *Trattato dell'arte e della pittura* di Lomazzo).

[APOGGIATOIO]

arch., 'rinforzo, puntello del muro che ne garantisce maggiore solidità', 'barbacane'

– *Ottob. f. 58r: «Dipoi nelle parte dina(n)zi si debbono fare suavissimi **apoggiatoi**, cioè fortezze del muro, a modo di scarpe (et) ch(e) queste sieno discoste intra sé ta(n)to spatio qua(n)to ha essere l'altezza del muro o vero della muraglia (et) qua(n)to è la medesima muraglia di grossezza...».

Frequenza totale: 1

apoggiatoi freq. = 1; 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

apogiatooi freq. = 1; 107r.

Lemmi correlati: *de(n)te* (2.), *de(n)tellato*, [*scarpa*].

Prima e unica attestazione

Nota

Si veda la nota posta a lemma [ANTERIDON]. Quanto al significato che la voce assume nella traduzione ottoboniana, né i dizionari specialistici né quelli storici registrano *appoggiatoio* come 'barbacane, contrafforte' indicante una specie di rinforzo o di rincalzo posizionato nella parte basse del muro con funzione di contenimento; piuttosto lo definiscono genericamente

come ‘sostegno, ringhiera, balaustra’ con attestazioni rintracciabili sin da documenti più antichi: *Doc. fior.* 1286-90 [1290], Giordano da Pisa, *Prediche* 1311, Serlio, Varchi, C. Bartoli, Vasari, Tommaseo (cfr. TLIO, GDLI, ATIR, s.v.). Il *Dizionario storico d’architettura* di De Quincy/Mainardi definisce le voci *appoggiamento* e *appoggiatojo* come «un certo lavoro o di pietra o di legno che, assai più negli anni addietro che al presente, usavasi porre dai lati delle scale per appoggio della mano a chi sale. Dicesi anche quella balaustrata o muro all’altezza naturale dell’appoggio che si pratica innanzi ad una finestra o sulla estremità di un muro di terrazza, e fra i piedistalli e gli zoccoli delle colonne» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v.).

APOTHESES

arch., ‘piccolo elemento di raccordo tra il fusto della colonna e il collarino o tra il fusto e la sua base’

– *Ottob. f. 31v: «Le fro(n)te della larghezza si piglera(n)no di dre(n)to dagli ultimi canti dell’abbaco, cioè dalla cimasa della larghezza della sua fro(n)te, no(n) insino a imo del capitello debbono avere ta(n)ta grossezza qua(n)ta ha la colo(n)na da so(m)mo, excepto ch(e) l’**apothesi**, ch(e) significa recondito, (et) excepto anchora la cimasa decta abbaco».

Frequenza totale: 1

apothesi freq. = 1; 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

apothesi freq. = 1; 58r.

Lemmi correlati: *apofasi*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano [*apothesis*], Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *apothesis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Interessanti sono le precisazioni semantiche che Orsini fornisce nel suo *Dizionario vitruviano*, distinguendo tra i due tecnicismi architettonici *apothesis* e *apophygis*: quest'ultimo, infatti «non si dee però confondere coll'*Apothesis* Vitr. (l. 4. 1.). Alla lista del sommo scapo questa si appartiene, e l'una, e l'altra debbono riportarsi a dinotare le parti estreme dello scapo della colonna cerchiate d'anelli di ferro [...] l'apotesi repetizione dinota, e slontanamento» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *apothesis*).

Quanto ai dizionari storici, il termine *apotesi* ricorre nel GDLI, attestato in un esempio settecentesco tratto da Francesco Milizia e posto sotto la voce *cembra* (cfr. GDLI, s.v.).

AQUATOIO

mecc. idraul., 'strumento per misurare il livello delle acque; livella idraulica'

– Ottob. f. 75r: «(Et) la corobate è una regola lu(n)gha, cioè uno **aquatoio** lungo circa 20 piedi».

Frequenza totale: 1

aquatoio freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

aquatoio freq. = 1; 136v.

Lemmi correlati: *corobate/ coribate/ corobaten, diopt[r]a/ diopt[r]o, libra (3.), regolo/ regola (3.)*.

Prima e unica attestazione

[AQUEDUCTO]

idraul., 'condotto o canale per la distribuzione dell'acqua'

– Ottob. f. 2v: «Gli **aqueducti** (et) l'altre cose non di meno co(n)viene ch(e) sieno note agli architectori, accioch(è) i(n)na(n)zi si guardino ch(e) gli ordinino edificii (et) che dipoi no(n) lascino liti (et) questioni a' padri della famiglia

e a chi alluoga e a chi co(n)duce; imp(er)oché se el co(n)tracto saria facto prudenteme(n)te senza i(n)ganno, amende saranno liberi».

Frequenza totale: 1

aqueducti freq. = 1; 2v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

aqueducti freq. = 1; 8v.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO); V. da Bisticci, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Machiavelli, Campanella, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Biffi 2002 Gloss. s.vv. [*aquidotto*] e [*aquiduto*], Maltese 1967).

[lat. *aquaeductus*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. rav. sec. XIII* (cfr. Sella 1937).

ARA

mecc. idraul., ‘cappa d’appoggio a forma di imbuto rovesciato che nell’organo idraulico ha la funzione di regolare la pressione dell’acqua’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o **ara**, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraulica così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

ara freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ara freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *altare* (2.), *pianuzzo* (3.), *phigeo*, *poggio*.

Prima e unica attestazione

[ARBOCELLO]

mecc., ‘elemento meccanico costituito da un’asse a cui è collegato un piccolo braccetto, al quale è fissata una ruota mediante un perno che le consente di muoversi’

– Ottob. f. 99v: «(Et) questi **arbocegli** così debbono essere te(m)perati ch(e) gli abbino e cardini (et) fori, quo e ferri tramessi faccino voltare quelle, accioch(è) i(n)na(n)zi (et) drieto (et) nel lato dextro o sinistro, o vero ch(e) l’op(er)a sia agli angoli p(er) traverso, esse(n)do girate (et) voltate agli a(n)goli p(er) lo aiuto di quelle arbuscule, possano p(ro)cedere (et) andare a quelle».

Frequenza totale: 1

arbocegli freq. = 1; 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

arboscegli freq. = 1; 182v.

Lemmi correlati: *anaxopodes*, [*arbuscula*]/ [*arbuscolo*].

Corrispondenze: Barbaro [*arborscelli*] (cfr. ATIR).

Prima attestazione

[**ARBUSCOLO**] vedi [*arbuscula*].

[ARBUSCULA] / [ARBUSCOLO]

mecc., ‘elemento meccanico costituito da un’asse a cui è collegato un piccolo braccetto, al quale è fissata una ruota mediante un perno che le consente di muoversi’

– Ottob. f. 99v: «(Et) debbo(n)si mettere sotto, i(n) ciasch(e)duno i(n)tervallo di quegli, **arbuscule**, le quali i(n) greco son dette anaxopodes, cioè assi di piè, nelle quali si voltano gli axi delle ruote, gli axi dico, co(n)vulsi (et) serrati co(n) lame di ferro».

– Ottob. f. 100r: «Così fabricata di tre ragio(n)e [di] legname, coagme(n)tata cioè co(n)tessuta (et) co(n)giu(n)ta sca(m)bievolve(n)te i(n)tra sé disco(n)tro (et) di succule, cioè materia così detta, (et) collegate co(n) piastre di ferro tirate (et) fatte no(n) al fuoco ma così fredde, (et) queste negli **arbuscoli** sono detti anaxopodes, havevono la versatio(n)e cioè le girature».

Frequenza totale: 3

arbuscoli freq. = 1; 99v.

arbuscule freq. = 2; 99v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

arbuschule freq. = 1; 182v.

arbuschuli freq. = 1; 183v.

arbuscule freq. = 1; 182v.

Lemmi correlati: *anaxopodes*, [*arbocello*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *arbuscula*]: Vitruvio 1997.

Nota

Si riporta quanto spiegato da Orsini nel suo *Dizionario vitruviano* al lemma *arbusculae*: «Non sono ruote, ma sibbene gli assi uniti alle medesime ruote, e che unitamente giravano con esse, e così gli assi si volgevano negli arbuscoli, e questi non sono già gli assi» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.).

ARCA

grafia *-ch-*; plur. *-ch(e)*

1. arch., ‘cornice del compluvio’

– Ottob. f. 54r: «E cavi chiamati (et) detti displuviati sono quegli ne’ quali le deliq(ui)e, cioè bechategli piccoli e quali soste(n)gono l’**archa**, rigettono adrieto e gro(n)dai».

Frequenza totale: 1

archa freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

archa freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: [*deliq(iu)a*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *arca*]: Vitruvio 1997.

2. ‘piccola cassa o scatola di legno (utilizzata anche come componente della macchina idraulica)’

– Ottob. f. 49r: «(Et) dipoi, allora, i(n) quello luogo ch(e) sarà definito (et) determinato, si debbono cacciare sotto nell’aqua co(n) pali robusti (et) catene certe **arch(e)** serrate (et) chiuse (et) fermarle sode».

– Ottob. f. 100v: «Similme(n)te aveva la p(ro)tectura, cioè la cop(er)tura, una **archa** co(n)giu(n)ta (et) fatta (et) co(n)fitta di tavole, nella quale, esse(n)do tirate (et) distese fune maggiore, p(er) le asperità delle quali facilme(n)te si p(er)veniva al muro».

Frequenza totale: 7

arca freq. = 1; 94r.

archa freq. = 1; 100v.

arche freq. = 3; 49r (3).

arch(e) freq. = 2; 49r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

arca freq. = 1; 171r.

archa freq. = 1; 184v.

arche freq. = 5; 90v (3), 91r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *arca/ archa*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Respublica Mutinensis* 1306, *Doc. Curia romana* 1365, *Doc. friul.* 1377 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

A proposito dell'accezione architettonica di 'cornice del compluvio' (**1.**), è interessante notare come il copista dell'*Italien*, riferendosi proprio al tecnicismo *archa*, annoti in interlinea «cioè doccia o canale» (f. 98r).

[ARCHALE]

artist., 'ciascuna trave del cavalletto che sostiene la tettoia'

– Ottob. f. 32r: «...metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero pu(n)toni; e sopra e ca(n)theri si mettono te(m)pla, cioè trave o vero **archali**; et poi di sopra, cioè a queste cose sopradette, sotto a' tegoli si po(n)gono asseres (e quali significono correnti ch(e) sporgono così fuori del tecto) ch(e) le mura dello edificio sieno cop(er)te dagli aggetti di quegli».

Frequenza totale: 1

archali freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>archali</i> freq. = 1; 58v.
--

Corrispondenze: *Doc. fior.* 1286-90 [1288], Guido Cavalcanti 1270-1300 (fior.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *Doc. prat.* 1296-1305 (cfr. TLIO, TB, Crusca III, IV); Bono Giamboni, Archivio Opera del Duomo, Vasari *Vite* (1568), Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR).

ARCHIPE(N)ZOLO

grafia -n-

artist. 'strumento utilizzato dai muratori per verificare l'orizzontalità di un piano sul quale poter costruire'

– Ottob. f. 1v: «Ma la geometria più aiuti dà alla architectura; prima p(er) le recte linee dall'uso delle sexti, donde più facilme(n)te e disegni delli edificii si expedischino (et) le diritture de' regoli, **archipenzoli** di linee».

– Ottob. f. 12v: «Allora co(n) altre trave poste di sopra fa(n)no e ca(n)ti aguzzi delle quattro parte, e a questo modo facce(n)do le parete d'alberi le tirono su i(n) alto ad **archipe(n)zolo** delle parte da basso a una altezza di torre, e gli spatii ch(e) restano p(er) la grossezza del legname le tessono di scheggie (et) di loto».

– Ottob. f. 32v: «(Et) dipoi gli altri messono nell'altro op(er)e pu(n)toni ch(e) ava(n)zono al diritto e **archipe(n)zolo** de' triglifi (et) ritorsono (et) ripiegorono le loro ava(n)zature e aggetti».

Frequenza totale: 9

archipenzoli freq. = 1; 1v.

archipe(n)zoli freq. = 1; 44r.

archipe(n)zolo freq. = 7; 12v, 32r, 32v, 34r (2), 35v, 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

archipenzoli freq. = 1; 7r.

archipenzolo freq. = 7; 59r (2), 62r, 62v, 66r, 81v, 115v.

archipe(n)zolo freq. = 1; 25v.

Lemmi correlati: *norma, regolo/ regola (2.), squadra.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Savassora*, sec. XIV (pis.) (cfr. TLIO, s.v. *archipendolo*); F. di Giorgio Martini *Trattato I*, L. Pacioli, Biringuccio, C. Bartoli, Cellini, Mattio Franzesi, Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988, Calchini 1991, Maltese 1967).

ARCHITRAVE

1. arch., 'elemento orizzontale posto sopra i capitelli delle colonne o i muri e che ha funzione di sostenere il peso delle strutture soprastanti'

– Ottob. f. 33v: «Anchora la larghezza dello **architrave** debba rispo(n)dere i(n)sieme collo hipotrachelion cioè col pianuzzo della so(m)mità della colo(n)na».

– Ottob. f. 34r: «Et così di sopra a ciascheduna **architrave** (et) metoffe, i dua triglifi s'anno a porre nello a(n)golare cioè ne' pilastri, questo più ch(e) mezzo qua(n)to lo spatio del semitriglifo, questo s'aggiugne nel mezzo, ave(n)do la cimasa dorica da basso (et) l'altra da so(m)mo».

– Ottob. f. 46v: «Gli **architravi**, le cornice (et) tutte l'altre cose si debbono fare dagli scritti (et) precepti de' libri di sopra, seco(n)do la ragione delle colo(n)ne».

Frequenza totale: 55

architrave freq. = 33; 18r, 24v (4), 25v, 27r, 28r, 28v (2), 29r (10), 29v (2), 30v (2), 33v (3), 34r, 35r, 37v, 39v, 46r, 54v.

architravi freq. = 22; 4v (2 β), 25v, 28v, 29r (3), 29v, 30v, 39r, 39v, 40r, 44v (3), 46v, 54v (4), 60v, 61r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 57**

architrave freq. = 34; 34v, 46r (2), 47v, 49v, 52r, 52v, 53r (3), 53v (8), 54r (3), 56r, 61r, 61v (3), 62v, 63v, 66r (2), 67r, 69r, 73r, 100r.

architravi freq. = 22; 12r (2), 47v, 53r (2), 53v, 54r, 56r, 73r, 74r, 82r (3), 85r, 85v, 100r (3), 100v, 111v, 112r, 118v.

architravii freq. = 1; 72r.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.)*, *capitello (1.)*, *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*, *[epistilio]*, *pilastro*, *regolo/ regola (1.)*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1332-33; in testi di altre aree: Anonimo Rom., *Cronica* sec. XIV (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

2. mecc., ‘asse o trave di legno alle cui estremità sono inserite due ruote fissate mediante perni, al fine di consentirne un movimento rotatorio’

– Ottob. ff. 90r-v: «Et q(ua)n(do) gli ebbono tirate così tutte le base (et) restavono le co(n)ducte degli **architravi**, el figliuolo di Crestiphano, p(er) nome Metagenes, tra(n)sferi dalla [v]ettura delle base a(n)chora nella conducta degli **architravi**».

– Ottob. f. 90v: «P(er)och(é) fece ruote di circa 12 piedi (et) i(n)cluse le teste degli **architravi** nel mezzo delle ruote; (et) colla medesima ragio(n)e le codace (et) le armille ne' capi: (et) così, q(ua)n(do) e trie(n)ti erano menati da' buoi, e codaci ri(n)chiusi nelle armille voltavano le ruote (et) gli **architravi** ri(n)chiusi come gli axi nelle ruote co(n) quella medesima ragio(n)e ch(e) le base sa(n)za tarda(n)za p(er)ve(n)gono all'op(er)a».

Frequenza totale: 4

architravi freq. = 4; 90r, 90v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

architravi freq. = 4; 164r (4).

Prima e unica attestazione

ARCHO

grafia -c-

1. arch., 'struttura curvilinea portante con funzione di sostenere un carico superiore'

– Ottob. f. 39v: «...le colo(n)ne d'altezza co(n)tinue co(n) capitegli debbono essere 50 piedi, di grossezze el q(ui)nto, ave(n)do doppo se le parastratice cioè spetie di colo(n)ne, le quale esse(n)do a ca(n)to alle colo(n)ne soste(n)gono l'**archo**, (et) le colo(n)ne va(n)no allo architrave (et) soste(n)gono quello, dico ch(e) debbono avere le parastratice alte 20 piedi (et) larghe 9 (et) grosse 10, le quali soste(n)gono le trave negli edifici, nelle quali parastratice si mettono e palchi de' portici su».

– Ottob. f. 47v: «Ma se le sara(n)no fatte a palcho, cioè co(n) legname, debbesi sottomettere l'op(er)a figulina, cioè sotto al palcho di legname si debbe mettere lavori di terra, ma questo sarà a fare i(n) questo mo(do): ch(e) e tegoli si faccino di ferro o verame(n)te li **archi**, (et) ch(e) i(n) queste sieno uncini di ferro spessissimi (et) ch(e) questi tegoli o vero **archi** così si dispo(n)ghino, ch(e) e tegoli sa(n)za margine o vero ava(n)zatura possino sedere (et) tirarsi i(n) dua, (et) così tutte le volte riluce(n)do nel ferro sieno p(er)fette».

Frequenza totale: 4

archi freq. = 3; 47v (2), 91r.

archo freq. = 1; 39v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

archi freq. = 3; 87v (2), 182r.

archo freq. = 1; 73r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10, *Doc. pist.* 1322-26, Simintendi 1333 (prat.), Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, 1345-67 (tosc.), ecc.; esempi in altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII, *Stat. perug.* 1342, Anonimo Rom., *Cronica*, sec. XIV (cfr. TLIO); Filarete, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Agosti 1996, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *arcus*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

2. mecc., ‘arma per il lancio delle frecce’

– Ottob. f. 97r: «P(er)ch(è) se e capi (et) le teste sara(n)no fatti più alti, o ch(e) no(n) sarà la larghezza e quali sono detti anatorci, si leverà delle braccia, cioè della vetta dello scorpione, cioè di quello **arco** ch(e) getta la saetta, el quale è più tenero tono (et) suono più molle p(er) l’altezza della testa (et) capo, la brevità del braccio cioè dell’**arco** fa el colpo (et) p(er)cossa più veheme(n)te».

– Ottob. f. 97r: «Se el capo sarà meno alto, el quale è detto catatono, p(er) la veheme(n)tia e bracci cioè dell’**arco** si fara(n)no (et) ordinerà(n)nosi un poco più lu(n)ghi, accioch(è) facilme(n)te si flectino (et) pieghi(n)si».

Frequenza totale: 3

arco freq. = 3; 97r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

arco freq. = 1; 178r.

archo freq. = 2; 178r (2).

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Bestiario toscano* sec. XIII (pis.), Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis. > fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Giostra virtù e vizi* sec. XIII (march.), *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.), Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzz.), Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.), ecc.; (cfr. TLIO); Dante, Petrarca, Boccaccio, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo mecc., Barbaro (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, GL, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *archus/ arcus*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. ven. sec. XIII, Doc. vicent. 1264, Doc. ver. 1276, Doc. Inv. di Anagni sec. XIV, Doc. mod. 1327, Doc. parm. 1347, Doc. forl. 1359, Doc. Gemona 1390, Doc. Curia Romana 1419, Doc. Fermo sec. XVI, Doc. Bassano 1506* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

ARCULA

mecc. idraul., ‘piccola cassetta, somiere della macchina idraulica’

– Ottob. f. 94v: «(Et) sopra la collottola, cioè sopra la p(ar)te da so(m)mo così detta alla similitudine della collotta dell’uomo, di quella una **arcula**, cioè a modo d’una cassetta co(m)messa (et) (con)giu(n)ta molto bene, sostiene el capo della machina la quale i(n) li(n)gua greca è chiamata canon musico, cioè regola di musica».

Frequenza totale: 1

arcula freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>arcula</i> freq. = 1; 171r.
--

Lemmi correlati: *canon musico, cassetta*.

Corrispondenze: F. Calvo [*arcola*], Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *arcula*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

ARECTARIA

grafia *arr-*

mecc., ‘travi lignee che costituiscono il montante o l’intelaiatura a forma di V rovesciata della testuggine arietaria’

– *Ottob. f. 98v: «Et Cetro Calcidonio fece prima la basa di materia cioè di legname colle ruote sotto (et) di sopra co(n)fichò le vare, cioè legni torti o torchi o uno pezzo di canapo nelle **arectarie** – cioè legni ch(e) p(er) altro nome sono chiamati timoni o vuoi dire legni ch(e) va(n)no per traverso...».

– Ottob. f. 99r: «(Et) la torre maggiore bisognava fare di go(m)biti 120 (et) larga di go(m)biti 20 e ’l suo ristrecto sia la 5^a p(ar)te, p(er)ch(é) la **arectaria** d’un piè giù da basso (et) da so(m)mo uno mezzo piè».

– Ottob. f. 100r: «(Et) la **arrectaria**, la quale era collocata sopra la co(n)iu(n)ctio(n)e de’ IIII erano co(n)iu(n)cte di due trave, ciascheduna d’altezza di piedi 36, uno palmo podale di grossezza, d’uno mezzo piede».

Frequenza totale: 6

arectaria freq. = 3; 99r (3).

arectarie freq. = 2; 98v, 100r.

arrectaria freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

arectaria freq. = 3; 181v (3).

arectarie freq. = 1; 181r.

arrectaria freq. = 1; 183v.

arrectarie freq. = 1; 184r.

Lemmi correlati: *timone, torchio, vara.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [legni aretari]*, F. Calvo [*arectarii*], Cesarino [*arectarie/ arectarii/ arrectarii*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *arrectarium*]: Vitruvio 1997.

AREOBATES

arch., ‘fondamenta o basamento dell’edificio o della colonna’

– Ottob. f. 27r: «(Et) di sopra alla terra, cioè dalla terra i(n) su, si debbono fare le parete, o vuoi dire le mura, (et) ch(e) sieno più grosse, cioè le mura, la metà sotto le colo(n)ne ch(e) no(n) à(n)no a essere le colo(n)ne, accioch(é) sieno più ferme (et) più stabile le mura giù da basso ch(e) quelle da alto; le quale i(n) li(n)gua greca si chiamano **areobates** (et) i(n) n(ost)ro li(n)guaggio significa grave (et) ferma co(m)positione, p(er)ché ricevono e pesi».

Frequenza totale: 1

areobates freq. = 1; 27r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

areobates freq. = 1; 50r.

Corrispondenze: vedi *Nota*.

Nota

Il caso di *areobates* è particolarmente significativo per quanto riguarda l’imbarazzo interpretativo nel quale incorrono i primi traduttori relativamente al tecnicismo *stereobate*. Questo termine, infatti, ha conosciuto forti oscillazioni circa una sua corretta interpretazione: a una prima fase sperimentale in cui i traduttori conoscono intoppi e difficoltà nella decifrazione del referente architettonico (dalla fine del Quattrocento fino alla pubblicazione dell’edizione di Cesariano del *De architectura* nel 1521), segue un periodo di totale sovrapposizione terminologica tra *stereobate* e *stilobate*, tanto che nelle traduzioni e nei commenti spesso si assiste a una sostituzione del primo termine con il secondo. Solo durante il periodo che va dal Seicento all’Ottocento sarà recuperata l’autonomia semantica di *stereobate*, ovvero quella di ‘basamento di un edificio’. Proprio al primo periodo sarà da ricondurre la variante *areobates*, forma che risente ancora dei guasti della tradizione manoscritta: basti notare come anche nell’*editio princeps* del 1486 curata da Sulpicio da Veroli (p. 24v) e nella stampa fiorentina del 1496 (p. 19v) compaia la variante «ereobates», già tramandata da alcuni testimoni manoscritti e poi emendata per la prima volta in «stereobatae» (p. 27v) nell’edizione di Fra’ Giocondo del 1511. La lezione *areobates*, però, non è testimoniata unicamente dal ms. *Ottoboniano*, ma si ritrova anche nell’*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna (1499), laddove il tecnicismo *areobato*, citato nel capitolo XVIII del primo libro, è correttamente identificato nell’ambito del basamento unico

del tempio: «Gli pili externi continuavano el pedamento *areobato* cum gli tre gradi impari, colligante tutto lo imo del tempio, tanto dall'area librato, quanto levato era l'interno pavimento. De sopra agli *areobati*, o vero *stylobati*, o vero scabelli, in loco de base, uno ornato, com thori, alvei, fasce, gule & quarti di circulo circumiendo, & ancora dintorno al sacello concinnamente circinava» (cfr. Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di Marco Ariani e Mino Gabriele, Milano, Adelphi, 1998, 2 voll.; in particolare, vol. I, p. 201). Difficile stabilire con certezza il significato che il termine *areobates* assume nel volgarizzamento vaticano: la stretta aderenza al testo latino conserva ambiguità semantiche irrisolvibili, che neppure la glossa esplicativa riesce a delucidare e a chiarire (cfr. anche Biffi 1999, pp. 60-61).

[AREOSTILO] / AREOSTILOS / [AREOSTOLO] / [ARTHOSTILO]

grafia *-sty-*

arch. 'detto di tempio o di edificio dotato di intercolumnio con colonne spaziate'

– *Ottob. f. 25r: «Le qualità (et) ragione delle chiese sono ci(n)que, delle quali questo sono e vocaboli (et) nomi: cioè picnostilos, cioè di spesse colo(n)ne; systilos d'uno pocho più rade colo(n)ne; interstilos cioè d'uno pocho più pate(n)te (et) p(ar)te di colonne; **areostilos** o di spatii de' vani delle colo(n)ne più radi i(n)tra sé ch(e) no(n) bisogna; eustilos, cioè ordine di colo(n)ne co(n) giusta distributione d'intervalli».

– Ottob. f. 25v: «Nelle chies[e] **arthostile** le colo(n)ne si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le loro grossezze sieno dello octava p(ar)te alla altezza».

– Ottob. f. 26v: «P(er)ch(é) se sarà negli **areostoli** la nona o la decima p(ar)te della grossezza, ella riuscirà sottile (et) debole, et p(er)ò p(er) la larghezza de' vani delle colo(n)ne l'aria co(n)suma (et) diminuisce la grossezza dello aspecto delle base».

Frequenza totale: 5

areostili freq. = 1; 25v.

areostoli freq. = 1; 26v.

areostylo freq. = 1; 27r.

areostilos freq. = 1; 25r.

arthostile freq. = 1; 26r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

areostyle freq. = 1; 49v.

areostyli freq. = 2; 47v, 49r.

areostylo freq. = 1; 50v.

areostylos freq. = 1; 47r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo [*ariostylo/ areostylo/ areostyle/ areostyli*], Cesariano [*areostylo/ areostylos/ areostyli/ areostyle*], Barbaro [*areostilos/ areostili*], Palladio [*areostilos*], Scamozzi [*areostilos/ areostili*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *araeostylos*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997.

Nota

L'aggettivo *areostilo* è registrato nel *Supplemento 2004* del GDLI con il significato di 'caratterizzato da intercolumnio maggiore di tre diametri di colonna', e per il quale non è riportato alcun esempio autoriale.

Quanto alla forma *arthostile*, molte sono le varianti della tradizione manoscritta per il lat. «*araeostylis*»: i codici *G*, *V* leggono «*are ostilis*», *H*¹ «*aureostylos*», i testimoni *H*², *S*, *L*, *e*, *P*, *v*, *l* riportano «*areostylis*», *W* «*artostylis*», *f*¹ «*tetrastylis*» e infine i manoscritti *b*, *c*, *h* «*archostylis*» (per tutto, cfr. Gros 1990, p. 18). Inseriscono a testo la lezione «*areostilis*» sia l'*editio princeps* del 1486 (p. 24r) sia la stampa fiorentina del 1496 (p. 19r). L'aggettivo *arthostile* parrebbe, dunque, intrattenere un legame con la sola variante «*artostylis*» del codice *W*; ma non si può escludere nemmeno un errore di tipo paleografico, avvenuto al momento della traduzione e riguardante un possibile scambio della lettera *e* mutata in una *t*.

AREOSTILOS e [AREOSTOLO], vedi [*areostilo*].

ARGIGLA e ARGIGLIA, vedi *argilla*.

ARGILLA / ARGIGLA / ARGIGLIA

artist., ‘sostanza terrosa facilmente modellabile utilizzata per la costruzione di laterizi’

– Ottob. f. 47v: «(Et) le p(ar)te di sopra di quelle volte arriciate si debbono pulire (et) ri(m)bochare colla terra **argigla** rimenata col capello, (et) la p(ar)te di dre(n)to, la quale riguarda al pavime(n)to, pestasi el testio colla calcina, dipoi puliscasi co(n) op(er)a albaria cioè co(n) cose da far bia(n)cho o vero tectorio, cioè da fare i(n)tonicato».

– Ottob. f. 47v: «Ch(e) le pile abbino l’altezza di due piedi (et) ch(e) queste si faccino co(n) terra **argiglia** rimenata co(n) capegli, (et) di sopra metti(n)si tegoli di due piedi e quali soste(n)ghino el pavime(n)to».

– Ottob. f. 100r: «(Et) sopra queste, mettasi (et) i(m)piastrisi terra **argilla** seco(n)do quella grossezza rimenata molto bene col capillo, accioch(é) el fuoco no(n) possa nuocere punto a quella machina».

Frequenza totale: 3

argigla freq. = 1; 47v.

argiglia freq. = 1; 47v.

argilla freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

argiglia freq. = 2; 87v (2).

argilla freq. = 1; 183v.

Corrispondenze: in testi toscani: Zuccherò, *Santà* 1310 (fior.), *Palladio* volg., sec. XIV (tosc.); in testi di altre aree: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), sec. XIV (sic.), *Mascalcia L. Rusio* volg., sec. XIV (sab.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV); Giovanni da Samminiato, F. di Giorgio Martini *Trattato II*, Leonardo, Alamanni, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *argilla*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Le tre occorrenze totali delle forme *argigla*, *argiglia* e *argilla* contenute nella traduzione ottoniana seguono il nome *terra*, determinando così le locuzioni sostantivali *terra argigla*, *terra*

argiglia e *terra argilla*: di quest'ultima, il TLIO riporta la sola attestazione in un esempio del 1306, tratto dal *Quaresimale fiorentino* di Giordano da Pisa (cfr. TLIO, s.v. *argilla*).

ARGINE

1. *arch. milit.*, 'rialto di terra battuta che protegge gli alloggiamenti dei soldati; bastione'

– Ottob. f. 7v: «Anchora le munitione, p(er)cote(n)do le torre, no(n) può nuocere ch(e) sono co(n)giu(n)te cogli **argini**, sono più sicure p(er)ch(é) nè gli arieti nè el cavare sotto nè altre machine no(n) gli possono nuocere».

– Ottob. f. 8r: «Anchora dalla banda di dre(n)to, cioè drento alle mura, el fondame(n)to dello **argine** debbe essere discosto dalla p(ar)te exteriore cioè dallo **argine** che è dre(n)to con gra(n)de spatio, i(n) modo tale ch(e) e colo(n)negli delle ge(n)te possino stare sopra la larghezza dello **argine** a dife(n)dere, come sta(n)no le gente ordinate a battaglia».

Frequenza totale: 7

argine freq. = 6; 7v, 8r (5).

argini freq. = 1; 7v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 7

argeni freq. = 1; 17v

argeno freq. = 2; 17v (2).

argino freq. = 4; 17v (3), 18r.

Corrispondenze: M. Villani, F. Sassetti, Leonardo *archit.*, Machiavelli, Caro, C. Bartoli, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi [*argeri*] (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca V, Simoncini 1988, Biffi 2017).

[lat. *arger*]: LEI, DEI. [lat. *argilis/ argelis*]: *Doc. bol.* 1262 (cfr. Sella 1937)

2. 'terrapieno, fossato che delimita un corso d'acqua'

– Ottob. f. 49r: «Ma se noi no(n) areno el luogo naturalme(n)te no(n) idoneo a difendere le nave dalle te(m)peste, pare ch(e) così si debba fare che nessuno fiume sarà i(m)pedito i(n) essi luoghi ma sarà d'una ba(n)da la stazione, cioè dove sta(n)no le nave, allora dall'altra p(ar)te facci(n)si e progressi, cioè l'a(n)dare dre(n)to nel mare di muraglia o vero di aggere cioè d'**argine**, (et) così si debbono formare le co(n)clusionone de' porti, cioè el fine (et) lo effecto de' porti».

– Ottob. f. 72r: «(Et) così ogni a(n)no da mano dextra (et) da mano sinistra, cioè di qua (et) di là facce(n)do **argini** di terra, i(n)ducono quella (et) fa(n)no i(n) quelle croste le chiude(n)de ne' ca(m)pi».

Frequenza totale: 2

argine freq. = 1; 49r.

argini freq. = 1; 72r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

argine freq. = 1; 90v.

argini freq. = 1; 131v.

Lemmi correlati: *aggere*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Trattati di Albertano* volg., 1287-88 (pis.), *Stat. sen.* 1303, Giovanni Villani (ed. Porta), 1348 (fior.); in testi di altre aree: *Doc. ver.* 1268 (cfr. TLIO, GDLI); Lorenzo de' Medici, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo, Leonardo *archit.*, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi [*argere*], Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *arger*]: LEI, DELI, DEI; Du Cange. [lat. *argere/ argile/ argele/ argenellus/ arzenetus*]: *Doc. padov.* 840 e 954, *Doc. venez.* 1079, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Argenta* 1364, *Doc. Faenza* 1414 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Per all'accezione **1.**, si riporta quanto annota Cesariano nel commento alla sua traduzione: «Aggeri vulgarmente dicemo argeri seu repari per la elevatione seu argini: ma etiam sono dicti vulgarmenti li terrazi & quando sono oppugnatorii si como q(ue)lli diceamo bastioni facti di balle di lana aut di terrazo [...]» (cfr. Cesariano, *Architettura*, p. XXII r).

ARIETE

mecc. milit., 'antica macchina bellica costituita da una trave alla cui estremità si trova una testa di ferro utilizzata per abbattere porte e mura'

– *Ottob. f. 7v: «Et p(er)ò bisogna fare le torre rito(n)de o vero poligone cioè d’otto faccie o vero dieci o vero q(ui)ndici: p(er)ch(é) q(ua)n(do) le sono quadre l’artiglierie più presto le ro(m)pono (et) gli **arieti**, cioè trave colle quali battevano e p(er)cotevano le mura, i(n) p(er)cuotere ro(m)pono e canti, ma nella rotu(n)dità col battere nolle possono offendere come conio ch(e) va(n)no al ce(n)tro, cioè p(er) la rotu(n)dità loro, la quale da ogni banda va al ce(n)tro. Anchora le munitione, p(er)cote(n)do le torre, no(n) può nuocere ch(e) sono co(n)giu(n)te cogli argini, sono più sicure p(er)ch(é) nè gli **arieti** nè el cavare sotto nè altre machine no(n) gli possono nuocere».

– Ottob. f. 99r: «Et ordinavasi (et) ponevasi i(n) quella la machina arietaria, la quale i(n) greco è chiamata criodocis, nella quale si metteva un legno fatto a tornio dove si posa su l’**ariete**, nel quale dalla banda di sopra esse(n)do posto lo **ariete** col pingere (et) col tirare de’ prude(n)ti faceva gra(n)di effecti dell’op(er)a».

Frequenza totale: 13

ariete freq. = 12; 98v (3), 99r (3), 100v (4), 102r.

arieti freq. = 2; 7v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 14

ariete freq. = 12; 180v (2), 181r, 181v, 182r (2), 184r (4), 184v, 187r.

arieti freq. = 2; 17v (2).

Lemmi correlati: *machina arietaria, testuggine arietaria/ testudine arietaria.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Bibbia*, secc. XIV-XV (tosc.) (cfr. TLIO); Giuseppe Flavio volgar., F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Machiavelli, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *aries*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

ARMAME(N)TARIO

arch. milit., ‘armeria, arsenale; luogo dove si conservano le armi’

– *Ottob. f. 60r: «...(et) Theodoro Phoceo del tholo, cioè della cupola, el quale è a Delpho; edificò Philo delle symetrie de’ sacri te(m)pli (et) di **armame(n)tario**, cioè dove si te(n)gono l’arme, el quale era a Pireo nel porto...».

Frequenza totale: 1

armame(n)tario freq. = 1; 60r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

armame(n)tario freq. = 1; 110v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Deca terza di Tito Livio*, sec. XIV (fior.), *Bibbia*, secc. XIV-XV (tosc.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV-V); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*armamento*], Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *armamentarium*]: LEI, DELI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997.

[ARMILLA]

mecc., ‘anello o piccolo cerchio di ferro sopra il quale si appoggia il perno di un accoppiamento che permette le rotazioni fra due componenti meccaniche’, ‘cuscinetto radiale’

– Ottob. f. 90r: «E e codaci i(n)clusi nelle **armille** ebbono ta(n)to (et) lasciavo(n)lo voltare. Ch(e) qua(n)do e buoi giunti lo menavano, volta(n)dosi la basa ne’ codaci (et) nelle **armille**, si volgevano sa(n)za fine».

– Ottob. f. 90v: «P(er)och(é) fece ruote di circa 12 piedi (et) i(n)cluse le teste degli architravi nel mezzo delle ruote; (et) colla medesima ragio(n)e le codace (et) le **armille** ne’ capi: (et) così, q(ua)n(do) e trie(n)ti erano menati da’ buoi, e codaci ri(n)chiusi nelle **armille** voltavano le ruote (et) gli architravi ri(n)chiusi come gli axi nelle ruote co(n) quella medesima ragio(n)e ch(e) le base sa(n)za tarda(n)za p(er)ve(n)gono all’op(er)a.

Frequenza totale: 5

armille freq. = 5; 90r (3), 90v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

armille freq. = 5; 163v (3), 164r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Giorgi, Scamozzi (cfr. ATIR, Manni 1980, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *armila/ armilla* e *ermila/ ermilla*).

[lat. *armilla*]: LEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

ARSENICO

artist., ‘sostanza minerale di colore giallo dorato o anche rosso che si estrae dalle miniere e utilizzata per dipingere; orpimento’

– *Ottob. f. 66r: «Auripigme(n)to, el quale i(n) greco è detto **arsenico**, si cava i(n) Ponto».

Frequenza totale: 1

arsenico freq. = 1; 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

arsenico freq. = 1; 121r.

Lemmi correlati: *auripigme(n)to*.

Corrispondenze: Bencivenni, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*arssenico*], Mattioli, Barbaro, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *arsenicum/ arrenicum*]: LEI, DEI, DELI; Bosazzi 2000. [gr. *αρσενικον*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il TLIO registra il lemma *arsenico* con il significato di ‘elemento chimico, in natura spesso in combinazione con metalli, i cui composti sono usati per le loro proprietà officinali o come veleni’, citando esempi tratti da testi toscani come *Metaura* volg. sec. XIV (fior.), Piero Ubertino da Brescia 1361 (tos.) e A. Pucci, *Centiloquio* 1338 (fior.), e da testi di altre aree, come *Doc. imol.* 1350-67 e *Mascalcia L. Rusio* volg. sec XIV (sab.) (cfr. TLIO, s.v. *arsenico*).

ARTEMONE(M)

mecc., ‘componente meccanica dell’ariete che consiste in una girella o carrucola attraverso la quale viene passata una fune messa in tirare; bozzello’

– Ottob. f. 90r: «Et nella radice della machina si mette la 3^a carrucola; e quella chiamono e Greci epagonda, ch(e) i(n) latino significa i(n)trodocto, e n(ost)ri cioè Romani dicono **artemone(m)**».

Frequenza totale: 1

artemone(m) freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

artemonem freq. = 1; 163r.

Lemmi correlati: *epagonda*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *artemon*]: LEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nei dizionari storici non è attestato il significato che il tecnicismo *artimone* assume nella traduzione ottoboniana, mentre viene registrato nell’accezione di ‘vela di gabbia issata sopra la poppa’ dal GDLI, che ne cita esempi d’uso tratti da Dante, Buti, Landino, L. Pulci, Ariosto, Anguillara, Segneri, D’Annunzio e Beltramelli (cfr. GDLI, s.v. *artimone*). Le attestazioni più antiche e trecentesche si ritrovano nel *Doc. ven.* del 1311, in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), nello *Zibaldone da Canal* del 1310/30 (venez.), in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369/73 (napol. > pad.-ven.) e nella *Bibbia* toscana datata a cavallo dei secc. XIV-XV, cfr. TLIO, s.v. *artimone*.

[ARTHOSTILO], vedi [*areostilo*].

ASCE(N)SO

arch., ‘gradino, scalinata’

– *Ottob. f. 37r: «Le quali si fa(n)no senza cella, debbono avere uno tribunale (et) lo **asce(n)so**, cioè rialto, della terza p(ar)te del suo dyametro».

– *Ottob. f. 44r: «...(et) erano ordinati i(n) questa forma ch(e) e ca(n)ti de’ trigoni, cioè delle quattro p(ar)te nelle quali era diviso tutto el theatro, e quali trigoni o vero cunei corrono (et) va(n)no i(n)torno alla curvatura del to(n)do (et) della circu(m)ferentia, dirizzono gli **asce(n)si**, cioè da quegli ca(n)ti de’ trigoni si saglie su p(er) gradi, et a(n)chora quegli ca(n)ti dirizzono le scale i(n)tra cunei alla prima preci(n)tio(n)e».

Frequenza totale: 3

asce(n)si freq. = 2; 44r, 44v.

asce(n)so freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

ascensi freq. = 2; 81r, 82v.

ascenso freq. = 1; 69r.

Lemmi correlati: *gradatio(n)e*, *grado*, [*picciolo*], *rialto* (1.), [*salire*], *scaglione*, [*scala*] (1.).

Corrispondenze: *Bibbia* secc. XIV-XV (tosca.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*asenso/ asensi*], Cesariano, Barbaro [*ascese*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *asenso*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ascensus*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[ASSERCULO]

artist., ‘piccola trave inclinata del tetto’

– *Ottob. f. 53r: «Toscanico sono quegli ne’ quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl’interpensi, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel vano (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora collitie cioè picholi parapetti ch(e) vadino da’ ca(n)ti delle parete a’ ca(n)ti delle trave; anchora ch(e) e corre(n)ti o vero **asserculi** de’ grondai sporgono (et) i(n)clinono nel co(m)pluvio, cioè giù nella loggia».

Frequenza totale: 1

asserculi freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

asserculi freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *asserres*, *axe/ axo* (1.), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/
[*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

[lat. *asserculus*]: LEI, DEI.

ASSERES

artist., ‘piccole travi che costituiscono la struttura sottostante del tetto sui cui poggiano le tegole’

– *Ottob. f. 32r: «...e sopra e ca(n)theri si mettono te(m)pla, cioè trave o vero archali; et poi di sopra, cioè a queste cose sopradette, sotto a’ tegoli si po(n)gono **asserres** (e quali significano correnti ch(e) sporgono così fuori del tecto) ch(e) le mura dello edificio sieno cop(er)te dagli aggetti di queglii».

– *Ottob. f. 33r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to nelle op(er)e greche nessuno po(n)gha e de(n)tegli sotto a’ mutili, cioè sotto alle mesole del cornicione; p(er)ch(é) sotto a’ ca(n)therii no(n) vi possono essere nè stare **asserres** cioè corre(n)ti».

Frequenza totale: 2

asserres freq. = 2; 32r, 33r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

asserres freq. = 2; 58v, 60r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *axe/ axo* (1.), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/
[*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: [*assere/ asseri*]: F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *asser*] LEI, DEI; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *asser/assera*] *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. Savioli* 1200, *Doc. orviet.* 1334 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Prima attestazione

Nota

Al latino *asser* corrispondono le forme italiane *asserella* o *asserello*: la prima è attestata nel fiorentino *Libro delle segrete cose delle donne* del sec. XIV (cfr. TLIO e GDLI, s.v. *asserella*), mentre la seconda compare nel *Documento fiorentino* del 1274-1310 e nel *Glossario latino-aretino* del XIV secolo (cfr. TLIO, s.v. *asserello*), oltre che nei documenti dell'archivio dell'Opera del Duomo di Santa Maria del Fiore, in Soderini, in Viviani, in Targioni-Tozzetti e in Carena (cfr. GDLI, s.v. *asserello*).

Interessante è la precisazione fatta da Orsini sulla differenza di significato tra *asseres* e *asses*: «Asseres: erano travicelli grossi quasi quattro pollici, così detti dall'assidersi sulle pareti. V'ha poi differenza tra *asses*, ed *asseres*; quelle significano tavole segate, e quelli son detti correnti. Ma Vitruvio altrove (*l. 7. 3.*) chiama asseri i correnti distribuiti sopra una centina curvata a foggia d'una volta» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *asseres*).

[ASSICELLA]

artist., 'frammento, scheggia di marmo'

– Ottob. f. 65r: «Et i(n) che luoghi queste copie cioè di marmi no(n) vi sono, ceme(n)ti di marmo – ceme(n)ti p(ro)prio sono iaia (et) priete minute (et) calcina e altra materia minuta della quale si fa(n)no spesse volte le case – dico ceme(n)ti di marmo o vero assule sono detti cioè **assicelle**, le quali e marmorani, cioè quelli ch(e) lavorono e marmi, le gettono a terra delle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da' marmi qua(n)do fanno le statue...».

Frequenza totale: 1

assicelle freq. = 1; 65r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

assicegli freq. = 1; 119v.

Lemmi correlati: [*assula*].

Prima e unica attestazione

ASSICELLO / [AXICULO]

mecc., ‘piccolo organo cilindrico che sostiene gli elementi ruotanti di una macchina; perno’

– Ottob. ff. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile cioè ch(e) si volta ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello **assicello**, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè codette, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

– Ottob. f. 100v: «I(n) quella materia erono dua **axiculi** fatti a tornio, da e quali, esse(n)do legati le fune, ritenevono l’ariete».

Frequenza totale: 2

assicello freq. = 1; 95r.

axiculi freq. = 1; 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

assicello freq. = 1; 174v.

axiculi freq. = 1; 184r.

Lemmi correlati: *axe/ axo* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Commandino, Aleotti, Balducci (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*assicholo*], Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *axiculus*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997; Agricola, Del Monte, Piccolomini, Commandino (cfr. Manni 1980).

ASSITO

arch., ‘parete costituita da assi connesse e fissate tra di loro con chiodi; assito’

– Ottob. f. 62r: «Qua(n)do sarà fatto el tavolato e **assito** di sopra, faccisi un altro tavolato p(er) traverso (et) co(n)ficta co(n) aguti dia doppio i(n)tavolame(n)to al palcho».

Frequenza totale: 1

assito freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>axeto</i> freq. = 1; 113v.

Corrispondenze: in testi toscani: Sacchetti, *Trecentonovelle* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, GDT, s.v. *assito*); Archivio Opera del Duomo, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III, IV, V, ATIR).

[lat. *assiatum*]: *Doc. Teramo 1440* (cfr. Sella 1944 abbr.).

[ASSULA]

artist., ‘frammento, scheggia di materiale’

– *Ottob. f. 65r: «Et i(n) che luoghi queste copie cioè di marmi no(n) vi sono, ceme(n)ti di marmo – ceme(n)ti p(ro)prio sono iaia (et) priete minute (et) calcina e altra materia minuta della quale si fa(n)no spesse volte le case – dico ceme(n)ti di marmo o vero **assule** sono detti cioè assicelle, le quali e marmorani, cioè quelli ch(e) lavorono e marmi, le gettono a terra delle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da’ marmi qua(n)do fanno le statue...».

Frequenza totale: 1

assule freq. = 1; 65r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>assule</i> freq. = 1; 119v.
--

Lemmi correlati: [*assicella*].

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

[lat. *assula*]: LEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Come si evince dalle corrispondenze, solo Cesariano mantiene a testo la lezione *assule*, mentre Francesco di Giorgio Martini, Fabio Calvo e Barbaro optano per il traducevole volgare, rispettivamente: «glebe idest zope» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 69), «scaglie» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 291) e «scaglie» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 188).

[ASTICCIUOLA]

artist., ‘piccola trave che compone la struttura del cavalletto della tettoia’

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de’ cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono **asticciuole** del cavalletto)...».

Frequenza totale: 1

asticciuole freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

asticciole freq. = 2; 58v (2).

Lemmi correlati: *cavalletto*.

Corrispondenze: Archivio Opera del Duomo, Vasari *Vite (1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III, IV, V, ATIR).

Nota

Interessante la definizione del lemma *asticciuola* riportata da Baldinucci laddove, tra gli altri significati, è attestato anche quello con cui la voce compare nella traduzione ottoboniana: «Asticciuola f. Diminutivo d’asta. Dicesi asticciuola al manico de’ pennelli. A quel legno de’ cavalletti delle tettoie, che sta in fo(n)do per piano, altrimenti chiamata trave maestra» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

ASTRAGALE, vedi *astragalo*.

ASTRAGALO / ASTRAGALE

arch., ‘modanatura liscia o intagliata a sezione semicircolare disposta o alla base della colonna o sotto il capitello’

– *Ottob. f. 36r: «(Et) debbesi scolpire o lavorare la cimasa lesbia co(n) **astragalo**, cioè come si suole lavorare i(n) Lesbo insula o di quel marmo ch(e) fa nell’isola di Lesbo come **astragalo**, cioè co(n) quelle fusaiuole».

– *Ottob. f. 36r: «Quello ch(e) sarà sopra la cimasa nel sup(er)cilio, cioè nella p(ar)te ch(e) sporge i(n) fuori, si debbe mettere lo hypetro, cioè quello ch(e) va di sopra, di grossezza del sup(er)cilio, et però s’à a sculpire e i(n)tagliare la cimasa dorica, cioè fatta al modo dorico, (et) **astragale**, cioè ch(e) sia lavorata a fusaiuole (et) artificiosame(n)te...».

Frequenza totale: 8

astragale freq. = 1; 36r.

astragali freq. = 3; 28r (2), 36r.

astragalo freq. = 4; 28v, 36r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

astragali freq. = 3; 51v (2), 67r.

astragalo freq. = 5; 52v, 66r (2), 66v (2).

Lemmi correlati: [*basto(n)cino*] (1). *fusaiuola*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *astragallo/ astragalo* e *astragolo*, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *astragalus*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

ATHALA(N)TES

arch., ‘statue a soggetto maschile che fungono da colonne o da pilastri a sostegno del cornicione; cariatidi’

– Ottob. f. 57v: «Anchora, se alcuni segni o statue di forma d’uomo soste(n)gono me(n)sole o cornice, e nostri cioè Latini gli à(n)no chiamati thelamoni, le ragione del quale, p(er)ch(é) così o p(er)ch(é) ragione sieno detti, no(n) si truovono dalle historie, e Greci gli chiamano **athala(n)tes**».

Frequenza totale: 1

athala(n)tes freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

atlantes freq. = 1; 106r.

Lemmi correlati: *cariatides, statua*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *atalante*, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *Ατλαντες*]: Vitruvio 1997.

ATRAME(N)TO

artist. ‘inchiostro, tinta di colore nero’

– Ottob. f. 66v: «Prima dirò della **atrame(n)to**, l’uso del quale ha nelle op(er)e gra(n)de utilità, accioch(é) sieno note come co(n) certe ragione d’offici le te(m)perature».

– Ottob. f. 66v: «No(n) meno cioè si farà lo **atrame(n)to** (et) tinta, se la feccia del vino sarà secha (et) cotta nel fornello (et) quella pesta colla colla nell’op(er)a si metterà di sopra; la quale suavità e odore di tinta farà colore, (et) di qua(n)to migliore vino si farà, darà ad imitare el colore della ti(n)ta ma a(n)chora el colore dell’i(n)dico».

Frequenza totale: 5

atrame(n)to freq. = 5; 66v (5).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

atramento freq. = 1; 122v.

atrame(n)to freq. = 4; 122r (3), 122v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Mattioli, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *atramentum*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Nella versione di Barbaro il termine *atramento* è sempre tradotto con «inchiostro» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 190). Quanto agli altri dizionari storici, la voce *atramento* è riportata nella quinta impressione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* con la sola attestazione settecentesca di Antonio Cocchi (cfr. Crusca V, s.v.). Anche il Tommaseo-Bellini cita il Cocchi, aggiungendo un esempio tratto dalle annotazioni di Giuseppe Bianchini alle satire del seicentesco Jacopo Soldani (cfr. TB, s.v.). Il TLIO registra la voce *atramento* con il solo significato di ‘sale minerale, vetriolo’, attestato nel toscano *Ricettario* di Piero Ubertino da Brescia del 1361 e nel siciliano *Thesaurus pauperum*. del XIV secolo (cfr. TLIO, s.v.).

ATRIO

arch., ‘cortile interno di una casa o di palazzo; loggia’

– *Ottob. f. 54r: «El lume del co(m)pluvio cioè della loggia si debbe lasciare largho no(n) meno ch(e) la quarta p(ar)te della larghezza della sala, nè più ch(e) la terza p(ar)te; et ch(e) la lu(n)ghezza si facci seco(n)do la qua(n)tità dell’**atrio** – **atrio** p(ro)p(r)io è la loggia da basso ch(e) è cop(er)to; (et) quella p(ar)te ch(e) è scop(er)ta i(n) latino è detta i(n) più modi: et p(r)imame(n)te è chiamata cavu(m) co(m)pluviu(m); (et) di questi sono più spetie delle quali di sopra abbiano detto».

Frequenza totale: 2

atrio freq. = 2; 54r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

atrio freq. = 2; 99v (2).

Lemmi correlati: [*chiestro*], *corte*, *cortile*, *exedra*, *loggia*, [*oecio*]/ [*occeo*], *portico*, *sala*, *terrazzo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Ameto* 1341-42, Cavalca, *Esp. Simbolo* 1342 (pis.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Destr. de Troya* sec. XIV (nap.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca V); F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Palladio, Scamozzi, D. Bartoli, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *atrium*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

ATTIGURGES

grafia -t-

1. *arch.*, ‘spira, toro della colonna in stile attico’

– *Ottob. f. 27v: «La sua altezza, se la sarà **atigurges** cioè d’una ragione di colo(n)ne così chiamate delle quali si dirà giù di sotto, così si debba dividere, ch(e) la p(ar)te di sopra sia la terza p(ar)te della colo(n)na, (et) quello ch(e) rimane si debba lasciare al plintho cioè al fo(n)dame(n)to della basa».

– *Ottob. f. 28r: «E l’altezza sia come lo **attigurges**, ch(e) significa (et) è uno piano ch(e) è posto sopra la cornice (et) sotto el regolo della basa, p(er) relevarlo i(n) modo ch(e) el suo plyntho ch(e) è una p(ar)te da basso della basa più alta (et) più grossa».

Frequenza totale: 2

atigurges freq. = 1; 27v.

attigurges freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

attigurges freq. = 1; 51r.

attigurge freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: *piano* (8.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Vignola (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *atticurges*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. *arch.*, ‘porta del tempio in stile attico’

– Ottob. f. 35v: «Et le maniere (et) modi loro sono queste cioè thiromatum, el quale vocabolo i(n) latino vuol dire venatorio, cioè da cacciare, (et) l’altra maniera è dorica cioè al modo (et) uso dorico, l’altra è ionica (et) l’ultima è **attigurges**, della quale si dirà giù di sotto».

– *Ottob. f. 36v: «**Attigurges**, cioè una ragione di porte chiamate così, si fa(n)no colle medesime ragione ch(e) si fa(n)no le dorice».

Frequenza totale: 2

attigurges freq. = 2; 35v, 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

attigurges freq. = 2; 65v, 67v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *porta/ porte atigurgie*).

[lat. *atticurges*]: Vitruvio 1997.

Nota

Tra i dizionari storici, l’unico a registrare l’aggettivo è il Tommaseo-Bellini: «Lo stesso che Attica. V. ATTICO. Agg. Fu detto anche delle porte e delle finestre più strette in cima, e più larghe in fondo» (cfr. TB, s.v. *atticurga*). Interessanti le spiegazioni fornite dai repertori lessicografici settoriali; nel *Dizionario universale d’architettura* di Orsini alla voce *atticurga* si legge: «spezie di base adorna sopra il plinto di due tori, ed un cavetto. Ella è stata indifferentemente usata in tutti gli ordini, fuorché nel toscano. Altri chiamano con questo nome le colonne quadrate. Forse gli Ateniesi furono i primi a metterle in opera, e non vi usarono il plinto di sorte alcuna» (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v. *atticurga*). Per la specificazione riferita alla tipologia di ‘porta’, si rimanda al *Dizionario storico di architettura*: «Serve pure a dinotare la base della colonna ionica così detta da Vitruvio per essere di un particolare lavoro, come anche la forma di certe porte a sinistra che non sono è doriche è ioniche. [...] La porta *atticurga* è, secondo Vitruvio quella la cui soglia è più lunga dell’architrave, ed i cui, piedritti non sono paralleli. La

porta del tempio, di Vesta o della Sibilla a Tivoli presso Roma, è costrutta in tal modo» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *atticurgo*).

Sia per l'accezione **1.** che per la **2.**, Barbaro nella sua traduzione sostituisce le quattro occorrenze del tecnicismo vitruviano con l'espressione «al modo Attico» (cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 100 [2 occ.] e 117) e con «Attica» (cfr. *ivi*, p. 116).

[AULA]

arch., 'sala, cortile interno, corte'

– *Ottob. f. 57r: «E i(n)tra e dua colo(n)nati sono le vie, cioè gli spati da andare e quali son detti mesaule, cioè p(er) mezzo la loggia o corte, p(er)ch(é) sono i(n)terposti i(n) mezzo di dua **aule**, cioè di dua sale; e n(ost)ri, cioè Latini, chiamono quelle androne».

Frequenza totale: 1

aule freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>aule</i> freq. = 1; 105v.
--

Lemmi correlati: [*mesaula*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aula*]: LEI, DEI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Tra i dizionari storici, solo il Tommaseo-Bellini registra il significato di *aula* secondo l'accezione assunta nella traduzione ottoboniana: «ai Rom. era in prima cortile, poi sala circondata da portici a uso d'adunanze festive; poi sala signorile di palagio; poi corte» (cfr. TB, s.v. *aula*). Il TLIO registra la voce con il senso generico di 'sala di un palazzo o di una reggia; in part. sala privata del re', citandone attestazioni nei testi toscani della *Commedia* di Dante e del *Teseida* di Boccaccio, oltre alle *Chiose alla Commedia di Dante Alighieri. Paradiso* del bolognese

Iacopo della Lana (1324-28) (cfr. TLIO, s.v. *aula*). Lo stesso significato si ritrova anche nel GDLI, con attestazioni più tarde in M. Buonarroti il Giovane, Fontanella, Parini, Leopardi e Rajberti (cfr. GDLI, s.v. *aula*, § 2).

Si osservi quanto è riportato nel *Dizionario storico di architettura* al lemma *aula* che, come si evince dalla seguente definizione, ha creato incertezza nella sua corretta comprensione tra i traduttori e i commentatori del trattato vitruviano: «Alcuni intendono con questa parola uno spazio scoperto; altri credono, che voglia significare grandi sale, sale da pranzo in particolare, palazzo di principi ecc.» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *aula*).

AURIPIGME(N)TO

artist., ‘sostanza minerale di colore giallo dorato o anche rosso che si estrae dalle miniere e utilizzata per dipingere; orpimento’

– Ottob. f. 66r: «**Auripigme(n)to**, el quale i(n) greco è detto arsenico, si cava i(n) Ponto».

Frequenza totale: 1

auripigme(n)to freq. = 1; 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

auripigme(n)ta freq. = 1; 121r.

Lemmi correlati: *arsenico*.

Corrispondenze: [*auripimento*] in testi toscani: *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Belcazer* (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.) (cfr. Corpus-TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*auropigmento*], Cesariano, Barbaro [*oropigme(n)to*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[*orpimento*] in testi toscani: Zuccherò, *Santà* 1310 (fior.), Almansore volg., sec. XIV (fior.), Pegolotti *Pratica*, sec. XIV (fior.), Piero de' Crescenzi volg., sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Lapidario estense*, sec. XIV (trevis./friul.), Mascalcia G. Ruffo volg., 1368 (sic.), *Malattie de' falconi* sec. XIV (tosc. > lomb.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, Crusca III,

IV, V); Cennini, Landino, Biringuccio, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Ricotta 2019).

[lat. *auripigmentum/ auripimentum*]: LEI, DEI, DELI s.v. *oripimento*; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. venez. sec. XIII* (cfr. Sella 1944). [lat. *aurumpimentum*]: *Doc. venez. sec. XIII, Doc. Curia romana 1339* (cfr. Sella 1944).

Nota

Si riportano le due definizioni contenute nel *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Baldinucci; la prima, per l'espressione *giallo detto orpimento*, così chiarisce: «giallo fatto di miniera di zolfo; serve per dipignere a tempera, per far giallo, e color d'oro. Il migliore è il crostoso, che risplende di colore d'oro, e sia pura, e non mescolato con altre materie e che sfaldi facilmente; e questo fa nella Misia d'Elesponto, dove anche ne fa di quello che è di color pallido, e a forma di grillanda». La seconda, posta a seguito dell'espressione *giallo d'orpimento arso*, così formula: «lo stesso orpimento abbruciato, che fa un giallo acceso pe(n)dente in rosso, altrimenti detto, rancio, giallo aurino, ò vero dorè» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

AVA(N)ZAME(N)TO

arch., 'aggetto di una costruzione architettonica che forma uno spazio di passaggio compreso tra il colonnato e il muro di un portico'

– Ottob. f. 48v: «E di fuori si debbono disporre tre portici cioè 3 loggie, una a quegli ch(e) escono del p(er)istylio, dua da mano dextra (et) da mano sinistra ch(e) sien fatte di lu(n)ghezza d'uno stadio; di quelle, una, la quale riguarda (et) sarà volta verso el sette(n)trione, si debbe fare doppia di larghezza a(m)plissima, e l'altra, esse(n)do facta se(m)plice i(n) modo ch(e) in quelle parte ch(e) sara(n)no i(n)torno alle parete (et) quelle ch(e) sara(n)no apresso alle colo(n)ne abbino le margine, cioè **ava(n)zame(n)ti**, come viottoli no(n) meno di X piedi e 'l mezzo debbe essere excavato i(n) modo che e gradi sieno nel desce(n)dere d'**ava(n)zame(n)to** un piede (et) mezzo al piano o vero planitie, la qual planitie sia no(n) meno di XII piedi: p(er) modo ch(e) quegli che andranno a spasso i(n)torno nelle margine, cioè p(er) quegli **ava(n)zame(n)ti**, no(n) sara(n)no i(m)pediti da tutti quegli ch(e) si exercitano».

Frequenza totale: 3

ava(n)zame(n)ti freq. = 2; 32r, 48v (2).

ava(n)zame(n)to freq. = 1; 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

avanzame(n)ti freq. = 1; 89v.

ava(n)zame(n)ti freq. = 2; 89v (2).

Lemmi correlati: *aggetto, ava(n)zatura, getto, margine, p(ro)iectura (1).*

Prima e unica attestazione**AVA(N)ZATURA**

arch., ‘parte sporgente di un edificio o di elemento architettonico’, ‘aggetto’

– Ottob. f. 49r: «E allora debbesi tagliare via el margine, cioè la **ava(n)zatura** o vero l’altezza, la quale sostiene la rena: (et) così la rena, cacciata sotto a’ flucti, farà el gittare della pila nel mare».

– Ottob. f. 53r: «E cavi detti tetrastili sono quegli e quali, esse(n)do poste le colo(n)ne sotto, e pilastri da(n)no alle trave utilità (et) fermezza, p(er)och(é) nè esse sono co(n)strette avere gra(n)de i(m)peto (et) no(n) sono caricate dagli aggetti, o vero **ava(n)zature** de’ tetti».

Frequenza totale: 8

ava(n)zatura freq. = 6; 32v, 44v (3), 47v, 49r.

ava(n)zature freq. = 2; 32v, 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

avanzatura freq. = 3; 82r (2), 91r.

ava(n)zatura freq. = 2; 59r, 82r.

avanzature freq. = 1; 59r.

ava(n)zature freq. = 2; 87v, 98r.

Lemmi correlati: *aggetto, ava(n)zame(n)to, margine, getto, p(ro)iectura (1).*

Prima e unica attestazione

Nota

L'unica attestazione del sostantivo *avanzatura* rintracciata è quella che compare nel tardo-quadrocentesco *Vocabulista ecclesiastico* di Giovanni Bernardo Savonese (1480) con il significato di 'scarto, avanzo' (cfr. Massimo Arcangeli, *Voci di Giovanni Bernardo Savonese (con alcune annotazioni grammaticali)*, in «Lingua Nostra», LV. fasc. 2-3, giugno-settembre 1994, pp. 33-46; p. 37, s.v. *quisquillie*). Interessante è notare come nell'italiano antico la forma foneticamente simile *vanciatura* (Montecatini, sec. XV), derivata da **abantiare*, assuma il significato di 'avanzo, resto', oltre a quello di 'sporgenza, oggetto di pietra su cui ci si può sedere' (cfr. LEI s.v. **abantiare* e DEI, s.v. *vanzatura*). Proprio questa seconda accezione, e soprattutto in riferimento a quella di 'sporgenza', pare semanticamente affine alle occorrenze di *avanzatura* che si riscontrano nella traduzione ottoboniana.

AXE / AXO

grafia -ss-

1. *artist.*, 'tavola di legno, di varie dimensioni, adibita alla costruzione di impalcature o di pavimenti'

– *Ottob. f. 39r: «...e i(n)torno i(n)torno ne' portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de' banchi, (et) nelle coaxatione di sopra, cioè ne' tavolame(n)ti – p(er)ch(é) coaxatio vuol dire parete co(n)texute d'asse cioè di tavole...».

– Ottob. f. 61v: «Similme(n)te è da provvedere ch(e) le asse d'esculo non si mescolino co(n) quelle di quercia, p(er)och(é) l'asse di quercia, comu(n)ch(e) l'à(n)no preso la humidità, torce(n)do fa(n)no spiragli ne' pavime(n)ti».

Frequenza totale: 4

asse freq. = 4; 39r, 61v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

axe freq. = 4; 72r, 112v (2), 113r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], *tavola*, [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.*, 1265-75, *Doc. sen.*, 1277-82, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Giordano da Pisa, *Qua. fior.*, 1306 (pis.>fior.), ecc.; in testi d'altre aree: *Doc. perug.* 1322-38, *Stat. perug.* 1342, *Doc. assis.* 1354 (cfr. TLIO s.v. *asse*¹, GL); Boccaccio, Paolo da Certaldo, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cataneo, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *axis/ assis/ assum/ assa*] LEI, s.v. *axis*¹, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; *Doc. bol.* 1289 (poi 1335), *Doc. piac. sec. XIII*, *Doc. mod.* 1306 (poi 1327), *Doc. trev.* 1333, *Doc. imol.* 1334, *Doc. cesen.* 1359, *Doc. Recanati* 1361, *Doc. Curia romana* 1365, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. rimin. sec. XIV*, *Doc. ferr.* 1401, *Doc. udin.* 1425, *Doc. Guastalla* 1476, *Doc. Reggio E.* 1501 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *mecc.*, ‘piccolo organo cilindrico che sostiene gli elementi ruotanti di una macchina’; ‘perno’

– Ottob. f. 96r: «(Et) cosi, q(ua)n(do) la nave arà lo i(m)peto o de' remi o dal fiato de' ve(n)ti, le pi(n)ne, le quali sara(n)no nelle ruote, tocha(n)do l'aqua ch(e) gli è dina(n)zi, costrette dal veheme(n)te (et) pote(n)te i(m)pulso dalla ba(n)da drieto voltera(n)no le ruote; et queste nel voltarsi menera(n)no (et) moveranno lo **axo**, e llo **axo** girerà el ty(m)pano, el de(n)te del quale esse(n)do girato i(n)torno i(n) ciascheduno voltatura, i(m)pelle(n)do (et) ma(n)da(n)do p(er) forza ciaschedu(n) de(n)te del seco(n)do ty(m)pano, fa pichole circuitatio(n)e».

– Ottob. f. 99v: «(Et) debbo(n)si mettere sotto, i(n) ciasch(e)duno i(n)tervallo di quegli, arbuscule, le quali i(n) greco son dette anaxopodes, cioè **assi** di piè, nelle quali si voltano gli **axi** delle ruote, gli **axi** dico, co(n)vulsi (et) serrati co(n) lame di ferro».

Frequenza totale: 19

assi freq. = 1; 99v.

axe freq. = 8; 86v (3), 89v (2), 92v, 95v, 98r.

axi freq. = 5; 89r, 90v, 91r, 99v (2).

axo freq. = 5; 95v (2), 96r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 19

axe freq. = 8; 157r (3), 162v (2), 167v, 175v, 180r.

axi freq. = 6; 161v, 164r, 165r, 182v (3).

axo freq. = 5; 162r, 175v (2), 176r (2).

Lemmi correlati: *assicello/ [axiculo]*.

Corrispondenze: G. Villani, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Alamanni, Cesariano, Biringuccio, Anguillara, Cataneo, Ceredi, Pigafetta, Paschali, Ramelli, Baldi, Aleotti, Giorgi, Lorini, Zonca, Veranzio, Branca, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *axis/ assis/ axum*]: LEI s.v. *axis*², DELI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; *Doc. piac.* 1270 (cfr. Sella 1937); Agricola, Dal Monte, Beroaldo (cfr. Manni 1980).

3. mecc., ‘elemento di legno di varie dimensioni utilizzato nella costruzione di alcune parti delle macchine’

– Ottob. f. 93v: «Nel quale catino si fa(n)no **axi** nelle p(ar)te di sopra di quegli ca(n)noni, detti p(er) nome fistole, co(m)messi co(n) sottile coagme(n)tatio(n)e, cioè co(n) sottile co(n)iu(n)ctio(n)e, e quali tura(n)do e fori delle narisce no(n) patisce lo spirito (et) aria ch’è nel ca(n)to».

– Ottob. f. 93v: «E trochellini detti moduli à(n)no, di sotto a’ buchi da basso delle fistule, à(n)no – dico – gli **axi** i(n)terposti sopra a’ fori di quelle e quali sono ne’ fondi».

Frequenza totale: 3

axi freq. = 3; 93v (2), 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

axi freq. = 4; 169v, 170r (2), 171v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*axo/ assicella*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *axis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [*axum*]: *Doc.* Tononi 1270 (cfr. Sella 1937).

Nota

Si sono escluse le tre occorrenze della voce *assi* con il significato di ‘moneta romana’ (f. 24r e 2 al f. 24v), poi ereditate nella copia parigina (f. 45r e 2 al f. 45v). Allo stesso modo, non sono state considerate le occorrenze in cui “asse” assume il senso di ‘linea retta immaginaria; linea matematica’: *axe* (f. 51v, 2 occ. al f. 80r), *axis* (f. 51v) e *axo* (f. 51v), anch’esse presenti nel ms. *Italien*: *axe* (4 occ.; 1 al f. 95r, 2 al f. 144v, 1 al f. 152v), *axis* (f. 95r) e *axo* (2 occ. al f. 94v).

Quanto all'accezione **3.**, le occorrenze di *axi* contenute nella traduzione ottoboniana sono minori rispetto alle quattro della copia parigina, in quanto una si presenta corrotta in *exiti* (f. 94v).

[**AXICULO**], vedi *assicello*.

AXO, vedi *axe*.

AXONA

mecc., 'asse, albero orizzontale dell'organo'

– Ottob. f. 98r: «Quel ch(e) è apresso all'**axona** è chiamato fronte transversario, di 3 fori».

Frequenza totale: 1

axona freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>axona</i> freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: *fronte transversario*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*axi*], Cesariano (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *asse*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *axon*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Barbaro elimina il tecnicismo vitruviano inserendo il traducevole volgare *perni* all'interno del segmento testuale «Et quello, che à i Perni, che si chiama la Fronte traversa [...]» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 271). Sulla corretta interpretazione del termine meccanico *axon*, si veda Callebaut-Fleury 1986, nota 11.7.5 alla p. 234.

Non si sono considerate le occorrenze in cui le voci *axon* e *axone* (entrambe al f. 85r) assumono il significato di ‘linea dell’orologio solare’, poi ereditate dalla copia parigina che presenta a testo la sola forma *axon* (2 occ. al f. 154v).

B

BAGNO

arch., ‘ambiente pubblico o privato per bagni e immersioni’

– *Ottob. f. 47r: «Et similme(n)te, a(n)chora è da co(n)siderare che luoghi ne’ **bagni**, dove si bagnono (et) lavono le do(n)ne e huomini, sieno co(n)giu(n)ti (et) collocati ne’ medesimi luoghi: p(er)ch(é) a questo modo si farà ch(e) ne’ vasi e dove si fa el fuoco ne’ **bagni** (et) nelle stufe l’uso di queglii sia comune a tutta dua».

– *Ottob. f. 78v: «Allora esso, ave(n)do la cura di questa cosa, a caso ve(n)ne nel **bagno** o vero stufa (et) q(ui)vi, pone(n)dosi a sedere i(n) su una seggiola, co(n)siderò (et) cognobbe ch(e) qua(n)to del corpo suo sedeva (et) stava i(n) quella, ta(n)to d’aqua usciva fuori della seggiola».

Frequenza totale: 12

bagni freq. = 10; 4v, 5r, 47r (4), 54v, 55r, 70r, 75v.

bagno freq. = 2; 47r, 78v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

bagni freq. = 10; 12v, 13v, 86v, 87r (3), 101r, 101v, 127v, 137v.

bagno freq. = 2; 87r, 142v.

Lemmi correlati: *caldaia*/ [caldano]/ *caldario* (1.), *frigidario* (1.), *stufa* (2.), *sudatio(n)e*, *tepidario* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Cronic. fior.*, sec. XII, Folgóre, *Mesi* 1309 (sang.), *Stat. sen.*, 1309-10, *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma*, sec. XIII (rom.), *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Stat. perug.*, 1342, ecc. (cfr. TLIO); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo,

Cesariano [*balnei*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *balneum/ balneus*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. Marini* sec. VII, *Doc. Fantuzzi* 975 (cfr. Sella 1937).

BALESTRA

‘arma costituita da un arco fissato a un legno ricurvo e munita di una corda che si tende per scoccare il proiettile’

– Ottob. f. 7v: «Le dista(n)tie della torre si debbono fare i(n) questo modo che l’una non sia più discosto dall’altra d’uno tracto (et) balestro, accioch(é), se i(n) qualche luogo si co(m)batte da’ nimici, allora essi sieno ributtati adrieto co(n) **balestre** e co(n) sassi e altre simili cose d’in sulle torre, le quali sara(n)no di qua (et) di là».

– Ottob. f. 88r: «Intra le machine (et) organa pare ch(e) sia questa differe(n)tia, ch(e) le machine co(n) più op(er)e sono messe (et) co(n)strette come p(er) maggiore viole(n)tia (et) forza ad avere effecti, come sono le baliste e legni de’ torchi; ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell’op(er)a fa(n)no quello ch(e) l’uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di **balestre** – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

Frequenza totale: 3

balestre freq. = 2; 7v, 88r.

balestra freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 1

balestre freq. = 1; 17r, 176v.

balestre freq. = 1; 160r.

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto, *Trattati morali* 1268 (tosc.), *Doc. prat.* 1275, <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem), *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), Iacopone *Laude*, sec. XIII (tod.), *Lett. venez.* 1309, ecc. (cfr. TLIO, DELI); Boccaccio, F. Villani, *Crescenzi volg.*, S. Bernardino da Siena, Filarete, F. di Giorgio

Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *mecc.*, Cesariano, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Ciotolini, Cellini, Garzoni, Galilei, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, GL, Maltese 1967).

[lat. *ba(l)lista/ ballistra*]: LEI, DELI, DEI. [lat. *balestra/ balistra/ balista/ balesta*]: Du Cange; *Doc. padov. sec. XIII*, *Doc. venez. sec. XIII e 1255*, *Doc. Frati 1299 e 1412*, *Doc. Anagni sec. XIV*, *Doc. mod. 1306*, *Doc. Caserta 1327*, *Doc. trev. 1334*, *Doc. imol. 1334*, *Doc. Faenza 1414*, *Doc. Teramo*, *Doc. ferr. 1469*, *Doc. Guastalla 1496*, ecc. (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.; molte altre le attestazioni fino al Cinquecento).

BALESTRO

1. ‘balestra, arma costituita da un arco fissato a un legno ricurvo e munita di una corda che si tende per scoccare il proiettile’

– Ottob. f. 7v: «Le dista(n)tie della torre si debbono fare i(n) questo modo che l’una non sia più discosto dall’altra d’uno tracto (et) **balestro**, accioch(é), se i(n) qualche luogo si co(m)batte da’ nimici, allora essi sieno ributtati adrieto co(n) balestre e co(n) sassi e altre simili cose d’in sulle torre, le quali sara(n)no di qua (et) di là».

– Ottob. f. 101v: «Allora Triphono Alexa(n)drino era q(ui)vi architectore. Disegnò dre(n)to dalle mura più fosse (et) i(n) cavare la terra andava fuori delle mura solame(n)te un tratto di **balestro** (et) i(n) tutte queste fosse sospese vasi di bronzo».

Frequenza totale: 3

balestro freq. = 3; 7v, 96r, 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

balestro freq. = 2; 17r, 176v, 186v.

Lemmi correlati: *balestra*.

Corrispondenze: in testi toscani: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini) sec. XIII (tosc.), Ruggeri Apugliese, *Rime* sec. XIII (sen.), *Stat. sen.* 1309-10, *Stat. pis.* 1318-21, ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), Iacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.), Angelo di Capua, *Istoria di Eneas* 1316/17 (mess.), ecc. (cfr. TLIO, s.v. *balestra*; GDLI); Filarete, Leonardo *mecc.* (cfr. GDLI, SIGNUM, GL).

[lat. *ba(l)lista/ ballistra*]: LEI, DEI. [lat. *balestrum*]: Du Cange; Arcangeli 1997. [lat. *balestro*]: *Doc. pis. secc. XII-XIII* (cfr. GDT; antrop. *Balestro: Doc. fior. 1120 e 1142*).

2. mecc. milit. ‘macchina bellica da getto di enormi dimensioni; balestrone’

– Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza dello epidoxido è di fori s – epidoxido è quella p(ar)te che ava(n)za della vetta del **balestro** i(n) su (et) p(er) quella p(ar)te si debbe piglare qui nello scorpione – la grossezza della succula è di 9 fori (et) la lu(n)ghezza di fori s (et) la grossezza di fori x, similm(e)n(te) è el ch(e)lone, ch(e) significa qui la piegatura dello scorpione».

Frequenza totale: 1

balestro freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

balestro freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: *balista*, [*briccola*], [*catapulte*], *scorpione*.

Prima e unica attestazione

BALISTA

mecc. milit., ‘macchina militare utilizzata per gettare grossi pesi’

– Ottob. f. 97r: «Nie(n)te di meno niuna **balista** si fa se no(n) seco(n)do la gra(n)dezza proposta del peso de· sasso che ella ha a gittare».

– Ottob. f. 98r: «Ho dichiarato co(n) qua(n)ta chiarezza ho potuto le symetrie delle **baliste** (et) catapulte».

– Ottob. f. 100v: «Ho dichiarato (et) dimostrato degli scorpioni (et) delle catapulte (et) delle **baliste** (et) delle testuggine (et) delle torre, quelle cose ch(e) a me parevono essere molto idonee (et) da chi fussino state ritrovate (et) come si debbono fare».

Frequenza totale: 19

balista freq. = 5; 4r, 97r, 97v (2), 101r.

baliste freq. = 14; 1r, 88r, 92r, 96r (2), 97r (2), 98r (2), 99r, 100r, 100v, 102r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 19

balista freq. = 4; 178v (3), 185v.

baliste freq. = 15; 6r, 11v, 160r, 167r, 176r (2), 178r (2), 180r (2), 182r, 183r, 184v, 187r (2).

Lemmi correlati: *balestro* (2.), [*briccola*], [*catapulta*], *scorpione*.

Corrispondenze: F. di Giorgio *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Citolini, Tasso, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DEI, ATIR, SIGNUM, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *balista/ ballista*]: LEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nel suo *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* Baldinucci riconduce la *balista* a una generica macchina per lo spostamento dei pesi: «Balista f. Macchina per tirar pesi: muovonsi queste, con molinelli, con stanghe, con molte taglie, e con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, secondo quello a che è indirizzata loro operazione» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *balista*; ma si veda anche GDLI, s.v. *balista* § 2). Più specifica e riconducibile all'ambito militare la definizione data da Orsini nel suo *Dizionario universale d'architettura*: «macchina bellica antica, che tirava grandi sassi contro 'l nemico. Viene descritta da Vitruvio nel libro X» (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v. *balista*).

BALNEARIA

arch., 'sala da bagno'

– *Ottob. ff. 55v-56r: «**Balnearia** cioè e lavatoi, o vero truogoli dove si lava, similme(n)te debbono essere co(n)giu(n)ti alla cucina; p(er)oché a questo modo l'aministratione no(n) sarà discosto al truogolo (et) dove si lava».

Frequenza totale: 1

balnearia freq. =1; 55v

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

balnearia freq. = 1; 102v.

Lemmi correlati: [*alveo*], [*lavatoio*], *stufa* (3.), *truogolo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *balneario*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *balnearia*]: Vitruvio 1997.

Nota

Barbaro traduce il latino *balnearia* con il sostantivo volgare «lavatoi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 175).

[BALTEO]

arch., ‘fascia ornamentale che cinge la voluta dei capitelli ionici’

– *Ottob. f. 28v: «Et e **baltei** de’ pulvini, cioè quegli fregi o cimose ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da’ capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l’altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l’ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tochar e l’ultime parte de’ **baltei**, cioè di quelle cinture (et) cimose ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 2

baltei freq. = 2; 28v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

baltei freq. = 1; 52v.

balthei freq. = 1; 53r.

Lemmi correlati: *cimasa/ cimatial/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*, *cintura*, *pulvino*.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *balteum*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Il sostantivo *balteo* è altrove attestato con il significato di ‘cintura a tracolla, perlopiù tipica del soldato romano’, in testi antichi come il *Ritmo S. Alessio* del sec. XIII e nel *Teseida* di Boccaccio (cfr. TLIO); ulteriori riscontri si hanno in altri autori della letteratura italiana: Zanobi da Strada, F. Colonna, Caro, Bellori, Monti, Foscolo, Pascoli, D’Annunzio, Panzini (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR).

[BA(N)CHA], vedi *pa(n)cha*.

[BANCO]

arch., ‘locale utilizzato dal cambiavalute o dal prestatore per esercitare la propria attività’, ‘banca’

– Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a’ luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne’ portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de’ **banchi**...».

Frequenza totale: 1

banchi freq. = 1; 39r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

banchi freq. = 1; 72r.

Lemmi correlati: [*bottega arge(n)taria*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1277-82, <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, *Libro vermiglio* 1333-37 (fior.), *Lett. lucch.* 1373, ecc.; in testi di altre aree: *Stat. palerm.* 1351, *Stat. venez.* 1366 (cfr. TLIO); Sacchetti, Ser Giovanni, Macinghi Strozzi, F. Calvo, C. Bartoli, Cataneo, Cellini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[germ. **panc*]: LEI Germ., DELI, DEI.

BARATRO

idraul., ‘fossa, grosso canale in cui scorre l’acqua’

– Ottob. f. 102r: «(Et) i(n) quegli luoghi dove el fosso no(n) si era potuto fare, dre(n)to dal muro feciono uno **baratro** di a(m)plissima lu(n)ghezza (et) larghezza a modo d’una pescaia, diri(m)petto a quel luogo dove si faceva la fossa (et) quella empierono d’aqua di pozzi (et) del mare».

Frequenza totale: 1

baratro freq. = 1; 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

baratro freq. = 1; 187r.

Lemmi correlati: *fossa* (1.), *fosso* (1.), *pescaia*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *barathrum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

BASA, vedi *base*.

BASA DINA(N)ZI

mecc. milit., ‘colonna o piccolo sostegno nella parte posteriore della balista’

– Ottob. f. 98r: «La basa, la quale è detta schia e la lu(n)ghezza de’ fori (***) la **basa dina(n)zi** è di fori 4, la grossezza di tutta dua (et) larghezza; (et) l’altezza no(n) ha le proportioni del foro, ma la sarà quel ch(e) sarà di bisogno all’uso».

Frequenza totale: 1

basa dina(n)zi freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

basa dinanze freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: *antibasis*, *colo(n)na²/ colu(n)na (2.)*, *colonnella (1.)*, *subiecto*.

Prima e unica attestazione*Nota*

Si veda la *Nota* al lemma **ANTIBASIS**.

BASE / BASA

grafia -ss-

1. arch., ‘base della colonna; sezione inferiore di una struttura architettonica’

– Ottob. f. 27r: «Et che e getti de’ cerchi della **base** no(n) sporghino (et) eschino fuori dal muro o vero sodo, cioè dal fo(n)dame(n)to; anchora sopra alle p(ar)te si debba servare la grossezza al medesimo modo».

– Ottob. f. 28r: «E l’altezza sia come lo attigures, ch(e) significa (et) è uno piano ch(e) è posto sopra la cornice (et) sotto el regolo della **basa**, p(er) relevarlo i(n) modo ch(e) el suo plyntho ch(e) è una p(ar)te da basso della **basa** più alta (et) più grossa».

Frequenza totale: 27

basa freq. = 19; 26v (4), 27r, 27v (3), 28r (6), 31r (2), 36r, 37r, 46v.

base freq. = 8; 26v (2), 27r, 27v (3), 37r, 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 33

basa freq. = 20; 49r (2), 49v (2), 50v, 51r (3), 51v (7), 56v, 57r, 68r (2), 85v.

base freq. = 12; 48r, 49r (2), 51r (4), 51v (2), 68r (2), 163v.

basse freq. = 1; 50r.

Lemmi correlati: *architrave (1.)*, *capitello (1.)*, *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*, *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*, *dado (1.)*, *piano (5.)*, *pilastro*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.*, 1322-26, *Doc. fior.*, 1353-58 [1357], *Doc. sen.*, 1302-1360 [1344]; in testi di altre aree: *Let. napol.*, 1353, *Destr. de Troya*, sec. XIV (nap.); (cfr. TLIO); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, Varchi, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *basis*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *bassa*]: *Doc. vicent.* 1432 (cfr. Sella 1944).

2. 'parte inferiore che funge da base di appoggio e di sostegno'

– *Ottob. f. 83r: «Del Tauro (et) dello Ariete et di sopra, P(er)se[o] corre(n)do sotto dalle p(ar)te dextra tiene la **basa** cioè la posatura, o vero dove si posa el capo dello Ariete, tiene le Virgilie dalla p(ar)te sinistre, (et) colla mano sinistra appogia(n)dosi (et) accosta(n)dosi al simulacro di Cassiope (et) colla mano sinistra dalla ba(n)da di sopra tiene Gorgono a so(m)mò al capo (et) acosta(n)do a' piedi di Andromede».

– Ottob. f. 90r: «Quattro scapi, cioè **base** di materia trie(n)tale cioè di metallo, dua ne piglò p(er) traverso i(n)terposti, qua(n)to era la lu(n)ghezza della basa, (et) co(m)mese gli i(n)sieme (et) i(m)pio(m)bò cioè gli confichò (et) fermogli col pio(m)bo codace di ferro ...».

Frequenza totale: 24

basa freq. = 17; 83r, 84r, 90r (2), 90v (2), 94r (2), 96v, 98r (1), 98v, 99v (3), 100r (3).

base freq. = 6; 90r (3), 90v (3).

basse freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 26

basa freq. = 19; 152v, 163v (2), 164r (3), 170v (2), 177v, 180r (2), 181r, 182v (2), 183r, 183v (2), 184r.

base freq. = 6; 118r, 163v (3), 164r (2).

basi = freq. = 1; 151r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo [*basa*], Cesariano, Castiglione, Firenzuola, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *basa/ base/ basi/ basis*).

[lat. *basis*]: DEI, LEI; Vitruvio 1997.

BASILICA

grafia plur. *-ce*

arch., ‘edificio pubblico adibito all’amministrazione della giustizia’

– *Ottob. f. 39r: «E luoghi delle **basilice** bisogna sieno ordinate apresso alle piazze i(n) luoghi calidissimi – **basilice** erano loggie apresso alla piazza dove si ragunavano e ge(n)tili huomini delle cose publiche (et) private (et) q(ui)vi a(n)chora aspectavano quegli ch(e) volevono salutare...».

– Ottob. f. 40r: «(Et) similm(e)n(te) al tribunale, el quale è i(n) quella chiesa, el quale è fatto (et) formato di curvatura di minore figura di emiciclo, cioè mezzo cerchio; e lo i(n)tervallo e spatio di quello emiciclo dalla ba(n)da dina(n)zi è di 46 piedi e di dre(n)to la piegatura è 25 (et) è fatto i(n) questa forma (et) gra(n)dezza, accioch(è) quegli ch(e) stessino apresso de’ magistrati no(n) i(m)pedissino quegli ch(e) tractassino le sue facce(n)de nella **basilica**».

Frequenza totale: 10

basilica freq. = 3; 39v, 40r (2).

basilice freq. = 7; 39r (2), 39v (4), 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

basilica freq. = 2; 73v, 74r.

basilice freq. = 7; 72v (4), 73r (2), 100v.

bassilica freq. = 1; 73r.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.) (cfr. TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, V. Borghini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *basilica*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Arcangeli 1997.

Nota

Della forma *bassilica* con aggeminazione della sibilante a testo nella copia parigina, non sono rare le attestazioni nei documenti toscani antichi, seppur il senso della parola muti rispetto a quello di nostro interesse. La ritroviamo, infatti, con il significato di ‘chiesa principale di una

città' nella *Cronica* di Matteo Villani (1348-63, fior.) e come antroponimo sia nella *Pratica* di Pegolotti (sec. XIV, fior.) sia nel *Memoriale* lucchese di Iacopo di Coluccino Bonavia (1347-1416) (cfr. Corpus-TLIO). Per il Cinquecento, riscontriamo l'unica occorrenza della forma *basiliche* nella traduzione dell'*Architettura* di Alberti a opera di Cosimo Bartoli (cfr. ATIR). Il GDLI inserisce *bassilica* come variante grafico-fonetica antica di *basilica* e cita un esempio fiorentino tardo-quattrocentesco tratto dalla *Storia di fra Michele* (cfr. GDLI, s.v. *basilica*).

BASTIONE

arch. milit., 'riparo per uomini e armi costruito da un terrapieno sostenuto da spesse muraglie'

– Ottob. f. 21v: «Ma esse(n)do quella spe(n)ta da per sè e abbassata, la torre rimase i(n)tacta sa(n)za offensio(n)e alcuna; del ch(e) maraviglia(n)dosi Cesare coma(n)dò ch(e) si facesse uno **bastione** intorno, ta(n)to discosto ch(e) no(n) vi arrivassino queglii di dre(n)to col trarre».

– Ottob. f. 102r: «Et a(n)chora, facce(n)dosi uno terratico (et) **bastione** presso alle mura co(n)tro a queglii (et) esse(n)do tagliati arbori (et) collocati i(n) quella, cresce(n)do el luogo colle op(er)e i(n) gittare colle baliste pali di ferro roventi nel terratico (et) **bastione** feciono abrucciare tutta quella op(er)a (et) munitio(n)e».

Frequenza totale: 3

bastione freq. = 3; 21v, 102r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

bastione freq. = 3; 40v, 187v (2).

Lemmi correlati: *terratico*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *archit.*, L. Pacioli, Machiavelli, Guicciardini, Bandello, Giambullari, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI, ATIR, Calchini 1991, Biffi 2017, Maltese 1967).

[germ. **bastjan*]: LEI Germ. [lat. *bastiones* pl.]: *Doc. piac.* 1447 (cfr. DEI). [lat. *bastionus*]: *Doc. ferr.* 1401, *Doc. ferr.* 1511 (cfr. Sella 1937).

BASTO(N)CELLO

1. *mecc.*, ‘perno di estremità di un albero’

– *It. f. 90r: «Quattro scapi, cioè base di materia trie(n)tale cioè di metallo, dua ne piglò p(er) traverso i(n)terposti, qua(n)to era la lu(n)ghezza della basa, (et) co(m)mesegli i(n)sieme (et) i(m)pio(m)bò cioè gli confichò (et) fermogli col pio(m)bo codace di ferro, cioè **basto(n)cegli** o legature di ferro a similitudine di code...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cegli freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bastoncegli freq. = 1; 163v.

Lemmi correlati: *codace*.

Prima e unica attestazione

2. *mecc. idraul.*, ‘pistone, stantuffo’

– Ottob. f. 93v: «I(n) modo ch(e) dalla ba(n)da di sopra ne’ trogolini gli emboli maschuli puliti a torno – emboli è vocabolo greco el quale i(n) lingua n(ost)ra significa getto, ma qui vuol dire quel **basto(n)cello** o simile a quello che si caccia nello schizzatoio...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cello freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bastoncello freq. = 1; 170r.

Lemmi correlati: [*embolo*], *schizzatoio*.

Prima e unica attestazione

3. ‘piccolo pezzo di legno’

– Ottob. f. 63v: «Ma a(n)chora, se le solidità fo(n)date nelle mixture de’ **basto(n)cegli** e lisciate e pulite col ca(n)dore fermo del marmo postovi su, e colori con e polimenti exprimera(n)no (et) fara(n)no sple(n)dori bellissimi».

Frequenza totale: 1

basto(n)cegli freq. = 1; 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bastoncegli freq. = 1; 116r.

Lemmi correlati: *bastone* (4.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), *Bibbia* (05) secc. XIV-XV (tosc.), *Bibbia* (08), secc. XIV-XV (tosc.); in testi di altre aree: Fr. Grioni, *Santo Stady* 1321 (venz.), *Mascalcia G. Ruffo* volg., 1368 (sic.) (cfr. TLIO); Crescenzi volg., Belcazer, Cellini (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V).

[lat. *bastoncellus*]: *Doc. viterb.* 1251 (cfr. Sella 1944).

[BASTO(N)CINO]

1. *arch.*, ‘elemento decorativo della colonna’, ‘modanatura liscia o intagliata a sezione semicircolare disposta o alla base della colonna o sotto il capitello’

– Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el toro, cioè el bastone ultimo della basa, el quale è a so(m)mo è di tre p(ar)te; l’altre quattro p(ar)te s’à(n)no a dividere ugalme(n)te, (et) una p(ar)te si debbe fare co’ sua astragali ch(e) sono **basto(n)cini** di mezzo alle due gole nella basa ionicha...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cini freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

basto(n)cini freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: *astragalol astragale, bastone* (1.).

Corrispondenze: Filarete, F. Calvo, C. Bartoli, Vignola, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

2. mecc. idraul., ‘stantuffo che scorre all’interno di una sezione cilindrica e che consente lo spostamento del fluido in esso contenuto’

– Ottob. f. 94r: «...(et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di queglii sia un poco d’asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d’arie(n)to o vuo’ dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno **basto(n)cini** fatti a tornio...».

Frequenza totale: 1

basto(n)cini freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

basto(n)cini freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: *fondo* (1.), [*fundulo a(m)bulatile*]/ [*fo(n)do a(m)bulatile*].

Prima e unica attestazione

BASTONE

grafia plur. *-ii*

1. arch., ‘modanatura ornamentale della base della colonna’, ‘toro’

– Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el thoro di sopra, cioè al **bastone** ultimo della basa, co’ sua quadri, l’altra p(ar)te schotica, la quale e Greci chiamano trochilon – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di queglii to(n)di nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

– Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el toro, cioè el **bastone** ultimo della basa, el quale è a so(m)mo è di tre p(ar)te...».

Frequenza totale: 4

bastone freq. = 5; 27v, 28r, 28v, 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

bastone freq. = 4; 51v, 52v, 54r, 68r.

bastonii freq. = 1; 54v.

bastono freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: [*basto(n)cino*] (1.), *toro*.

Corrispondenze: Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Palladio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Scamozzi, Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. **basto*]: LEI.

2. arch., ‘modanatura ornamentale liscia o intagliata posta nella trabeazione orizzontale della facciata del tempio’

– Ottob. f. 29v: «L’altezza del tympano, ch(e) è uno **bastone** i(n)tagliato sotto la gola del cornicione, così si debbe fare, ch(e) la parte dina(n)zi della cornice dell’ultime cimase tutte si misurino i(n) nove p(ar)te, et di quelle nove una p(ar)te si debbe mettere nel mezzo del comignolo del tympano, i(n)sino a ta(n)to ch(e) i(n)co(n)tro alle ruote o vero to(n)di dell’architrave (et) delle colo(n)ne rispo(n)dino a pu(n)to (et) p(er) diritto alla cornice».

– *Ottob. f. 29v: «Ch(é) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a’ ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a’ capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè fregi, corona cioè cornice e ty(m)pani, cioè **bastonii** i(n)tagliati, fastigia, ch(e) sono le maggiore altezze delle op(er)e...».

Frequenza totale: 2

bastone freq. = 1; 29v.

bastonii freq. = 1; 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

bastone freq. = 1; 54r.

bastoni freq. = 1; 54v.

Lemmi correlati: *ty(m)pano* (1.).

Prima e unica attestazione

3. ‘palo, spranga, pezzo di ferro’

– Ottob. f. 91r: «Così come a(n)chora el palo (et) **bastone** di ferro, qua(n)do gl’è accostato al peso el quale la multitude delle mani no(n) può muovere, mettono i(n) sotto i(m)mediate una porrecta pressio(n)e come ce(n)tro, la quale cosa e Greci chiamono hypomodi[o]n, e legni posti sotto el peso e ’l capo di quello colle forze d’uno huomo solo, esse(n)do premuto, alza quel peso».

Frequenza totale: 1

bastone freq. = 1; 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bastono freq. = 1; 165r.

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Teseida* 1339-41, *Deca prima di Tito Livio*, sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: Giacomino da Verona, *Babilonia* sec. XIII (ver.), Anonimo Rom., *Cronica* sec. XIV, *Ingiurie recan.*, 1351-96 [1357] (cfr. TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione* (cfr. Biffi 2002 Gloss.).

[lat. **basto*]: LEI. [lat. *bastone/ bastonus*]: *Doc. bol.* 1288, *Doc. rav.* sec. XV, *Doc. Cesena* sec. XV, *Doc. ferr.* 1476 (cfr. Sella 1937).

4. ‘palo, pezzo di legno’

– Ottob. f. 19r: «E a(n)chora p(er)ch(é) negli i(n)tonichame(n)ti fa(n)no spiragli p(er) la dispositione delle vimine o **bastoni** ch(e) sono p(er) diritti ne’ graticci e p(er) quelle che sono tessute p(er) traverso».

– Ottob. f. 90r: «Similme(n)te rilegò e capi co(n) **bastoni** di legno».

Frequenza totale: 3

bastoni freq. = 3; 19r, 90r, 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

bastoni freq. = 3; 37r, 163v, 169r.

Lemmi correlati: *basto(n)cello* (3.).

Corrispondenze: Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Barbaro, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. **basto*]: LEI. [lat. *bastone/ bastonus*]: *Doc. Morteani* sec. XIV, *Doc. venez.* 1306, *Doc. Montalboddo* 1366 (cfr. Sella 1944).

Nota

Per l'accezione **1.**, Baldinucci inserisce a lemma entrambi i tecnicismi *bastone* e *bastoncino* con rimando a *membra degli ornamenti*: questa piccola sezione racchiude molta terminologia di derivazione classica, affiancata a quella tipica delle botteghe artistico-artigiane di tradizione toscana e con la quale si denominano specifiche parti che costituiscono la struttura dei principali ornamenti architettonici. Così, alla voce *toro*, si legge: «Il toro è detto da' Greci *stibas*, che vuol dire letto, e perciò da' Latini è detto *thorus*, per esser gonfio a guisa di guanciaie stacciate; e da' Toscani, per la sua tondezza, chiamansi anche bastone: descrivesi circolarmente terminato con superficie convessa intorno al vivo della base» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *membra degli ornamenti*).

BATTUTO

arch., 'pavimento ottenuto con uno strato compatto di sassi e di cemento'

– Ottob. f. 61r: «Et se sarà a fare questo i(n)tonicame(n)to o **battuto** i(n) luogo piano, cerchisi s'el piano è tutto fermo (et) solido (et) così sia adeguato (et) pareggiato (et) rudus, cioè quella mixtura, induchisi (et) mettisi cu(m) statumine, ch(e) è una spetie di colla».

Frequenza totale: 1

battuto freq. = 1; 61r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

battuto freq. = 2; 112v, 113v.

Lemmi correlati: *i(n)tonicame(n)to* (**2.**).

Corrispondenze: Boccaccio, Serlio, Citolini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

BECHATELLO

arch., 'pietra che sporge da un muro adibita a sorreggere una trave o una costruzione muraria'

– *Ottob. f. 32r: «P(er)och(é) le trave si mettono sopra le colo(n)ne (et) sopra le parastrate – ch(e) vuol dire **bechategli** cioè priete ch(e) sporgono i(n) fuori, dove qualch(e) volta negli edifici si mettono le trave i(n) luogo di colo(n)ne, cioè esse parastratice sono i(n) luogo di colo(n)ne...».

– Ottob. f. 34v: «Le altre tre p(ar)te dina(n)zi del pronai sporghino i(n)sino alle ante delle parete – anthe abbiano dichiarato di sopra essere l'ultime p(ar)te delle colo(n)ne dello edificio – le quali a(n)the debbono avere grossezza di colo(n)na (ma qui pare ch(e) no(n) vogli significare altro, cioè come di sopra a(n)chora abbiano detto: è uno pilastro o vero **bechatello** di prieta dove medesimame(n)te si mettono le trave)».

Frequenza totale: 3

bechategli freq. = 2; 23r, 53r.

bechatello freq. = 1; 34v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

bechategli freq. = 1; 63r.

Lemmi correlati: [*parastratica*]/ *parastatica*/ [*parastrata*] (1).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1344, Giovanni Villani, *Cronica* 1348 (fior.), *Doc. fior.* 1358-59 (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato II*, Leonardo *archit.*, Vasari *Vite (1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017, Maltese 1967).

Nota

Sia l'occorrenza di *bechatello* (f. 34v) che la prima delle due di *bechategli* (f. 23r) a testo nella traduzione ottoboniana sono inserite nella copia parigina, ma subito dopo depennate. Quanto a *bechategli*, il copista sostituisce il tecnicismo architettonico con il termine *pilastri*.

BIACHA

artist., 'carbonato di piombo basico; sostanza utilizzata in pittura per dipingere di bianco'

– Ottob. f. 67r: «Non è fuori di p(ro)posito di dire della cerusa, cioè **biacha**, (et) della erugine, la quale e n(ost)ri cioè Latini la chiamono eruca, come ella si fa».

– Ottob. f. 76v: «Et a(n)chora è molto più sana (et) utile l’aqua ch(e) viene pe’ ca(n)noni di terra ch(e) p(er) le fistole, cioè ca(n)noni di pio(m)bo, p(er)ch(é) p(er) el pio(m)bo pare ch(e) sia p(er) questa ragione vitioso p(er)ch(é) da quello nasce la cerusa cioè **biacha**: (et) questa cioè **biacha** è detta essere nociva a’ corpi humani».

Frequenza totale: 5

biacha freq. = 5; 67r (2), 73v, 76v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

biacha freq. = 5; 123r (2), 134r, 139v (2).

Lemmi correlati: *cerusa*.

Corrispondenze: in testi toscani: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Stat. sen.* 1301-1303, Dante, *Commedia* 1321, Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Ricette bologn.* sec. XIV (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV-V); C. Angiolieri, Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Ricotta 2019, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

[germ. **blaihha*]: LEI Germ.; [germ. *blaièh*] DELI, DEI; [lat. *blaca/ biacha/ biacca*]: Du Cange; *Doc. Statuti di Asti* 1200, *Doc. ver.* 1319, *Doc orviet.* 1334 (cfr. DEI, Sella 1944).

Nota

Si riporta quanto Cesariano inserisce nel commento alla sua traduzione del *De architectura* a proposito del termine *cerusa* e del suo traducevole volgare *biacca*: «De la cerusa questo colore notissimamente da li Aromatarii per le cose medicinale è vocata cerussa: alcuni vulgarme(n)te la chiamano biacha quasi como e a dire bianchata como quella che in asai monti praecipue Bergomensis Brisiensis & altri loci si trova di varia albedine [...]» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CXXIII r).

BILA(N)CIA

grafia -n-

mecc., ‘strumento che misura il peso di un oggetto’

– *Ottob. f. 88v: «(Et) la examina (et) iudicio delle trutine, cioè de' pesi come **balance**, (et) pe' pesi delle libre, cioè delle stadere, libera co(n) giusti costumi la vita humana dalla iniq(ui)tà».

– Ottob. f. 98v: «Et dipoi uno certo fabro da Tyro, p(er) nome chiamato Phephasmeno, co(n) questa ragio(n)e (et) i(n)ve(n)tio(n)e co(m)mosso (et) i(n)dutto pel malo i(n)stituto (et) ordinato da quello, ne sospese un altro p(er) traverso ch(e) stava sopra quel di prima come sta la **bila(n)cia**, (et) in ritirarlo adrieto (et) ma(n)darlo (et) spignerlo i(n)na(n)zi, co(n) colpi e p(er)cosse forte (et) pote(n)te cacciò a terra el muro de' Gaditani».

Frequenza totale: 2

balance freq. = 1; 88v.

bila(n)cia freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

balance freq. = 1; 160v.

bilancia freq. = 1; 181r.

Lemmi correlati: *libra* (1.), *stadera*, [*trutina*].

Corrispondenze: in testi toscani: Oddo delle Colonne, *Distretto* sec. XIII, Ruggieri Apugliese, *Rime* sec. XIII (sen.), *Doc. prat.* 1288-90, *Stat. sen.* 1280-97, ecc.; in testi di altre aree: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, *Lio Mazor*, Appendice 1312 (ven.), *Stat. perug.* 1342, *Stat. vicent.* 1348, ecc.; (cfr. TLIO); G. Villani, F. da Buti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, Berni, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Citolini, Cellini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. **bilancia*]: LEI, DEI, DELI. [lat. *balanza/ ballanza/ belanza/ belancia/ belantia/ belantia/ bilanza/ bilantia/ balanzia/ balantia/ balantia/ balancia/ balancea/ valanza/ velancia/ vilanza/ vilancia*]: Du Cange; *Doc. bol.* 1256, *Doc. parm.* 1266, *Doc. mod.* sec. XIV e 1327, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Stat. di Sant'Anatolia* 1324, *Doc. Roccantica* 1326, *Doc. camp.* 1327, *Doc. forl.* 1359, *Doc. rom.* 1363, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. rav.* sec. XV, *Doc. Rovereto* 1425, *Doc. Teramo* 1440, *Doc. Penne* 1457, *Doc. Fano* 1508 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

BILICATIONE

‘condizione di equilibrio di un oggetto’

– Ottob. f. 75r: «Forse chi ha lecti e libri d’Archimede dirà no(n) potere essere vera **bilicatione**, p(er)och(é) allui piace l’aqua no(n) esser bilicata e sospesa ma l’à forma di sphaera cioè forma rito(n)da, ma avere q(ui)vi el ce(n)tro cioè el punto di mezzo nel quale luogo ha tutta la terra».

Frequenza totale: 1

bilicatione freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bilicatione freq. = 1; 137r.

Lemmi correlati: *bilicato*.

Corrispondenze: Leonardo (cfr. GDLI, ATIR, GL *nota*, s.v. *bilico*).

Nota

Come si nota dalle corrispondenze, per *bilicazione* l’unico riscontro reperibile si trova nel *Trattato della Pittura* di Leonardo. Sempre databile ai primi del Quattrocento è il sostantivo e sinonimo *bilicamento*, attestato in due documenti del 21 maggio 1425, contenuti nell’Archivio digitale delle Fonti di Santa Maria del Fiore (cfr. Archivio Opera del Duomo).

BILICATO

‘bilanciato orizzontalmente’

– Ottob. f. 75r: «Ma se e venti dara(n)no noia (et) p(er) e movime(n)ti della linea no(n) potra(n)no fare certa (et) vera significatione, allora abbia nelle parte di sopra un canale lu(n)go 5 piedi, largo uno dito, alto sei dita, (et) i(n)fondasi l’aqua i(n) quello, (et) se equalmente l’aqua tocherà la parte da so(m)mo del canale, co(n) la libra i(n)te(n)derassi esser fatto a libra cioè parime(n)te (et) **bilicato**».

– Ottob. f. 75v: «Ma se sara(n)no mo(n)ti (et) poggi i(n) mezzo o le terre (et) capi delle fonte, cosi bisognerà fare ch(e) si cavono le fogne sotto terra (et) ch(e) sieno **bilicate** (et) pareggiate alla so(m)mità, el quale di sopra è scripto».

Frequenza totale: 3

bilicata freq. = 1; 75r.

bilicate freq. = 75v.

bilicato freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

bilicata freq. = 1; 137r.

bilicate freq. = 1; 137v.

bilicato freq. = 1; 137r.

Lemmi correlati: *bilicatione*.

Corrispondenze: *Pistole di S. Girolamo* volg., sec. XIV (?) (cfr. TLIO, TB); Burchiello, F. di Giorgio *Trattato I*, Caro, Biringuccio, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Lippi, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Calchini 1991, s.v. *bilicare*).

BITUME

artist., ‘sostanza minerale untuosa simile al catrame, di colore nero, utilizzata per l’impermeabilizzazione delle superfici’

– Ottob. f. 15v: «(Et) questo pare si facci co(n) questa ragione, ch(e) sotto a quegli mo(n)ti le terre sono bollite (et) le fonte sono spesse, le quale no(n) sarebbono cioè calde, se no(n) avessino giù da basso gli arde(n)ti (et) gra(n)dis-simi fuochi o di zolfo o di allume o di **bitume**».

– *Ottob. f. 71v: «Qua(n)do da basso si excita el fuoco p(er) allume di rocho o p(er) **bitume**, cioè p(er) materia viscosa generata dagli humori della terra, o vero qua(n)do si excita el fuoco pel zolfo, p(er) lo ardore sbia(n)cha la terra la quale è sopra esso...».

Frequenza totale: 11

bitume freq. = 11; 8r, 15v, 71r, 71v (2), 72r (5), 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

bitume freq. = 11; 18r, 30v, 129r, 130v (2), 131v (5), 14[0]r.

Lemmi correlati: [*bituminoso*].

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Simintendi, *Metamorfosi* 1333 (tosc.), Boccaccio, *Ameto* 1341-42, *Palladio* volg., sec. XIV (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: Belcazer 1299-1309 (mant.), *Elucidario*, sec. XIV (mil.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Mattioli, C. Bartoli, Palladio, Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *bitumen*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[BITUMINOSO]

artist., ‘che ha consistenza e aspetto simili a quelli del bitume’

– Ottob f. 72r: «Qua(n)do adu(n)ch(e) lo i(m)peto (et) viole(n)tia dell’aqua esce fuori p(er) la terra **bituminosa**, lo tira co(n) seco; (et) qua(n)do le uscirà fuori cioè l’aqua si separa (et) così rimuove da sé el bitume».

Frequenza totale: 1

bituminosa freq. = 1; 72r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bituminosa freq. = 1; 131v.

Lemmi correlati: *bitume*.

Corrispondenze: Fazio degli Uberti, *Dittamondo* 1345-67 (tosc.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca IV-V); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi, Galilei, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *bituminosus*]: Vitruvio 1997.

BOCHA

grafia plur. *boch(e)*

1. ‘apertura di un elemento concavo (recipiente, conduttura, fornello, ecc.)’

– Ottob. f. 66v: «E i(n)nanzi a quello si fa uno fornello ave(n)do le narisce cioè resciali i(n) laconicho (et) la **bocha** di quello co(n) gra(n)de dilige(n)tia si chiude, accioch(è) la fia(m)ma no(n) esca fuori».

– Ottob. f. 86r: «P(er)och(è) influe(n)do equalme(n)te p(er) quel cavo, l’acqua subleva lo scapho cioè vaso i(n)verso, cioè voltato colla **bocha** allo i(n) giù, el quale dagli artefici è detto phelos o vero tympano».

Frequenza totale: 7

bocha freq. = 5; 30r, 66v, 86r, 93v, 94r.

boche freq. = 1; 94v.

boch(e) freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

bocha freq. = 5; 55r, 122r, 156r, 169v, 171r.

boche freq. = 2; 170r, 171r.

Corrispondenze: Dante, Cavalca, G. Villani, Archivio Opera del Duomo, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Barbaro, Cellini, M. Florio, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, GL, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *bucca*] LEI, DELI, DEI. [lat. *boca*]: *Doc. venez.* 1270 e 1271, *Doc. mod.* 1327 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *arch.* ‘entrata, ingresso di una sala o di una stanza’

– *Ottob. f. 54r: «Le **boche** o vero gole, dette i(n) latino fauces, si fa(n)no nelle sale minore, levato via (et) tolto la terza p(ar)te della altezza del tavolato, et ne’ maggiori tolto (et) levato via la metà».

Frequenza totale: 1

boche freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

boche freq. = 1; 99r.

Lemmi correlati: *fauces, gola.*

Corrispondenze: Barbaro (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

Per all'accezione **2.**, è interessante riportare un breve passo del commento di Barbaro, tratto dalla sua traduzione del *De architectura*: «Queste bocche, che Vitruv. Fauce dimanda erano anditi, & luoghi da passare da un luogo all'altro, ne (come stimo) mancava loro i proprij adornamenti, e perche ne i tablini si ponevano le statue» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 173).

[BORDONE]

artist., 'trave, asse di legno'

– *Ottob. f. 40r: «Sopra le colonne de' tre tigni, cioè **bordoni** o vero travoni di due piedi l'una, congiunte insieme si pongono le trave; intorno queste, le quali dalle terze colonne che sono nella parte anteriore ritornano alle ante, le quali dal pronao sporgono fuori dalla mano dextra (et) dalla mano sinistra totono lo emiciclo».

– Ottob. f. 40r: «(Et) sopra quegli de' dua tigni, cioè trave o vero **bordoni**, de' duo piedi l'uno sono collocate (et) poste intorno le trave everganee, cioè ritonde, in forma di verghe...».

Frequenza totale: 2

bordoni freq. = 2; 40r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

bordoni freq. = 2; 73v, 74r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axe/ axo* (**1.**), [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/
[*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1288], *Doc. fior.* 1277-96, Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis. > fior.); in testi di altre aree: Accurso da Cremona, *Libru* 1321/27 (mess.), Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.) (cfr. TLIO, GDLI); Fra Giordano, Nuovi

testi fiorentini (1255-1312), Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione [bordonale]*, Citolini (cfr. GDLI, TB, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[lat. *burdo/ burdus*]: LEI, DEI. [lat. *bordone*]: *Doc. pis.* 1128 (cfr. GDT). [lat. *burdone*]: *Doc. Baldaria* 1244, *Doc. Scardona* sec. XIV, *Doc. Curia romana* 1339 e 1341 (cfr. Sella 1944).

Nota

Nei due repertori latini di Pietro Sella si riscontrano le forme *bordonale* e *bordinale* con il senso di ‘grosso trave, bordonale’, attestate in *Doc. parm.* sec. XIV, *Doc. Curia romana* 1327, *Doc. Conegliano* sec. XV, *Doc. vicent.* 1426 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944), oltre alle forme diminutive *bordonetus* ‘travicello’ registrata in *Doc. Curia romana* 1320, e *bordonalletus* ‘piccolo bordonale, travicello’ in *Doc. vicent.* 1432 (cfr. Sella 1944).

BOTTEGA

arch., ‘locale adibito alla vendita e al deposito di merci’; ‘laboratorio artigiano’

– Ottob. f. 16v: «Le quali, se fussino apresso la città, sarebbe cosa degna ch(e) di quelle **botteghe** e officine tutte le op(er)e di rilievo si facessino»

– *Ottob. ff. 55r: «No(n) meno le pinacothecce, cioè luoghi dove si te(n)gono le tavole dipinte, (et) le **botteghe**, o vero magazzini dove si tiene la piuma, (et) le **botteghe** de’ dipi(n)tori accioch(é) e colori di quegli sieno di qualità e aspecto i(m)mutabile nell’op(er)a p(er) la co(n)sta(n)tia (et) fermezza del lume, q(ua)n(do) esse i(n) questo modo sara(n)no disposte alle regione del cielo».

– Ottob. f. 55r: «E quegli che servino a’ fructi della villa negli antiporti di quegli sono stalle, taberne cioè **botteghe**, nella casa si debbono fare luoghi segreti come sono magazzinetti e quali sono detti cripte...».

Frequenza totale: 8

bottega freq. = 1; 86r.

botteghe freq. = 7; 16v (2), 55r (3), 66v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

botega freq. = 1; 155v.

botege freq. = 1; 32r.

boteghe freq. = 6; 32v, 101v (3), 121v (2).

Lemmi correlati: [*bottega arge(n)taria*], *officina*, *taverna*/ [*taberna*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, *Doc. sen.* 1235, *Doc. sang.* 1238, *Doc. pist.* 1240-50, ecc.; in testi di altre aree: Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, *Stat. mess.* 1338, *Stat. perug.* 1342, *Stat. vicent.* 1348, ecc. (cfr. TLIO); Boccaccio, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Pulci, Lorenzo de' Medici, Leonardo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *butiga*, *botega* e *botiga*, Ricotta 2019).

[lat. *bottega*]: *Doc. fior.* 1141, 1179 *Doc. pis.* 1160, 1169, 1181, 1184 e 1196, *Doc. pist.* 1167-92 (cfr. GDT). [lat. *botiga*/ *botiqua*]: *Doc. Curia romana* 1342 e 1346 (cfr. Sella 1944).

[BOTTEGA ARGE(N)TARIA]

arch., 'locale utilizzato dal cambiavalute o dal prestatore per esercitare la propria attività', 'banca'

– *Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a' luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne' portici si fa(n)no le **botteghe arge(n)tarie**, cioè de' banchi...».

Frequenza totale: 1

botteghe arge(n)tarie freq. = 1; 39r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>boteghe arge(n)tarie</i> freq. = 1; 72r.

Lemmi correlati: [*banco*], *bottega*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [botige e argie(n)tarie]*, F. Calvo [*taberne argentarie*], Cesariano [*taberne argentarie*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *taberna argentaria*]: Vitruvio 1997.

Nota

Così Cesariano si esprime nel suo commento sul significato della locuzione: «Taberne argentarie: cioè apothecae de li aurefici: vel numulati aut capsori: vel ba(n)cheri» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXIII r).

[BOTTACCIO]

idraul., ‘conca, vasca di raccolta dell’acqua’

– Ottob. f. 69r: «(Et) sogliono essere nate le medesime cose nelle lacune, cioè i(n) certi luoghi dove si ritiene l’aqua – e quali luoghi si (***) i(n) molti luoghi, pozzi, i(n) alcuni **bottacci** – le quale sede(n)dovi cioè sta(n)dovi l’aqua ferma o vero esse(n)dovi quegli pozzi fondi, oltre tutto el resto del ca(m)po, cioè l’aqua ch(e) viene (et) cola da tutto el campo, ricevono l’aqua ch(e) viene dalle piove (et) da’ campi p(er) la vernata p(er) capacità sua assai servono l’aqua (et) l’umore».

Frequenza totale: 1

bottacci freq. = 1; 69r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bottaci freq. = 1; 126r.

Lemmi correlati: *pozzo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Magazzini (cfr. GDLI, Crusca V, Calchini 1991, Maltese 1967).

Nota

Il termine *bottaccio*, con il significato di ‘vasca di raccolta dell’acqua’, si riscontra solamente nel *Trattato I* di Francesco di Giorgio Martini, mentre compare ampiamente attestato con il senso di ‘contenitore portatile per liquidi di medie dimensioni’ nell’italiano antico (cfr. TLIO s.v. *bottaccio* e GDLI, s.v. *bottaccio*¹). Interessante, poi, l’accezione architettonica pienamente toscana del termine, che assume il significato di ‘membratura della cornice, detta anche ovolo’ e che occorre in *Doc. fior.* 1353-58 [1357], *Doc. sen.* 1368 (cfr. TLIO, s.v. *bottaccio*), e ancora in Serlio, C. Bartoli, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *bottaccio*³; TB, s.v. *bottaccio*; ATIR).

Quanto alla lacuna testuale che si riscontra nella traduzione vaticana, il copista del ms. *Italien* ricostruisce il testo integrando il verbo *stimano*: «E solgano essere nate le medesime cose nelle lacune – cioè in certi luoghi dove se ritiene l’aqua, i quali luoghi se stimano no(n) in molti luoghi pozzi...» (f. 126r).

[BRACCELLO]

mecc., ‘anello, piccolo supporto metallico della macchina in cui convergono perni e carrucole’;
‘cuscinetto radiale’

– Ottob. f. 89v: «(Et) sotto el retinaculo si fichono duo ch(e)lonia cioè dua **braccegli**, la carrucola delle fune si legha sopra e ch(e)lonii (et) sotto la carrucola si pone uno regolo lu(n)go dua piedi (et) largo 6 dita (et) grossa 4».

Frequenza totale: 1

braccegli freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

bracciegli freq. = 2; 161v, 162v.

Lemmi correlati: [*bracciatello*], [*celonio*]/ [*gelonio*] (1.), *ch(e)lonia*/ *ch(e)lonio*/ [*telonio*]/ *thelon*.

Prima e unica attestazione

[BRACCIATELLO]

mecc., ‘anello, piccolo supporto metallico della macchina in cui convergono perni e carrucole’;
‘cuscinetto radiale’

– Ottob. f. 89r: «(Et) ne’ ca(n)ti dirieto de’ legni, dove sono ripuliti (et) dirizzati, si co(n)fichono a ch(e)lonia, cioè **bracciategli** e simili cose da mettervi su altri legni, nelle quali ch(e)lonia e capi delle succule cioè legni così detti (et i(n) questo significato puoi piglare a(n)chora di sopra), accioch(é) facilme(n)te gli axi si voltino».

– Ottob. f. 91r: «E cardini della quale succula, diritti come ce(n)tri, ri(n)chiusi ne' celonii cioè **bracciategli** (et) ne' fori di quello modo di tirare, esse(n)do tirate le teste i(n)torno, e al to(n)do come si tirano le sexte volta(n)do a ragione di tornio, fa le elevatio(n)e del peso».

Frequenza totale: 2

bracciategli freq. = 2; 89r, 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

bracciategli freq. = 1; 165r.

Lemmi correlati: [*braccello*], [*celonio*]/ [*gelonio*] (**1.**), *ch(e)lonia*/ *ch(e)lonio*/ [*telonio*]/ *thelon*.

Prima e unica attestazione

BRACCIO

1. mecc., 'elemento allungato che sporge da un corpo adibito a varie funzioni'

– *Ottob. f. 96r: «Tutte le p(ro)portio(n)i (et) (con)venie(n)tie di queglii i(n)strume(n)ti tractati (et) ragionati, (et) esse(n)do p(ro)posto la lu(n)ghezza della saetta o ghiera la quale debbe gittare quello i(n)strume(n)to o organo, sia la lu(n)ghezza del foro nelle teste, detti capitoli, cioè dello scorpione, sia, dico, la nona p(ar)te di quella, pe' quali capitoli si te(n)donno e nervi torti cioè attorcigliati, e quali co(n)te(n)gono le **braccia**, cioè le p(ar)te di qua (et) di là dello scorpione, el quale era una machina a modo d'una balestra».

– Ottob. f. 98r: «La parte del climacido di sopra, la quale è apresso alle **braccia**, la quale è co(n)giu(n)ta alla mensa, i(n) tutta la lu(n)ghezza in 5 p(ar)te».

– Ottob. f. 98r: «Del **braccio**, la lu(n)ghezza di VI fori, V I la grossezza nella radice del foro nelle extreme parte o vero extremità».

Frequenza totale: 4

braccia freq. = 3; 96r, 97r, 98r.

braccio freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

braccia freq. = 2; 176v, 178r

braccie freq. = 1; 179v.

braccio freq. = 1; 180r.

Corrispondenze: Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Ramelli, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, GL, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *bra(c)chium*]: LEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria*, Beroaldo (cfr. ATIR, Manni 1980).

2. *mecc.* ‘braccio flessibile e arcuato che aziona un’arma da getto’

– Ottob. f. 97r: «P(er)ch(é) se e capi (et) le teste sara(n)no fatti più alti, o ch(e) no(n) sarà la larghezza e quali sono detti anatorci, si leverà delle **braccia**, cioè della vetta dello scorpione, cioè di quello arco ch(e) getta la saetta, el quale è più tenero tono (et) suono più molle p(er) l’altezza della testa (et) capo, la brevità del **braccio** cioè dell’arco fa el colpo (et) p(er)cossa più veheme(n)te».

– Ottob. f. 97r: «Se el capo sarà meno alto, el quale è detto catatono, p(er) la veheme(n)tia e **bracci** cioè dell’arco si fara(n)no (et) ordinera(n)nosi un poco più lu(n)ghi, accioch(é) facilme(n)te si flectino (et) pieghi(n)si».

Frequenza totale: 3

bracci freq. = 1; 97r.

braccia freq. = 1; 97r,

braccio freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

bracie freq. = 1; 178r.

bracci freq. = 1; 178r.

braccio freq. = 1; 178r.

Corrispondenze: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.) (cfr. TLIO, TB, DELI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *bra(c)chium*]: LEI, DELI. Vitruvio 1997.

3. *artist.*, ‘unità di misura lineare che corrisponde alla lunghezza approssimativa di un braccio umano’

– Ottob. f. 27v: «(Et) le grossezze de’ gradi cioè degli scaglioni così se(n)te(n)tio (et) giudico si debbono terminare (et) acco(n)ciare, cioè ch(e) no(n) si mettino più grossi d’uno sex[t]a(n)te, cioè d’uno sexto, nè più sottili d’uno dodra(n)te, cioè di nove, ch(e) credo voglia dire uno mezzo (et) tre quarti, cioè di **braccio**; p(er)ch(é) a questo modo no(n) sarà fastidioso el salire».

– Ottob. f. 97r: «La larghezza (et) grossezza d’uno **braccio**, la lu(n)ghezza 1 S de fori 8, la grossezza della radice del foro F L, nella so(m)mità del foro C C L, le piegature de’ fori di otto».

Frequenza totale: 2

braccio freq. = 2; 27v, 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

bracio freq. = 1; 50v.

braccio freq. = 1; 177v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1240-50, *Doc. fior.* 1262-75, *Doc. prat.* 1275, *Doc. fior.* 1277-78 ecc.; in testi di altre aree: *Doc. castell.* 1261-67, *Doc. venez.* 1280, *Legg. S. Margherita* sec. XIII (piac.> ver.), *Stat. perug.* 1342, ecc. (cfr. TLIO); Restoro d’Arezzo, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Citolini, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.* [*brazo*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988, Felici 2015).

[lat. *bra(c)chium*]: LEI, DELI, DEI. [lat. *brachium/ bracium/ brachio/ brazia/ brazium*] Du Cange; *Doc. bol.* 1256, *Doc. parm.* sec. XIV, *Doc. Rovigo* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Doc. forl.* 1359, *Doc. Gemona* 1379, *Doc. Cipolla* 1388, *Doc. abruzz.* 1466 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

[BRICCOLA]

mecc. milit., ‘macchina militare da guerra utilizzata per scagliare pietre; catapulta’

– Ottob. f. 1r: «Adunche io fui i(n)sieme co(n) Marco Aurelio (et) co(n) Publio Numidicho (et) co(n) Gneo Cornelio allo apparecchio delle baliste (et) scorpioni e del fornime(n)to delle **briccole**...».

– Ottob. f. 2r: «Ma la musica che i(m)pari, accioch(é) egli i(n)te(n)da l’armonia (et) la mathematica, oltre a questo possi dirittame(n)te fare le temperature di tutte le **briccole**».

Frequenza totale: 2

briccole freq. = 2; 1r, 2r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

bricole freq. = 2; 6r, 8r.

Lemmi correlati: *balestro (2.)*, *balista*, [*catapulta*], *scorpione*.

Corrispondenze: G. Morelli, Burchiello, Giov. Cavalcanti, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Pulci, Machiavelli, F. Calvo [*bricolle*] (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, DELI, GL, Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *bricola*]: Du Cange; Doc. *Annales Ianuenses* sec. XIII, *Doc. Chron. Placentina* sec. XIV, *Doc. Curia romana* 1339, *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1447 (cfr. DELI, DEI, Sella 1937, Sella 1944).

Nota

Riguardo alla discussa etimologia del termine, varie sono le ipotesi: potrebbe derivare dal longobardo **brikkil* ‘colui che rompe’, oppure da *bricco* ‘becco, montone’, con il medesimo passaggio semantico subito da altre voci come *ariete* e *capra*. Infine, potrebbe trattarsi di un deverbale a suffisso zero da *briccolare* nel significato di ‘lanciar briccole’, cioè ‘sassi’, e quindi derivante dalla stessa origine di *bricca* ‘dirupo’ (per tutto, cfr. DELI, s.v. *bricola* e annessa bibliografia).

Va poi ricordata l’altra occorrenza della forma *briccole* (f. 3v), ereditata dalla copia parigina (f. 10r) nella variante grafico-fonetica *bricole*, il cui significato però esula dal contesto meccanico militare; piuttosto sembra vada ricollegato a quello di ‘precetti, insegnamenti della fisica’ (a traduzione del latino *res organicas*). Di questo significato non si sono riscontrate attestazioni negli strumenti di ricerca utilizzati.

BRONZO

grafia *-(n)-*

‘lega metallica di rame e stagno’

– Ottob. f. 16v: «No(n) meno anchora e fabbri (et) maestri di **bronzo** fa(n)no le forme di **bro(n)zo** (et) statue di queste cave (et) desse à(n)no gra(n)dissime utilità a fo(n)dere el **bronzo** o vero el rame».

– Ottob. f. 41r: «P(er)ch(é) così come gli organi o gli strume(n)ti nelle lame di **bronzo** o di corno, queste così fa(n)no p(er)fecte alla chiarezza del suono delle corde, così furono ordinate dagli a(n)tichi le ragio(n)e de’ theatri p(er) armonia ad acrescere la voce».

Frequenza totale: 24

bronzo freq. = 16; 2v, 8v (2), 9r (2), 16v (2), 25v, 41r, 43r, 48r, 71r, 74v, 93v, 98r, 101v.

bro(n)zo freq. = 8; 16v, 18v, 42v, 43v, 94r (2), 96r, 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 24

bronzo freq. = 20; 8r, 18v, 20r, 32v, 36r, 47v, 75v, 78r, 79v, 80r, 88r, 130r, 136r, 169v, 170v, 171r, 175v, 176v, 180v, 186v.

bro(n)zo freq. = 3; 18v, 32v (2).

b[r]onzo freq. = 1; 19v.

Corrispondenze: in testi toscani: Ceffi, *Epistole eroiche* 1320/30 (fior.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), *Bibbia* secc. XIV-XV (tosc.); in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), Giacomino da Verona, *Babilonia* sec. XIII (ver.), ecc. (cfr. TLIO, Corpus-TLIO, GDLI); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, Firenzuola, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[lat. **brondium*]: DEI. [lat. *brundum/ brondi/ bronzum/ brunzo/ bronzo/ brondum/ bronzus*]: *Doc. Frati* 1279, *Doc. trev.* 1313, *Doc. bol.* 1335, *Doc. ver.* 1339, *Doc. Lazio* 1349, *Doc. rom.* 1447 (cfr. DEI, Sella 1937 e Sella 1944).

[BUCCINA]

mecc., ‘ingranaggio sonoro dell’orologio’, ‘trombetta’

– Ottob. f. 86r: «Similme(n)te altre regole (et) altri ty(m)pani, adentellate al medesimo modo, volta(n)dosi co(n) uno movime(n)to, fanno gli effecti (et) varietà de' movime(n)ti, ne' quali si muovono e sigegli, (et) volto(n)si le mete de' calculi o vero e toni sono p(ro)iecti (et) gittati, le **buccine** ca(n)tono (et) l'altre parerga ch(e) vuol dire i(n)vano (et) i(n)casso».

Frequenza totale: 1

buccine freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

buccine freq. = 1; 156v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *buccina*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio opta per il traducevole volgare «tronbeti» (cfr. Francesco di Giorgio *Trattazione*, p. 90), così come Barbaro, che scrive «trombe» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 244).

BUCHO

1. 'foro dove alloggia e scorre l'acqua'

– Ottob. f. 87r: «(Et) apresso a quello sia posto (et) fatto uno ty(m)pano di metallo, el quale abbi uno foro o **bucho** pel quale l'aqua vada dal castello i(n) quello».

– Otton. f. 87r: «Et intra(n)do la li(n)guella p(er) la assidua versatione cioè revolutio(n)e del ty(m)pano maggiore, entra(n)do dico i(n) Aquario, tutti e fori (et) **buchi** desce(n)dera(n)no per diritto e 'l veheme(n)te corso dell'aqua è co(n)stricto (et) forzato di ma(n)dare fuori più tardi l'aqua ch(e) saglie».

Frequenza totale: 5

buchi freq. = 1; 87r.

bucho freq. = 4; 87r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

buchi freq. = 1; 158r.

bucho freq. = 4; 157v (2), 158r (2).

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

Prima attestazione

2. mecc., ‘foro dove alloggia, s’incasta o scorre un organo meccanico’

– Ottob. f. 93v: «E trochellini detti moduli à(n)no, di sotto a’ **buchi** da basso delle fistule, à(n)no – dico – gli axi i(n)terposti sopra a’ fori di quelle e quali sono ne’ fondi».

– Ottob. f. 94v: «(Et) da’ canali, canon cioè regola ha e fori ordinati p(er) traverso ch(e) rispo(n)dono alle narisce, cioè a quegli **buchi** (et) fori e quali sono nella tavola da so(m)mo, la qual tavola è detta i(n) greco pinax».

Frequenza totale: 5

buchi freq. = 5; 93v, 94r (2), 94v, 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

buchi freq. = 5; 170r, 170v (2), 171r, 178v.

Lemmi correlati: *foro*¹ (1).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1288], *Libro dei Sette Savi* sec. XIII (tosc.), Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.), ecc. (cfr. TLIO); Filarete, Leonardo *mecc.*, Savonarola, Ariosto, Cesariano, Serlio, Cellini, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, GL).

Nota

Si sono escluse le occorrenze in cui “buco” assume il significato generico di ‘piccola cavità o apertura; foro’: alle 6 occorrenze della forma *buchi* e alla sola di *[b]uchi* presenti nella traduzione ottoboniana (ff. 15r, 17r, 20v, 21r, 32v, 36v, 102r) corrispondono quelle copiate dall’estensore del codice parigino (*buchi*: ff. 30r, 33r, 40r, 59v, 67v, 186v). Si aggiungono, inoltre, le forme *bucholini* (*Ottob.*, f. 15r) e *buchulini* (*It.*, f. 29v) che descrivono la particolare struttura forata della pietra pomice.

BUCCOLA, vedi *buccula*.

BUCCULA / BUCCOLA / [BUCH(U)LA]

mecc. ‘nella catapulta, guancia del canale, delimitata dalle due aste, nella quale scorre il cassetto di tiro’

– *Ottob. f. 96v: «(**Buccola** è nome latino el quale significa una pichola bocha, ma nota ch(e) tu no(n) i(n)te(n)da e labbri come molti credono, ma bucca; (et) **buccula** significa tutto el co(n)cavo di dre(n)to della bocca. (Et) qui i(n) Vitruvio si pigla nello scordio(n)e a similitudi(n)e (et) significa uno receptaculo o cassetina o simile cosa)».

– *Ottob. f. 96v: «La grossezza della **buccula**, la quale si co(n)ficha (è chiamata camillo, o vero come pe(n)sono è detto loculame(n)to) ch(e) si co(n)ficha (et) mette ne’ cardini securidati, cioè cardini di legno o certe co(m)me(n)sure di legno i(n)tagliato del foro I, l’altezza del foro S».

– Ottob. f. 96v: «(Et) la lu(n)ghezza de’ regoli, e quali alcuni chiamono **buch(u)le**, le quali si fichono di qua (et) di là al canale, sono di 19 fori, (et) l’altezza è d’uno foro (et) la grossezza quel medesimo».

Frequenza totale: 4

buccola freq. = 1; 96v.

buccula freq. = 2; 96v (2).

buch(u)le freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

buccula freq. = 3; 177r (3).

buchele freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: *camillo*, *loculame(n)to* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Marini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *buccula*]: LEI, DEI.; Vitruvio 1997.

[BUCH(U)LA], vedi *buccula*.

[BULLETTA]

mecc., ‘piccolo chiodo dotato di capocchia larga e piatta’

– Ottob. ff. 63v-64r: «Qua(n)do tutta la parete sarà imbrattata di loto, allora i(n) quella op(er)a si debbono co(n)fi-
chare (et) chiavare le ca(n)ne co(n)tinueate co(n) aguti muscarii, cioè co(n) **bullette** piccole...».

Frequenza totale: 1

bullette freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

bollette freq. = 1; 117r.

Lemmi correlati: [*aguto*]/ [*aguto muscario*], [*chivo*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1288], *Stat. sen.* 1301-1303, *Doc. pist.* 1302-1303, *Doc. fior.* 1333-52, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. orviet.* 1339-68 [1339] (cfr. TLIO); Pataffio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Leonardo *mecc.*, Michelangelo S. Lorenzo, Biringuccio, C. Bartoli, M. Florio, Citolini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, GL, Manni 1980, Felici 2015, Ricotta 2019).

[lat. *bullecta*]: *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Curia romana* 1356 (cfr. Sella 1944).

C

CALCIAME(N)TO

arch., ‘rivestimento dell’estremità inferiore della colonna che consiste nel posizionamento del toro o della spira’

– Ottob. f. 31r: «Alla basa posono la spira, cioè el collarino ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mo alle colo(n)ne, i(n) luogo di **calciame(n)to**, (et) messono al capitello ri(n)volture come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra...».

Frequenza totale: 1

calciame(n)to freq. = 1; 31r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
calciame(n)to freq. = 1; 57r.

Lemmi correlati: *calcio*.

Prima e unica attestazione

CALCIDICA

grafia plur. *-ce*

arch., ‘tipologia di portico con colonne utilizzato per prolungare la facciata di una basilica’

– *Ottob. f. 39v: «Ma se el luogo sarà più amplo (et) maggiore i(n) lu(n)ghezza, nelle ultime p(ar)te si debbono ordinare le **calcidice** – **calcidica** sono proprio ymagine (et) statue di gesso i(n)verniciate, le quale si mettono nelle ville de’ gran cittadini Romani (et) qualch(e) volta nelle basilice e altri edifici publici – come sono nella villa Aq(ui)liana».

Frequenza totale: 2

calcidica freq. = 1; 39v

calcidice freq. = 1; 39v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
calcidica freq. = 1; 72v.
calcidice freq. = 1; 72v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*chalcidiaca*], Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss. s.v. *chalcidicia*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chalcidicum*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Tra i traduttori e i commentatori di Vitruvio non esiste un parere univoco sulla corretta interpretazione del tecnicismo “calcidico”. La *vulgata* vuole che il termine indichi un portico, un cortile o una loggia costruita e aggiunta alla configurazione architettonica iniziale di una basilica, al fine di rendere le sue proporzioni più simmetriche e armoniose. Interessante, a questo

proposito, la definizione riportata nel *Dizionario storico di architettura*: relativamente alla trattazione della voce *basilica*, il lessicografo, dopo aver riportato le diverse spiegazioni del termine, conclude che i *calcidici* sono probabilmente da ricondurre ad ampie e spaziose sale: «Ne altro eran forse che una specie di rami o bracci, da una parte e dall'altra, aggiunti alla estremità terminata ad emiciclo, che davano all'edificio la forma di un T» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *basilica*). Il rimando, poi, va alla lunga nota di commento posta sotto il lemma *calcidico*, laddove si ripercorre di nuovo la storia della parola, compresa anche la sua dubbia etimologia, fino all'esegesi del passo vitruviano contenente la voce. L'autore così conclude: «Questo prova già che i *calcidici* non erano essenzialmente costituenti la basilica, ma bensì che vi erano aggiunti secondo l'estensione dello spazio, di cui si poteva disporre. Aggiungiamo inoltre che la voce *calcidici* non è mai stata impiegata a significare il tribunale, che occupava necessariamente, come è noto, il semicerchio situato nel fondo della basilica. I *calcidici* erano adunque vaste sale». (cfr. *ivi*, s.v. *calcidico*).

Quanto alla glossa esplicativa che tenta di spiegare il termine, pare lecito supporre che l'estensore del volgarizzamento vaticano non avesse del tutto compreso il tecnicismo. Se provassimo a considerare la glossa come una sorta di sineddoche semantica, questa potrebbe far riferimento, in senso lato, alla configurazione stessa del portico o della loggia, che spesso contenevano o erano contornati da raffigurazioni e da statue marmoree o di gesso.

Tra i dizionari storici, solo il Battaglia registra il lemma *calcidico* con il significato di 'tipo di portico, usato per prolungare la facciata di un edificio' e cita, come esempio di prima attestazione, quello settecentesco tratto da Algarotti (cfr. GDLI, s.v. *calcidico*).

CALCINA

artist., 'calce non bagnata con acqua, usata per le costruzioni architettoniche e murarie', 'malta'

– Ottob. f. 14v: «E prima è da i(n)te(n)dere (et) da sapere ch(e) nella co(m)positione di **calcine** (et) iaie o vuoi dire smalti /ch(e)/ la rena sia buona e idonea a mescolarla colla materia et ch(e) no(n) abbia terra».

– Ottob. f. 14v: «P(er) modo ch(e) qua(n)do le si mettono i(n) op(er)a, no(n) possono co(n)tenere i(n)sieme sassi (et) mattoni (et) **calcina** – ch(e) si chiamano i(n) li(n)gua latina ceme(n)ta – ma rovinano (et) dissolvo(n)si (et) le mura non possono sostenere peso».

– Ottob. f. 47v: «(Et) le p(ar)te di sopra di quelle volte arriciate si debbono pulire (et) ri(m)bochare colla terra argilla rimenata col capello, (et) la p(ar)te di dre(n)to, la quale riguarda al pavime(n)to, pestasi el testio colla **calcina**, dipoi puliscasi co(n) op(er)a albaria cioè co(n) cose da far bia(n)cho o vero tectorio, cioè da fare i(n)tonicato».

Frequenza totale: 49

calcina freq. = 47; 5r, 8r, 14v (2), 15r (6), 15v (2), 16r, 17r (3), 21r, 35r, 37r, 43v, 47v (2), 49v, 61r, 61v (4), 62r (6), 62v (3), 63r (2), 63v (2), 65r (2), 66v, 76v (3).

calcine freq. = 2; 14v, 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 48

calcina freq. = 47; 12v, 18r, 29r (2), 29v (5), 30r (2), 30v, 31v, 33r (3), 40r, 65r, 68v, 80r, 87v (2), 91r, 112r, 113r (4), 113v (3), 114r (3), 114v (2), 116r (3), 116v, 119v (2), 121v, 14[0]r, 140v (2).

calcine freq. = 1; 90v.

Lemmi correlati: *calcina viva*, *ceme(n)to*, *materia* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Ruggieri Apugliese, *Rime* sec. XIII (sen.), *Doc. prat.* 1275, *Doc. sen.* 1277-82, Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: Uguccione da Lodi, *Rime* sec. XIII (crem.), Belcazer 1299/1309 (mant.), Anonimo Genovese, *Poesie* 1311, *Doc. perug.* 1322-38, ecc. (cfr. TLIO); B. Giamboni, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, *Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo [*calce*], Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Ricotta 2019, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *calcina*/ *calcinus*]: LEI, DELI, DEI; *Doc. rav.* sec. XIII, *Doc. parm.* 1255, *Doc. Bassano* 1295 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Da notare che il copista dell'*Italien* sostituisce la prima occorrenza della forma *calcine* (f. 14v) della traduzione ottoboniana con l'espressione «pietre pichole» (f. 28v): ciò spiega perché il numero della frequenza totale di *calcina* e *calcine* nel ms. parigino non combaci con quello della versione vaticana.

Come si legge in Baldinucci, la composizione materiale della calcina poteva variare a seconda dell'utilizzo specifico che se ne veniva fatto: «Calcina f. Materia per murare; una pietra cotta in fornace (per lo più d'Alaberese, benchè si faccia anche di Marmo, e d'altra pietra) lievitata poi a poco a poco con acqua, e mescolata con rena a proporzione, come è notissimo: serve a collegare ogni sorta di pietra, sasso, e lavoro negli edifizj. La migliore si fa con pietre di cava, nelle parti marittime degli Edui in Francia; e fassi ancora d'ostriche, e di conchigli». (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *calcina*; ma si vedano anche le voci *calcina maghera* e *calcina grassa*).

CALCINA VIVA

artist., 'calce non bagnata con acqua'

– Ottob. f. 76r: «(Et) gli stuchame(n)ti di queglii sono da i(m)piastrare colla calcina viva rimenata co(n) l'olio, (et) nelle i(n)clinatio(n)e della suspe(n)sio(n)e del ve(n)tre una prieta di sasso rosso si debbe mettere i(n) essa piegatura (et) essa si fora, accioch(é) nel corso dell'aqua l'ultimo ca(n)none si co(m)metta nella prieta e 'l primo dal ve(n)tre sospeso; al medesimo modo i(n)co(n)tro all'erta e a l'ultimo del ve(n)tre librato cioè sospeso, s'accostino (et) co(n)facci(n)si nel cavo del sasso rosso e 'l primo della expressio(n)e, cioè dell'op(er)a, al medesimo modo si de' co(m)mettere».

Frequenza totale: 1

calcina viva freq. = 1; 76r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

calcina viva freq. = 1; 139r.

Lemmi correlati: *calcina*, *ceme(n)to*, *materia* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Zuccherò, *Santà* 1310 (fior.), *Palladio* volg., sec. XIV (tosc.), Piero Ubertino da Brescia, 1361 (tosc.), Matteo Villani, *Cronica* 1348-63 (cfr. TLIO); S. Agostino volg., Crescenzi volg., Cennini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo [*calce viva*], Soderini, Mattioli, C. Bartoli, D. Bartoli, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *calx viva*]: Vitruvio 1997.

[CALCIO]

‘parte inferiore, estremità del gradino della scala’

– Ottob. ff. 78r-v: «Peroch(é) se l’altezza del pa[l]cho sarà divisa i(n) tre p(ar)te da so(m)mo alla co[a]xatione, cioè da so(m)mo alle trave i(n)sino a imo al librame(n)to (cioè a imo al vano o vero i(n)sino al pavime(n)to) i(n) tre p(ar)te, sarà la i(n)clinatione di quelle 5 nelle scale degli scapi apresso alla lu(n)ghezza: qua(n)to sara(n)no gra(n)de le 3 p(ar)te dell’altezza i(n)tra el palcho e ’l librame(n)to, 4 si discostono (et) parto(n)si dal p(er)pe(n)di-colo, cioè dal diritto, (et) q(ui)vi sieno posti (et) collocati e **calci** degli scapi, cioè e capi extremi (et) ultimi delle scale».

Frequenza totale: 1

calci freq. = 1; 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

calci freq. = 1; 142r.

Lemmi correlati: *calciame(n)to*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *calx*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il sostantivo *calcio* non è altrove attestato come tecnicismo specifico con il senso di ‘parte inferiore del gradino della scala’. Assume lo stesso significato la voce «calcagno» utilizzata da Fabio Calvo nella sua traduzione (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 333).

CALDAIA / [CALDANO] / CALDARIO

grafia plur. *-rii*

1. arch., ‘sala termale che ospita bagni d’acqua calda, i cui vapori provocano sudore’

– *Ottob. f. 47r: «(Et) essi **caldari**, cioè e luoghi dre(n)to nel bagno detti **caldaria** (et) tepidaria dove si bagna, abbino el lume suo dallo occide(n)te hyberno – cioè da quella p(ar)te dello occide(n)te dove si ripone el sole nel quore della i(n)vernata...».

– *Ottob. f. 47r-v: (Et) le suspe(n)sure cioè l’altezze de’ **caldani**, cioè de’ luoghi dove si suda (et) lavasi nelle stufe, s’à(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della stufa si amattona di tegoli d’altezza d’uno piede (et) mezzo...».

– *Ottob. f. 47v: «Nelle volte, se le si fara(n)no doppie ne’ **caldarii** cioè dove si suda (et) bagnasi, ara(n)no miglore uso: p(er)ch(é) lo humore no(n) potrà corro(m)p(er)e col vapore e calore el legname del palcho, ma si spargerà e allargherassi i(n)tra le due volte».

Frequenza totale: 4

caldani freq. = 1; 47r.

caldari freq. = 1; 47v.

caldaria freq. = 1; 47r.

caldarii freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

caldari freq. = 1; 87r.

caldaria freq. = 1; 87r.

caldarii freq. = 2; 87r, 87v.

Lemmi correlati: *frigidario* (1.), *laconico*, *stufa* (2.), *sudatio(n)e*, *tepidario* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*caldato*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chaldario*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *caldarium*]: Vitruvio 1997.

2. ‘vaso di rame destinato a contenere e a far bollire l’acqua’, ‘caldaia’

– *Ottob. f. 47r: «(Et) le **caldaie** sieno sopra el fuoco detto hypocausto dico si debbono porre tre **caldaie**: uno **caldario** (et) l’altro detto tepidario, el terzo frigidario – cioè ne’ vasi ch(e) l’uno sia p(er) l’acqua calda, l’altro p(er) l’acqua tiepida, el terzo p(er) l’acqua fredda – (et) debbo(n)si collocare i(n) modo ch(e) l’acqua escha dal tepidario (et) vada nel **caldario** (et) escha a(n)chora del frigidario, cioè di quella **caldaia** ch(e) tiene l’acqua fredda, (et) vada i(n) quella **caldaria** ch(e) tiene l’acqua tiepida al medesimo modo, l’aque de’ truogoli da uno medesimo fuoco si riscaldera(n)no».

– Ottob. f. 47r-v: (Et) le suspe(n)sure cioè l’altezze de’ caldani, cioè de’ luoghi dove si suda (et) lavasi nelle stufe, s’à(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della stufa si amattona di tegoli d’altezza d’uno piede (et) mezzo (et) ch(e) sia i(n)clinato allo hypocausto alle **caldaie**, ch(e) qua(n)do una palla si lascia andare, no(n) possa fermarsi

dre(n)to ma di nuovo torni (et) vada al fornello della stufa: e a questo modo, essa fia(m)ma p(er) sé più facilme(n)te si dilaterà (et) spargerassi p(er) la stufa sotto la suspe(n)sio(n)e, cioè sotto dove si fa el fuoco».

Frequenza totale: 7

caldaia freq. = 1; 47r.

caldaie freq. = 3; 47r (2), 47v.

caldaria freq. = 1; 47r.

caldario freq. = 2; 47r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

caldaia freq. = 1; 87r.

caldaie freq. = 3; 87r (3).

caldaria freq. = 1; 87r.

caldario freq. = 2; 87r (2).

Lemmi correlati: *frigidario* (2.), *tepidario* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. pist.* 1292, *Bestiario toscano* sec. XIII (pis.), *Metaura* volg. sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Doc. venez.* 1300, Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzz.), ecc. (cfr. TLIO); M. Villani, Passavanti, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Citolini, Cellini, M. Florio, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*chaldaia*], [*chaldaio*], [*chaldara*], *chaldario* e *chaldaro*, Maltese 1967).

[lat. *caldarium/ caldaria*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997. [lat. *calidarius/ caldara/ caldaria/ caldarium/ caldarius*]: Du Cange. [lat. *caldara/ caldare/ caldaria/ caldarium/ caldera/ calderia/ caldiera/ caldere/ callarea/ callaria*]: *Doc. Torelli* sec. X, *Doc. ecclesiae ravenatis* sec. X, *Doc. piac.* 1266, *Doc. venez.* 1271, *Doc. Invent. Bobbiesi* 1289, *Doc. rav.* 1309, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Ragusa* 1333, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Curia romana* 1341 e 1365, *Doc. Pirano* 1382, *Doc. Invent. Bobbiesi* 1388, *Doc. rom.* 1390 e 1428, *Doc. abruzz.* 1466 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

Nota

In merito all'accezione **1.**, il Battaglia registra il sostantivo *calidario* con il significato di 'locale riscaldato (nelle terme romane) dove si facevano i bagni caldi e i bagni di sudore', citando solo le attestazioni tratte da F. Milizia e A. Panzini (cfr. GDLI, s.v.).

[CALDANO] e CALDARIO, vedi *caldaia*.

CAMERA

1. *arch.*, 'stanza, camera da letto'

– Ottob. f. 55r: «Le **camere** (et) le librerie debbono risguardare verso l'orie(n)te; p(er)ch(é) l'uso richiede el lume della mattina e a(n)chora e libri no(n) si guastera(n)no nè intarlera(n)no nelle librerie».

– Ottob. f. 56v: «Ne' prostadi cioè nelle loggie da dextra (et) da sinistra sono poste le **camere**, delle quali **camere** uno è detto thalamo, ch(e) significa la **camera** del marito (et) della do(n)na, l'altro è detto <am> amphithalamo, cioè thalamo i(n)torno a quella».

Frequenza totale: 9

camera freq. = 1; 56v.

camere freq. = 8; 4v (2), 55r (2), 56v (2), 57r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

camera freq. = 2; 104v (2).

camere freq. = 8; 12v (2), 101r, 101v, 104v (3), 105r.

Lemmi correlati: *amphithalamo*, *thalamo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, *Doc. sen.* 1289, *Questioni filosofiche* 1298 (tosc. sud-or.), ecc.; in testi di altre aree: *Ritmo S. Alessio* sec. XII (march.), *Pamphilus* volg. 1250 (venez.), *Poes. an. bologn.*, 1301, Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, ecc. (cfr. TLIO, GDLI, DELI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, *Traduzione e Trattato II*, Leonardo *arch.*, Bandello, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite*

(1550 e 1568), Barbaro, Vignola, Cellini, Tasso, Davanzati, Tibaldi *comm.* Scamozzi, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*chamara*], Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *camera*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; *Doc.* Curia romana 1307 e 1321, *Doc. ferr.* 1401, *Doc. rom.* 1429 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *arch.*, ‘stanza interna’, ‘camera appartata e segreta’

– Ottob. f. 62v: «Le dispositione delle volte nelle **camere** secrete, o vero a(n)ticamere, p(r)ima si debbono acco(n)ciare, se già quelle no(n) sara(n)no ornate (et) fatte co(n) palchi di legnami».

Frequenza totale: 1

camere freq. = 1; 62v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

camera freq. = 1; 114v.

Lemmi correlati: [*co(n)clave*].

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Convivio* 1304-7, Fr. da Barberino, *Regg.* 1318-20 (tosc.), *Ottimo* (sec. red.) 1340 (fior.), Matteo Villani, *Cronica* 1343-68 (fior.), ecc. (cfr. TLIO); Filarete, V. da Bisticci, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Machiavelli, Varchi, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*chamara*], Simoncini 1988). [lat. *camera*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; *Doc.* Curia romana 1369 e 1430, *Doc. rom.* 1452 e sec. XV (cfr. Sella 1944).

3. *arch.*, ‘volta del soffitto’

– Ottob. f. 62v: «DELLA DISPOSITIONE DELLE **CAMERE** FATTE IN VOLTA (ET) DELLE TRULLISATIONE (ET) DELL’OPERE DEGLI IMBIANCAMENTI. CAP°. III».

– Ottob. f. 62v: «(Et) i(n) quelle op(er)e ove sono tali corre(n)ti disposti (et) collocati, allora tomices, cioè minutii, co(n) sparto, ch(e) è una spetie d’herba hispanica di Spagna, (et) ca(n)ne greche peste sieno rilegate (et) co(n)giu(n)te i(n)sieme come richiede la forma della **camera**».

Frequenza totale: 2

camere freq. = 1; 62v.

camere freq. = 1; 62v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

camera freq. = 1; 114v.

camere freq. = 1; 114v.

Lemmi correlati: *co(n)camerazione, volta.*

Corrispondenze: Cennini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*chamara*] e *chamera*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *camera*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

In merito all'accezione **1.**, la seconda occorrenza della forma *camera* inserita nella copia parigina sostituisce la voce *thalamo* a testo nella traduzione ottoboniana (f. 56v).

CAMERA DEL COMUNE

arch., 'erario, luogo dove si ripone il danaro e i beni pubblici', 'camera dell'amministrazione finanziaria'

– Ottob. f. 40r: «COME S'ANNO A ORDINARE LO ERARIO CIOÈ LA **CAMERA DEL COMUNE** (ET) LA PRIGIONE (ET) LA CURIA CIOÈ LA **CAMERA DEL COMUNE**. CAP°. II».

Frequenza totale: 2

camera del comune freq. = 2; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

camera del comune freq. = 1; 74r.

Lemmi correlati: *erario.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1285, Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Stat. fior.* 1320, *Doc. lucch.* 1336, ecc.; in testi di altre aree: *Annali e Cron. di Perugia* 1327-36 (perug.), *Stat. bologn.* 1352, Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.), *Doc. ancon.* 1372, ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, Boccaccio, Filarete, Bandello, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1568), Cellini, Caro, V. Borghini (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).
[lat. *camera*]: DEI; Du Cange.

Nota

Errata l'interpretazione da parte dell'estensore della traduzione ottoboniana della voce «curia» come «camera del comune»: il corretto significato è ripristinato nell'*Italien*, in quanto il copista sostituisce la glossa dell'*Ottoboniano* con «sala del consiglio» (f. 74r).

Si rintraccia la polirematica *camera del co(m)mune* anche nelle *Antichità di Roma di M. Andrea Palladio. Racolta brevemente da gli Auttori Antichi, & Moderni. Nuovamente posta in luce.* Con gratia e Privilegio per anni diece. In Roma, Appresso Vincenzo Lucrino, 1554, p. 17v (cfr. ATIR).

CAMILLO

mecc., 'incavo, scanalatura della catapulta nella quale si posiziona l'oggetto di tiro'

– *Ottob. f. 96v: «La grossezza della buccula, la quale si co(n)ficha (è chiamata **camillo**, o vero come pe(n)sono è detto loculame(n)to) ch(e) si co(n)ficha (et) mette ne' cardini securidati, cioè cardini di legno o certe co(m)me(n)sure di legno i(n)tagliato del foro I, l'altezza del foro S».

Frequenza totale: 1

camillo freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

camillo freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: *buccula/ buccola/ [buch(u)la]*, *loculame(n)to* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*camillu(m)*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *scamillum*]: Vitruvio 1997.

CA(M)PANA

mecc. idraul., ‘dispositivo della macchina idraulica che consiste in un imbuto rovesciato simile a una campana’; ‘infundibulo’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della **ca(m)pana** da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto, sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraula così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

ca(m)pana freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

campana freq. = 1; 171r.

Prima e unica attestazione

CANALE

arch., ‘scanalatura ornamentale della colonna o dell’elemento del triglifo’

– Ottob. f. 28v: «(Et) la grossezza del capitello si debba fare i(n) questo modo, cioè ch(e) dalle nove p(ar)te (et) mezzo, tre p(ar)te sieno di sotto allo astragalo, ch(e) el bastone di mezzo alle due gole da so(m)mò allo scapo – ch(e) è dove proprio si pone l’architrave – (et) levato via lo abacho cioè quello piano (et) el **canale**, l’altra parte resta alla cimatia».

– Ottob. f. 30v: «L’altre me(m)bra, cioè p(ar)te ch(e) si mettono sopra le colo(n)ne, si po(n)gono i(n) sulle colo(n)ne cori(n)thie o dalle symetrie doriche o da’ costumi e usitati ionici, p(er)ch(é) la generatione cori(n)thia, cioè el loro modello, no(n) aveva ordina(m)to proprio (et) certo delle cornice (et) d’altri orname(n)ti, ma ne’ modi cori(n)thii si dispo(n)gono (et) metto(n)si e mutili, cioè me(n)sole quadre, nelle cornice co(n) ragione e a modo de’ triglifi – e quali sono quegli tre **canali** ch(e) vanno fuori dal fregio della cornice allo architrave...».

Frequenza totale: 4

canale freq. = 2; 28v, 34r.

canali freq. = 2; 32v, 39r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

canale freq. = 2; 52v, 61v.

canali freq. = 3; 56r, 59r.

Lemmi correlati: *canaletto* (1.), *scavatura*, *stria*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *canalis*]: Vitruvio 1997.

2. idraul., ‘condotto, condotta idraulica’

– Ottob. f. 75v: «Ch(e) se el capo abbia librame(n)to cioè suspe(n)sio(n)e alla città, e mo(n)ti nel mezzo no(n) sara(n)no più alti ch(e) possono dare noia, ma è necessario di rie(m)piere gli i(n)tervalli i(n)sino a’ librame(n)ti, cioè i(n)sino dove è sospesa l’aqua, come ne’ rivii (et) ne’ **canali**».

– Ottob. f. 92r: «Similme(n)te apresso al pologo del ty(m)pano, cioè dello stipite ch(e) gira (et) tira i(n) su (et) ma(n)da i(n) giù el tympano, si fa(n)no colu(m)baria scavati i(n) ciascheduno spatio da una p(ar)te – colu(m)baria sono p(ro)prio nidi da colo(m)bi ma qui gli pigla Victruvio p(er) certe pilette nelle quali da’ tympani si i(n)fu(n)de l’aqua, (et) da questi poi va l’aqua pel **canale**».

Frequenza totale: 11

canale freq. = 8; 75r (5), 75v, 92r (2).

canali freq. = 3; 30v, 75v, 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 11**

canale freq. = 8; 137r (3), 137 (2), 138r, 167r, 167v.

canali freq. = 3; 55r, 138v, 169r.

Lemmi correlati: [ca(n)no(n)cino], ca(n)none/ canon (2.), fistola/ fistula, [tromba], tuba, [tubulo]/ [tubolo].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. montier.* 1219, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), *Libro segreto di Arnaldo* 1308-12 (fior.), Paolino di Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti) p. 1310-a. 1330 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Accurso da Cremona 1321/27 (mess.), Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), *Sposiz. Pass. s. Matteo* 1373 (sic.), ecc. (cfr. TLIO); M. Villani, Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Cellini, Ceredi, Paschali, Aleotti, Giorgi, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *canalis/ canale*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997; *Doc. mod.* sec. XIII, 1327 e sec. XVI, *Doc. piac.* sec. XIII, *Doc. Fantuzzi* 1231, *Doc. Savioli* 1249, *Doc. Fantuzzi* 1252, *Doc. parm.* 1255, *Doc. Pasolini* 1261, *Doc. Canali di Secchia e Enza* 1265 e 1270, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. Respublica Mutinensis* 1306, *Doc. imol.* 1334, *Doc. Carpi* 1353, *Doc. Fermo* sec. XVI, ecc. (cfr. Sella 1937 e Sella 1944; con molti altri esempi fino al Cinquecento).

3. *mecc. idraul.*, ‘solco, condotta dell’orologio ad acqua’

– Ottob. f. 86r: «Fichò sotto la trave uno **canale** di legno (et) q(ui)vi messe girelle. (Et) fece una linea insino al ca(n)to per **canale** (et) q(ui)vi ordinò tuboli cioè ca(n)noni».

Frequenza totale: 2

canale freq. = 2; 86r (2).

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 2 <i>canale</i> freq. = 2; 156r (2).
--

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canalis*]: Vitruvio 1997.

4. *mecc. idraul.* ‘solco, condotta della macchina idraulica’

– Ottob. f. 94v: «Nella lu(n)ghezza della quale è el **canale** tetracordo, si fa(n)no 4 cioè di quattro corde, (et) /e/ [se] el **canale** è exacordo, si fa(n)no sei, se ottacordo, si fa(n)no d’otto».

– Ottob. f. 94v: «(Et) da' **canali**, canon cioè regola ha e fori ordinati p(er) traverso ch(e) rispo(n)dono alle narisce, cioè a quegli buchi (et) fori e quali sono nella tavola da so(m)mò, la qual tavola è detta i(n) greco pinax».

Frequenza totale: 7

canale freq. = 3; 94v (3).

canali freq. = 4; 94v (3), 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

canale freq. = 3; 171r (3).

canali freq. = 4; 171r (2), 171v, 174r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canalis*]: Vitruvio 1997.

5. mecc., ‘piccola cavità della catapulta funzionale ai lanci’

– Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza del fondo del **canale** de' fori 16, la grossezza del fondo (et) larghezza s».

– Ottob. f. 96v: «(Et) la lu(n)ghezza de' regoli, e quali alcuni chiamono buch(u)le, le quali si fichono di qua (et) di là al **canale**, sono di 19 fori, (et) l'altezza è d'uno foro (et) la grossezza quel medesimo».

Frequenza totale: 2

canale freq. = 2; 96v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

canale freq. = 2; 177r, 177v.

Lemmi correlati: *canalettino*, *canaletto* (3.), *striglix*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canalis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

6. mecc., ‘canale, solco della macchina terebra’

– Ottob. f. 99r: «Della machina terebra mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come testuggine, ch(e) ha collocato nel mezzo uno **canale** nelle hortostate come si suol fare nelle catapulte (et) nelle baliste».

– Ottob. f. 99r: «(Et) sotto a quello nel **canale** ri(n)chiuso, come facevono e moti più presto (et) più veheme(n)ti. (Et) di sopra al lato al tigno, el quale era q(ui)vi, gli archi i(n)sino al **canale** co(n) spespezza, accioch(é) sostenesino el cuoio crudo col quale quella machina era ri(n)volta».

Frequenza totale: 4

canale freq. = 4; 99r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**
canale freq. = 4; 182r (4).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canalis*]: Vitruvio 1997.

7. ‘solco, conduttura; apertura’

– Ottob. f. 34r: «(Et) nel mezzo sia formato femur – el quale vuol dire el pettignone, o vero la natura della do(n)na; e i(n) questo luogo vuol dire un fesso o **canale** a quella similitudine ...»

– Ottob. f. 101v: «Et così, esse(n)do ordinato dove la machina aveva a venire, q(ui)vi disco(n)tro ruppe el muro (et) coma(n)dò ch(e) tutti in publico (et) i(n) privato tutto quello ch(e) ciascheduno d’aque (et) di sterco (et) di luto avessi, p(er) quella finestra (et) bucha ch(e) egli aveva fatto fare nel muro lo ma(n)dassino fuora p(er) **canale** i(n)na(n)zi al muro».

Frequenza totale: 3

canale freq. = 2; 34r, 101v.

canali freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**
canale freq. = 2; 61v, 186r.
canali freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *fesso*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).
[lat. *canalis*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

CANALETTA

mecc., ‘piccolo canale della catapulta a forma di incastro a coda di rondine’

– Ottob. f. 98r: «Thelon replum, el quale è el cop(er)to, si i(n)clude alla securicula, cioè **canaletta**, di K; lo scapo e la larghezza Z G, la grossezza dei fori 12 K».

Frequenza totale: 1

canaletta freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

canaletta freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: *securicula*, *replum*².

Prima e unica attestazione

CANALETTINO

mecc., ‘piccola cavità della catapulta funzionale ai lanci’

– Ottob. f. 95v: «Et i(n) questi fori metti(n)si calculi rito(n)di, cioè sassolini o simili cose ch(e) sieno ritondi, (et) nella cassa di quel ty(m)pano, o vero ch(e) quello è loculame(n)to, sia fatto un foro el quale abbi uno **canalettino** dove e calculi, e quali sara(n)no posti (et) messi i(n) quel ty(m)pano, q(ua)n(do) verra(n)no a quel luogo, nella cassa (et) corpo del carro e uno vaso di rame el quale sarà messo di sotto possino caschare quegli calculi a uno a uno».

Frequenza totale: 1

canalettino freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

canalettino freq. = 1; 175r.

Lemmi correlati: *canale* (5.), *canaletto* (3.), *striglix*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*canalecto*], Cesariano [*canaliculo*], Barbaro [*canale*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chanalechulo*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canaliculus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

CANALETTO

grafia -ll-

1. arch., ‘scanalatura ornamentale del fusto delle colonne o dell’elemento del triglifo’

– Ottob. f. 29v: «Le strie delle colo(n)ne, cioè e **canaletti** delle colo(n)ne, si debbono fare XXIII, così scavate ch(e) qua(n)do el regolo o norma messa nel cavo del **canaletto** è voltata i(n)torno tochi di qua (et) di là da’ canti, o vero lati de’ **canaletti**, et la pu(n)ta della norma, cioè dello scarpello, tocca(n)do col tondo i(n)torno possa andarvi (et) girarvisi co(n) agiatezza».

– Ottob. f. 33r: «P(er)ch(é) gli è necessario ch(e) e triglifi, cioè quegli **canaletti** ch(e) si fa(n)no ne’ rilievi ch(e) sono nel fregio, si mettono disco(n)tro al mezzo de’ treta(n)ti delle colo(n)ne, e quali tetra(n)ti sono piani delle cimase, (et) le methophe, ch(e) sono piani quadri, le quali si fara(n)no i(n)tra e triglifi equalme(n)te lu(n)ghe come alte».

– Ottob. f. 35r: «P(er) modo ch(e) quello ch(e) si trae dal corpo dello scapo, cioè di quel piano dove si pone l’architrave o vero lo spatio della cimasa, esse(n)dovi agiu(n)to el numero delle strie cioè **canalletti**, s’acrescerà co(n) ragione p(er)ch(é) parrà meno, (et) così sarà adeguato (et) pareggiato la grossezza delle colo(n)ne co(n) ragione dispari».

Frequenza totale: 14

canaletti freq. = 11; 29v (3), 31r, 33r, 34v (2), 35r (4).

canaletto freq. = 2; 29v, 34v.

canalletti freq. = 1; 35r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 14

canaleti freq. = 1; 54v.

canaletti freq. = 11; 54v (2), 57r, 60v, 62v (2), 63v (4), 65r.

canaletto freq. = 2; 54v, 62v.

Lemmi correlati: *canale* (1.), *scavatura*, *stria*.

Corrispondenze: F. Calvo, C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Scamozzi, Baldinucci (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *canaliculus*]: Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Prima attestazione**2. ‘piccolo canale’, ‘scanalatura, fessura’**

– Ottob. f. 34r: «(Et) nel mezzo sia formato femur – el quale vuol dire el pettignone, o vero la natura della do(n)na; e i(n) questo luogo vuol dire un fesso o canale a quella similitudine – el qual femur in greco si dice heros, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra piloso, cioè femur; e apresso a quella si debbono i(m)primere (et) scolpire **canaletti** alla regola e ordine di quegli di qua et di là altera femina, cioè fessi (et) canali si debbono porre nell’ultime p(ar)te e mezzi **canaletti** si debbono rivoltare».

– Ottob. f. 62r: «Così la calcina, la quale sarà apichata ne’ **canalletti**, i(n)dura(n)do (et) secha(n)do, no(n) patirà ch(e) l’aqua passi nè a(n)chora altra cosa p(er) le co(n)iu(n)ctio(n)e».

Frequenza totale: 5

canaletti freq. = 4; 34r (2), 62r (2).

canalletti freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

canaletti freq. = 5; 61v (2), 114r (3).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano [*canaliculi*], Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *canaliculus*]: LEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

3. *mecc.*, ‘piccola cavità della catapulta funzionale ai lanci’

– Ottob. f. 96r: «Adu(n)ch(e) le circuitio(n)e (et) voltature del ty(m)pano ogni volta ch(e) co(n)durrà e calculi al foro gli ma(n)derà fuori pel **canaletto**».

– Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza del canaletto, el quale i(n) greco si dice striglix, dico ch(e) è di 19 fori».

Frequenza totale: 3

canaletto freq. = 3; 96r (2), 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

canaletto freq. = 3; 175v, 176r, 176v.

Lemmi correlati: *canale* (5.), *canalettino*, *striglix*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*canaliculo/ canaliculi*], Barbaro [*canale*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chanalechulo*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *canaliculus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[CA(N)DELLO]

‘palo o puntello a cui è fissata in tirare una o più funi (in rif. alle macchine per il sollevamento dei pesi)’

– Ottob. f. 98v: «(Et) così, esse(n)do tra(n)smesse nell’altra p(ar)te colla medesima ragione, co’ pali e **ca(n)degli** si ste(n)dono p(er) le succule cioè le fune i(n)sino a ta(n)to ch(e) suonono equalme(n)te».

Frequenza totale: 1

ca(n)degli freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

candegli freq. = 1; 180v.

Prima e unica attestazione

Nota

Non si riscontrano attestazioni della variante morfologica maschile *candelo*, mentre per il femminile *candela* ‘sostegno verticale di grandi incastellature o ponteggi’ tutti gli strumenti lessicografici consultati riportano unicamente l’esempio settecentesco di Giovanni Gaetano Bottari (cfr. GDLI, TB, Crusca V, s.v. *candela*). Tale significato è molto simile a quello che assume il tecnicismo *ca(n)degli* a testo nella traduzione ottoboniana, e si riscontra già in Leonardo, che però utilizza la forma femminile *candela* e *candella* con il senso di ‘puntello o sporgenza a cui si fissa una corda’, con specifico riferimento alle macchine per il sollevamento e per la trazione (cfr. GL, s.v. *candela*/ [*candella*]).

CANON, vedi *ca(n)none*.

CANON MUSICO

mecc. idraul., ‘piccola cassetta, somiere della macchina idraulica’

– *Ottob. f. 94v: «(Et) sopra la collottola, cioè sopra la p(ar)te da so(m)mo così detta alla similitudine della collotta dell’uomo, di quella una arcula, cioè a modo d’una cassetta co(m)messa (et) (con)giu(n)ta molto bene, sostiene el capo della machina, la quale i(n) li(n)gua greca è chiamata **canon musico** cioè regola di musica».

Frequenza totale: 1

canon musico freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

canon musico freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *arcula*, *cassetta* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*canon musicas*], Cesariano [*canon musicos*], Barbaro [*canone musicale*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chano·musiccho*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *κᾶνὸν μουσικός*]: Vitruvio 1997.

[CA(N)NO(N)CINO]

idraul., ‘piccolo tubo metallico utilizzato come conduttura dell’acqua’

– Ottob. f. 94v: «(Et) di quelle sta(n)zoline sono le fistule, cioè **ca(n)no(n)cini** co(n)giu(n)ti, dico, alle cervice di legno (et) ch(e) si aparte(n)gono (et) va(n)no i(n)sino alle narisce ch(e) sono nella cassetta».

Frequenza totale: 1

ca(n)no(n)cini freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ca(n)no(n)cini freq. = 1; 171v.

Lemmi correlati: *canale (2.)*, *ca(n)none/ canon (2.)*, *fistola/ fistula*, [*tromba*], *tuba*, [*tubulo*]/ [*tubolo*].

Corrispondenze: Scamozzi, M. Florio (cfr. ATIR, Manni 1980).

Prima attestazione

Nota

L’accezione in ambito idraulico non è esplicitamente riportata nel Battaglia, che solo sotto il significato generico di ‘cannello, cannula’ inserisce un esempio tratto da Carena, in cui si può riconoscere la sfumatura semantica e terminologica simile a quella attestata nella traduzione ottoboniana: «‘Cannoncini’, tubi di latta o d’altro metallo, i quali fermati contro il muro, comunicano colla doccia, e ne menano l’acqua fin presso al suolo o anche sotto di esso, in un condotto sotterraneo» (cfr. GDLI, s.v. *cannoncino*¹). Più specifico il Tommaseo-Bellini, che tra le definizioni del lemma esprime chiaramente l’accezione idraulica, riportando grossomodo la definizione di Carena (cfr. TB, s.v. *cannoncino*, § 11).

CA(N)NONE / CANON

1. mecc. idraul., ‘tubo in legno di un organo idraulico’

– *Ottob. f. 94v: «(Et) da’ canali, **canon** cioè regola ha e fori ordinati p(er) traverso ch(e) rispo(n)dono alle narisce, cioè a quegli buchi (et) fori e quali sono nella tavola da so(m)mo, la qual tavola è detta i(n) greco pinax. Intra la tavola e ’l **ca(n)none** sono regoli i(n)terposti forati al medesimo modo stropicciati coll’olio, accioch(é)

facilme(n)te si caccino i(n)na(n)zi o vero i(n) fuora (et) di nuovo si ritirino dre(n)to, le quali turono queglii fori (et) sono chiamate pli(n)tides».

Frequenza totale: 2

canon freq. = 1; 94v.

ca(n)none freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

canon freq. = 1; 171r.

canone freq. = 1; 171v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*canon musico*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

2. idraul., ‘canna, tubo di scarico’, ‘conduttura idraulica’

– Ottob. f. 53r: «Ma queglii cioè displuviati àno i(n) rifargli (et) i(n) renovargli molestia gra(n)de, p(er)och(é) e **ca(n)noni** co(n)te(n)gono i(n)torno alle pareti e gro(n)dai ch(e) gocciolono, e quali **ca(n)noni** no(n) presto ricevono pe’ suo canali l’aqua ch(e) sgocciola; et p(er)ò redu(n)da(n)do, ri(m)boccono (et) corro(m)pono la parte di fuori i(n) tale maniere di edificii».

– Ottob. f. 76r: «(Et) gli stuchame(n)ti di queglii sono da i(m)piastrare colla calcina viva rimenata co(n) l’olio, (et) nelle i(n)clinatio(n)e della suspe(n)sio(n)e del ve(n)tre una prieta di sasso rosso si debbe mettere i(n) essa piegatura (et) essa si fora, accioch(é) nel corso dell’aqua l’ultimo **ca(n)none** si co(m)metta nella prieta e ’l primo dal ve(n)tre sospeso...».

– Ottob. f. 93v: «Nel quale catino si fa(n)no axi nelle p(ar)te di sopra di queglii **ca(n)noni**, detti p(er) nome fistole, co(m)messi co(n) sottile coagme(n)tatio(n)e, cioè co(n) sottile co(n)iu(n)ctio(n)e, e quali tura(n)do e fori delle narisce no(n) patisce lo spirito (et) aria ch’è nel ca(n)to».

Frequenza totale: 30

ca(n)none freq. = 3; 75v, 76r, 87r.

ca(n)noni freq. = 27; 46v, 47r, 53r (2), 58r, 75r (2), 75v (7), 76r (5), 76v (3), 86r (2), 93v (2), 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

canoni freq. = 1; 86r.

cannone freq. = 3; 138r, 139r, 157v.

cannoni freq. = 25; 86v, 107r, 137v (4), 138r (5), 138v, 139r (2), 139v (5), 156r (2), 169v (2).

ca(n)noni freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *canale* (2.), [*ca(n)nonci(n)o*], *fistola/ fistula*, [*tromba*], *tuba*, [*tubulo*]/ [*tubolo*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Storia San Gradale* sec. XIV (fior.), *Pistole di Seneca* ante 1325? (fior.), Simintendi 1333 (prat.) (cfr. TLIO, TB, GDLI); Crescenzi volg., Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo mecc., Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.* [*canone*], Scamozzi, Galilei, M. Florio, Ramelli, Zonca, Veranzio, Branca (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Simoncini 1988, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss., Manni 1980, Maltese 1967).

[lat. *canonus* ‘tubo’]: *Doc. anc.* sec. XIV, *Doc. bol.* 1335, *Doc. Inv.* di Castel S. Angelo 1470 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944). [lat. *canon/ cannonus*]: Du Cange.

CA(N)TERIO

grafia *-th-*; plur. *-rii*

artist., ‘ciascuno dei travicelli trasversali che, giustapposti, costituiscono l’intelaiatura triangolare della capriata su cui poggia il tetto’

– Ottob. f. 33r: «Quel che adu(n)che sopra a’ **ca(n)therii** e sopra a’ te(m)pli, cioè alle trave ch(e) va(n)no sopra a’ **ca(n)therii**, debbe essere posto del fermo, quello, se sarà posto giù di sotto nelle imagine, arà la ragione dell’op(er)a me(n)dosa, cioè no(n) bene i(n)tesa nè bene ordinata».

– Ottob. f. 37r: «(Et) sop(r)a quelle si debbe collocare el fro(n)tespicio e ’l **ca(n)therio** e debbo(n)si mettere anchora le trave i(n) questa forma, ch(e) el gro(n)daio del tetto finito respo(n)da al terziario».

Frequenza totale: 12

ca(n)terio freq. = 1; 39v.

ca(n)theri freq. = 4; 32r (4),

ca(n)therii freq. = 5; 32v, 33r (4),

[c]antherii freq. = 1; 32v.

ca(n)therio freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 12**

canteri freq. = 1; 60r.

ca(n)teri freq. = 1; 60r.

canterii freq. = 8; 58v (4), 59v (2), 60r (3).

canterio freq. = 2; 69r, 73v.

Lemmi correlati: *cavalletto*, *colonna*¹, *[colo(n)nello]*, *[corre(n)te]*, *fro(n)tone*, *[pu(n)tone]*, *[razzo]*, *[te(m)plo]*²/ *[tempia]*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Lett. ver.* 1376 (cfr. Corpus-TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Tibaldi [*cantiri*], Balducci (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Panizza 1990, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cantherius*]: LEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *canterium/ canterus/ canterius/ canterolus/ cantelus*]: *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. venez.* 1271, *Doc. Brescello* sec. XVI, *Doc. Accame* 1513 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

CA(N)TO

grafia -n-

arch., ‘angolo, spigolo (formato da due pareti, da due muri, da due superfici, ecc.)’

– Ottob. f. 24v: «Prostilos, ch(e) vuol dire colu(n)na ch(e) è dina(n)zi cioè dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa, ha ogni cosa come “nelle anthe” (et) ha due colo(n)ne a(n)gulare cioè co(n) e **canti** discontro alle anthe, (et) di sopra ha gli epystilii, cioè architrave, come “nelle anthe”, (et) nelle piegature ha ciascheduna cosa di qua (et) di là».

– Ottob. f. 31v: «Et l’altezza della cimasa debbe avere questa ragione, ch(e) qua(n)to sarà l’altezza, ta(n)to debbono essere due diagoni, ch(e) vuol **canti**, dall’uno **ca(n)to** all’altro; p(er)och(é) gli spatii a questo no(n) ara(n)no iuste fro(n)te cioè gra(n)de larghezza tra l’uno **ca(n)to** (et) l’altro p(er) ogni ba(n)da».

Frequenza totale: 56

canti freq. = 11; 7v (2), 24v, 29v (2), 31v (3), 32v, 39v, 77v.

ca(n)ti freq. = 33; 7v, 8v (2), 9v, 10v, 12v, 25r, 31v, 32v, 34r, 34v (2), 35r, 39v, 42v, 43r, 43v, 44r (4), 44v, 46r, 53r (2), 58v, 61v (2), 63r, 89r, 92v (2), 95v.

canto freq. = 2; 7v, 9v.

ca(n)to freq. = 10; 10v (2), 31v (2), 58v, 77v, 86r, 91r, 93v, 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 56**

canti freq. = 41; 17r, 17v (2), 19v, 20v, 46r (2), 54r, 54v, 57v (3), 58r, 59v (2), 62r, 62v (2), 63v, 73v (2), 78v, 79v, 80v, 81r (3), 81v, 82v, 84v, 98r (2), 107v, 112v, 113r, 115v, 141r bis, 161v, 167v, 168r, 175r.

ca(n)ti freq. = 3; 17r, 19v, 25v.

canto freq. = 10; 17r, 20r, 22r, 57v (2), 107v, 141r bis (2), 165v, 182v.

ca(n)to freq. = 2; 22r, 156r.

Lemmi correlati: [*ca(n)to(n)cino*], *cornio*.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Distr. Troia* sec. XIII (fior.), *Palamedés pis.* 1300, Dante, *Convivio* 1304-7, ecc. (cfr. TLIO, DELI, GDLI); Boccaccio, Sacchetti, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*cantoni*], Michelangelo S. Lorenzo, C. Bartoli, Biringuccio, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cellini, Scamozzi Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015).

[lat. *cant(h)us/ cant(h)um*]: LEI, DELI, DEI. [lat. *cantus*]: Du Cange. [lat. *canto*]: *Doc. volter.* sec. XI exeunte – XII ineunte, *Doc. sen.* 1164 e 1182 (cfr. GDT).

[CA(N)TO(N)CINO]

artist. ‘piccolo spigolo, angolo’

– Ottob. f. 29v: «Acroteria – che è quello pianuzzo ch(e) è sotto el ty(m)pano – angularia, cioè co(n) e canti o **ca(n)to(n)cini**, tanto debbono esseri alti qua(n)to el ty(m)pano nel mezzo, et le parte di mezzo debbono essere più alte l’octava p(ar)te».

– Ottob. f. 29v: «Ch(é) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a’ **ca(n)to(n)cini**, le quali ànno a essere sopra a’ capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi ...».

Frequenza totale: 2

ca(n)to(n)cini freq. = 1; 29v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
ca(n)toncini freq. = 1; 54r.
ca(n)to(n)cini freq. = 1; 54r.

Lemmi correlati: *ca(n)to*, *cornio*.

Prima e unica attestazione

CAPITELLO

1. arch., ‘elemento terminale del pilastro o della colonna compreso tra il fusto e la trabeazione’

– Ottob. f. 34r: «(Et) sopra e **capitegli** s’à a mettere la cornice i(n) aggetto del mezzo della sexta parte, ave(n)do la cimasa dorica giù da basso (et) l’altra cimasa da so(m)mo».

– Ottob. f. 46r: «(Et) p(er)ò se le colo(n)ne sara(n)no di maniera dorica, si debbono misurare le loro altezze co(n) e **capitegli** in 15 p(ar)te».

– Ottob. f. 46v: «Ma se si fara(n)no le colo(n)ne ionice, lo scapo, cioè la basa excepta la spira – spira vuol dire quello cerchiellino nella colo(n)na – el **capitello** si debbe dividere in 8 p(ar)te ½ (et) di queste diesi alla grossezza della colo(n)na; e ordinisi d’una mezza grossezza col plintho (pli(n)tho vuol dire el dado dove si posa la colo(n)na)».

Frequenza totale: 48

capitegli freq. = 20; 4v, 28r (2), 28v (3), 30r (2), 31v (2), 34r (2), 35v, 36r, 37v, 39v, 40r, 44v, 46r.

capitello freq. = 28; 26v, 28v (3), 29r (2), 30r (2), 30v, 31r (3), 31v (6), 33v (2), 37r (2), 37v, 46v (5).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 53

capitegli freq. = 21; 12r, 52r (3), 52v, 53r (2), 53v, 55v (2), 58r (2), 62r (2), 66r, 66v, 69r, 73r, 73v, 82r, 85v.

capitello freq. = 31; 49v, 52v (2), 53r, 53v (2), 55v (2), 56r, 56v, 57r (2), 57v (4), 58r (2), 61r (5), 68v (2), 69v, 85v (5).

capitelgli freq. = 1; 12r.

Lemmi correlati: *architrave* (1.), *base/ basa* (1.), *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *regolo/ regola* (1.), *pilastro*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1322-26, *Doc. sen.* 1332/33, *Doc. fior.* 1356 (?), *Doc. fior.* 1358-59, ecc.; in testi di altre aree: *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.), *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.) (cfr. TLIO); Boccaccio, Guido delle Colonne, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca III-IV-V, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *capitellum*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange. [lat. *capitulum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *capitellus*]: *Doc.* Sulze 1285, *Doc.* Curia romana 1359, *Doc. ver.* 1450 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. mecc., ‘trave trasversale che costituisce il telaio delle baliste e delle catapulte’

– Ottob. ff. 2r-v: «Imperoch(é) ne’ **capitegli** da dextra (et) da sinistra sono fori di mezzo tuono p(er) e quali si mettono fune torte di nerbo co(n) e pali, le quali no(n) si serrono (et) legono se no(n) fa(n)no agli orecchi del maestro certi suoni equali».

Frequenza totale: 1

capitegli freq. = 1; 2r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
capitelli freq. = 1; 8r.

Lemmi correlati: [*capitolo*]/ *capitolo*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *capitulum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

[CAPITOLO] / CAPITULO

mecc., ‘trave trasversale che costituisce il telaio delle baliste e delle catapulte’

– Ottob. f. 96r: «Tutte le p(ro)portio(n)i (et) (con)venie(n)tie di quegli i(n)strume(n)ti tractati (et) ragionati, (et) esse(n)do p(ro)posto la lu(n)ghezza della saetta o ghiera la quale debbe gittare quello i(n)strume(n)to o organo, sia la lu(n)ghezza del foro nelle teste, detti **capitoli**, cioè dello scorpione, sia, dico, la nona p(ar)te di quella, pe’ quali **capitoli** si te(n)dono e nervi torti cioè attorcigliati, e quali co(n)te(n)gono le braccia, cioè le p(ar)te di qua (et) di là dello scorpione, el quale era una machina a modo d’una balestra».

– *Ottob. f. 96r: «Dico le p(ro)portioni debbono co(n)tenere esso, cioè lo scorpione debbe essere fatto tutto co(m)misurato (et) bene p(ro)portionato, nie(n)te di meno si forma l’altezza (et) larghezza di quegli fori del **capitulo**, cioè della testa (et) capo dello scorpione».

Frequenza totale: 3

capitoli freq. = 2; 96r (2).

capitulo freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3
capitoli freq. = 1; 176v.
capitolo freq. = 1; 176v.
capituli freq. = 1; 176v.

Lemmi correlati: *capitello* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss. Agosti 1996).

[lat. *capitulum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

L'accezione meccanica del termine è attestata nel *Dizionario vitruviano* di Orsini, che alla voce *capitulum* scrive: «Parte principale della balista, e della catapulta. Quivi i capitelli sono travi porti a traverso, i quali hanno i fori per dove passano i nervi, i quali vengono egualmente stirati da' bischeri, o braccioli della macchina» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.).

CAPITULO, vedi [*capitolo*].

CAPO

‘estremità superiore di un elemento o di una macchina’, ‘vertice, cima’

– Ottob. f. 75v: «Ma se si guidera(n)no co(n) <co(n)dotti> ca(n)noni di pio(m)bo, primame(n)te uno castello al **capo** di quegli, (et) poi seco(n)do l'abu(n)da(n)tia dell'aqua, le lame, cioè pianelle o piastre delle fistole, si debbino ordinare (et) parime(n)te le fistole cioè ca(n)noni sieno posti (et) messi al castello, el quale sarà nelle terre».

– Ottob. ff. 88v-89r: «Co(n)giu(n)te dal **capo** della fibula – credo ch(e) sieno le i(n)tachature dove e legni si commettono i(n)sieme – (et) da basso divaricata cioè distesi, puliti (et) concii si rizzono, legate le fune alle teste e **capii** (et) ravalte i(n)torno si rite(n)gono diritti».

– Ottob. f. 96r: «Dico le p(ro)portioni debbono co(n)tenere esso, cioè lo scorpione debbe essere fatto tutto co(m)misurato (et) bene p(ro)portionato, nie(n)te di meno si forma l'altezza (et) larghezza di quegli fori del capitulo, cioè della testa (et) **capo** dello scorpione».

Frequenza totale: 49

capi freq. = 25; 58r, 75r (4), 76r, 78r, 89r (3), 89v (2), 90r (2), 90v, 92r (2), 93r (2), 95v (2), 97r, 98r (3).

capo freq. = 24; 18v, 42v, 75v (2), 76r, 88v, 89r, 90r, 91r (3), 93r, 93v, 94v, 96r (2), 97r (3), 97v, 99r, 100v (2), 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 49

capi freq. = 25; 106v, 136v (2), 137r (2), 138v, 142r, 161r, 161v (2), 162r, 162v, 163v (2), 164r, 166v, 167r, 168v, 169r, 175v (2), 178r, 180r, 180v (2).

capo freq. = 24; 35v, 78v, 138r (2), 139r, 161r, 161v, 163r, 165r, 165v (2), 169r, 169v, 171r, 176v (2), 177v, 178r (2), 179r, 182r, 184r, 184v, 187r.

Lemmi correlati: *testa*¹ (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Stat. sen.* 1298, *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), *Stat. fior.* 1334; in testi di altre aree: *Mascalcia L. Rusio* volg. sec. XIV (sab.) (cfr. TLIO, GDLI); G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Lupicini, Scamozzi, M. Florio (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[*caput*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. ver.* 1407, *Doc. venez.* 1417 (cfr. Sella 1944).

Nota

Nella traduzione ottoboniana si riscontra l'uso delle locuzioni *da capo* 'nell'estremità superiore' (f. 33v) e *da piede (et) da capo* 'nelle due estremità (superiore e inferiore)' (f. 37r) in riferimento all'elemento architettonico della colonna, poi ereditate nella copia parigina nelle varianti *da capo* (f. 61r) e *da piè e da capo* (f. 68r).

CAPPELLA

arch., 'locale annesso a costruzioni religiose o civili, destinato al culto, a funzioni funebri e alla tumulazione dei defunti'; 'cella, abside'

– Ottob. f. 37r: «Fa(n)nosi le chiese rito(n)de, delle quali alcune sono dette monoptere cioè d'una alia, debbo(n)si fare (et) ordinare le dette chiese co(n) colo(n)ne sa(n)za la cella cioè **cappella**, alcune altre sono dette periptere, cioè ch(e) anno l'alie i(n)torno»

– Ottob. f. 37v: «Le celle, cioè le **cappelle** di tutte queste chiese, di lu(n)ghezza sono a doppio alla altezza, come nell'altra sono exisna cioè uguale (le quali sono nelle fro(n)te) quelle ch(e) sono da' lati sono tra(n)sportate da luogo p(ro)p(r)io allo i(m)p(ro)prio o da una maniera di chiesa a un'altra».

Frequenza totale: 18

cappella freq. = 14; 24v, 25r (2), 25v, 26r, 28r, 34v, 35v, 37r, 37v, 38r, 60v (2), 61r.

cappelle freq. = 4; 18r, 34v, 35r, 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

capella freq. = 14; 46r (2), 46v, 48r, 48v, 52r, 63r, 65r, 69r, 69v, 70r, 111v (2), 112r.

capelle freq. = 3; 34r, 65r, 70r.

Lemmi correlati: *cella* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1285, *Stat. sen.* 1295, *Stat. fior.* 1297, *Intelligenza* secc. XIII/XIV, ecc.; in testi di altre aree: Ugo di Perso sec. XIII (crem.), *Doc. cors.* 1260, Simone Fidati, *Ordine* 1333 (perug.), *Paraf. pav. del Neminem laedi* 1342, ecc. (cfr. TLIO, GDLI); G. Villani, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *cappella/ capella*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; *Doc. Inv. del card. Geoffroi di Alatri* 1287, *Doc. Curia romana* 1331, 1344, 1363 e 1370 (cfr. Sella 1944).

Nota

Da notare che il copista dell'*Italien* sostituisce la seconda occorrenza della forma *cappella* (f. 14v) della traduzione ottoboniana con «celle» (f. 63r): ciò spiega perché il numero della frequenza totale di *cappella* e *cappelle* nel ms. parigino non combaci con quello della versione vaticana.

[CAPREOLO]

1. *artist.*, 'travicello ligneo di rinforzo, posto obliquamente o verticalmente, che forma la capriata a sostegno del tetto'

– *Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e **capreoli** – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto...».

– Ottob. f. 40r: «(Et) sopra quegli de' dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de' duo piedi l'uno sono collocate (et) poste i(n)torno le trave everganee, cioè rito(n)de, i(n) forma di verghe, di sopra alle quali, esse(n)dovi e transtri, cioè trave p(er) traverso co(n) **capreoli** delle colo(n)ne...».

Frequenza totale: 2

capreoli freq. = 2; 32r, 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

capreoli freq. = 1; 58v.

capreolis freq. = 1; 74r.

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, *cavalletto*, *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, *monacho*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *capreolus*]: LEI, DEI (s.v. *capriolo*³); Vitruvio 1997. [lat. *capriolus*]: Du Cange.

2. 'ciascuna della trave che costituisce il puntello a sostegno rigido delle macchine da guerra'

– *Ottob. ff. 96v-97r: «E sua **capreoli** 3 – **capreoli** qui sono detti a similitudine di quegli viticci nella vite ch(e) si atachono e apicho(n)si su p(er) lo arbore (et) dove le sono appoggiate sono certi ornati fatti a questa similitudine...».

– Ottob. f. 99v: «(Et) sopra a' **capreoli** debbesi collocare un legno quadro, dove e **capreoli** si co(n)iu(n)gono».

Frequenza totale: 8

capreoli freq. = 8; 96v (2), 99v (3), 100r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

capreoli freq. = 7; 177v (2), 183r (4), 184r.

caprioli freq. = 2; 184r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996); [*capra*]: F. di Giorgio Martini *Trattato I* (cfr. Calchini 1991).

[lat. *capreolus*]: Vitruvio 1997. [lat. *capriolus*]: Du Cange.

Nota

Il significato del termine *capreolus* è ancora oggi dibattuto e non deve dunque stupire l'indeterminatezza con cui la voce è glossata nel volgarizzamento ottoboniano. In riferimento all'accezione **1.**, secondo gli studiosi la parola indicherebbe una particolare struttura che costituisce il soffitto a capriata: i *capreoli* sarebbero quindi delle piccole travi di rinforzo posizionate in obliquo o in verticale e adibite al sostegno delle travi che dal colmo del tetto scendono verso le pareti esterne dell'edificio, ovvero i *canteri* (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 262, nota 526; ma si veda anche Gros 1992, nota 2.1.11 alle pp. 93-96). I *capreoli* individuerrebbero, in definitiva, una sorta di puntello o incavallatura che costituisce l'intelaiatura e l'armatura a sostegno del tetto superiore (cfr. Vitruvio, *De architectura* 1997, p. 444; si rimanda anche a Ruggieri 2018).

Per il significato **2.**, varrà la pena riportare quanto scrive Orsini al lemma *capreoli*: «Vitr. (*l.* 1. 1.) I due corti legni, che puntano nel monaco, e ne' puntoni, da' Latini chiamati *capreoli*, e da noi *razze*. Furono detti *capreoli* per similitudine prese da quelle bestie che si cozzano colle corna; siccome quelli puntando nel monaco si oppongono alla forza de' canteri. Vitruvio (*l.* 10. 15.) parlando de' *capreoli* della catapulta intende de' travicelli inclinati, che puntano colle teste nella colonnetta per tenerla ferma acciò non vacilli» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *capreoli*). Inoltre, è da notare che nella copia parigina il numero della frequenza totale di *capreoli* e *caprioli* è maggiore rispetto a quello della traduzione vaticana, in quanto il copista integra, volgarizzandola, una frase del *De architectura* assente nell'*Ottoboniano*.

CARBONE

artist., 'sostanza solida di colore nero ottenuta dalla disidratazione del legno o dall'ossidazione di sostanze depositatesi nel terreno (perlopiù utilizzata per la muratura o la pavimentazione al fine di evitare l'umidità)'

– Ottob. f. 16r: «Et però così come i(n) Ca(m)pagnia della terra abruciata rimane cenere, così i(n) Toscana di materia cotta si fa el **carbone**».

– Ottob. f. 47r: «(Et) così, p(er) la naturale rarità de' **carboni** (et) de' ca(n)noni, le abu(n)da(n)tie dell'aque sara(n)no ricevute nelle fogne (et) a questo modo sara(n)no fatti gli a(n)diti asciutti (et) senza humore».

Frequenza totale: 9

carbone freq. = 2; 16r, 21r.

carboni freq. = 7; 21v, 27r, 47r (2), 49v, 66r, 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

carbone freq. = 2; 31v, 40r,

carboni freq. = 7; 41r, 50r, 86v (2), 91r, 121v, 122v.

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.), Albertano volg. 1275 (fior.), Restoro d'Arezzo, *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), *Doc. fior.* 1286-90, ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Doc. veron.* 1274-81, Giacomino da Verona, *Babilonia* sec. XIII (ver.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Iacopone, *Bibbia volgar.*, Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Garzoni, Scamozzi, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *carbo*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *carbone*]: *Doc. Gabelle sul Po* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Cod. dip. sulmonese* 1323, *Doc. Curia romana* 1323, *Doc. Ragusa* 1359, *Doc. parm.* 1439 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

[CARBU(N)COLA], vedi *carbuncolo*.

CARBUNCOLO / [CARBU(N)COLA] / CARBUNCULUS

artist., ‘tipologia di rena rossastra detta lignite’

– Ottob. f. 14v: «Et le spetie e generazione di rena di fosse sono queste: cioè nera, bia(n)cha e rossa e **carbu(n)cola**».

– Ottob. f. 16r: «(Et) è la potestà della materia più tenera ch’el toffo (et) più soda ch(e) sia la terra; el quale toffo, esse(n)do abruciato dre(n)to nella parte inferiore la veheme(n)tia cioè la forza del vapore i(n) alcuni luoghi si genera quella generatio(n)e di rena che si chiama **carbunculus**».

– Ottob. f. 68v: «Similme(n)te nel sabbione masculo, cioè nel sabbione grosso, (et) nella rena detta **carbuncolo** sono copie d’aque più certe (et) queste sono di buono sapore».

Frequenza totale: 3

carbu(n)cola freq. = 1; 14v.

carbuncolo freq. = 1; 68v.

carbunculus freq. = 1; 16r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

carbu(n)culo freq. = 2; 29r, 126r.

carbunculus freq. = 1; 31v.

Corrispondenze: Palladio volg., Pietro de’ Crescenzi, Domenichi, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. TB, Crusca III-IV, LEI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[*carbunculus*]: LEI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Il Battaglia registra il lemma *carbuncolo* definendolo sia come ‘rubino’ sia come ‘vino rosso’ (cfr. GDLI, s.v.), mentre solo alla voce *carbonchio*² si riscontra il significato attestato nella traduzione ottoboniana, ossia quello di ‘tipologia di rena’, per il quale è citato un unico esempio tratto dalla versione fiorentina di C. Bartoli del *De re aedificatoria* di Alberti (cfr. GDLI, s.v.; si veda anche Orsini 1801, vol. I, s.v. *carbonchio*).

CARBUNCULUS, vedi *carbuncolo*.

[**CARCEBIO**] e **CARCHESIA**, vedi *carchesio*.

CARCHESIO / [**CARCEBIO**] / **CARCHESIA**

grafia *ch-*, *-ch(e)-*; plur. *-sii*

1. mecc., ‘sorta di macchina adibita al sollevamento dei pesi; gru’

– *Ottob. f. 100v: «No(n) ho avuto necessario di scrivere delle scale de’ **charchesii**, ch(e) significano sumità degli arberi, dove erano fori, (et) di quelle cose le ragioni de’ quali sono più debole».

Frequenza totale: 1

charchesii freq. = 1; 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

carchesii freq. = 1; 184v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *carchesium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

2. mecc., ‘piattaforma rotante su cuscinetto a sfere situata sulla nave’

– *Ottob. f. 90r: «Et di tutte queste machine le ragioni ch(e) sono scripte di sopra sono p(re)parate no(n) so-lame(n)te a queste cose, ma a(n)chora a carichare e a scarichare le nave alcune sono collocate (et) poste diritte (et) alcune esse(n)do poste piane nelle **carch(e)sie** ch(e) si voltano – **carchesia** i(n) questo luogo p(ro)prio significa queglii fori ch(e) sono a so(m)mo gli arbori della nave o delle machine come scrive Nonio Marcello; altrove si pigla p(er) vaso».

Frequenza totale: 2

carchesia freq. = 1; 90r.

carch(e)sie freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

carchesia freq. = 1; 163v.

carchesie freq. = 1; 163v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *carchesium (versatilis)*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

3. mecc. milit., ‘piattaforma girevole; carchesio versatile’

– *Ottob. f. 101r: «Et i(n) quel te(m)po, esse(n)do venuto a Rhodo un certo architectore da Arado città chiamato p(er) nome Callias, fece acrosin cioè una torre altissima (et) messe fuori gli exe(m)pli del muro cioè el modello (et) sopra questo ordinò (et) fece una machina nel **carchesio**, cioè nella so(m)mità ch(e) si voltava, el quale, a(n)da(n)do alla terra, heliopolo lo prese (et) tra(n)sferillo dre(n)to nella città».

Frequenza totale: 1

carchesio freq. = 1; 101r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

carchesio freq. = 1; 185r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *carchesium versatilis*]: Vitruvio 1997.

4. mecc., ‘tamburo che riceve le leve della catapulta’

– *Ottob. f. 97r: «E **carcebi**, cioè le asperità e i(n)tachature ch(e) sono su p(er) le succule, sono di fori 6 s, la grossezza del foro s II, la larghezza I S».

Frequenza totale: 1.

carcebi freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

carchesi freq. = 1; 177v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano [*cartibi*], Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *charchesium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Quanto all'accezione 4., la lezione *carcebi* sarà probabilmente da ricollegare al lat. «carchebi» a testo sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 88r), sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 60v): la restituzione di *-che-* con *-ce-* denuncia una grafia semplice <ce>, più volte attestata nella traduzione ottoboniana, per l'occlusiva velare dinnanzi a vocale palatale.

CARDINE

1. *mecc.*, 'asse o perno metallico intorno al quale si muovono componenti o elementi'

– *Ottob. f. 96r: «(Et) la sua parastraticha (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra **cardini** (**cardini** p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione)...».

– Ottob. f. 96v: «La colo(n)nella (et) la basa di questa machina è giù a terra de' fori 8, la larghezza nel plintide, cioè nel dado, nella qual pli(n)tide si pone la colo(n)nella, è di fori 5, la grossezza è di F L, la lu(n)ghezza della colo(n)na i(n)sino al **cardine** è di fori 12, la larghezza è del foro 5, la grossezza di CC».

Frequenza totale: 16

cardine freq. = 5; 96v (2), 97r, 99v, 100r.

cardini freq. = 10; 75r, 91r, 96r (2), 96v (2), 97r, 99v (2), 100r.

[*c*]ardini freq. = 1; 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

cardine freq. = 5; 176v, 177v, 179v, 182v, 184r.

cardini freq. = 11; 136v, 165r, 176v (2), 177r (2), 177v, 182v, 183r (2), 183v.

cardino freq. = 1; 177v.

Corrispondenze: Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *cardo*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

2. *mecc.*, ‘elemento del meccanismo dell’orologio ad acqua’

– Ottob. f. 87r: «(Et) i(n) quello el minor ty(m)pano sia i(n)cluso co’ **cardini** assextati intra sé dal torno masculo (et) femina, p(er) modo ch(e) el ty(m)pano minore, così come lo ephitonio, cioè quel ch(e) si pone di sopra, nel maggiore i(n) girare bene (et) leggierme(n)te sia voltato».

Frequenza totale: 1

cardini freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cardini freq. = 1; 157v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *cardo*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Nei dizionari storici TLIO e GDLI non sono attestati i significati tecnici assunti dal termine *cardine* nella traduzione ottoboniana, mentre viene registrato solamente quello di ‘perno metallico che permette la roteazione di un battente della porta’ (cfr. TLIO, GDLI, s.v.; la stessa accezione si riscontra anche negli esempi citati in Sella 1937 e Sella 1944, s.v. *cardine*). Solo il Tommaseo-Bellini riporta un esempio tratto da Biringuccio, in cui il senso di *cardine* può essere accostato a quello più generale di ‘asse, perno metallico’ assunto nel contesto vitruviano (cfr. TB, s.v.).

In merito all’accezione **1.**, è da notare che nella copia parigina il numero della frequenza totale del lemma *cardine* è maggiore rispetto a quello della traduzione vaticana, in quanto il copista integra, volgarizzandola, una frase del *De architectura* assente nell’*Ottoboniano* e che contiene la forma *cardini*.

CARIATIDES

arch., ‘statue femminili adoperate con funzione di sostegno simile a quella svolta da colonne o pilastri’

– Ottob. ff. 1v-2v: «Come verbigratia: se alcuno facessi statue di marmo feminine stolate, ch(e) si chiamano **cariatides**, i(n) luogo di colonne nello edificio (et) sopra a’ mutili, cioè quadra(n)goli, e cimase anchora ponessi corone, a chi dima(n)dassi la cagione così sapessi rendere la ragione».

Frequenza totale: 1

cariatides freq. = 1; 1v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

chariatides freq. = 1; 7r.

Lemmi correlati: *athala(n)tes, statua.*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Baldi, Bellori, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *caryatis*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

CARRETTA

1. mecc., ‘veicolo di trasporto a due o più ruote, fisse o sterzanti’, ‘piccolo carro’

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similme(n)te e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ vecti (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o ferri simili da adoperare a **carrette** o simili cose da cavagli)...».

– Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltre questo a(n)chora e charri, rhede cioè **carrette** (et) ty(m)pani (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

Frequenza totale: 3

carrette freq. = 3; 88v (2), 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

carrecte freq. = 1; 167r.

carrette freq. = 2; 160v, 161r.

Lemmi correlati: *carro* (1.), *cisia*, [*rheda*].

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), *Egidio Romano volg.* 1288 (sen.), *Doc. fior.* 1286-90 [1287], *Legg. S. Torpè* secc. XIII-XIV (pis.), ecc.; in testi di altre aree: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), Accurso da Cremona, 1321/27 (mess.), Anonimo Rom., *Cronica*, sec. XIV (rom.), *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, sec. XIV (sett.), ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, M. Villani, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, M. Florio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *carrectal/ carreta/ caretal/ carita*]: Du Cange; *Doc. bol.* 1288, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. imol.* 1334, *Doc. forl.* 1364, *Doc. Curia romana* 1369, *Doc. ferr.* 1271, *Doc. Inv. di S. Bona di Vidor* 1462, *Doc. mod.* sec. XVI, *Doc. bellun.* sec. XVI, *Doc. Reggio E.* 1501, *Doc. Scandiano* 1506 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *mecc.*, ‘carriola dotata di strumentazione adibita alla misurazione della distanza percorsa’

– Ottob. f. 95r: «Tra(n)sferirò hora la mia fa(n)tasia dello scrivere a una ragione no(n) i(n)utile, ma tratta dagli antichi co(n) so(m)ma dilige(n)tia, i(n) qualu(n)ch(e) luogo noi sareno, i(n) su una **carretta** a sedere o naviga(n)do noi p(er) mare i(n) su una nave, possiamo sap(er)e qua(n)te miglia di ca(m)mino p(er) numero abbiano fatto».

– Ottob. f. 95r: «Le ruote ch(e) sara(n)no nella **carretta** o carro sieno larghe pel mezzo del diametro di 4 piedi (et) uno sexto ch(e), ave(n)do la ruota i(n) sé uno luogo finito cioè un pu(n)to o uno termine o uno segno (et) ch(e) da quello pu(n)to (et) segno ch(e) l’ha i(n) sé, i(n)comi(n)cia(n)do a procedere (et) a(n)dare i(n)nanzi, comi(n)cia dico a voltare nel sodo della via, ta(n)to ch(e) ella p(er)ve(n)gha a quella finitione cioè a quel pu(n)to (et) segno dal quale aveva comi(n)ciato a voltare, bisogna ch(e) l’abbi fatto un certo modo di spatio di 12 piedi e uno sexto».

Frequenza totale: 3

carretta freq. = 3; 95r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

carretta freq. = 3; 174r (2), 174v.

Lemmi correlati: *carro* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

Nota

Riguardo all'accezione **1.**, la prima attestazione di Andrea da Grosseto è legata a un probabile fraintendimento del lat. *curricula* nella traduzione di un passo di Albertano, già segnalato nella scheda lessicografica del TLIO; seppur il riferimento sia di natura metaforica («che l'uomo passi la caretta di questa vita senza 'l morso degli emuli», per «ut absque morsu emulorum vite huius curricula quis pertranseat»), pare certo che il significato della voce *caretta* sia da ricondurre a quello di 'piccolo carro'.

CARRO

grafia *ch-*

1. mecc., 'veicolo di trasporto a due o più ruote, fisse o sterzanti'

– Ottob. f. 90r: «Eso, vole(n)do portare dalle cavee di priete le base delle colo(n)ne ad Epheso al te(m)pio di Diana, p(er) la gra(n)dezza de' charichi (et) p(er) la piana (et) mollitudine ca(m)pestre delle vie, no(n) raffida(n)dosi ne' **charri** ch(e) le ruote no(n) si girassino, così si messe a fare».

– Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltra questo a(n)chora e **charri**, rhede cioè carrette (et) ty(m)pani (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

Frequenza totale: 3

charri freq. = 3; 88v, 90r, 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

carr freq. = 3; 160v, 163v, 167r.

Lemmi correlati: *carretta* (1.), *cisia*, [*rheda*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Fiori di Filosafi* 1271/75 (fior.), Restoro d'Arezzo 1282, *Egido Romano volg.* 1288 (sen.), *Bestiario toscano* sec. XIII (pis.), ecc.; in testi di altre aree: *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), *Annali e Cron. di Perugia* 1327-36 (perug.), *Accurso da Cremona* 1321/27 (mess.), *Bosone da Gubbio, Capit.* 1328 (eugub.), ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, Giov. Cavalcanti, *Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini Trattato I e Traduzione, Leonardo mecc., F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari Vite (1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci* (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *carrus/ *carrus/ carra*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. rav.* 1187, *Doc. piac.* sec. XIII e sec. XIV, *Doc. parm.* 1255 e 1266, *Doc. Reggio Emilia* sec. XIII (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. mecc., ‘carriola dotata di strumentazione adibita alla misurazione della distanza percorsa’

– Ottob. f. 95r: «Le ruote ch(e) sara(n)no nella carretta o **carro** sieno larghe pel mezzo del diametro di 4 piedi (et) uno sexto ch(e), ave(n)do la ruota i(n) sé uno luogo finito cioè un pu(n)to o uno termine o uno segno (et) ch(e) da quello pu(n)to (et) segno ch(e) l’ha i(n) sé, i(n)comi(n)cia(n)do a procedere (et) a(n)dare i(n)nanzi, comi(n)cia dico a voltare nel sodo della via, ta(n)to ch(e) ella p(er)ve(n)gha a quella finitione cioè a quel pu(n)to (et) segno dal quale aveva comi(n)ciato a voltare, bisogna ch(e) l’abbi fatto un certo modo di spatio di 12 piedi e uno sexto».

– Ottob. f. 95r: «Ty(m)pano p(ro)p(r)io q(ui) si pigla p(er) quel subbio (et) legno ch(e) si mette nel mezzo delle rote (et) va dall’una a l’altra (et) posavisi su la cassa del **charro** (et) gira i(n)sieme colle ruote».

Frequenza totale: 6

carro freq. = 4; 95r, 95v (3).

charro freq. = 2; 95r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

carro freq. = 5; 174v (2), 175r (3).

charro freq. = 1; 174v.

Lemmi correlati: *carretta* (2.).

Corrispondenze: *Leonardo mecc.* (cfr. GL).

[lat. *carrus*/**carrus*/*carra*]: LEI; Du Cange; *Doc. rav.* 1187, *Doc. Reggio Emilia* sec. XIII, *Doc. piac.* sec. XIII e sec, XIV, *Doc. parm.* 1255 e 1266 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[CARRUCLA] / CARRUCOLA

mecc., ‘girella in cui scorrono una o più funi che agganciano un peso da sollevare’

– Ottob. f. 89r: «Mettasi p(er) la girellina la fune da tirare, (et) poi si tira giù (et) traducesi i(n)torno la girella da basso della **carrucola** i(n)feriore. (Et) ritirasi da piè della girella della **carrucola** da so(m)mo (et) così desce(n)de a quella da basso (et) nel foro di quella si rilega (et) accoma(n)dasi».

– Ottob. f. 89v: «Et i(n) queste machine le **carrucole** si fa(n)no no(n) a uno medesimo modo, ma altrime(n)ti».

– Ottob. f. 99r: «(Et) nella testa di qua (et) di là, dua **carrucle**, p(er) le quali si moveva quel legno col capo ferrato in quel canale».

Frequenza totale: 22

carrucle freq. = 1; 99r.

carrucola freq. = 16; 89r (6), 89v (7), 90r (3).

carrucole freq. = 5; 89r (2), 89v (2), 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

carruche freq. = 1; 162r.

carruchela freq. = 2; 161r, 162r.

ca(r)ruchela freq. = 1; 161r.

carruchele freq. = 1; 161r.

carrucla freq. = 11; 162r (3), 162v (4), 163r (4).

carrucle freq. = 4; 162r, 162v, 165r, 182r.

Lemmi correlati: *girella*, *girellina*, *ricamo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Giordano da Pisa, *Qua. fior.* 1306 (pis.>fior.), Paolino Pieri, *Merlino* 1310-1330 (fior.), *Doc. fior.* 1348-50, Boccaccio, *Decameron* 1370 (cfr. TLIO, DEI, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini

Trattato I, Leonardo mecc., C. Bartoli, Vasari *Vite* (1568), Garzanti, M. Florio, Galilei, Paschali, Baldi, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, GL, Calchini 1991, Manni 1980).

[lat. *carruca*]: LEI, DELI, DEI.

CARRUCOLA, vedi [*carrucla*].

CASA

grafia *ch-*

1. *arch.*, ‘costruzione in muratura o in pietra adibita ad abitazione’

– Ottob. f. 5r: «P(er)ch(é) i(n) altra maniera bisogna si faccino le **case** della città, e i(n) altro modo quelle della villa dove si ripo(n)ghono e fructi della possessione; no(n) el medesimo agli usuraii, e i(n) altra maniera agli huomini da bene (et) gentili; e a’ pote(n)ti, p(er) le cure de’ quali si governa la repubblica, si edifichera(n)no le **case** a tale uso; (et) finalme(n)te bisogna fare le **case** (et) palazzi seco(n)do la dignità delle persone».

– Ottob. f. 18r: «(Et) [a] Trale città d’Asia è una **casa** fatta da’ re Attalici o vero p(er) e re Attalici, la quale si dà se(m)pre ad abitare a quello ch(e) è sopra le cose facte della città, cioè vescovo o po(n)tefice».

Frequenza totale: 61

casa freq. = 37; 11v, 18r (), 18v, 19r, 27v, 44v, 48r, 49v, 50v, 53r, 54r (4), 55r (3), 56v (7), 57r (5), 58r, 74r, 78v, 85v.

case freq. = 23; 5r (3), 8r, 9v, 17v, 23v, 27v, 35r, 54v (2), 55r, 55v (4), 56r, 57r (2), 64r, 65r, 75v (2).

chase freq. = 1; 19v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 61

casa freq. = 33; 23v, 34v (4), 35v, 36v, 51r, 81v, 89r, 92r, 93v, 98r, 99v, 100r (3), 101v, 103v (2), 104r (3), 104v (2), 105r (4), 105v, 106v, 135r, 155v.

case freq. = 27; 13r (3), 18r, 20v, 26r, 34r, 37v, 44r, 51r, 65r, 100v, 101r, 101v (2), 102r (3), 102v (2), 103v, 104v, 105r, 117r, 119v, 137v (2).

ccasa freq. = 1; 142v.

Lemmi correlati: [*casa stadiada*], [*casetta*], [*cavo della casa*]/ [*cava della casa*]/ [*cavo*]².

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1235, *Doc. pist.* 1240-50, Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), *Doc. prat.* 1275, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. corso* 1220, Patecchio, *Splanamento* sec. XIII (crem.), *Esercizi padov.* sec. XIII, *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI, DELI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Alberti, Filarete, V. da Bisticci, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo, Leonardo *archit.*, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Varchi, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967, Biffi 2017).

[lat. *casa*]: DEI, DELI, LEI; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Cod. dipl. S. Colombano Bobbio* 862, *Doc. mod.* 968 e 1018, *Doc. Codex ecclesiae ravennatensis* sec. X, *Doc. Tivoli* 1003, *Doc. ver.* 1082, *Doc. Farfa* sec. XI, *Doc. venez.* 1167 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Si sono escluse le occorrenze delle forme *casa* (f. 13r) e *case* (5 occ.; 2 al f. 12r e 3 al f. 12v), che assumono il significato di ‘capanna’. Specularmente, nella copia parigina si rintracciano *casa* (f. 26r) e *case* (6 occ.; 3 al f. 25r, 2 al f. 25v e 1 al f. 26r: quest’ultima sostituisce la voce «cave» a testo nella traduzione ottoboniana al f. 13r).

[CASA STADIATA]

arch., ‘luogo coperto o al chiuso in cui i lottatori si esercitano’, ‘stadio’

– Ottob. f. 48v: «E questo tale portico è chiamato apresso de’ Greci xistos, p(er)ch(é) gli athleti, cioè giocatori di braccia, si exercitono nella i(n)vernata nelle **case stadiate** cioè ch(e) à(n)no le sale – da ciò le quali, qua(n)do sono spatiose, i(n) latino sono dette stadia, cioè uno corso».

Frequenza totale: 1

case stadiate freq. = 1; 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

case stadiate freq. = 1; 89v.

Lemmi correlati: *corso* (2.), *stadio* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*stadiati*], F. Calvo [*stadii coperti*], Cesariano [*stadii*], Barbaro [*portichi stadiati*], Scamozzi [*portici stadiati*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[CASSETTA]

arch., ‘piccola costruzione in muratura o in pietra adibita ad abitazione’

– Ottob. f. 57r: «Oltra questo, da dextra (et) da sinistra si fa(n)no **cassette** le quale àno le p(ro)prie porte o vero usci, e àno e triclinii (et) camere comode accioch(é), vene(n)do e forestieri, sieno ricevuti no(n) ne’ p(er)istili ma i(n) quelle foresterie».

Frequenza totale: 1

cassette freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
cassette freq. = 1; 105r.

Lemmi correlati: *casa*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Novellino* sec. XIII (fior.), *Libro segreto di Giotto* 1308-30 (fior.), *Ottimo*, *Par.* 1334 (fior.), *Doc. pist.* 1353; in testi di altre aree: *Doc. bologn.* 1295, *Cronaca di Venezia* 1350-61 (venez.), *Doc. palerm.* 1361, Senisio, *Caternu* 1371-81 (sic.), ecc. (cfr. TLIO); Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato II*, Poliziano, Ariosto, Alamanni, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Maltese 1967).

[lat. *casela/ casella*]: Du Cange; *Doc. padov.* 968, *Doc. Farfa* sec. XI (cfr. Sella 1944).

Nota

È interessante notare come, nella sua traduzione, Fabio Calvo abbia recuperato il latinismo «domuncule» glossandolo come «over casucule» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 260). Pure Cesariano rimane fedele al dettato vitruviano, inserendo «domuncule» (cfr. Cesariano

Architettura, p. CII r). Si è esclusa la sola occorrenza della forma *cassette* ‘piccola capanna’ a testo nella versione ottoboniana al f. 13r e poi copiata nell’*Italien* al f. 26v.

CASSA

mecc., ‘telaio del carro che contiene i meccanismi e i dispositivi atti al suo funzionamento’

– Ottob. f. 95r: «Ty(m)pano p(ro)p(r)io q(ui) si pigla p(er) quel subbio (et) legno ch(e) si mette nel mezzo delle rote (et) va dall’una a l’altra (et) posavisi su la **cassa** del charro (et) gira i(n)sieme colle ruote».

– Ottob. f. 95v: «Et i(n) questi fori metti(n)si calculi rito(n)di, cioè sassolini o simili cose ch(e) sieno ritondi, (et) nella **cassa** di quel ty(m)pano, o vero ch(e) quello è loculame(n)to, sia fatto un foro el quale abbi uno canaletto dove e calculi, e quali sara(n)no posti (et) messi i(n) quel ty(m)pano, q(ua)n(do) verra(n)no a quel luogo, nella **cassa** (et) corpo del carro e uno vaso di rame el quale sarà messo di sotto possino caschare quegli calculi a uno a uno».

Frequenza totale: 4

cassa freq. = 4; 95r (2), 95v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

cassa freq. = 4; 174v (2), 175r (2).

Corrispondenze: Barbaro, M. Florio (cfr. TB, ATIR).

Prima attestazione

CASSETTA

1. *mecc. idraul.*, ‘piccola cassa, somiere della macchina idraulica’

– Ottob. f. 94v: «(Et) sopra la collottola, cioè sopra la p(ar)te da so(m)mo così detta alla similitudine della collotta dell’uomo, di quella una arcuola, cioè a modo d’una **cassetta** co(m)messa (et) (con)giu(n)ta molto bene, sostiene el capo della machina, la quale i(n) li(n)gua greca è chiamata canon musico cioè regola di musica».

– Ottob. f. 94v: «Nelle quali narisce sono gli exiti puliti (et) lavorati al tornio (et) q(ui)vi collocati, e quali, q(ua)n(do) la **cassetta** ripigla l’anima cioè ve(n)to, no(n) sopporterà(n)no nè patirà(n)no lo spirito ritornare adrieto tura(n)do e fori».

Frequenza totale: 5

cassetta freq. = 5; 94v (4), 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

cassetta freq. = 5; 171r (2), 171v (2), 174r.

Lemma correlati: *arcula, canon musico*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi [*cassa*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

Prima attestazione

2. mecc., ‘piccola cassa adibita al contenimento del tamburo dell’odometro’

– Ottob. f. 95r: «. (Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una **cassetta** ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini...».

– Ottob. f. 95v: «I(n) quel luogo si mette el loculame(n)to, cioè quella **cassetta** o vaso el quale abbia i(n)cluso i(n) sé el ty(m)pano co(n) 400 denti o vero rochette pareggiate (et) agguagate (et) (con)venie(n)te (et) ch(e) risp(n)dino al de(n)ticello del ty(m)pano, el quale è co(n)chiuso nello axe, oltra questo ch(e) sia fitto nel lato (et) abbia fuori della sua roto(n)dità un altro de(n)te».

Frequenza totale: 3

cassetta freq. = 3; 95r, 95v, 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

cassetta freq. = 3; 174v, 175v (2).

Lemmi correlati: *loculame(n)to (1.), theca*.

Prima e unica attestazione

CASSETTINA

mecc. ‘piccolo spazio o cavità che fungono da contenitore di un elemento meccanico’

– Ottob. f. 96v: «(Buccola è nome latino el quale significa una pichola bocha, ma nota ch(e) tu no(n) i(n)te(n)da e labbri come molti credono, ma bucca; (et) buccula significa tutto el co(n)cavo di dre(n)to della bocca. (Et) qui i(n) Vitruvio si pigla nello scorio(n)e a similitudi(n)e (et) significa uno receptaculo o **cassettina** o simile cosa)».

Frequenza totale: 1

cassettina freq. = 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
cassettina freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: *receptaculo* (2.).

Prima e unica attestazione

[CASSETTINO]

mecc., ‘pezzo metallico della balista nel quale passano i fasci di corde’

– Ottob. f. 98r: «Allora a’ modioli di bronzo, cioè e trogolini (et) **cassettini**, s’includono ne’ capi (et) i(n) quegli si mettono conii piccoli di ferro, e quali e Greci chiamono episcichi».

Frequenza totale: 1

cassettini freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
cassettini freq. = 1; 180v.

Lemmi correlati: [*modulo*]¹/ [*modiolo*]/ *mozolo* (2.), [*trogolino*] (2.).

Prima e unica attestazione

CASTELLO

1. *arch.*, ‘cittadella o costruzione fortificata’, ‘forteza’

– Ottob. f. 21v: «(Et) era i(n)na(n)zi alla porta di quello **castello** una torre di legnio tutta facta di questa materia co(m)posta e ordinata di trave co(n)cathenate i(n)tra sé p(er) traverso come una catasta, i(n) modo ch(e) la poteva ributtare adrieto quegli ch(e) v’a(n)davano a co(m)batterla co(n) pali (et) sassi».

– Ottob. f. 98v: «(Et) ave(n)do preso p(r)ima un **castello**, si messono a disfarlo».

Frequenza totale: 4

castello freq. = 4; 21v (3), 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

castello freq. = 4; 40v (3), 181r.

Lemmi correlati: *fortezza*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Lett. sen.* 1260, Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), *Doc. prat.* 1275, Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: Uguccione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Parafr. Decalogo* sec. XIII (bergam.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Dante, Boccaccio, Compagni, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2017).

[lat. *castellum/ castellus*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange. [lat. *castellum/ castellarium/ castellare*]: *Doc.* Fantuzzi 1173, *Doc. parm.* 1173, *Doc. bol.* 1222, *Doc.* Acquacotta 1255, *Doc. umbr.* 1277, *Doc. piac.* 1297, *Doc.* Avignone 1329 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. idraul., ‘serbatoio utilizzato per la raccolta e la distribuzione delle acque’

– *Ottob. ff. 75r-v: «(Et) qua(n)do ella verrà alla terra, ch(e) si facci uno **castello** (et) tre mescitoy co(n)giu(n)ti al **castello** a ricevere l’aqua e sieno collocati (et) posti nel **castello** tre ca(n)noni divisi equalme(n)te – **castello** vuol dire qui Victruvio quello edificio el quale si fa nell’ultimo del co(n)dotto dell’aqua – divisi dico quegli tre ca(n)noni o fistole equalme(n)te i(n)tra e receptaculi, accioch(é) q(ua)n(do) l’aqua abu(n)derà, redu(n)di, cioè l’aqua ri(m)bochi dagli extremi cioè dagli ultimi nel receptaculo del mezzo».

– *Ottob. f. 92v: «I(n) modo ch(e) la ruota si volterà da quegli ch(e) la calcano (et) aggravono, quegli moduli della ruota pieni, a(n)da(n)do a so(m)mno (et) alti ritorna(n)do a basso, infundera(n)no l’aqua nel **castello** – **castello**

p(ro)prio è quella pila gra(n)de ch(e) riceve l'aque alle fo(n)te – cioè spargera(n)no l'aque ch(e) p(er) sé esse à(n)no arrecato».

Frequenza totale: 14

castegli freq. = 2; 76r (2).

castello freq. = 12; 75v (6), 86v, 87r, 92v (3), 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 14

castegli freq. = 2; 138v, 139r.

castello freq. = 12; 137v (4), 138r (2), 157v (2), 167v (2), 168r, 170r.

Lemmi correlati: [*mescitoio*], *pila*², [*piletta*], *truogolo*.

Corrispondenze: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB); F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Soderini (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996). [lat. *castellum/ castellus*]: LEI, DEI, Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[CATAPULTA]

mecc. milit., ‘macchina bellica adoperata per lanciare sassi o frecce’

– *Ottob. f. 97r: «Ho decto le ragioni del[le] **catapulte**, di ch(e) me(m)bra (et) di ch(e) p(ro)portione si co(m)po(n)ghino – **catapulte** proprio sono i(n)strume(n)ti (et) machine a expugnare una terra. Le ragioni delle baliste sono varie (et) differe(n)te (et) fatte solo p(er) uno effecto».

– Ottob. f. 99r: «Della machina terebra mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come testuggine, ch(e) ha collocato nel mezzo uno canale nelle hortostate come si suol fare nelle **catapulte** (et) nelle baliste, di lu(n)ghezza di gombiti 50 (et) d'altezza d'uno go(m)bito, nel quale la succula p(er) traverso».

Frequenza totale: 11

catapulte freq. = 11; 96r, 97r (2), 97v, 98r (3), 98v, 99r, 100r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

catapulte freq. = 11; 176r, 178r (2), 178v, 180r (2), 180v (2), 182r, 184r, 184v.

Lemmi correlati: *balestro* (2.), *balista*, [*briccola*], *scorpione*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO); Pulci, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Nardi, Barbaro, Domenichi, Tasso, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).
[lat. *catapulta*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

CATATONO

mecc., ‘telaio dello scorpione o della catapulta più largo che alto’

– Ottob. f. 97r: «Se el capo sarà meno alto, el quale è detto **catatono**, p(er) la veheme(n)tia e bracci cioè dell’arco si fara(n)no (et) ordina(n)nosi un poco più lu(n)ghi, accioch(é) facilme(n)te si flectino (et) pieghi(n)si».

Frequenza totale: 1

catatono freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

catatono freq. = 1; 178r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *catatonum (capitulum)*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

CATENA

grafia *ch-*

1. arch., ‘elemento di rinforzo (costituito da sbarre di ferro o da trave di legno) posto a contrastare le spinte che si producono dalle particolari condizioni statiche delle pareti di un muro’

– Ottob. f. 14v: «Adunch(e) qua(n)do si murono a filo di tutta due le parte, co(n) **catene** si legano le parete cioè le mura di qua (et) di là [e] e mattoni di mezzo, cioè quegli ch(e) si mettono i(n) mezzo del muro posti sopra al ripieno, fa(n)no fermezza e una bella faccia di muro da tutta due le parte».

– Ottob. f. 58r: «P(er)ch(é) le soglie (et) le trave, esse(n)do aggravate dalla muraglia nel mezzo dello spatio, e sublisi panda(n)ti cioè el muro, sa(n)za **catene** (et) legamenti, ro(m)pono l'altra co(m)positio(n)e del muro; ma esse(n)do poste sotto a modo e a viso di cunei, no(n) p(er)mettono nè patiscono ch(e) le trave caschino, nè a(n)chora ch(e) quelle offe(n)dino».

Frequenza totale: 2

catene freq. = 2; 14v, 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

catene freq. = 1; 106v.

Lemmi correlati: [*catename(n)to*], [*legamento*].

Corrispondenze: Palladio volgar. Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo, Leonardo *archit.*, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017).

2. mecc., ‘catena, organo flessibile per tenere legati oggetti formato da un certo numero di anelli metallici congiunti’

– Ottob. ff. 47v-48r: «El lume si debbe lasciare nel mezzo allo hemisperio, cioè nel mezzo di quel luogo (et) da quello debbe stare apichato co(n) **cathene** uno targone di bronzo, p(er) le reductio(n)e del quale e dimissione si farà la te(m)peratura del sudare».

– Ottob. f. 92v: «Ma se i(n) altri luoghi più sarà a dare nel pologo della medesima ruota una **catena** di ferro doppia, esse(n)do ri(n)volta o ma(n)data giù a ymo al librame(n)to – librame(n)to è quella dista(n)tia ch(e) è a so(m)mato al pozzo i(n)fino l'aqua – dico una **catena** di ferro si metterà nello axe della medesima ruota, la quale abbi dua stili di rame pe(n)de(n)ti, cioè dua sechie di rame co(n)giale, cioè ch(e) te(n)ghino una misura detta congio».

Frequenza totale: 12

catena freq. = 4; 86v, 92v (3).

catene freq. = 7; 49r (3), 62v (2), 94r, 100v.

cathene freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

catena freq. = 4; 157r, 167v (3).

catene freq. = 8; 88r, 90r, 90v, 91r, 115r (3), 171r.

cathene freq. = 1; 184v.

Lemmi correlati: *catenatio(n)e, co(n)catenatio(n)e.*

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Nacchio di Pachio, *Amico mio* secc. XIII-XIV (fior.), *Stat. fior.* 1333; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* 1252/58 (rom.), *Giostra virtù e vizi* sec. XIII (march.), Belcazer 1299/1309 (mant.), *Legg. Transito della Madonna*, sec. XIV (abruzz.), ecc. (cfr. TLIO); Iacopone, Dante, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *catena*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. Inv. di Anagni* sec. XIV, *Doc. mod.* 1327, *Doc. rom.* 1457 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

In merito all'accezione **1.**, è interessante la definizione tratta dal *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Baldinucci: «E catena, per similitudine, dicesi ancora a certi ferri grossi posti nelle muraglie per tenerle più salde» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *catena*). Inoltre, è da notare che il copista dell'*Italien* sostituisce la prima occorrenza della forma *catene* (f. 14v) della traduzione ottoboniana con il sostantivo «choio» (f. 28v). La stessa situazione accade per l'accezione **2.**: l'estensore della copia parigina integra, traducendolo, un segmento testuale del *De architectura* assente nell'*Ottoboniano*.

[CATENAME(N)TO]

arch., 'sistema di travi o di sbarre di legno per rinforzare elementi architettonici o strutture edilizie'

– Ottob. f. 27r: «(Et) gli i(n)tervalli, cioè gli spatii tra l’una colo(n)na (et) l’altra, si faccino i(n) volta (et) ch(e) si assodino co(n) festucatione, cioè co(n) **catename(n)ti** di legname, accioch(é) gli stieno forti».

Frequenza totale: 1

catename(n)ti freq. = 1; 27r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

catename(n)ti freq. = 1; 50r.

Lemmi correlati: *catena* (1.).

Prima e unica attestazione

CATENATIO(N)E

‘concatenazione, il concatenarsi di due o più elementi’

– Ottob. f. 88r: «La machina sca(n)soria si gloria no(n) d’arte ma di audacia; (et) essa si co(n)tiene da **catenatio(n)e** (et) suste(n)tame(n)ti de’ crismatori cioè de’ iudicii».

Frequenza totale: 1

catenatio(n)e freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cathenatione freq. = 1; 160r.

Lemmi correlati: *catena* (2.), *co(n)catenatio(n)e*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *catenatio*]: Vitruvio 1997.

CATHERATTA

idraul., ‘cataratta, saracinesca che regola la portata d’acqua in un canale’, ‘paratoia’

– Ottob. f. 70v: «...circu(n)da i(n)torno i(n)torno Mereon, regione chosì chiamata, la quale è reame degli Ethiopi meridionali (et) da queste palude, volta(n)dosi pe’ fiumi cioè Basean Soban (et) Astobar (et) più altri fiumi, p(er)viene pe’ mo(n)ti alla **catheratta** (et) da quella scorre(n)do p(er) el sette(n)trione, p(er)viene i(n)tra Elepha(n)tide (et) Siene città d’Egypto (et) p(er) le pianure (et) ca(m)pi thebaici i(n) Egipto (et) q(ui)vi è chiamato Nilo».

Frequenza totale: 1

catheratta freq. = 1; 70v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

catharatha freq. = 1; 128v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), A. Pucci, *Novello serm.* 1333 (fior.) (cfr. TLIO); G. Villani, Sacchetti, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Crescenzio, G. Benvivoglio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *cataracta/ cataractes/ cataractam*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Arcangeli 1997. [lat. *catharacta/ catheracta*]: Du Cange. [lat. *cataracta* ‘saracinesca’]: *Doc. rom.* sec. IX (cfr. Sella 1944).

CATINO

mecc. idraul., ‘camera a valvole’, ‘serbatoio di compressione dell’acqua della macchina di Ctesibio’

– Ottob. f. 93v: «Nel quale **catino** si fa(n)no axi nelle p(ar)te di sopra di quegli ca(n)noni, detti p(er) nome fistole, co(m)messi co(n) sottile coagme(n)tatio(n)e, cioè co(n) sottile co(n)iu(n)ctio(n)e, e quali tura(n)do e fori delle narisce no(n) patisce lo spirito (et) aria ch’è nel ca(n)to».

– Ottob. f. 93v: «Sopra el **catino** v’è assestata (et) posta a misura una penula, cioè uno cop(er)chio a modo d’una sechia, volta allo i(n) giù colla bocha (et) è co(n)tenuta, cioè questa penula, col **catino** p(er) una fibula, cioè p(er)

uno legame stretto, co(n) una zepola o vero conio, accioch(é) la forza (et) viole(n)tia della i(n)flatio(n)e dell'aqua co(n)stri(n)ga a levar via».

Frequenza totale: 5

catino freq. = 5; 93v (4), 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

catino freq. = 6; 169v (5), 170r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *catinum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Sulla definizione del tecnicismo vitruviano *catinus* si rimanda a Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. II, nota 128, p. 1385. Ma si veda anche Callebat-Fleury 1986, nota 7.1.5, pp. 164-165). Come si nota dal confronto con le occorrenze totali della forma *catino* rintracciate nella copia parigina, queste sono maggioritarie rispetto a quelle contenute nella traduzione vaticana. Il primo esempio riportato e tratto dal f. 93v del ms. *Ottoboniano* termina con il sintagma «nel ca(n)to», lezione corrotta e forse nata per un errore di trascrizione, ma che viene emendata dall'estensore della copia con quella corretta «catino», a traduzione del latino vitruviano «in catinum». Questo il testo: «... i quali turando i fori delle narisce no(n) patisce lo spirito e aria ch'è in nel catino» (ms. *Ital.*, f. 169v).

[CAVA DELLA CASA], vedi *cavo*².

CAVALLETTO

artist., 'cavalletto, supporto costituito da una serie di travi unite a forma di V rovesciata e utilizzato a sostegno del tetto'

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' **cavalletti** sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e)

sono asticciuole del **cavalletto**) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel **cavalletto** – (et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere a fastigio, cioè a comignolo co(n) e **cavalletti** chiamato culmen, dal quale sono dette le colo(n)ne – se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e monaci del **cavalletto**; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del **cavalletto** o vero pu(n)toni...».

Frequenza totale: 7

cavalletti freq. = 3; 32r (3).

cavalletto freq. = 4; 32r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

cavaletti freq. = 1; 58v.

cavaletto freq. = 2; 58v (2).

cavalletti freq. = 2; 58v (2), 74r.

cavalletto freq. = 2; 58v (2).

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, *monacho*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* 1344; in testi di altre aree: *Stat. per.* 1322-1338 (cfr. TLIO); Biringuccio, C. Bartoli, S. Caterina de' Ricci, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR).

[lat. *cavallettus/ cavalettus/ cavaletus*]: Du Cange; *Doc. bellun.* 1379 (cfr. Sella 1944).

Nota

Anche in questo caso, il numero della frequenza totale del lemma *cavalletto* nella copia parigina è superiore rispetto a quello del ms. *Ottoboniano*. Il copista, infatti, interviene emendando l'errore interpretativo compiuto dall'anonimo estensore della traduzione vaticana, che glossa l'espressione latina *capreolis columnarum* come «co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne» (f. 40r). nel ms. *Italien*, i *capreolis* vitruviani sono correttamente ricondotti ai «cavalletti» (f. 74r).

CAVEZZA

‘fune o correggia di cuoio utilizzata per il sollevamento di oggetti e di pesi’

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come **cavezza** (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similm(e)n(te) e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ vecti (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o ferri simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli)...».

Frequenza totale: 1

cavezza freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

caveza freq. = 1; 160v.

Lemmi correlati: *corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Prima e unica attestazione

Nota

Il termine *sucula* generalmente nel *De architectura* indica la macchina trattoria o l’argano. A una prima interpretazione, la glossa potrebbe risultare semanticamente fuorviante, denunciando da parte del volgarizzatore l’incomprensione del tecnicismo meccanico *succule* definito come *cavezza*, cioè ‘fune o correggia’. In realtà, per cercare di comprendere meglio l’intervento esplicativo, si potrebbe ipotizzare che il traduttore faccia riferimento al piccolo legno posto orizzontalmente e che costituisce parte della struttura dell’argano, alla cui metà è appesa e fermata una fune (*legame* o *cavezza*) adibita al sollevamento di oggetti e di pesi.

Quanto al sostantivo *cavezza*, i dizionari storici non riportano né il preciso significato assunto dalla voce nel testo ottoboniano, né quello generico di ‘fune, correggia di cuoio’. Il Battaglia la definisce ora come ‘fune o correggia di cuoio che, sistemata a forma di museruola, serve a tener legato per il capo il cavallo o altro animale’, ora in senso figurato come ‘tutto ciò che impaccia la libertà personale, che raffrena gli istinti’, e infine come ‘fune per impiccare, capestro’ (cfr. GDLI, s.v. *cavezza*). Il TLIO, invece, attribuisce al sostantivo *cavezza* solamente il significato dubbio di ‘sorta di tela’, riportando due esempi tratti dallo *Statuto senese* del 1301-1303 (cfr. TLIO, s.v.).

[CAVIGLIO]

‘piolo, paletto di legno’; ‘grosso chiodo’

– Ottob. f. 37r: «...si debbono porre i(n) modo ch(e) abbino ta(n)ta grossezza qua(n)to sarà lo hypotrachelion da so(m)mo alla colo(n)na, (et) così sieno co(n)giu(n)te, cioè le trave co(n)fitte subcutibus (et) secutidis, cioè d’aguti grossi (et) lu(n)ghi o vero co(n) qualch(e) **cavigli** di legnio, (et) co(n)ficcarvegli i(n) modo ch(e) la co(n)giu(n)tura di quelle aveva rescialo (et) ap(er)tura di due dita».

Frequenza totale: 1

cavigli freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cavichii freq. = 1; 68v.

Corrispondenze: Pataffio (sec. XIV), Cesariano, Galilei, M. Buonarroto il Giovane (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR).

[lat. *clavicula/ cavecla/ claviculus*]: LEI.

Nota

Nel *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* è lemmatizzata la forma *cavigliuolo* per la quale è registrata, tra le altre definizioni, anche quella di ‘pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi, cavicchio’, con attestazioni sia in testi toscani (*Doc. pist.* 1322-26 e Boccaccio, *Decamerò* 1370), sia in testi di area mediana (*Stat. castell.* sec. XIV); cfr. TLIO, s.v.

CAVO¹

‘cavità, fessura, intaglio’

– Ottob. f. 29r: «(Et) lo ’(n)taglio cioè de(n)tegli, la quale i(n) greco si dice metoche, ch(e) vuol dire el medesimo ch(e) i(n)tagliame(n)to, così s’à a dividere: ch(e) el de(n)tello abbi la mezza p(ar)te della sua altezza i(n) fronte, cioè dalla p(ar)te dina(n)zi, el **cavo** dello i(n)taglio delle tre abbi due p(ar)te di questa fro(n)te; (et) la cimasa di questa altezza abbi la sexta p(ar)te di quella».

– Ottob. f. 35r: «P(er)ch(é) se dua colo(n)ne si misurano i(n)torno co(n) due linee grosse, delle quali l'una no(n) sia striata cioè cavata (et) l'altra sia cavata, o i(n)torno a' **cavi** de' canaletti o i(n)torno a' ca(n)ti delle strie la linea tochi e corpi, be(n)ch(é) le colo(n)ne sara(n)no parime(n)te grosse, le linee sara(n)no equale (et) pari le quali sara(n)no circu(n)date cioè sara(n)no fatte i(n)torno alla colo(n)na, p(er)ch(é) el circuito de' canaletti fara(n)no maggiore lunghezza della linea».

– *Ottob. ff. 86v-87r: «I(n)na(n)zi la fronte, o vero l'aspecto dello orologio, sia collocato (et) fatto uno castello (et) in quello salgha l'aqua p(er) uno ca(n)none (et) giù da basso abbi el **cavo**, cioè voto».

Frequenza totale: 11

cavi freq. = 4; 35r, 62r, 86r, 93r.

cavo freq. = 7; 29r, 29v, 76r, 86r (2), 87r, 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 11**

cavi freq. = 4; 63v, 113v, 157r, 168v.

cavo freq. = 7; 54r, 54v, 139r, 156r (2), 157v, 167r.

Corrispondenze: Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Alamanni, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, A. F. Doni, Barbaro, Vignola, Cellini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, DELI, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *chava* e *chavo*).

[lat. *cavus*/ **covus*/ *cavum*]: LEI, DELI, DEI; Du Cange; Vitruvio 1997.

[CAVO]², vedi [*cavo della casa*].

[CAVO DELLA CASA] / [CAVA DELLA CASA] / [CAVO]²

arch., 'presso i Romani, cortile o atrio interno della casa; cavedio'

– Ottob. f. 53r: «A quegli ch(e) co(n)siderono (et) po(n)gono me(n)te all'op(er)a della quale mi co(n)viene dire (et) tractare co(n) ragione ella si faccia, et prima dirò de' **cavi delle case** come si debbono fare».

– Ottob. f. 53r: «E **cavi delle case** sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de' quali sono nominate i(n) questo modo, cioè toscanico, corintho, tetrastilo, displuviato, testudinato».

– Ottob. f. 53r: «E **cavi** detti tetrastili sono queglii e quali, esse(n)do poste le colo(n)ne sotto, e pilastri da(n)no alle trave utilità (et) fermezza, p(er)och(é) nè esse sono co(n)strette avere gra(n)de i(m)peto (et) no(n) sono caricate dagli aggetti, o vero ava(n)zature de' tetti».

Frequenza totale: 8

cave delle case freq. = 1; 53r.

cavi freq. = 3; 53r (3).

cavi delle case freq. = 4; 53r (3), 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

cavi freq. = 3; 98r (3).

cavi delle case = 5; 97v (3), 98r, 101v.

Lemmi correlati: *casa*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [chavità delle chase/ cho(n)chavità delle chase]*, F. Calvo [*cave delle ede*]; Cesariano [*cavi de le aede*]; [*cavedio*]: C. Bartoli, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *chavità* e *choncavità*).

[lat. *cava aedium/ cavaedium*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Il termine vitruviano *cavum aedium / cava aedium* è stato oggetto di varie interpretazioni da parte dei traduttori e dei commentatori del *De architectura*: secondo l'ipotesi più verosimile, questa particolare e antica struttura architettonica corrispondeva al cortile o alla corte interna delle case romane. Come spiega il *Dizionario storico di architettura*, la parola *cavum* indicherebbe lo spazio vuoto racchiuso dalla struttura muraria dell'edificio, che poteva essere quadrilatera, tonda, o di qualunque altra forma. Lo stesso De Quincy, poi, afferma che il termine *cavum aedium* non può coincidere con *atrium*, in quanto Vitruvio ha dedicato per ciascuno dei due tecnicismi un capitolo indipendente nel sesto libro (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *cavaedium*). Questa puntualizzazione è per il lessicografo necessaria, al fine di spiegare quella che egli ritiene essere l'errata interpretazione risalente al periodo rinascimentale e che vede sostanzialmente coincidere il significato di *cavum aedium* con quello di *atrium* (su questo aspetto, si veda Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. II, nota 78, pp. 892-94 e L.

Pellecchia, *Architects Read Vitruvius: Renaissance Interpretations of the Atrium of the Ancient House*, «Journal of the Society of Architectural Historians», LI, 1992, pp. 377-419). Il medesimo significato di ‘cour intérieure (d’une maison)’, cioè di ‘cortile interno di una casa’ è riportato nel vocabolario dei termini vitruviani curato da Callebat e da Fleury (cfr. Callebat-Fleury 1995, s.v. *cava aedium*).

CAZZUOLA

artist., ‘strumento utilizzato per stendere la calcina’

– Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltre la trullissatio(n)e, cioè ri(m)boccatura o vuoi spianatura, allora s’à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla **cazzuola** colla quale e muratori piglono la calcina, ma ch(e) quel ferro, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

Frequenza totale: 1

cazzuola freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

catiola freq. = 1; 116r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), *Bibbia* secc. XIV-XV (tosc.); in testi di altre aree: Senisio, *Declarus* 1348 (sic.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV-V); Cennini, Leonardo *archit.*, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Citolini, Garzoni, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Ricotta 2019, Biffi 2017).

[lat. **cat(t)ia/ cazza*]: LEI, DEI, DELI. [lat. *catia/ cazola*]: *Doc. rom.* sec. VIII, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. ver.* 1407, *Doc. Cividale* 1437 (cfr. Sella 1944).

CEDREO

artist., ‘olio di resina ricavato dal cedro’

– Ottob. f. 21r: «Anchora el cedro e 'l ginepro à(n)no le medesime virtù e utilità; ma così come dallo arcipresso (et) dal pino nasce la raga e l'olio dal cedro, el quale si chiama **cedreo**, col quale l'altre cose esse(n)do uncte come a(n)chora e libri, no(n) sono offesi dalle tignuole (et) dallo i(n)tarlame(n)to».

Frequenza totale: 1

cedreo freq. = 1; 21r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cedreo freq. = 1; 40r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*cedróleon*], Cesariano [*cedrino*], Barbaro [*cedrino*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *cedreo*).

[lat. *cedreus/ cedrus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

CELATURA

artist., ‘lavoro d’intaglio, di cesello, di scultura’

– *Ottob. f. 36r: «Quello ch(e) sarà sopra la cimasa nel sup(er)cilio, cioè nella p(ar)te ch(e) sporge i(n) fuori, si debbe mettere lo hypetro, cioè quello ch(e) va di sopra, di grossezza del sup(er)cilio, et però s’à a sculpire e i(n)tagliare la cimasa dorica, cioè fatta al modo dorico, (et) astragale, cioè ch(e) sia lavorata a fusaiuole (et) artificiosame(n)te, (et) lesbia, cioè bene (et) pulito come si lavora i(n) Lesbo isola, (et) sima, che vuol dire ripiegata, cioè ch(e) ripiegga i(n) dre(n)to, scultura cioè di **celatura** o vero co(n) lavori di rilievo; corona piana cioè cornice piana colla cimasa (et) l’aggetto suo sarà ta(n)to qua(n)to è l’altezza del sup(er)cilio».

Frequenza totale: 1

celatura freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

celatura freq. = 1; 66v.

Lemmi correlati: [*raschiame(n)to*], *rilievo*, *sculptura/ scalpuris*.

Corrispondenze: Cesariano, Bruno (cfr. GDLI, ATIR).

[lat. *caelatura*]: DEI.

Prima attestazione

CELLA

1. *arch.*, ‘spazio chiuso all’interno del tempio, destinato al culto delle divinità’, ‘cappella’

– *Ottob. f. 25r: «(Et) in questo modo le dette colo(n)ne debbono [essere] poste e collocate ch(e) lo spatio della larghezza del vano, o vero vacuo delle colo(n)ne, sia dalla parete i(n)torno i(n)sino agli extremi ordini delle colo(n)ne, (et) abbia i(n)torno alla **cella** della chiesa cioè cappella l’ambulatione cioè l’andito d’a(n)dare a spasso come i(n)torno a Sa(n)cta Maria del Fiore, come nel porticho o vero loggia di Metello nella chiesa di Giove Statorio co(n) tale ordine (et) nel Portico Mariano, dello Honore (et) della Virtù facta da Mutio sa(n)za posticho, cioè sa(n)za l’uscio di drieto della chiesa».

– Ottob. f. 36v: «Lo spatio el quale sarà i(n)na(n)zi alle **celle** nel pronao, cioè dalla faccia dina(n)zi, sieno disegnate le colo(n)ne i(n) questa forma, ch(e) lo a(n)gulare cioè pilastri sieno posti diri(m)petto alle ante delle ultime parete di risco(n)tro a pu(n)to...».

Frequenza totale: 17

cella freq. = 13; 25r (2), 25v, 34v, 35r, 37r (2), 37v (4), 38r, 60v.

celle freq. = 4; 34v, 36v (2), 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 18

cella freq. = 13; 46r, 46v, 48r, 63r, 65r, 69r (5), 69v, 70r, 111v.

celle freq. = 5; 63r (2), 68r (2), 70r.

Lemmi correlati: *cappella*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: Accurso di Cremona 1321/37 (mess.), *Destr. de Troya* sec. XIV (nap.) (cfr. TLIO); Livio volgar., Valerio Massimo volg., F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, DELI, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *cella*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *arch.*, ‘luogo destinato alla conservazione del vino; cantina, dispensa’

– Ottob. f. 5v: «P(er)oché nelle **celle** del vino nessuno pigla el lume dalla banda del mezzo di nè dallo occide(n)te, ma dal sette(n)trione p(er)ch(é) quella parte p(er) nessuno te(m)po fa mutatione, ma è co(n)tinuame(n)te ferma (et) i(m)mutabile».

– Ottob. f. 56r «Et abbia la **cella** del vino co(n)giu(n)ta, la quale abbi el lume delle finestre verso el sette(n)trione; p(er)ch(é) l’averà i(n) altra p(ar)te, la quale el sole possa riscaldare e ’l vino, ch(e) sarà nella cella, travagliato dal caldo, dive(n)terà debole».

Frequenza totale: 3

cella freq. = 2; 56r (2).

celle freq. = 1; 5v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

cella freq. = 2; 103r (2).

celle freq. = 1; 14r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Fiore* sec. XIII (tosc.), *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII-XIV (tosc.), *Doc. volt.* 1326, *Pratica del vino* 1342/48 (fior.), ecc. (cfr. TLIO); Crescenzi volg., Nuovi testi fiorentini (1255-1312), Ugurgieri, Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chanova*).

[lat. *cella*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange. Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

3. *arch.*, ‘celletta per i vasi risuonatori del teatro; nicchia’

– *Ottob. f. 42v: «Et dipoi, esse(n)do ordinate le **celle** cioè sta(n)zette pichole i(n)tra le sedie del theatro, q(ui)vi si debbono mettere (et) collocare e vasi co(n) ragione musica i(n) modo ch(e) no(n) tochino da alcuna ba(n)da le parete del theatro e i(n)torno abbino el luogo vacuo, accioch(é) possino ri(m)bo(m)bare (et) resonare...».

– Ottob. f. 43r: «Ma se la gra(n)dezza del theatro sarà maggiore, allora l’altezza si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, accioch(é) si faccino tre regione cioè tre siti delle **celle** disegnate p(er) traverso, una cioè regione dell’armonia (et) l’altra del chroma, la terza del dyatono».

Frequenza totale: 7

celle freq. = 7; 2v, 42v (4), 43r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

celle freq. = 7; 8r, 78r, 78v (3), 79r, 79v.

Lemmi correlati: [*sta(n)zetta*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cella*]: Vitruvio 1997.

4. arch., ‘stanza, camera di piccole dimensioni adibita a varie funzioni (alloggio per forestieri, ospiti, servitù, ecc.)’

– *Ottob. f. 56v: «Gli a(n)droni giù da basso nelle loggie e Greci no(n) gli usano (et) no(n) gli fa(n)no, ma fa(n)no l’a(n)dito a quegli ch(e) e(n)trono dalla prima porta della casa di larghezze no(n) spatiose (et) equale da una p(ar)te, (et) dall’altra p(ar)te fa(n)no le **celle** ostrearie, cioè dove gli aco(n)ciono l’ostree e ’l pesce, (et) subito le p(or)te di dre(n)to finiscono, cioè lo spatio di dre(n)to della porta finisce».

– Ottob. ff. 56v-57r: «E intorno nelle loggie vi sono e triclinii quotidiani, cioè dove si ma(n)gia ogni dì, fa(n)nosi a(n)chora le **celle** (et) camere della famiglia».

– Ottob. f. 57r: «P(er)ch(è) esse(n)do e Greci più delicati (et) esse(n)do fatti più ricchi dalla fortuna, ordinavano le tavole e letti ai forestieri ch(e) venivano a casa loro, et le **celle** cu(m) penu, cioè con cose da ma(n)giare; el primo di gli i(n)vitavano a cena (et) l’altro di gli ma(n)davano polli e uova (et) herbe (et) fructi e altre cose (et) fructi di villa».

Frequenza totale: 3

celle freq. = 3; 56v, 57r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

celle freq. = 3; 104v (2), 105r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Laude cortonesi* sec. XIII (tosc.), Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.), *Laude cortonesi* sec. XIV (tosc.) (cfr. TLIO); Palladio volg., Petrarca, Filarète, F. Calvo, Cesariano, Palladio (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cella*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Relativamente all'accezione 1., per la spiegazione sul numero della frequenza totale del lemma *cella* che risulta superiore nella copia parigina rispetto a quello della traduzione ottoboniana, cfr. la *Nota* al lemma **CAPPELLA**.

Interessante è la glossa esplicativa presente nel primo brano riportato sotto l'accezione 4., di natura errata rispetto al corretto significato che il termine *cella* assume nel *De architectura*: il latino *osteariis cellas* non ha niente a che vedere con il mondo marino e men che meno con le *ostree* e con il *pesce*. L'errore può spiegarsi se si tiene conto della cattiva lezione latina contenuta nel manoscritto o nella stampa di riferimento, consultati dall'estensore del volgarizzamento ottoboniano, la quale con ogni probabilità doveva coincidere con «ostrearias c(a)ellas». Questa stessa variante si ritrova a testo sia nell'*editio princeps* nel 1486 (p. 49r) sia in quella fiorentina del 1496 (p. 35v).

[CELONIO] / [GELONIO]

grafia plur. -ii

1. *mecc.*, 'anello, piccolo supporto metallico posto nella parte più alta della macchina e in cui convergono perni e carrucole'; 'cuscinetto radiale'

– *Ottob. f. 91r: «E cardini della quale succula, diritti come ce(n)tri, ri(n)chiusi ne' **celonii** cioè bracciategli (et) ne' fori di quello modo di tirare, esse(n)do tirate le teste i(n)torno, e al to(n)do come si tirono le sexte volta(n)do a ragione di tornio, fa le elevatio(n)e del peso».

Frequenza totale: 1

celonii freq. = 1; 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

celonii freq. = 1; 165r.

Lemmi correlati: [*braccello*], [*bracciatello*], *ch(e)lonia*/ *ch(e)lonio*/ [*telonio*]/ *thelon*.

Prima e unica attestazione

2. mecc., ‘nella catapulta, pinza o grilletto che, se sollevati, consentono di liberare e di far scorrere la fune’

– Ottob. f. 96v: «Et similm(e)n(te) e **celoni**, o vero e **geloni**, o vero è chiamata manuclea, che vuol dire el manicho, cioè sono x fori, la lu(n)ghezza de’ fori 3, la larghezza (et) grossezza s».

Frequenza totale: 2

celoni freq. = 1; 96v.

geloni freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
celoni freq. = 1; 177r.
geloni freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: [*chela*]/ *cheles*, *ch(e)lone*/ *chelon*, *manuclea*.

Prima e unica attestazione

Nota

Relativamente all’accezione **2.**, va notato che la lezione *geloni* risponde alla variante corrotta dei principali testimoni della tradizione manoscritta e a stampa, i quali riportano a testo «item geloni», corretto in «cheles» solo a partire dall’edizione di Turnèbe (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 33; per il significato del tecnicismo *chele*, cfr. *ivi*, nota 10.4.3 alle pp. 211-12).

[CE(M)BALO] / [CI(M)BALO]

grafia *cie-*

mecc. idraul., ‘vaso bronzeo rovesciato e collegato con catene a contrappesi metallici detti delfini’, ‘campana idraulica’

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no **ce(m)bali** apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n)

pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di queglii sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli anconi tirano fuori e fondi a basso de' trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) queglii e **ci(m)bali**, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline...».

Frequenza totale: 1

ce(m)bali freq. = 1; 94r.

ci(m)bali freq. = 1; 94v.

cie(m)bali freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

cembali freq. = 1; 171r.

cimbali freq. = 2; 171v (2).

Corrispondenze: F. Calvo [*cimbali/ cimballi*], Cesariano [*cymbali*], Barbaro (cfr. ATIR, Agosto 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cymbalum*]: Vitruvio 1997; Bosazzi 2000.

Prima attestazione

CEME(N)TO

artist., 'impasto di materiali diversi usato come collante in ambito edilizio'

– Ottob. f. 14v: «P(er) modo ch(e) qua(n)do le si mettono i(n) op(er)a, no(n) possono co(n)tenere i(n)sieme sassi (et) mattoni (et) calcina – ch(e) si chiamano i(n) li(n)gua latina **came(n)ta** – ma rovinano (et) dissolvo(n)si (et) le mura non possono sostenere peso».

– Ottob. f. 17v: «Perch(é) quelle ch(e) sono di molle (et) tenero **came(n)to** cioè ripieno nella sottile faccia della venustà, cioè gratiosa, sono col te(m)po rovinose».

– *Ottob. f. 19r: «Adu(n)ch(e) uno re così pote(n)te cioè Mausolos marito d'Arthemisia, no(n) ave(n)do dispregiato di fare le mura di mattoni al quale p(er) l'e(n)trate (et) p(er) le prede più volte gli fu lecito, (et) potesse farle no(n) solame(n)te di **came(n)ti**, cioè di priete pichole (et) di ripieni (et) simile cose (et) di sassi quadrati, ma a(n)chora le potette avere di marmo, no(n) credo ch(e) bisogni vitup(er)are queglii edificii ch(e) sono fatti di mattoni, purch(é) sieno cop(er)ti rectame(n)te».

Frequenza totale: 15

ceme(n)ta freq. = 1; 14v.

ceme(n)ti freq. = 11; 16r, 17r (3), 17v, 19r (2), 35r, 65r (3).

ceme(n)to freq. = 3; 17v (2), 49v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 15

ceme(n)ta freq. = 1; 29r.

cementi freq. = 1; 65r.

ceme(n)ti freq. = 10; 31v, 33r (3), 33v, 36r, 36v, 119v (3).

cemento freq. = 2; 33v, 34r.

ceme(n)to freq. = 1; 91r.

Lemmi correlati: *calcina, calcina via, materia (2.)*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), Zuccherò, *Esp. Pater* sec. XIV (fior.), *Bibbia* secc. XIV-XV (tosca.) (cfr. TLIO, GDLI, DELI); F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[lat. *caementum/ cementum*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Arcangeli 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *coementum*]: Du Cange. [lat. *cemente/ cementum*]: *Doc. forl.* 1339, *Doc. Atri* sec. XVI (Sella 1937 e Sella 1944 abbr.).

[CENACULO]

arch. ‘stanza, sala da pranzo’

– *Ottob. f. 19r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to le altitudine fatte di pile (et) co(n) pile (et) di priete (et) di co(m)positio(n)e di testii e ceme(n)ti colligate (et) fortificate co(n) spessi palchi fa(n)no le altezze a gra(n)dissime utilità di **cenaculi**, e quali sono sale dove si ma(n)gia».

Frequenza totale: 1

cenaculi freq. = 1; 19r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cenacoli freq. = 1; 36v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Intelligenza* (ed. Berisso), secc. XIII/XIV (tosca.), *Ottimo*, *Purg.* 1334 (fior.), *Cavalca*, *Atti Apostoli* 1342 (pis.), *Cicerchia*, *Passione* 1364 (sen.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Redi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. s.v. [*cienacholo*], Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988).
[lat. *cenaculum*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

CERCHIELLINO

1. arch., ‘piccolo elemento piano di forma circolare, posto all’estremità inferiore o superiore della colonna, con funzione di base o di toro’

– Ottob. f. 37r: «Le spire di quegli, cioè quegli **cerchiellini** ch(e) si fa(n)no alle colo(n)ne da piede (et) da capo, alcune si fa(n)no di mezza p(ar)te di grossezza (et) le spire di quelle alcune si debbono fare la mezza p(ar)te della grossezza».

– Ottob. f. 46v: «Ma se si fara(n)no le colo(n)ne ionice, lo scapo, cioè la basa excepta la spira – spira vuol dire quello **cerchiellino** nella colo(n)na – el capitello si debbe dividere in 8 p(ar)te ½ (et) di queste diesi alla grossezza della colo(n)na; e ordinisi d’una mezza grossezza col plintho (pli(n)tho vuol dire el dado dove si posa la colo(n)na)».

Frequenza totale: 2

cerchiellini freq. = 1; 37r.

cerchiellino freq. = 1; 46v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

cerchiellini freq. = 1; 68r.

cerchiellino freq. = 1; 85v.

Lemmi correlati: *base/ basa* (1.), *cerchio* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *ruota* (4.), *schotica*, *spira/ spera*, *thoro*, *to(n)do*, *trochilon/ trochilo*.

Prima e unica attestazione

2. *mecc.*, ‘piccolo ingranaggio circolare dell’orologio’

– Ottob. f. 87r: «El labro del maggior ty(m)pano, co(n) pari (et) equali intervalli, abbi 265 puncti disegnati, el minore **cerchiellino** nell’ultima circinatio(n)e abbi una li(n)guetta co(n)fitta, la sumità della quale dirizza alla ragione de’ punti et i(n) quello girellino sia te(m)perato el bucho, p(er)ch(é) l’aqua va nel ty(m)pano p(er) quello (et) servarla di ministratione».

Frequenza totale: 1

cerchiellino freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**
cerchiellino freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: *girellino*.

Prima e unica attestazione

CERCHIO

1. *arch.*, ‘elemento piano di forma circolare, posto all’estremità inferiore o superiore della colonna, con funzione di base o di toro’, ‘collarino’

– Ottob. ff. 27v-28r: «Ma se saranno a fare le colo(n)ne (et) base ionice, cioè al modo ionico, le symmetriecioè le co(n)venie(n)tie misure di quegli cioè ionici si ordinerà(n)no i(n) questa forma, ch(e) la larghezza della spira, cioè del collarino o vero **cerchio** della colo(n)na, sia p(er) ogni verso di grossezza d’una colo(n)na, arroge(n)dovi la quarta e l’ottava grossezza».

– Ottob. f. 44v: «...et di sopra al podio sieno XII colo(n)ne del dyametro della orchestra (et) questo credo ch(e) sia el suo se(n)so; dico XII colo(n)ne co(n) e sua capitegli (et) spire (et) **cerchi** (et) ch(e) le colo(n)ne sieno alte la quarta p(ar)te del medesimo dyametro; gli architravi e orname(n)ti sieno d’altezza la q(ui)nta p(ar)te di quelle colo(n)ne».

Frequenza totale: 3

cerchi freq. = 2; 27r, 44v.

cerchio freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

cerchii freq. = 2; 50r, 82r.

cerchio freq. = 2; 51v, 57r.

Lemmi correlati: *base/ basa* (1.), *cerchiellino*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *ruota* (4.), *schotica*, *spira/ spera*, *thoro*, *to(n)do*, *trochilo/ trochilon*.

Prima e unica attestazione

2. *arch.*, ‘insieme delle mura che circondano la città’, ‘cinta muraria’

– Ottob. f. 7r: «(Et) similm(e)n(te) ch(e) le torre si facci di fuori delle mura o del **cerchio**, acciò che, vole(n)dosi acostare el nimico alle mura della terra, di qua (et) di là ne’ lati aperti sia ferito co(n) sassi o passatoi».

Frequenza totale: 1

cerchio freq. = 1; 7r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cerchio freq. = 1; 16v.

Lemmi correlati: *muro* (1.), *p(re)cinthol/ [proci(n)tho]* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Distr. Troia* sec. XIII (fior.), *Stat. sen.* 1309-10, Dante, *Commedia* 1321, A. Pucci, *Libro* 1362 (fior.) ecc.; in testi di altre aree: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, sec. XIV (ver.) (cfr. TLIO, TB, LEI); G. Villani, Boccaccio, Giov. Cavalcanti, Lorenzo de’ Medici, Machiavelli, Guicciardini, Vasari *Vite* (1568) (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

[lat. *circulus*]: LEI, DEI, DELI. [lat. *cerca/ cercla/ circha/ circla/ circa*]: Doc. *Ann. bolognesi* 1188, *Doc. fabrian.* 1211, *Doc. bol.* 1250, *Doc. trent.* 1303, *Doc. Respublica Mutinensis* 1306, *Doc. S. Anatolia* 1324, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Carpi* 1353 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Si è esclusa la sola occorrenza in cui il lemma “cerchio” compare con il significato di ‘figura geometrica’: *cerchio* al f. 40r, poi nell’*Italien* al f. 73v. In merito all’accezione 1., va precisato

che il numero della frequenza totale del lemma *cerchio* nella copia parigina è maggiore rispetto a quello della traduzione ottoboniana, in quanto il copista sostituisce il tecnicismo architettonico «collarino» a testo nel manoscritto vaticano (f. 31r) con «cerchio» (f. 57r).

CERUSA

artist., ‘carbonato di piombo basico che costituisce una sostanza utilizzata in pittura per dipingere di bianco’, ‘biacca’

– *Ottob. f. 67r: «Non è fuori di p(ro)posito di dire della **cerusa**, cioè biacha, (et) della erugine, la quale e n(ost)ri cioè Latini la chiamono eruca, come ella si fa».

– Ottob. f. 67r: «(Et) la **cerusa**, q(ua)n(do) la si quoce nel fornello, mutando el colore al fuoco, dive(n)ta sandaraca – e quello, fatto lo i(n)ce(n)dio, gli uomini lo i(m)pararono dal caso – (et) da quello da molto miglore uso ch(e) quella nata p(er) sé da metalli si cava».

Frequenza totale: 4

cerusa freq. = 4; 67r (3), 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

cerusa freq. = 4; 123r (3), 139v.

Lemmi correlati: *biacha*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Antidotarium Niccolai* volg., sec. XIII (fior.), Piero Ubertino da Brescia, 1361 (tosca.), *Ricette* di Ruberto Barbardi 1364 (fior.); in testi di altre aree: *Doc. orviet.-umbr.merid.* 1312, *Serapiom* volg., 1390 (padov.), *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), ecc.; (cfr. TLIO); Crescenzi volgar., Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Mattioli, Barbaro, Garzoni (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *cieruse*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cerussa/ cerusa*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *cerusa/ cerossa*]: *Doc.* Salimbene 627, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. orviet.* 1334, *Doc.* Libro dei colori sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

CERVICE

mecc. idraul., ‘il collo della macchina idraulica’, ‘l’estremità più alta di una sorta di imbuto rovesciato detto pnigeo’

– Ottob. f. 94v: «(Et) di quelle sta(n)zoline sono le fistule, cioè ca(n)no(n)cini co(n)giu(n)ti, dico, alle **cervice** di legno (et) ch(e) si aparte(n)gono (et) va(n)no i(n)sino alle narisce ch(e) sono nella cassetta».

– *Ottob. ff. 94v-95r: «...e quali uncini, dico, tira(n)do e fori di sopra a’ cie(m)bali, cacciono p(er) forza i(n) quegli ca(n)noni detti fistule co(n) premere l’aria o vero ve(n)to el quale è ri(n)chiuso q(ui)vi p(er) le quali fistule, poi, co(n)corre ne’ legni (et) p(er) le **cervice**, cioè p(er) le p(ar)te da so(m)mo di quella, perviene nella cassetta».

Frequenza totale: 2

cervice freq. = 2; 94v, 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

cervice freq. = 2; 171v, 174r.

Lemmi correlati: *collottola*.

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *cervix*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

I due passi tratti dalla traduzione ottoboniana si rifanno a una parte del testo vitruviano estremamente corrotto. Nel primo, il segmento testuale *co(n)giu(n)ti, dico, alle cervice di legno* corrisponde al latino «coniunctae ligneis cervicibus», lezione tramandata dai testimoni manoscritti e dalle stampe tardo-quattrocentesche del *De architectura*. A emendare il testo è stato Bernardino Baldi che nel suo *De verborum vitruvianorum significatione* considera tutto il contenuto del XIII capitolo del decimo libro come «depravatissimo», non elogiando i commentatori precedenti quali Filandro e Barbaro, che avevano suggerito un’efficace emendazione del passo. Per il segmento «coniunctae ligneis cervicibus», Baldi propone di correggere «ligneis» con «pnigei». Non è raro, infatti, che i tecnicismi d’ambito architettonico, idraulico o meccanico presenti in Vitruvio risultino di difficile e talvolta di ignota comprensione a chi traduce e a chi commenta il testo. Questi termini spesso si trasformano in relitti lessicali che perdono

completamente il loro significato originale e che in fase di trasmissione del testo sono soggetti a continue deformazioni semantiche, oltre che grafico-fonetiche. Pure nel secondo passo il gruppo di parole *co(n)corre ne' legni (et) p(er) le cervice* dipende dall'errato segmento testuale «per quas in lingneas concurrir», anch'esso corretto dal Baldi in «per quas in pnigea concurrir» (per tutto, cfr. *De verborum vitruvianorum significatione sive perpetuus in M. Vitruvium Pol-lionem commentarius*, auctore Bernardino Baldo urbinatè, Guastallae abbate, accedit vita Vi-truvij eodem auctore. Augustae Vindellicorum ad insigne pinus. Anno MDCXII, s.v. *pnigeus*). A distanza di duecento anni, anche Orsini ritorna sulla questione, accettando però la proposta di correzione dell'editore cinquecentesco Adrien Turnèbe, che vuole leggere «pigneus» anziché «pnigeus» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *pigneus*).

[CHELA] / CHELES

mecc., 'nella catapulta, pinza o grilletto che, se sollevato, consente di liberare e di far scorrere la fune'

– Ottob. f. 98r: «Ch(e) ava(n)zono (et) appaiono le **chele** del foro; pe(n)tigomate, cioè q(ui)nto, (et) del foro L e sicilico, ch(e) significa la punta da so(m)mo».

– Ottob. f. 98r: «(Et) diametro dello axe roto(n)do sarà equalme(n)te **cheles**, (et) apresso alla clanicule ma(n)cho della sextadecima p(ar)te K».

Frequenza totale: 2

chele freq. = 1; 98r.

cheles freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

chele freq. = 1; 179v.

cheles freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: [*celonio*]/ [*gelonio*] (2.), *ch(e)lone/ chelon, manuclea*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chele*]: Vitruvio, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

CHELES, vedi [*chela*].

CHELON, vedi *ch(e)lone*.

CH(E)LONE / CHELON

mecc., ‘nella catapulta, pinza o grilletto che, se sollevati, consentono di liberare e di far scorrere la fune’

– Ottob. f. 96vr: «La lu(n)ghezza dello epidoxido è di fori S – epidoxido è quella p(ar)te che ava(n)za della vetta del balestro i(n) su (et) p(er) quella p(ar)te si debbe piglare qui nello scorpione – la grossezza della succula è di 9 fori (et) la lu(n)ghezza di fori S (et) la grossezza di fori X, similm(e)n)te è el **ch(e)lone**, ch(e) significa qui la piegatura dello scorpione».

– Ottob. f. 98r: «(Et) di queste diesene 2 p(ar)te a quel me(m)bro, el quale e Greci chiamono **chelon**: o larghezza (et) la grossezza o, la lu(n)ghezza de’ fori III e mezzo K».

Frequenza totale: 2

chelon freq. = 1; 98r.

chelone freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

chelon freq. = 1; 179v.

ch(e)lone freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: [*celonio*]/ [*gelonio*] (2.), [*chela*]/ *cheles*, *manuclea*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*chielo/ chelone*], Cesariano, Barbaro [*chilon/ chilo*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chello/ chelo*).

[lat. *chele*/ gr. *χηλήν*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

CH(E)LONIA / CH(E)LONIO / [TELONIO] / THELON

grafia *che-*

mecc., ‘anello, piccolo supporto metallico posto nella parte più alta della macchina e in cui convergono perni e carrucole’; ‘cuscinetto radiale’

– Ottob. f. 89r: «(Et) ne’ ca(n)ti dirieto de’ legni, dove sono ripuliti (et) dirizzati, si co(n)fichono a **ch(e)lonia**, cioè bracciategli e simili cose da mettervi su altri legni, nelle quali **ch(e)lonia** e capi delle succule cioè legni così detti (et i(n) questo significato puoi piglare a(n)chora di sopra), accioch(é) facilme(n)te gli axi si voltino».

– Ottob. f. 89v: «(Et) sotto el retinaculo si fichono duo **ch(e)lonia** cioè dua braccegli, la carrucola delle fune si leggha sopra e **ch(e)lonii** (et) sotto la carrucola si pone uno regolo lu(n)go dua piedi (et) largo 6 dita (et) grossa 4».

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ **teloni** cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de ty(m)pano i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono rota, e Greci anferesen, (et) alcuni altri chiamono p(er)itrochiu(m) o vero p(er)ith(e)ru(m)».

Frequenza totale: 9

ch(e)lonia freq. = 3; 89r (2), 89v.

chelonie freq. = 1; 98r.

c[he]lonie freq. = 1; 98r.

ch(e)lonii freq. = 1; 89v.

ch(e)lonio freq. = 1; 97r.

teloni freq. = 1; 89v.

thelon freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

chelonie freq. = 3; 161v (2), 162v.

chelonie freq. = 2; 180r (2).

chelonii freq. = 1; 162v.

chelonio freq. = 1; 177v.

thelon freq. = 1; 180r.

theloni freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: [*braccello*], [*bracciatello*], [*celonio*]/ [*gelonio*] (1.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano Barbaro (cfr. ATIR, Manni 1980, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chelonium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Le varianti *teloni* e *thelon* della traduzione ottoboniana sono con ogni probabilità da mettere in relazione con quelle contenute a testo nella stampa fiorentina del trattato vitruviano pubblicata del 1496 e che riporta sia l'ablativo di mezzo «thelonis» (p. 56r), sia la forma «thelon» (p. 61v): la prima delle due lezioni è condivisa anche dall'*editio princeps* del 1486, in cui si legge «thelonis» (p. 81r), a differenza della seconda, sostituita con la variante «chelon» (p. 89r), concorde a tutta la tradizione manoscritta del *De architectura*.

CH(E)LONIO, vedi *ch(e)lonia*.

[CHIASSO]

arch., 'via, strada, vicolo di città'

– Ottob. f. 10v: «E a questo modo essendo disegnate, sia posto lo stilo i(n)tra ca(n)ti dello octagono e i(n) questa forma sieno dirizzate le divisio(n)e de' **chiassi**. (Et) divisi dodici **chiassi** (et) ordinate le vie, s' à a dire (et) dichiarare delle electione delle piazze a comodità (et) utile di tutta la città, nelle chiese, (et) nelle piazze, (et) negli altri luoghi».

Frequenza totale: 2

chiassi freq. = 2; 10v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

chiassi freq. = 2; 22r (2).

Lemmi correlati: [*chiassolino*], *strada*, *via* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1285, *Doc. fior.* 1255-90, *Stat. pis.* 1302, *Doc. prat.* 1296-1305, ecc. (cfr. TLIO, GDLI); G. Villani, Sacchetti, Ser Giovanni, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).
[lat. *chiasso*]: *Doc. lucch.* 769, 846, 1066 e 1072, *Doc. fior.* 1153 (cfr. GDT).

[CHIASSOLINO]

arch., ‘piccola via, stradina, vicoletto di città’

– Ottob. f. 8r: «Facto ch(e) gl’è el preci(n)to della terra, seguitono dre(n)to al muro le divisioni delle piazze (et) le diricture delle strade principali (et) de’ **chiassolini** si fara(n)no pel (con)trario delle regioni del cielo».

– Ottob. f. 9v: «P(er)ch(é) qua(n)do le vie maestre sara(n)no formate co(n)tro alla dirittura de’ ve(n)ti, lo i(m)peto di quegli dal cielo ap(er)to e lo spesso soffiare ri(n)chiuso nelle strettezze de’ **chiassolini** co(n) forza gra(n)dissima soffierà».

Frequenza totale: 5

chiassolini freq. = 5; 8r (3), 9v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

chiasolini freq. = 1; 18r.

chiassolini freq. = 4; 18r, 18v, 20r, 20v.

Lemmi correlati: [*chiasso*], *strada*, *via* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Decameron* 1370, Sacchetti, *Trecentonovelle* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Piovano Arlotto, Aretino, C. Bartoli, Grazzini, Guarini (cfr. GDLI, ATIR).

CHI[A]VARDINA

mecc., ‘piccolo organo di fissaggio simile a un bullone’

– Ottob. f. 95r: «Et queste cose p(re)parate i(n) questa forma, allora nel mozolo della ruota alla p(ar)te i(n)feriore sia i(n)cluso (et) (com)messo el ty(m)pano stabilme(n)te, el quale abbi fuori della fro(n)te della sua roto(n)dità uno denticello ch(e) ava(n)zi di fori, el quale oggi è detto **chi[a]vardina**».

Frequenza totale: 1

chi[a]vardina freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

chi[a]vardina freq. = 1; 174v.

Corrispondenze: [*chiavarda*]: Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *mecc.* e Leonardo *archit.*, Biringuccio, Vasari *Vite (1568)*, Citolini, Cellini, Lupicini, Fontana [*chiavarda/ chiavardetta*] (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, DELI, ATIR, GL, Calchini 1991, Manni 1980, Biffi 2017).

CHIESA

arch., ‘edificio consacrato ad antiche divinità’, ‘tempio’

– Ottob. f. 18r: «E a so(m)mo al corno dextro v'è la **chiesa** di Venere (et) di Mercurio; apresso a esso, la fo(n)te di Salmaci».

– Ottob. f. 25r: «Dipteros octastylus cioè ordine di otto colo(n)ne (et) pronao, ch(e) vuol dire dina(n)zi, (et) posticho, ch(e) significa dall'uscio dirieto, ma i(n)torno alla **chiesa** ha dua ordini di colo(n)ne come è la **chiesa** di Q(ui)rino facta al modo dorico (et) come è la **chiesa** di Diana Ephesia al modo ionicho, fabricata (et) edificata Ctesiphone».

– Ottob. f. 25v: «Nelle **chies[e]** ar[e]hostile le colo(n)ne si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le loro grossezze sieno dello octava p(ar)te alla altezza».

Frequenza totale: 140

chiesa freq. = 81; 11r, 18r (4), 18v, 21r, 23r, 24v (5), 25r (9), 25v (7), 26r (3), 26v, 27r, 27v (2), 28r, 31r (3), 33r (2), 33v, 34v (4), 35r, 35v (5), 36v (3), 37r, 37v (7), 38r (2), 40r (4), 46r, 60r (3), 60v, 66v, 68v, 78v, 90v (3).

chiese freq. = 58; 4r (2), 4v, 5r, 10v, 11r (5), 11v, 12r, 21r, 22v (2), 23r (3), 23v (2), 24v (3), 25r (2), 25v (2), 26r, 28r (2), 29v, 30r (3), 31r, 32r, 33r, 35r, 35v (2), 36v, 37r (2), 37v (4), 38r (4), 46r, 46v, 60v, 64r (2), 88v (2).

chies[e] freq. = 1; 25v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 147

chiesa freq. = 84; 11v, 23r, 34r (2), 34v, 35r, 35v, 40r, 43v, 45v, 46r (6), 46v (8), 47r (2), 47v (3), 48r (2), 48v (5), 51r (3), 52r, 56v (3), 60v (2), 61r, 62v, 63r (3), 65r, 65v (3), 66r (2), 67v, 68r (3), 69r, 69v (3), 70r (3), 70v, 73v (4), 74r, 84v, 110v (3), 111v, 121v, 125r, 142v, 164r (2), 164v.

chiese freq. = 63; 11v (3), 12r (4), 12v, 13v, 22r, 22v (2), 23r (3), 24v, 40r, 42r (2), 43v (3), 44r, 44v, 45v (2), 46r, 46v, 47r (2), 47v, 48v (2), 52r (2), 54v, 55r (2), 55v, 56v, 58v, 60v, 65r, 65v (2), 67v, 69r (2), 69v (2), 70r (4), 70v, 85r, 85v, 111v, 117v, 118r, 161r (2).

Lemmi correlati: [*te(m)plo*]^{1/} *te(m)pio*.

Corrispondenze: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, 1326 (fior.), Simintendi, Marco Polo volg. (cfr. TLIO, GDLI).

[lat. *ecclesia(m)*]: LEI, DEI, DELI.

Nota

Nella versione ottoboniana tutte le occorrenze del termine *chiesa* non indicano l'edificio architettonico moderno di 'chiesa consacrata al culto cristiano', ma si propongono come traducenti volgari (talvolta sottolineati nelle glosse intratestuali o nelle dittologie sinonimiche tra *chiesa* e *tempio*) del latino *templum*, a indicare il particolare 'edificio consacrato o dedicato al culto di una divinità antica e pagana'. Questa scelta, che difficilmente è applicata dai traduttori e trattatisti cinquecenteschi del *De architectura*, è un aspetto distintivo del ms. *Ottoboniano*. Tale scelta linguistico-semantica era già stata evidenziata da Gustina Scaglia nel 1985; su di essa poi è intervenuto nuovamente Marco Biffi e, infine, da noi la stessa è stata quantitativamente dimostrata sia con l'edizione integrale del testo che con l'analisi di tutti i contesti in cui il lemma occorre (si vedano rispettivamente: Gustina Scaglia, *Il 'Vitruvio magliabechiano' di Francesco di Giorgio Martini*, Firenze, Edizioni Gonnelli, 1985, pp. 59-60; Marco Biffi, *Primi spunti di*

analisi linguistica sulla traduzione di Fabio Calvo nella sua nuova edizione, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann. I*, a cura di Francesco Paolo Di Teodoro, Firenze, Olschki, 2009, pp. 73-88: p. 71). Interessante notare come anche nel *Glossario quattrocentesco latino-volgare* al latino «templum» sia affiancato il traduce «la chiesa» (cfr. Arcangeli 1997, p. 385).

Pure in questo caso, il numero della frequenza totale del lemma *chiesa* nella copia parigina è superiore a quello della traduzione vaticana, in virtù di aggiunte e di sostituzioni lessicali compiute dal copista dell'*Italien*.

CHIOCCIOLA

1. *arch.*, ‘fregio del capitello ionico a forma di spirale’

– Ottob. f. 28v: «P(er)ch(é) da quel ce(n)tro, cioè da quel pu(n)to ch(e) è in mezzo dell’ochio della **chiocciola**, la sextatura è ta(n)to gra(n)de nel diametro qua(n)to è una p(ar)te dell’octo p(ar)te».

– Ottob. f. 28v: «Allora da so(m)mo sotto lo abacho, cioè sotto al piano ch(e) è sopra la **chiocciola** ne’ cornicioni, lo spatio dello ochio comi(n)ciato i(n) ciascheduna op(er)atione di tetranti – ch(e) sono i(n)tavolati i(n) luogo de cimatio ovvero cimasa – si debbono diminuire la metà, (et) finalme(n)te debba venire nel medesimo tetra(n)te ovvero i(n)tavolato, el quale è sotto l’abbacho».

Frequenza totale: 4

chiocciola freq. = 4; 28v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

chiocia freq. = 1; 52v.

chiociola freq. = 1; 53r.

chiochiola freq. = 2; 52v (2).

Lemmi correlati: *ghocciola* (2.), *ochio*.

Corrispondenze: *Doc. fior.* 1353-58 [1357], *Doc. sen.* 1306-75 [1372] (cfr. TLIO, LEI); Garzoni (cfr. GDLI).

[lat. *coc(h)lea*/ **cocja*/ **clocèa*/ **clocea*/ **clochlea*]: LEI.

2. mecc. idraul., ‘macchina idraulica, a forma di vite elicoidale, che consente di tirar su l’acqua’,
‘coclea d’acqua, detta anche *chiocciola d’Archimede*’

– Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltre questo a(n)chora e charri, rhede cioè carrette (et) ty(m)pani (et) ruote (et) **chiocciolate** (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

– *Ottob. f. 93r: «Et è a(n)chora la ragione (et) l’ordine della **chiocciola**, o vero della vite, la quale tocha (et) tira fuori gran qua(n)tità d’aqua, ma no(n) la tira ta(n)to i(n) alto qua(n)to fa la ruota».

– Ottob. f. 93v: «Et i(n) questi cioè i(n) questi dua legni vi sono fori di ferro, cioè ferrati, i(n)clusi (et) i(n) quegli fori si mettono gli stili cioè bastoni o pali; (et) così fa(n)no gli aggirame(n)ti della **chiocciola** q(ua)n(do) gli uomini la premono (et) calcono».

Frequenza totale: 6

chiocciola freq. = 5; 93r (3), 93v (2).

chiocciolate freq. = 1; 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

chiocia freq. = 1; 168v.

chiocie freq. = 1; 167r.

chiociola freq. = 4; 168v, 169r (2), 169v.

Lemmi correlati: *vite*.

Corrispondenze: Leonardo, Leonardo *mecc.*, Ceredi, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, GL, Manni 1980).

[lat. *coc(h)lea*/ **coccja*/ **clocèa*/ **clocea*/ **clochlea*]: LEI. [lat. *cochlea*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[CHIOSTRO]

arch., ‘cortile porticato posto tra gli edifici di un complesso architettonico’

– Ottob. f. 64r: «E negli altri luoghi secreti delle case come sono le anticamere, dalla p(r)imavera (et) dallo autu(n)no (et) dalla state e anchora nelle sale (et) ne' **chiostri**, certe ragione di picture co(n) certe cose furono ordinate dagli antichi».

– Ottob. f. 65v: «Si ch(e) p(er)ta(n)to gli è negli expolimenti delle anticamere, posto ne' tecti, dura nel suo colore senza vitio; ma ne' **chiostri**, cioè dove sono colo(n)ne o vero anditi o negli altri luoghi simili dove el sole (et) la luna possa mettere dre(n)to e suoi splendori (et) razzi, qua(n)do el luogo è tocho da questi, si guasta (et) ave(n)do p(er)duta la virtù del colore diventa nero».

Frequenza totale: 2

chiostri freq. = 2; 64r, 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
chiostri freq. = 2; 117r, 120r.

Lemmi correlati: *atrio, corte, cortile, exedra, loggia, [oecio]/ [occeo], portico, sala, terrazzo.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. prat.* 1296-1305, *Doc. pist.* 1270-1310, *Stat. sen.* 1309-10; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-38, *Doc. bol.* 1366 (cfr. TLIO); Dante, Novellino, V. da Bisticci, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Caro, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *claustrum*]: DEI, DELI, LEI, Du Cange; *Doc. Curia romana* 1322 (cfr. Sella 1944).

[CHIOVO]

mecc. 'chiodo, asticciola metallica acuminata a un'estremità e munita all'altra di una testa'

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l'altre cose simile a co(n)tenerle) et similme(n)te e trovati de' preli (cioè legni co' quali si premono l'uve) e trovati de' vecti (cioè pali (et) aguti (et) **chiovi** o ferri simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli)...».

– Ottob. f. 89r: «(Et) la succula, costretta (et) forzata dagli aguti o **chiovi**, /la succula/ si volterà (et) p(er) sé rigira la machina sa(n)za p(er)ricolo».

Frequenza totale: 5

chiovi freq. = 5; 61v, 88v, 89r (2), 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

chiodi freq. = 1; 160v.

ch(io)di freq. = 1; 112v.

chiovi freq. = 3; 161v, 162r, 166v.

Lemmi correlati: [*aguto*]/ [*aguto muscario*], [*bulletta*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Laude cortonesi* sec. XIII (tos.), *Novellino* sec. XIII (fior.), *Stat. sen.* 1301-1303, Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 1309 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), Jacopone sec. XIII (tod.), *Legg. S. Caterina ver.* sec. XIV, Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, ecc. (cfr. TLIO); Bono Giamboni, Cavalca, M. Villani, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, M. Florio, Ceredi, Paschali, Baldi, Fontana, Zonca, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *clavus*/ **claudus*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997. [lat. *claudus*/ *clodus*/ *chiovus*]: Du Cange; *Doc. rav.* sec. XIII, *Doc. bol.* 1248, *Doc. parm.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319 e 1407 *Doc. orviet.* 1334 (cfr. Sella 1937, Sella 1944, DEI, DELI).

CICLICE(N)TINESIN

mecc., ‘principio meccanico basato sul movimento rotatorio o circolare che aziona le componenti della macchina scansionaria adibita allo spostamento dei pesi’

– *Ottob. f. 88r: «Quella si muove co(n) arte p(er) le reto(n)datio(n)e de’ circuli, la quale e Greci chiamono **ci-clice(n)tinesin** ch(e) vuol dire circolare».

Frequenza totale: 1

ciclize(n)tinesin freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ciclicentinesin freq. = 1; 159v.

Prima e unica attestazione*Nota*

Il termine *κυκλική κίνησης*, inserito a testo dagli editori a fronte della lezione dei codici «cycli-
cen cinesin» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 4), è reso da Cesariano con «κυκλικν κινΗσιν»,
mentre Fabio Calvo traduce inserendo «ciclisin cinisin» (cfr., rispettivamente, Cesariano *Ar-
chitettura*, p. CLXII v e Fontana-Morachiello 1975, p. 364).

CICOGNIA

mecc. idraul., ‘conduttura idraulica ricurva’, ‘sifone’

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo
o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(tr)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e)
sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n)
pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome **cicognia** – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli sta(n)zolini
sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 1

cicognia freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cechogna freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *cythara*.

Corrispondenze: Leonardo *mecc.* (cfr. GL).

Nota

Per *cicogna* sono documentati più significati tecnici, tra cui quello già proprio del latino *ciconia*
di ‘macchina per attingere acqua dai pozzi’, ‘mazzacavallo’ (quest’ultimo su calco dal greco
πελαργός); si vedano TLIO, GDLI, TB, s.v. La forma è quindi tipica della lingua tecnica di

stampo popolare e indica un dispositivo idraulico la cui caratteristica forma ritorta e curva ricorda quella del collo della cicogna. Inoltre, sempre in ambito meccanico e in epoca tardorinascimentale, la voce *cicogna* ha assunto anche il significato di ‘manovella per girare a mano un congegno’ (se ne rintracciano occorrenze in Ceredi, O. Biringucci e Paschali), oppure quello di ‘manovella dell’albero del pozzo’, attestato sin dai secoli XII-XIII (cfr. Manni 1980, pp. 195-96 e bibliografia ivi indicata).

CIMASA / CIMATIA / CIMATIO / CIMATIUM / [CIMOSSA]

arch., ‘complesso di modanature a coronamento e ornamento di una trabeazione, di un piedistallo, di una mensola’; ‘elemento terminale del capitello’

– Ottob. f. 28v: «(Et) lo aggetto della **cimasa** debbe avere fuori della quadra dello abbacho la gra(n)dezza dell’ochio».

– Ottob. f. 28v: «(Et) la grossezza del capitello si debba fare i(n) questo modo, cioè ch(e) dalle nove p(ar)te (et) mezzo, tre p(ar)te sieno di sotto allo astragalo, ch(e) el bastone di mezzo alle due gole da so(m)mò allo scapo – ch(e) è dove proprio si pone l’architrave – (et) levato via lo abacho cioè quello piano (et) el canale, l’altra parte resta alla **cimatia**».

– Ottob. f. 28v: «Et e baltei de’ pulvini, cioè quegli fregi o **cimosse** ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da’ capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l’altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l’ultimo della **cimasa**, le linee delle rivolture debbono tohare l’ultime parte de’ baltei, cioè di quelle cinture (et) **cimosse** ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 44

cimasa freq. = 30; 28v (3), 29r (6), 29v, 31v (4), 32v, 34r (3), 35r, 36r (9), 36v (2).

cimase freq. = 9; 1v, 29v, 31r, 31v, 33r, 34r (2), 36r, 36v.

cimatia freq. = 1; 28v.

cimatio freq. = 1; 28v.

cimatiu(m) freq. = 1; 29r.

cimosse freq. = 2; 28v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 47

cimasa freq. = 32; 52v (3), 53v (3), 54r (4), 57v (3), 58r (2), 59v, 61r, 62r (2), 62v, 63v, 66r (4), 66v (5), 67v (2).

ci[ma]sa freq. = 1; 61r.

cimase freq. = 7; 54r, 57r, 60v, 62r, 62v, 66v, 67v.

cimatia freq. = 1; 52v.

cimatio freq. = 1; 52v.

cimatiu(m) freq. = 1; 53v.

cimaza freq. = 1; 58r.

cimaze freq. = 1; 7v.

cimosse freq. = 2; 52v, 53r.

Lemmi correlati: *architrave* (1.), *base/ basa* (1.), *capitello* (1.), *cerchio* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *gola* (1.), *i(n)tavolato¹/ [e(n)tavolato]* (2.), *o(n)da*, *pilastro*, *regolo/ regola* (1.), *[symia]/ sima*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1322-26, *Doc. fior.* 1353-58 [1357], *Doc. fior.* 1358-59, *Doc. sen.* 1306-75 [1357], ecc. (cfr. TLIO); Archivio Opera del Duomo, Filarete [*cimagine*], F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo [*cimazio*], Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio [*cimacia/cimacio*], Tibaldi *comm.* [*cimaso/cimatio*], M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi [*cimacio/cimacia*], Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *cimasio*, *cimaso* e *cimatio*, Felici 2015, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *cymatium*]: DELI, DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Anche in questo caso, il numero della frequenza totale del lemma *cimasa* nella copia parigina è superiore a quello della traduzione vaticana, in virtù di sostituzioni lessicali e di aggiunte testuali che colmano alcune lacune *dell'Ottoboniano*.

CIMATIA, CIMATIO e CIMATIUM(M), vedi *cimasa*.

[CI(M)BALO], vedi *ce(m)ballo*.

[CIMOSSA], vedi *cimasa*.

[CINTURA]

arch., ‘modanatura ornamentale che cinge la voluta dei capitelli ionici; cembra’

– Ottob. f. 28v: «Et e baltei de’ pulvini, cioè quegli fregi o cimosse ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da’ capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l’altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l’ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tochar e l’ultime parte de’ baltei, cioè di quelle **cinture** (et) cimosse ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 1

cinture freq. = 1; 28v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>cinture</i> freq. = 1; 53r.
--

Lemmi correlati: [*balteo*].

Prima e unica attestazione

Nota

Il Battaglia segnala due accezioni architettoniche per il lemma *cintura*, definendolo ora come ‘cembra’ e ora come ‘catena, cerchio di ferro o di legno (per rendere stabili colonne o pilastri pericolanti)’; per la prima accezione non è citato alcun brano d’autore, mentre per la seconda sono riportati due esempi tratti da Cosimo Bartoli e da Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *cintura*, §§ 5 e 9; cfr. anche TB e ATIR). Interessante quanto si legge nella definizione data da Orsini ai lemmi *cinta/cintura*: «Membro dell’imo scapo della colonna, e veramente si appartiene ad essa, e non alla base. Vedi Cembra. Così chiamasi ancora il listello spirale della voluta»; (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v. *cinta*).

CISIA

mecc., ‘vettura leggera e rapida a due ruote; piccola carrozza’

– *Ottob. f. 88v: «No(n) meno gioveno quelle ch(e) sono moderatione (et) te(m)perature i(n)numerabile delle machinatio(n)e, delle quali pare ch(e) sia necessario disputare (et) tractare, p(er)ch(é) no(n) sono ogni di alla mano, come sono e ma(n)tici mossi (et) agitati da’ fabbri, (et) rhede, cioè carrette cop(er)te come usono nelle parte di Lo(m)bardia, e **cisia**, cioè cop(er)te come sono cortinaggi (et) padiglioni (et) simili cose, (et) torni (et) altre cose, le quali àno comune opportunità (et) co(m)modità di co(n)suetudine all’uso».

Frequenza totale: 1

cisia freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cisia freq. = 1; 161r.

Lemmi correlati: *carretta* (1.), *carro* (1.), [*rheda*].

Corrispondenze: F. Calvo [*cisi*], Cesariano [*cisi*], Panciatichi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Agosti 1996).

[lat. *cisium*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il latino *cisia* è stato tradotto da Barbaro con il corrispettivo volgare «cocchi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255). Quanto alla glossa esplicativa inserita dall’estensore della traduzione ottonoboniana, essa non individua di primo acchito il significato della voce, ma più verosimilmente fa riferimento in modo metonimico al cisio, ricordandone la copertura e il drappoggio che venivano posizionati, a modo di riparo, sulla struttura superiore della piccola carrozza.

CIZICENO

arch., ‘tipologia di oecio (ossia sala, stanza da pranzo) aperto sul giardino’

– Ottob. f. 54v: «Fannosi a(n)chora oeci cioè loggie o terrazzi di no(n) di co(n)suetudine taliana, e quali e Greci chiamano **ciziceno**, e quali i(n) li(n)gua n(ost)ra significano luoghi caldi nelle case, come sono terrazzi (et) loggie volti al sole di verno».

– Ottob. f. 57r: «E àno queste case e vestibuli egregi, cioè quegli spati tra l’una porta (et) l’altra, (et) à(n)no le porte p(ro)pprie co(n) dignità (et) à(n)no le loggie colle colo(n)ne ornate d’intonicame(n)ti bianchi (et) di palchi di sotto ornati di smalti et, nelle loggie ch(e) sono volte al sette(n)trione, àno e triclinii **cizicena**, cioè co(n)giunti...».

Frequenza totale: 2

cizicena freq. = 1; 57r.

ciziceno freq. = 1; 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

cizicena freq. = 1; 195r.

cizice(n)o freq. = 1; 100v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*cizecini*], Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *cisiseno* e *ciziseno*).

[lat. *cyzicenus (oecus)*]: Vitruvio 1997.

[CLANICULA]

mecc., ‘cardine, perno della balista’

– Ottob. f. 98r: «(Et) diametro dello axe roto(n)do sarà equalme(n)te cheles, (et) apresso alla **clanicule** ma(n)cho della sextadecima p(ar)te K».

Frequenza totale: 1

clanicule freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

clavicule freq. = 1; 180r.

Nota

La lezione *clanicule* è probabilmente da ricollegare al latino «claniculas» a testo nell'*editio princeps* (p. 89r) e nella stampa fiorentina (p. 61v), ed è forse frutto di uno scambio, in sede tipografica, del carattere *v* in *n*. Di tale variante erronea si accorge il copista del ms. *Italien*, che corregge inserendo il tecnicismo *clavicule*: si ritrova la stessa forma anche nella traduzione di Cesariano (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXVII r). Fabio Clavo opta per «clavicoli» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 393), mentre Barbaro scrive «chiavette» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 271).

[CLEOTESIO]

arch., 'eleotesio; stanza della palestra in cui si riponevano gli olii per i massaggi'

– *Ottob. f. 48v: «...e dalla mano sinistra dello ephebeo debbe essere **cleotesio** ch(e) significa gloria posta i(n)na(n)zi; e apresso al **cleotesio** debbe essere el frigidario, cioè dove si tiene l'aqua fredda (et) da quello si va nel p(ro)pigneo, el quale significa luogo dove si ri(n)frescavano (et) bevevano e palestriti (et) questo era nel voltare del portico, cioè nella voltatura».

Frequenza totale: 2

cleotesio freq. = 2; 48r (2).

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 2 <i>cleothesio</i> freq. = 2; 89r (2).

Corrispondenze: Cesariano [*claeothesio*] (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *elaeothesium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

La variante *cleotesio* sembra vada riconnessa alla lezione contenuta sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 41v), sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 31r) che leggono «cleothesium». Incerto il comportamento delle traduzioni cinquecentesche: Cesariano adotta la forma «Claeothesio» (cfr. ATIR e SIGNUM), mentre innovano Fabio Calvo e Barbaro con «Eleothesio» (cfr. Fontana-

Morachiello 1975, p. 229 e Barbaro *Architettura*, p. 161). Anche nella traduzione tardo-quadrocentesca di Francesco di Giorgio si legge «eleotesio» (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v.).

Quanto alla glossa esplicativa che riconduce il termine *cleotesio* al significato di ‘gloria’ (dal gr. κλέος), dello stesso parere appare anche Cesariano, che nel commento alla sua traduzione così annota: «Clethesiu(m) dicitur a κλεος. q(ue) gloria latine significat. Is erat locus ubi non modo reponerentur vestimenta: sed ubi reficiebantur victores luctatores: & ibi unguentis preaciosis perungebantur» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXVIII v).

CLIMACIDO / CLIMACIGLO

mecc., ‘scaletta o canale della catapulta di varie dimensioni dove vengono posizionate le pietre per essere lanciate’

– Ottob. f. 98r: «Del climaciglo dello scapo, la lu(n)ghezza de’ fori XIII, la grossezza III κ. Lo i(n)tervallo di mezzo (et) la lu(n)ghezza del foro della quarta p(ar)te o la grossezza l’octava p(ar)te κ. La parte del **climacido** di sopra, la quale è apresso alle braccia, la quale è co(n)giu(n)ta alla mensa, i(n) tutta la lu(n)ghezza in 5 p(ar)te».

– Ottob. f. 98r: «La grossezza del quadrato el quale è a lato al **climacido** del foro F C, negli extremi due».

Frequenza totale: 3

climacido freq. = 2; 98r (2).

climaciglo freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

climacido freq. = 2; 179v, 180r.

climaciglo freq. = 1; 179v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [chrimacide]*, Cesariano [*climacida*], Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *climacis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Stando ai commentatori e ai traduttori di Vitruvio, la variante latina *climacilos* indica lo stesso referente concettuale del *climacidos*, ovvero del ‘canale della catapulta dove è posta la corda

che, tirata, consente il lancio del sasso’, con la particolarità che il primo termine accentua le dimensioni fisiche del semplice ‘canale’, presentandosi ora più spesso, grosso e dunque più simile a una ‘scaletta’. Su questo, si veda quanto segnala Orsini: «Climacis. Vitr. (l. 10.17) Parlasi quivi delle parti della balista. Codesta parte fu dinominata canale nella catapulta; ma quivi mutando nome, perché ha ampiezza maggiore, si chiama *climaciclo*, cioè piccola scala» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *climacis*).

Interessante notare come Fabio Calvo non utilizzi il tecnicismo latino, che viene sostituito con i traduenti volgari «scalletta», «scaletta» e «scalino» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 393).

CLIMACIGLO, vedi *climacido*.

COAXATIO / COAXATIONE

artist., ‘parete, superficie costituita da tavole di legno accostate; assito, tavolato’

– *Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a’ luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne’ portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de’ banchi, (et) nelle **coaxatione** di sopra, cioè ne’ tavolame(n)ti – p(er)ch(é) **coaxatio** vuol dire parete co(n)textute d’asse cioè di tavole – co(n) queste parete di tavole, dico, si debbono collocare (et) porre meniana cioè sportegli; e quali sara(n)no rectame(n)te disposti (et) facti all’uso e allo entrare publice».

– Ottob. f. 78r: «Peroch(é) se l’altezza del pa[l]cho sarà divisa i(n) tre p(ar)te da so(m)mo alla **co[a]xatione**, cioè da so(m)mo alle trave i(n)sino a imo al librame(n)to (cioè a imo al vano o vero i(n)sino al pavime(n)to) i(n) tre p(ar)te, sarà la i(n)clinatione di quelle 5 nelle scale degli scapi apresso alla lu(n)ghezza...».

Frequenza totale: 3

coaxatio freq. = 1; 39r

co[a]xatione freq. = 1; 78r.

coaxatione freq. = 1; 39r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

coaxatio freq. = 1; 72r.

co[a]xatione freq. = 1; 142r.

coaxationi freq. = 1; 72r.

Lemmi correlati: *tavola, tavolame(n)to, tavolo¹*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *choasatione/ [choasazione]*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *coaxatio*]: Vitruvio 1997.

COAXATIONE, vedi *coaxatio*.

COCHA

‘incisione praticata alla base della freccia allo scopo di accogliere la corda della balestra’

– Ottob. f. 96r: «(Et) la sua parastraticha (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella corda nella **cocha** del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini...».

Frequenza totale: 1

cocha freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cocha freq. = 1; 176v.

Corrispondenze: Dante, *Commedia* 1321, Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol. > pad.-ven.) (cfr. TLIO, DELI, GDLI); Boccaccio, Landino, Monachi, Poliziano, Citolini, Anguillara, Tassoni (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V).

[lat. **kokk-/*kūkk-/*kots-*]: LEI. [lat. **cocca*]: DEI.

[COCLEA]

mecc., ‘vite a forma circolare’

– *Ottob. f. 56r: «Et esso factioio, se no(n) è voltato colle **coclee** e cioè colle girelle facte a lumache ma si prieme co’ pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello legno detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

Frequenza totale: 1

coclee freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>coclee</i> freq. = 1; 103r.
--

Lemmi correlati: [*a lumaca*], [*girella*].

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro, Pigafetta, O. Biringucci, Aleotti, Veranzio, Baldinucci (cfr. ATIR, Manni 1980).

[lat. *cochlea*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Prima attestazione

CODACE

mecc., ‘perno di estremità di un albero’

– Ottob. f. 90r: «E e **codaci** i(n)clusi nelle armille ebbono ta(n)to (et) lasciavo(n)lo voltare, ch(e) qua(n)do e buoi giunti lo menavono, volta(n)dosi la basa ne’ **codaci** (et) nelle armille, si volgevano sa(n)za fine».

– Ottob. f. 90v: «P(er)och(é) fece ruote di circa 12 piedi (et) i(n)cluse le teste degli architravi nel mezzo delle ruote; (et) colla medesima ragio(n)e le **codace** (et) le armille ne’ capi: (et) così, q(ua)n(do) e trie(n)ti erano menati da’ buoi, e **codaci** ri(n)chiusi nelle armille voltavano le ruote (et) gli architravi ri(n)chiusi come gli axi nelle ruote co(n) quella medesima ragio(n)e ch(e) le base sa(n)za tarda(n)za p(er)ve(n)gono all’op(er)a».

Frequenza totale: 6

codace freq. = 3; 90r (2), 90v.

codaci freq. = 3; 90r (2), 90v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

chodace freq. = 1; 163v.

codace freq. = 2; 163v, 164r.

codaci freq. = 3; 163v (2), 164r.

Corrispondenze: F. Calvo [*condacci/ codacci*], Cesariano (cfr. ATIR, Manni 1980, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chodax*]: Vitruvio 1997. [lat. *cnodax*]: Bosazzi 2000; Du Cange.

Prima attestazione*Nota*

Il termine latino *chodax* non è stato tramandato univocamente dai testimoni manoscritti e a stampa del *De architectura*; infatti, può ricorrere anche la variante *cnodax* tradotto come “cno-dace” e sempre con il significato di ‘perno di estremità di un albero’; lo si ritrova, ad esempio, in Giorgi (cfr. Manni 1980).

[CODETTA]

mecc., ‘prolungamento metallico, dente marginale di un organo o della corona di un ingranaggio’

– Ottob. ff. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile, cioè ch(e) si volta, ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè **codette**, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

Frequenza totale: 1

codette freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

chodette freq. = 1; 174v.

Lemmi correlati: *de(n)tatura, de(n)te (1.), de(n)tello (2.), de(n)ticello, de(n)ticulo.*

Prima e unica attestazione

[CHOGNO], vedi [*cuneo*].

COLLARINO

arch., ‘listello piano di forma rotonda, posto all’estremità inferiore o superiore di una colonna, che separa il fusto dal capitello o dalla base; toro’

– Ottob. f. 28r: «Ma se saranno a fare le colo(n)ne (et) base ionice, cioè al modo ionico, le symmetrie cioè le co(n)venie(n)tie misure di quegli cioè ionici si ordinerà(n)no i(n) questa forma, ch(e) la larghezza della spira, cioè del **collarino** o vero cerchio della colo(n)na, sia p(er) ogni verso di grossezza d’una colo(n)na, arroge(n)dovi la quarta e l’ottava grossezza».

– Ottob. f. 31v: «Alla basa posono la spira, cioè el **collarino** ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mo alle colo(n)ne, i(n) luogo di calciame(n)to, (et) messono al capitello ri(n)volture come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là...».

Frequenza totale: 2

collarino freq. = 1; 28r, 31r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

collarini freq. = 1; 48r.

collarino freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.), cerchiellino, cerchio (1.), schotica, spira/ spera, ruota/ rota (4.), thoro, to(n)do, trochilon/ trochilo.*

Corrispondenze: F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

Prima attestazione

[COLLITIA]

arch., ‘asse che costituisce la struttura della grondaia del compluvio (costituita da quattro travi oblique disposte in diagonale dagli angoli dei muri perimetrali dell’atrio ai vertici del compluvio)’

– *Ottob. f. 53r: «Toscanico sono queglii ne’ quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl’interpensivi, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel vano (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora **collitie** cioè picholi parapetti ch(e) vadino da’ ca(n)ti delle parete a’ ca(n)ti delle trave...».

Frequenza totale: 1

collitie freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

collitie freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: [*grondaia*], *gro(n)daio*, *parapetto* (3).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*colizie*], Cesariano [*collique*], Barbaro [*collique*], Scamozzi [*collique/collicie*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *choliti*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *colliciae*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il termine latino «*colliciae*» è tramandato dalla tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano anche nella variante «*colliquaie*», sempre con il medesimo significato di ‘gronda, canale di scolo dell’acqua’ (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *colliquiae*). Come osserva Marco Biffi nella nota riferita alla traduzione del tecnicismo da parte di Francesco di Giorgio Martini, presso i primi volgarizzatori non era certo impresa facile comprendere totalmente il termine che, seppur ben documentato nella latinità, si presenta come un *hapax* nel *De architectura*, in relazione alla descrizione degli elementi che compongono il cortile tuscanico. In particolare, questo è costituito da due grosse travi poste lateralmente in larghezza e su cui poggiano gli *interpensiva*, cioè travi più piccole, in modo da costituire una forma rettangolare ricavata dalla travatura interna al perimetro del cortile stesso. In aggiunta, e presso ognuno dei quattro angoli, sono poste le *colliciae*, cioè gli assi che scendono dall’angolo delle pareti all’angolo del rettangolo della

travatura. Nei lati lunghi, infine, sono poste delle assicelle che scendono dalle pareti alle travi, mentre in quelli corti gli *interpensiva* (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, nota 965 alle pp. 351-52; si veda anche De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *colliquiae*).

COLLIVIARIA

idraul., ‘depuratori delle acque’

– *Ottob. f. 76r: «Et a(n)chora nel ve(n)tre cioè nel vano si debbon fare **colliviaria**, cioè gli uscime(n)ti (et) gli exiti dell’acqua quasi come spiragli, p(er) la quale la forza dello spirito sia relaxata».

Frequenza totale: 1

colliviaria freq. = 1; 76r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

colluviaria freq. = 1; 138v.

Corrispondenze: F. Calvo [*caluniari*], Cesariano [*coluviarii*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *colliviaria*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

La lezione *colliviaria*, tramandata dalla tradizione manoscritta e a stampa del tratto vitruviano, è mantenuta a testo nelle moderne edizioni di Rose e Callebat, nonostante siano state proposte da alcuni commentatori ed editori varie emendazioni (per una rassegna dettagliata delle lezioni alternative a *colliviaria* e per i problemi persistenti legati alle difficoltà interpretative dell’*hapax* vitruviano, si rimanda a Callebat 1973, nota 8.6.6 alle pp. 172-176). Il termine indicherebbe uno dei componenti idraulici adibiti alla conduzione e al trasferimento delle acque nel serbatoio o nel depuratore dell’acquedotto. Il sifone lascerebbe transitare l’acqua solamente quando la pressione dell’aria al suo interno sarebbe nulla, così che la condotta parrebbe completamente svuotata. Ciò spiegherebbe la corretta comprensione del termine da parte dell’estensore della traduzione ottoboniana, laddove nella glossa esplicativa è inserita la voce *spiragli*, a richiamare proprio l’operazione di sfiatamento dell’aria. A questo proposito, è interessante notare quanto

afferma Orsini al lemma *sfiatatoj*: «Sfiataoj, Spiragli. Alcune aperture negli acquedotti, per cui l'aria racchiusa ne' tubi sortisce, acciò non faccia a' medesimi nocumento. Vitruvio (*l.* 8. 7.) si dice *colluviarie*. Anche i gettatori di metallo lasciano nelle forme gli sfiatatoj, affinché possa uscire l'aria, e restino le forme ripiene, e non venga il getto spezzato, o bacato» (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v.). Barbaro traduce il latino *colliviarìa* con il sostantivo «spiramenti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 199).

COLLOTTOLA

mecc. idraul., 'il collo della macchina idraulica', 'l'estremità più alta di una sorta di imbuto rovesciato detto pnigeo'

– Ottob. f. 94v: «(Et) sopra la **collottola**, cioè sopra la p(ar)te da so(m)mo così detta alla similitudine della collotta dell'uomo, di quella una arcula, cioè a modo d'una cassetta co(m)messa (et) (con)giu(n)ta molto bene, sostiene el capo della machina, la quale i(n) li(n)gua greca è chiamata canon musico cioè regola di musica».

Frequenza totale: 1

collottola freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>collotta</i> freq. = 1; 171r.
--

Lemmi correlati: *cervice*.

Prima e unica attestazione

[COLO(M)BARIO], vedi *colu(m)baria*.

[COLO(N)NA]¹

artist., 'trave orizzontale e trasversale del cavalletto che sostiene le strutture soprastanti'

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono queglii dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere **colo(n)ne** (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto – (et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere a fastigio, cioè a comignolo co(n) e cavalletti chiamato culmen, dal quale sono dette le colo(n)ne – se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e monaci del cavalletto; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero pu(n)toni; e sopra e ca(n)theri si mettono te(m)pla, cioè trave o vero archali...».

Frequenza totale: 1

colo(n)ne freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

columnelli freq. = 1; 59r.

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (**1.**), *cavalletto*, *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, *monacho*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Prima e unica attestazione

Nota

Come si evince dal campo *Confronto*, il copista dell'*Italien* sostituisce la lezione *colo(n)ne* a testo nella traduzione ottoboniana con quella più chiara *columnelli*.

COLO(N)NA² / COLU(N)NA

grafia *ch-*, *-nn-*

1. arch., ‘elemento architettonico verticale a sezione circolare con funzione di sostegno di strutture o elementi sovrastanti’

– Ottob. f. 24v: «Prostilos, ch(e) vuol dire **colu(n)na** ch(e) è dina(n)zi cioè dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa, ha ogni cosa come “nelle anthe” (et) ha due **colo(n)ne** a(n)golare cioè co(n) e canti discontro alle anthe, (et) di sopra ha gli epystilii, cioè architrave, come “nelle anthe”, (et) nelle piegature ha ciascheduna cosa di qua (et) di là».

– Ottob. f. 46v: «Nel p(r)imo si debbe fare la grossezza della **colo(n)na** di dua moduli; e el vano delle **colo(n)ne** è di 5 moduli (et) mezzo; l'altezza della **colo(n)na**, excepto ch(e) el capitello, debbe essere di 14 moduli; l'altezza del capitello d'uno modulo (et) la larghezza, cioè della **colo(n)na**, debbe essere di due moduli (et) la VI^a p(ar)te del modulo».

Frequenza totale: 320

cholon(n)e freq. = 1; 27r.

colo(n)na freq. = 67; 9r, 25r (2), 25v (2), 26r (2), 26v (8), 27r (4), 27v (2), 28r (3), 29r (4), 29v (3), 31r (5), 31v (2), 33v (4), 34r, 34v (2), 35r, 37r (4), 37v (5), 39v, 44v, 46v (6), 54r.

colonne freq. = 6; 1v, 25r, 34r, 38r, 54v, 57r.

colo(n)ne freq. = 247; 4r, 18r, 24v (4), 25r (19), 25v (14), 26r (16), 26v (6), 27r (8), 27v (5), 28r (3), 28v (4), 29r (3), 29v (6), 30r (6), 30v (6), 31r (3), 31v (3), 32r (5), 32v, 33r, 33v (8), 34r (5), 34v (7), 35r (8), 35v, 36v (3), 37r (6), 37v (6), 38r (2), 39r (3), 39v (19), 40r (7), 44v (7), 45r, 46r (7), 46v (4), 48v, 49r, 52v, 53r (2), 53v (7), 54r (6), 55v (2), 56v, 57r (2), 57v (2), 58r, 60v, 61r (3), 64r (2), 64v (2), 65v, 90r.

colu(n)na freq. = 1; 24v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 316**

collomne freq. = 1; 34v.

collona freq. = 1; 19v.

collonna freq. = 2; 61v, 63v.

collonne freq. = 6; 56v, 63v, 82r (3), 163v.

colomna freq. = 3; 46v, 48v, 49v.

colomne freq. = 3; 46r, 46v, 48v.

colone freq. = 2; 58v, 82r.

colonna freq. = 35; 49r, 51r (2), 55v, 56r, 56v (3), 57r (2), 57v (2), 61r, 61v, 62r, 62v, 63r, 68r (2), 68v (3), 69r (2), 69v, 73r, 82r (2), 85v (6), 99v.

colonne freq. = 141; 7r, 45v, 51r (2), 55v, 56r, 57r (2), 57v, 58r (4), 58v (4), 59v (2), 60v (3), 61r (4), 61v (2), 62r (5), 62v (2), 63r (3), 63v (6), 65r (3), 66r, 68r (5), 68v, 69r (4), 69v (4), 70r (3), 72r (3), 72v (2), 73r (11), 73v (6), 74r (3), 82r (4), 83r, 85r (6), 85v (4), 89v, 90v, 97r, 98r (2), 99v (6), 100r (6), 100v (2), 102r (2), 104v (3), 105r, 106v (3), 111v (3), 112r, 117v (2), 118v, 120r.

colo(n)ne freq. = 2; 85v, 118v.

columna freq. = 29; 46r, 47r, 47v (2), 48v (3), 49r (3), 49v (2), 50r, 50v (2), 51r (2), 51v (3), 53r (4), 53v (2), 54v (3),

columnne freq. = 91; 11v, 12r, 46r (7), 46v (10), 47r (12), 47v (6), 48r (12), 48v, 49r (4), 49v (3), 50r (2), 50v (8), 51v, 52r (3), 52v, 53r (4), 53v, 54r (2), 54v (3), 55r (4), 55v (5).

Lemmi correlati: *architrave* (1.), *base/ basa* (1.), *capitello* (1.), *cerchio* (1.), *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*, *collarino*, *colo(n)nato* (1.), *pilaastro*, *pila*¹, *regolo/ regola* (1.), *ruota/ rota* (4.), *stilobate/ stilobata* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, *Conti morali* XIII, *Doc. prat.* 1296-1305, *Stat. sen.* 1309-10, ecc.; in testi di altre aree: Giacomino da Verona, *Ierusalem* sec. XIII, Anonimo Genovese (ed. Contini) 1311, Angelo di Capua 1316/37 (mess.), *Doc. orviet.* 1339-68, ecc. (cfr. TLIO); Petrarca, Boccaccio, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *columna/ colona/ collompna*]: LEI, DEI, DELI; Du Cange; Arcangeli 1997; Vitruvio 1997; *Doc. rom.* sec. IV e sec. V, *Doc. bol.* 1250, *Doc. Sulze* 1285, *Doc. parm.* sec. XIV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *mecc. milit.*, ‘elemento che costituisce la struttura della balista’

– Ottob. f. 96v: «La colo(n)nella (et) la basa di questa machina è giù a terra de’ fori 8, la larghezza nel plintide, cioè nel dado, nella qual pli(n)tide si pone la colo(n)nella, è di fori S, la grossezza è di F L, la lu(n)ghezza della **colo(n)na** i(n)sino al cardine è di fori 12, la larghezza è del foro S, la grossezza di CC».

– Ottob. f. 97r: «El subiecto, cioè la p(ar)te di sotto, è di fori 12 (et) è di quella larghezza (et) di quella grossezza della quale è la **colo(n)na** minore».

Frequenza totale: 5

colo(n)na freq. = 5; 96v, 97r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

colonna freq. = 5; 177v (4), 180r.

columna freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *antibasis*, *basa dina(n)zi*, *colonnella* (1.), *subiecto*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *columna*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

3. *mecc.*, ‘componente meccanica dell’orologio’

– Ottob. ff. 86r-v: «Le preclusioni dell’aqua, cioè e ri(n)chiudimenti, sono ordinate così a temperare: le mete, cioè **colo(n)ne**, sono dua, una intera (et) tutta massiccia (et) l’altra è cava cioè vota (et) vana dre(n)to, fatte i(n) tal modo al torno ch(e) l’una possa entrare nell’altra (et) co(n)farsi (et) co(n) quella medesima regola lo reletame(n)to di quella o vero [l]o stri(n)gime(n)to faccia un corso dell’aqua o gra(n)de o veheme(n)te o leggieri (et) picholo».

– Ottob. f. 86v: «(Et) quella colo(n)nella sia fatta versatile, cioè che si volti, accioch(é) el sigillo e alla virgula, dalla qual virgula usce(n)do el sigillo dimostra l’ore, volta(n)do (et) gira(n)do la **colonna** co(n)tinuame(n)te facessi le brevità (et) gli augmenti dell’ore i(n) ciascheduno mese».

Frequenza totale: 4

colonna freq. = 2; 86v (2).

colo(n)na freq. = 1; 86v.

colo(n)ne freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

collonna freq. = 1; 156v.

colonna freq. = 1; 156v.

columna freq. = 1; 156v.

columnne freq. = 1; 156v.

Lemmi correlati: *colonnella* (2.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *columna*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

In merito all'accezione **2.**, è da notare che il numero della frequenza totale di *colonna* nella traduzione ottoboniana non coincide con quello del codice parigino, in quanto il copista integra, traducendolo, un segmento testuale del *De architectura* assente nell'*Ottoboniano*. Diverso è il caso relativo all'accezione **1.**: la diminuzione, nella copia parigina, delle occorrenze totali del lemma *colonna* e delle sue varianti grafico-fonetiche è dovuta a correzioni e sostituzioni compiute dal copista rispetto al testo della versione vaticana.

COLO(N)NATO

arch., 'struttura architettonica costituita da una successione di colonne'

– Ottob. f. 55r: «Ma se nel p(er)istilio, cioè nel **colo(n)nato**, le colo(n)ne sara(n)no a fare al modo dorice, come io ho scritto nel 4° libro delle colo(n)ne dorice, così e moduli cioè le misure si debbono piglare (et) seco(n)do quegli moduli le ragione de' triglifi, cioè e triglifi si debbono disporre co(n) ragione seco(n)do quegli moduli».

– Ottob. f. 55r: «E luoghi comuni sono quegli ne' quali a(n)chora, ch(e) no(n) sieno chiamati di sua ragione propria, possono venire dal popolo, cioè ne' vestibuli (et) cavi delle case, cioè le corti o loggie (et) **colo(n)nati** et quegli luoghi a(n)chora che possono avere el medesimo uso».

– Ottob. f. 57r: «(Et) questi **colo(n)nati** della casa sono detti antronitides, p(er)och(é) i(n) essi li huomini sta(n)no sa(n)za le do(n)ne».

Frequenza totale: 9

colo(n)nati freq. = 3; 55r, 57r (2).

colo(n)nato freq. = 6; 39v, 54r, 56v (2), 57r, 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

colonnati freq. = 3; 101v, 105r, 105v.

colonnato freq. = 6; 73r, 99v, 104v (2), 105r, 120v.

Lemmi correlati: *colo(n)na*²/ *colu(n)na* (**1.**).

Corrispondenze: in testi toscani: Niccolò da Poggibonsi 1345 (tosc.); in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.) (cfr. TLIO e Corpus-TLIO); F. di Giorgio Martini

Traduzione, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Caro, Vasari *Vite (1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, D. Bartoli, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *columnatum*]: DELI, DEI; Vitruvio 1997. [lat. *columnatio*]: Du Cange.

2. arch., ‘in riferimento a una struttura architettonica (perlopiù un tempio) sostenuta o ornata da colonne’

– Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le stilobate – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el piano della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na – dico ch(e) sopra alle stilobate si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel picnostilo cioè ordine di spesse colo(n)ne, picnostilo o vero nel systilo, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel decastilo, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello eustylo cioè bene **colo(n)nato** come di sopra sono scripte e ordinate».

Frequenza totale: 1

colo(n)nato freq. = 1; 27r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

columnato freq. = 1; 50v.

Lemmi correlati: *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*.

Corrispondenze: in testi toscani: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); in testi di altre aree:

Miracole de Roma sec. XIII (rom.); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*columnate*], F. Calvo, Ariosto, Serlio, Barbaro, Sansovino, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975)

[lat. *columnatus*]: Vitruvio 1997.

COLONNELLA

1. mecc. milit., ‘elemento meccanico che costituisce la struttura della balista’

– Ottob. f. 96v: «La **colo(n)nella** (et) la basa di questa machina è giù a terra de’ fori 8, la larghezza nel plintide, cioè nel dado, nella qual pli(n)tide si pone la **colo(n)nella**, è di fori 5, la grossezza è di F L, la lu(n)ghezza della colo(n)na i(n)sino al cardine è di fori 12, la larghezza è del foro 5, la grossezza di CC».

Frequenza totale: 2

colo(n)nella freq. = 2; 96v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
columnnella freq. = 1; 177v.
colu(n)nella freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *antibasis*, *basa dina(n)zi*, *colo(n)na²/ colu(n)na (2.)*, *subiecto*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*colonna/ colonnella*], Cesarino (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *columella*]: Vitruvio 1997.

2. mecc., ‘componente meccanica dell’orologio’

– Ottob. f. 86v: «(Et) quella **colo(n)nella** sia fatta versatile, cioè che si volti, accioch(é) el sigillo e alla virgula, dalla qual virgula usce(n)do el sigillo dimostra l’ore, volta(n)do (et) gira(n)do la colonna co(n)tinuame(n)te facessi le brevità (et) gli augmenti dell’ore i(n) ciascheduno mese».

Frequenza totale: 1

colo(n)nella freq. = 1; 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**
columnnella freq. = 1; 156v.

Lemmi correlati: *colo(n)na²/ colu(n)na (3.)*, *colo(n)netta*.

Corrispondenze: F. Calvo, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *columella*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione**[COLO(N)NELLO]**

artist., ‘trave orizzontale e trasversale del cavalletto che sostiene le strutture soprastanti’

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono queglii dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto – (et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere a fastigio, cioè a comignolo co(n) e cavalletti chiamato culmen, dal quale sono dette le colo(n)ne – se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono **colo(n)negli** e quali sono e monaci del cavalletto; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero pu(n)toni; e sopra e ca(n)theri si mettono te(m)pla, cioè trave o vero archali...».

Frequenza totale: 1

colo(n)negli freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

colunnelli freq. = 1; 58v.

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *cavalletto*, *colonna*¹, [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, *monacho*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Citolini, Palladio, Scamozzi (cfr. TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *colunnelli*]: Du Cange.

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia tra gli altri significati riportati per il lemma *colonnello* segnala anche quello disusato di ‘trave verticale a sostegno delle travature del tetto o di armature’, citando unicamente l’esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v. *colonnello*, § 4). Per la seconda occorrenza della forma *colunnelli* a sostituzione della lezione *colo(n)ne* a testo nella traduzione ottoboniana, si veda la *Nota* al lemma [COLO(N)NA]¹.

COLO(N)NETTA

mecc., ‘componente meccanica dell’orologio’

– Ottob. f. 86v: «Ma se p(er) lo agiugnere e mettere e cunei cioè zepole (et) tagliuole (et) p(er) levare le brevità de’ di o acrescime(n)ti da e conii non sono approbate star bene, p(er) i conii spessissime fa(n)no vitii, così sarà da

explicare: sieno disegnate i(n) una colonna p(er) traverso degli analemata (et) le linee me(n)strue sieno disegnate i(n) quella **colo(n)netta**».

Frequenza totale: 1

colo(n)netta freq. = 1; 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
columnella freq. = 1; 156v.

Lemmi correlati: *colo(n)na²*/ *colu(n)na* (3.), *colo(n)nella* (2.).

Prima e unica attestazione

COLTELLO

1. *artist.*, ‘tassello di legno utilizzato nella costruzione dei soffitti a volta’

– Ottob. ff. 62v-63r: «Ma se no(n) vi sarà copia e abu(n)da(n)tia di canne greche, colleghinsi (et) mettinsi i(n)sieme ca(n)nucchie sottile delle palude e 'l tomice, che sono simile alle canne ch(e) nascono i(n) luoghi paludosi, esse(n)do co(m)messe i(n)sieme a una ragionevole lu(n)ghezza, si debbino te(m)p(er)are ne' ligiame(n)ti d'una medesima grossezza, purch(è) i(n)tra e dua nodi nelle legature no(n) sia dista(n)tia più di dua piedi, (et) queste sieno rilegate co(n) tomice a' corre(n)ti, come di sopra è scripto, (et) co(n)fichi(n)si **coltegli** di legno i(n) quelle».

Frequenza totale: 1

coltegli freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
coltegli freq. = 1; 115r

Corrispondenze: F. Calvo [*cortelli*], Cesariano [*cultelli*], Scamozzi (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cultellus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

2. *mecc. idraul.*, ‘pala di ruota motrice dell’odometro’

– Ottob. f. 95v: «Ne’ quali capi si i(n)cludono (et) metto(n)si ruote di diametro cioè di larghezza di 4 piedi e uno sexto, le quali ruote abbino i(n)torno alle fro(n)te, cioè ne’ ca(n)ti, pe(n)ne fatte cioè **coltegli** (et) palmo(n)cini come à(n)no le ruote de’ mulini ch(e) tocho(n) l’aqua».

Frequenza totale: 1

coltegli freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

coltegli freq. = 1; 175v.

Lemmi correlati: [*palmo(n)cino*], [*pi(n)na*]/ [*pe(n)na*] (2.).

Prima e unica attestazione

3. *mecc.*, nell’espressione *in coltello* ‘posto verticalmente, di taglio; in rif. al tamburo dentato dell’odometro’

– Ottob. ff. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile, cioè ch(e) si volta, ch(e) sia collocato (et) posto i(n) **coltello** (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè codette, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) riscalco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

Frequenza totale: 1

i(n) coltello freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

in coltello freq. = 1; 174v.

Lemmi correlati: *cultro*.

Corrispondenze: F. Calvo [*in cortello/coltello*], Barbaro [*nell/in coltello*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cultrum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

In merito all'accezione **1.**, è da notare che Barbaro inserisce nella sua traduzione «spatelle di legno» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 185). Riguardo all'accezione **3.**, nel volgarizzamento ottoniano e nella copia parigina si riscontra un'altra occorrenza della forma *coltello* (rispettivamente ai ff. 92v e 168r), utilizzata nella glossa esplicativa riferita proprio all'espressione *nel cultro* (si veda la voce **CULTRO** e la relativa *Nota*).

[COLU(M)BAIA]

arch., 'foro, cavità presente nel muro in cui poggiare le travi'

– Ottob. f. 32v: «(Et) chiamono ophe i(n) greco le buche delle trave (et) de' corre(n)ti, come e n(ost)ri cioè Latini dicono quegli buchi **colu(m)baie**».

Frequenza totale: 1

colu(m)baie freq. = 1; 32v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

columbaie freq. = 1; 59v.

Lemmi correlati: *opha*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*colombare*], Cesariano [*columbarie*], Barbaro [*colombari*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *cholombaria*).

[lat. *columbarium (cavum)*]: Vitruvio 1997.

COLU(M)BARIA / [COLO(M)BARIO]

mecc. idraul., 'ciascuno dei fori praticati sul tamburo della macchina idraulica e dai quali passa l'acqua attinta dal condotto'

– *Ottob. f. 92r: «Similme(n)te apresso al pologo del ty(m)pano, cioè dello stipite ch(e) gira (et) tira i(n) su (et) ma(n)da i(n) giù el tympano, si fa(n)no **colu(m)baria** scavati i(n) ciascheduno spatio da una p(ar)te – **colu(m)baria** sono p(ro)prio nidi da colo(m)bi ma qui gli pigla Victruvio p(er) certe pilette nelle quali da' tympani si i(n)fu(n)de l'aqua, (et) da questi poi va l'aqua pel canale. (Et) questo esse(n)do i(m)peciato co(n) ragione naturale, si volta q(ua)n(do) gli uomini lo calcano (et) aggravono (et) tira(n)do p(er) le ap(er)ture ch(e) sono nelle fro(n)te del ty(m)pano re(n)de l'aqua (et) pe' **colu(m)barii**, cioè p(er) quelle pilette, esse(n)do posto apresso al pologo un vaso di legno ch(e) ha un canale co(n)giunto co(n) secho».

Frequenza totale: 3

colo(m)barii freq. = 1; 92r.

colu(m)baria freq. = 2; 92r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

colu(m)baria freq. = 2; 167r (2).

columbarii freq. = 1; 167v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*colombari*], Cesariano [*columbarii*], Barbaro [*colombari*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *cholunbario*, Agosti 1996 s.v. *cave columbarie*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *columbarium*]: Vitruvio 1997.

COLU(N)NA, vedi *colo(n)na*².

COMIGNOLO

grafia *-g(n)-*

1. arch., ‘sommità di un elemento architettonico o di un edificio; culmine, tetto’

– Ottob. f. 12v: «(Et) di sopra vi legono sterpi (et) fa(n)no el **comignolo** a uso di pyramide le quali, copre(n)do di ca(n)ne (et) di serme(n)ti, spargevono poi di sopra gra(n)dissimi muchi di terra».

– Ottob. f. 40r: «(Et) così, esse(n)do nata la dispositione doppia del tecto de' **comignoli**, fa bello lo aspecto del tecto dalla ba(n)da di fuori (et) da l'altra testudine dalla p(ar)te di dre(n)to».

– Ottob. f. 64r: «P(er)och(é) chi di voi può avere o colo(n)ne o expolime(n)ti de' **comignoli** sopra al tetto delle tegole?».

Frequenza totale: 12

comignoli freq. = 7; 40r, 45r, 64r (3), 64v (2).

comignolo freq. = 5; 12v, 29v, 32r, 37v, 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

comignili freq. = 2; 117v, 118v.

comignoli freq. = 5; 74r, 83r, 117v, 118r, 118v.

comignolo freq. = 5; 26r, 54r, 59r, 69v, 118r.

Lemmi correlati: *fastigio* (1.), *tecto*.

Corrispondenze: in testi toscani: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza* 1355 (fior.), *Piero de' Crescenzi* volg. sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Archivio Opera del Duomo, Filarete, Soderini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*colmegna*], C. Bartoli, Tibaldi [*colmegna*], Balducci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Panizza 1990, Biffi 2002 Gloss., s.v. *cholmegnia*).

[lat. *culmineum*]: DEI, DELI. [lat. *culminea*] *Doc.* Como 1257 (cfr. DEI).

2. 'la sommità, la parte più alta di un oggetto (in rif. alla struttura della macchina da guerra)'

– Ottob. f. 99r: «(Et) aveva i(n)tervallo cioè spatio di 30 go(m)biti, l'altezza i(n)fuorch(é) el **comignolo** di go(m)biti 15, (et) l'altezza del **comignolo** dallo strato, cioè dall'ultimo palcho i(n)sino a so(m)mo, go(m)biti 7. (Et) s'usciva i(n) alto et sopra mezzo el tetto usciva, dico, el **comignolo** no(n) meno di dua go(m)biti, et di sopra si extolleva una torricella di 4 go(m)biti di tavolati, nel quale palcho (et) tavolato da so(m)mo si ragunava gra(n)de copia d'aqua a spegnere, se qualch(e) viole(n)tia (et) forza di fuoco fussi messa da e nimici».

Frequenza totale: 3

comignolo freq. = 3; 99r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

comignolo freq. = 3; 181v (3).

Corrispondenze: in testi toscani: *Piero de' Crescenzi* volg. sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca V); Michelini (cfr. TB, Crusca V).

[lat. *culmineum*]: DEI, DELI. [lat. *culmigna*]: *Doc. parm.* 1255 (cfr. Sella 1937).

3. nell'espressione *a comignolo* 'a forma piramidale, a guisa di comignolo'

– Ottob. f. 12v: «Altri, secha(n)do le zolle di terra, facevano le parete cioè le mura, (et) co(n) legname facevano el tecto a modo di pyramide cioè **a comignolo** e aguzzo, (et) così fuggivono le piove (et) e caldi, coprivono le case di ca(n)ne (et) di foglie».

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto – (et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere a fastigio, cioè **a comignolo** co(n) e cavalletti chiamato culmen...».

Frequenza totale: 3

a comignolo freq. = 2; 12v, 32r.

a comig(n)olo freq. = 1; 12v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

a comignolo freq. = 3; 25v (2), 58v.

Corrispondenze: G. Soderini (cfr. GDLI, TB, Crusca V).

Prima attestazione

CO(M)PLUVIO / CO(M)PLUVIUM

grafia plur. *-vii*

arch., 'presso le antiche case romane, loggia o cortile aperto nel mezzo del quale si raccoglie l'acqua piovana'

– Ottob. f. 53r: «(Et) questi da(n)no gra(n)dissime utilità a' terrazzetti del verno, p(er)ch(é) le loggie di quegli detti **co(m)pluvii** no(n) da(n)no noia pel diritto [a] alcuni de' triclini, cioè alla sala dove si ma(n)gia».

– *Ottob. f. 54r: «El lume del **co(m)pluvio** cioè della loggia si debbe lasciare largho no(n) meno ch(e) la quarta p(ar)te della larghezza della sala, nè più ch(e) la terza p(ar)te; et ch(e) la lu(n)ghezza si facci seco(n)do la qua(n)tità dell'atrio – atrio p(ro)p(r)io è la loggia da basso ch(e) è cop(er)to; (et) quella p(ar)te ch(e) è scop(er)ta i(n) latino

è detta i(n) più modi: et p(r)imame(n)te è chiamata cavu(m) co(m)pluviu(m); (et) di questi sono più spetie delle quali di sopra abbiano detto».

Frequenza totale: 4

co(m)pluvii freq. = 1; 53r.

co(m)pluvio freq. = 2; 53r, 54r.

co(m)pluvium freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

co(m)pluvii freq. = 1; 98r.

co(m)pluvio freq. = 2; 98r, 99v.

co(m)pluvium freq. = 1; 99v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *chonpruvio* e *chunpruvio*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *compluvium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange.

Nota

Il Battaglia lemmatizza il sostantivo *compluvio* con il significato architettonico di ‘apertura centrale di forma rettangolare praticata nel tetto, inclinato in dentro, dell’atrio, da cui usciva il fumo del focolare e l’acqua piovana scendeva nel bacino; attualmente, l’angolo rientrante formato da due falde di tetto, a cui converge l’acqua piovana’, e cita unicamente l’esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.). Questa è, invece, la definizione data dal Tommaseo-Bellini, per la quale però non è riportato alcun esempio autoriale: «Nei tetti dicesi a quel convallo fatto dalla reciproca inclinazione di due o più falde contigue che da opposte parti recano le loro acque a confluire in un solo canale; o per similitudine spazio vòto nel centro degli edificii romani, nel quale da diversi tetti si scaricavano le acque pluviali» (cfr. TB, s.v. *compluvio*).

CO(M)PLUVIUM, vedi *co(m)pluvio*.

CO(N)CAMERATIONE

arch., ‘volta’, ‘costruzione, struttura architettonica a forma di volta’

– *Ottob. f. 14v: «Ma quella del mare nel murare ha questi difecti: sechasi co(n) difficoltà nel muro, patisce d’essere aggravata del (con)tinuo, se no(n) si i(n)termette di murare (et) no(n) sostiene le volte, le quali i(n) li(n)gua latina sono chiamate **co(n)cameratione**».

– *Ottob. f. 57v: «Ma se sara(n)no hipogea, cioè sotto terra – p(er)ch(é) ipo vuol dire sotto (et) gea significa terra, onde è detta geografia cioè descriptione di terra – (et) fara(n)no **co(n)cameratione** cioè volte, e fundame(n)ti di queglii si debbono fare più grossi ch(e) quelle structure, cioè quella muratura (et) fattura del resto dell’opera habbino a essere negli edifici di sopra, cioè da e fo(n)dame(n)ti i(n)sù».

Frequenza totale: 2

co(n)cameratione freq. = 2; 14v, 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

co(n)cameratione freq. = 2; 29r, 106v.

Lemmi correlati: *camera* (3.), *cupola*, *formatio(n)e*, *tecto*, *testudinato*, *testuggine/ testudine* (1.), *tholo*, *volta*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Bembo, Cesariano, G. Soderini (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *chonchameratione* e *chonchamaratione*).

[lat. *concameratio*]: DEI; Vitruvio 1997; Du Cange.

Nota

Il Tommaseo-Bellini lemmatizza la forma *concamerazione* con il significato di ‘forma di costruzione a volta’, dichiarando sinteticamente «è in Vitr.» e non citando alcun esempio autoriale. Anche la quinta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* registra la voce, riportando un solo esempio tratto da Bembo e commentando il tecnicismo vitruviano come «voce poco usata» (cfr. TB e Crusca V, s.v. *concamerazione*).

CO(N)CATENATIO(N)E

‘concatenazione, il concatenarsi di due o più elementi’

– Ottob. ff. 20v-21r: «Qua(n)do si mettono nell’op(er)e le(n)te, cioè tarde, e dal peso dell’umore no(n) à(n)no rigore cioè forza, (et) presto si piegono (et) torco(n)si (et) qua(n)do p(er) la a(n)tichità (et) lungo tempo dive(n)tono o vero sta(n)no ritte nel ca(m)po p(er)fecto cioè nel luogo buono, el liquore ch(e) l’à(n)no muore (et) dive(n)tono più dure (et) nelle co(m)mettiture, cioè qua(n)do si co(m)mettono i(n)sieme o si po(n)gono l’una sopra l’altra fa(n)no **co(n)catenatio(n)e** p(er) la sua leggerezza».

Frequenza totale: 1

co(n)catenatio(n)e freq. = 1; 21r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

co(n)catenatione freq. = 1; 39v.

Lemmi correlati: *catena* (2.), *catenatio(n)e*.

Corrispondenze: Cesariano, Scamozzi, S. Maffei (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *catenatio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio Martini inserisce il termine «i(n)chatenatione», mentre nella traduzione cinquecentesca di Fabio Calvo si legge «catenazione» (cfr., rispettivamente, Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 13 e Fontana-Morachiello 1975, pp. 136 e 469). Barbaro opta per la forma «inchiavature» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 54). Nella traduzione ottoboniana si riscontra anche l’aggettivo *co(n)catenate* (f. 99v), copiato nel codice parigino (f. 183r) e utilizzato in ambito meccanico in riferimento all’assemblaggio delle travi che compongono la testuggine militare.

[CO(N)CLAVE]

arch., ‘presso le case romane, stanza o camera interna chiusa a chiave’

– *Ottob. f. 54r: «L'altetze di tutti e **co(n)clavi** e quali sara(n)no lu(n)ghi così si debbono avere le ragioni: che le misure della larghezza (et) della lu(n)ghezza si po(n)gha (et) ch(e) del tutto si pigli el mezzo; (et) qua(n)do sarà quella metà, ta(n)to si debbe dare all'altetza, cioè de' **co(n)clavi** – **co(n)clavi** sono luoghi più rimoti (et) secreti nella casa e oggi si chiamono a(n)ticamere».

Frequenza totale: 3

co(n)clavi freq. = 3; 54r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

co(n)clavi freq. = 3; 99v (3).

Lemmi correlati: *camera* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Vasari *Vite* (1568), Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chonchrave*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *conclave*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. udin.* sec. XIV (cfr. Sella 1944).

CO(N)DOTTO

grafia (*con*)-, *con*,

idraul., 'canale entro cui scorrono liquidi o fluidi', 'conduttura idraulica'

– Ottob. f. 75v: «Et quello **co(n)dotto**, el quale ha essere p(er) ca(n)noni di pio(m)bo, arà questa expeditio(n)e».

– Ottob. f. 76r: «P(er)ch(é) el pote(n)te spirito nel (**con**)dotto dell'aqua suole nascere i(n) modo ch(e) a(n)chora ro(m)pe e sassi, se già da p(r)ima dal capo l'aqua no(n) si mette dextrame(n)te a poco a poco (et) ne' geniculi cioè nelle co(n)giu(n)ture (et) piegature la rena no(n) si co(n)tiene co(n) alligame(n)ti e co(n) po(n)do».

– Ottob. f. 76v: «Ma se le fo(n)te no(n) sono do(n)de facciano e **co(n)dotti** dell'aqua, è necessario cavare (et) fare pozzi».

Frequenza totale: 10

condotti freq. = 2; 75v (2).

co(n)dotti freq. = 4; 6r, 75r, 76r, 76v.

co(n)dotto freq. = 3; 69v, 75v (2).

(*con*)dotto freq. = 1; 76r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

co(n)ducti freq. = 6; 8r, 137r, 137v (2), 139v, 14[0]r.

co(n)ducto freq. = 4; 127r, 137v, 138r, 139r.

Lemmi correlati: *specu(m)*.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Cronica fior.* sec. XII, *Bestiario toscano* sec. XIII (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.), *Annali e Cron. di Perugia* 1327-37 (perug.), *Stat. perug.* 1342, ecc. (cfr. TLIO, GDLI); G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *mecc.*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Branca, Ramelli, Aleotti, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).
[lat. *conductum/ conductus*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. venez.* sec. XIII (cfr. Sella 1944).

CONIO, vedi [*cuneo*].

CONISTERIO / CONISTERIU(M)

arch., 'luogo della palestra dove gli atleti e i lottatori si spargono di polvere o di sabbia'

– *Ottob. f. 48r: «...dipoi apresso debbe essere **conisteriu(m)**, el quale significa el luogo dove si te(n)gono le granate da spazzare la casa o simili cose; e da el **conisterio**, dove gira (et) volta el portico e la lavatione frigida cioè dove si lavono coll'aqua fredda, la quale lavatione e Greci chiamono lytron, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra pretio di rede(m)ptione (et) cioè pretio col quale si riscuotono e prigioni, ma qui vuol dire pretio della salute...».

Frequenza totale: 2

conisterio freq. = 1; 48r.

conisteriu(m) freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

conisterio freq. = 1; 89r.

conisteriu(m) freq. = 1; 89r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I [comistirio] e Traduzione*, F. Calvo, Cesarino, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *conisterium*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Oscura la glossa esplicativa inserita dall'estensore della traduzione ottoboniana al f. 48r, che definisce il *conisterio* come una sorta di magazzino o di ripostiglio per le scope.

Si riporta la definizione tratta dal *Dizionario storico di architettura*: «Conisterio: (Conisterium) da κωνίς polvere, luogo ove custodivasi una polvere finissima, che si faceva venire dall'Egitto pei lottatori. Di questa si spargevano essi onde meglio potersi prendere ed afferrare, perocchè l'olio ed il sudore avrebbero, senza una tal precauzione, resa la loro pelle troppo liscia e sdruciolevole» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *conisterio*). Tra i dizionari storici, la quinta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* lemmatizza la voce riportando un solo esempio tratto dalla traduzione vitruviana e settecentesca di B. Galiani (cfr. Crusca V, s.v. *conisterio*). Lo stesso esempio di Galiani è citato come prima attestazione, seguito da un brano di F. Milizia, anche dal Battaglia (cfr. GDLI, s.v. *conisterio*).

CONISTERIU(M), vedi *conisterio*.

CO(N)TRACTURA

arch., 'rastremazione, graduale riduzione del diametro superiore di una colonna'; 'restringimento della parte superiore di un elemento architettonico'

– *Ottob. f. 26v: «Anchora di quelle ch(e) sara(n)no da ve(n)ti piedi i(n)sino a tre(n)ta, se la basa da basso si debbe dividere i(n) sette p(ar)te, (et) di quelle la **co(n)tractura** da so(m)mo, cioè el ristretto da so(m)mo della colo(n)na, ne debba fare sei di quelle».

– *Ottob. f. 26v: «Anchora se alcune sara(n)no più alte, co(n) quella medesima ragione si debbono ordinare le **co(n)tracture** cioè e ristretti delle colo(n)ne».

Frequenza totale: 5

co(n)tractura freq. = 3; 26v, 28r, 36r.

co(n)tracture freq. = 2; 26v, 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

co(n)tractura freq. = 3; 49v, 52r, 66v.

co(n)tracture freq. = 2; 49v, 52r.

Lemmi correlati: *ristretto*, [*ristrettura*], [*ristrignime(n)to*]/ *restrignime(n)to*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *contractura*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Si sono escluse le due occorrenze della forma *co(n)tractura* (ff. 97v e 100v), poi ereditate nella copia parigina (ff. 179r e 184r), che assumono il significato generico di ‘restringimento della parte superiore di un oggetto’. Il Battaglia registra il lemma *contrattura* con il significato generico di ‘il contrarre; contrazione; rattrappimento’; ma l’esempio tratto da *I quattro libri dell’architettura* di Palladio non lascia alcun dubbio sull’accezione architettonica della forma *contracture* in esso contenuta (cfr. GDLI, s.v.).

COP(ER)CHIO

‘arnese metallico che serve a coprire un recipiente o un oggetto’

– Ottob. f. 67r: «Nella isola di Rodo quegli ch(e) la fa(n)no po(n)gono e serme(n)ti ne’ vasi (et) sparge(n)do (et) spruzza(n)do aceto sopra e serme(n)ti, vi mettono masse di pio(m)bo (et) dipoi turono quegli co(n) **cop(er)chi**, accioch(é) le cose turate no(n) caccino fuori respirame(n)to».

– Ottob. f. 71r: «P(er)ch(é) come uno vaso di bronzo no(n) pieno i(n)sino a so(m)mo a’ labri, ma ave(n)do delle tre parte le dua della capacità di sua misura el **cop(er)chio** posto i(n) quello, (et) esse(n)do tocho con fuoco veheme(n)te (et) gra(n)de, fa ch(e) forza l’acqua si scalda (et) quella, p(er) la rarità naturale ritira(n)do in sé el gra(n)de (et) pote(n)te rigo(n)fio del fervore (et) calore no(n) solame(n)te empie el vaso, ma cogli spiriti alza(n)do el **cop(er)chio** (et) cresce(n)do abo(n)da cioè escie fuori, ma, tolto via el **cop(er)chio** (et) lasciato le i(n)flationi cioè el rigo(n)fio dell’acqua nell’aria pate(n)te e ap(er)ta, di nuovo ritorna al luogo suo...».

Frequenza totale: 7

cop(er)chi freq. = 1; 67r.

cop(er)chio freq. = 6; 71r (3), 93v, 94v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

coperchii freq. = 1; 123r.

coperchio freq. = 6; 130r (3), 169v, 171r (2).

Lemmi correlati: *penula*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1289], *Palladio volg.*, sec. XIV (tosc.), *Doc. pist.* 1352-71; in testi di altre aree: *Doc. venez.* 1314, *Sam Gregorio in vorgà* sec. XIV (lig.) (cfr. TLIO); Boccaccio, Sacchetti, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*choverchio/chuperchio*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cooperculum*]: DEI, DELI. [lat. *coperchium/ coperclum/ cooperculus/ copericulus*]: Du Cange; *Doc. venez.* 1271, *Doc. rav.* 1295, *Doc. Curia romana* 1295 e 1365, *Doc. mod.* sec. XIV, *Doc. bol.* 1412; molti altri esempi fino al Cinquecento (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

CORAGGIO

arch., ‘luogo antistate alla scena del teatro dove è posizionata l’attrezzatura per l’allestimento scenico’

– *Ottob. f. 46r: «Drieto alla scena, e portici si debbono ordinare accioch(é), qua(n)do le piove subite i(n)terro(m)pera(n)no le feste (et) giuochi ch(e) si fa(n)no nel theatro, el p(o)p(o)lo abbi dove si possi ritirare dal

theatro (et) ch(e) el **coraggio**, cioè el luogo dove si raguna la moltitudine, abbi agiatezza al co(m)prare, come sono i Portici di Po(m)peo...».

Frequenza totale: 1

coraggio freq. = 1; 46r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

coragio freq. = 1; 84v.

Corrispondenze: *Valerio Massimo*, prima red. 1338 (fior.) (cfr. TLIO); F. Calvo [*choragii*], Cesariano [*choragii*], Barbaro [*choragio*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975). [lat. *choragium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[CORBELLETTO]

‘piccolo recipiente di legno; piccolo paniere’

– Ottob. f. 49r: «E i(n) quegli luoghi ch(e) la polvere no(n) nasce, bisogna fare co(n) queste ragioni ch(e) dua arche collegate co(n) tavole (et) catene i(n) quel luogo, el quale sarà finito, si debbino ordinare, e i(n)tra quelle arche, ma(n)date giù nell’aqua, pestisi la terra creta con e moroni fatti d’erba di palude; moroni credo ch(e) sieno certi vasi a modo di **corbelletti** o simili cose».

Frequenza totale: 1

corbelletti freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

corbelletti freq. = 1; 91r.

Lemmi correlati: [*morone*], *vaso* (**1**).

Corrispondenze: Canti carnascialeschi (seconda metà sec. XV), B. Baldini, S. Caterina de’ Ricci, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V).

CORDA

‘fune, cavo adibito a tendere, a legare e a trasmettere moto’

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastratica (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella **corda** nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la **corda** o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 fori...».

Frequenza totale: 2

corda freq. = 2; 96r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

corda freq. = 2; 176v (2).

Lemmi correlati: *cavezza, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1279, *Egidio Romano* volg. 1288 (sen.), *Doc. fior.* 1277-96, *Stat. sen.* 1298, ecc.; in testi di altre aree: *Giostra virtù e vizi* sec. XIII ex. (march.), Anonimo Genovese 1311, Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzz.), Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Petrarca, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Leonardo *archit.*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Citolini, Cellini, Scamozzi, Galilei, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., GL, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chorda/ corda*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. venez.* 1233 e 1278, *Doc. parm.* 1255, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Curia romana* 1369 e 1457, *Doc. Cividale* 1437, *Doc. Teramo* 1440 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

CORICEO

arch., ‘presso gli antichi, luogo della palestra adibito agli esercizi con il *corycus*, ovvero un sacco sospeso pieno di sabbia e con il quale si allenano gli atleti e i lottatori’

– *Ottob. f. 48r: «(Et) nel portico doppio si debbono collocare (et) mettere queste me(m)bri: cioè uno giovanetto cioè una statua d'uno giovanetto sa(n)za barba nel mezzo – (et) questo nella exedra cioè nella sala della palestra a(m)plissima – qua(n)do la sia più lu(n)ga el terzo co(n) le sedie ch(e) larga, sotto el lato dextro debbe essere **coriceo**, vocabolo greco el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa una vergine...».

Frequenza totale: 1

coriceo freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
coriceo freq. = 1; 89r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I [comicio/ conicio] e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *coryceum*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

La glossa esplicativa inserita dall'estensore della versione ottoboniana attribuisce al grecismo *coriceo* il significato di «vergine», e anche il copista dell'*Italien* concorda con questa interpretazione, così annotando nel margine inferiore del f. 89r: «...e lato dextro vi se metteva coriceo cioè luogho della vergine e fanciulla». È interessante notare come pure Francesco di Giorgio glossi il termine «choricieo» scrivendo «idest luogo da done e fanciulle» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 49). Barbaro nella sua traduzione opta per la spiegazione di «luogo da ammaestrar le Garzone» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 161). Secondo alcuni, infatti, il sostantivo poteva designare non solo lo spazio in cui gli atleti si esercitavano, ma anche il luogo della palestra frequentato da donne e da giovani fanciulle. Questa seconda interpretazione, che sicuramente circolava tra i primi traduttori e commentatori del *De architectura*, è considerata da Orsini come inverosimile (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *coriceum*).

Quanto alla lessicografia storica, solamente il Battaglia lemmatizza il sostantivo *coriceo* marcandolo come tecnicismo archeologico con il significato di 'parte del ginnasio in cui i giovani si esercitavano al gioco del pallone' e cita, come prima attestazione, un esempio settecentesco tratto dalla traduzione vitruviana di B. Galiani (cfr. GDLI, s.v. *coricèo*).

CORINTHO

grafia *-(n)-*

1. arch., ‘tipo di atrio della casa, caratterizzato da più di quattro colonne disposte a sostegno della trabeazione del tetto a quattro falde pendenti verso l’interno e che originano il compluvio’

– Ottob. f. 53r: «E cavi delle case sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de’ quali sono nominate i(n) questo modo, cioè toscano, **corintho**, tetrastilo, displuviato, testudinato».

– Ottob. f. 53r: «E ne’ cavi **cori(n)thi**, le trave (et) le loggie s’aco(n)ciono colle medesime ragione, ma le trave discosta(n)dosi dalle parete si co(m)po(n)gono i(n) circuitione i(n)torno alle colo(n)ne».

Frequenza totale: 2

cori(n)thi freq. = 1; 53r.

corintho freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

corinthii freq. = 1; 98r.

corinthio freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*corinthia*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*chori(n)tio/ chorintio*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *corinthius (cava aedium)*]: Vitruvio 1997.

2. arch., ‘tipologia di oecio o di sala rettangolare con copertura sorretta al suo interno da file di più di quattro colonne’

– Ottob. ff. 54r-v: «Oeci adu(n)ch(e) **cori(n)thi**, cioè fatti al modo **cori(n)thio**, e tetrastili cioè di 4 colo(n)ne, e quegli ch(e) sono chiamati egipti debbono avere la larghezza (et) le lu(n)ghezze come di sopra sono scritte le symetrie, cioè le co(n)venie(n)te ragione de’ triclinii, così debbono avere la ragione, ma debbo(n)si fare più spatii p(er) la i(n)terpositione delle colonne».

– Ottob. f. 54v: «E **cori(n)thi** ara(n)no le colo(n)ne se(m)plice, cioè uno ordine di colo(n)ne poste nel podio o giù da basso; (et) di sopra abbino gli architravi (et) le cornice cioè fatte o di smalto o di i(m)bi[a](n)chame(n)to, e oltra questo sopra le cornice sieno palchi di sotto co(n)cavati colle sexte, o vero i(n) roto(n)dità».

Frequenza totale: 3

corinthi freq. = 1; 54v.

cori(n)thi freq. = 2; 54r, 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

corinthii freq. = 3; 100r (3).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*stanze corinthie*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*chori(n)tio/ chorintio*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *corinthius (oecus)*]: Vitruvio 1997.

CORNICE

arch., ‘modanatura aggettante con funzione di sostegno e decorazione che corona aperture di passaggio o di affaccio di un edificio’

– Ottob. f. 28r: «E l’altezza sia come lo attigurges, ch(e) significa (et) è uno piano ch(e) è posto sopra la **cornice** (et) sotto el regolo della basa, p(er) relevarlo i(n) modo ch(e) el suo plyntho ch(e) è una p(ar)te da basso della basa più alta (et) più grossa».

– Ottob. f. 54v: «E cori(n)thi ara(n)no le colo(n)ne se(m)plice, cioè uno ordine di colo(n)ne poste nel podio o giù da basso; (et) di sopra abbino gli architravi (et) le **cornice** cioè fatte o di smalto o di i(m)bi[a](n)chame(n)to, e oltra questo sopra le **cornice** sieno palchi di sotto co(n)cavati colle sexte, o vero i(n) roto(n)dità».

– Ottob. f. 63r: «(Et) qua(n)do le volte sara(n)no pulite, sotto a quelle pare ch(e) sia di bisogno dovere fare **cornice** molto tenere (et) sottilissime; p(er)och(é) qua(n)do le sono gra(n)de, pel peso eschono fuori (et) no(n) si possono sostenere (et) reggiere».

Frequenza totale: 43

cornice freq. = 43; 4v, 19v, 28r, 29r, 29v (6), 30v (4), 32r, 33r, 34r (6), 35v, 36r (2), 39v, 40v (2), 44v (6), 46v, 54v (2), 57v (2), 63r (4), 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 43

cornici freq. = 2; 12r (2).

cornigia freq. = 17; 51v, 54r (5), 54v (2), 62v (2), 65v, 66v, 81v, 82r (4).

cornigie freq. = 23; 55v (2), 56r (2), 59r, 60r, 62r (4), 73r, 74v (2), 82r, 85v, 100r (2), 105v, 115v (4), 118v.

cornisce freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *cornicione*, *corona* (1).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1289], *Doc. prat.* 1296-1395, *Doc. pist.* 1322-26, *Doc. sen.* 1340, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-38 (cfr. TLIO); G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *cornix*]: DEI, DELI. [lat. *cornice*]: *Doc. pis.* 1128, 1170, 1178, 1180, 1183, *Doc. lucch.* 1133 e 1200 *Doc. pist.* 1182 (cfr. GDT).

CORNICIONE

arch., ‘elemento orizzontale aggettante posto nella parte superiore di una struttura o di un edificio’, ‘cornice’

– Ottob. f. 28v: «Allora da so(m)mo sotto lo abacho, cioè sotto al piano ch(e) è sopra la chiocciola ne’ **cornicioni**, lo spatio dello ochio comi(n)ciato i(n) ciascheduna op(er)atione di tetranti – ch(e) sono i(n)tavolati i(n) luogo de cimatio ovvero cimasa – si debbono diminuire la metà, (et) finalme(n)te debba venire nel medesimo tetra(n)te ovvero i(n)tavolato, el quale è sotto l’abbacho».

– Ottob. f. 33r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to nelle op(er)e greche nessuno po(n)gha e de(n)tegli sotto a’ mutili, cioè sotto alle mesole del **cornicione**; p(er)ch(é) sotto a’ ca(n)therii no(n) vi possono essere nè stare asseres cioè corre(n)ti».

– Ottob. f. 52v: «Come nelle scene dipinte paiono le p(ro)iectione delle colo(n)ne (et) le fore de’ mutili, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fono i(n) fuori delle messole nel **cornicione**, (et) le figure de’ segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

Frequenza totale: 11

cornicione freq. = 6; 29r, 29v, 32v, 33r, 36v, 52v.

cornicioni freq. = 5; 19r, 28v, 32v, 34r, 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 11**

cornigione freq. = 7; 54r (2), 59r, 60r, 62r, 67r, 97r.

cornigioni freq. = 4; 36v, 52v, 59v, 82r.

Lemmi correlati: *cornice, corona* (1.).

Corrispondenze: Filarete, Michelangelo S. Lorenzo, Varchi, Caro, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015).

CORNO

arch., ‘lato, parte, angolo di un luogo chiuso (in particolare, della pianta del teatro)’

– *Ottob. f. 44r: «L’orchestra – cioè luogo dove sedevano e senatori, e a(n)chora era luogo dove saltavano (et) recitavano le co(m)medie – quel dyametro dico ch(e) arà l’orch(e)stra i(n)tra e gradi da basso, la sexta p(ar)te di quella si debbe piglare ne’ **corni**, cioè ne’ ca(n)ti del theatro si debbe piglare tutta dua gli archipe(n)zoli della misura di quel grado...».

– Ottob. f. 45r: «Scena era luogo nel theatro dall’uno **cornio** a l’altro (et) facevasi di legname, la quale era di dua ragione (et) di dua maniere (et) chiamansi i(n) due modi, cioè scena versatile (et) scena ductile».

Frequenza totale: 9

corni freq. = 7; 42v, 43r (4), 44r, 45v.

cornio freq. = 2; 45r, 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

corni freq. = 7; 78v, 79r, 79v (3), 81v, 83v.

cornio freq. = 2; 83r, 83v.

Lemmi correlati: *canto*, [*ca(n)to(n)cino*].

Corrispondenze: in testi toscani: Niccolò da Poggibonsi p. 1345 (tos.), Giovanni Villani (ed. Porta) 1348 (fior.), Fazio degli Uberti, *Dittamondo* c. 1345-67 (tos.) (cfr. TLIO, Crusca IV-V); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Caro, Anguil-lara, Guarini (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975). [lat. *cornu*]: Vitruvio 1997.

CORIBATE, vedi *corobate*.

COROBATE / CORIBATE / COROBATEN

mecc. idraul., ‘strumento per misurare il livello delle acque’, ‘livella idraulica’

– *Ottob. ff. 74v-75r: «(Et) suspe(n)desi co(n) diopti, cioè vasi così chiamati, co· librame(n)ti da aqua cioè annaf-
fiatoi, o co(n) **corobate** cioè vasi o trombe o simili i(n)strume(n)ti, ma più dilige(n)teme(n)te si dà colla **corobaten**,
p(er)ch(é) colle diopte cioè le due sechie o vasi (et) le libbre i(n)ga(n)nono».

– Ottob. f. 75r: «Et così co(n) quello **coribate**, qua(n)do sarà pareggiato i(n) questo modo, si vedrà qua(n)to di
fastigio gli arà cioè qua(n)to gli avanzerà».

Frequenza totale: 5

coribate freq. = 2; 75r (2).

corobate freq. = 2; 74v, 75r.

corobaten freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

chorobate freq. = 1; 136v.

chorobaten freq. = 1; 136v.

coribate freq. = 2; 137r (2).

corobate freq. = 1; 136v.

Lemmi correlati: *aquatoio*, *diopt[r]a/ diopt[r]o*, *libra* (3.), *regolo/ regola* (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chorobates*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Tra i dizionari storici, la quinta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* lemmatizza la voce con il significato di ‘strumento da livellare l’acqua, e il terreno al quale si voleva condurre’, citando un solo esempio tratto dalla versione vitruviana e settecentesca di B. Galiani (cfr. Crusca V, s.v. *corobate*). Si ritrova la voce anche nel Battaglia, definita come ‘strumento per la livellazione, in uso presso gli antichi Greci, formato da un regolo a doppio piano, fornito sulla faccia superiore di un canaletto pieno d’acqua’, alla quale segue l’unica attestazione tratta da B. Galiani (cfr. GDLI, s.v. *corobate*).

COROBATEN, vedi *corobate*.

CORONA

1. arch., ‘parte superiore di una costruzione architettonica o di un edificio; cornice, cornicione’

– *Ottob. f. 36r: «...(et) astragale, cioè ch(e) sia lavorata a fusaiuole (et) artificiosame(n)te, (et) lesbia, cioè bene (et) pulito come si lavora i(n) Lesbo isola, (et) sima, che vuol dire ripiegata, cioè ch(e) ripieggha i(n) dre(n)to, scultura cioè di celatura o vero co(n) lavori di rilievo; **corona** piana cioè cornice piana colla cimasa (et) l’aggetto suo sarà ta(n)to qua(n)to è l’altezza del sup(er)cilio».

– *Ottob. f. 40v: «Ma qua(n)do le parete sara(n)no cinte (et) circu(n)date co(n) **corone**, cioè cornice, la voce ritardata da basso, prima ch(e) la sia portata ad alto, si dissiperà (et) sarà intesa dagli uditori».

Frequenza totale: 5

corona freq. = 2; 29v, 36r.

corone freq. = 3; 1v, 19r, 40v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

corona freq. = 2; 54v, 66v.

corone freq. = 4; 7v, 36v, 37r, 74v.

Lemmi correlati: *cornice, cornicione.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (tosca.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *corona*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. artist., ‘finta ghirlanda decorativa applicata sulle pareti di marmo’

– Ottob. f. 64r: «Et da questo gli antichi, li quali ordinarono (et) truovarono e principi degli expolime(n)ti, prima imitorono le varietà (et) le collocatio(n)e e siti degli i(m)bia(n)came(n)ti (et) i(n)tonicame(n)ti di marmo, (et) dipoi imitorono le varie distributione intra sé delle **corone** de’ cunei siculi».

Frequenza totale: 1

corone freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>corone</i> freq. = 1; 117v.
--

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cf. ATIR, SIGNUM).

[lat. *corona*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Anziché *corone*, nella traduzione di Barbaro compare il corrispettivo volgare «cornici» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 187).

CORREGGIA

grafia -r-

‘striscia o cinghia di cuoio usata per fermare e legare’

– Ottob. ff. 91v-92r: «Co(n) la medesima ragio(n)e e iume(n)ti, q(ua)n(do) e loro gioghi sono te(m)p(er)ati (et) aconci sotto alle **coregge** de’ gioghi pel mezzo, equalme(n)te tirono e charichi».

– Ottob. f. 92r: «(Et) così nelle phala(n)ge (et) ne' gioghi q(ua)n(do) le **corregge** o legami no(n) sono posti nel mezzo ma nella p(ar)te da basso, p(er) la quale scorre la **correggia** dal mezzo, fa una p(ar)te più breve e una p(ar)te più lunga».

Frequenza totale: 5

coregge freq. = 1; 92r.

corregge freq. = 1; 92r.

correggia freq. = 3; 92r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

coregia freq. = 1; 166v.

coregie freq. = 2; 166v (2).

corregia freq. = 2; 166v (2).

Lemmi correlati: *cavezza, corda, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: F. da Buti, *Inf.* 1385/95 (pis.); in testi di altre aree: *Thes. pauper.* volg., sec. XIV (sic.) (cfr. TLIO); Barbaro (cfr. ATIR).

[lat. *corrigiam*]: DEI, DELI. [lat. *coregia/ corrigia*]: *Doc.* Sarti 1199, *Ann. bol.* 1261, *Doc. venez.* 1271, *Doc.* Matelica 1274, *Doc. rom.* 1295 e sec. XIV, *Doc. parm.* sec. XIV e 1477, *Doc.* Respublica Mutinensis 1306, *Doc.* Curia romana 1325, 1344, 1365 e 1482, *Doc. benev.* 1326, *Doc. mod.* 1327, *Doc. napol.* 1354 e 1386, *Invent. ravennati* 1384, *Doc.* Cipolla 1388 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[CORRE(N)TE]

grafia -n-

artist., ‘trave lignea quadrangolare utilizzata per sostenere le impalcature dei tetti’

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e monaci del cavalletto; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero pu(n)toni; e sopra e ca(n)theri si mettono te(m)pla, cioè trave o vero archali; et

poi di sopra, cioè a queste cose sopradette, sotto a' tegoli si po(n)gono asseres (e quali significano **correnti** ch(e) sporgono così fuori del tecto) ch(e) le mura dello edificio sieno cop(er)te dagli aggetti di queglii».

– Ottob. f. 33r: «E a(n)chora p(er)ch(é) gli antichi no(n) approvorono nè ordinarono ch(e) ne' fro(n)tespitii si facessino e de(n)tegli ma ch(e) solo si facessino le cornice, p(er) questa ragione ch(e) nè ca(n)therii nè **corre(n)ti** si distribuiscono co(n)tra le fro(n)te, cioè alle parte dina(n)zi de' fro(n)tespitii, nè possono ava(n)zare, ma si mettono i(n)clinati et piegati a' gro(n)dai».

Frequenza totale: 17

correnti freq. = 3; 12v, 32r, 32v.

corre(n)ti freq. = 14; 12v (2), 32r, 32v (3), 33r (3), 37r, 53r, 58v, 62v (3), 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

correnti freq. = 16; 25v (2), 58v (2), 59r, 59v, 60r (3), 68v, 98r, 107v, 114v, 115r (3).

corre(n)ti freq. = 1; 25v.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asseres*, *axe/ axo* (1.), [*bordone*], [*scandolo*], *tavola*, [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Doc. fior.* 1277-96, *Stat. sen.* 1301-1303, *Doc. prat.* 1296-1305, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. orviet.* 1339-68 [1339] (cfr. TLIO); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio *Trattato I e Traduzione*, Michelangelo S. Lorenzo, F. Berni, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cellini, Palladio, Scamozzi, Sozzini, Galilei, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Maltese 1967).

[lat. *currens*]: DEL.

CORSA

arch., 'elemento architettonico degli stipiti delle porte ioniche e attiche; fascia superiore'

– *Ottob. f. 36r: «Et di queste tre, la **corsa** si de' fare la prima collo astragalo cioè fusaiuola (**corsa** credo ch(e) sia quel pianuzzo ch(e) è di sopra (et) di sotto alla fusaiuola), la seco(n)da s'à a fare la quarta p(ar)te, la terza si debbe fare la q(ui)nta p(ar)te (et) da quella le **corse** cioè queglii pianuzzi equalme(n)te debbono circu(n)correre e a(n)dare i(n)torno cogli astragali».

– Ottob. f. 36v: «Oltra di questo, le **corse** sotto alle cimase va(n)no i(n)torno negli a(n)tepagme(n)ti, le quali si debbono distribuire i(n) modo ch(e) gli a(n)tepagme(n)ti excepto la cimasa di sette p(ar)te n'abbia due».

Frequenza totale: 4

corsa freq. = 2; 36r (2).

corse freq. = 2; 36r, 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

corsa freq. = 2; 66v (2).

corse freq. = 2; 67r, 67v.

Lemmi correlati: *fusaiuola*, *pianuzzo* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *corsa*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

CORSO

1. *arch.*, ‘corridoio o passaggio che mette in comunicazione due o più ambienti’

– Ottob. f. 48r: «Nella palestra si debbono fare così e peristylia quadrati, cioè gli a(n)diti della palestra, o vero s'à(n)no a fare così lu(n)ghi ch(e) gli abbino el circuito da l'a(n)dito di dua stadii – stadio è l'octava p(ar)te d'uno miglio e 8 stadii fanno uno miglio – el quale e Greci chiamano diaulon, i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire **corso**...».

– Ottob. f. 48v: «E apresso al xisto e apresso al portico doppio si debbono disegnare li a(n)diti hypetre, cioè dalla p(ar)te di sopra, e quali anditi e Greci chiamano paradromidas ch(e) vuol dire **corso** – e nostri cioè Latini gli dicono xista ch(e) significano hastyli, cioè luogo dove si exercitono a giuocare coll'aste – nelle quali gli athleti, passa(n)do o vero e(n)tra(n)do dal xisto nella i(n)vernata, qua(n)do è bel te(m)po si exercitono».

Frequenza totale: 2

corso freq. = 2; 48r, 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

corso freq. = 2; 88v, 90r.

Lemmi correlati: [*adito*], *a(m)bulatio(n)e*, *andito*, *androne*, [*anticamera*], *i(n)troito*, *paradromidas/ paradomidas*.

Prima e unica attestazione

2. arch., ‘luogo adibito alle corse podistiche o ad altre manifestazioni sportive’

– Ottob. f. 48v: «E questo tale portico è chiamato apresso de’ Greci *xistos*, p(er)ch(é) gli *athleti*, cioè giuocatori di braccia, si exercitono nella *i(n)vernata* nelle case *stadiate* cioè *ch(e) à(n)no* le sale – da ciò le quali, *qua(n)do* sono *spatiose*, *i(n)* latino sono dette *stadia*, cioè uno **corso**».

– Ottob. f. 48v: «E doppo el *xisto* sia lo *stadio* cioè el **corso**, così figurato (et) formato *ch(e)* la moltitudine degli huomini possa vedere *co(n)* agiatezza gli *athleti* *q(ua)n(do)* *co(m)battono*».

Frequenza totale: 2

corso freq. = 2, 48v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

corso freq. = 2; 89v, 90r.

Lemmi correlati: [*casa stadiata*], *stadio* (2.).

Corrispondenze: F. Calvo (cfr. Fontana-Morachiello 1975).

Prima attestazione

CORTE

arch., ‘spazio interno o esterno di un edificio; cortile, atrio, loggia’

– Ottob. f. 55r: «E luoghi comuni sono queglii ne’ quali *a(n)chora*, *ch(e)* *no(n)* sieno chiamati di sua ragione propria, possino venire dal popolo, cioè ne’ vestibuli (et) cavi delle case, cioè le **corti** o loggie (et) *colo(n)nati* et queglii luoghi *a(n)chora* che possono avere el medesimo uso».

– Ottob. f. 57r: «E *i(n)tra* e dua *colo(n)nati* sono le vie, cioè gli spati da andare e quali son detti *mesaule*, cioè p(er) mezzo la loggia o **corte**, p(er)ch(é) sono *i(n)terposti* *i(n)* mezzo di dua aule, cioè di dua sale; e *n(ost)ri*, cioè Latini, chiamono quelle *androne*».

Frequenza totale: 2

corte freq. = 1; 57r.

corti freq. = 1; 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

corte freq. = 3; 98r (2), 105v.

corti freq. = 1; 101v.

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *cortile*, *exedra*, *loggia*, [*oecio*]/ [*occeo*], *portico*, *sala*, *terrazzo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. pist.* 1291, *Stat. sen.* 1298, *Libro mem. Donato* 1279-1302 (lucch.), ecc.; in testi di altre aree: *Patto Aleppo* 1225 (ven.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.) (cfr. TLIO); Guittone, Nuovi testi fiorentini (1255-1312), Crescenzi volg., Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *cohors*]: DEI, DELI.

Nota

Le due occorrenze aggiuntive della forma *corte* presenti nell'*Italien* al f. 98r sono inserite dal copista come glossa esplicativa in riferimento al tecnicismo architettonico *logia*.

CORTECCIA

grafia plur. *-ie*

arch., ‘rivestimento, strato esterno del muro; intonaco’

– Ottob. ff. 63r-v: «Esse(n)dovi messa su grossa cioè quella materia (et) rasciuga(n)dosi, faccisi un'altra **corteccia** mediocre della medesima materia; (et) questo, qua(n)do è rimenato o vero ripulito (et) bene lisciato, mettavisi su più sottile. E a questo modo, q(ua)n(do) le mura sara(n)no rassodate co(n) tre **corteccie** di rena (et) similme(n)te di marmo, no(n) potra(n)no ricevere in sé nè fessi nè altro vitio».

– *Ottob. f. 63v: «Ma q(ua)n(do) vi sarà i(n)dotto (et) messo su una **corteccia**, o vero uno i(n)tonicho di rena e uno di marmo pesto, la sottilità sua, ave(n)do ma(n)cho forza, più facilme(n)te si rompe, nè a(n)chora terrà el proprio (et) naturale sple(n)dore ne’ polime(n)ti p(er) la i(m)becillità della grossezza».

Frequenza totale: 4

corteccia freq. = 2; 63r, 63v.

cortecce freq. = 2; 63r, 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

corteccia freq. = 1; 116v.

cortecia freq. = 1; 116v.

cortecie freq. = 2; 116r, 116v.

Lemmi correlati: [*crosta*], *i(n)tonicame(n)to* (1.), *i(n)tonicato*, [*i(n)tonicatore*], *i(n)tonico*, [*tectore*], *tectorio*.

Corrispondenze: M. Villani, Machiavelli, C. Bartoli, Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca III-IV-V, ATIR, Simoncini 1988).

Nota

Si riporta la definizione tratta dal *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Baldinucci: «Corteccia della muraglia: Dicesi l'una e l'altra parte di fuori, che rimane a vista dell'occhio, cioè nell'interiore, o esteriore parte della fabbrica, a distinzione del ripieno della medesima muraglia; che è quello che è fra le due cortecce, e l'una e l'altra chiamasi ancora finimenti, massimamente se saranno incrostati di Marmi, pietre, o simile»; (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *corteccia della muraglia*).

CORTILE

arch., ‘spazio aperto circondato da mura, di solito di pertinenza di una o più abitazioni’

– Ottob. f. 55v: «E **cortili** (et) loro gra(n)dezze à(n)no a essere seco(n)do el numero del bestiame, (et) qua(n)te paia di buoi sarà di bisogno ch(e) sieno quivi, così sieno le loro gra(n)dezze accomodate (et) definite. (Et) nel **cortile** sia disegnato la cucina in luogo caldissimo».

Frequenza totale: 2

cortile freq. = 1; 55v

cortili freq. = 1; 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

cortile freq. = 1; 102v.

cortili freq. = 1; 102v.

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corte*, *exedra*, *loggia*, [*oecio*]/ [*occeo*], *portico*, *sala*, *terrazzo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Dino Compagni, *Cronica* 1310-12 (fior.), Sacchetti, *Trecen-tonovelle* sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Doc. bol.* 1295, *Doc. mod.* 1353 (cfr. TLIO, TB); G. Villani, Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Bandello, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *cortile*/ **cohortile*]: DEI. [lat. *curtile*/ *curtis*]: *Doc. rom.* 991 e 1041, *Doc. ver.* 1014, *Doc. bol.* 1282, *Doc. Gozzadini* 1393 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

CORVO

mecc. milit., ‘antica macchina da guerra composta da una trave mobile munita di grossi uncini, con la quale si possono afferrare e tirare a sé le macchine nemiche’

– Ottob. ff. 98v-99r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’aver trovato torre ambulatorie, cioè torre ch(e) si potevano tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito; oltre questo, trovò terebra, cioè uno i(n)strume(n)to da forare, e una machina d’ascendere, p(er) la quale era el tra(n)sito col piè pari al muro, trovò anchora la machina chiamata **corvo** demolitore cioè guastatore di muro, el quale alcuni chiamano grave».

Frequenza totale: 1

corvo freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
corvo freq. = 1; 181v.

Lemmi correlati: [*grave*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Serdonati, M. Florio (cfr. GDLI, ATIR, Calchini 1991, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *corvus (demolitor)*]: Vitruvio 1997.

CREPIDINE

1. ‘sasso, pietra, roccia’

– *Ottob. f. 49r: «Ma se p(er) e flucti (et) p(er) gli impeti del mare aperto no(n) potra(n)no co(n)tenere l’arche, allora da essa terra faccisi fermissimo el pulvino sa(n)za **crepidine**, cioè sa(n)za sassi».

Frequenza totale: 1

crepidine freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
crepidine freq. = 1; 90v.

Corrispondenze: F. Calvo, Bembo, Cesariano (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *crepido*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

2. *arch.*, ‘modanatura laterale aggettante dello stipite delle porte del tempio’

– Ottob. f. 36r: «El quale sup(er)cilio si pone sopra li a(n)tepagme(n)ti di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, gli aggetti si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le **crepidine**, cioè tutti gli sporgime(n)ti i(n) fuori che sono nelle cimase (et) ne’ capitegli, così excorrono (et) sporgono i(n) fuori (et) nella unghia, cioè in quella co(n)iu(n)ctura della gola, si debbono co(n)giu(n)gere colla cimasa».

Frequenza totale: 1

crepidine freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

crepidine freq. = 1; 66v.

Lemmi correlati: [*sporgime(n)to*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chrepidine*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *crepido*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Tra i dizionari storici, il Battaglia lemmatizza il sostantivo *crepidine* sia con il significato antico e letterario di ‘sporgenza delle rocce, greppo’, sia con quello riconducibile all’ambito architettonico di ‘qualsiasi tipo di zoccolo o di basamento o di gradino di pietra di un edificio, di un marciapiede, di un altare, ecc.’, non citando, però, per entrambe le definizioni alcun esempio autoriale (cfr. GDLI, s.v.). Il Tommaseo-Bellini segnala unicamente il senso di ‘greppo, sporto, roccia’, citando come solo esempio quello tratto da Bembo (cfr. TB, s.v. *crepidine*).

In merito all’accezione **2**, si rimanda alla trattazione di Orsini contenuta nel suo *Dizionario vitruviano*, laddove sono confrontate le due interpretazioni di Baldi e di Galiani: il primo intende il tecnicismo come una serie di elementi architettonici sporgenti su di una cornice, mentre il secondo pensa alla *crepidine* come a un elemento terminale e decorativo aggettante posto sopra lo stipite della porta (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *crepidines*). Barbaro traduce il termine vitruviano con il corrispettivo volgare «sporto» (si veda Barbaro *Architettura*, p. 116).

CREPITUDINE

arch., ‘modanatura aggettante della base del tempio; crepidoma’

– Ottob. ff. 25v-26r: «(Et) la ragione di questa cosa si dichiarerà i(n) questo modo: la fronte del luogo cioè la p(ar)te dina(n)zi la quale sarà ordinata nella chiesa, se si farà al thetrastilos ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, ch(e) el mezzo si divida i(n) dieci p(ar)te, excepto ch(e) le **crepitudine** (et) le p(ro)iectione de’ spire cioè e diritti,

o vuoi dire l'altezza delle colo(n)ne et getti de' circuli loro; se sarà di sei colo(n)ne, si debbe dividere i(n) di-
cia(n)nove parte; se la si farà d'otto colo(n)ne, si dividerà i(n) ventici(n)que (et) mezzo».

Frequenza totale: 1

crepitudine freq. = 1; 26r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
crepidine freq. = 1; 48r.

Prima e unica attestazione

Nota

Il termine *crepitudine* non è attestato nei dizionari storici e d'architettura, laddove invece è registrata la forma *crepidine*, per i cui significati si rimanda alla *Nota* posta al lemma precedente. Si tratta di una variante testimoniata in uno solo dei codici del *De architectura*, il ms. *W¹*, in cui compare «crepitudines», a fronte della maggior parte della tradizione manoscritta che reca «crepidines» (*G, H, W², V, S*), di contro ai soli *L¹, l¹* in cui compare la lezione «crepides» (cfr. Gros 1990, p. 16). Anche l'*editio princeps* (p. 23v) e la stampa fiorentina del 1496 (p. 19r) riportano «crepidines». Come si nota nel campo *Confronto*, è interessante notare che il copista emenda la lezione ottoboniana in *crepidine*, allineandosi così con la maggior parte dei testimoni manoscritti e a stampa del trattato vitruviano.

Quanto alle altre traduzioni cinquecentesche, Fabio Calvo e Cesariano riportano «crepidine» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 153 e 484 e Cesariano, *Architettura*, p. LV r); allo stesso modo, nella versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini compare «chrepedine» (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v.). Innovativa la traduzione di Barbaro, laddove il termine vitruviano viene correttamente ricondotto agli «sporti de i basamenti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 76).

CRETA

artist., 'argilla, terra argillosa plasmabile'

– Ottob. f. 14r: «Ma si debbono fare di terra bia(n)cha (et) **creta** o vero di terra rossigna o vero di sabbione grosso».

– Ottob. f. 69r: «Similme(n)te se uno vaso fatto di **creta**, ch(e) no(n) sia cotto, sarà posto i(n) quella fossa cop(er)to co(n) quella medesima ragione, se quello luogo arà aqua, qua(n)do el vaso sarà ap(er)to sarà humido e a(n)chora si dissolverà dallo humore».

Frequenza totale: 4

creta freq. = 4; 14r, 66r, 67v, 69r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

creta freq. = 4; 28r, 121r, 124r, 126v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10, *Chiose Selmiane* 1321/37 (sen.), *Gloss. lat.-aret.* sec. XIV, Boccaccio, *Esposizioni* 1373-74, ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* 1252/58 (rom.), *Proverbia pseudoiacop.*, sec. XIII (abruzz.), Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), Accurso da Cremona 1321/27 (mess.), ecc. (cfr. TLIO); Palladio volg., Crescenzi volg., Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *creta*]: DEI, DELI; [lat. *creta/ crea/ creda*]: *Doc. piac.* sec. XIII e sec. XIV, *Doc. venez.* 1264, *Doc. ver.* 1319 e 1450, *Doc. Cod. dip. sulmonese*, *Doc. Adria* 1402 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

2. nella loc. *terra creta*: ‘terra argillosa, plasmabile; la creta stessa’

– Ottob. f. 19v: «Ma desso testio, se gli è buono o cattivo a murare nessuno lo può così presto giudicare, p(er)ch(è) nelle tempeste (et) nella state, qua(n)do gli è posto i(n) sul tetto, allora si vedrà se gli è buono (et) fermo; p(er)ch(è) quello ch(e) no(n) sarà di buona **terra creta** (et) sarà pocho cotto, allora si vedrà (et) mosterrassi essere vitioso qua(n)do sarà tocho da’ gieli (et) ghiacciam(e)n(ti) (et) dalla brinata».

– Ottob. f. 63r: «Ordinate ch(e) sara(n)no le volte e texute, el co(n)cavo da basso delle volte sia trullissato cioè sia stuchato (et) rie(m)pito, (et) poi sia dirizzato colla rena, (et) poi puliscasi colla **terra creta** (et) col marmo».

Frequenza totale: 7

terra creta freq. = 7; 19v, 49r, 63r, 66r, 67v (2), 68v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

terra creta freq. = 7; 37r, 91r, 115v, 121r, 123v, 124r, 125v.

Corrispondenze: *Tesoro* volg., sec. XIII (fior.), *Palladio* volg. sec. XIV (tosca.) (cfr. TLIO, TB); Bono Giamboni, Cesariano, Biringuccio, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR).

CRIODOCIS

mecc. milit., ‘tipologia di macchina utilizzata negli assedi e costituita da un’impalcatura di travi che contiene l’ariete’

– Ottob. f. 99r: «Et ordinavasi (et) ponevasi i(n) quella la machina arietaria, la quale i(n) greco è chiamata **criodocis**, nella quale si metteva un legno fatto a tornio dove si posa su l’ariete, nel quale dalla banda di sopra esse(n)do posto lo ariete col pingere (et) col tirare de’ prude(n)ti faceva gra(n)di effecti dell’op(er)a».

Frequenza totale: 1

criodocis freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

criodocis freq. = 1; 182r.

Lemmi correlati: *machina arietaria*, *testuggine/ testudine* (3.), *testuggine arietaria/ testudine arietaria*.

Corrispondenze: F. Calvo [*chriodoci*], Cesariano [*κριοδοκις/ criodocis*], Barbaro [*chriodochi*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. CLXXVIII v).

[lat. *criodoce*]: Bosazzi 2000.

Prima attestazione

[CRIPTA]

arch., ‘luogo adibito a contenere merci o derrate alimentari; magazzino’

– Ottob. f. 55r: «E quegli che servino a’ fructi della villa negli antiporti di quegli sono stalle, taberne cioè botteghe, nella casa si debbono fare luoghi segreti come sono magazzinetti e quali sono detti **cripte**...».

Frequenza totale: 1

cripte freq. = 1; 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cripte freq. = 1; 101v.

Lemmi correlati: [*magazzinetto*], [*magazzino*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chripita*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *crypta*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il particolare significato vitruviano è ricordato nel Tommaseo-Bellini, che, alla voce desueta e antica *critta* e alla seconda accezione d'ambito architettonico, scrive: «Vitruvio adopera la voce *Critta* per indicare quella parte di un edificio che corrisponde ad un di presso a' nostri granai sotterranei» (cfr. TB, s.v.).

[CRISMATORE]

mecc., 'puntello di sostegno che costituisce parte della struttura della macchina da salita utilizzata per sollevare i carichi'

– Ottob. f. 88r: «La machina sca(n)soria si gloria no(n) d'arte ma di audacia; (et) essa si co(n)tiene da catenatio(n)e (et) suste(n)tame(n)ti de' **crismatori** cioè de' iudicii».

Frequenza totale: 1

crismatori freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

crismatori freq. = 1; 160r.

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *crismatori* corrisponde a quella erronea tramandata dalla tradizione manoscritta e a stampa del testo vitruviano, come dimostrano le attestazioni del genitivo plurale «crismatoru(m)» inserite a testo sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 80r), sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 55v). Soltanto nella sua edizione del 1511, Fra' Giocondo emenderà la lezione in «erismatorum» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 5). Oscura rimane l'interpretazione della glossa esplicativa riferita al tecnicismo vitruviano, in quanto la voce latina *chrisma*, *-atis* (a sua volta derivata dal greco *χρῖσμα, τος* 'unguento, olio profumato; unzione') rimanda alla sfera ecclesiastico-religiosa e assume il significato di 'vaso che contiene l'olio santo per l'unzione crismale' (cfr. anche Sella 1937, che registra la forma *crismatarium* 'vaso per gli olii santi' rintracciandola in *Doc. Agnello* sec. IX).

Diamo infine uno sguardo alle principali traduzioni prese in esame: Fabio Calvo traduce con l'espressione «appoggiamenti di pontelli» (Fontana-Morachiello 1975, pp. 364-365), mentre Cesariano è fedele alla correzione giocondina inserendo «erysmati» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXII v e Agosti 1996). Infine, Barbaro opta per il sostantivo «appoggi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255).

CRISOCOLLA

artist., 'sostanza di colore verde azzurro o verde bluastro con lucentezza vitrea, ricavata dall'omonimo minerale; borace'

– *Ottob. f. 65r: «Agiugnesi a(n)chora a questo **crisocolla**, ch(e) è una spetie di colore, ostro, cioè purpura, armenio cioè colore chiamato d'Armenia dove fu trovato».

– Ottob. f. 66v: «La **crisocolla** s'arreacha di Macedonia; (et) cavasi di quegli luoghi ch(e) sono presso a' metalli di rame».

Frequenza totale: 4

crisocolla freq. = 4; 65r, 66v (2), 67v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

chrysocolla freq. = 2; 122r, 124r.

crysocolla freq. = 2; 119r, 122r.

Corrispondenze: Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Mattioli, Barbaro, Ricettario fiorentino (1567-1696), Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *chrysocolla*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Il TLIO lemmatizza la voce *crisocolla* con il significato di ‘composto medicinale a base di urina, adoperato come cicatrizzante’, riportando il solo esempio contenuto nel padovano *Bestiario* di Serapiom (cfr. TLIO, s.v.). Interessante la definizione contenuta nel *Dizionario vitruviano* di Orsini: «Vitr. (l. 7.5.9.) Color minerale, che si trova alle volte nelle miniere d’oro, ed allora è più gialliccio, ed alle volte in quelle d’argento, e allora dà più al bianco; in quelle di rame pende al verde, ed in quelle di piombo al nero. Noi la conosciamo sotto il nome di Borace, ed ha un colore di verde parro»; (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *chrysocolla*).

[CROSTA]

arch., ‘rivestimento, strato esterno del muro’, ‘intonaco’

– Ottob. f. 17v: «E p(er)ò tre **croste** escono fuori da quella co(m)positione, due delle fro(n)te, cioè delle p(ar)te dina(n)zi, e uno i(n) mezzo di fractura».

– Ottob. f. 63v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to alcuni, taglia(n)do le croste dalle parete antich(e), l’usono p(er) tavole da abbaco o vero p(er) altre tavole (et) essi i(n)tonichi àno i(n)torno a sé expressione appare(n)te di tavole d’abbaco (et) di spectaculi nelle divisio(n)e».

Frequenza totale: 2

croste freq. = 2; 17v, 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

croste freq. = 2; 34r, 117r.

Lemmi correlati: *corteccia*, *i(n)tonicame(n)to* (1.), *i(n)tonicato*, [*i(n)tonicatore*], *i(n)tonico*, [*tectore*], *tectorio*.

Corrispondenze: Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*cruste*], C. Bartoli, Barbaro, Cellini, Tibaldi *comm.*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chrosta* ‘strato del pavimento’, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *crusta*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[CRULLO]

‘grosso pezzo circolare di legno che, posto sotto le macchine, ne favorisce lo spostamento’

– Ottob. f. 99r: «Arectaria credo ch(e) sieno **crulli** simili a girelle i(n) su e quali si muovono quelle macchine (onde è el verbo p(er)fecto tas ch(e) significa a(n)dare; ut Tere(n)tius totam urbe(m) p(er)ectavi, cioè «io mi sono trassinato p(er) tutta la città»»).

Frequenza totale: 1

crulli freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>crulli</i> freq. = 1; 181v.
--

Prima e unica attestazione

Nota

La forma *crullo* è toscana. Lo dimostra il *Vocabolario dell'uso toscano* di Pietro Fanfani, che lemmatizza la voce così definendola: «quel grosso rotolo di legno che mettesi sotto le macchine o altre cose gravi per farle più agevolmente scorrere da luogo a luogo, Curro, Rullo» (cfr. Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1863, s.v. *crullo*). Il sostantivo è attestato, inoltre, nel lucchese, come registrano i dizionari di Nieri e di Bianchini (si vedano, rispettivamente, Idelfonso Nieri, *Vocabolario lucchese*, Lucca, Tip. Giusti, 1901, s.v. *crullo* con rimando a *scrullo*; Salvatore Bianchini, *Voci usate nel dialetto lucchese che non si trovano nei vocabolari italiani* [...], edite con introduzione e appendici da Riccardo Ambrosini, Lucca, Fazzi Editore, 1986, s.v. *crullo*). Quanto all'etimologia, secondo Canello la forma *crullo* deriverebbe dall'espressione latina CUM-ROTULUS, verso cui però Pascal muove alcuni timori semantici (cfr. Ugo Angelo Canello, *Gli allotropi italiani*, «Archivio glottologico italiano», III,

1879, pp. 285-419; p. 354 e Carlo Pascal, *Note etimologiche*, in *Studj di filologia romanza* pubblicati da Ernesto Monaci, vol. VII, 1889, pp. 89-98; p. 94).

CUBILIA

arch., ‘giuntura, commettitura orizzontale dei blocchi di pietra superiori e inferiori che costituiscono la parete della cappella’

– Ottob. f. 35r: «Similme(n)te i(n)torno a’ ripieni o vero i(n)torno alle aggiunte (et) **cubilia**, cioè cappelle, le expressione, cioè sculpture, emine(n)te ch(e) ava(n)zono i(n) fuori fara(n)no nel vedere (et) nello aspetto la pictura delectevole».

Frequenza totale: 1

cubilia freq. = 1; 35r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cubilia freq. = 1; 65r.

Corrispondenze: [*cubili*]: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cubile*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Come si evince dalla glossa esplicativa inserita nella traduzione ottoboniana, l’estensore ha frainteso il senso del latino *cubilia*, glossato appunto come «cappelle». Il significato del tecnicismo vitruviano è ripristinato dal copista dell’*Italien*, che lo spiega come «el repieno del mezo del muro» (f. 65r). Questa è la definizione tratta dal commento di Cesariano alla sua traduzione: «Cubili: cioè sedentie & iacimenti anexi: ben che etiam di sopra habia(m)o cubile per li bufi seu cavi de li muri dove alcu(n)a volta fano li nidi alcuni ucelli: & maxime li columbi pascere: taquole: & corvi: Vel quisti cubili essere quilli dove entro si poneno li canterii aut trabelli & similia» (cfr. Cesariano, *Architettura*, p. LXVII v).

Differenti sono le traduzioni del termine nelle altre versioni del *De architectura* prese in esame: in quella tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini compare il sostantivo «letti»

(cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *letto*) e la stessa lezione si ritrova anche in Barbaro (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 116). Da notare, infine, che nella seconda redazione della traduzione di Fabio Calvo, contenuta nel codice *Italiano 37a*, scompare il latinismo «cubili» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 512).

CUCINA

arch., ‘stanza, luogo adibito alla preparazione e cottura dei cibi’

– Ottob. f. 55v: «(Et) nel cortile sia disegnato la **cucina** in luogo caldissimo».

– Ottob. f. 56r: «Similme(n)te el factioio, cioè dove si fa l’olio, sia presso alla **cucina** p(er)ch(é) così l’aministratone sarà co(m)moda a’ fructi dell’olio».

Frequenza totale: 4

cucina freq. = 4; 55v, 56r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

cusina freq. = 4; 102v, 103r (2), 103v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Trattati di Albertano* volg., 1287-88 (pis.), <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Doc. sen.* 1289, Folgóre, *Mesi* 1309 (sang.), ecc.; in testi di altre aree: Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), *Stat. perug.* 1342, ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Pulci, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Bibbiena, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *cucina/ cocina*]: DEI, DELI; Du Cange.

Nota

Fedele al lat. vitruviano «culina» risultano le quattro occorrenze della voce *culina* ‘cucina’ a testo nella traduzione di Cesariano (cfr. ATIR e SIGNUM, s.v.).

CULTRO

mecc., nell'espressione *nel cultro*, 'posto verticalmente, di taglio; in rif. al tamburo dentato del mulino ad acqua o dell'odometro'

– Ottob. f. 92v: «(Et) questo, esse(n)do posto al p(er)pe(n)dicolo cioè al diritto **nel cultro** cioè coltello, si volta i(n)sieme colla ruota».

– Ottob. ff. 95v-96r: «Di sopra nell'altro loculame(n)to (et) co(n) quello co(n)fitto (et) fermo v'è i(n)cluso el ty(m)pano piano i(n) quella medesima de(n)tatura, a' quali denti el de(n)ticello, el quale è co(m)messo al ty(m)pano nel lato, el quale ty(m)pano è posto (et) collocato **nel cultro**, i(n) queglii denti che sono del ty(m)pano piano i(n) ciascuna giratura (et) volta, i(n) spignere ciascuno de(n)te volta (et) gira el ty(m)pano nel to(n)do pieno (et) p(er)fecto».

Frequenza totale: 2

nel cultro freq. = 2; 92v, 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
nel cultro freq. = 2; 168r, 175v.

Lemmi correlati: *coltello* (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*nel chrultro/ nel chultro*], Cesariano [*in lo cultro/ nel cultro*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *cultrum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Negli esempi riportati, l'espressione *nel cultro* corrisponde al latino *in cultrum* che assume il significato tecnico di 'collocare in coltello, a perpendicolo, di taglio'. In entrambi i brani si fa riferimento alla trasmissione del moto di un albero a un altro per mezzo di un ingranaggio formato con ruote dentate, definite come *tymanum dentatum*, ovvero 'tamburo dentato'. In particolare, nel primo brano Vitruvio sta descrivendo la componente meccanica del tamburo dentato in relazione ai mulini ad acqua, mentre nel secondo lo fa in rapporto all'odometro.

Corretta è l'identificazione del termine *cultro* da parte di Francesco di Giorgio Martini, che così glossa il termine: «el chultro idest una lamina di ferro fatta a modo d'una spadetta» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 99 e nota 1528 alle pp. 488-89). Differente, ed errata, è

l'interpretazione del medesimo tecnicismo nella traduzione cinquecentesca di Cesariano. Per l'autore comense, infatti, il *cultro* indicherebbe una sorta di 'ruota a rocchetto': «Questo cultro e uno Curruleto collocato in pede il quale se volge mediante li denti del tympano: et e dicto cultro quia antiqui dicebant cultrum quasi currum come attestano li grammatici» (per tutto, cfr. Manni 1980, nota 2 alle pp. 171-72).

[CUNEO] / [CHOGNO] / CONIO

grafia plur. *conii*

1. *mecc.*, 'zeppa, bietta, cuneo'; 'elemento di ferro delle macchine adibito a vari usi'

– Ottob. f. 7v: «Et p(er)ò bisogna fare le torre rito(n)de o vero poligone cioè d'otto faccie <o vero dieci o vero q(ui)ndici>: p(er)ch(é) q(ua)n(do) le sono quadre l'artiglierie più presto le ro(m)pono (et) gli arieti, cioè trave colle quali battevano e p(er)cotevano le mura, i(n) p(er)cuotere ro(m)pono e canti, ma nella rotu(n)dità col battere nolle possono offendere come **conio** ch(e) va(n)no al ce(n)tro, cioè p(er) la rotu(n)dità loro, la quale da ogni banda va al ce(n)tro».

– Ottob. f. 98v: «Allora si chiudono (et) serronsi co' **conii** apresso a' fori, accioch(é) no(n) possino ralle(n)tare. (Et) così, esse(n)do tra(n)smesse nell'altra p(ar)te colla medesima ragione, co' pali e ca(n)degli si ste(n)dono p(er) le succule cioè le fune i(n)sino a ta(n)to ch(e) suonono equalme(n)te. (Et) così col serrare de' **conii** le catapulte si temperono co(n) soniti (et) ragione di musica al sono».

Frequenza totale: 6

conii freq. = 4; 98r (2), 98v (2).

conio freq. = 2; 7v, 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

conii freq. = 4; 180v (4).

conio freq. = 2; 17v, 170r.

Lemmi correlati: [*tagliuola*], *zepola*.

Corrispondenze: [*conio*]: Accurso da Cremona 1321-1337, Ciampolo di Meo Ugurgieri sen. ante 1340, *Spos. Pass. S. Matteo* 1373, Crescenzi volg. (cfr. GDLI, TLIO, Crusca III-IV-V); Palladio volg., Archivio Opera del Duomo [*coni/ cunei*], F. di Giorgio Martini *Traduzione*,

Leonardo *mecc.*, Firenzuola, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, s.v. *conio* e *cuneo*, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, GL, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *cuneus*]: DELI, DEI; Vitruvio 1997. [lat. *cognus*]: *Doc.* Curia romana 1369 (cfr. Sella 1944). [*conius*]: Du Cange.

2. *mecc.*, ‘zeppola, cuneo movibile che, posto sulla colonna dell’orologio di Ctesibio, simboleggia la variazione del tempo’

– *Ottob. f. 86v: «Ma se p(er) lo agiugnere e mettere e **cunei** cioè zepole (et) tagliuole (et) p(er) levare le brevità de’ di o acrescime(n)ti da e **conii** non sono approbate star bene, p(er) i **conii** spessissime fa(n)no vitii, così sarà da explicare: sieno disegnate i(n) una colonna p(er) traverso degli analemata (et) le linee me(n)strue sieno disegnate i(n) quella colo(n)netta».

– *Ottob. f. 86r: «Le brevità (et) accrescime(n)ti de’ quali lo agiugnime(n)to de’ **cunei** cioè **conii** (et) zepole, o vero o levarle via o farle fare in ciascheduno de’ mesi».

Frequenza totale: 5

conii freq. = 3; 86r, 86v (2).

cunei freq. = 2; 86r, 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

cognii freq. = 1; 156v.

conei freq. = 1; 156v.

conii freq. = 2; 156v (2).

cunei freq. = 1; 156v.

Lemmi correlati: [*tagliuola*], *zepola*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.v. *chuneo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cuneus*]: Vitruvio 1997.

3. *arch.*, ‘blocco di pietra (o di altro materiale) a forma di cuneo che costituisce la struttura di un arco o di una volta’

– Ottob. f. 58r: «P(er)ch(é) le soglie (et) le trave, esse(n)do aggravate dalla muraglia nel mezzo dello spatio, e sublisi panda(n)ti cioè el muro, sa(n)za catene (et) legamenti, ro(m)pono l'altra co(m)positio(n)e del muro; ma esse(n)do poste sotto a modo e a viso di **cunei**, no(n) p(er)mettono nè patiscono ch(e) le trave caschino, nè a(n)chora ch(e) quelle offe(n)dino».

– Ottob. f. 58r: «Similme(n)te quegli edifici ch(e) si fa(n)no a pile (et) colle divisio(n)e de' **cunei** augme(n)tate ch(e) rispo(n)dino al centro, le volte (et) sta(n)ze di dre(n)to, dal muro come e ca(n)noni si chiughono, le pile i(n) questi sara(n)no a fare più larghe di spatio accioch(é) queste, ave(n)do le forze, possono resistere, co(n) ciò sia ch(e) e **cunei** premuti (et) aggravati da' pesi delle parete, cala(n)do al ce(n)tro p(er) li accrescime(n)ti dell'op(er)a, caccion fuora i(n)cu(m)bas, cioè le porte dal basso ch(e) reggono el peso».

Frequenza totale: 6

cunei freq. = 6; 58r (6)

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

cognii freq. = 1; 107r.

conei freq. = 1; 106v.

cunei freq. = 4; 106v (2), 107r (2).

Corrispondenze: *Doc. pist.*, 1322-26, *Doc. sen.*, 1340 (cfr. TLIO, s.v. *conio*); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli [*conio*], Barbaro, Scamozzi, Baldinucci [*conio*] (cfr. GDLI, s.v. *conio* § 3, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cuneus*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

4. arch., 'settore della cavea del teatro romano'

– *Ottob. f. 44r: «**Cunei** spectaculor(um) nel theatro si debbono dividere e ordinare i(n) questa forma – **cunei** sono luoghi nel theatro e ordini o vero gradi dove segono gli spectatori – (et) erono ordinati i(n) questa forma ch(e) e ca(n)ti de' trigoni, cioè delle quattro p(ar)te nelle quali era diviso tutto el theatro, e quali trigoni o vero **cunei** corrono (et) va(n)no i(n)torno alla curvatura del to(n)do (et) della circu(m)ferentia, dirizzano gli asce(n)si, cioè da quegli ca(n)ti de' trigoni si saglie su p(er) gradi, et a(n)chora quegli ca(n)ti dirizzano le scale i(n)tra **cunei** alla prima preci(n)tio(n)e».

Frequenza totale: 8

cunei freq. = 8; 44r (7), 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

cunei freq. = 8; 80v, 81r (6), 84r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, S. Maffei (cfr. GDLI, s.v. *cuneo*, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cuneus*]: DEI; Vitruvio 1997.

5. artist., ‘pittura, dipinto parietale di color giallo ocre a forma di cuneo’

– Ottob. f. 64r: «Et da questo gli antichi, li quali ordinarono (et) truovorono e principi degli expolime(n)ti, prima imitorono le varietà (et) le collocatio(n)e e siti degli i(m)bia(n)came(n)ti (et) i(n)tonicame(n)ti di marmo, (et) dipoi imitorono le varie distributione intra sé delle corone de’ **cunei** siculi».

Frequenza totale: 1

cunei freq. = 1; 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cunei freq. = 1; 117v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cuneus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

6. ‘supporto ricurvo e convesso a forma di cuneo, posto sul lato rivolto verso la scena del teatro, adibito al risuono’

– Ottob. f. 42v: «Et dipoi, esse(n)do ordinate le celle cioè sta(n)zette pichole i(n)tra le sedie del theatro, q(ui)vi si debbono mettere (et) collocare e vasi co(n) ragione musica i(n) modo ch(e) no(n) tochino da alcuna ba(n)da le parete del theatro e i(n)torno abbino el luogo vacuo, accioch(è) possino ri(m)bo(m)bare (et) resonare, et abbino da so(m)mo el capo lo spatio (et) debbo(n)si porre sottosopra, cioè co(n) fo(n)do all’[i]ns[ù], (et) debbono avere i(n) quella p(ar)te ch(e) riguarda la scena **chogni** posti sotto alti meno d’uno mezzo piede; (et) diri(m)petto a quelle celle si debbono lasciare ap(er)ture nelle sta(n)ze de’ gradi i(n)feriori cioè da basso, lu(n)ghe duo piedi e alte uno mezzo».

Frequenza totale: 1

chogni freq. = 1; 42v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

chogni freq. = 1; 78v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *cuneus*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all'accezione **5.**, si riportano le parole tratte da *Dizionario vitruviano* di Orsini: «Vitruvio (l. 7.4.5) ove parla delle pitture chiama cunei le forme dipinte a quella foggia di conio» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *cuneus*).

La forma antica *cogno* < CŪNEUS rappresenta l'esito popolare con palatalizzazione di *-nj-* (cfr. Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I, *Fonetica*, Torino, Einaudi, § 282, p. 399).

CUPOLA

arch., 'copertura emisferica di un edificio'

– Ottob. f. 37v: «La ragione così s'è a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l'op(er)a, la mezza altezza ch(e) s'è a fare sia del tholo – tholo è p(ro)prio la testudine o vero volta (et) scudo (et) quel ch(e) e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la **cupola** – (et) è nel mezzo della chiesa del tholo, lo dico, excepto ch(e) el fiore cioè el fregio...».

Frequenza totale: 1

cupola freq. = 1; 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cupola freq. = 1; 69v.

Lemmi correlati: *co(n)camerazione, formatio(n)e, tecto, testudinato, testuggine/ testudine (1.), tholo, volta.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1356, *Doc. fior.* 1353-1358 [1357], Matteo Villani, *Cronica* 1348-63 (fior.), Marchionne, *Cronaca fior.* 1378-85, ecc. (cfr. TLIO, GDLI, DELI, Crusca III-IV-V, TB); Piovano Arlotto, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Buonarroti, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *cupula*]: DEI, DELI. [lat. *cuppula/ cupula*]: Du Cange.

Nota

Nella traduzione ottoboniana e nella copia parigina si riscontra anche l'attestazione del nome proprio *Cupola* (rispettivamente ai ff. 60r e 110v) all'interno della glossa riferita al *Tholo*, ossia al Tempio rotondo che sorge a Delfi e costruito dall'architetto Focsea di Ionia.

CURIA

arch., 'aula, sala dove si amministra la giustizia'

– *Ottob. f. 40r: «Lo erario, cioè dove e Romani tenevono e danari (et) l'e(n)trate del comune, (et) la prigione (et) la **curia**, dove si ragunava el co(n)siglio, si debbono co(n)iu(n)gere (et) fare a ca(n)to alla piazza, ma i(n) questa forma (et) co(n) questa ragione, ch(e) la gra(n)dezza della symetria, cioè (con)venie(n)te misura de' sopradetti edifici, rispo(n)da alla misura della piazza».

– Ottob. f. 40r: «(Et) maximame(n)te la **curia** sopra tutto si debbe fare seco(n)do la dignità della terra sottoposta o città di libertà».

Frequenza totale: 3

curia freq. = 3; 40r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

curia freq. = 3; 74r (3).

Corrispondenze: in testi toscani: Cicerchia, *Passione* 1364 (sen.) (cfr. TLIO); Fra' Iacopone da Todi, Pulci, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano, Nardi, Caro, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *curia*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Francesco di Giorgio traduce le due occorrenze del lat. *curia* con «chorte» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 38). Il sostantivo *curia* risulta attestato per la prima volta nella terza impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, definito come 'il Luogo, dove si trattano le cause; dove concorrono i litiganti, e' lor Procuratori, e Avvocati', e per il quale non è riportato alcun esempio autoriale (cfr. Crusca III, s.v.).

CYTHARA

mecc. idraul., 'conduttura idraulica ricurva'; 'sifone'

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne' verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo' dire **cythara**, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 1

cythara freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cythara freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *cicognia*.

Prima e unica attestazione

Nota

Come per il lemma *cicognia* (vedi *Nota*), il significato tecnico della voce *cythara* può rimandare, per associazione visiva e materiale, alla forma ricurva o contorta dello strumento musicale. Tra i dizionari consultati, solo il LEI registra per la voce *citera* il significato tecnico di ‘ferro del fil a freno munito di carrucola e fissato sulla banchina dei cavalletti’ (cfr. LEI, vol. XIV, s.v. *cithara*, p. 820).

D

DADO

1. arch., ‘parte del piedistallo di una colonna a forma di parallelepipedo, compreso tra lo zoccolo e la cimasa’, ‘plinto’

– Ottob. f. 46v: «Ma se si fara(n)no le colo(n)ne ionice, lo scapo, cioè la basa excepta la spira – spira vuol dire quello cerchiellino nella colo(n)na – el capitello si debbe dividere in 8 p(ar)te ½ (et) di queste diesi alla grossezza della colo(n)na; e ordinisi d’una mezza grossezza col plintho (pli(n)tho vuol dire el **dado** dove si posa la colo(n)na)».

Frequenza totale: 1

dado freq. = 1; 46v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

dado freq. = 3; 51r (3).

dato freq. = 1; 85v.

Lemmi correlati: *architrave* (1.), *base/ basa* (1.), *capitello* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *pilastro*, *pli(n)tides/ plintide* (1.), *plintho*, *regolo/ regola* (1.), *ruota/ rota* (4.).

Corrispondenze: Filarete, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.*, Tibaldi [*dato*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Simoncini 1988, Panizza 1990).

2. *mecc.*, ‘rinforzo della base su cui si appoggia la colonna principale della catapulta’

– Ottob. f. 96v: «La colo(n)nella (et) la basa di questa machina è giù a terra de’ fori 8, la larghezza nel plintide, cioè nel **dado**, nella qual pli(n)tide si pone la colo(n)nella, è di fori 5, la grossezza è di F L, la lu(n)ghezza della colo(n)na i(n)sino al cardine è di fori 12, la larghezza è del foro 5, la grossezza di CC».

Frequenza totale: 1

dado freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

dado freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *pli(n)tides/ plintide (2.)*.

Prima e unica attestazione

3. *mecc.*, ‘tassello o piccola piastra metallica forata che assieme alla vite ha funzione di fissaggio’

– Ottob. f. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e **dadi** alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto, sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatium da basso...».

Frequenza totale: 1

dadi freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

dadi freq. = 1; 171r.

Corrispondenze: Lorini, Baldinucci (cfr. GDLI, Manni 1980).

Prima attestazione

Nota

In merito all’accezione **1.**, va precisato che il numero inferiore delle occorrenze di *dado* nel volgarizzamento ottoboniano deriva dal fatto che in esso manca la traduzione del passo sugli *scamilli impares* contenuto nel III libro del trattato vitruviano, poi implementato nella copia

parigina, e di cui si riporta il testo: «...bisogna si faccia in q(ue)sta maniera ch(e) le spire quadre, cioè le base da piè delle colonne, e lle cornisce del **dado** – è llo agetto, o voi dire q(ue)llo spicato – appresso della stilobate – cioè tutto el **dado** della colonna – il q(u)ale sarà sotto le colonne e sotto le base retrova la stilobate – cioè tutto el **dado**, cioè largo e lungo q(uan)to è il regolo della base...» (f. 51r).

È interessante, inoltre, quanto annota Baldinucci nel *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*: «Il dado, detto anche zoccolo, e da altri orlo, dicesi con greco nome plinto, che significa quadrello, ovvero mattone, ed è una tavola ad angolo retto» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *membra degli ornamenti*; si veda anche la voce *zoccolo*).

DECASTILO / DICASTILOS

arch., ‘facciata del tempio ipetro dotata di dieci colonne’

– Ottob. f. 25r: «Hypetros, cioè ordine **dicastilos**, ch(e) significa dodici colo(n)ne dina(n)zi (et) drieto, à(n)no tutte l'altre cose ch(e) ha dypteros».

– *Ottob. f. 27r: «...dico ch(e) sopra alle stilobate si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel picnostilo cioè ordine di spesse colo(n)ne, picnostilo o vero nel systilo, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel **decastilo**, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello eustylo cioè bene colo(n)nato come di sopra sono scripte e ordinate...».

Frequenza totale: 2

decastilo freq. = 1; 27r.

dicastilos freq. = 1; 25r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

decastylo freq. = 1; 50v.

decastylos freq. = 1; 46v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *decastylus/ decastylo(n)*]: DEI; DELI. [lat. *decastylos*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia lemmatizza l'aggettivo *decastilo* con il significato 'di tempio o portico che ha sulla facciata dieci colonne', riportando un unico esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.), mentre il Tommaseo-Bellini registra la voce come 'nome della facciata di un tempio o di un portico di dieci colonne di fronte, com'era il tempio di Giove Olimpico, che appunto così chiamavasi», senza riportare alcuna citazione d'autore (cfr. TB, s.v. *decastilo*).

[DELFINO]

grafia *-ph-*

mecc. idraul., 'dispositivo che funziona da contrappeso nelle macchine idrauliche, impedendo la caduta della valvola nel cilindro e facilitandone la risalita'

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne' verticuli e **delphini** di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo' dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di queglii sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli anconi tirono fuora e fondi a basso de' trogolini e **delfini**, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) queglii e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline (et) gli a(n)choni cioè uncini, alza(n)do e fo(n)di i(n) quelle sta(n)zoline (et) i(n)tra queglii vacui co(n) una veheme(n)te cioè gra(n)dissima spessezza (et) celerità...».

Frequenza totale: 2

delfini freq. = 1; 94v.

delphini freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

delfini freq. = 2; 171r, 171v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*dalfini*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*dalfino*], Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *delphinus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[DELIQ(UI)A]

arch., ‘trave di displuvio che respinge l’acqua piovana verso l’esterno dell’atrio’

– Ottob. f. 53r: «E cavi chiamati (et) detti displuviati sono quegli ne’ quali le **deliq(ui)e**, cioè bechategli piccoli e quali soste(n)gono l’archa, rigettono adrieto e gro(n)dai».

Frequenza totale: 1

deliq(ui)e freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

deliquie freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *arca* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *deliqua*, *deliquia* e *deliquo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *deliquiae*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nella sua versione Barbaro traduce il lat. *deliquiae* con «pendenti travi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 171).

DE(N)TATURA

mecc., ‘serie dei denti di un ingranaggio’

– Ottob. ff. 95v-96r: «Di sopra nell’altro loculame(n)to (et) co(n) quello co(n)fitto (et) fermo v’è i(n)cluso el ty(m)pano piano i(n) quella medesima **de(n)tatura**, a’ quali denti el de(n)ticello, el quale è co(m)messo al ty(m)pano nel lato, el quale ty(m)pano è posto (et) collocato nel cultro, i(n) quegli denti che sono del ty(m)pano piano i(n) ciascuna giratura (et) volta, i(n) spignere ciascuno de(n)te volta (et) gira el ty(m)pano nel to(n)do pieno (et) p(er)fecto».

Frequenza totale: 1

de(n)tatura freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

dentatura freq. = 1; 175v.

Lemmi correlati: [*codetta*], *de(n)te* (1.), *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *mecc.*, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Scamozzi (cfr. TB, DELI, ATIR, GL, Calchini 1991).

Nota

Tra gli altri significati, il Battaglia registra per il lemma *dentatura* anche quello di ‘complesso dei denti di una ruota; il modo con cui i denti sono costruiti’, con un solo esempio novecentesco tratto da R. Bacchelli (cfr. GDLI, s.v.).

DE(N)TE

grafia -n-

1. *mecc.*, ‘elemento sporgente dal margine di un organo meccanico o dalla corona di un ingranaggio’

– Ottob. f. 92v: «(Et) così e **de(n)ti** di quel ty(m)pano, el quale è i(n)cluso nel pologo, co(m)move(n)do e **de(n)ti** del ty(m)pano, fa(n)no ch(e) le macine si voltono».

– *Ottob. f. 95v: «I(n) quel luogo si mette el loculame(n)to, cioè quella cassetta o vaso el quale abbia i(n)cluso i(n) sé el ty(m)pano co(n) 400 **denti** o vero rochette pareggiate (et) agguagate (et) (con)venie(n)te (et) ch(e) risp(n)dino al de(n)ticello del ty(m)pano, el quale è co(n)chiuso nello axe, oltra questo ch(e) sia fitto nel lato (et) abbia fuori della sua roto(n)dità un altro **de(n)te**».

Frequenza totale: 16

de(n)te freq. = 6; 95v, 96r (5).

denti freq. = 5; 8r, 89r, 95v (3).

de(n)ti freq. = 5; 92v (3), 95v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 16

dente freq. = 6; 175v (2), 176r (4).

denti freq. = 8; 161v, 168r (3), 175r, 175v (3).

de(n)ti freq. = 2; 18r, 174v.

Lemmi correlati: [*codetta*], *de(n)tatura*, *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*, [*rochetta*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Nannini, G. Soderini, M. Florio, Zonca, Galilei, Branca (cfr. GDLI, TB, ATIR, GL, Biffi 2002 Gloss., Calchini 1991, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *dens*]: Vitruvio 1997; Agricola (cfr. Manni 1980). [lat. *dens* ‘gancio in ferro’]: *Doc. padov.* sec. XIII (cfr. Sella 1944).

2. arch., ‘rinforzo, puntello del muro che ne garantisce maggiore solidità’

– Ottob. f. 58v: «Oltra questo, di dre(n)to, diri(m)petto (et) di risco(n)tro al terreno quelle cose ch(e) sono co(n)giu(n)te al muro debbono essere fatte a de(n)tellato, accioch(é) ciascheduno **dente** sia tanto dista(n)te (et) discosto al muro qua(n)ta abbi a essere l’altezza della muraglia; et le facture (et) structure de’ de(n)ti abbino ta(n)to di grossezza come e muri».

– Ottob. f. 58v: «(Et) così e **denti** (et) le structure, cioè el murare (et) fabricare angulare, no(n) p(er)mettera(n)no di gravare co(n) tutta la forza el muro, ma lo disparono i(n) ritenere l’impeto di tutta l’op(er)a».

Frequenza totale: 3

de(n)te freq. = 1; 58v,

denti freq. = 1; 58v.

de(n)ti freq. = 1; 58v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

dente freq. = 1; 107v.

denti freq. = 1; 107v.

de(n)ti freq. = 1; 107v.

Lemmi correlati: [*apoggiatoio*], *de(n)tellato*, [*scarpa*].

Prima e unica attestazione

Nota

Il TLIO, tra gli altri significati elencati per il lemma *dente*, registra anche quello generico di ‘sporgenza acuminata di un oggetto o di uno strumento’, citando quattro esempi tratti da soli testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio*, 1292 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri, 1340 (sen.), Francesco da Buti, *Inf.* 1385/95 (pis.) e *Bibbia* (02), secc. XIV-XV (tosca.) (cfr. TLIO, s.v.).

DE(N)TELLATO

arch., ‘caratteristico di un muro rinforzato da una serie di puntelli e barbacani’

– Ottob. f. 58v: «Oltra questo, di dre(n)to, diri(m)petto (et) di risco(n)tro al terreno quelle cose ch(e) sono co(n)giu(n)te al muro debbono essere fatte a **de(n)tellato**, accioch(é) ciascheduno dente sia tanto dista(n)te (et) discosto al muro qua(n)ta abbi a essere l’altezza della muraglia; et le facture (et) structure de’ de(n)ti abbino ta(n)to di grossezza come e muri».

Frequenza totale: 1

de(n)tellato freq. = 1; 58v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>dentellato</i> freq. = 1; 107v.
--

Lemmi correlati: [*apoggiatoio*], *de(n)te* (2.), *de(n)tello* (1.), [*scarpa*].

Prima e unica attestazione

DE(N)TELLO

grafia -n-

1. *arch.*, ‘modanatura decorativa, di norma posta sotto la cornice, costituita da piccole punte o parallelepipedi disposti in sequenza’

– Ottob. f. 29r: «(Et) lo ’(n)taglio cioè **de(n)tegli**, la quale i(n) greco si dice metoche, ch(e) vuol dire el medesimo ch(e) i(n)tagliame(n)to, così s’à a dividere: ch(e) el **de(n)tello** abbi la mezza p(ar)te della sua altezza i(n) fronte,

cioè dalla p(ar)te dina(n)zi, el cavo dello i(n)taglio delle tre abbi due p(ar)te di questa fro(n)te; (et) la cimasa di questa altezza abbi la sexta p(ar)te di quella».

– Ottob. f. 33r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to nelle op(er)e greche nessuno po(n)gha e **de(n)tegli** sotto a' mutili, cioè sotto alle mesole del cornicione; p(er)ch(è) sotto a' ca(n)therii no(n) vi possono essere nè stare asseres cioè corre(n)ti».

Frequenza totale: 12

dentegli freq. = 1; 32v.

de(n)tegli freq. = 7; 29r, 30v, 32v (3), 33r (2).

dentello freq. = 2; 4v, 29r.

de(n)tello freq. = 2; 29r, 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

dentegli freq. = 9; 12r, 54r, 56r, 59v (2), 60r (4).

dentello freq. = 3; 54r (3).

Corrispondenze: *Doc. sen.* 1362-74 [1374] (cfr. TLIO); Storia di Barlaam e di Giosafat (sec. XIV), F. di Giorgio Martini *Trattato I*, F. Calvo, Caporali, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *dentellus*]: DEI, DELI. [lat. *denticulus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. mecc., ‘piccolo elemento sporgente dal margine di un organo meccanico o dalla corona di un ingranaggio’

– Ottob. f. 86r: «Nel quale è posta la regola cioè squadra e 'l ty(m)pano versatile sono fatte p(er)fecti co(n) **dentegli** equali. E quali **de(n)tegli**, i(m)pelle(n)do l'uno l'altro, fa(n)no gli aggirame(n)ti te(m)perati (et) movimenti».

Frequenza totale: 2

dentegli freq. = 1; 86r.

de(n)tegli freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

dentegli freq. = 2; 156r (2).

Lemmi correlati: *ade(n)tellato (1.)*, [codetta], *de(n)tatura*, *de(n)te (1.)*, *de(n)ticello*, *de(n)ticulo*.

Corrispondenze: Crescenzi volg., C. Bartoli, Barbaro, Citolini, Garzoni (cfr. GDLI, TB, ATIR).

[lat. *dentellus*]: DEI, DELI. [lat. *denticulus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

DE(N)TICELLO

grafia -n-

mecc., ‘piccolo elemento sporgente dal margine di un organo meccanico o dalla corona di un ingranaggio’

– Ottob. ff. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile cioè ch(e) si volta ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si **de(n)ticegli**, cioè codette, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

– Ottob. f. 95v: «I(n) quel luogo si mette el loculame(n)to, cioè quella cassetta o vaso el quale abbia i(n)cluso i(n) sé el ty(m)pano co(n) 400 denti o vero rochette pareggiate (et) agguagate (et) (con)venie(n)te (et) ch(e) risp(n)dino al **de(n)ticello** del ty(m)pano, el quale è co(n)chiuso nello axe, oltra questo ch(e) sia fitto nel lato (et) abbia fuori della sua roto(n)dità un altro de(n)te».

Frequenza totale: 5

de(n)ticegli freq. = 1; 95v.

denticello freq. = 2; 95r, 95v.

de(n)ticello freq. = 2; 95v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

denticegli freq. = 1; 174v.

denticello freq. = 3; 175v (3).

de(n)ticello freq. = 1; 174v.

Lemmi correlati: [codetta], *de(n)tatura*, *de(n)te (1.)*, *de(n)tello (2.)*, *de(n)ticulo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Garzoni (cfr. TB, Biffi 2002 Gloss., s.v. *de(n)nticello*).

[lat. *denticulus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

DE(N)TICULO

grafia -n-

mecc., ‘piccolo elemento sporgente dal margine di un organo meccanico o dalla corona di un ingranaggio’

– Ottob. f. 95r: «(Et) così la ruota col carro p(ro)cede(n)do (et) a(n)da(n)do i(n)na(n)zi tira (et) mena seco uno ty(m)pano (et) co(n)stri(n)ga el suo **de(n)ticulo** i(n) ciascheduna giratura (et) voltatura del ty(m)pano di sopra, dico co(n)stri(n)ga passare e **de(n)ticuli** collo i(m)pulso, farà ch(e), q(ua)n(do) el ty(m)pano da basso sarà voltato 400 volte, el ty(m)pano di sopra arà girato una volta e ’l **de(n)ticulo**, el quale è fitto al lato di quello, p(ro)duca cioè tiri fuora uno **de(n)ticulo** del ty(m)pano piano».

– Ottob. f. 95v: «(Et) sopra al piano colla medesima ragio(n)e si debbe collocare (et) mettere uno ade(n)tellato ri(n)chiuso nell’altro loculame(n)to, co’ de(n)ti co(n)venie(n)ti al **denticulo**, el quale sarà fitto nel lato del seco(n)do ty(m)pano (et) i(n) quel ty(m)pano a(n)chora sieno fatti fori qua(n)te migla possa camminare i(n) un di col carro».

Frequenza totale: 7

de(n)ticuli freq. = 1; 95v.

denticulo freq. = 2; 95v (2).

de(n)ticulo freq. = 4; 95v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

denticuli freq. = 1; 175r.

denticulo freq. = 6; 174v (2), 175r (4).

Lemmi correlati: [*codetta*], *de(n)te* (1.), *de(n)tello* (2.), *de(n)ticello*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss. s. v. *de(n)nticholo/ denticholo* e *de(n)ntichulo/ dentichulo*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *denticulus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

DIACONO

artist., ‘tipologia di pietra utilizzata per riempire l’intercapedine presente tra due muri’

– Ottob. f. 17v: «Oltra questo vi i(n)terpo(n)gono nella grossezza co(n)tinua da tutta due le parte del muro uno fro(n)tato, el quale è chiamato **diacono** ch(e) vuole dire ministro, (et) essi co(n) legare assaissimo co(n)fermano la solidità delle mura».

Frequenza totale: 1

diacono freq. = 1; 17v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

diacono freq. = 1; 34r.

Lemmi correlati: *emplecton*, *fro(n)tato*.

Prima e unica attestazione (ma vedi *Nota*)

Nota

Corrotta la lezione *diacono* della traduzione ottoboniana rispetto alla variante «diatonos» della tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano. La variante *diacono*, assai probabilmente nata per errore tipografico, è testimoniata solo nella stampa fiorentina del 1496 (p. 14r), a differenza dell’*editio princeps* che riporta «diatonos» (p. 16r). Per l’interpretazione del tecnicismo, si rimanda a Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 86 alle pp. 190-93 e relativa bibliografia ivi indicata.

Da ultimo, diamo uno sguardo alle principali traduzioni vitruviane prese in esame: Cesariano inserisce «διατονουσ» (cfr. Cesariano, *Architettura*, p. XL r), mentre Fabio Calvo e Barbaro scrivono «diatoni» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 124 e 460; Barbaro *Architettura*, p. 51).

[DIASTILLO], vedi *diastylo*.

DIASTYLO / [DIASTILLO]

grafia *dyastilo*

arch., ‘detto di tempio o di edificio dotato di un intercolumnio cha ha ampiezza pari a tre volte il diametro inferiore di una colonna’

– Ottob. f. 25v: «Del **dyastilo**, cioè di questo ordine di colo(n)ne, el suo ordine (et) co(m)positione sarà i(n) questo modo, cioè qua(n)do noi i(n)terporreno la grossezza di tre colo(n)ne nel vano loro, come è la chiesa di Apollo (et) di Diana».

– *Ottob. f. 26r: «Similme(n)te nel **diastylo** si debbe misurare l’altezza delle colo(n)ne i(n) otto parte (et) mezzo, (et) debbesi mettere la grossezza d’una p(ar)te della colo(n)na».

– *Ottob. f. 34r: «E questa ragione sarà ordinata nell’op(er)e **diastilli**, cioè dove sono colonne».

Frequenza totale: 3

diastilli freq. = 1; 34r.

diastylo freq. = 1; 26r.

dyastilo freq. = 1; 25v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

diastyle freq. = 1; 62r.

diastylo freq. = 2; 47v, 48v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *diastylos*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia lemmatizza la forma *diastilo* in riferimento a strutture architettoniche ‘con intercolumni di tre diametri (di un tempio); di tre diametri (di un intercolumnio)’, citando esempi settecenteschi tratti da B. Galiani, F. Algarotti e F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.).

DIATIRA

arch., ‘spazio tra le due porte del corridoio d’ingresso’; ‘porta d’entrata dell’abitazione greca’

– *Ottob. f. 57v: «Anchora protira sono detti i(n) greco quegli vestibuli ch(e) sono dina(n)zi nelle porte, noi gli chiamiano protira e quali i(n) greco sono detti **diatira**, cioè di dua porte».

Frequenza totale: 1

diatira freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>diatyra</i> freq. = 1; 105v.

Lemmi correlati: *protiru(m)*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*diathyra*], Cesariano [*diathyra*], Barbaro [*diathiri*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *diatira*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *diathyron*/ gr. *διάθυρα*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

DIAULON

arch., ‘nello stadio romano, passaggio o corridoio stretto a doppio giro’; ‘doppio stadio’

– *Ottob. f. 48r: «Nella palestra si debbono fare così e peristylia quadrati, cioè gli a(n)diti della palestra, o vero s’à(n)no a fare così lu(n)ghi ch(e) gli abbino el circuito da l’a(n)dito di dua stadii – stadio è l’octava p(ar)te d’uno miglio e 8 stadii fanno uno miglio – el quale e Greci chiamono **diaulon**, i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire corso (et) certame(n)...».

Frequenza totale: 1

diaulon freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>diaulon</i> freq. = 1; 88v.
--

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I* [*daula*] e *Traduzione*, Cesariano [*δίαυλον*]
F. Calvo [*diaulon*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *diaulo*, Fontana-Morachiello 1975,
Maltese 1967, Cesariano *Architettura*, p. LXXXVIII r).
[lat. *diaulos*/ gr. *δίαυλος*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si riporta un piccolo estratto della traduzione di Barbaro, che non inserisce il grecismo vitruviano: «Nelle palestre i Colonnati, e porticali d'intorno si hanno à fare quadrati, ovvero alquanto lunghi in modo, che abbiano gli spatij da camminare intorno di due stadi, de i quali disposti siano tre porticali semplici, ma il quarto porticale, che serà verso il meriggio bisogna, che sia doppio, accioche essendo i cattivi tempi nevosi, non possa l'acqua venire più adentro»; (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 161).

Corretta l'identificazione semantica del tecnicismo *diaulon* da parte dell'estensore della traduzione ottoboniana con quella di *corso*, da ricondurre al sostantivo maschile *δίαυλος*, *ov* 'doppia corsa, diaulo', 'corso'.

DICASTILOS, vedi *decastilo*.

DIEZEUMATA

arch., 'passaggio, corridoio a pianta semicircolare che, nei teatri, separa due sezioni della *ca-vea*'; 'precinzione'

– *Ottob. f. 44v: «P(er)ch(é) le sono cose le quali è necessario si faccino (et) nel picholo theatro (et) nel gra(n)de della medesima gra(n)dezza p(er) l'uso, come sono e gradi, (et) **diezeumata**, cioè la divisio(n)e, e plutei, ch(e) vuol dire e parapetti, (et) le vie (et) gli asce(n)si, cioè e saliri, e pulpiti, e tribunali (et) se qualch(e) altre cose i(n)tercorrono, da' quali la necessità co(n)stri(n)ge a partirsi dalla symetria cioè dalla misura co(n)venie(n)te, accioch(é) no(n) sia i(m)pedito l'uso».

Frequenza totale: 1

diezeumata freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

diazeumata freq. = 1; 82v.

Corrispondenze: F. Calvo [*diazomati*], Cesariano [*diazeugmati*], Barbaro [*diazomata*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *diazoma*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Barbaro utilizza la forma *diazomata* solamente nel commento al relativo paragrafo, mentre traduce il termine vitruviano con «cinte» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 155). Nella sua versione tardo-quattrocentesca, Francesco di Giorgio Martini scrive «passi» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 44).

[DIOPT[R]A] / [DIOPT[R]O]

mecc., ‘strumento adoperato per il livellamento dell’acqua; diottra’

– *Ottob. ff. 74v-75r: «(Et) suspe(n)desi co(n) **diopt[r]i** cioè vasi così chiamati, co· librame(n)ti da aqua cioè annaffiatoi, o co(n) corobate cioè vasi o trombe o simili i(n)strume(n)ti, ma più dilige(n)teme(n)te si dà colla corobaten, p(er)ch(é) colle **diopt[r]e** cioè le due sechie o vasi (et) le libbre i(n)ga(n)nono».

Frequenza totale: 2

diopt[r]e freq. = 1; 75r.

diopt[r]i freq. = 1; 74v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

dioptre freq. = 1; 136v.

dioptri freq. = 1; 136v.

Lemmi correlati: *aquatoio, corobate/ coribate/ corobaten, regolo/ regola (3.)*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *dioptra*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Barbaro non inserisce il tecnicismo vitruviano *dioptra*, ma utilizza il sostantivo volgare «traguardo» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 198). Lo stesso termine si ritrova nella definizione di *diottra* fornita dal Tommaseo-Bellini: «Livella, Traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze, ecc., in campagna, ecc. Dioptra, in Vitr.»; (cfr. TB, s.v.).

Il Battaglia lemmatizza il sostantivo *diottra* unicamente con il significato di ‘strumento usato in topografia per fare rilevamenti grafici del terreno in aree di piccole dimensioni; è costituito (nella sua forma più semplice) da una riga da disegno metallica fornita di uno spigolo graduato in millimetri e di un dispositivo di mira’, citando esempi tratti da E. Dati, Lorini, Baldi, Galilei, Carena e Pisacane (cfr. GDLI, s.v.).

[DIOPT[R]O], vedi [*diopt[r]a*].

DIPI(N)TORE

grafia -n-

artist., ‘chi dipinge, pittore’

– Ottob. f. 23v: «E l’altre me(m)bra a(n)chora àno le sue misure della proportione, le quali etia(m)dio ave(n)do usato li antichi **dipi(n)tori** (et) scultori famosi aq(ui)storono gra(n)de e i(n)finite laude».

– Ottob. f. 57v: «...procurò, dico, di darle (et) dimostrarle a tutti, (et) quella cosa è formata da e **dipintori** (et) dagli scultori p(er) quel beneficio ch(e) sostiene el mo(n)do, (et) le sue figliuole Athla(n)tide, le quali noi chiamano Vergilie, e Greci le chiamano Pleide, sono dedicate (et) poste nel cielo colle stelle».

– Ottob. f. 70r: «Et ch(e) queste cose così sieno, e principii de’ fiumi possono essere testimonio, e quali fiumi si truovono i(n) tutto el mo(n)do dipinti da’ corografi, cioè da quegli ch(e) dipi(n)gono e paesi – p(er)och(é) cora i(n) greco significa regione e graphos **dipintore** – et similme(n)te si truovono scripti moltissimi (et) gra(n)dissimi ch(e) escono al sette(n)trione».

Frequenza totale: 8

dipintore freq. = 1; 70r.

dipi(n)tore freq. = 2; 1v, 64v.

dipintori freq. = 1; 57v.

dipi(n)tori freq. = 4; 22v (2), 23v, 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

depinctore freq. = 2; 7r, 128r.

depintore freq. = 1; 118r.

depintori freq. = 1; 44v.

dipinctori freq. = 1; 101v.

dipintori freq. = 3; 42v (2), 106r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1235, Ruggieri Apugliese (ed. Contini) sec. XIII (sen.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Bestiario toscano* sec. XIII (pis.), ecc.; in testi di altre aree: Giunte a Restoro, sec. XIV (it.sett./fior./eugub.), Jacopo della Lana, *Par.* 1324-28 (bologn.) (cfr. TLIO); Fra' Giordano, Francesco da Barberino, Boccaccio, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Ricotta 2019).

DIPTERO, vedi *dipteros*.

DIPTEROS / DIPTERO

grafia *dy-*

arch., 'detto di tempio la cui cella è circondata da due file di colonne'

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspetti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, pseudodipteros, **dipteros**, hypertros».

– Ottob. f. 26r: «(Et) levò via della sy(m)metria del **diptero** gli ordini i(n)teriori delle tre(n)totto colo(n)ne; (et) co(n) questa ragione o vero p(er) questa ragione ne fece le spese (et) op(er)e minore».

Frequenza totale: 5

diptero freq. = 1; 26r.

dipteros freq. = 2; 24v, 25r.

dyptero freq. = 1; 60v.

dypteros freq. = 1; 25r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

diptero freq. = 2; 48r, 111v.

dipteros freq. = 2; 45v, 46v.

dypteros freq. = 1; 46v.

Lemmi correlati: *pseudodipteros/ pseudodiptero*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ditero*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *dipterus/ dipteru(m)*]: DEI, DELI. [lat. *dipteros*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

DISPLUVIATO

arch., ‘conformazione del tetto, costituito da due spioventi o displuvi, che convoglia l’acqua piovana all’esterno di un cortile’

– Ottob. f. 53r: «E cavi delle case sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de’ quali sono nominate i(n) questo modo, cioè toscanico, corintho, tetrastilo, **displuviato**, testudinato».

– Ottob. f. 53r: «E cavi chiamati (et) detti **displuviati** sono quegli ne’ quali le deliq(ui)e, cioè bechategli piccoli e quali soste(n)gono l’archa, rigettono adrieto e gro(n)dai».

Frequenza totale: 3

displuviati freq. = 2; 53r (2).

displuviato freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

displuviati freq. = 2; 98r (2).

displuviato freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Cesariano, F. Calvo, Barbaro [*displuviata*] Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *dispruviato*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *displuviatus/ displuviatu(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Il Battaglia registra il lemma *displuviato* sia come aggettivo che come sostantivo e con il medesimo significato di ‘formato da due spioventi, a due displuvi (un tetto); delimitato da tetti che convogliano l’acqua piovana all’esterno (un cortile)’, citando come prima attestazione solamente un esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.).

DITO

artist., ‘unità di misura di estensione lineare corrispondente alla lunghezza di un dito della mano’

– Ottob. ff. 23v-24r: «Et no(n) ma(n)cho raccolsono li antichi la ragione delle misure delle me(m)bra del corpo, le quali paiono essere necessarie i(n) tutte le op(er)e, come è decto el **dito**, el palmo, el piede, el go(m)bito, (et) questi distribuirono i(n) p(er)fecto numero, el quale e Greci chiamono thelon, ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra significa p(er)fecto».

– Ottob. f. 44r: «E gradi degli spectaculi dove si assettono (et) fa(n)nosi e subsellii, cioè le sedie de’ cavalieri, e gradi no(n) debbono essere ma(n)cho alti d’uno palmo (et) d’uno piede (et) di sei **dita**; (et) le loro larghezze no(n) più ch(e) dua piedi (et) mezzo si debbono ordinare (et) fare (et) no(n) meno di due piedi».

– Ottob. f. 62r: «E allora quell’altra mixtura facta di nucleo messovi su, come di sopra è scripto, el pavime(n)to, cioè el piano di quadri gra(n)di, si debbe fare i(n)tagliato circa a due **dita**; el quale se si te(m)pererà bene (et) ch(e) sia bene fregato, sarà sicuro da tutti e vitii».

Frequenza totale: 34

dita freq. = 26; 24r, 37r, 44r, 61v, 62r, 75r, 75v (2), 76r, 89v, 93r, 94r, 94v, 97v (12), 100v.

dito freq. = 8; 23v, 62r, 75r, 97v (2), 101r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 34

dita freq. = 25; 45r, 81r, 113r, 114r (2), 138r (2), 139r, 162v, 168v, 170v, 171r, 179r (12), 184v.

dite freq. = 1; 68v.

dito freq. = 8; 44v, 114r, 137r, 179r (2), 185v (3).

Corrispondenze: in testi toscani *Antidotarium Nicolai* volg. sec. XIII (fior.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *Chiose Sfera* 1314 (fior.-pis.); in testi di altre aree: Jacopone *Laudi* sec. XIII (tod.), *Parafra. pavese del Neminem laedi* 1342, *Mascalcia L. Rusio* volg. sec. XIV (sab.) (cfr. TLIO); Bono Giamboni, M. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano [*digito*], Michelangelo S. Lorenzo, Serlio [*digito*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *digitus*] DEI; Vitruvio 1997. [**diitu(m)*] DELI. [*digitum*]: Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *dies/ digitus*]: *Doc. padov.* 1073, *Doc. parm.* 1266, *Doc. ver.* 1319, *Doc. trev.* 1334, *Doc. piac.* 1336, *Doc. urb.* sec. XVI, *Doc. perug.* 1526 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

E

ECFARAN

arch., ‘ciascuna delle due sezioni laterali e aggettanti della base rispetto al fusto della colonna’

– Ottob. f. 27v: «(Et) finite ch(e) sara(n)no queste cose, le spire cioè le base si metterà(n)no ne’ luoghi sua (et) ch(e) esse si finischino i(n) questo modo: alla symetria, cioè alla (con)venientia, ch(e) [la] grossezza sia col plintho, cioè col fo(n)dame(n)to della basa, ch(e) le colo(n)ne sieno d’una grossezza (et) mezzo (et) abbino el getto, cioè lo sporgere i(n) fuori, uno sexto, la quale p(ro)iectura e Greci la chiamano **ecfaran** (ch(e) significa el medesimo); (et) così nie(n)te di ma(n)cho sarà larga (et) lu(n)ga d’una grossezza (et) mezzo di colo(n)na».

Frequenza totale: 1

ecfaran freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ecfaran freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: [*fora*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*etifore*], F. Calvo [*echphora*], Cesariano [*εκφορον*], Barbaro [*ecphora*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. XLVII r).

[lat. *ecphora*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

ECHINO

arch., ‘modanatura a forma di riccio del capitello dorico’, ‘ovolo’

– *Ottob. f. 33v: «L’altra cioè p(ar)te sarà lo **echino**, el quale vuol dire el riccio della castagnia (et) negli edifici si chiama vuovolo, cioè sarà una p(ar)te cogli anuli, et la terza p(ar)te sarà, cioè de l’altezza delle colo(n)ne, /sarà/ epitachelion, ch(e) vuol dire el pianuzzo della colo(n)na da capo».

– *Ottob. f. 37r: «(Et) la grossezza del capitello si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali se ne debbe dare uno al plyntho, la quale [è] nell’abaco, l’altra si dà allo **echino**, cioè allo vuovolo, la terza si dà allo hipotroch(e)lio colla apophasi».

Frequenza totale: 2

echino freq. = 2; 33v, 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

echino freq. = 2; 61r, 68v.

Lemmi correlati: *vuovolo*.

Corrispondenze: L. B. Alberti, F. Colonna, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *echinus/ echinu(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[EDIFICAME(N)TO]

arch., ‘edificio, struttura; costruzione di un’opera edilizia’

– Ottob. f. 56v: «Io ho dimostrato no(n) obscuratame(n)te, p(er) qua(n)to io ho potuto, le distributione dell’op(er)e n(ost)re, cioè taliane, come sieno li **edificame(n)ti**; hora briefeme(n)te exporrò come gli edifici si debbono distribuire seco(n)do gli usi (et) co(n)suetudine de’ Greci, accioch(é) a(n)chora essi no(n) sieno i(n)cog(n)iti».

Frequenza totale: 1

edificame(n)ti freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

edificame(n)ti freq. = 1; 104r.

Lemmi correlati: *edificatione*, [*edificatura*], *edificio* (1.), *factura*, *structura*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.); in testi di altre aree: *Lucidario* ver. sec. XIV (cfr. TLIO, GDLI, TB); Andrea Lancia, Cassiano volgar., F. da Buti, Filarete, F. Colonna, C. Bartoli, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).

EDIFICATIONE

arch., ‘edificio, struttura, costruzione di un’opera edilizia’; ‘scienza della costruzione’

– *Ottob. f. 5r: «Le parti della architectura sono tre: cioè **edificatione** cioè il fabricare e gnomonia, ch(e) vuol dire cognitione o vero scie(n)tia dell’arte, e machinatione cioè ponti e armadure (et) altre simili cose».

– Ottob. f. 48r: «Hora mi pare a(n)chora ch(e) no(n) sieno co(n)suetudine d’Italia descrivere (et) dichiarare ap(er)tame(n)te le **edificatione** delle palestre (et) dimostrare come si fa(n)no apresso de’ Greci (palestra significa no(n) solame(n)te el giuoco delle braccia, ma a(n)chora significa el luogo dove si giucava (et) dove si disputava)».

Frequenza totale: 4

edificatione freq. = 4; 5r (2), 48r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

edificatione freq. = 5; 12r, 13r (2), 88v (2).

Lemmi correlati: [*edificame(n)to*], [*edificatura*], *edificio* (1.), *structura*.

Corrispondenze: in testi toscani: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), Dante, *Convivio* 1304-7, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), *Stat. pis.* 1330, ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, Cavalca, F. da Buti, Rinaldo degli Albizzi, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano [*aedificatione*], C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *difichatione* e *edifichatione*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aedificatio*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Non trova corrispondenza nell’*Ottoboniano* la prima occorrenza di *edificatione* contenuta nella copia parigina (f. 12r). Si tratta di parte del passo di VITR. I.II.5, lasciato in bianco dalla mano α che redige l’intero volgarizzamento, e poi implementato da una mano successiva (β). È chiaro, dunque, che il copista dell’*Italien* ha avuto sott’occhio la traduzione ottoboniana antecedentemente all’intervento di β e che, quindi, abbia provveduto a riempire con una personale versione il vuoto testuale incontrato in fase di copia.

[EDIFICATORE]

artist., ‘colui che è addetto alla costruzione di un edificio’, ‘costruttore edilizio’

– Ottob. f. 3v: «Ma di questa facultà, bench(é) i(n) quella sieno ragioni, ti prometto co(n) questi libri, come io spero, no(n) solame(n)te senza dubio co(n) gra(n)dissima auctorità satisfare agli **edificatori**, ma anchora a tutti e docti».

Frequenza totale: 1

edificatori freq. = 1; 3v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

edificatori freq. = 1; 10r.

Corrispondenze: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Restoro d'Arezzo 1282, Cavalca, *Specchio di Croce* 1342 (pis.), *Diatessaron* 1373 (fior.) (cfr. TLIO); Bartolomeo da S. Concordio, G. Villani, Boccaccio, F. Calvo, Cesariano [*aedificanti*], C. Bartoli, Vasari *Vite* (1568), Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aedificator*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[EDIFICATURA]

arch., 'struttura, opera edilizia'

– Ottob. f. 49r: «(Et) queste structure cioè **edificature** (et) murature le quali àno a essere nell'aqua, così s'à(n)no a fare, che si porti la polvere dalle regioni o vero paesi (et) luoghi, le quali sono co(n)tinueate al p(ro)mo(n)torio di Minerva e a queste mescoli(n)si, accioch(é) nel mortario due rispo(n)dino a uno».

Frequenza totale: 1

edificature freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

edificature freq. = 1; 90v.

Lemmi correlati: [*edificame(n)to*], *edificazione*, *edificio* (1.), *factura*, *muratura*, *structura*.

Prima e unica attestazione

EDIFICIO

grafia plur. -ii

1. *arch.*, ‘costruzione edilizia, edificio’

– Ottob. f. 1r: «Ma vede(n)do io te no(n) solame(n)te havere cura della vita comune d’ognuno (et) del governo della republica, ma etiamdio degli **edificii** publici, accioché la ciptà no(n) solo sia augme(n)tata di p(ro)vince, ma anchora la maiestà dello imperio habbia singulare sollicitudine de’ publici **edificii**, no(n) mi stimai lasciare adrieto qua(n)do io avessi te(m)po di scriverti di tale cosa, et però prima da tuo padre fui conosciuto ch’io ero di tale arte studioso».

– Ottob. f. 34v: «Le altre tre p(ar)te dina(n)zi del pronai sporghino i(n)sino alle ante delle parete – anthe abbiano dichiarato di sopra essere l’ultime p(ar)te delle colo(n)ne dello **edificio** – le quali a(n)the debbono avere grossezza di colo(n)na (ma qui pare ch(e) no(n) vogli significare altro, cioè come di sopra a(n)chora abbiano detto: è uno pilastro o vero bechatello di prieta dove medesimame(n)te si mettono le trave)».

Frequenza totale: 153

edifici freq. = 2; 4r, 15v.

edificii freq. = 138; 1r (4), 1v (3), 2r, 2v (2), 4r (2 β), 5r (4), 11r (2), 12r (4), 12v, 13r (3), 13v (2), 14r (3), 14v, 16r, 17v, 19r (3), 19v, 20r (4), 20v (5), 21v (2), 22r (3), 22v, 30r, 31r, 32r (3), 32v (6), 33v (2), 35v, 38v, 39v (2), 40r, 45r (2), 49v (3), 50v (4), 51r (5), 52v (7), 53r (2), 54v (3), 55r (5), 55v (6), 56r (2), 56v (4), 57r, 57v (5), 58r, 58v (2), 59r, 60r, 61r (2), 63r, 64r (2), 67v, 68v, 78r, 79v, 87v (3), 88r.

edificio freq. = 13; 1v (2), 2r, 13r, 19r, 20v, 32r, 34r, 34v, 46r, 60v, 75v, 87v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 153

edificii freq. = 138; 6r (2), 6v (2), 7r (3), 7v, 8v (2), 11v, 12r, 13r (3), 13v, 23r (4), 24v (4), 25v, 26r, 26v (2), 27r (2), 27v (2), 28v (2), 30r, 31v, 34r, 36r, 36v, 37v, 38r, 38v (3), 39r (4), 39v, 41r (3), 41v (2), 42r, 55v, 56v, 58r, 58v, 59v (5), 60r, 60v (2), 65v, 71r, 72v, 73r, 74r, 83r (2), 91v (3), 93r, 93v (3), 94r (4), 96v (5), 97r (2), 97v, 98r, 100v (2), 101r (2), 101v (3), 102r (5), 102v (2), 103v (2), 104r (4), 104v, 106r (4), 106v, 107r, 107v, 108r (2), 110v, 112r (2), 115v, 117r, 117v, 124r, 124v, 125r, 142r, 144r, 158v, 159r (2), 159v.

edificio freq. = 15; 7r (2), 8r, 26r, 36r, 39r, 58v, 62r, 63r, 85r, 97r (2), 111v, 137v, 158v.

Lemmi correlati: [edificame(n)to], edificatione, [edificatura], factura, muratura, structura.

Corrispondenze: in testi toscani: *Questioni filosofiche* 1298 (tosco. sud-or.), *Stat. sen.* 1309-10, *Doc. pist.* 1339; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* 1252/58 (rom.), Bonvesin, *Volgari*, sec. XIII (mil.), *Doc. bol.* 1295, Jacopone, *Laud. Urbinata* sec. XIII (tod.), ecc. (cfr. TLIO); Bono Giamboni, G. Villani, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Cesariano, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *aedificium*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997. [lat. *edificium/ hedificium/ heddificium*]: *Doc. Farfa* 1043, *Doc. rom.* 1199, *Doc. venez.* 1272, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Teramo* (cfr. Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

2. *mecc. idraul.*, ‘macchina, congegno idraulico’

– Ottob. f. 92v: «Con la medesima ragione a(n)chora si voltano le hydraule equali p(er) **edificii** d’aqua, nelle quali sono tutte quelle medesime cose excepto ch(e) i(n) una testa del pologo ha el ty(m)pano dentato (et) ri(n)chiuso».

Frequenza totale: 1

edificii freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>edificii</i> freq. = 1; 168r.
--

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Biringuccio, C. Bartoli, Barbaro (cfr. TB, ATIR, Calchini 1991, s.v. *edifizio*, Maltese 1967).

Nota

Nel *Glossario latino emiliano* di Pietro Sella si rintraccia la forma *edificium* ‘macchina per gettare pietre od altro’ (*Doc. bol.*, 1252; cfr. Sella 1937). Per il lemma *edificio*, il Battaglia registra tra gli altri significati anche quello di ‘impianto artigianale, industriale o idraulico; complesso di strumenti e di macchine; il locale dove si trova, opificio, laboratorio, officina’ con esempi tratti da Palladio volgar., B. Pitti, Cellini, Vasari, Cantini, Lorini, Davila, Bicchierai e Manzoni (cfr. GDLI, s.v.).

EGLESINTERION

arch., ‘nome specifico di un piccolo teatro decorato da Apaturio’

– Ottob. f. 64v: «Perch(é) anchora a Tralle, città d’Asia, Apaturio dipi(n)tore Alaba(n)do, ave(n)do fatto co(n)artificio gra(n)dissimo la scena i(n) dono del theatro, el quale è chiamato apresso di quegli **eglesinterion**...».

Frequenza totale: 1

eglesinterion freq. = 1; 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

eglesynterion freq. = 1; 118v.

Corrispondenze: F. Calvo [*ecclesiasterio*], Cesariano [*eglesynterion*], Barbaro [*ecclesiastirio*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *εκκλησιαστηριον*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

[EGIPTO]

arch., ‘tipo di oecio o di sala fastosamente ornati, caratterizzati da due ordini di colonne sovrapposte e dotati sia di finestre tra gli intercolunni superiori, sia di un percorso perimetrale scoperto’

– Ottob. ff. 54r-v: «Oeci adu(n)ch(e) cori(n)thi, cioè fatti al modo cori(n)thio, e tetrastili cioè di 4 colo(n)ne, e quegli ch(e) sono chiamati **egipti** debbono avere la larghezza (et) le lu(n)ghezze come di sopra sono scritte le symetrie, cioè le co(n)venie(n)te ragione de’ triclinii, così debbono avere la ragione, ma debbo(n)si fare più spatii p(er) la i(n)terpositione delle colonne».

– *Ottob. f. 54v: «E negli **egipti**, cioè oeci sopra alle colo(n)ne, debbono essere gli architravi (et) dagli architravi alle parete ch(e) sono i(n)torno si debbe i(m)porre (et) mettere el palcho, cioè el piano di sopra al tavolame(n)to, (et) ch(e) el pavime(n)to cioè el piano abbi andito i(n)torno allo scoperto».

Frequenza totale: 3

egipti freq. = 3; 54r, 54v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

egyptii freq. = 3; 100r (3).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*aegyptii*], Cesariano [*aegyptii*], Barbaro [*egittie*], Palladio [*sale egittie*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*egitio*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aegyptius (oecus)*]: Vitruvio 1997.

ELIOPOLI, vedi *heliopolo*.

[EMBOLO]

grafia *-(m)-*

mecc., ‘pistone, stantuffo’

– *Ottob. f. 93v: «I(n) modo ch(e) dalla ba(n)da di sopra ne’ trogolini gli **emboli** maschuli puliti a torno – **emboli** è vocabolo greco el quale i(n) lingua n(ost)ra significa getto, ma qui vuol dire quel basto(n)cello o simile a quello che si caccia nello schizzatoio, el quale è fatto a tornio; (et) p(er)ch(é) dice masculo no(n) ti maraviglare, ch(e) masculo vuol dir grosso o tondo; onde si dice lo i(n)censo masculo, cioè le granelle dello i(n)ce(n)so più grosso (et) tonde – e dice a(n)chora oleo subacti – p(er)och(é) si ungevono co(n) l’olio, accioch(é) corressino meglio p(er) lo schizzatoio».

– Ottob. ff. 93v-94r: «Et similme(n)te a(n)chora vuol dire qui Victruvio della machina ch(e) fu trovata da Ethesibico, la quale era simile cosa ma era gra(n)de – dico **e(m)boli** co(n)clusi, cioè fasciati co(n) regoli, si voltano co(n) manichi di ferro o vero co(n) ferro, quella aria ch(e) sarà q(ui)vi coll’aqua, gli axi tura(n)do e fori, dico ch(e) gli **e(m)boli** nel go(n)fiare co(n) forza caccera(n)no fuori l’aqua nel catino...».

Frequenza totale: 4

emboli freq. = 2; 93v (2).

e(m)boli freq. = 2; 94r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

emboli freq. = 4; 170r (4).

Lemmi correlati: *basto(n)cello (2.)*, *schizzatoio*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Aleotti, Marchi (cfr. TB, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Manni 1980 s.v. *embolo*, *embolo maschio* e *embolo masculo*).

[lat. *embolus*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia registra il sostantivo *embolo* con il significato di ‘stantuffo’, citando come prima attestazione un esempio settecentesco tratto da T. Campailla, seguito dalla definizione della stessa voce ripresa dal *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

EMBRATE

artist., ‘unità di misura di riferimento corrispondente al diametro di una colonna’

– Ottob. f. 33v: «Et di queste 32 p(ar)te una sarà modello, cioè misura, el quale in greco è detto **embrate**, ch(e) significa el medesimo, p(er) la co(n)stituzione del quale modello co(n) ragione si fa(n)no le distributione di tutta l’op(er)a».

Frequenza totale: 1

embrate freq. = 1; 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

embrate freq. = 1; 61r.

Lemmi correlati: *modulo²*, *testa¹* (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*embates*], Cesariano [*εμβατησ*], Barbaro [*embatis*], Scamozzi [*embate*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *embates*, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. LXIII v).

[gr. *εμβατης*/ lat. *embater*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Tutta la tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura* riporta la lezione «embates», a eccezione della sola edizione fiorentina del 1496, che a p. 23r. legge «embrates»: questa forma sembra intrattenere un legame con la variante a testo nella traduzione ottoboniana.

[EMBRICE]

arch., ‘tegola di terracotta a forma trapezoidale utilizzata nella copertura dei tetti’

– Ottob. f. 17r: «Ma e ceme(n)ti, cioè priete pichole (et) ripieni del muro, sede(n)do l’uno sopra l’altro (et) no(n) achozza(n)dosi i(n)tra sé a modo d’**embrici**, fa(n)no la co(m)positione no(n) bella ma più ferma ch(e) reticulate».

Frequenza totale: 1

embrici freq. = 1; 17r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

embrici freq. = 1; 33r.

Lemmi correlati: *tegola*, *tegolo*¹.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1358-50, *Doc. fior.* 1353-58 [1357], *Doc. pis.* 1368 (cfr. TLIO); Crescenzi volg., Archivio Opera del Duomo, F. Calvo [*imbrigati*], Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano [*imbrice*], Serlio, C. Bartoli, Varchi, Barbaro [*imbrici*], Vasari *Vite* (1568), Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *imbriculus/ imbrice(m)*]: DEI, DELI. [lat. *imbricatus*]: Vitruvio 1997. [lat. *imbricium*]: Arcangeli 1997; [lat. *imbrex*]: *Doc. Cod. ecclesiae ravennatensis* sec. X, *Doc. Fantuzzi* 975, *Doc. bol.* 1285, *Doc. Cod. dip. sulmonese* 1343 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944 abbr.).

EMICICLO

mecc., ‘tipologia di orologio solare’

– Ottob. f. 85v: «Beroso Caldeo si dice ch(e) trovò lo **emiciclo** i(n)cavato dal quadrato (et) to(n)dato dallo enclima, cioè dove sono i(n)tagliati e climati; scaphe o vero hemisperio Aristarcho Samio, el medesimo anchora trovò el disco nella planitia»

Frequenza totale: 1

emiciclo freq. = 1; 85v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

hemicyclo freq. = 1; 155r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*hemicyclio*], Baldi (cfr. GDLI, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *emicichro*).

[lat. *hemicyclium*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Tommaseo-Bellini registra per il lemma *emiciclo* anche il significato astronomico di ‘specie d’orologio solare degli antichi, che indicava il giorno del mese e le ore del giorno’, indicando come unico esempio quello tratto dalla traduzione vitruviana e settecentesca di B. Galiani (cfr. TB, s.v.; la stessa citazione si rintraccia anche in GDLI, s.v. *emiciclo*, § 2). Nella versione di Barbaro il termine è tradotto semplicemente con «Horologio» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 235).

EMPLECTON

arch., ‘materiale di riempimento costituito da pietrisco e da malta, inserito nell’intercapedine tra due muri’

– Ottob. f. 17v: «L’altra è la quale chiamano **emplecton** (et) questa usono a(n)chora e n(ost)ri co(n)tadini come sono nati, legono le cose collocate colla materia cogli aiuti di qua (et) di là».

Frequenza totale: 1

emplecton freq. = 1; 17v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

emplecton freq. = 1; 33v.

Lemmi correlati: *diacono, fro(n)tato.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*emplecto*], Cesariano [*εμπλεκτον*], Barbaro [*emplecton*], Scamozzi [*emplectum/ emplecton*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *enpletum*, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. XL r).

[lat. *emplecton*/ gr. *εμπλεκτον*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si riporta la spiegazione del termine fornita da Cesariano nel commento alla sua traduzione: «Quali poi intra epsi hano lo Emplecton: idest replimento de consolidissima conglareatione facta de minuti coagmenti & recalci calcinati mixta con la harena» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. XL r).

EMPORIA

arch., ‘luoghi o piazze adibiti alle attività e agli scambi commerciali’

– *Ottob. ff. 48v-49r: «P(er)ch(é) i(n)torno vi sono e portici – come a Genova e quali loro chiamono e di[can]gli Sottoriva – o verame(n)te s’à(n)no a fare naturali o vero gli anditi, cioè l’e(n)trate de’ portici, **emporia** cioè piazze dove si fa el mercato (et) ve(n)desi, debbo(n)si fare due torre da tutta due le p(ar)te cioè del porto, dalle quale le catene si possino tradurre p(er) machine».

Frequenza totale: 1

emporia freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

e(m)poria freq. = 1; 90r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.) (cfr. TLIO, GDLI); Livio volgar., F. Calvo, Cesariano, Nardi, F. Negri, Segneri (cfr. GDLI, TB, Crusca III-V, ATIR, SIGNUM).

[lat. *emporium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Nella sua traduzione Barbaro sostituisce il termine latino *emporìa* con la dittologia sinonimica «fondachi, ò dogane» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 162).

[ENCARPO]

arch., ‘ornamento del capitello; festone dipinto o scolpito di fronde, di fiori e di frutti’

– *Ottob. f. 31r: «Alla basa posono la spira, cioè el collarino ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mo alle colo(n)ne, i(n) luogo di calciame(n)to, (et) messono al capitello ri(n)volture come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, e alle cimase, cioè e(n)tavolati, e agli **encarpi** – ch(e) significano i(n) li(n)gua n(ost)ra fructi (et) co(n)giu(n)ture di mani – i(n) luogo di capegli aconci (et) assettati ornorono le fronte cioè le parte dinanzi (et) p(er) tutto el fusto tirono (et) feciono canaletti come cresphe di stole, le quale erano veste da do(n)ne i(n) modo matronale cioè come costumavano le do(n)ne».

Frequenza totale: 1

encarpi freq. = 1; 31r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>encarpi</i> freq. = 1; 57r.
--

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Barbaro (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *encarpa*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia lemmatizza la voce *encarpo* definendola come ‘festone dipinto o scolpito di fronde, di fiori e di frutti’ e citando il solo esempio tratto dall’ottocentesco *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.). Interessante notare che Fabio Calvo, sia nella prima e che nella seconda stesura della sua versione vitruviana, traduce il tecnicismo con «fructi», allato alla variante grafica «frutti» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 171 e 500).

E(N)TASIS

arch., ‘rigonfiamento del fusto della colonna’

– Ottob. f. 26v: «Di quello ch(e) si leva via (et) ch(e) si agiu(n)ge ne’ mezzi delle colo(n)ne, le quale adiectione si chiamono i(n) greco **e(n)tasis**, si dirà (et) formerassi la ragione di quelle nell’ultimo libro sottoscritta come la si fa delicata (et) conveniente».

Frequenza totale: 1

e(n)tasis freq. = 1; 26v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
entasis freq. = 1; 49v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I [antas]* e *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano [*εντασις*], Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, TB, Crusca V, Biffi 2002 Gloss. s.v. *entasis*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967, Cesariano *Architettura*, p. LVI r).

[lat. *entasis*/ gr. *ἐντασις*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[E(N)TAVOLATO], vedi *i(n)tavolato*¹.

EPAGONDA

mecc., ‘girella, carrucola attraverso cui viene passata una fune messa in tirare; bozzello’

– *Ottob. f. 90r: «Et nella radice della machina si mette la 3a carrucola; e quella chiamono e Greci **epagonda**, ch(e) i(n) latino significa i(n)trodocto, e n(ost)ri cioè Romani dicono artemone(m)».

Frequenza totale: 1

epagonda freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
epago(n)da freq. = 1; 163r.

Lemmi correlati: *artemone(m)*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*epagontha*], Cesariano [*epagonta*], Barbaro [*epagon*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *epagonta*, Fontana-Morachiello 1975, Manni 1980).

[lat. *epagon*/ gr. *επαγων*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si riporta quanto scrive Orsini al lemma *epagon*: «La voce greca dinota di cosa che tira. In italiano codesta taglia di una sola girella, per cui si conduce ad angolo retto la fune delle taglie all'argano, dicesi *polea*. I Latini la chiamano *artemon*, parola grecanica, che significa addattare, e ivi attaccare» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.).

EPHEBEO

arch., 'palestra, luogo dove i giovani si esercitano'

– Ottob. f. 48r: «...e da el conisterio, dove gira (et) volta el portico e la lavatione frigida cioè dove si lavono coll'aqua fredda, la quale lavatione e Greci chiamono lytron, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra pretio di rede(m)ptione (et) cioè pretio col quale si riscuotono e prigioni, ma qui vuol dire pretio della salute; e dalla mano sinistra dello **ephebeo** debbe essere cleotesio ch(e) significa gloria posta i(n)na(n)zi; e apresso al cleotesio debbe essere el frigidario, cioè dove si tiene l'aqua fredda (et) da quello si va nel p(ro)pigneo, el quale significa luogo dove si ri(n)frescavano (et) bevevano e palestriti (et) questo era nel voltare del portico, cioè nella voltatura».

Frequenza totale: 1

ephebeo freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

efebeo freq. = 1; 89r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *ephebeum*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il termine *efebeo* è così glossato dal copista del codice parigino nel margine inferiore del f. 88v: «epebeo ch(e) vol dire un luogho cioè una stanza deputato ai giovenetti de prima barba». Il Battaglia lemmatizza la voce con il significato di ‘locale del ginnasio destinato agli esercizi ginnastici dei giovani’ e cita come prima attestazione un esempio tratto dalla traduzione settecentesca di B. Galiani, seguito da un secondo brano di F. Milizia (cfr. GDLI, s.v. *efebeo*). Lo stesso esempio di Galiani si ritrova anche nella quinta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (cfr. Crusca V, s.v. *efebeo*).

EPHITONIO

grafia *epitho-*; plur. *-ii*

mecc. idraul., ‘saracinesca idraulica’, ‘rubinetto che permette il passaggio o meno di acqua’

– Ottob. f. 87r: «(Et) i(n) quello el minor ty(m)pano sia i(n)cluso co’ cardini assexatati intra sé dal torno masculo (et) femina, p(er) modo ch(e) el ty(m)pano minore, così come lo **epithonio**, cioè quel ch(e) si pone di sopra, nel maggiore i(n) girare bene (et) leggierme(n)te sia voltato».

– *Ottob. f. 94v: «Et i(n) ciascheduno canale vi sono **epithonii** i(n)clusi (et) posti ne’ manichi di ferro; **epithonii** p(ro)p(r)io sono tochi o taste o vuoi dire tochatoi».

– *Ottob. f. 95r: «(Et) col muovere di quegli ferri cioè manichi lo aggravame(n)to spesso i(n)tromette (et) caccia gli spiriti più veheme(n)ti (et) più forti nelle ap(er)ture degli **epithonii**, cioè di tasti o tochi, (et) rie(m)pie e canali di spirito».

Frequenza totale: 4

epithonii freq. = 3; 94v (2), 95r.

epithonio freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

epithonii freq. = 2; 171r (2).

epithonio freq. = 1; 157v.

epitonii freq. = 1; 174r.

Lemmi correlati: [*pi(n)na*]/ [*pe(n)na*] (3.), [*tasto*], [*tochatoi*], [*tocho*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*; [*epistomio*]: Cesariano, F. Calvo, Barbaro, Baldi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *epititoneo* e *epitonio*, Manni 1980, Agosti 1996).
[lat. *epitonium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Come è possibile notare nel campo *Corrispondenze*, Fabio Calvo, Cesariano, Barbaro e Baldi utilizzano la voce *epistomio*, che si rifà a una variante erronea della tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano. Il termine, infatti, va ricondotto al greco *ἐπιστόμιον*, lezione corrotta seppur coerente nel suo significato di ‘chiudo, ostruisco’. La lezione *ἐπιτόνιον* (*epitonium*) si ripropone in Erone, a indicare il manico a stantuffo che si preme in una siringa, ed è ereditata nella traduzione degli *Spirituali* curata da Commandino, a differenza di quella di Giorgi che inserisce la variante errata *epistomio* riprendendola da Baldi (cfr. Manni 1980, p. 178 e nota 3).

EPIBATRA

mecc. milit., ‘ponte volante delle torri mobili o delle navi’

– Ottob. ff. 99r-v: «Dello accesso, el quale i(n) greco è detto **epibatra**, et della machinatio(n)e marine scrisse sé aver p(ro)messo (et) offerto quel ch(e) le potevono avere p(er) gli aditi della nave, cioè a e(n)trare (et) expugnare una terra p(er) forza, molto ho co(n)siderato quello no(n) avere dichiarato le ragione di quelle cose ch(e) p(ro)messe».

Frequenza totale: 1

epibatra freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

epibatra freq. = 1; 182r.

Corrispondenze: F. Calvo [*epinathra*], Cesariano, Barbaro [*epivatra*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975)

[gr. *ἐπιβάθρα*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

EPIDOXIDO

mecc. ‘gancio che tiene ferma la corda arciera della balestra’

– *Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza dello **epidoxido** è di fori s – **epidoxido** è quella p(ar)te che ava(n)za della vetta del balestro i(n) su (et) p(er) quella p(ar)te si debbe piglare qui nello scorpione – la grossezza della succula è di 9 fori (et) la lu(n)ghezza di fori s (et) la grossezza di fori x, similm(e)n(te) è el ch(e)lone, ch(e) significa qui la piegatura dello scorpione».

Frequenza totale: 2

epidoxido freq. = 2; 96v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
epitoxido freq. = 2; 177r (2).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*epitoxis*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *epitoxis*]: DEI, s.v. *epitossi*; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia registra la voce *epitossi* (seguita dalla variante *epitosside*), definendola come ‘cavità dell’arco, della balestra o della catapulta nella quale entrava la freccia, la saetta o il proiettile’ e citando solamente l’esempio ottocentesco tratto dal *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

EPISCENIO

arch., ‘galleria, piano superiore della scena del teatro’

– *Ottob. f. 64v: «...e tetti rito(n)di (et) rivolture ch(e) sporgono i(n) fuori (et) cornice ornate di teste di lions, le quali cose tutte àno ragione da’ tetti de’ grondai, oltra questo sopra quelle àno lo **episcenio**, cioè adu(m)brame(n)to, cioè a modo di scena dalle bande di sopra...».

Frequenza totale: 1

episcenio freq. = 1; 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

episcenio freq. = 1; 118v.

Lemmi correlati: *episcenos*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*episcaenio*], Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *episcenium*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il significato di *episcenio* è stato ricondotto erroneamente a quello di *adumbramento*: è plausibile che il volgarizzatore abbia fatto risalire il tecnicismo vitruviano alla radice greca *σκιά* ‘ombra’ contenuta nell’aggettivo *ἐπί-σκιος, ον* ‘ombroso, oscuro’, anziché alla radice *σκηνή* ‘scena, palcoscenico’.

Il Battaglia registra il sostantivo *episcenio* con il significato di ‘galleria aggiunta o dipinta sopra la scena’, citando come prima attestazione quella settecentesca tratta da F. Milizia, cui segue come secondo esempio la definizione della stessa voce ripresa dal *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

EPISCENOS

arch., ‘parte, piano superiore della scena del teatro’

– *Ottob. f. 44v: «Item, se la terza p(ar)te ha essere **episcenos** – cioè quella ava(n)zatura o vero quella o(m)brach(e) fa(n)no le p(ro)iecture e ava(n)zatura de’ cornicioni, la qual cosa i(n) susta(n)tia a ogni modo significa p(ro)iectura nel mezzo – da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te; della colo(n)na /da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te della colo(n)na/ da so(m)mo di quello del mezzo sieno alte ma(n)cho la quarta p(ar)te; gli epistilii, cioè architravi colle cornice di quelle colo(n)ne, similme(n)te abbino la q(ui)nta p(ar)te dell’altezza».

Frequenza totale: 1

episcenos freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
epischenos freq. = 1; 82r.

Lemmi correlati: *episcenio*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*episciena*], Cesariano [*episcaenos*], Barbaro [*episcenos*] (cfr. SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *episcieno*).

[lat. *episcaenos*]: Vitruvio 1997.

Nota

Per l'errata interpretazione di *episcenos* come 'ombra', si veda la *Nota* al lemma precedente.

[EPISCICHIO]

mecc., 'perno di torsione della balista'

– Ottob. f. 98r: «Allora a' modioli di bronzo, cioè e trogolini (et) cassetini, s'includono ne' capi (et) i(n) quegli si mettono conii piccoli di ferro, e quali e Greci chiamono **episcichi**».

Frequenza totale: 1

episcichi freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
episcidii freq. = 1; 180v.

Lemmi correlati: *opinge*.

Corrispondenze: F. Calvo [*epischide*], Cesariano [*επισχιδας*], Barbaro [*epischidi*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. CLXXVII v).

[lat. *epizygis*/ gr. *επιζυγίς*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Per il gr. «ἐπιστυγίδα», l'edizione di Callebat riporta in apparato le seguenti varianti riscontrate nei principali testimoni della tradizione manoscritta: «epysycidas» *G, H*; «epysicidas» *V*; «episcidas» *W*; «epistylas» *S* (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 40). Non v'è nessuna traccia, quindi, della variante *episcichi* a testo nella traduzione vaticana, che andrà forse considerata come nata da un errore paleografico di lettura rispetto alla lezione presente nella fonte latina di riferimento: infatti, la sillaba *di* in particolari circostanze grafiche può essere scambiata per il gruppo *ch*. Come si nota dal confronto con l'*Italien*, il copista emenda la forma ottoboniana riconducendola al corretto «episcidii».

[EPISTILIO]

grafia *epy-*, *-sty-*; plur. *-ii*

arch., 'architrave collocata orizzontalmente sopra le colonne'

– *Ottob. f. 24v: «Prostilos, ch(e) vuol dire colu(n)na ch(e) è dina(n)zi cioè dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa, ha ogni cosa come “nelle anthe” (et) ha due colo(n)ne a(n)gulare cioè co(n) e canti discontro alle anthe, (et) di sopra ha gli **epystilii**, cioè architrave, come “nelle anthe”, (et) nelle piegature ha ciascheduna cosa di qua (et) di là».

– *Ottob. f. 44v: «Item, se la terza p(ar)te ha essere episcenos – cioè quella ava(n)zatura o vero quella o(m)bra ch(e) fa(n)no le p(ro)iecture e ava(n)zatura de' cornicioni, la qual cosa i(n) susta(n)tia a ogni modo significa p(ro)iectura nel mezzo – da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te; della colo(n)na /da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te della colo(n)na/ da so(m)mo di quello del mezzo sieno alte ma(n)cho la quarta p(ar)te; gli **epistilii**, cioè architravi colle cornice di quelle colo(n)ne, similm(e)n)te abbino la q(ui)nta p(ar)te dell'altezza».

Frequenza totale: 6

epistilii freq. = 4; 29r (3), 44v.

epistylia freq. = 1; 46r.

epystilii freq. = 1; 24v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

epistilii freq. = 2; 82v, 85r.

epistylia freq. = 4; 46r, 53r (2), 53v.

Lemmi correlati: *architrave* (1).

Corrispondenze: Filarete, F. Colonna, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).
[lat. *epistylum*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

EPITRACHELION, vedi *hipotroch(e)lio*.

ERARIO

arch., ‘luogo dove si ripone il danaro e i beni pubblici’, ‘camera dell’amministrazione finanziaria’

– *Ottob. f. 40r: «COME S’ANNO A ORDINARE LO **ERARIO** CIOÈ LA CAMERA DEL COMUNE (ET) LA PRIGIONE (ET) LA CURIA CIOÈ LA CAMERA DEL COMUNE. CAP°. II».

– *Ottob. f. 40r: «Lo **erario**, cioè dove e Romani tenevono e danari (et) l’e(n)trate del comune, (et) la prigione (et) la curia, dove si ragunava el co(n)siglio, si debbono co(n)iu(n)gere (et) fare a ca(n)to alla piazza, ma i(n) questa forma (et) co(n) questa ragione, ch(e) la gra(n)dezza della symetria, cioè (con)venie(n)te misura de’ sopradetti edifici, rispo(n)da alla misura della piazza».

Frequenza totale: 2

erario freq. = 2; 40r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

erario freq. = 2; 74r (2).

Lemmi correlati: *camera del comune*.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* a. 1292 (fior.), Francesco da Buti, *Purg.* 1385/95 (pis.); in testi di altre aree: *Cronica deli Imperadori* 1301 (venez.), Accurso da Cremona 1321/37 (mess.) (cfr. TLIO, Crusca V, DELI); Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*aerario*], Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo,

Barbaro, Palladio, V. Borghini (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *aerarium*]: LEI, DEI, DELI; Vitruvio 1997. [*airarium*]: Du Cange.

ERGASTE, vedi *ergata*.

ERGATA / ERGASTE

mecc., ‘argano ad asse verticale’, ‘cabestano’

– *Ottob. f. 89v: «Et allora, i(n)torno al ty(m)pano un'altra fune involta si riferisce alla **ergata**, cioè l'op(er)a, (et) co(n) queste cose e moti circolari, volta(n)dosi el ty(m)pano (et) lo axe parime(n)te si ste(n)dono (et) cosi a poco a poco alzonzo e pesi sa(n)za p(er)icolo».

– *Ottob. f. 97r: «Alcune si muovono co' pali detti succule (et) alcune co(n) i polipsasti – polipsaste è vocabolo greco el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa raso (et) pulito, et qui credo ch(e) voglia dire tavole rase (et) pulite (et) piellate – altre si muovono co(n) **ergaste** (**ergaste** sono op(er)e quasi simile a' rulli, (et) viene dal verbo greco ergazo ch(e) significa op(er)are, onde è detto ergon, ch(e) significa op(er)a, alcune si muovono colle ragioni de' ty(m)pani».

Frequenza totale: 3

ergaste freq. = 2; 96v (2).

ergata freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

ergaste freq. = 2; 178v (2).

ergata freq. = 1; 162v.

Lemmi correlati: *anferesen*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *p(er)itrochuu(m)*, *ruota/ rota* (3.), [*rullo*], *ty(m)pano* (7.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Barbaro, O. Biringucci, Zonca (cfr. ATIR, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *ergata*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

La lezione *ergaste* è conforme alla situazione filologica della tradizione manoscritta, che attesta la variante «ergastis», poi emendata in «ergatis» a partire dall'*editio princeps* del 1486 (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 35). Si ritrova «ergastis» anche nella stampa fiorentina del *De architectura* del 1496 (p. 61r).

ERUCA

artist., ‘verderame’

– Ottob. f. 67r: «Non è fuori di p(ro)posito di dire della cerusa, cioè biacha, (et) della erugine, la quale e n(ost)ri cioè Latini la chiamano **eruca**, come ella si fa».

– Ottob. f. 67r: «(Et) co(n) quella medesima ragione, colloca(n)do (et) mette(n)do piastrelle di rame, fanno la erugine la quale si chiama **eruca**».

Frequenza totale: 2

eruca freq. = 2; 67r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

eruca freq. = 2; 123r (2).

Lemmi correlati: *erugine*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*erugo*], Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aeruca*]: Vitruvio 1997.

ERUGINE

artist., ‘verderame’

– Ottob. f. 67r: «Non è fuori di p(ro)posito di dire della cerusa, cioè biacha, (et) della **erugine**, la quale e n(ost)ri cioè Latini la chiamano eruca, come ella si fa».

– Ottob. f. 67r: «(Et) co(n) quella medesima ragione, colloca(n)do (et) mette(n)do piastrelle di rame, fanno la **erugine** la quale si chiama eruca».

Frequenza totale: 2

erugine freq. = 2; 67r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
erugine freq. = 2; 123r (2).

Lemmi correlati: *eruca*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Mattioli
[*rugine/ erugine*] (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *aerugo*]: LEI.

EURITHYMIA

grafia *eurythi-*

arch., ‘armonica disposizione, secondo le convenienti proporzioni e misure, degli elementi architettonici; principi e regole che guidano tale disposizione’

– Ottob. f. 4r: «La **eurythymia** è uno gratioso aspecto nelle co(m)positione de’ me(m)bri».

– Ottob. f. 4r: «Come nel corpo dell’huomo dal gomito, dal piede, dalle palme, dalle dita (et) dall’altre particelle, el symetro è una spetie di **eurythymia**, così è nelle perfectione dell’opere».

Frequenza totale: 3

eurythymia freq. = 2; 4r, 53r.

eurythymia freq. = 1; 4r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3
eurythymia freq. = 2; 11v, 97v.
eurythymia freq. = 1; 11v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I [aurittima]* e *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Garzoni, Scamozzi, Bellori (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *urittima*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *eurhythmia/ eurythmia*]: DEI, LEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Interessante la definizione data da Orsini nel suo *Dizionario vitruviano*, che distingue acutamente l'*euritmia* dalla *simmetria*: «*Eurithmia* Vitr. (I, 1. 2). La voce greca significa un bel corso di cose. Ella si addatta a che li sia decente addatto e galante, sia ad un numero, ad un corpo, al moto, alla voce. In somma a tutto ciò ch'è garbato, e grazioso. Trattandosi dell'Architettura ella non è altro che un bell'effetto che si produce dalla simmetria. Essa dunque ci insegna a distribuire le parti, e i membri d'un edificio, che rendano grato aspetto, ponendoli proporzionati a' debiti luoghi. Ma la simmetria solamente c'insegna i rapporti di quantità, ma non di sito. Sembrami, che oggi si confonda dal volgo la voce euritmia colla simmetria» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.). Si veda anche la definizione registrata nel *Vocabolario storico di architettura* (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *euritmia*)

EUSTILOS e EUSTOLO, vedi *eustylo*.

EUSTYLO / EUSTILOS / EUSTOLO

grafia *eustili*

arch., 'modo armonico di spaziare e intervallare le colonne nell'intercolunnio del tempio'; 'tempio con colonne armonicamente intervallate'

– *Ottob. f. 25r: «Le qualità (et) ragione delle chiese sono ci(n)que, delle quali questo sono e vocaboli (et) nomi: cioè picnostilos, cioè di spesse colo(n)ne; systilos d'uno pocho più rade colo(n)ne; interstilos cioè d'uno pocho più pate(n)te (et) p(ar)te di colonne; areostilos o di spatii de' vani delle colo(n)ne più radi i(n)tra sé ch(e) no(n) bisogna; **eustilos**, cioè ordine di colo(n)ne co(n) giusta distributione d'intervalli».

– Ottob. f. 26v: «Dello **eustolo** si debbe dividere i(n) nove p(ar)te (et) mezzo l'altezza del sistilos [e] una p(ar)te di quella si mette nella grossezza dello scapo da imo, cioè la basa».

– *Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le stilobate – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el piano della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na – dico ch(e) sopra alle stilobate si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel picnostilo cioè ordine di spesse colo(n)ne, picnostilo o vero nel systilo, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel decastilo, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello **eustylo** cioè bene colo(n)nato come di sopra sono scripte e ordinate».

Frequenza totale: 4

eustili freq. = 1; 25v.

eustilos freq. = 1; 25r.

eustolo freq. = 1; 26v.

eustylo freq. = 1; 27r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

eustyli freq. = 1; 47v.

eustylo freq. = 2; 49r, 50v.

eustylos freq. = 1; 47r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *eustylos/ eustylon*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

EXASTILO / EXASTILOS

arch., ‘tempio dotato di una facciata a sei colonne’

– *Ottob. f. 26r: «Anchora da queste p(ar)te, cioè o dal tetrastilo ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, o dallo **exastilo** ch(e) significa di sei colo(n)ne, o dallo octastilo cioè d’otto colo(n)ne, si piglia una p(ar)te (et) quella sarà modulo».

– Ottob. f. 26r: «(Et) quelle sy(m)metrie cioè (con)venie(n)tie le ordinò (et) fece Hermogene, el quale anchora trovò p(r)ima lo **exastilo** (et) la ragione del pseudodiptero».

– *Ottob. f. 33v: «La fro(n)te, cioè la p(ar)te dina(n)zi della chiesa dorica, si debbe dividere i(n) quello luogo dove si po(n)gono le colo(n)ne; se la fro(n)te sarà tetrastilos, cioè di quattro colo(n)ne, si ha a dividere i(n) XXVIII p(ar)te, se lo sarà **exastilos**, cioè di sei colo(n)ne, si debbe dividere in XXXII p(ar)te».

Frequenza totale: 3

exastilo freq. = 2; 26r (2).

exastilos freq. = 1; 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

exastylo freq. = 1; 48r.

hexastylo freq. = 1; 48r.

hexastylos freq. = 1; 61r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hexastylos/ exastylo(n)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia lemmatizza la voce *esastilo* con il significato di ‘ornato di sei colonne sulla fronte (un tempio o un edificio)’, citando come prima attestazione l’esempio settecentesco tratto da F. Milizia, cui fa seguire quello di C. Arici (cfr. GDLI, s.v.).

EXASTYLOS, vedi *exastilo*.

EXEDRA

grafia *exh-*

arch., ‘presso le abitazioni greche e romane, stanza di ritrovo e di riposo nelle vicinanze dell’atrio o del peristilio, con sedili collocati lungo le pareti’

– *Ottob. f. 48r: «Et debbo(n)si ordinare (et) fare i(n) tre portici le **exedre** larghe (et) spatiose. **Exedra** vuol dire una sedia a modo di triclinio e di tribunale, ma qui pare ch(e) Victruvio voglia significare e i(n)tendere tutto quello spatium dove si giucava (et) dove si disputava».

– *Ottob. f. 54r: «Ma se sara(n)no **exhedra** o vero occei – **exhedre** p(ro)prio sono sedie: ma qui vuol dire quella p(ar)te della casa e della sala dove sono i(n)torno i(n)torno le pa(n)che da sedere (et) quasi sono della medesima

spetie gli occei – dico ch(e) se le **exhedre** (et) gli occei sara(n)no quadrati, cioè facti quadri, si debbe torre (et) levare el mezzo della larghezza agiu(n)tovi l'altezza».

Frequenza totale: 10

exedra freq. = 2; 48r (2).

exedre freq. = 4; 48r (2), 63r, 64r.

exhedra freq. = 1; 54r.

exhedre freq. = 3; 54r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

exedra freq. = 2; 88v, 89r.

exedre freq. = 4; 88v (2), 115v, 117v.

exhedre freq. = 4; 99v, 100r (3).

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corte*, *cortile*, [*oecio*]/ [*occeo*], *portico*, *sala*, *terrazzo*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Bibbia* secc. XIV-XV (tosca.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *exedra*]: DEI, DELI; Arcangeli 1997; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il *Dizionario storico di architettura* definisce le *esedre* come «parti della palestra greca, che si forniva di scanni per le dispute filosofiche o per gli esercizi dei Retori. Le *exedre* si collocavano ne' tre portici della palestra (V. Vitruvio, lib. V, cap. 2.). Da un passo di questo scrittore (lib. VII, cap. 9.) sembra che le *exedre* fossero senza muro di cinta, per cui potevano chiamarsi luoghi aperti: *apertis vero, id est peristylis aut exedris*. Ma dal cap. 5. del lib. VI, pare che si desse pure la denominazione di *exedre* a sale coperte, le quali insieme con i triclini, le pinacoteche, gli oeci formavano parte dei palagi» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *exedre*). Per le altre «varie [...] opinioni» e interpretazioni sul tecnicismo vitruviano, si veda Orsini 1801, vol. II, s.v. *exedra*.

EXPOLIME(N)TO

grafia -n-

arch., ‘rivestimento di finitura costituito da uno strato esterno di intonaco’

– Ottob. f. 62r: «(Et) sopra la fricatura, cioè sopra la grattatura cioè legiame(n)ti (et) **expolime(n)ti**, q(ua)n(do) sara(n)no finiti (et) p(er)fecti, cernasi cioè veghasi el marmo; (et) dipoi mettavisi sopra le lorice di calcina (et) di rena».

– Ottob. f. 64v: «P(er)och(é) chi di voi può avere o colo(n)ne o **expolime(n)ti** de’ comignoli sopra al tetto delle tegole?».

– Ottob. f. 65v: «Ma se alcuno sarà più sottile (et) vorrà ch(e) lo **expolime(n)to** di minio rite(n)gha el suo colore, qua(n)do la parete sarà pulita (et) secha».

Frequenza totale: 8

expolimenti freq. = 1; 65v.

expolime(n)ti freq. = 6; 59r, 61r, 62r, 64r, 64v, 66v.

expolime(n)to freq. = 1; 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

expolimenti freq. = 1; 112r.

expolime(n)ti freq. = 6; 108r, 113v, 117v, 118v, 120r, 121v.

expolime(n)to freq. = 1; 120v.

Lemmi correlati: [*lorica*], *polime(n)to* (1).

Prima e unica attestazione

Nota

Le occorrenze del latino *expolitio* sono tradotte da Fabio Calvo e da Cesariano con le forme «expolitione» oppure «expolizione», o ancora con «policitione» (cfr. ATIR e SIGNUM, s.v.; Fontana-Morachiello 1975, pp. 275, 277, 287, 294 [2], 295).

F

FABRICA

‘atto del costruire’, ‘pratica della costruzione’

– *Ottob. f. 1v: «Quella nasce p(er) **fabrica** (et) p(er) ragione. La **fabrica** è uno co(n)tinuo exercitio che si fa co(n)mano (et) ha di bisogno di materia d’ogni (et) qualu(n)che qualità al proposito dello edificare».

Frequenza totale: 2

fabrica freq. = 2; 1v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fabrica freq. = 2; 6v (2).

Lemmi correlati: *fabricatione*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342 (pav.), *Stat. perug.* 1342, *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.) (cfr. TLIO); G. Villani, Palladio volg., F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio, Galilei, Scamozzi, Redi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *frabricha*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fabrica*]: Vitruvio 1997.

[FABRICAME(N)TO]

mecc., ‘atto del costruire una macchina’, ‘congegno, sistema meccanico’

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similm(e)n(te) e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ vecti (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o ferri simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli) et se no(n) fussi stato a(n)chora la i(n)ve(n)ctio(n)e del torchio, noi no(n) aremo el nitore dell’olio, nè aremo potuto avere el frutto delle vite cioè vino alla giocu(n)dità cioè al piacere, et no(n) sarebbono e portame(n)ti di quegli, se no(n) fussino ritrovate le machinationi (et) **fabricame(n)ti** de’ charri p(er) terra e per aqua le fabriche delle nave».

Frequenza totale: 1

fabricame(n)ti freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fabricame(n)ti freq. = 1; 160v.

Lemmi correlati: *machinatione* (2.).

Corrispondenze: *Bibbia volg.* secc. XIV-XV (cfr. TLIO, GDLI); O. Rucellai (cfr. GDLI, TB, Crusca V).

FABRICATIONE

‘atto del costruire’, ‘pratica della costruzione’

– Ottob. f. 78r: «Similme(n)te Pythagora mostrò la squadra ritrovata da sé sa(n)za **fabricatione** (et) maestria d’a[r]tefice [e] e maestri cioè legnaiuoli, co(n) gran fatica facce(n)do la squadra, apena possono co(n)durla al vero cioè farla a pu(n)ta, (et) questo si dichiara (et) mostrasi co(n) ragione (et) modi scie(n)tifici essere stato ma(n)dato da’ sua precepti».

Frequenza totale: 1

fabricatione freq. = 1; 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fabricatione freq. = 1; 141v bis.

Lemmi correlati: *fabrica*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Ottimo, Inf.* a. 1334 (fior.), *Bibbia* (06), secc. XIV-XV; in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *frabichatione*).

[lat. *fabricatio*]: DELI; Du Cange; Vitruvio 1997.

FABRO

grafia *-bb-*

1. *artist.*, ‘artigiano specializzato nella lavorazione di ferramenti’

– Ottob. f. 16v: «No(n) meno anchora e **fabbri** (et) maestri di bronzo fa(n)no le forme di bro(n)zo (et) statue di queste cave (et) desse à(n)no gra(n)dissime utilità a fo(n)dere el bronzo o vero el rame».

– Ottob. f. 98v: «Et dipoi uno certo **fabro** da Tyro, p(er) nome chiamato Phephasmeno, co(n) questa ragio(n)e (et) i(n)ve(n)tio(n)e co(m)mosso (et) i(n)dutto pel malo i(n)stituto (et) ordinato da quello, ne sospese un altro p(er) traverso ch(e) stava sopra quel di prima come sta la bila(n)cia, (et) in ritirarlo adrieto (et) ma(n)darlo (et) spignerlo i(n)na(n)zi, co(n) colpi e p(er)cosse forte (et) pote(n)te cacciò a terra el muro de’ Gaditani».

Frequenza totale: 4

fabbri freq. = 2; 16v, 88v.

fabro freq. = 2; 98v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

fabri freq. = 2; 32v, 161r.

fabro freq. = 2; 181r (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1211, *Doc. sen.* 1231-32, *Doc. prat.* 1275, Restoro d’Arezzo 1282 (aret), ecc.; in testi di altre aree: *Poes. an. march. sec. XIII*, *Doc. venez.* 1316, Jacopo della Lana *Par.* 1324-28 (bologn.), *Doc. assis.* 1336, ecc. (cfr. TLIO); Ruggieri Apugliese, Bono Giamboni, G. Villani, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *faber*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Arcangeli 1997; *Doc. padov. sec. XIII*, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. bol.* 1259, *Doc. Montona sec. XIV*, *Doc. ver.* 1319 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *artist.*, ‘artigiano, operaio, muratore’

– *Ottob. f. 13r: «Ma ave(n)do loro nello op(er)are facte le mani ogni di più exercitare allo edificare (et) gli i(n)gegni p(er) solertia collo exercitarsi esse(n)do p(er)venuti all’arte, oltre questo a(n)chora la i(n)dustria conosciuta agli animi ha fatto l’arte della architectura p(er)fecta, i(n) modo ch(e) quegli ch(e) sono stati più studiosi (et) dilige(n)ti infra li altri sono stati chiamati **fabri** cioè maestri».

– *Ottob. f. 32r: «P(er)ch(é) gli a(n)tichi **fabri** cioè muratori, edifica(n)do i(n) uno certo luogo, ave(n)do posto (et) collocato così le trave le quali ava(n)zavono dalle parete di dre(n)to a quelle di fuori, murorono i(n)tra le trave (et) sopra le cornice (et) fastigi, cioè fro(n)tespicio o vero comignolo, adornarono co(n) bella forma (et) op(er)e molto bene lavorate e aco(n)cie e, oltre questo, tagliarono gli ava(n)zame(n)ti delle trave...».

Frequenza totale: 2

fabri freq. = 2; 13r, 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fabri freq. = 2; 26v, 59r.

Lemmi correlati: *maestro*, [*muratore*].

Corrispondenze: in testi non toscani: Gradenigo, *Quattro Evangelii* 1399 (tosco-ven.) (cfr. TLIO); D. Cavalca, Burchiello, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Guarini (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *faber*]: Vitruvio 1997; *Doc. rav. sec. XIII*, *Doc. padov. sec. XIII*, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. bol.* 1259, *Doc. Montona sec. XIV*, *Doc. ver.* 1319 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

FACCIA¹

1. arch., ‘lato di un elemento o di una struttura architettonica; superficie di un corpo solido’

– Ottob. f. 17v: «Ma e n(ost)ri, studia(n)do alla celerità (et) prestezza (et) mette(n)dole diritte, servino alle fro(n)te cioè alle **facce** dina(n)zi (et) nel mezzo rie(m)pono di ceme(n)ti fatti separatame(n)te colla materia».

– Ottob. f. 14v: «Adunch(e) qua(n)do si murono a filo di tutta due le parte, co(n) catene si legano le parete cioè le mura di qua (et) di là [e] e mattoni di mezzo, cioè quegli ch(e) si mettono i(n) mezzo del muro posti sopra al ripieno, fa(n)no fermezza e una bella **faccia** di muro da tutta due le parte».

Frequenza totale: 3

facce freq. = 1; 17v.

faccia freq. = 2; 14v, 17v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

faccia freq. = 2; 11r, 28v.

facie freq. = 1; 11r.

Lemmi correlati: *facciata*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), P. dell'Abbaco, *Trattato* 1374 (fior.); in testi di altre aree: *Zibaldone da Canal* 1310/30 (venez.) (cfr. TLIO); B. Giamboni, Malaspini, *Bibbia* volg., Cennini, Manetti, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015).

[lat. *facies*]: DEI, DELI.

2. arch., ‘facciata di un edificio’

– Ottob. f. 34v-35r: «(Et) queste abbino l'altezza come quelle ch(e) sono dalla **faccia** dina(n)zi (et) le grossezze loro sminuira(n)no p(er) queste ragione ch(e), se le sara(n)no p(er) l'octava p(ar)te, quelle ch(e) sono i(n) fro(n)te queste sara(n)no dieci p(ar)te, ma se le sara(n)no la nona o la decima p(ar)te, si debbono fare p(er) la rata p(ar)te, cioè seco(n)do la sua qua(n)tità».

– Ottob. f. 36r: «Le symetrie di queste si veggono co(n) questa ragione, ch(e) la cornice da so(m)mo la quale è sopra lo a(n)tepagme(n)to si debbe apporre di sopra (et) ch(e) la sia ugualme(n)te pareggiata co' capitegli da so(m)mo delle colo(n)ne, le quali sara(n)no nel pronao, cioè dalla **faccia** dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 9

faccia freq. = 8; 34v, 35v, 36r, 38r, 40r (3), 61r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

faccia freq. = 1; 70r.

faccia freq. = 8; 63v, 66r, 66v, 68r, 73v, 74r (2), 111v.

Lemmi correlati: *fronte* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. fior.* 1280-98, *Legg. S. Torpè* secc. XIII-XIV (pis.), *Stat. sen.* (ed. Gangalandi) 1309-10, *Doc. pist.* 1322-26, ecc.; in testi di altre aree: *Cronaca* volg.

isidoriana sec. XIV (abruzz.) (cfr. TLIO); G. Villani, Nuovi testi fiorentini (1255-1312), Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Palladio, Scamozzi, D. Bartoli, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015).

[lat. *facies*]: DEI; *Doc. bol.* 1250 (cfr. Sella 1937). [lat. *faza* ‘facciata di una casa’]: *Doc. bol.* 1250, *Doc. Brescello* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

FACCIA²

arch., ‘fascia, modanatura piana rettangolare che serve a decorare l’architrave’

– *Ottob. f. 29r: «L’altra p(ar)te, i(n)fuorch(é) la cimasa, s’à a dividere i(n) dodici p(ar)te, et di quelle tre s’à a fare la **faccia**, cioè el piano dell’architrave, la seco(n)da di quattro e la so(m)ma di cinque».

– Ottob. ff. 29r-v: «El cornicione o la cornice colla sua cimasa sia qua(n)to /mezza/ la mezza **faccia** dell’architrave, excepto ch(e) la sima, la qual vuol dire la curvatura cioè del luogo ultimo; l’oggetto della cornice, col de(n)tello, si debbe fare qua(n)to sarà l’altezza de’ zophiro a so(m)mo la cimasa della cornice».

Frequenza totale: 2

faccia freq. = 2; 29r, 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fascia freq. = 2; 53v, 54r.

Lemmi correlati: [*fasciuola*], *piano* (4).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *facia*²).

Nota

Nella forma *faccia* per il lat. «fascia», la grafia «cc» restituisce il valore foneticamente doppio della sibilante palatale (per il caso simile nella scrittura di Francesco di Giorgio, cfr. Biffi 1998, p. 49). Più attento il copista dell’*Italien*, che sostituisce entrambe le occorrenze di *faccia* con *fascia*. Quanto alle corrispondenze del tecnicismo architettonico *fascia*, questo è il quadro che emerge dagli strumenti consultati: Filarete, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite*

(1550 e 1568), Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

FACCIATA

arch., ‘lato di un elemento o di una struttura architettonica; superficie di un corpo solido’

– Ottob. f. 3v: «Ortographia è la imagine o vero figura della **facciata** rilevata, di poco dipinte colle ragioni dell’opera ch(e) vi si harà a fare. Scenografia è ado(m)bratione della **facciata** et de i lati i(n) scorcio, et una corrispondenza di tutte le linee al centro delle seste».

Frequenza totale: 2

facciata freq. = 2; 3v (2).

Confronto:

→ Ital. *termine assente*

Lemmi correlati: *faccia*^l (1.), *fronte* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Chiose Selmiane* 1321/37 (sen.), *Doc. sen.* 1340, *Doc. fior.* 1359, *Bibbia* sec. XIV-XV (tosca.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. orviet.* 1339-68 (cfr. TLIO, Corpus-TLIO, GDLI); L. Ghiberti, Mariano da Siena, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Tratatto I*, Leonardo, Berni, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Maltese 1967).

FACTOIO

1. mecc., ‘strumento per la spremitura delle olive; frantoio’

– *Ottob. f. 56r: «Et esso **factoio**, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle girelle facte a lumache ma si prieme co’ pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello legno detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

Frequenza totale: 1

factoio freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

factoio freq. = 1; 103r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* sec. XIV (cfr. TLIO); Stratto della gabella delle porte di Firenze (sec. XIV), M. Tanaglia, Soderini (cfr. GDLI, Crusca V).

[lat. *factorium*]: DEI.

2. arch., ‘stanza, locale dove si spremono le olive per ottenere l’olio’

– *Ottob. f. 56r: «Similme(n)te el **factoio**, cioè dove si fa l’olio, sia presso alla cucina p(er)ch(é) così l’aministra-
tione sarà co(m)moda a’ fructi dell’olio».

Frequenza totale: 1

factoio freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

factoio freq. = 1; 103r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), *Doc. fior.* sec. XIV, Sacchetti, *Rime* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV-V); C. Bartoli, L. Lippi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca IV-V).

[lat. *factorium*]: DEI.

FACTURA

grafia -tt-

arch., ‘struttura’, ‘costruzione di un opera architettonica’

– Ottob. f. 57v: «Ma se sara(n)no hipogea, cioè sotto terra – p(er)ch(é) ipo vuol dire sotto (et) gea significa terra, onde è detta geografia cioè descriptione di terra – (et) fara(n)no co(n)camerazione cioè volte, e fondame(n)ti di quegli si debbono fare più grossi ch(e) quelle structure, cioè quella muratura (et) **fattura** del resto dell’opera habbino a essere negli edifici di sopra, cioè da e fo(n)dame(n)ti i(n)su».

– Ottob. f. 58v: «Oltra questo, di dre(n)to, diri(m)petto (et) di risco(n)tro al terreno quelle cose ch(e) sono co(n)giu(n)te al muro debbono essere fatte a de(n)tellato, accioch(é) ciascheduno dente sia tanto dista(n)te (et) discosto al muro qua(n)ta abbi a essere l’altezza della muraglia; et le **facture** (et) structure de’ de(n)ti abbino ta(n)to di grossezza come e muri Anchora negli ultimi ca(n)ti, qua(n)do si sarà discostato dallo angulo di dre(n)to di spatio della altezza del muro, debbesi segnare i(n) tutta due le parte (et) da questi segni diagoni la structura cioè **factura** s’à a collocare et da quella di mezzo l’altra sia co(n)giu(n)ta col ca(n)to del muro».

Frequenza totale: 3

factura freq. = 1; 58v.

facture freq. = 1; 58v.

fattura freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

factura freq. = 2; 106v, 107v.

facture freq. = 1; 107v.

Lemmi correlati: *edificio (1.), [edificame(n)to], edificatione, [edificatura], muratura, structura.*

Corrispondenze: F. Colonna (cfr. GDLI, ATIR).

FANGHO

artist., ‘impasto di terra, polvere e acqua; fango’

– Ottob. f. 63v: «Ma se gli i(n)tonichi sara(n)no a fare ne’ graticci, ne’ quali è necessario a(n)chora ch(e) ne riescha spiragli nelle diritture (et) ne’ traversi p(er) questo, ch(e) q(ua)n(do) si cuoprono di **fangho** (et) di loto, di necessità ricevono lo humido, (et) qua(n)do si sechono, esse(n)do assottigliati negli intonichi, fa(n)no spiragli e accioch(é) questo no(n) si faccia, questa sarà la ragione».

– Ottob. f. 67r: «P(er)ch(é) la rena si pesta col fiore del vetro così sottilme(n)te ch(e) ella dive(n)ta come farina; el rame di Cipri co’ **fanghi** (et) loti grossi, fatta come segatura di legname (et) mescolata, si spruzzola, accioch(é) ella s’apichi».

Frequenza totale: 2

fanghi freq. = 1; 67r.

fangho freq. = 1; 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fanghi freq. = 1; 122v.

fango freq. = 1; 117r.

Lemmi correlati: *fastidio, limo, luto/ loto.*

Corrispondenze: in testi toscani: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Fiore di rett.* red. beta, 1292 (fior.), *Lucidario lucch.* secc. XIII/XIV, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), ecc.; in testi di altre aree: Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), *Gramm. lat.-it.*, sec. XIII (ver.), Anonimo Genovese (ed. Contini) 1311, Enselmino da Montebelluna, sec. XIV (trevis.) (cfr. TLIO); B. Giamboni, Francesco da Barberino, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *fungus/ fangum*]: Du Cange; *Doc. parm.* sec. XIV, *Doc. Treviso* sec. XIV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

FARRARIA

arch., ‘luogo, deposito adibito alla conservazione del farro’

– Ottob. f. 56r: «E granai, cioè dove si te(n)gono le biade, fenilia dove si tiene el fieno, **farraria** dove si tiene el farro, pistrina – e mulini – si debbono fare fuori della casa della villa, accioch(é) le case della villa sieno più sicure dal p(er)icolo del fuoco».

Frequenza totale: 1

farraria freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

farraria freq. = 1; 103v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *farrarium*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Barbaro traduce il lat. *farrarium* con la circonlocuzione «i luoghi da riporre i farri» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 175).

[FASCIUOLA]

arch., ‘piccola modanatura piana rettangolare posta nella trabeazione orizzontale del tempio’, ‘piccola fascia decorativa’

– Ottob. f. 36v: «I(n)fra e dua scapi, cioè feminele che soste(n)gono e cardinali, e ty(m)pani, cioè **fasciuole** i(n)tagliate sotto la gola ultima del cornicione, di XII p(ar)te abbiano tre p(ar)te nelle co(n)iu(n)ctione».

Frequenza totale: 1

fasciuole freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fasciole freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *faccia*², *piano* (4.), *ty(m)pano* (1.).

Corrispondenze: C. Bartoli (cfr. ATIR).

Prima attestazione

FASTIDIO

‘materia residuale sporca’, ‘fango’

– Ottob. f. 74v: «No(n) meno a(n)chora se essa aqua nella fonte sarà chiara (et) bella, i(n) qualu(n)ch(e) parte ella correrà (et) anderà no(n) nascerà muschione o giunchi, nè el luogo sarà i(n)q(ui)nato (et) i(m)brattato da **fastidio** alcuno, ma arà l’aspecto suo puro, significa p(er) questi segni essere sottile (et) i(n) gra(n)dissima sanità».

– Ottob. f. 77r: «Et quelle, se sara(n)no doppie o di 3 doppi, p(er) modo ch(e) e p(er)icolame(n)ti, cioè p(er) gli sgocciolame(n)ti, si possino tra(n)smutare, fara(n)no l’uso dell’aqua molto miglore; p(er)ch(é) el limo, cioè el **fastidio**, qua(n)do gl’arà dove posarsi, l’aqua sarà più li(m)pida cioè più chiara (et) più bella (et) sa(n)za odore co(n)serverà el sapore».

– Ottob. f. 86r: «Et prima ordinò el cavo p(er)fecto dall'oro o vero da una ge(m)ma trapanata, perché quelle no(n) co(n)sumono p(er) la p(er)cussione dell'aqua (et) no(n) ricevono brutture nè **fastidio** ch(e) si riturino».

Frequenza totale: 3

fastidio freq. = 3; 74v, 77r, 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

fastidio freq. = 3; 136v, 140v, 156r.

Lemmi correlati: *fangho, limo, luto/ loto.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Arte Am. Ovid. (A)*, sec. XIV pm. (pis.), *Piero de' Crescenzi* volg. sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO); M. Villani, Sacchetti, Cennini, *Trattati dell'arte del vetro* (secc. XIV-XV), S. degli Arienti (cfr. GDLI, Crusca III-IV-V, ATIR).

[FASTIGIATO]

‘che scende obliquamente’, ‘detto di un oggetto in pendenza che permette lo scorrimento dell'acqua’

– *Ottob. f. 75r: «De' quali queste sono le ragione: se co(n) canale, cioè si co(n)duce l'aqua, debbesi fare la structura, cioè la co(m)positione solidissima debbe avere solame(n)te la suspe(n)sione del rivo **fastigiata** cioè accomignolata ch(e) nè meno ch(e) i(n) 100 piedi d'uno mezzo piede».

Frequenza totale: 1

fastigiata freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

fastigiata freq. = 1; 137v.

Lemmi correlati: [*accomignolato*], *fastigio* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

Nota

Il Battaglia lemmatizza l'aggettivo *fastigiato* come tecnicismo architettonico nel significato di membro 'che termina con un fastigio, con un elemento di coronamento; fornito di un tetto, di una copertura a spioventi (un edificio, un monumento, ecc.)', citando esempi tratti da F. Colonna, Vallisnieri e D'Annunzio (cfr. GDLI, s.v. *fastigiato*; cfr. inoltre Crusca V, s.v.). Fabio Calvo non inserisce nella sua traduzione il latinismo *fastigiato*, ma scioglie il significato dell'aggettivo con una circonlocuzione verbale: «[...] el suolo de' quali habbia dal suo rivo andando declinando [...]» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 323). Barbaro traduce con «[...] & il letto del rivo habbia il suo livello alto [...]» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 199).

FASTIGIO

1. *arch.*, 'frontone, frontespizio', 'la parte più alta di un edificio'

– *Ottob. f. 29v: «Ch(é) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a' ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a' capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè fregi, corona cioè cornice e ty(m)pani, cioè bastonii i(n)tagliati, **fastigia**, ch(e) sono le maggiore altezze delle op(er)e...».

– Ottob. f. 37r: «(Et) sopra quello si debbe mettere ty(m)pano del **fastigio** co(n)structura, cioè co(n) murare co(n) calcina o priete o vero di legname».

Frequenza totale: 4

fastigi freq. = 2; 32r, 45r.

fastigia freq. = 1; 29v.

fastigio freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

fastigia freq. = 2; 54v, 59r.

fastigii freq. = 1; 83r.

fastigio freq. = 1; 68v.

Lemmi correlati: *comignolo* (1.), *tecto*.

Corrispondenze: in testi non toscani: Anonimo rom., *Cronica* sec. XIV (cfr. TLIO); F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattati II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Garzoni

(cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[lat. *fastigium*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange.

2. ‘la parte più alta di qualcosa’, ‘la sommità di un oggetto’

– Ottob. f. 46v: «(Et) nelle parete di quelle, le quale parete s’aparterra(n)no all’a(n)dito, facci(n)si ca(n)noni i(n)clinati (et) volti col **fastigio** nelle fogne».

– *Ottob. f. 62r: «E di sopra o di quadro gra(n)de o vero di spiga, cioè fatto i(n) forma di spiga testacea cioè fatta di testi pesti, facci(n)si ne’ **fastigi**, cioè nelle loro sumità, de’ quali di sopra è scripto, et q(ua)n(do) sara(n)no facti così, no(n) presto si guastera(n)no».

Frequenza totale: 4

fastigi freq. = 1; 62r.

fastigio freq. = 3; 46v, 75r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

fastigii freq. = 1; 114r.

fastigio freq. = 4; 86r, 114r, 137r (2).

Lemmi correlati: [*fastigiato*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *fastigium*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all’accezione **1.**, la quinta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* registra il sostantivo *fastigio* come termine di architettura con il significato di ‘la parte più alta d’un frontespizio, o del tetto di un edificio’, citando come prima attestazione l’esempio seicentesco tratto da F. Buonarroti, al quale segue un altro prelevato da Targioni Tozzetti (cfr. Crusca V, s.v.). Quanto all’accezione **2.**, l’ulteriore occorrenza di *fastigio* a testo nella copia parigina (f. 114r) è inserita all’interno di un passo corrispondente a quello latino del *De architectura*, non tradotto dall’estensore della versione vaticana.

Inoltre, nella traduzione ottoboniana si riscontra una sola occorrenza della locuzione *a fastigio* (f. 32r; nella copia parigina compare la variante *a ffastigio* al f. 58v) che assume il significato di ‘a forma piramidale, a guisa di comignolo’: «...(et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere **a fastigio**, cioè a comignolo...».

FAUCES

arch. ‘entrata, ingresso di una sala o di una stanza’

– Ottob. f. 54r: «Le boche o vero gole, dette i(n) latino **fauces**, si fa(n)no nelle sale minore, levato via (et) tolto la terza p(ar)te della altezza del tavolato, et ne’ maggiori tolto (et) levato via la metà».

Frequenza totale: 1

fauces freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fauces freq. = 1; 99r.

Lemmi correlati: *bocha* (2.), *gola* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *faucie*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *faux*]: Vitruvio 1997.

Nota

Tra gli altri significati del lemma *fauce*, il Battaglia registra anche quello architettonico di ‘ingresso di un edificio, atrio’, citando come prima attestazione un esempio settecentesco tratto da F. Milizia, a cui segue quello novecentesco di Gozzano (cfr. GDLI, s.v.).

FEMINA

mecc., ‘detto di un elemento di forma cava destinato ad alloggiare un corrispondente elemento di forma allungata detto *maschio*’

– Ottob. f. 87r: «(Et) i(n) quello el minor ty(m)pano sia i(n)cluso co' cardini assextati intra sé dal torno masculo (et) **femina**, p(er) modo ch(e) el ty(m)pano minore, così come lo ephitonio, cioè quel ch(e) si pone di sopra, nel maggiore i(n) girare bene (et) leggierme(n)te sia voltato».

Frequenza totale: 1

femina freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

femina freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: *feminella*, *masculo*.

Corrispondenze: Leonardo *mecc.*, Cesariano, Barbaro, Cellini, G. Soderini (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, GL).

FEMINELLA

grafia -l-

mecc., 'elemento di forma cava destinato ad alloggiare un corrispondente elemento di forma allungata (in questo caso, si tratta dei cardini fissati agli stipiti che sorreggono la porta)'

– Ottob. ff. 36r-v: «Gli usci così si debbono co(n)fichare (et) co(m)mettere i(n)sieme, ch(e) gli scapi cardinali, cioè quella **feminella** ch(e) sostiene l'uscio, sieno dell'altezza di tutta la soglia, cioè di quello stipite ch(e) si mette di sotto (et) di sopra p(er) traverso, (et) ch(e) sia la XXII p(ar)te. I(n)fra e dua scapi, cioè **feminele** che soste(n)gono e cardinali, e ty(m)pani, cioè fasciuole i(n)tagliate sotto la gola ultima del cornicione, di XXII p(ar)te abbiano tre p(ar)te nelle co(n)iu(n)ctione».

Frequenza totale: 2

feminele freq. = 1; 36v.

feminella freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

feminele freq. = 1; 67r.

feminella freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *femina, masculo.*

Prima e unica attestazione

FEMUR

arch., ‘scanalatura che suddivide in sei parti la larghezza del triglifo dorico’

– *Ottob. f. 34r: «(Et) nel mezzo sia formato **femur** – el quale vuol dire el pettignone, o vero la natura della do(n)na; e i(n) questo luogo vuol dire un fesso o canale a quella similitudine – el qual **femur** in greco si dice heros, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra piloso, cioè **femur**; e apresso a quella si debbono i(m)primere (et) scolpire canaletti alla regola e ordine di queglii di qua et di là altera femina, cioè fessi (et) canali si debbono porre nell’ultime p(ar)te e mezzi canaletti si debbono rivoltare».

Frequenza totale: 3

femur freq. = 1; 34r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

femur freq. = 1; 61v (3).

Lemmi correlati: *heros.*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *femur*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Interessante la glossa inserita a testo nel manoscritto ottoboniano e nella quale il sostantivo latino *femur* viene ricondotto al significato anatomico di *pettignone* femminile, cioè a ‘quella parte del corpo, ch’è tra la pancia, e le parti vergognose’ (cfr. Crusca III-IV, s.v.), ovvero il ‘pube’ della donna (cfr. GDLI, s.v.). Nell’architettura templare non era raro, infatti, che alcuni termini specifici rientrassero in una più ampia lettura di stampo antropomorfo: lo stesso destino è accaduto anche per il latino *femur*, che è documentato con il suo valore traslato e

architettonico soltanto nel trattato di Vitruvio (cfr. Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 145 a p. 470).

FENILIA

arch., ‘locale, deposito adibito alla conservazione del fieno’

– *Ottob. f. 56r: «E granai, cioè dove si te(n)gono le biade, **fenilia** dove si tiene el fieno, farraria dove si tiene el farro, pistrina – e mulini – si debbono fare fuori della casa della villa, accioch(é) le case della villa sieno più sicure dal p(er)icolo del fuoco».

Frequenza totale: 1

fenilia freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fenilia freq. = 1; 103v.

Corrispondenze: [*fenile*]: in testi toscani: Z. Bencivenni, *Libro della cura delle malattie* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, Crusca III-IV-V, GDLI); [*fenile*]: Cantari Cavallereschi (secc. XV-XVI), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Boccacini (cfr. GDLI, TB, s.v. *fenile*, Crusca IV, s.v. *fenile*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fenile*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[FERRICCIUOLO]

mecc., ‘perno che costituisce la struttura della carrucola’

– Ottob. f. 89r: «(Et) i(n) quella carrucola si mettono girelline pichole p(er) quegli **ferricciuoli**, e quali à(n)no versatio(n)e cioè i(n)torno a’ quali si volta (et) girasi la girella».

Frequenza totale: 1

ferricciuoli freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ferricioli freq. = 1; 161r.

Lemmi correlati: *ferro* (2.), [*paleto*].

Prima e unica attestazione**FERRO****1. *artist.*** ‘metallo impiegato nella costruzione di strumenti e di oggetti vari’

– Ottob. f. 71v: «Ma dove si cava oro e arie(n)to e **ferro** (et) pio(m)bo e altre cose simile a queste si truovono fonti copiosi, ma questi sono maximame(n)te vitiosi».

– Ottob. f. 73r: «(Et) questa aqua è nominata Stigos hidor, cioè aqua i(n)fernale, sotto alla quale no(n) può stare vaso d'arie(n)to nè di rame nè di **ferro**, ma si guasta (et) dissolvesi».

– Ottob. f. 89r: «(Et) al ricamo da basso si legono forbici di **ferro**, e denti delle quali s'aco(n)ciono ne' sassi forati».

Frequenza totale: 40

ferro freq. = 40; 5v, 17r, 47v (3), 56r, 65v, 66r (2), 66v, 71v, 73r, 73v, 89r, 90r (2), 91r (3), 92r, 92v (2), 93r, 93v, 94r (3), 94v (2), 96v (2), 97r, 98r, 99v, 100r (2), 100v (3), 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 40

ferro freq. = 40; 14r, 33r, 87v (3), 103r, 114v (2), 115r, 120r, 121v (2), 130v, 133v, 134r, 161v, 163v (2), 165r, 165v, 167r, 167v (2), 169r (2), 170r (2), 170v, 171r, 171v, 176v, 178r, 180v, 182v, 183v, 184r (2), 184v (2), 187r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bonagiunta Orb. (ed. Contini) sec. XIII (lucc.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.>tosc.), *Doc. prat.* 1275, Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), *Doc. venez.* 1280, *Doc. imol.* 1362, *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), ecc. (cfr. TLIO); Guido delle Colonne, B. Giamboni, Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi,

Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *ferrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *ferrium/ferrum*]: *Doc. bol.* 1252, *Doc. parm.* 1255, *Doc. Pasolini* 1261, *Doc. venez.* 1271, *Doc. Penne* 1307, *Doc. Carpi* 1353 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

2. *mecc.*, ‘pezzo, elemento di ferro’, ‘sbarretta adibita a vari usi’

– Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltra la trullissatio(n)e, cioè ri(m)boccatura o vuoi spianatura, allora s’à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla cazzuola colla quale e muratori piglono la calcina, ma ch(e) quel **ferro**, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similm(e)n(te) e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ vecti (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o **ferri** simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli)...».

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e **ferri** o paletti salgono, gli anconi tirano fuori e fondi a basso de’ trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) quegli e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline...».

Frequenza totale: 21

ferri freq. = 12; 66r, 88v, 89r (3), 91r, 91v, 94v, 95r, 98v, 99v, 101v.

ferro freq. = 9; 7v, 62v (2), 63r, 67v, 79v, 80r, 85r, 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 21

ferri freq. = 12; 121r, 160v, 161v (3), 165r, 166v, 171v, 174r, 180v, 182v, 186v.

ferro freq. = 9; 17v, 116r, 121r, 123v, 144v (2), 153v, 157r, 165r.

Lemmi correlati: [*ferricciuolo*], [*paletto*].

Corrispondenze: in testi toscani: *St. de Troia e de Roma* 1252/58 (rom. > tosc.), *Doc. prat.* 1275, *Egidio Rom. volg.* 1288, *Doc. fior.* 1286-90 (cfr. Corpus-TLIO, GL); F. da Barberino, Boccaccio, Simintendi, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari

Vite (1550 e 1568), Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *ferrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997. [lat. *ferreus*]: Arcangeli 1997.

Nota

Si è esclusa l'unica occorrenza della forma *ferro*, presente al f. 51r (nella copia parigina al f. 94v), in cui il sostantivo assume il significato di 'arma bianca': «Si ch(e) p(er)ta(n)to e corpi e quali nascono sotto al Sette(n)trione temono più la febbre (et) sono deboli (et) p(er) la abu(n)da(n)tia del sa(n)gue resistono al **ferro** sa(n)za timore».

FESSO

'spaccatura, fessura'

– Ottob. f. 17r: «Di queste due, la reticulata è più gratiosa (et) migliore, ma apparecchiata (et) disposta a fare **fessi** (et) spiragli per questa cagione ch(e), esse(n)do dissoluta i(n) ogni p(ar)te, ha (et) fa buchi (et) crescime(n)ti».

– Ottob. f. 34r: «(Et) nel mezzo sia formato femur – el quale vuol dire el pettignone, o vero la natura della do(n)na; e i(n) questo luogo vuol dire un **fesso** o canale a quella similitudine – el qual femur in greco si dice heros, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra piloso, cioè femur; e apresso a quella si debbono i(m)primere (et) scolpire canaletti alla regola e ordine di quegli di qua et di là altera femina, cioè fessi (et) canali si debbono porre nell'ultime p(ar)te e mezzi canaletti si debbono rivoltare».

Frequenza totale: 5

fessi freq. = 4; 14v, 17r, 34r, 63v.

fesso freq. = 1; 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

fessi freq. = 4; 29r, 32v, 61v.116r.

fesso freq. = 1; 61v.

Lemmi correlati: *canale* (7.), [*spiraglio*] (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Commedia* 1321, *Palladio* volg. sec. XIV (tosca.) (cfr. TLIO); F. da Buti, *Esopo* volgar. (sec. XIV-XV), Leonardo, Michelangelo, C. Bartoli, Barbaro, Cellini, B. Varchi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).
[lat. *fissus*]: DELI e DEI, s.v. *fesso*¹.

FESTUCATIONE

artist. ‘operazione che consiste nel battere e nel comprimere il terreno al fine di rassodarlo’

– *Ottob. f. 27r: «(Et) gli i(n)tervalli, cioè gli spatii tra l’una colo(n)na (et) l’altra, si faccino i(n) volta (et) ch(e) si assodino co(n) **festucatione**, cioè co(n) catename(n)ti di legname, accioch(é) gli stieno forti».

– *Ottob. f. 61r: «Ma se da ogni banda (et) luogo sarà co(n)gestitio, cioè luogo sa(n)za masso (et) fermezza di terra, debbesi rassodare co(n) gran cura cu(m) festucatio(n)e; festucatio(n)e era come uno tessuto di ca(n)nuccie o simili cose».

Frequenza totale: 4

festucatione freq. = 4; 27r, 61r (2), 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

festucatione freq. = 4; 50r, 112v (2), 162r.

Lemmi correlati: [*ri(n)zeppame(n)to*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *festuchatione* e *fistichatione*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *festucatio*/ *fistucatio*]: Vitruvio 1997.

[FIBIO]

mecc., ‘arpione o piccolo gancio di ferro che unisce i travicelli i quali, posti a riempimento dell’intercapedine, collegano le due facciate del muro difensivo’

– *Ottob. f. 7v: «(Et) giudico ch(e) la grossezza del muro si debbi fare i(n) questa maniera, ch(e) gli huomini armati a(n)dando su pel muro possino passare senza i(m)pedire l’uno l’altro (et) ch(e) nella grossezza del muro vi

mettino tavole d'ulivo spessissime arrostite, accioch(é) tutta due le parti del muro cioè di dre(n)to (et) di fuori, quasi come legate co(n) **fi**bi cioè legami, abbino fermezza eterna; p(er)och(é) a tale materia no(n) gli può nuocere nè te(m)pesta, cioè aqua, nè i(n)tarlamento, nè lunghezza di te(m)po, ma anchora esse messe sotto terra (et) sotto l'aqua si ma(n)te(n)gono senza difecto p(er) sempre».

Frequenza totale: 1

fibi freq. = 1; 7v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

fibi freq. = 1; 17r.

Lemmi correlati: *fibula*.

Prima e unica attestazione

FIBULA

1. *mecc.*, ‘gancio o cavicchio di ferro che unisce, nella parte alta, le due travi che costituiscono la struttura della macchina adibita al sollevamento dei pesi’

– *Ottob. ff. 88v-89r: «Co(n)giu(n)te dal capo della **fibula** – credo ch(e) sieno le i(n)tachature dove e legni si commettono i(n)sieme – (et) da basso divaricata cioè distesi, puliti (et) concii si rizzono, legate le fune alle teste e capi (et) ravolte i(n)torno si rite(n)gono diritti».

Frequenza totale: 1

fibula freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

fibula freq. = 2, 161r (2).

Lemmi correlati: *fibulatione*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fibula*]: Vitruvio 1997.

2. mecc. idraul., ‘nella macchina di Ctesibio, gancio o cavicchio di ferro che ferma lo infundibolo’

– *Ottob. f. 93v: «Sopra el catino v’è assestata (et) posta a misura una penula, cioè uno cop(er)chio a modo d’una sechia, volta allo i(n) giù colla bocha (et) è co(n)tenuta, cioè questa penula, col catino p(er) una **fibula**, cioè p(er) uno legame stretto, co(n) una zepola o vero conio, accioch(è) la forza (et) viole(n)tia della i(n)flatio(n)e dell’aqua co(n)stri(n)ga a levar via».

Frequenza totale: 1

fibula freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
fibula freq. = 1; 169v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*fibbia*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fibula*]: Vitruvio 1997.

Nota

Per l’accezione **1.**, la seconda occorrenza di *fibula* al f. 161r dell’*Italien* è inserita dal copista dinnanzi al verbo *credo* che introduce la glossa esplicativa.

Barbaro non inserisce nella sua versione il latinismo *fibula*, ma traduce con «pirone», forma di natura settentrionale che assume il significato di ‘perno, piolo, cardine, cavicchio’ (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 256 e GDLI, s.v. *pirone*).

FIBULATIONE

mecc., ‘operazione che consiste nell’applicazione di ganci o cavicchi di ferro che uniscono, nella parte alta, le due travi che costituiscono la struttura della macchina adibita al sollevamento dei pesi’

– *Ottob. f. 89r: «Co(n) quella medesima ragione, da so(m)mo bisognerà usare le **fibulatione** cioè le tache o vero co(m)messio(n)e, (et) giù da basso, cioè dalla p(ar)te i(n)feriore delle succule, bisognerà fare co(n) venatio(n)e cioè a uso di rete».

Frequenza totale: 1

fibulatione freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fibulatione freq. = 1; 161v.

Lemmi correlati: *fibula* (1.), [*tacha*].

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *fibulatio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

L'ablativo di mezzo *fibulationis* è reso nella traduzione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini con il sintagma «cho(n) fibule» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 93); nella versione di Barbaro compare il segmento testuale «con le loro fibbie» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 257). In Fabio Calvo non vi è cenno alcuno al tecnicismo vitruviano né ai ganci di ferro: «[...] è da usar la maggior longheza e grosezza di travi, et al medesimo modo se leghino di sopra e ne l'imo si volghino le sucule» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 368).

[FIGULO]

artist., 'vasaio', 'chi produce oggetti in terracotta'

– Ottob. f. 81v: «Così come se i(n) una ruota la quale usano (et) adoperono e **figuli** sara(n)no i(m)poste sette formiche, (et) sette canali sieno facti nella ruota i(n)torno al centro nell'i(n)fima p(ar)te cresce(n)do i(n)sino a so(m)mo, ne' quali queste cioè formiche sieno co(n)strette a fare el to(n)do cioè una circuitio(n)e...».

Frequenza totale: 1

figuli freq. = 1; 81v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

figuli freq. = 1; 148r.

Lemmi correlati: *op(er)a figulina*.

Corrispondenze: in testi toscani: Cavalca, *Esp. simbolo* 1342 (pis.), *Bibbia* secc. XIV-XV (tosc.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca V); S. Bernardino da Siena, Alberti, Machiavelli, Cesarino, Vasari *Vite* (1568) (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM).

[lat. *figulum/ figulus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997.

FINESTRA

arch., ‘apertura praticata nel muro perlopiù costituita da un telaio mobile e da vetri’

– Ottob. f. 51r: «El co(n)trario sotto la viole(n)tia del sole nelle regione meridiane, p(er)ch(é) gli edificii ch(e) à(n)no usci (et) **finestre** dalla p(ar)te del mezzo di sono premuti dal caldo, allora i(n) quelle p(ar)te si debbono fare gli edificii colle **finestre** e usci volti verso el Sette(n)trione e al ve(n)to Aq(ui)lone».

– Ottob. f. 101v: «Et così, esse(n)do ordinato dove la machina aveva a venire, q(ui)vi disco(n)tro ruppe el muro (et) coma(n)dò ch(e) tutti in publico (et) i(n) privato tutto quello ch(e) ciascheduno d’aque (et) di sterco (et) di luto avessi, p(er) quella **finestra** (et) bucha ch(e) egli aveva fatto fare nel muro lo ma(n)dassino fuori p(er) canale i(n)na(n)zi al muro».

Frequenza totale: 17

finestra freq. = 1; 101v.

finestre freq. = 16; 30r, 32v (5), 45r, 51r (3), 54v (3), 56r, 56v, 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

finestra freq. = 1; 186r.

fenestre freq. = 14; 59v (4), 83r, 94r (3), 100v (3), 103r, 104r, 181v.

finestre freq. = 2; 55r, 59v.

Lemmi correlati: *lume*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Mattasalà* 1233-43 (sen.), Giac. Pugliese, *Rime* sec. XIII (tosc.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.>tosc.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268, *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: Patecchio, *Splanamento* sec. XIII (crem.), Giac. Pugliese, *Resplendente* 1234-35 (sic.>ven. or.), Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), *Sermoni subalpini* sec. XIII (franco-piem.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI,

DELI); Crescenzi volg., Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *fenestra*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997. [lat. *fenestra/ fenestragium/ finestra*]: *Doc. rom. sec. VIII e 1420*, *Doc. Frati 1335*, *Doc. Curia romana 1339*, *Doc. padov. 1399*, *Doc. venez. 1411*, *Doc. Cittadella 1462* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944); Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

FIORE

1. *arch.*, ‘elemento decorativo del capitello corinzio’

– Ottob. f. 16v: «P(er)och(é) l’à(n)no statue gra(n)dissime fatte molto bene (et) minori sigilli cioè fregi i(n)tagliati (et) **fiori** e acanti elega(n)teme(n)te sculpiri (et) disegnati; le quali, esse(n)do antich(e), così paiono fresche, come se fussino fatte hora».

– Ottob. f. 31v: «E **fiori** di sotto si scolpiscono i(n) quattro parte, qua(n)to sarà la grossezza dello abbaco cioè le cimase, ta(n)to gra(n)di si formano».

Frequenza totale: 2

fiori freq. = 2; 16v, 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

fiori freq. = 3; 32v, 58r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*flori*], Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Palladio, Garzoni, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *flos*]: Vitruvio 1997.

2. *arch.*, ‘fiorone decorativo del tetto del tempio circolare (*tholos*)’

– *Ottob. f. 37v: «La ragione così s’à a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l’op(er)a, la mezza altezza ch(e) s’à a fare sia del tholo – tholo è p(ro)prio la testudine o vero volta (et) scudo (et) quel ch(e)

e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la cupola – (et) è nel mezzo della chiesa del tholo, lo dico, excepto ch(e) el **fiore** cioè el fregio; (et) ch(e) el **fiore** abbi ta(n)ta gra(n)dezza qua(n)ta arà el capitello della colo(n)na, excepto ch(e) la pyramide; pyramide proprio vuol dire el comignolo della colo(n)na, o vero dove la colo(n)na si restringe (et) te(n)de i(n) acuto».

Frequenza totale: 2

fiore freq. = 2; 37v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

fiore freq. = 2; 69v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*flore*], Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *flos*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all'accezione **1.**, l'ulteriore occorrenza di *fiori* a testo nella copia parigina (f. 58r) è inserita all'interno di un passo corrispondente a quello latino del *De architectura*, non tradotto dall'estensore della versione vaticana. Si riporta la definizione tratta dal Tommaseo-Bellini, per la quale non è segnalato alcun esempio autoriale: «Fiore dell'abaco, del capitello; Quello che adorna l'abaco fra l'uno e l'altro corno del capitello corintio o composito ai quattro lati, ed ha forma di germoglio di acanto» (cfr. TB, s.v. *fiore*, § 45).

FISTOLA / FISTULA

idraul., 'conduttura idraulica metallica'

– Ottob. f. 75v: «Et così le **fistole** si porra(n)no nel mezzo i(n) tutte l'aque ch(e) sta(n)no (et) corrono, nell'altro diano ogni a(n)no al popolo el tributo p(er) e bagni, de' quali al tertio accioch(é) no(n) ma(n)chi nel publico alle case private; p(er)och(é) no(n) potra(n)no rivoltare (et) rimuovere da' capi qua(n)do gl'ara(n)no e p(ro)pri condotti».

– *Ottob. f. 75v: «Ma se si guidera(n)no co(n) <co(n)dotti> ca(n)noni di pio(m)bo, primame(n)te uno castello al capo di queglii, (et) poi seco(n)do l'abu(n)da(n)tia dell'aqua, le lame, cioè pianelle o piastre delle **fistole**, si debbino ordinare (et) parime(n)te le **fistole** cioè ca(n)noni sieno posti (et) messi al castello, el quale sarà nelle terre».

– Ottob. f. 94r: «...quella aria ch(e) sarà q(ui)vi coll’aqua, gli axi tura(n)do e fori, dico ch(e) gli e(m)boli nel go(n)fiare co(n) forza caccera(n)no fuori l’aqua nel catino, p(er)ch(é) le boch(e) o vero fori delle **fistule** col premerle, dal quale la penula riceve(n)do gli spiriti cioè ve(n)ti et aria ma(n)da fuori i(n) altezza p(er) la **fistula**; et così dal luogo di dre(n)to si dà (et) ministra l’aqua nel castello, cioè al truogolo, al salire».

Frequenza totale: 17

fistola freq. = 1; 93v.

fistole freq. = 9; 75v (5), 76r, 76v, 93v (2).

fistula freq. = 1; 94r

fistule freq. = 6; 75r, 93v, 94r, 94v (2), 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 17**

fistola freq. = 1; 170r.

fistole freq. = 9; 137v (2), 138r (2), 139v, 169v (2), 174r (2).

fistula freq. = 1; 170r.

fistule freq. = 6; 137v, 138r, 138v, 170r (2), 171v.

Lemmi correlati: *canale* (2.), [*ca(n)no(n)cino*], *ca(n)none/ canon* (2.), [*tromba*], *tuba*, [*tubulo*]/ [*tubolo*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Barbaro, Citolini, Palladio, Tasso, Zinano (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *fistola* e *fistula*, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).
[lat. *fistula*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. Marini* sec. VII, *Doc. Fantuzzi* 975 (cfr. Sella 1937).

[FISTOLOSO]

‘detto di qualcosa che presenta porosità e buchi’, ‘cavo all’interno, bucato’

– *Ottob. f. 15r: «Esse(n)do dichiarato delle varietà della rena, anchora dilige(n)teme(n)te è da trattare della calcina, la quale si fa o vero si cuoce di prieta bia(n)cha o di focaia; e quella ch(e) si farà di sasso duro (et) spesso, cioè sodo (et) pulito come l’alberese o simile priete, sarà buona (et) utile nel murare, e quella ch(e) sarà di prieta **fistolosa**, cioè priete ch(e) à(n)no bucholini a modo di pomice cioè spugna, sarà utile (et) buona da i(n)tonichare».

– Ottob. f. 76v: «(Et) p(r)ima essa è terrena (et) ha dall'umore dell'aque le fonte; similm(e)n(te) e calori, do(n)de anchora nasce el zolfo (et) lo allume e 'l bitume; (et) gra(n)dissimi spiragli d'aria e quali, qua(n)do p(er)ve(n)gono gra(n)di pe' luoghi **fistolosi** della terra al cavame(n)to de' pozzi, (et) q(ui)vi offe(n)dono gl'uomini ch(e) cavono, ch(e) el vapore naturale, tura(n)do gli spiriti animali cioè vitali nelle narisce di queglii, p(er) modo ch(e) queglii ch(e) no(n) fughono presto di q(ui)vi cioè de' pozzi muorono q(ui)vi».

Frequenza totale: 2

fistolosa freq. = 1; 15r.

fistolosi freq. = 1; 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

fistolosa freq. = 1; 29v.

fistulosi freq. = 1; 14[0]r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fistulosus*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Il Battaglia registra l'aggettivo *fistoloso* con il significato di 'cavo all'interno, tubolare, bucato (e si dice in partic. di organi vegetali)', riportando come prima attestazione un esempio settecentesco tratto da Bergantini, cui fa seguire quelli di G. Targioni Tozzetti e di O. Targioni Tozzetti (cfr. GDLI, s.v.).

FISTULA, vedi *fistola*.

FOGLIA

arch., 'elemento decorativo del capitello corinzio'

– Ottob. f. 31v: «L'altra p(ar)te si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali l'una si debbe dare a una fogliatura; la seco(n)da **fogli**a te(n)ga la mezza altezza; e ramucegli abbino la medesima altezza, da' quali nascono le **foglie** ch(e) sono fuori e paiono, accioch(è) ricevino quelle ch(e) sono nate da' rami (et) discorrino poi i(n) volute cioè ri(n)volte i(n)tra sé a' canti ultimi...».

– Ottob. f. 64r: «Agli i(n)tonichi più presto mostri ch(e) dalle cose finite co(n) ymagine certe: p(er)och(é) i(n) luogo di colo(n)ne sono ordinati (et) fatti calami, (et) p(er) comignoli apaginetuli striati cioè arricciati, colle **foglie** arricciate cioè l'una volta contro l'altra...».

Frequenza totale: 3

foglia freq. = 1; 31v.

foglie freq. = 2; 31v, 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

foglia freq. = 1; 58r.

foglie freq. = 2; 58r, fine f. 117v – inizio f. 118r.

Lemmi correlati: *fogliatura*.

Corrispondenze: Gherardi, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*folial/ folie*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci, S. Maffei (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *folium*]: DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

FOGLIATURA

arch., ‘fogliame decorativo del capitello corinzio’

– Ottob. f. 31v: «L'altra p(ar)te si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali l'una si debbe dare a una **fogliatura**; la seco(n)da foglia te(n)ga la mezza altezza; e ramucegli abbino la medesima altezza, da' quali nascono le foglie ch(e) sono fuori e paiono, accioch(é) ricevino quelle ch(e) sono nate da' rami (et) discorrino poi i(n) volute cioè ri(n)volte i(n)tra sé a' canti ultimi...».

Frequenza totale: 1

fogliatura freq. = 1; 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fogliatura freq. = 1; 58r.

Lemmi correlati: *foglia*.

Corrispondenze: F. Colonna, Vasari *Vite* (1568) (cfr. GDLI, ATIR).

[FOGNA]

idraul., ‘condotto idraulico che convoglia le acque verso un luogo di scarico’

– Ottob. f. 46v: «(Et) cavinsi (et) vòtinsi (et) faccisi le **fogne** murate di qua (et) di là altissime. (Et) nelle parete di quelle, le quale parete s’aparterra(n)no all’a(n)dito, facci(n)si ca(n)noni i(n)clinati (et) volti col fastigio nelle **fogne**».

– Ottob. f. 75v: «Ma se sara(n)no mo(n)ti (et) poggi i(n) mezzo o le terre (et) capi delle fonte, così bisognerà fare ch(e) si cavono le **fogne** sotto terra (et) ch(e) sieno bilicate (et) pareggiate alla so(m)mità, el quale di sopra è scripto».

Frequenza totale: 6

fogne freq. = 6; 2v, 34r, 46v (2), 47r, 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

fogne freq. = 6; 8v, 62r, 86r (2), 86v, 137v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1289], *Doc. fior.* 1277-96, *Ottimo, Par.* 1334 (fior.), A. Pucci, *Libro* 1362 (fior.) (cfr. TLIO); Malespini, *Nuovi testi fiorentini* (1255-1312), G. Villani, *Archivio Opera del Duomo*, Filarete, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).

[lat. **fundiare*]: DEI, DELI.

FO(N)DAME(N)TO

grafia *fon-*, *-nt-*

arch., ‘struttura di base che penetra più o meno profondamente nel terreno e sulla quale poggia l’edificio soprastante’

– Ottob. f. 3v: «Ichnografia è q(ue)lla ch(e) co(n)tiene co(n) modo l'uso delle seste et del regolo, dalla quale si pigliono i disegni delle forme descritti ne' siti dove si ha(n)no a fare i **fondamenti**».

– Ottob. f. 7v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to no(n) solame(n)te si debbano mettere i(n) su le mura, ma anchora ne' **fondame(n)ti** qua(n)to piglia la larghezza del **fo(n)dame(n)to** del muro; in questo modo, essendo le mura cioè dalla banda di sopra collegate, no(n) si guastera(n)no così presto».

– Ottob. f. 27r «E **fondame(n)ti** dell'op(er)e sopradette si debbono cavare dal pa(n)chone i(n) su, cioè dal masso o vero dal sodo i(n) qua, se si può ritrovare ch(e) poi si rie(m)pia di iaia o d'altra materia i(n)sino al piano della terra, qua(n)to fa l'a(m)plitudine o gra(n)dezza dell'op(er)a parrà seco(n)do la ragione (***)debbe essere solidissimo.

Frequenza totale: 43

fondamenti freq. = 5; 3v, 5r, 7r (2), 57v.

fundame(n)ti freq. = 8; 7r, 7v, 17r, 20v, 27r (2), 57v, 58r.

fo(n)dame(n)ti freq. = 17; 8r, 15v, 20v, 27r (3), 40v (4), 49v (2), 57v (2), 60v, 89v.

fundame(n)to freq. = 3; 7r, 7v, 8r.

fo(n)damento freq. = 1; 27r.

fo(n)dame(n)to freq. = 9; 5r, 7v, 8r, 27r (4), 27v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 41**

fo(n)damento freq. = 1; 50r.

fundamenti freq. = 2; 16v, 50r.

fundame(n)ti freq. = 25; 13v, 16v (2), 17r, 18r, 26v, 32v, 39r, 39v, 50r (3), 75r (4), 91r (2), 106r (2), 106v (2), 107r, 111v, 162r.

fu(n)dame(n)ti freq. = 1; 49v.

fundame(n)to freq. = 12; 13v, 16v, 17v (2), 18r, 37v, 50rv (4), 50v, 51r.

Lemmi correlati: *masso, pa(n)chone, sodo (1.), substructio(n)e.*

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-34 (sen.), *Cronica fior*, sec. XIII, *Doc. pist.* 1300-1301, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi) ecc.; in testi di altre aree: *Elegia giudeo-it.* sec. XIII (mediano), *St. de Troia e de Roma* 1252/58 (rom.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.) ecc. (cfr. TLIO); B. Giamboni, Palladio volgar. G. Villani, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano,

Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967). [lat. *fundamentum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *fundamen*]: Du Cange.

Nota

Nel terzo esempio tratto dal codice *Ottoboniano* la traduzione risulta incompleta: l'anonimo volgarizzatore lascia più di metà del quinto rigo del f. 27r in bianco e tale vuoto testuale è colmato dal copista del manoscritto parigino, che al f. 50r così integra: «...parerà secu(n)do la ragione, la quale structura o vero materia ch(e) si mette nel fo(n)damento deve essere solidissima».

FONDO

grafia -(n)-

1. *mecc. idraul.*, 'stantuffo, pistone'

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli anconi tirono fuori e **fondi** a basso de' trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) queglii e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline (et) gli a(n)choni cioè uncini, alza(n)do e **fo(n)di** i(n) quelle sta(n)zoline (et) i(n)tra queglii vacui co(n) una veheme(n)te cioè gra(n)dissima spessezza (et) celerità – anconi p(ro)p(r)io significa el go(m)bito, o(n)de dicono essere denominata Anchona città della Marcha, a similitudine del go(m)bito...».

Frequenza totale: 2

fondi freq. = 1; 94v.

fo(n)di freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

fund freq. = 2; 171v (2).

Lemmi correlati: [*basto(n)cino*] (2.), [*fundulo a(m)bulatile*]/ [*fo(n)do a(m)bulatile*].

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fundus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

2. *mecc.*, ‘cassetto della catapulta’

– Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza del **fondo** del canale de’ fori 16, la grossezza del **fondo** (et) larghezza S».

Frequenza totale: 2

fondo freq. = 2; 96v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 1

fondo freq. = 1; 177v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fundus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

In merito all’esempio posto sotto l’accezione **2.**, è da segnalare una differenza testuale tra l’originale e la copia parigina: nell’*Italien* il copista sostituisce la seconda occorrenza del termine *fondo* con *foro*, correggendo così l’errore di ripetizione commesso dal volgarizzatore ottoboniano. In questo caso, pare sicuro che l’estensore del manoscritto parigino abbia confrontato il passo tradotto con quello latino corrispondente, laddove compare il sintagma «*crassitudo foraminis*», e per il quale non sono segnalate varianti nella tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura* (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 33).

[FO(N)DO A(M)BULATILE], vedi [*fundulo a(m)bulatile*].

[FORA]

arch., ‘ciascuna delle due sezioni laterali della base che sporgono rispetto al fusto della colonna’

– *Ottob. f. 52v: «Come nelle scene dipinte paiono le p(ro)iecture delle colo(n)ne (et) le **fore** de' mutili, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fiono i(n) fuori delle messole nel cornicione, (et) le figure de' segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

Frequenza totale: 1

fore freq. = 1; 52v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fore freq. = 1; 97r.

Lemmi correlati: *ecfaran*.

Prima e unica attestazione

[FORBICE]

mecc., 'strumento per afferrare o stringere carichi, costituito da due lame imperniate al centro (forse a profilo dentato); tenaglia di ferro'

– Ottob. f. 89r: «(Et) al ricamo da basso si legono **forbici** di ferro, e denti delle quali s'aco(n)ciono ne' sassi forati».

Frequenza totale: 1

forbici freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

forbece freq. = 1; 161v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1277-1282, *Doc. fior.* 1281-1297, *Doc. prat.* 1296-1305, Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.>fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Proverbia que dicuntur* sec. XIII (venez.), Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), *Doc. orviet.* 1339-68 [1353], *Mascalcia L. Rusio* volg. sec. XIV (sab.), ecc. (cfr. TLIO); F. da Barberino, *Bibbia volgar.*, Crescenzi volgar., Cennini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo [*ferri inforficiati*], Cesariano [*forfici*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *forfex*]: DEI, DELI. [lat. **fornice(m)*]: DELI. [lat. *forbex/ forbexe/ forfex/ forfesa*]: *Doc. mod. sec. XIV, Doc. ferr. sec. XIV, Doc. friul. 1327, Doc. Bernicoli 1365, Doc. Sorbelli 1439, Doc. Inv. Castel S. Angelo 1470* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944). [lat. *forceps*]: Arcan-geli 1997.

Nota

Si riporta la definizione tratta dal *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Baldinucci, concorde con il significato che la forma *forbici* assume nella traduzione ottoboniana: «Tanaglia. f. Uno strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale strumento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strigevano a forza d'una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigeva fortemente il tratto di essa forbice» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *forbice*).

[FORCELLA]

‘elemento, struttura di legno di forma biforcata’

– *Ottob. f. 25r: «E da pri(n)cipio texevono le mura di loto cioè di terra smaltata (et) di astoni, poi ch(e) gli avevano rizzate **forcelle**, cioè legni».

– Ottob. f. 93v: «Nelle radice o vero fo(n)do della quale si fa(n)no dua trogolini, e quali à(n)no due fistole o vero tro(m)be o ca(n)noni un poco discosto l'uno dall'altro, sono i(n) figura (et) forma di **forcelle** (et) similme(n)te accosta(n)dosi co(n)corrono nel mezzo del catino».

Frequenza totale: 2

forcelle freq. = 2; 12v, 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

forcelle freq. = 2; 25r, 169v.

Corrispondenze: in testi toscani: *San Brendano pis.* secc. XIII-XIV; in testi di altre aree: *San Brendano ven.* sec. XIV (cfr. TLIO); Crescenzi volg., Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Barbaro, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, GL, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *furcillam*]: DEI, DELI. [lat. *forcella/ furcula*]: Du Cange; *Doc. viterb.* 1251, *Doc. Andria* 1402, *Doc. Fiume* 1580 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[FORESTERIA]

arch., ‘locale o struttura adibita al ricovero degli ospiti’

– Ottob. f. 57r: «(Et) questi colo(n)nati della casa sono detti antronitides, p(er)och(é) i(n) essi li huomini sta(n)no sa(n)za le do(n)ne. Oltra questo, da dextra (et) da sinistra si fa(n)no casette le quale ànno le p(ro)prie porte o vero usci, e ànno e triclinii (et) camere comode accioch(é), vene(n)do e forestieri, sieno ricevuti no(n) ne’ p(er)istili ma i(n) quelle **foresterie**».

Frequenza totale: 1

foresterie freq. = 1; f. 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

frustarie freq. = 1; 105r.

Corrispondenze: in testi toscani: Cavalca, *Dialogo di S. Greg.* 1342 (pis.); in testi di altre aree: Jacopone (ed. Contini) sec. XIII (tod.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI); F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Cesariano, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, S. Maria Maddalena de’ Pazzi, V. Borghini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, Maltese 1967, s.v. *case*, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *forestaria*]: *Doc.* Salimbene (cfr. Sella 1937).

FORMATIO(N)E

arch., ‘costruzione architettonica a volta’, ‘arcata’

– *Ottob. f. 58r: «Anchora è da p(ro)vedere ch(e) le **formatio(n)e** alleggerischino e pesi delle parete, cioè le buch(e) ch(e) sono (et) fa(n)nosi nelle mura della casa colle divisione (et) disti(n)ctione de’ cunei (et) ch(e) le co(n)clusioni, cioè el fine di quelle, rispo(n)dino al ce(n)tro».

Frequenza totale: 1

formatio(n)e freq. = 1; f. 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fornicatione freq. = 1; 106v.

Lemmi correlati: *co(n)camerazione, cupola, tecto, testudinato, testuggine/ testudine (1.), tholo, volta.*

Prima e unica attestazione

Nota

La variante *formatio(n)e* a traduzione del latino «fornicationes» ‘costruzione a volta, arco’ è erronea, ed è probabilmente da imputare a una cattiva lettura della lezione a testo nella fonte di riferimento. Di tale errore si accorge l’estensore della copia parigina che, confrontato il passo con quello latino corrispondente, sostituisce al sostantivo plurale *formatio(n)e* il corretto *fornicatione*. Ritroviamo utilizzato il tecnicismo vitruviano anche nella *Traduzione* di Francesco di Giorgio, in Fabio Calvo e in Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

FORNACE

‘opera in muratura o di ferro in cui si fondono o si cuociono materiali’

– Ottob. f. 15r: «Ma qua(n)do sara(n)no gittati nella **fornace**, i(n)focati dal caldo pote(n)te del fuocho, p(er)dera(n)no la virtù (et) forza della durezza di prima, allora esse(n)do abruciati (et) co(n)sumate la forza loro rima(n)gono co(n) i fori ap(er)ti (et) voti».

– Ottob. f. 62v: «Et questo sarà bene, se e massi o vero zolle della calcina optima se molto te(m)po i(n)na(n)zi ch(e) si mettino i(n) op(er)a si macerera(n)no, accioch(é), se qualch(e) prieta sarà mal cotta nella **fornace**, col macerare ch(e) la farà co(n) lu(n)ghezza di tempo raffreddata pel liquore p(er) forza si quoca i(n) uno medesimo te(m)po».

Frequenza totale: 10

fornace freq. = 10; 5v, 15r (2), 15v, 21r, 51v, 62v, 63v, 66r, 67r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

fornace freq. = 10; 14r, 29v, 30r, 30v, 40r, 95v, 114v, 116r, 121v, 122v.

Lemmi correlati: *fornello* (1.), *forno*.

Corrispondenze: *Doc. fior.* 1272-78, <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Doc. fior.* 1286-90 [1287], *Stat. sen.* 1301-1303, ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), *Stat. perug.* 1342, Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), ecc. (cfr. TLIO); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *fornacie*, Biffi 2017).

[lat. *fornax*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange. [lat. *fornase/ fornaze*]: *Doc. Chart. studii bonon.* 1268, *Doc. padov.* 1407 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

FORNELLO**1. ‘opera in muratura o di ferro in cui si fondono o si cuociono materiali’**

– Ottob. f. 66v: «E i(n)nanzi a quello si fa uno **fornello** ave(n)do le narisce cioè resciali i(n) laconicho (et) la bocha di quello co(n) gra(n)de dilige(n)tia si chiude, accioch(é) la fia(m)ma no(n) esca fuori. (Et) nel **fornello** mettasi la ragia».

– Ottob. f. 66v: «No(n) meno cioè si farà lo atrame(n)to (et) tinta, se la feccia del vino sarà secha (et) cotta nel **fornello** (et) quella pesta colla colla nell’op(er)a si metterà di sopra; la quale suavità e odore di tinta farà colore, (et) di qua(n)to migliore vino si farà, darà ad imitare el colore della ti(n)ta ma a(n)chora el colore dell’i(n)dico».

Frequenza totale: 5

fornello freq. = 5; 66v (4), 67r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

fornello freq. = 5; 122r (3), 122v, 123r.

Lemmi correlati: *fornace, forno.*

Corrispondenze: Ruggieri Apugliese (ed. Contini) sec. XIII (sen.), *Doc. fior.* 1286-90 [1287], *Stat. pis.* 1304, *Doc. fior.* 1345, ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, *Palladio volgar.*, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *mecc.*, Serlio, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GL, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *fornellus*]: DEI, DELI; *Doc. bol.* 1250, *Doc. ven.* 1270, *Doc. Curia romana* 1354 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944, DELI); Du Cange.

2. ‘apparecchio adibito alla distillazione di sostanze liquide’

– Ottob. ff. 47r-v: «(Et) le suspe(n)sure cioè l’altezze de’ caldani, cioè de’ luoghi dove si suda (et) lavasi nelle stufe, s’àn(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della stufa si amattona di tegoli d’altezza d’uno piede (et) mezzo (et) ch(e) sia i(n)clinato allo hypocausto alle caldaie, ch(e) qua(n)do una palla si lascia andare, no(n) possa fermarsi dre(n)to ma di nuovo torni (et) vada al **fornello** della stufa: e a questo modo, essa fia(m)ma p(er) sé più facilme(n)te si dilaterà (et) spargerassi p(er) la stufa sotto la suspe(n)sio(n)e, cioè sotto dove si fa el fuoco».

– Ottob. f. 70r: «P(er)ch(è) nessuna volte cioè stanze fatte i(n) volta, le quali sono degli riscaldame(n)ti cioè delle volte ch(e) sono sotto la stufa dove l’uomo suda, no(n) possono avere sopra sé le fonte, ma el cielo cioè la parte di sopra ch(e) è q(ui)vi riscaldato da’ **fornegli** pel vapore del fuoco pigla l’aqua da’ pavimenti (et) portala seco nelle piegature delle volte (et) sostienlo, p(er) questo ch(e) el vapore caldo si spigne sempre sé i(n) alto».

Frequenza totale: 2

fornegli freq. = 1; 70r.

fornello freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fornegli freq. = 1; 128r.

fornello freq. = 1; 87v.

Lemmi correlati: *stufa (1).*

Corrispondenze: Boccaccio, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Biringuccio, Barbaro, Vasari *Vite (1568)* (cfr. GDLI, ATIR, GL, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *fornellus*]: *Doc. Inv.* di S. Bona di Vidor 1462 (cfr. Sella 1944).

FORNO

‘opera in muratura o di ferro in cui si fondono o si cuociono materiali e sostanze’

– Ottob. f. 65r: «...dico ceme(n)ti di marmo o vero assule sono detti cioè assicelle, le quali e marmorani, cioè quelli ch(e) lavorono e marmi, le gettono a terra dalle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da’ marmi qua(n)do fanno le statue, dico, questi pezzi (et) minuzzoli si pestono (et) macero(n)si (et) quel fumo, el quale è excitato dal vapore del fuoco, qua(n)do si posa nel piano del **forno** si ritruova essere arie(n)to vivo».

Frequenza totale: 1

forno freq. = 1; 65r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

forno freq. = 1; 119v.

Lemmi correlati: *fornace, fornello* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Matteo Villani, *Cronica* 1348-63 (fior.): in testi di altre aree: Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Doc. padov.* 1379, *Mascalcia L. Ruscio* volg. sec. XIV (sab) (cfr. TLIO); Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Calchini 1991).

[lat. *furnum/ furnus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange.

FORO¹

1. ‘cavità, apertura, foro’, ‘sezione circolare e regolare praticata in un elemento metallico’

– Ottob. f. 87r: «(Et) apresso a quello sia posto (et) fatto uno ty(m)pano di metallo, el quale abbi uno **foro** o bucho pel quale l’aqua vada dal castello i(n) quello».

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastraticha (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggio o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le

tavole di 5 fori; la mezza parastatica nel **foro** del cardine al **foro** (et) spatio del **foro** S T; dal **foro** alla media parastatica co(n) ragione di quel **foro** S T».

Frequenza totale: 96

fori freq. = 42; 2r, 15r (2), 20v (2), 21r, 36v, 87r, 90r, 91r, 93v (2), 94r (5), 94v (7), 95r (2), 95v (2), 96r (2), 97r (2), 97v (4), 98r (2), 98v, 99v, 100v, 192r.

foro freq. = 54; 4r, 87r (4), 89r, 89v, 95v, 96r (4), 96v (8), 97r (5), 97v (19), 98r (9), 101r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 96**

fore freq. = 22; 176v, 177v (4), 178r (2), 179r (2), 179v (7), 180r (4), 185v.

fori freq. = 41; 8r, 11v, 30r (2), 39r (2), 40r, 67v, 158r, 163v, 165r, 169v, 170r (3), 170v (2), 171r (2), 171v (5), 174r, 174v, 175r (2), 175v (2), 176v, 178v, 179r (5), 180r, 180v (2), 182v, 184v, 186v.

foro freq. = 32; 158r (3), 161r, 162r, 175r, 175v, 176r, 176v (6), 177r (2), 177v, 179r (6), 179v (7), 180r (2).

fuore freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: bucho (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *Poes. an. pis.* sec. XIV, Dante, *Commedia* 1321, *Stat. sen.* 1342, ecc.; in testi di altre aree: Bonafé, *Tesoro* 1360 (emil.), Maramauro, *Exp. Inf.* 1369-73 (napol.>pad.-ven.) (cfr. TLIO); B. Giamboni, Bartolomeo da S. C., *Palladio* volgar., Boccaccio, Archivio Opera del Duomo [*fori*], Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano [*foramine/ foramini*], Serlio, C. Bartoli, Barbaro, *Palladio*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DELI, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Agosto 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *forame* e *foro*).

[lat. *foro*]: Arcangeli 1997.

2. mecc., ‘ghiera di ferro che ospita il perno’

– Ottob. f. 93v: «Et i(n) questi cioè i(n) questi dua legni vi sono **fori** di ferro, cioè ferrati, i(n)clusi (et) i(n) quegli **fori** si mettono gli stili cioè bastoni o pali; (et) così fa(n)no gli aggirame(n)ti della chiocciola q(ua)n(do) gli uomini la premono (et) calcono».

Frequenza totale: 2

fori freq. = 2; 93v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fori freq. = 2; 169r (2).

Prima e unica attestazione

3. *artist.*, ‘unità di misura basata sul diametro di un dato foro dello scorpione o della balista’

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastratica (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 **fori** ultra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 **fori**; la mezza parastatica nel foro del cardine al foro (et) spatium del foro S T; dal foro alla media parastatica co(n) ragione di quel **foro** S T».

– Ottob. f. 96v: «(Et) la lu(n)ghezza de’ regoli, e quali alcuni chiamano buch(u)le, le quali si fichono di qua (et) di là al canale, sono di 19 **fori**, (et) l’altezza è d’uno **foro** (et) la grossezza quel medesimo. Et co(n)ficho(n)si (et) chiamo(n)si dua regoli, ne’ quali si i(n)duce (et) mettesi la succula, la quale abbi la lu(n)ghezza di 3 **fori** (et) la larghezza d’uno mezzo **foro**».

Frequenza totale: 38

fori freq. = 33; 96r, 96v (16), 97r (8), 98r (8).

foro freq. = 5; 96v (4), 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 39

fore freq. = 1; 177v.

fori freq. = 33; 176v (3), 177r (8), 177v (12), 178r (2), 179v (3), 180r (5).

foro freq. = 5; 176v (3), 177r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*foramine/ foramini*], Barbaro (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *forame* e *sopra a forame*).

Nota

Relativamente all’accezione 2., sarà utile dare uno sguardo alle principali versioni del trattato vitruviano prese in esame: un comportamento molto simile alla traduzione ottoboniana è quello adottato sia dal volgarizzamento tardo-quattrocentesco di Francesco di Giorgio Martini, laddove si legge «forami di ferro», sia da quello di Cesariano, che nella sua edizione del 1521

scrive «ferrei buchi» (cfr. F. di Giorgio Martini *Traduzione*, p. 97 e Cesariano *Architettura*, p. CLXXI r). Si discostano, invece, Fabio Calvo e Barbaro, che inseriscono a testo rispettivamente «cierchi di ferro» e «chiodi di ferro» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 381 e Barbaro *Architettura*, p. 203). Quanto all'accezione **3.**, l'ulteriore occorrenza di *fori* a testo nella copia parigina (f. 179v) è inserita all'interno di un segmento testuale corrispondente a quello latino del *De architectura* e non tradotto dall'estensore della versione vaticana.

FORO²

arch., 'piazza, luogo pubblico all'aperto'

– Ottob. f. 87v: «(Et) no(n) solame(n)te questo è negli edificii, ma a(n)chora ne' doni ch(e) si da(n)no da' magistrati nel **foro** de' gladiatori (et) alle scene de' ludi, ne' quali nè la tardità nè la spectatio(n)e co(n)cede, ma la necessità co(n)stri(n)ge fare a p(er)fectione finito el te(m)po, cioè sono le sedie degli spectaculi (et) le i(n)ductione de' veli (et) tutte queste cose le quali si ragunano ne' costumi scenici al popolo p(er) machinatio(n)e (et) spectatio(n)i».

Frequenza totale: 1

foro freq. = 1; 87v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

foro freq. = 1; 159r.

Lemmi correlati: *piazza*.

Corrispondenze: in testi non toscani: *Gloss. prov.-it.*, sec. XIV in. (it.sett./fior./eugub.), Gradenigo, *Quattro Evangelii* 1399 (tosco.-ven.) (cfr. TLIO, TB); Petrarca, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975 [lat. *forum*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Fabriano* 1369 (cfr. Sella 1944).

FORTEZZA

arch. milit., 'costruzione fortificata in muratura; luogo difensivo'

– Ottob. f. 21v: «Allora fu co(n)siderato da' soldati che quegli di dre(n)to no(n) avevono altre arme ch(e) pali (et) ch(e) no(n) potevono la(n)ciare (et) gittare quegli discosto dal muro pel peso grande, fu coma(n)dato ch(e) e soldati v'andassino (et) portassino fascine fatte di verghe e faccelline accese a quella **fortezza**».

– Ottob. f. 60r: «Et poi Sileno co(m)pose uno libro delle symetrie de' doric; (et) della chiesa di Iunone, quella ch(e) è a Samo al modo dorico la fece Theodoro; al modo ionico quella ch(e) è di Diana, fece Ctesiphone (et) Methagene; del te(m)pio di Minerva el quale è a Prienna città in maniera ionica la fece Phileos; similme(n)te della chiesa di Minerva dorica, la quale è Athene nella **fortezza**, la fece Ictionos (et) Carpione...».

Frequenza totale: 2

fortezza freq. = 2; 21v, 60r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

forteza freq. = 2; 40v, 110v.

Lemmi correlati: *torre* (1).

Corrispondenze: in testi toscani: *Contempl. morte* 1265 (crem. > sen.), *Distr. Troia* sec. XIII (fior.), *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), *Stat. sen.* (ed. Gangalandi) 1309-10, ecc.; in testi di altre aree: *Poes. an. bologn.* sec. XIII, Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), *Cronica deli Imperadori* 1301 (venez.), Paolino Minorita 1313/15 (venez.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Dante, Niccolò del Rosso, G. Villani, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. **fortitia*]: DEI, DELI; *Doc. umbr.* 1190, *Doc. viterb.* 1251 (cfr. Sella 1944). [lat. *forticial/fortalitia/fortilitia*]: *Doc. parm.* 1255, *Doc. piac.* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

FOSSA

1. 'scavo, solco nel terreno', 'canale adibito anche al raccoglimento delle acque'

– Ottob. f. 12v: «Ma quegli di Phrygia, ch(e) abitono i(n) piano, p(er) la carestia delle selve (et) legnami da edificare eleghono poggi naturali (et) fanno una **fossa** nel mezzo e una via ch(e) va i(n) dre(n)to e alargonla ta(n)to qua(n)to la natura del luogo sopporta».

– Ottob. f. 72r: «Al medesimo modo in Hyeropoli città di Phrigia ribolle moltitudine d’aqua calda, dalla quale, esse(n)do fatte le **fosse** i(n)torno agli orti (et) i(n)torno alle vigne è menata; (et) questa dive(n)ta doppo l’a(n)no una crosta di prieta».

Frequenza totale: 13

fossa freq. = 6; 12v, 18v, 68v (2), 75v, 76v.

fosse freq. = 7; 5r (2), 14v, 15r, 16r, 47r, 72r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

fossa freq. = 6; 26r, 35v, 126v (2), 138r, 140v.

fosse freq. = 6; 12v, 13r, 29r, 31r, 86v, 131v.

Lemmi correlati: *baratro*, *fosso* (1.), *pescaia*.

Corrispondenze: Iacopone, Bibbia volgar., Crescenzi volgare, Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Collenuccio, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fossa*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange.

[lat. *fossa/foxa*]: *Doc.* Gloria 1064, *Doc.* Savioli 1170, *Doc. vicent.* 1264, *Doc.* Montagnana 1356, *Doc.* Moltalboddo 1366, *Doc.* Genazzano 1379, *Doc.* Sutri 1458 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. arch. milit., ‘scavo nel terreno disposto a difesa di un’opera fortificata; galleria sotterranea’

– Ottob. f. 101v: «Disegnò dre(n)to dalle mura più **fosse** (et) i(n) cavare la terra andava fuori delle mura so-lame(n)te un tratto di balestro (et) i(n) tutte queste **fosse** sospese vasi di bronzo».

– Ottob. f. 101v: «(Et) così da questo fu i(n)teso i(n) quel luogo ch(e) gli adversarii i(n) fare la **fossa** pensavano d’entrare dre(n)to».

Frequenza totale: 8

fossa freq. = 5; 101v (4), 102r.

fosse freq. = 3; 101v (2), 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

fossa freq. = 5; 186r, 186v (3), 187r.

fosse freq. = 3; 186v (2), 187r.

Lemmi correlati: *fosso* (2.).

Corrispondenze: Bono Giamboni, Dante, Fazio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Scamozzi (cfr. GDLI, Crusca V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *fossa*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *foxa*]: *Doc.* Acquacotta 1255 (cfr. Sella 1944).

Nota

Quanto all'accezione **1.**, il copista sostituisce la lezione *fosse* a testo nella traduzione ottoboniana al f. 15r con *ffossi* (f. 29v).

FOSSO

1. 'scavo, solco nel terreno', 'canale adibito anche al raccoglimento delle acque'

– Ottob. f. 6v: «P(er)och(é) da queste tale palude, essendo tirati e **fossi** alla marina, l'uscita dell'aqua al lito e al mare accresciuto p(er) le fortune, la redu(n)da(n)tia nelle palude co(n)citata p(er) e movime(n)ti (et) p(er) le co(m)mixtione del mare no(n) p(er)mette ch(e) quivi naschino le generatione degli animali palustri e quali, dalle parte di sopra notando, vengono appresso al lito (et) q(ui)vi muoiono p(er) no(n) essere usi alla aqua salata».

– Ottob. f. 14v: «Ma le rene fresche de' **fossi**, ave(n)do nel murare ta(n)ta virtù, no(n) sono buoni p(er) questo negli i(n)tonicame(n)ti, ch(e) alla grassezza sua la calcina mescolata colla paglia p(er) la veheme(n)tia sua no(n) può sechare senza fessi».

Frequenza totale: 4

ffossi freq. = 4; 6v, 7r, 14v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

ffossi freq. = 1; 29v.

fossi freq. = 4; 16r (2), 29r (2).

Lemmi correlati: *baratro*, *fossa* (1.), *pescaia*.

Corrispondenze: in testi toscani: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, *Doc. fior.* 1286-90 [1288], *Doc. sen.* 1294, *Stat. pis.* 1327, ecc.; in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO); Angiolieri, Dante, Sacchetti, Filarete, F. Calvo, Serlio C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fossum/ fossus*]: *Doc. Ragusa* 1378, *Doc. ferr.* 1534 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. arch. milit., ‘scavo nel terreno disposto a difesa di un’opera fortificata; galleria sotterranea’

– Ottob. ff. 7v-8r: «Si ch(e) pertanto i(n) tali luoghi prima si debbono fare e **fossi** di larghezza e altezza gra(n)dis-sima, (et) dipoi el fondame(n)to del muro si debba abbassare intra el lecto del **fosso** (et) farlo co(n) quella grossezza ch(e) quello argine di terra si soste(n)gha facilme(n)te da sé».

– Ottob. f. 102r: «Similme(n)te esse(n)do co(m)battuta Marsilia (et) facce(n)do più di 30 fosse, gli Massilie(n)si, sospetando, feciono tutto el **fosso** ch(e) era dina(n)zi al muro di cavatura più p(ro)fu(n)da».

Frequenza totale: 9

fossi freq. = 4; 7v, 99v (2), 102r.

fosso freq. = 5; 7v, 101v, 102r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

fossi freq. = 5; 17v, 182v (3), 187r.

fosso freq. = 5; 17v, 186v, 187r (3).

Lemmi correlati: *fossa* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Conti di antichi cavalieri* sec. XIII (aret.), *Cronic. fior.* sec. XIII, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1326, Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.), *Destr. de Troya* (ms. Parigi) sec. XIV (napol.) (cfr. TLIO); D. Compagni, Fatti di Cesare (fine sec. XIII), Crescenzi volg., Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *fossus*]: *Doc. Atri* (Sella 1944 abbr.).

Nota

Riguardo all'accezione **1.**, per la spiegazione relativa al numero maggiore della frequenza totale del lemma *fosso* nella copia parigina rispetto a quello della traduzione ottoboniana, si veda la *Nota* al lemma precedente. Quanto all'accezione **2.**, il copista inserisce un'ulteriore forma *fossi* (f. 183v) all'interno di una glossa esplicativa assente nell'*Ottoboniano*.

FOSSORIO

mecc. milit., 'testuggine militare realizzata per scavare gallerie sotterranee'

– Ottob. f. 100r: «Ma quelle testuggine ch(e) si fa(n)no a cavare sotto (si chiamono i(n) greco origesi, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire **fossorio**, cioè da scavare) ha(n)no tutte l'altre cose come di sopra è detto, et le fro(n)te di quelle, cioè le parte dina(n)zi, si fa(n)no come gli a(n)guli de' trigoni, accioch(é) q(ua)n(do) dal muro sia gittato qualche cosa i(n) quelle no(n) ricevino le p(er)cosse co(n) le p(ar)te dina(n)zi piane (et) questo veggono quegli ch(e) sono dre(n)to (et) scorrano da' lati (et) forono (et) cavano senza pericolo».

Frequenza totale: 1

fossorio freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>fossorio</i> freq. = 1; 183v.
--

Lemmi correlati: *origesi*.

Prima e unica attestazione

Nota

Seppur estraneo al contesto meccanico-militare, nel *Glossario quattrocentesco latino-volgare*, tratto dal ms. 1329 della Biblioteca universitaria di Padova, compare il lemma *fossorium* definito come «la sapa o altro ins(trumen)to da cavare» (cfr. Arcangeli 1997, p. 217).

FREGIO

arch., ‘sezione della trabeazione situata tra l’architrave e la cornice, ornata con varie figure ed elementi decorativi’

– Ottob. f. 16v: «P(er)och(è) l’à(n)no statue gra(n)dissime fatte molto bene (et) minori sigilli cioè **fregi** i(n)tagliati (et) fiori e acanti elega(n)teme(n)te sculpiti (et) disegnati; le quali, esse(n)do antich(e), così paiono fresche, come se fussino fatte hora».

– Ottob. f. 29r: «La cimasa è la septima p(ar)te della sua altezza, cioè del **fregio**, e la cimasa dello aggetto è qua(n)to la grossezza.».

– *Ottob. f. 29v: «Ch(è) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a’ ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a’ capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè **fregi**...».

Frequenza totale: 18

fregi freq. = 9; 16v, 28v, 29r, 29v, 33v, 34r, 39v, 40r, 61v.

fregio freq. = 9; 29r (2), 30v (2), 32v (2), 33r, 33v, 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

fregi freq. = 1; 53v.

fregii freq. = 4; 54v, 73r, 74r, 113r.

fregio freq. = 8; 53v (2), 56r (2), 59r (2), 60v, 69v.

fresci freq. = 2; 52v, 61r.

frescio freq. = 2; 67r (2).

Lemmi correlati: *zophorus/ zophoro/ zophiro*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1353-58 [1357], *Doc. sen.* 1368, *Doc. pist.* 1352-71, *Doc. sen.* 1371-73, ecc. (cfr. TLIO); L. Ghiberti, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, G. F. Achillini, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Ricotta 2019).

[lat. (*opus*) *phrygium*]: DEI, DELI. [lat. *frexius/ frigijs/ frischus/ friscus/ frisius/ frisum/ frixium/ frixum/ frixeus*]: *Doc. parm.* 1255, *Doc. bol.* 1288, *Doc. rimin. sec. XIV*, *Doc. rav.* 1309, *Doc. mod.* 1327, *Doc. imol.* 1334, *Doc. Muratori* 1334 e 1338, *Doc. forl.* 1359, *Doc. Santini* 1364, *Doc. Frati* 1405, *Doc. Gaddoni* 1405 e 1427, *Doc. Tononi* 1432, *Doc. ferr.* 1476, *Doc. Reggio* 1501 (cfr. Sella 1937). [lat. *fregium/ frisidura/ friseum/ frisium/ frixium*]: *Doc. rom.* 1295 e 1457, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Inv. di Assisi* 1327, *Doc. udin.* 1425 (cfr. Sella 1944).

Nota

L'occorrenza di *fregio* contenuta al f. 33v della traduzione ottoboniana è sostituita dal copista dell'*Italien* con la circonlocuzione *piano ultimo dell'architrave* (f. 61v).

FRICATURA

artist., 'levigatura, raschiatura', 'superficie levigata'

– *Ottob. f. 62r: «(Et) sopra la **fricatura**, cioè sopra la grattatura cioè legiame(n)ti (et) expolime(n)ti, q(ua)n(do) sara(n)no finiti (et) p(er)fecti, cernasi cioè veghasi el marmo; (et) dipoi mettavisi sopra le lorice di calcina (et) di rena».

Frequenza totale: 1

fricatura freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fricatura freq. = 1; 113v.

Lemmi correlati: *grattatura*, [*legiame(n)to*], *polime(n)to* (2.), *politura*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Barbaro [*fregatura*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *fregature*).

[lat. *fricatura*]: Vitruvio 1997. [lat. *fricare* 'consumare, limare']: *Doc. udin.* 1421 (cfr. Sella 1944).

Nota

Fabio Calvo traduce il tecnicismo vitruviano *fricatura* con «policione» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 277).

FRIGIDARIO

1. *arch.*, ‘stanza, sala termale adibita ai bagni d’acqua fredda’

– Ottob. f. 48r: «...e apresso al cleotesio debbe essere el **frigidario**, cioè dove si tiene l’acqua fredda (et) da quello si va nel p(ro)pigneo, el quale significa luogo dove si ri(n)frescavano (et) bevevano e palestriti (et) questo era nel voltare del portico, cioè nella voltatura.

– Ottob. ff. 48r-v: «E apresso là dre(n)to, diri(m)petto al **frigidario**, si debbe collocare (et) porre el luogo dove si suda, fatto i(n) volta el doppio più lu(n)ga ch(e) larga, abbi nel voltare da una parte al laconicho, cioè el brieve (et) stretto al medesimo modo, co(m)posto e assettato».

Frequenza totale: 2

frigidario freq. = 2; 48r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

frigidario freq. = 2; 89r (2).

Lemmi correlati: *bagno, caldaia/ [caldano]/ caldario (1.), laconico, stufa (2.), sudatio(n)e, tepidario (1.)*

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frigidarium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange.

2. ‘vaso di rame, caldaia contenente acqua fredda’

– Ottob. f. 47r: «(Et) le caldaie sieno sopra el fuoco detto hypocausto dico si debbono porre tre caldaie: uno caldario (et) l’altro detto tepidario, el terzo **frigidario** – cioè ne’ vasi ch(e) l’uno sia p(er) l’acqua calda, l’altro p(er) l’acqua tiepida, el terzo p(er) l’acqua fredda – (et) debbo(n)si collocare i(n) modo ch(e) l’acqua escha dal tepidario (et) vada nel caldario (et) escha a(n)chora del **frigidario**, cioè di quella caldaia ch(e) tiene l’acqua fredda, (et) vada i(n) quella

caldaria ch(e) tiene l'acqua tiepida al medesimo modo, l'aque de' truogoli da uno medesimo fuoco si riscalderà(n)no».

Frequenza totale: 2

frigidario freq. = 2; 47r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
frigidario freq. = 2; 87r (2).

Lemmi correlati: *caldaia*/ [caldano]/ *caldario* (2.), *tepidario* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frigidarium*]: Vitruvio 1997.

Nota

Relativamente all'accezione 2., Barbaro traduce il latino *frigidarium* con «rinfrescatoio» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 160).

FRO(N)TATO

arch., 'grossa pietra da inserire come riempimento nell'intercapedine presente tra due muri'

– Ottob. f. 17v: «Oltra questo vi i(n)terpo(n)gono nella grossezza co(n)tinua da tutta due le parte del muro uno **fro(n)tato**, el quale è chiamato diacono ch(e) vuole dire ministro, (et) essi co(n) legare assaissimo co(n)fermano la solidità delle mura».

Frequenza totale: 1

fro(n)tato freq. = 1; 17v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
frontato freq. = 1; 34r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frontatus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia registra il sostantivo *frontato* con il significato di ‘grosso mattone o pietra con le facce spianate, che si inseriva di tratto in tratto nelle muraglie per renderle più compatte e stabili; lega di terra cotta o di pietra’, citando come prima attestazione il solo esempio tratto dalla traduzione settecentesca del trattato vitruviano per opera di B. Galiani (cfr. GDLI, s.v. *frontato*²; si veda anche Crusca V, s.v. *frontato*).

FRONTE

grafia *-(n)-*

1. *arch.*, ‘parte anteriore di un edificio o di una struttura architettonica’, ‘facciata’

– *Ottob. ff. 25v-26r: «(Et) la ragione di questa cosa si dichiarerà i(n) questo modo: la **fronte** del luogo cioè la p(ar)te dina(n)zi la quale sarà ordinata nella chiesa, se si farà al thetrastilos, ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, ch(e) el mezzo si divida i(n) dieci p(ar)te, excepto ch(e) le crepitudine (et) le p(ro)iectione de’ spire cioè e diritti, o vuoi dire l’altezza delle colo(n)ne et getti de’ circuli loro...».

– *Ottob. f. 33v: «La **fro(n)te**, cioè la p(ar)te dina(n)zi della chiesa dorica, si debbe dividere i(n) quello luogo dove si po(n)gono le colo(n)ne; se la **fro(n)te** sarà tetrastilos, cioè di quattro colo(n)ne, si ha a dividere i(n) XXVIII p(ar)te, se lo sarà exastilos, cioè di sei colo(n)ne, si debbe dividere in XXXII p(ar)te».

Frequenza totale: 13

fronte freq. = 6; 25v, 29r, 31r, 37r, 45r, 64r.

fro(n)te freq. = 7; 17v (2), 29r, 33r, 33v (2), 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 13

fronte freq. = 12; 34r, 48r, 54r (2), 54v, 61r (2), 61v, 62r, 63v, 66v, 70r.

fro(n)te freq. = 1; 68r.

Lemmi correlati: *faccia*¹ (2.), *facciata*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Tesoro* volg. XIII sec. (fior.), Giovanni Villani (ed. Porta), 1348 (fior.), A. Pucci, *Centiloquio* 1388 (fior.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.) (cfr. TLIO); F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frons*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. ‘parte anteriore di un elemento, di un organo o di una macchina’; ‘estremità di un elemento di forma allungata’

– Ottob. ff. 32r-v: «...tutto quello ch(e) gli ava(n)zarono, gli tagliorono, dico, a filo e archipe(n)zolo cioè a diritto, p(ro)prio della parete le quali forme (et) aspetti, esse(n)do parute a quegli essere brutte, co(n)fichorono nella **fro(n)te** co(n)tro a’ tagli delle trave tavolette fatte a modo ch(e) si fa(n)no oggi e trifoli (et) dipi(n)sono quelle di terra azurra, accioch(é) e tagli delle trave, esse(n)do cop(er)ti, no(n) offe(n)dessino l’occhio...».

– Ottob. f. 89v: «L’ore si dispo(n)gono dalle virgule di metallo (et) dalla descriptione o disegno dello analemato, disposte (et) ordinate dal ce(n)tro (et) dalla **fronte**».

Frequenza totale: 18

fronte freq. = 2; 86v (2).

fro(n)te freq. = 16; 23v (2), 29r, 29v, 31v (2), 32v, 36r (2), 36v, 37v, 43v, 45r, 60r, 99v, 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 18

fronte freq. = 15; 34r, 57r, 57v (2), 67r, 68v, 80v, 83r, 83v, 110v, 117v, 157r, 157v, 183r, 183v.

fro(n)te freq. = 3; 33v, 57v, 59r.

Corrispondenze: Bibbia volg., Amabile di Continentia, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Bembo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frons*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

3. *mecc. idraul.*, ‘profilo esterno del tamburo della macchina idraulica’

– Ottob. f. 92r: «I(n)torno alla **fro(n)te** di quello si co(n)fichono tavole, lascia(n)dovi l’ap(er)tura d’un mezzo piede a ricevere l’aqua dre(n)to».

– Ottob. f. 92r: «(Et) questo esse(n)do i(m)peciato co(n) ragione naturale, si volta q(ua)n(do) gli uomini lo calcano (et) aggravano (et) tira(n)do p(er) le ap(er)tura ch(e) sono nelle **fro(n)te** del ty(m)pano re(n)de l’aqua (et) pe’ colo(m)barii, cioè p(er) quelle pilette, esse(n)do posto apresso al pologo un vaso di legno ch(e) ha un canale co(n)giunto co(n) secho».

Frequenza totale: 3

fronte freq. = 1; 95r.

fro(n)te freq. = 2; 92r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

fronte freq. = 3; 167r, 167v, 174v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *frons*]: Vitruvio 1997.

4. mecc. ‘circonferenza di testa di una ruota dentata’

– Ottob. f. 95r: «Et queste cose p(re)parate i(n) questa forma, allora nel mozolo della ruota alla p(ar)te i(n)feriore sia i(n)cluso (et) (com)messo el ty(m)pano stabilme(n)te, el quale abbi fuori della **fro(n)te** della sua roto(n)dità uno denticello ch(e) ava(n)zi di fori, el quale oggi è detto chi[a]vardina».

– Ottob. f. 95v: «Ne’ quali capi si i(n)cludono (et) metto(n)si ruote di diametro cioè di larghezza di 4 piedi e uno sexto, le quali ruote abbino i(n)torno alle **fro(n)te**, cioè ne’ ca(n)ti, pe(n)ne fatte cioè coltegli (et) palmo(n)cini come à(n)no le ruote de’ mulini ch(e) tocho(n) l’aqua. Ite(m) lo axo di mezzo, el ty(m)pano nel mezzo della nave co(n) uno denticello ch(e) ava(n)za della sua roto(n)dità».

Frequenza totale: 3

fro(n)te freq. = 3; 95r, 95v, 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

fronte freq. = 2; 175v, 176v.

fro(n)te freq. = 1; 174v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, M. Florio (cfr. GDLI, TB, ATIR, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *frons*]: Vitruvio 1997.

FRONTE TRANSVERSARIO

mecc., ‘parte anteriore della canna della balista che poggia sul verricello’

– Ottob. f. 98r: «Quel ch(e) è apresso all’axona è chiamato **fronte transversario**, di 3 fori».

Frequenza totale: 1

fronte transversario freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fronte transversario freq. = 1; 180r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*fronte traversa*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *fronte*, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *frons transversarius*]: Vitruvio 1997.

FRO(N)TESPITIO

grafia plur. *-ii*

arch., ‘elemento strutturale e decorativo posto sopra strutture architettoniche; frontone’

– Ottob. f. 24v: «Così come “nelle a[n]the” ciascheduna cosa si vede nelle rivolture di qua e di là, cioè da dextra (et) da sinistra, lo exe(m)plo di questa cosa “nelle anthe”, cioè architrave, sarà la chiesa qua(n)do nella p(ar)te dina(n)zi delle parete arà l’architrave, le quale co(n)chiuggono (et) s(er)rono la cappella della chiesa, et i(n)tra le anthe arà nel mezzo due colo(n)ne di sopra al **fro(n)tespiti**o posto co(n) quella misura la quale si scriverà i(n) questo libro».

– Ottob. f. 33r: «E a(n)chora p(er)ch(é) gli antichi no(n) approvorono nè ordinarono ch(e) ne’ **fro(n)tespiti**i si facessino e de(n)tegli ma ch(e) solo si facessino le cornice, p(er) questa ragione ch(e) nè ca(n)therii nè corre(n)ti si distribuiscono co(n)tra le fro(n)te, cioè alle parte dina(n)zi de’ **fro(n)tespiti**i, nè possono ava(n)zare, ma si mettono i(n)clinati et piegati a’ gro(n)dai».

Frequenza totale: 8

fro(n)tespitii freq. = 3; 25v, 33r (2).

fro(n)tespicio freq. = 5; 24v (2), 32r, 34r, 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

frontespitii freq. = 3; 47v, 60r (2).

frontespicio freq. = 4; 46r (2), 59r, 69r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Cronica fior.* sec. XIII, *Doc. pist.* 1344; in testi di altre aree: *Gloss. lat.-eugub.* sec. XVI (cfr. TLIO); Testi fiorentini (1211-1313), Cennini, F. di Giorgio Martini *Trattato II*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo [*frontespicio*], Barbaro [*frontespicio*], Palladio, Tibaldi *comm.*, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi [*frontespicio*], Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *frontispicium*]: DEI, DELI, Du Cange.

Nota

L'occorrenza della forma *fro(n)tespicio* contenuta al f. 34r della traduzione ottoboniana è sostituita dal copista dell'*Italien* con il segmento testuale «fastigio cioè um fro(n)tone» (f. 62v).

[FRO(N)TONE]

arch., 'coronamento triangolare di un edificio costituito da un tetto a due spioventi'

– Ottob. ff. 32v-33r: «E p(er) questa via negli edifici doric è stata ritrovata la ragione de' triglifi (et) delle mesole, similm(e)n(te) negli edifici ionici l'ordine de' de(n)tegli ha ragione propria nelle op(er)e, così come molti feciono le imagine dello aggetto de' **fro(n)toni**, così medesimame(n)te ne' de(n)tegli ionici e aggetti de' correnti àno imitatione».

– Ottob. f. 32v: «E da questo, così come p(er) le dispositione delle trave, furono trovati e triglifi, così a(n)chora p(er) gli aggetti degli [c]antherii, cioè pu(n)toni o vero **fro(n)toni**, fu trovata la ragione de' mutili cioè mesole de' cornicioni».

Frequenza totale: 4

fro(n)toni freq. = 4; 32r, 32v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

fro(n)tone freq. = 1; 62v.

fro(n)toni freq. = 1; 60r.

frontoni freq. = 5; 58v (3), 59v (2).

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *monacho*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Corrispondenze: M. Palmieri, A. Manetti, Giambullari, Vasari *Vite* (1568) (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR).

Nota

Tra gli altri significati, Il TLIO registra la voce *frontone* con l'accezione architettonica di 'elemento strutturale e decorativo che sovrasta la finestra' rintracciato unicamente nel *Documento senese* del 1368 (cfr. TLIO, s.v.). Nel *Glossario interattivo di architettura ed edilizia*, che raccoglie i termini michelangioleschi rinvenuti nelle carte che testimoniano la costruzione della Basilica di San Lorenzo, è attestato *frontone* con il significato di 'elemento strutturale e decorativo che sovrasta porte e finestre; frontespizio' (cfr. Felici 2015).

Per l'occorrenza aggiuntiva di *fro(n)tone* nell'*Italien*, cfr. la *Nota* al lemma precedente. Quanto alle prime due attestazioni di *frontoni* del f. 58v, esse sono varianti sostitutive di due segmenti testuali della traduzione ottoboniana ed entrambi contenuti al f. 32r: rispettivamente, «razzi del monacho» e «monaci del cavalletto».

[FULCIME(N)TO]

'supporto, puntello di cemento'

– Ottob. f. 40r: «(Et) sopra alle trave, diri(m)petto a' capitegli, le palle sono poste (et) ordinate co(n) **fulcime(n)ti** alte tre piedi (et) larghe p(er) ogni verso quattro».

Frequenza totale: 1

fulcime(n)ti freq. = 1; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fulcime(n)ti freq. = 1; 74r.

Corrispondenze: F. Calvo [*diffulcimenti*], Cesariano [*fulcimenti*], Galileo (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

Prima attestazione

Nota

La lezione *fulcime(n)ti* è da ricondurre al latino *fulcimentis* che circolava nella tradizione manoscritta del *De architectura*, tanto da essere successivamente inserita a testo sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 35r), sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 26v). Soltanto a partire dall'edizione curata da Fra' Giocondo (p. 46v), *fulcimentis* sarà emendato in *fulmentis*, variante ancora oggi adottata nelle moderne edizioni del trattato (cfr. Saliou 2009, p. 7).

Quanto alle traduzioni vitruviane, interessante il termine *diffulcimenti* che viene così glossato da Fabio Calvo: «cioè pontelli di cemento» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 202). Più libera la versione di Barbaro, che opta per il traducevole volgare *pilastrelli*: «Sopra le travi dirimpetto dei capitelli, sono alcuni pilastrelli, come piedistili disposti à sostenere alti piede tre, & larghi quatro [...]» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 134).

FULMINA

arch., 'motivo decorativo scolpito nel cornicione dorico costituito da disegni simili a fulmini'

– *Ottob. f. 34r: «Li altri spatii, quanto sono più larghe le metoffe ch(e) triglifi, si debbono lasciare puri cioè expediti (et) netti, o vero q(ui)vi si debbono sculpire **fulmina**, cioè saette, e apresso al me(n)to della cornice sia tagliato o segato colla lima, la quale è detta scuffina ch(e) significa el medesimo».

Frequenza totale: 1

fulmina freq. = 1; 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fulmina freq. = 1; 62r.

Lemmi correlati: *saetta* (1.).

Corrispondenze: [*fulmini*]: Cesariano, Serlio, Barbaro, Vignola, Scamozzi; [*fulguri*]: F. Calvo (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

Prima attestazione*Nota*

La lezione latina *fulmina* non è accettata concordemente dagli editori moderni, che la alternano con *flumina* attestata nei testimoni *G* e *H* (cfr. Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, p. 382 e nota 153 a p. 473). L'edizione di Gros mantiene *fulmina*, il cui motivo ornamentale all'interno del contesto decorativo del tempio dorico meglio si addice alle divinità guerriere (cfr. Gros 1992, pp. 17 e 138).

[FUNDULO A(M)BULATILE] / [FO(N)DO A(M)BULATILE]

mecc. idraul., 'stantuffo, pistone'

– Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo' dire a co(n)ch(e)tte, e quali s'i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) **fo(n)di a(m)bulatili** cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d'asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d'arie(n)to o vuo' dire ch(e) **funduli a(m)bulatili** sieno basto(n)cini fatti a tornio...».

Frequenza totale: 2

fo(n)di a(m)bulatili freq. = 1; 94r.

funduli a(m)bulatili freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fundi ambulatili freq. = 1; 170v.

funduli a(m)bulatili freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: [*basto(n)cino*] (2.), *fondo* (1.).

Corrispondenze: F. Calvo [*infonduli ambulatili*], Cesariano [*ambulatili funduli*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fundulus ambulatilis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Nella sua traduzione, Barbaro restituisce il lat. *fundulus ambulatilis* con «cerchielli mobili» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 266).

FUNE

‘corda, cavo usato per legare, sostenere e tirare’

– Ottob. f. 89r: «Mettasi p(er) la girellina la **funne** da tirare, (et) poi si tira giù (et) traducesi i(n)torno la girella da basso della carrucola i(n)feriore».

– Ottob. f. 90v: «Et poi i(n)torno a’ fusi vuolse una **funne** (et) tirava la **funne** co’ buoi giunti».

– Ottob. f. 91r: «Et questo, accioch(é) sia inteso, dichiarerò. Induchinsi axi picholi come centri nelle girelle (et) mettisi nelle carrucole, p(er) le quali girelle una **funne** tirata i(n)torno (et) dirizzato co(n)dotte (et) poste cioè la **funne** nella succula cioè nel legno pri(n)cipale di quella machina, nel voltare de’ ferri fa l’uscite d’archi (et) elevatio(n)e i(n) alto».

Frequenza totale: 36

funne freq. = 36; 2v, 89r (13), 89v (7), 90r (2), 90v (2), 91r (2), 97r, 97v, 98r (2), 98v, 100v (4), 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 36

funne freq. = 36; 8r, 161r (2), 161v (5), 162r (7), 162v (5), 163r (2), 163v, 164r, 164v, 165r (2), 178v (2), 180r, 180v (2), 184r, 184v (3), 187r.

Lemmi correlati: *corda*, [*funne a(n)taria*], *funne ductaria*, *funicella*, *laqueo*, *legame*, *legatura*, [*ligiame(n)to*], *nervo/ nerbo*, *retinaculo*, [*rude(n)te*]/ [*prude(n)te*], [*stropho*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Doc. sen.* 1277-82, *Novelle Panciatich.* sec. XIV (fior.), *Doc. fior.* 1359-63, ecc.; in testi di altre aree: *Annali e Cron. di Perugia* 1327-36 (perug.), *Doc. orviet.* 1339-68, *Doc. assis.* 1354, Anonimo Rom. *Cronica* sec. XIV, ecc. (cfr. TLIO); B. Giamboni, Fra' Giordano, *Crescenzi volgar.*, Archivio Opera del Duomo, Filarette, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *funis*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. parm.* 1255 e 1316, *Doc. bol.* 1255, *Doc. ferr.* 1273, *Doc. Curia romana* 1318, *Doc. ver.* 1450, *Doc. Inv. Castel S. Angelo* 1470, *Doc. Velletri* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[FUNE A(N)TARIA]

‘fune adoperata nella carrucola per il sollevamento dei pesi; menale’

– Ottob. f. 89r: «Esse(n)do dichiarate queste cose, bisogna porre le **fune a(n)tarie** cioè le fune dina(n)zi le rete; retinaculi, cioè le fune ch(e) sta(n)no sopra o vero a cavallo dalla ba(n)da, di sopra alla machina sieno disposte (et) ordinate, (et) se no(n) sarà dove rilegarla, fichinsi pali resupinati, cioè pel diritto, (et) sieno solidati cioè bene co(n)firmati i(n)torno co(n) festucatio(n)e, cioè ri(n)zeppame(n)ti, dove si legono le fune».

Frequenza totale: 1

fune a(n)tarie freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fune antarie freq. = 1; 161v.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, fune ductaria, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *antaria*, Crusca V, s.v. *antaria*, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *antarius funis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Secondo Baldi e Orsini la lezione *antarius funis* sarebbe da ricondurre a una variante erronea tramandata dai codici latini per *ductarius funis*, così corretta da Filandro. A tale proposito, si riportano le parole tratte dal *Dizionario vitruviano*: «*Antarii funis*. Vitruv. (l. 10. 3.). Così comunemente si legge, ma per verità dee leggersi *ductariis funes*, come piacque al Filandro, e come viene abbracciata dal Galiani codesta lettura; cioè le funi di tirare, ossia i menali, che passano per le girelle delle taglie» (cfr Orsini 1801, vol. II, s.v. *antariis funis*). Interessante, poi, la definizione di *antarie* fornita da Baldinucci: «funi che si legano di qua e di là alla testa delle macchine che s'innalzano per tirar pesi, e diconsi anche Prontoni e Sartie» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

FUNE DUCTARIA

‘fune adoperata nella carrucola per il sollevamento dei pesi; menale’

– *Ottob. ff. 89r-v: «Le carrucole (et) le **fune ductarie**, cioè co(n) le quali si tira la machina, si expediscono (et) fa(n)si come di sopra è scripto».

– *Ottob. f. 89v: «(Et) così una **fune ductaria**, cioè ch(e) si tira, si mette nella p(ar)te i(n)feriore della carrucola p(er) el foro, accioch(è) dua capi sieno uguali, e q(ua)n(do) la fune sarà stesa, /q(ua)n(do) sarà stesa/ (et) q(ui)vi appresso la p(ar)te della carrucola una funicella circu(m)data (et) contenuta tutta due le parte della fune si co(n)te(n)gono, ch(e) le no(n) possono uscire nella p(ar)te sinistra».

Frequenza totale: 2

fune ductaria freq. = 1; 89v.

fune ductarie freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

fune ductaria freq. = 1; 162r.

fune ductarie freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: F. Calvo [*fune luctarie*], Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ductarius funis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio semplifica il tecnicismo vitruviano *ductarius funis* traducendolo solamente con «fune» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 94), mentre Barbaro opta per il termine volgare «menale» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 257).

FUNICELLA

‘piccola fune usata per legare, sostenere, tirare’

– Ottob. f. 89v: «(Et) così una fune ductaria, cioè ch(e) si tira, si mette nella p(ar)te i(n)feriore della carrucola p(er) el foro, accioch(é) dua capi sieno uguali, e q(ua)n(do) la fune sarà stesa, /q(ua)n(do) sarà stesa/ (et) q(ui)vi apresso la p(ar)te della carrucola una **funicella** circu(m)data (et) contenuta tutta due le parte della fune si co(n)te(n)gono, ch(e) le no(n) possono uscire nella p(ar)te sinistra».

Frequenza totale: 1

funicella freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

funicella freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Ottimo, Par.* 1334 (fior.), *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), *San Brendano tosc.* sec. XIV (ven.>tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.) (cfr. TLIO); *Bibbia volgar.*, Zanobi da Strada, *Libro di sentenze* (sec. XIV), C. Bartoli, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

[lat. *funicellus/ funiculus*]: *Doc. viterb.* 1251, *Doc. Gaeta* 1424 (cfr. Sella 1944).

FUSAIUOLA

arch., ‘elemento decorativo, ornamento delle modanature semicircolari a forma di fuso’

– Ottob. f. 36r: «Et di queste tre, la corsa si de’ fare la prima collo astragalo cioè **fusaiuola** (corsa credo ch(e) sia quel pianuzzo ch(e) è di sopra (et) di sotto alla **fusaiuola**), la seco(n)da s’ à a fare la quarta p(ar)te, la terza si debbe fare la q(ui)nta p(ar)te (et) da quella le corse cioè quegli pianuzzi equalme(n)te debbono circu(n)correre e a(n)dare i(n)torno cogli astragali».

– Ottob. f. 36r: «(Et) debbesi scolpire o lavorare la cimasa lesbia co(n) astragalo, cioè come si suole lavorare i(n) Lesbo insula o di quel marmo ch(e) fa nell’isola di Lesbo come astragalo, cioè co(n) quelle **fusaiuole**».

Frequenza totale: 4

fusaiuola freq. = 2; 36r (2).

fusaiuole freq. = 2; 36r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

fusaiola freq. = 2; 66v, 67r.

fusaiole freq. = 1; 66v.

Lemmi correlati: *astragalo*.

Corrispondenze: Vasari *Vite* (1568) [*fusarola*], Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca V).

Prima attestazione

Nota

Nella copia parigina è minore il numero della frequenza totale del lemma *fusaiola* rispetto a quello della traduzione ottoboniana, in quanto il copista sostituisce la glossa «cioè co(n) quelle fusaiuole» riferita ad *astragalo* (cfr. il secondo esempio sopra riportato) con il segmento testuale «el piano ch(e) è sopra allo intavolato dello architrave» (f. 66r).

Si riporta la definizione tratta dal *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* di Baldinucci: «le fusaiuole sono alcuni bastoncini intagliati di figure simili o a piccoli globetti, o baccelletti, o girellette; che si frappongono per ornamento fra altri membri»; (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *membrì degli ornamenti*). Anche il lemma maschile *fusaiolo* (pure nella variante fonetica *fusarolo*) assume la stessa accezione architettonica di ‘elemento decorativo’; se ne rintracciano attestazioni F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, Leonardo, Cesariano, Vignola, Palladio,

Vasari, Barbaro, Tibaldi *comm.* e Balducci (cfr. GDLI, s.v. *fusaiolo*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017, Simoncini 1988, Maltese 1967).

FUSAIUOLO

mecc., ‘dispositivo metallico della macchina idraulica che tiene uniti due elementi; cerniera’

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)balì apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el **fusaiuolo**, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 1

fusaiuolo freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fusaiolo freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: [*verticulo*], *voltatura* (3.).

Corrispondenze: Barbaro (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

La voce *fusaiolo* è lemmatizzata nei vocabolari come indicante un elemento di materiale e di forma variabili, forato in modo da poter essere inserito nella cocca inferiore del fuso per farlo stare maggiormente a piombo. Così lo registrano il Battaglia e il Tommaseo-Bellini, che riportano le attestazioni di *fusaiolo* in Pucci, S. Bernardino da Siena, Burchiello, Firenzuola, Citolini, Panigarola, Tramater e D’Annunzio (cfr. GDLI s.v. *fusaiolo* e TB, s.v. *fusajuolo*). Quanto alla sola occorrenza di *fusaiuolo* nella traduzione ottoboniana, è difficile identificarne e stabilirne con esattezza il significato, se non ricollegando la voce stessa al precedente *verticulu(m)*. Nel dettato tecnico vitruviano, tale termine meccanico assume il preciso significato di ‘cerniera metallica’ (cfr. Callebat-Fleury 1995, p. 264).

FUSO

mecc., ‘asse, albero di rotazione’, ‘traversa di legno affusolata che collega le ruote’

– Ottob. f. 90v: «P(er)och(é) fece le ruote circa di 15 piedi (et) a queste ruote i(n)cluse le teste della prieta, dipoi i(n)torno alla prieta co(n)fichò e **fusi** sextanti cioè di sei da una ruota all'altra a misura delle sexte, p(er) modo ch(e) l'uno **fuso** no(n) fussi discosto nè dista(n)te da l'altro se no(n) un piè. Et poi i(n)torno a' **fusi** vuolsse una fune (et) tirava la fune co' buoi giunti».

Frequenza totale: 3

fusi freq. = 2; 90v (2).

fuso freq. = 1; 90v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

fusi freq. = 2; 164r (2).

fuso freq. = 1; 164r.

Corrispondenze: Gano da Colle, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Florio, Ceredi, Paschali, Baldi, Aleotti, Fontana, Lorini, Zonca, Branca (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Manni 1980).

[lat. *fusus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nel *Glossario latino emiliano* di Pietro Sella sono registrate le forme diminutive *fuselus*, *fusolus* e *fluxolus* con il significato di ‘fusolo, perno che regge le macine del mulino o delle gualchiere, anche la macchina stessa, perno in genere’; le stesse sono rintracciabili nei seguenti documenti: *Doc. piac. sec. XIII*, *Doc. bol. 1259*, *Doc. mod. 1327*, *Doc. Livi 1341* (cfr. Sella 1937).

FUSTO

1. arch., ‘parte compresa fra la base e il capitello della colonna’

– Ottob. f. 31r: «Alla basa posono la spira, cioè el collarino ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mo alle colo(n)ne, i(n) luogo di calciame(n)to, (et) messono al capitello ri(n)volture come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, e alle cimase, cioè e(n)tavolati, e agli encarpi – ch(e) significano i(n) li(n)gua n(ost)ra fructi (et) co(n)giu(n)ture di mani – i(n) luogo di capegli aconci (et) assettati

ornorono le fronte cioè le parte dinanzi (et) p(er) tutto el **fusto** tirono (et) feciono canaletti come cresse di stole, le quale erano veste da do(n)ne i(n) modo matronale cioè come costumavano le do(n)ne».

Frequenza totale: 1

fusto freq. = 1; 31r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

fusto freq. = 1; 57r.

Lemmi correlati: *scapo* (1.).

Corrispondenze: A. Pucci, *Rime* 1388 (fior.) (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattazione*, Boiardo, F. Calvo [*fuso*], G.F. Achillini, Cesariano, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *fustem*]: DELI. [lat. *fustum*]: Du Cange.

2. arch., ‘piedritto che delimita il vano di una porta; stipite’

– Ottob. f. 35v: «Queste sono le ragione delle porte delle chiese (et) de’ loro antepagme(n)ti – antepagme(n)to proprio credo ch(e) sieno quegli stipiti o **fusti** ch(e) si mettono di qua (et) di là nelle porte delle chiese, sopra le quali si mette la soglia della banda di sopra, la quale i(n) latino è detta limen, come qui pocho di sotto apparirà – et prima si debbono ordinare di ch(e) qualità (et) maniera abbino a essere».

Frequenza totale: 1

fusti freq. = 1; 35v.

Confronto:

→ Ital. *termine assente*

Lemmi correlati: *antepagme(n)to* (1.), *stipite* (1.).

Corrispondenze: Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

Quanto all'accezione **2.**, il copista modifica la glossa esplicativa a testo nella versione ottoboniana e riferita al termine *antepagmento*, scrivendo: «antepagmenta proprio sono ornamenti delle porte intagliati, cioè restringime(n)ti» (f. 65v).

G

[GELONIO], vedi [*celonio*].

GENICULO

mecc., 'ciascuno dei tubi che, incastrati l'uno nell'altro, formano una curva a gomito'

– Ottob. f. 76r: «Et se no(n) sarà facto el ve(n)tre nelle valle nè sarà facto el ripieno i(n)sino alla suspe(n)sio(n)e, ma sarà uno **geniculo**, gli uscirà fuori (et) dissolverà le co(m)missure delle fistole».

– *Ottob. f. 76r: «P(er)ch(é) el pote(n)te spirito nel (con)dotto dell'aqua suole nascere i(n) modo ch(e) a(n)chora ro(m)pe e sassi, se già da p(r)ima dal capo l'aqua no(n) si mette dextrame(n)te a poco a poco (et) ne' **geniculi** cioè nelle co(n)giu(n)ture (et) piegature la rena no(n) si co(n)tiene co(n) alligame(n)ti e co(n) po(n)do».

Frequenza totale: 2

geniculi freq. = 1; 76r.

geniculo freq. = 1; 76r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

geniculi freq. = 139r.

geniculo freq. = 138v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [ginocchio]*, F. Calvo [*ginocchio*], Cesariano [*geniculo*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *geniculus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nel glossario dei termini meccanici leonardiani compare il sostantivo *ginocchio* con il significato di ‘ripiegatura ad angolo di un elemento’ (cfr. GL, s.v.).

GESSO

artist., ‘materiale di colore bianco, in polvere o compatto’

– Ottob. f. 39v: «Ma se el luogo sarà più amplo (et) maggiore i(n) lu(n)ghezza, nelle ultime p(ar)te si debbono ordinare le calcidice – calcidica sono proprio ymagine (et) statue di **gesso** i(n)verniciate, le quale si mettono nelle ville de’ gran cittadini Romani (et) qualch(e) volta nelle basilice e altri edifici publici – come sono nella villa Aq(ui)liana».

– Ottob. f. 63r: «E in queste p(er) nie(n)te no(n) si debbe mescolare el **gesso**, ma col marmo si debbono fare a uno tenore, cioè a uno modo, accioch(é) no(n) pigla(n)do no(n) patischino l’op(er)a rasciugare a un modo».

Frequenza totale: 2

gesso freq. = 2; 39v, 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

gesso freq. = 2; 72v, 115v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* (ed. Gangalandi) 1309-10, *Cenne de la Chitarra* sec. XIII (aret.); in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Mascalcia G. Ruffo* volg. 1368 (sic.), *Doc. imol.* 1383-85, *Serapiom* volg. 1390 (padov.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); G. Villani, Cennini, V. da Bisticci, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II* [*gipso*], F. Calvo, Cesariano [*gyppo*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Ricotta 2019, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *gypsum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *gessum/ gissum/ gipsum/ gippus/ zessus*]: Du Cange; *Doc. Vicenza* 1264, *Doc. Frati* 1335, *Doc. Curia romana* 1342, 1344 e 1360, *Doc. Faenza* 1414 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

GETTO

arch., ‘parte sporgente di un elemento architettonico’, ‘sporgenza, aggetto’

– Ottob. f. 27r: «Et che e **getti** de’ cerchi della base no(n) sporghino (et) eschino fuori dal muro o vero sodo, cioè dal fo(n)dame(n)to; anchora sopra alle p(ar)te si debba servare la grossezza al medesimo modo».

– *Ottob. f. 27v: «(Et) finite ch(e) sara(n)no queste cose, le spire cioè le base si metterà(n)no ne’ luoghi sua (et) ch(e) esse si finischino i(n) questo modo: alla symetria, cioè alla (con)venientia, ch(e) [la] grossezza sia col plintho, cioè col fo(n)dame(n)to della basa, ch(e) le colo(n)ne sieno d’una grossezza (et) mezzo (et) abbino el **getto**, cioè lo sporgere i(n) fuori, uno sexto, la quale p(ro)iectura e Greci la chiamano ecfaran (ch(e) significa el medesimo); (et) così nie(n)te di ma(n)cho sarà larga (et) lu(n)ga d’una grossezza (et) mezzo di colo(n)na».

Frequenza totale: 3

getti freq. = 2; 26r, 27r.

getto freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

agetti freq. = 1; 48r.

getti freq. = 1; 50r.

getto freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *aggetto, ava(n)zame(n)to, ava(n)zatura, p(ro)iectura (1.)*.

Corrispondenze: Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, B. Corsini (cfr. GDLI, ATIR).

Prima attestazione

Nota

Tra le altre definizioni, il TLIO registra per il sostantivo *getto* anche quella di ‘elemento in pietra che sporge da una struttura architettonica e serve per sedersi’, con una sola attestazione rintracciata nello *Statuto pisano* del 1327.

GHIERA

‘specie di dardo o di freccia per la balestra’

– Ottob. f. 96r: «Tutte le p(ro)portio(n)i (et) (con)venie(n)tie di quegli i(n)strume(n)ti tractati (et) ragionati, (et) esse(n)do p(ro)posto la lu(n)ghezza della saetta o **ghiera** la quale debbe gittare quello i(n)strume(n)to o organo, sia la lu(n)ghezza del foro nelle teste, detti capitoli, cioè dello scorpione, sia, dico, la nona p(ar)te di quella, pe' quali capitoli si te(n)dono e nervi torti cioè attorcigliati, e quali co(n)te(n)gono le braccia, cioè le p(ar)te di qua (et) di là dello scorpione, el quale era una machina a modo d'una balestra».

Frequenza totale: 1

ghiera freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gera freq. = 1; 176r.

Lemmi correlati: [*passatoio*], *saetta/ sagipta* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani *Cronaca sen. (1202-1362)* 1362, Matteo Villani, *Cronica* 1348-63 (fior.), Cicerchia, *Risurrez.* sec. XIV (sen.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); G. Morelli, Burchiello (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V).

[prob. incrocio del lat. *veru* 'spiedo' con il longob. **ger* 'lancia': DEI. [*viria(m)*]: DELI.

GINECONITIS

arch., 'stanza per le ancelle; gineceo'

– *Ottob. f. 57r: «(Et) questa p(ar)te di edificii è chiamata gineconitis, cioè sta(n)za (et) habitatio(n)e delle serve».

Frequenza totale: 1

gineconitis freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gyneconitis freq. = 1; 104v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ghinechonite*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gynaecoonitis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

GIOGO

mecc., ‘traversa che costituisce parte dell’intelaiatura a sostegno dell’ariete militare’

– Ottob. f. 98v: «Et Cetro Calcidonio fece prima la basa di materia cioè di legname colle ruote sotto (et) di sopra co(n)fichò le vare, cioè legni torti o torchi o uno pezzo di canapo nelle arectarie – cioè legni ch(e) p(er) altro nome sono chiamati timoni o vuoi dire legni ch(e) va(n)no per traverso – (et) co(n)fichollo a(n)chora i(n) sul **giogo**, (et) i(n) questa apichò (et) sospese lo ariete (et) cop(er)selo di cuoia di bufali, accioch(é) più sicuri fussino quegli ch(e) erano collocati i(n) quella machina a p(er)cuotere el muro».

Frequenza totale: 1

giogo freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>giogo</i> freq. = 1; 181r.

Corrispondenze: F. Calvo [*iughi*], Cesariano [*iugi*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *iugum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Sia Francesco di Giorgio che Barbaro traducono il lat. *iugum* rispettivamente con «traverssi» e «traversi» (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *traverso*/ [*traversso*] e Barbaro *Architettura*, p. 272).

Nell’*Ottoboniano* sono presenti altre 9 occorrenze del lemma *giogo*, che assumono il significato di ‘pesante e robusto strumento di legno usato per attaccare i bovini al timone di un carro o alla bure dell’aratro’: *gioghi* (6 occ.; 2 al f. 21r, 1 al f. 91v, 3 al f. 92r), *giogho* (f. 92r) e *giogo* (2 occ. al f. 92r), alle quali ne corrispondo altrettante contenute nella copia parigina: *gioghi* (4 occ.; f. 39v e 3 al f. 166v), *giughi* (f. 166v), *giogi* (f. 39v) e *giogo* (3 occ. al f. 166v).

[GIRAME(N)TO]

mecc. ‘movimento rotatorio e circolare di una macchina o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 88r: «...ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell'op(er)a fa(n)no quello ch(e) l'uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli scorpion – scorpion sono machine a modo di balestre – o vero come sono e **girame(n)ti** de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

Frequenza totale: 1

girame(n)ti freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
girame(n)ti freq. = 1; 160r.

Lemmi correlati: *aggirame(n)to*, *giratura*, [*voltame(n)to*], *voltatura* (1.), *versatio(n)e*.

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Filocolo* 1336-38, *Arrighetto* (ed. Battaglia) sec. XIV (tosc.), *Bibbia* (03) secc. XIV-XV (tosc.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); M. Adriani, Redi, Baruffaldi (cfr. GDLI, TB, Crusca V).

GIRATURA

mecc., ‘movimento circolare o rotatorio di una macchina o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 95v: «(Et) così la ruota col carro p(ro)cede(n)do (et) a(n)da(n)do i(n)na(n)zi tira (et) mena seco uno ty(m)pano (et) co(n)stri(n)ga el suo de(n)ticulo i(n) ciascheduna **giratura** (et) voltatura del ty(m)pano di sopra, dico co(n)stri(n)ga passare e de(n)ticuli collo i(m)pulso, farà ch(e), q(ua)n(do) el ty(m)pano da basso sarà voltato 400 volte, el ty(m)pano di sopra arà girato una volta e 'l de(n)ticulo, el quale è fitto al lato di quello, p(ro)duca cioè tiri fuori uno de(n)ticulo del ty(m)pano piano».

– Ottob. f. 100r: «Così fabricata di tre ragio(n)e [di] legname, coagme(n)tata cioè co(n)tessuta (et) co(n)giu(n)ta sca(m)bievolve(n)te i(n)tra sé disco(n)tro (et) di succule, cioè materia così detta, (et) collegate co(n) piastre di ferro tirate (et) fatte no(n) al fuoco ma così fredde, (et) queste negli arbuscoli sono detti anaxopodes, havevono la versatio(n)e cioè le **girature**».

Frequenza totale: 3

giratura freq. = 2; 95v, 96r.

girature freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

giratura freq. = 2; 175r, 175v.

girature freq. = 1; 183v.

Lemmi correlati: *aggirame(n)to*, [*girame(n)to*], [*voltame(n)to*], *voltatura* (**1.**), *versatio(n)e*.

Prima e unica attestazione**GIRELLA****1. mecc.**, ‘ruota della carrucola’; ‘puleggia, carrucola’

– Ottob. f. 89r: «(Et) i(n) quella carrucola si mettono girelline pichole p(er) quegli ferricciuoli, e quali à(n)no versatio(n)e cioè i(n)torno a’ quali si volta (et) girasi la **girella**. Mettasi p(er) la girellina la fune da tirare, (et) poi si tira giù (et) traducesi i(n)torno la **girella** da basso della carrucola i(n)feriore. (Et) ritirasi da piè della **girella** della carrucola da so(m)mo (et) così desce(n)de a quella da basso (et) nel foro di quella si rilega (et) accoma(n)dasi».

– Ottob. f. 89r: «(Et) questa ragio(n)e di machinatio(n)e, p(er)ch(é) la si volta p(er) 3 **girelle**, è chiamata tri[s]pastos. Ma qua(n)do dalla p(ar)te i(n)feriore della carrucola sono due **girelle**, nella p(ar)te di sopra vi sono 3 cioè **girelle**, (et) quello è chiamato e detto pe(n)taspaston».

Frequenza totale: 27

girella freq. = 8; 89r (5), 89v (2), 90r.

girelle freq. = 19; 86r, 89r (3), 89v (8), 90r (4), 91r (2), 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 27

girella freq. = 8; 161r (3), 162r (3), 163r (2).

girelle freq. = 19; 156r, 161v (3), 162v (4), 163r (7), 163v, 165r (2), 181v.

Lemmi correlati: [*carrucla*]/ *carrucola*, *girellina*, *ricamo*.

Corrispondenze: Andrea da Barberino, Archivio Opera del Duomo, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Ramusio, Pigafetta, C. Bartoli, Barbaro, Tibaldi *comm.*, O. Biringucci, Scamozzi, M. Florio, Galilei, Ceredi, M. Buonarroti il Giovane,

Paschali, Ramelli, Fontana, Aleotti, Lorini, Giorgi, Zonca, Veranzio, Baldinucci, Branca (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, GL, Manni 1980, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015).

[lat. *girella*]: DEI, DELI; *Doc. forl.* 1359, *Doc. Faenza* 1414 (cfr. Sella 1937).

2. *mecc.*, ‘vite a forma circolare’

– Ottob. f. 56r: «Et esso factioio, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle **girelle** facte a lumache ma si prieme co’ pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello legno detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(è) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

Frequenza totale: 1

girelle freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

cirelle freq. = 1; 103r.

Lemmi correlati: [*a lumaca*], [*coclea*].

Prima e unica attestazione

Nota

Riguardo l’accezione **1.**, il TLIO registra per il sostantivo *girella* anche il significato dubbio di ‘ruota di una carrucola’, citando il solo esempio tratto dalle *Spese del comune di Prato* del 1275: «Richovero maestro p(er) j die che stette a llavorare alla porta a Porta Fuia (e) p(er)ché pretoa lo chanape (e) la girella p(er) choma(n)dame(n)to della podestade, d. xlvj» (cfr. TLIO, s.v.).

GIRELLINA

mecc., ‘piccola ruota della carrucola’, ‘piccola puleggia’

– Ottob. f. 89r: «(Et) i(n) quella carrucola si mettono **girelline** pichole p(er) quegli ferricciuoli, e quali à(n)no versatio(n)e cioè i(n)torno a’ quali si volta (et) girasi la girella. Mettasi p(er) la **girellina** la fune da tirare, (et) poi si tira giù (et) traducesi i(n)torno la girella da basso della carrucola i(n)feriore».

Frequenza totale: 2

girellina freq. = 1; 89r.

girelline freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

girellina freq. = 1; 161r.

girelline freq. = 1; 161r.

Lemmi correlati: [*carrucla*]/ *carrucola*, *girella*, *ricamo*.

Corrispondenze: G.A. Borelli (cfr. GDLI, s.v. *girella*).

Prima attestazione

GIRELLINO

mecc., ‘piccolo ingranaggio meccanico a forma di cerchio’

– Ottob. f. 87r: «El labro del maggior ty(m)pano, co(n) pari (et) equali intervalli, abbi 265 puncti disegnati, el minore cerchiellino nell’ultima circinatio(n)e abbi una li(n)guetta co(n)fitta, la sumità della quale dirizza alla ragione de’ punti et i(n) quello **girellino** sia te(m)perato el bucho, p(er)ch(é) l’aqua va nel ty(m)pano p(er) quello (et) servarla di ministratione».

Frequenza totale: 1

girellino freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

girellino freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: *cerchiellino*.

Prima e unica attestazione

GHOCCIOLA

grafia *go-*

1. arch., ‘ornamento architettonico a forma piramidale posto come decorazione sugli architravi’
– *Ottob. f. 30v: «... ma ne’ modi cori(n)thii si dispo(n)gono (et) metto(n)si e mutili, cioè me(n)sole quadre, nelle cornice co(n) ragione e a modo de’ triglifi – e quali sono queglii tre canali ch(e) vanno fuori dal fregio della cornice allo architrave – et negli architravi si mettono gutte – ch(e) vuol dire **gocciolate**, ch(e) sono certi i(n)tagli al modo dorico come tria(n)goli nello architrave a so(m)mo – o verame(n)te segna(n)do gli ordina(m)ti de’ ionici si distribuiscono queglii ornati co(n) e de(n)tegli (et) cornice di zophoro, cioè co(n) fregio, (et) scalpuris cioè sculpture o vero raschiame(n)ti».

Frequenza totale: 1

gocciolate freq. = 1; 30v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>gocchie</i> freq. = 1; 56r.
--

Lemmi correlati: *guttis/ [gutta]*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, C. Bartoli, Vasari *Vite 1568*, Mellini, M. Buonarroti il Giovane, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-V, ATIR, Maltese 1967).

2. arch., ‘fregio del capitello ionico a forma di spirale’

– Ottob. f. 28v: «Et se e capitegli sara(n)no pulvinati, cioè a gua(n)ciali, si formera(n)no co(n) queste misure co(n)venie(n)te, cioè ch(e) lo scapo, p(er) grosso che sia, agiugne(n)dovi la decima octava p(ar)te, abbaco, cioè el piano ch(e) rigira i(n)torno alla **ghocciola**, debbe avere lu(n)ghezza, larghezza (et) grossezza (et) mezzi co’ suoi rivolti, cioè colle sue rivolture».

Frequenza totale: 1

ghocciola freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>chiocela</i> freq. = 1; 52r.

Lemmi correlati: *chiocciola (1.)*, *ochio*.

Prima e unica attestazione

GNOMON, vedi *gnomone*.

GNOMONE / GNOMON

mecc., ‘asta in ferro dell’orologio solare adibita alla misurazione delle distanze’

– *Ottob. f. 79v: «Et queste cose sono co(m)parate (et) aq(ui)state co(n) divinità di me(n)te (et) da(n)no gra(n)de admiratio(n)e a chi le co(n)sidera, ch(e) l’o(m)bra del **gnomone**, cioè di quel ferro o vero stipite ch(e) si pone negli oriuli del sole – come è quello ch(e) è i(n) sul po(n)te a S(an)c(t)a Trinita i(n) Fire(n)ze – l’o(m)bra dico del **gnomone** eq(ui)noctiale, cioè di quel te(m)po ch(e) le nocte sono pari a’ di (et) così pel co(n)trario (et) d’altra gra(n)dezza ad Athene (et) d’altra gra(n)dezza i(n) Alexa(n)dria (et) d’un’altra a Roma, no(n) di quella medesima a Piace(n)za città di Lo(m)bardia (et) negl’altri luoghi del mo(n)do».

– Ottob. f. 84v: «Et p(er)ò i(n) qualu(n)ch(e) luogo sara(n)no a disegnare (et) fare oriuli, i(n) quel luogo sarà a piglare l’o(m)bra dello eq(ui)noctiale; et se le parte del **gnomone** sara(n)no 9 come a Roma, le 8 o(m)bre sieno disegnatte i(n) uno pianello (et) da mezzo sia rizzato una p(ro)sorcas, cioè uno stipite ch(e) sia diritto a squadra, la quale si chiama **gnomon**...».

Frequenza totale: 11

gnomon freq. = 1; 84v.

gnomone freq. = 8; 79v (2), 84v (3), 85r (3).

gnomoni freq. = 2; 84v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

gnomon freq. = 1; 153v.

gnomone freq. = 7; 144v (2), 153v (3), 154r (2).

gnomoni freq. = 3; 144v, 153r, 153v.

Lemmi correlati: *gnomonia*, [*gnomonico*], *stilo* (2.), *stipite* (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*glomone*], Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Citolini, Varchi, Domenichi, Scamozzi, Michelangelo il Giovane, Galilei (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *gniomon*, *gniomone* e *gniomo(n)ne*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *gnomon*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

GNOMONIA

‘l’arte di costruire gli orologi solari’

– *Ottob. f. 5r: «Le parti della architectura sono tre: cioè edificazione cioè il fabricare e **gnomonìa**, ch(e) vuol dire cognitione o vero scie(n)tia dell’arte, e machinatione cioè ponti e armadure (et) altre simili cose».

Frequenza totale: 1

gnomonìa freq. = 1; 5r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gnomonìa freq. = 1; 13r.

Lemmi correlati: *gnomone/ gnomon, [gnomonico]*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Domenichi, Viviani, Guarini (cfr. GDLI s.v. *gnomonica*, TB s.v. *gnomonica*, Crusca V s.v. *gnomonica*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *igniomonicha*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gnomonica/ gnomonice*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[GNOMONICO]

‘relativo allo gnomone o alla gnomonica’

– Ottob. f. 77r: «Io ho posto i(n) questo libro (et) ho detto quel ch’io ho potuto della virtù (et) varietà dell’aqua (et) che utilità ella abbia (et) co(n) ch(e) ragione la si co(n)ducha (et) cognoscasi la buona dalla cattiva; scriverò nel seque(n)te libro delle cose **gnomonice**, cioè delle p(ar)te del dì (et) delle ragioni degli orioli».

– Ottob. f. 79v: «Si ch(e) p(er)ta(n)to, o Cesare, esse(n)domi co(n)fidato i(n) queste auctorità, aggiunto etia(m)dio e sensi di quegli e co(n)sigli, ho scripti questi volumi; ho ne’ primi sette scripto degli edifici, nello 8 dell’aqua, in questo delle **gnomonice** ragioni, come de’ razzi del sole sono nel mo(n)do ritrovate p(er) l’o(m)bre della linea facta co(n) ragione, (et) co(n) che ragione sieno dilatate (et) a(m)pliate o vero sieno ristrette dichiarerò (et) dimostrerò».

Frequenza totale: 4

gnomonice freq. = 4; 77r (2), 79v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

gnomonice freq. = 4; 140v, 141r, 144r, 144v.

Lemmi correlati: *gnomone/ gnomon, gnomonia.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*glomonice*], Cesariano, C. Tolomei, E. Danti, Baldi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *igniomonicho* e *gniomonicie*).

[lat. *gnomonicus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

GOLA

1. *arch.*, ‘modanatura il cui profilo è costituito da due archi di cerchio di curvatura opposta e accordati tra di loro in un punto di flesso’, ‘onda’

– Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el toro, cioè el bastone ultimo della basa, el quale è a so(m)mo è di tre p(ar)te; l’altre quattro p(ar)te s’àn(n)no a dividere ugualme(n)te, (et) una p(ar)te si debbe fare co’ sua astragali ch(e) sono basto(n)cini di mezzo alle due **gole** nella basa ionicha; el trochilo di sopra col suo sup(er)cilio è quello aggetto ch(e) ha la **gola** della basa di sopra; l’altra p(ar)te s’à a lasciare el trochilo di sotto, cioè alla **gola** da basso nella basa; ma quella di sotto parrà maggiore p(er)ch(é) l’arà /apresso a l’ultima/ l’aggetto apresso a l’ultima p(ar)te del plintho».

– Ottob. f. 34r: «Et tutti li altri ty(m)pani, cioè i(n)tagli ch(e) sono sotto la **gola** de’ cornicioni, (et) la cornice da basso a questo modo si fa(n)no p(er)fecte come di sopra è scritto ne’ ionici».

Frequenza totale: 8

gola freq. = 6; 29r (2), 29v, 34r, 36r, 36v.

gole freq. = 2; 28r, 28v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

gola freq. = 7; 51v (3), 54r, 62r, 66v, 67r.

gole freq. = 3; 51v (2), 52v.

Lemmi correlati: *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa], [symia]/ sima.*

Corrispondenze: Filarete, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Caporali, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *gula*]: DEI, DELI.

2. arch. ‘entrata, ingresso di una sala o di una stanza’

– Ottob. f. 54r: «Le boche o vero **gole**, dette i(n) latino fauces, si fa(n)no nelle sale minore, levato via (et) tolto la terza p(ar)te della altezza del tavolato, et ne’ maggiori tolto (et) levato via la metà».

Frequenza totale: 1

gole freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>gole</i> freq. = 1; 99r.

Lemmi correlati: *bocha* (2.), *fauces*.

Prima e unica attestazione

Nota

Nell’*Italien*, le occorrenze aggiuntive del lemma *gola* sono inserite dal copista all’interno di due glosse esplicative assenti nella traduzione ottoboniana, l’una riferita al termine *quadri* (f. 51v) nell’accezione **3.** (cfr. il lemma **QUADRO**) e l’altra al tecnicismo architettonico *supercilio* (f. 51r) nell’accezione **2.** (cfr. il lemma **SUP(ER)CILIO**).

GO(M)BITO

grafia -m-

1. artist., ‘antica unità di misura di lunghezza corrispondente all’incirca a 44 cm; cubito’

– Ottob. f. 99r: «Della machina terebra mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come testuggine, ch(e) ha collocato nel mezzo uno canale nelle hortostate come si suol fare nelle catapulte (et) nelle baliste, di lu(n)ghezza di **gombiti** 50 (et) d’altezza d’uno **go(m)bito**, nel quale la succula p(er) traverso».

– Ottob. f. 99r: «(Et) la torre maggiore bisognava fare di **go(m)biti** 120 (et) larga di **go(m)biti** 20 e 'l suo ristrecto sia la 5a p(ar)te, p(er)ch(é) la arectaria d'un piè giù da basso (et) da so(m)mo uno mezzo piè».

Frequenza totale: 11

go(m)bito freq. = 1; 99r.

gombiti freq. = 1; 99r.

go(m)biti freq. = 9; 99r (9).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

gombiti freq. = 10; 181v (8), 182r (2).

gombito freq. = 1; 182r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *San Brendano pis.* sec. XIII-XIV, Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.* 1333 (eugub. > fior.), Giovanni Villani (ed. Porta) 1348 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Parafr. pav. del Neminem laedi* 1342, Simone da Lentini 1358 (sirac.), *San Brendano ven.* sec. XIV, *Tristano veneto* sec. XIV, ecc. (cfr. TLIO, GDLI, Crusca V); Cavalca, *Vangeli volgar.* (sec. XIV), Filarete, Landino, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo [*cubito*], Serlio [*cubiti*], C. Bartoli [*cubito*], Cataneo, Barbaro [*cubito*], Palladio [*cubiti*] (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *gobito*, *gomito* e *gubito*, Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).
[lat. *cubitum*]: DEI, DELI; *Doc.* Cattaro sec. XIV, *Doc.* Lesina 1331 (cfr. Sella 1944).

2. arch., ‘elemento architettonico curvato; mensola sporgente a forma di gomito’

– Ottob. f. 36r: «(Et) quegli lavori ch(e) sporgono i(n) fuori di qua (et) di là sono chiamate ancones, cioè **go(m)biti**, (et) protides, cioè ch(e) sporgono i(n) fuori, debbono dico pe(n)dere (et) ava(n)zare dalle p(ar)te da basso el librame(n)to del sup(er)cilio, cioè tutto quello ch(e) sporge i(n) fuori di sup(er)cilio».

Frequenza totale: 1

go(m)biti freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gombiti freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *ancones*.

Corrispondenze: Scamozzi (cfr. ATIR).

Prima attestazione

GO(M)MA

artist., ‘sostanza vischiosa e appiccicosa dotata di proprietà adesive’

– Ottob. f. 66v: «E dipoi raccolta i(n)sieme, parte si co(m)pone dalla **go(m)ma** rimenata all’uso dell’atrame(n)to, o vero tinta o i(n)chiostro de’ librari cioè scriptori, oltra questo e tettori, cioè gli i(n)tonicatori, mescola(n)do la colla, l’usono nelle parete».

Frequenza totale: 1

go(m)ma freq. = 1; 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gomma freq. = 1; 122r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Antidotarium Nicolai* volg. sec. XIII (fior.), *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV (tosc.), <*Zucchero Esp. Pater* sec. XIV (fior.)>, *Milione* sec. XIV (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. orviet-umbr.-merid.* 1312, Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.), *Tariffa pesi e misure* 1345 (venez.), *Serapiom* volg. 1390 (padov.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Cennini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano [*guma*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gummi*]: DELI, DEI; Vitruvio 1997. [lat. *gomma*]: *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Curia romana* 1364 (cfr. Sella 1944).

GRADATIO(N)E

arch., ‘scalinata, rampa’

– Ottob. f. 45v: «Le **gradatio(n)e** delle scale, cioè e piccioli o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a’ cunei, cioè i(n)tra quegli ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de’ quadrati alla prima

preci(n)tione, cioè al p(r)imo p(re)cinto del theatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 1

gradatio(n)e freq. = 1; 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gradatione freq. = 1; 84r.

Lemmi correlati: *asce(n)so*, *grado*, [*picciolo*], *rialto* (1.), [*salire*], *scaglione*, [*scala*] (1.).

Corrispondenze: F. Colonna, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Barbaro, F. Rondinelli (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *gradatio*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[**GRADICIO**], vedi [*graticcio*].

GRADO

1. *arch.*, ‘scalino, gradino’

– *Ottob. f. 27v: «(Et) le grossezze de’ **gradi** cioè degli scaglioni così se(n)te(n)tio (et) giudico si debbono terminare (et) acco(n)ciare, cioè ch(e) no(n) si mettono più grossi d’uno sex[t]a(n)te, cioè d’uno sexto, nè più sottili d’uno dodra(n)te, cioè di nove, ch(e) credo voglia dire uno mezzo (et) tre quarti, cioè di braccio; p(er)ch(é) a questo modo no(n) sarà fastidioso el salire».

– Ottob. f. 44r: «L’orchestra – cioè luogo dove sedevano e senatori, e a(n)chora era luogo dove saltavano (et) recitavano le co(m)medie – quel dyametro dico ch(e) arà l’orch(e)stra i(n)tra e **gradi** da basso, la sexta p(ar)te di quella si debbe piglare ne’ corni, cioè ne’ ca(n)ti del theatro si debbe piglare tutta dua gli archipe(n)zoli della misura di quel **grado** (et) le sedie là dre(n)to si debbono tagliare, (et) quel tagliame(n)to ch(e) sarà q(ui)vi si debbono ordinare e sup(er)cilii, cioè le p(ro)iectione de’ ca(m)mini (et) vie p(er) e **gradi** del theatro; p(er)ch(é) a questo modo la co(n)formatio(n)e di quegli ara(n)no assai d’altezza».

Frequenza totale: 20

gradi freq. = 18; 2v, 27v, 37v, 40v (2), 41r, 42v, 43r, 44r (9), 48v.

grado freq. = 2; 44r, 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 20

gradi freq. = 18; 8r, 50v, 51r, 69r, 75r (2), 75v, 58v, 80v, 81r (4), 81v (4), 89v.

grado freq. = 2; 81v, 88r.

Lemmi correlati: *asce(n)so*, *gradatio(n)e*, [*picciolo*], *rialto* (1.), [*salire*], *scaglione*, [*scala*] (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *St. de Troia e de Roma Amb.-Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.), *Itinerario luoghi santi* sec. XIII (tosc.), *Cronica fior.* sec. XIII, *Zuccherò*, *Esp. Pater* sec. XIV (fior.), ecc.; esempi in testi di altre aree: Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.), *Libru di li vitii et di li virtuti* sec. XIV (sic.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Novellino, Dante, G. Villani, Filarete. F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *gradus*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. Curia romana* 1365, *Doc. rom.* 1463 (cfr. Sella 1944).

2. *artist.*, ‘dislivello che si crea tra le pietre posizionate per creare il selciato’

– Ottob. f. 61v: «Qua(n)do sara(n)no fatte (et) le p(ar)te da so(m)mò ara(n)no le sua structio(n)i, cioè le sue manufacture, così sieno fregate (et) stropicciate, ch(e) le sono sottile cioè i(n)tagliate, nessuno **gradi** i(n) quegli fregi o i(n) quegli ca(n)ti o quadrati o cumuli debbono ava(n)zare, ma la co(m)positio(n)e degli coagume(n)ti abbi la dirittura piana i(n)tra sé se sarà fatto a tessere, cioè a quadri, ch(e) queste abbino tutte gli a(n)guli pari; p(er)ch(é) qua(n)do gli a(n)guli no(n) sara(n)no tutti equalme(n)te pieni, no(n) sarà la politura fatta dilige(n)teme(n)te come bisogna».

Frequenza totale:

gradi freq. = 1; 61v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gradi freq. = 1; 113r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gradus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

[GRANAIO], vedi [*granario*].

[GRANARIO] / [GRANAIO]

grafia plur. *-rii*

arch., ‘edificio adibito alla conservazione del grano o di altri cereali’

– Ottob. f. 5v: «Et p(er)ò e **granarii** anchora e quali sono volti verso el corso del sole presto mutono la bontà sua (et) le cose da ma(n)giare (et) frutte, le quali no(n) si mettono i(n) verso quella parte del cielo la quale è volta al co(n)trario del corso del sole, no(n) si co(n)servono molto».

– Ottob. f. 55r: «E quegli che servino a’ fructi della villa negli antiporti di quegli sono stalle, taberne cioè botteghe, nella casa si debbono fare luoghi segreti come sono magazzinetti e quali sono detti cripte; debbo(n)si fare a(n)chora **granai** (et) luoghi da serbare robe e altri luoghi o vero robe (et) sta(n)ze nella casa, così si debbono edificare più p(er) (con)servare e fructi ch(e) p(er) bellezza».

Frequenza totale: 4

granai freq. = 3; 55r, 56r (2).

granarii freq. = 1; 5v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

granai freq. = 1; 101v.

granaii freq. = 1; 103r.

granari freq. = 1; 86v.

granarii freq. = 1; 14r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Contempl. morte* 1265 (crem. > sen.), *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Doc. prat.* 1296-1305, ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Bonvesin Volgari* sec. XIII (mil.),

Doc. venez. 1305, Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), ecc. (cfr. TLIO, Crusca V); Bartolomeo da S. C., *Bibbia volgar.*, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cataneo, Barbaro, Bandello, Palladio, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *granarium/ granarius*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. parm.* 1255, *Doc. Vicovaro* 1273, *Doc. venez.* 1411 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[GRATICCIO] / [GRADICIO]

artist., ‘struttura o telaio composto da elementi lignei intrecciati e usato per costruire sottili pareti’

– Ottob. f. 19v: «Ma vorrei ch(e) e **graticci** no(n) fussino stati ritrovati. P(er)ch(é) qua(n)to giovano p(er) la prestezza (et) ap(er)ime(n)to del luogo, ta(n)to più sono a maggiore e a comune calamità, p(er)ch(é) sono apparecchiati (et) disposti agli i(n)ce(n)di, cioè abruciam(e)n(ti), come faccelline. Sì ch(e) pare sia meglio la spesa de’ testii ch(e) la brevità de’ **graticci** co(n) p(er)icolo».

– Ottob. f. 99v: «Intorno al tavolato si debbono mettere **gradici** tessuti spessissime di sottile mazze (et) vimine».

Frequenza totale: 5

gradici freq. = 1; 99v.

graticci freq. = 4; 19v (3), 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

gradici freq. = 1; 183r.

gradicii freq. = 2; 37r (2).

graticii freq. = 2; 37r, 117r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1277-96, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Crescenzi volg., *Fioretti S. Francesco* 1370/90 (tosc.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione [muri graticci]*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, C. Bartoli, Barbaro [*craticcio*],

Citolini, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *craticius*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [*Graticcio* antrop.]: *Doc. sec.* 1193 (cfr. GDT). [lat. *gradicius/ gradiclus/ gradicium*]: *Doc. Cividale sec. XIV, Doc. Cervia 1331, Doc. trev. 1334, Doc. Prata 1361, Doc. Angelucci 1401, Doc. ferr. 1476* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

GRATTATURA

artist., ‘levigatura, raschiatura’, ‘superficie levigata’

– Ottob. f. 62r: «(Et) sopra la fricatura, cioè sopra la **grattatura** cioè legiame(n)ti (et) expolime(n)ti, q(ua)n(do) sara(n)no finiti (et) p(er)fecti, cernasi cioè veghasi el marmo; (et) dipoi mettavisi sopra le lorice di calcina (et) di rena».

Frequenza totale: 1

grattatura freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>grattatura</i> freq. = 1; 113v.
--

Lemmi correlati: *fricatura*, [*legiame(n)to*], *polime(n)to* (2.), *politura*.

Corrispondenze: G.A. Borelli (cfr. GDLI).

Prima attestazione

GRAVE

mecc. milit., ‘antica macchina da guerra composta da una trave mobile munita di grossi uncini, con la quale si possono afferrare e tirare a sé le macchine nemiche; grue’

– Ottob. ff. 98v-99r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’aver trovato torre ambulatorie, cioè torre ch(e) si potevono tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito; oltre questo, trovò terebra, cioè uno i(n)strume(n)to da forare, e una machina d’ascendere, p(er)

la quale era el tra(n)sito col piè pari al muro, trovò anchora la machina chiamata **corvo** demolitore cioè guastatore di muro, el quale alcuni chiamono **grave**».

Frequenza totale: 1

grave freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
grave freq. = 1; 181v.

Lemmi correlati: *corvo*.

Prima e unica attestazione

Nota

La variante *grave* sembra concordare con la cattiva lezione «gravem» del codice *G¹*, poi corretta in «gruem» in *G²* e tramandata pure nei testimoni *H, W, V, S* (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 42). Una certa oscillazione di lettura si riscontra anche nella traduzione di Francesco di Giorgio; Marco Biffi, curatore dell'edizione della *Traduzione* magliabechiana, ha deciso di inserire la congettura *grue*, seppur questa non derivi dalla fedele trascrizione del testo martiniano. Infatti, come è chiarito nella nota relativa al termine, stando alla «lettura più immediata» la parola scritta dall'architetto sarebbe «greve», seppur su questa si innesti la difficoltà di un'interpretazione grafica sicura, dovuta ad altre complicità paleografiche (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 102 e nota 1566 alla p. 504). La lezione *grue* è testimoniata da altri autori e traduttori di Vitruvio: F. Calvo [*grua*], Cesariano, Barbaro, Lomazzo, Scamozzi [*grù*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975), mentre nel commento di Pellegrino Tibaldi all'*Architettura* di Leon Battista Alberti compare *gruve* (cfr. Simoncini 1988), dove la *v* ha valore epitetico per evitare lo iato.

[GRONDA]

arch., 'canale di scolo delle acque; gronda, grondaia'

– Ottob. f. 12v: «E poi, p(er)ch(é) e tecti no(n) potevano sostenere l'aqua (et) le piove p(er) le te(m)peste (et) mali te(m)pi della vernata, facevono a comig(n)olo posto (et) messovi su (et) cop(er)to la cima di terra smaltata e i tecti, esse(n)do no(n) piani ma quasi diritti, facevano le gronde».

Frequenza totale:

gronde freq. = 1; 12v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
gru(n)dai freq. = 1; 25v.

Lemmi correlati: [*grondaia*], *gro(n)daio*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), *Stat. pis.* 1360 (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI); Documenti per la storia dell'arte senese (sec. XIV-XV), Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Galilei, Scamozzi (cfr. TB, Crusca V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gronda/ grunda*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. Rieti* 778 (cfr. Sella 1944; DEI). [lat. *gronda/ grondale/ grondaria*]: *Doc. viterb.* 1251, *Doc. vicent.* 1264, *Doc. perug.* 1526 (cfr. Sella 1937; DEI).

[GRONDAIA]

arch., ‘canale di scolo delle acque; gronda, grondaia’

– Ottob. f. 2v: «Ragione civile è di necessità che sappia ch(e) sono di bisogno agli edificii comuni delle parete allo ambito delle **grondaie** (et) termine delle fogne».

Frequenza totale:

grondaie freq. = 1; 2v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
gro(n)daie freq. = 1; 8v.

Lemmi correlati: [*gronda*], *gro(n)daio*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1296-1305, *Stat. fior.* 1334, *Gloss. lat.-aret.* sec. XIV; in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO); Documenti per la storia dell'arte

senese (sec. XIV-XV), Burchiello, C. Bartoli, Caporali, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

[lat. *gronnaria/ grondaria/ grondale/ grundaria*]: Du Cange; *Doc. rom.* 1086, *Doc. bol.* 1250, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. parm.* 1255, *Doc. vicent.* 1264, *Doc. perug.* 1526 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944; DEI, s.v. *gronda*).

GRO(N)DAIO

grafia -n-

arch., ‘canale di scolo delle acque; gronda, grondaia, gocciolatoio’

– Ottob. f. 37r: «(Et) sop(r)a quelle si debbe collocare el fro(n)tespito e ’l ca(n)therio e debbo(n)si mettere anchora le trave i(n) questa forma, ch(e) el **gro(n)daio** del tetto finito respo(n)da al terziario».

– Ottob. f. 53r: «E cavi chiamati (et) detti displuviati sono quegli ne’ quali le deliq(ui)e, cioè bechategli piccoli e quali soste(n)gono l’archa, rigettono adrieto e **gro(n)dai**».

– Ottob. f. 100r: «È anchora un’altra maniera di testuggine, la quale ha tutte l’altre cose come quelle ch(e) sono scrite di sopra, excepto ch(e) e capreoli, ma ell’à i(n)torno al pluteo cioè parapetto, ha, dico, pinne cioè merli di tavole (et) dalla banda di sopra e **grondai** p(ro)clinati cioè grandi (et) di sopra si co(n)giu(n)gono di tavole (et) di quoaia forteme(n)te co(n)fitte».

Frequenza totale: 11

grondai freq. = 4; 32r, 53r, 64v, 100r.

gro(n)dai freq. = 5; 21v, 32v, 33r, 53r (2).

gro(n)daio freq. = 2; 19r, 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

grondai freq. = 3; 41r, 98r, 183r.

gro(n)dai freq. = 1; 60r.

grondaii freq. = 4; 58v, 59v, 98r, 118v.

grondaio freq. = 1; 69r.

gro(n)daio freq. = 1; 36v.

grundai freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: [*collitia*], [*gronda*], [*grondaia*].

Corrispondenze: *Fiore di rett.* red. beta, 1292 (fior.) (cfr. TLIO); Seneca volg., Pallavicino, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

[lat. *grundarium*]: *Doc. Gozzadini* 1201 (cfr. Sella 1937).

GROSSEZZA

artist., ‘spessore, profondità, diametro, larghezza di una struttura, di un materiale o di un elemento architettonico’

– Ottob. f. 7v: «(Et) giudico ch(e) la **groschezza** del muro si debbi fare i(n) questa maniera, ch(e) gli huomini armati a(n)dando su pel muro possino passare senza i(m)pedire l’uno l’altro (et) ch(e) nella **groschezza** del muro vi mettino tavole d’ulivo spessissime arrostite, accioch(é) tutta due le parti del muro cioè di dre(n)to (et) di fuori, quasi come legate co(n) fibi cioè legami, abbino fermezza eterna...».

– Ottob. f. 19r: «Le leggie della città no(n) p(er)mettono ch(e) le **grossezze** delle mura si faccino in luogo comune più ch(e) un piede e mezzo; (et) l’altre parete, accioch(é) no(n) si faccino minori gli spatii (et) più stretti, si fa(n)no della medesima **groschezza**».

– Ottob. f. 26r: «Nelle chies[e] arthostile le colo(n)ne si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le loro **grossezze** sieno dello octava p(ar)te alla altezza».

Frequenza totale: 157

groschezza = 148; 4r, 7r, 7v (2), 8r, 12v, 17v (5), 19r (3), 20r, 25r (2), 25v (4), 26r (3), 26v (10), 27r, 27v (3), 28r (7), 28v, 29r (3), 30r, 30v (3), 31r (3), 31v (5), 33v (2), 34v, 35r (2), 35v (2), 36r (7), 37r (10), 37v, 46v (3), 52r, 54r, 58r (3), 58v (2), 61v (2), 63r, 63v (2), 77r, 93r (3), 96r, 96v (10), 97r (7), 97v (6), 98r (10), 99v, 100r (5), 100v (3).

grossezze = 9; 19r, 26r, 27v, 29v, 34v, 35r, 39r, 39v, 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 161

groseza freq. = 1; 38r.

grosseza freq. = 130; 11v, 16v, 17r, 17v, 25v, 33v (2), 34r (3), 36r, 36v (2), 46v, 47r (2), 47v (3), 48r, 48v (2), 49r (7), 49v, 50r, 51r (4), 51v (4), 52r (3), 52v, 53r, 53v (2), 55v (4), 56v, 57r (2), 57v (2), 58r (2), 61r (3), 63r, 65r, 66r (3), 66v (2), 68r, 68v, 69r (2), 85v (3), 99v, 107r, 107v (4), 113r (2), 115r, 116v (2), 168v, 169r (2), 176v (2), 177r (5), 177v (10), 178r, 179r (2), 179v (8), 180r (6), 183r, 183v (2), 184r (4), 184v.

grosseze freq. = 8; 36r, 48v, 49r, 50v, 54v, 65r (2), 161v.

grossezza freq. = 19: 17r, 48v, 63v, 66r (2), 66v, 67r, 68r (4), 68v (3), 95v, 140v, 179v, 180r, 183v.

grossezze freq. = 3; 63v, 72v, 73r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Stat. sen.* 1309-10, Mazz. Bell., *Storia* 1333 (pist.), *Doc. pist.* 1339, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1326, *Serapiom* volg. 1390 (padov.), Anonimo Rom., *Cronica* sec. XIV, *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.) ecc. (cfr. TLIO); Crescenzi volgar., Cennini, a del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Michelangelo S. Lorenzo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *grossicia*]: Du Cange. [lat. *grosicia/ grossezza/ grosities*]: *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. bol.* 1282, *Doc.* Salimbene (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[GUA(N)CIALE]

arch., ‘ciascuno dei fianchi tondeggianti del capitello’

– Ottob. f. 28r: «Et se e capitegli sara(n)no pulvinati, cioè a **gua(n)ciali**, si formera(n)no co(n) queste misure co(n)venie(n)te, cioè ch(e) lo scapo, p(er) grosso che sia, agiugne(n)dovi la decima octava p(ar)te, abbaco, cioè el

piano ch(e) rigira i(n)torno alla ghocciola, debbe avere lu(n)ghezza, larghezza (et) grossezza (et) mezzi co' suoi rivolti, cioè colle sue rivolture».

Frequenza totale: 1

gua(n)ciali freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

ganciali freq. = 1; 52r.

gua(n)ciali freq. = 1; 12r.

Lemmi correlati: [*guancialetto*].

Corrispondenze: Guarini (cfr. GDLI).

Prima attestazione

Nota

Nella copia parigina la forma *gua(n)ciali* è inserita in una porzione di testo, corrispondente a quella latina del trattato vitruviano, assente nella traduzione ottoboniana ma integrata dall'estensore dell'*Italien* in fase di copia. Ad accezione del solo dizionario storico Battaglia, non si riscontrano occorrenze né nei repertori specialistici né nelle banche dati testuali ATIR e SIGNUM. Nessuna sfumatura semantica d'ambito architettonico compare nel Tommaseo-Bellini al lemma *guanciale*, mentre al § 2 della voce *guancialetto* si legge: «(Archi.) Bozze e Bozze rustiche a guancialetto diconsi quelle Bozze che sono tondeggianti a guisa di guanciale stacciato» (cfr. TB, s.v.).

[GUANCIALETTO]

arch., 'ciascuno dei fianchi tondeggianti del capitello'

– Ottob. f. 28v: «Et e baltei de' pulvini, cioè quegli fregi o cimose ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da' capitegli fatti a modo di **guancialetti** i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l'altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l'ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tohare l'ultime parte de' baltei, cioè di quelle cinture (et) cimose ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 1

guancialletti freq. = 1; 28v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

gancialetti freq. = 1; 52v.

Lemmi correlati: [*gua(n)ciale*].

Prima e unica attestazione

Nota

Per la presenza del termine *guancialetto* nel Tommaseo-Bellini, si veda la *Nota* posta al lemma precedente.

[**GUTTA**], vedi *guttis*.

GUTTIS / [GUTTA]

arch., ‘ornamento architettonico a forma piramidale posto sull’architrave corinzio e dorico’

– *Ottob. f. 33v: «L’altezza dell’architrave sarà d’uno modulo co(n) la thenia (et) **guttis** – thenia p(ro)prio significa la extrema p(ar)te della be(n)da ch(e) usono le do(n)ne, cioè queglii cerri; negli edificii credo ch(e) sieno fregi, e **gutte** so i(n)tagli i(n) forma di tria(n)goli...».

– *Ottob. f. 34r: «(Et) debbo(n)si dividere i(n) una colo(n)na a archipe(n)zolo e al diritto del mezzo delle metoffe le diritture delle vie (et) le distributione degli i(n)tagli, p(er) nome chiamate **gutte**, i(n) questo modo, ch(e) sei **gutte**, cioè i(n)tagli a tria(n)goli, si exte(n)dono i(n) lu(n)ghezza (et) tre i(n) larghezza».

Frequenza totale: 6

gutte freq. = 5; 30v, 33v (2), 34r (2).

guttis freq. = 1; 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

gutte freq. = 5; 56r, 61r, 61v, 62r (2).

guttis freq. = 1; 61r.

Lemmi correlati: [ghocciala] (1.).

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [gotta], Cesariano, Serlio (cfr. GDLI, DEI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gutta*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Si riporta la definizione tratta dal *Dizionario vitruviano*: «Nell'architrave dell'ordine dorico pendono sotto a' triglifi sei gocce. Leon Battista Alberti (*l.* 7. 9) le dinominò chiodi, dalla somiglianza che hanno col capo de' chiodi. Parimente sotto al gocciolatore per diritto a' triglifi sono scolpite le gocce in numero di diciotto a sei per fila; ma quelle sempre conservano la forma di coni troncati»; (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *guttae*; ma si veda anche la voce seguente *guttae in epistylis*).

GYNASIO

grafia *-(n)n-*

arch., 'nell'antica Grecia, luogo in cui i giovani si esercitano ai giochi ginnici e alle gare atletiche; in seguito, luogo dove si tengono lezioni e conferenze'

– *Ottob. f. 49v: «(Et) subito n'a(n)dò nella terra di Rodo (et) p(er)ve(n)ne nel **gy(n)nasio**, cioè dove si leggeva, (et) q(ui)vi, disputa(n)do di philosophia, fu prese(n)tato ch(e) no(n) solame(n)te gli ornassi (et) mettessisi i(n) ordine, ma a(n)chora dette el vestire (et) l'altre cose ch(e) s'apartengono al vitto a quegli ch(e) erano i(n)sieme co(n) lui

– Ottob. f. 64v: «...allora Hyrchinio mathematico uscì fuori (et) disse ch(e) gli Ala[ban]di erano tenuti assai acuti (et) sottili a tutte le cose civile, ma ch(e) quegli ch(e) erano giudicati i(n)sapie(n)ti pel vitio no(n) gra(n)de della i(n)dece(n)tia, p(er)ch(é) nel loro **gynasio** quelle statue ch(e) vi sono tutte fa(n)no le cause (et) lite i(n) piazza, tene(n)do e deschi o vero corre(n)do o giuca(n)do alla palla».

Frequenza totale: 3

gynasi freq. = 1; 11r.

gynasio freq. = 1; 64v.

gy(n)nasio freq. = 1; 49v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

gymnasii freq. = 1; 22v.

gymnasio freq. = 2; 92r, 118v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Intelligenza* secc. XIII-XIV (tosc.), *Valerio Massimo* 1336 (tosc.), *Deca quarta* 1346 (fior.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Chiose a Accursu di Cremona* sec. XVI (mess.) (cfr. TLIO, GDLI); Livio volgar., F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Pulci, Equicola, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, V. Borghini, Scamozzi [*gimnasio*] (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. s.v. *ginagio* e *ginasio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *gymnasium/ gimnasium*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

H**HANAUSON**

mecc., ‘tipologia di macchina adibita al sollevamento dei pesi e costituita da ruote dentate di differenti misure’

– Ottob. f. 88r: «Et è una maniera scansoria, la quale i(n) greco è detta acrobaticon ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de; l’altro è spiritale, el quale apresso di queglii è chiamato pareumaticon ch(e) è quel medesimo spiritale; el 3o è tractorio (et) esso e Greci chiamono **hanauson** ch(e) significa (***)».

Frequenza totale: 1

hanauson freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

banuson freq. = 1; 159v.

Lemmi correlati: *tractorio*.

Prima e unica attestazione

Nota

Come si vede dal confronto con la lezione *banuson* contenuta nel codice parigino, il copista adotta una variante che corregge quella di *hanauson* a testo nella traduzione vaticana, spiegabile come una forma corrotta e probabilmente da ricondurre a un possibile errore di trascrizione: in particolari circostanze grafiche, infatti, la sillaba iniziale *ba* può mutare in *ha*. Il fatto che la lezione *banuson* sia testimoniata dall'*editio princeps* del 1486 (p. 80r) e dalla stampa fiorentina del 1496 (p. 55v) prova che essa, con ogni probabilità, circolasse tra le redazioni latine manoscritte del trattato vitruviano, seppur nell'apparato critico in calce all'edizione del X libro curata da Callebat e da Fleury sia segnalata unicamente la variante «baruison» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 4; sul significato dell'oscuro grecismo, cfr. *ivi*, nota 1.1.5 alle pp. 75-76). Interessante è, poi, il completamento della glossa esplicativa riferita al tecnicismo meccanico: in corrispondenza dello spazio in bianco lasciato dall'estensore del ms. *Ottoboniano*, il copista integra scrivendo: «...banuson ch(e) significa meccanico» (f. 159v).

Quanto alle traduzioni cinquecentesche prese in esame, Fabio Calvo inserisce la forma «balnauso» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 364), Cesariano adotta il grecismo «βανουσον» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXII v), mentre Barbaro scrive «vanauson» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255; la stessa forma è attestata anche in Scamozzi e Baldinucci; cfr. ATIR, s.v.).

HELIOPOLO / ELIOPOLI

grafia *heliopoli*

mecc. milit., 'macchina d'assedio costituita da una torre di legno a vari piani, su ciascuno dei quali prendono posto i combattenti'

– Ottob. f. 101r: «Et i(n) quel te(m)po, esse(n)do venuto a Rhodo un certo architectore da Arado città chiamato p(er) nome Callias, fece acrosin cioè una torre altissima (et) messe fuori gli exe(m)pli del muro cioè el modello (et) sopra questo ordinò (et) fece una machina nel carchesio, cioè nella so(m)mità ch(e) si voltava, el quale, a(n)da(n)do alla terra, **heliopolo** lo prese (et) tra(n)sferillo dre(n)to nella città».

– *Ottob. f. 101r: «Esso fece (et) pareggiò **eliopoli** città co(n) spese gra(n)dissime (et) co(n) i(n)dustria (et) co(n) gra(n)dissima fatica, l'altezza della quale fu 125 piedi – **heliopoli** qui i(n) questo luogo significa una torre ch(e) andava con ruote o con altri simili i(n)gegni – (et) la larghezza era piedi LX».

Frequenza totale: 6

eliopoli freq. = 1; 101r.

heliopoli freq. = 4; 101r (2), 101v (2).

heliopolo freq. = 1; 101r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

heliopoli freq. = 5; 185v (3), 186r (2).

heliopolo freq. = 1; 185r.

Corrispondenze: F. Calvo [*elepole*], Cesariano [*helepoli/ helepolim/ elepoli/ eliopolin*], Barbaro [*helepoli*], M. Adriani (cfr. GDLI, s.v. *elepoli*, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *helepolis*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione*Nota*

Particolarmente interessante è il secondo esempio riportato, in cui al sostantivo *eliopoli* è riferita l'apposizione *città* assente nel testo latino: «Is autem comparavit helepolim sumptibus inmanibus...» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 52). Con molta probabilità, l'aggiunta del sostantivo *città* è suggerita dalla parola *terra* che, nel primo esempio, traduce correttamente il lat. vitruviano «ad moenia»; *terra*, sia nella letteratura italiana antica che moderna, è ampiamente attestato con il significato di 'città' (cfr. GDLI, s.v. *terra*, § 6). Questa supposizione pare essere confermata dal momento che l'estensore della traduzione ottoboniana sente proprio adesso (e non alla precedente citazione del tecnicismo *heliopolo*: lo stesso volgarizzatore, infatti, precisa nella glossa esplicativa *qui i(n) questo luogo*) la necessità di chiarire meglio il termine vitruviano riconducendolo al senso di 'torre, macchina militare'. Sulla storia del significato della parola, cfr. Callebat-Fleury 1986, nota 16.3.6 alle pp. 281-82 e Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. II, nota 249 a p. 1404.

HEROS

arch., 'scanalatura che suddivide in sei parti la larghezza del triglifo dorico'

– Ottob. f. 34r: «(Et) nel mezzo sia formato femur – el quale vuol dire el pettignone, o vero la natura della do(n)na; e i(n) questo luogo vuol dire un fesso o canale a quella similitudine – el qual femur in greco si dice **heros**, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra piloso, cioè femur; e apresso a quella si debbono i(m)primere (et) scolpire canaletti alla regola e ordine di queglii di qua et di là altera femina, cioè fessi (et) canali si debbono porre nell’ultime p(ar)te e mezzi canaletti si debbono rivoltare».

Frequenza totale: 1

heros freq. = 1; 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

heros freq. = 1; 61v.

Lemmi correlati: *femur*.

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *heros* concorda con la situazione filologica della tradizione manoscritta e a stampa precedente all’emendazione di Fra’ Giocondo in «μηρος»: come mostra l’apparato in calce all’edizione del IV libro curata da Gros, la variante «eros» è comune ai principali testimoni manoscritti *G, H, W, V, S* (cfr. Gros 1992, p. 16), mentre «heros» è tramandata sia dall’*editio princeps* del 1486 (p. 30r), sia dalla stampa fiorentina del 1496 (p. 23r).

Quanto al comportamento delle traduzioni cronologicamente più vicine a quella ottoboniana, se già Francesco di Giorgio, alla fine del Quattrocento, aveva inserito nella sua versione la lezione «meros» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 29), pare lecito supporre che tale variante fosse circolata nelle redazioni manoscritte del *De architectura* ancor prima che Fra’ Giocondo nel 1511 la individuasse come *lectio* corretta. Un margine di incertezza si riscontra, invece, nella prima redazione della traduzione di Fabio Calvo contenuta nel ms. *Ital. 37*, laddove è scritto «el femur che in greco è dicto miros overo horros, cioè uno spigolo rilevato»; il testo è semplificato nella seconda redazione a testo nel ms. *Ital. 37a*: «il femure che in greco si dice miros» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 178 e 508).

Segue l’emendazione giocondina Cesariano con «μηρος», il quale, nel commento alla sua traduzione, ci informa sulla molteplicità delle varianti nei testi: «Femur licet habia altri significati: tame(n) in questa parte significa una linea divisoria: quale li graeci la vocano μηρος. In alcuni texti dice νερος: & per femur: alcuni hano scritpo foemina: anchora ho lecto infima: pro

foemina» (cfr. Cesariano *Architettura*, pp. LXV r-v). Anche Barbaro segue la correzione di Fra' Giocondo, scrivendo «miros» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 110).

HIPETRAS, vedi *hypetros*.

HIPOGEA

arch., 'volte sotterranee che costituiscono la struttura delle cantine'

– *Ottob. f. 57v: «Ma se sara(n)no **hipogea**, cioè sotto terra – p(er)ch(é) ipo vuol dire sotto (et) gea significa terra, onde è detta geografia cioè descriptione di terra – (et) fara(n)no co(n)camerazione cioè volte, e fondame(n)ti di queglii si debbono fare più grossi ch(e) quelle structure, cioè quella muratura (et) fattura del resto dell'opera habbino a essere negli edifici di sopra, cioè da e fo(n)dame(n)ti i(n)sù».

Frequenza totale: 1

hipogea freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

hipogea freq. = 1; 106v.

Corrispondenze: F. Calvo [*hypogea*], Cesariano [*hypogei*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hypog(a)eum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio traduce con «chonchamarationi soterane», mentre Barbaro scrive «[...] me se vorremo sotterra, & in volti fabricare [...]» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 60 e Barbaro *Architettura*, p. 180). Per il lemma *hypogea*, si riporta la definizione tratta dal *Dizionario vitruviano*: «Fabbriche sotterranee a volta, siccome sono le cantine, i luoghi da riporre l'olio, e somiglianti» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.).

HIPOMODION

grafia *hy-*

mecc., ‘nella carrucola, sostegno o punto d’appoggio rettilineo con funzione di fulcro e che agevola il sollevamento dei carichi; sottoleva’

– Ottob. f. 91r: «Così come a(n)chora el palo (et) bastone di ferro, qua(n)do gl’è accostato al peso el quale la multitude delle mani no(n) può muovere, mettono i(n) sotto i(m)mediate una porrecta pressio(n)e come ce(n)tro, la quale cosa e Greci chiamano **hypomodi[o]n**, e legni posti sotto el peso e ’l capo di quello colle forze d’uno huomo solo, esse(n)do premuto, alza quel peso».

– Ottob. f. 91r: «Adunch(e) se la li(n)guetta del palo posta sopra allo **hipomodion** più entrerà sotto al peso del charico e ’l capo di quella arà li aggravame(n)ti apresso al ce(n)tro, no(n) potrà alzare el caricho, se no(n), come è scripto di sopra, la examinatio(n)e della lu(n)ghezza del palo no(n) si farà p(er) le ductio(n)i».

Frequenza totale: 2

hipomodion freq. = 1; 91r.

hypomodi[o]n freq. = 1; 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

hipomodion freq. = 2; 165r, 165v.

Corrispondenze: F. Calvo [*hypomochlio*], Cesariano [*hypomoclion*], Barbaro [*hypomochlion*], Balducci [*hypomochlion*, s.v. *manovella*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hypomoc(h)lion*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia registra il lemma *ipomoclio* con il significato di ‘punto d’appoggio della leva; fulcro’, con attestazioni in Salvini, I. Riccati, V. Riccati, Longano e Cesarotti (cfr. GDLI, s.v.; si vedano anche Crusca V e TB, s.v. *ipomoclio*).

Circa la variante *hipomodion* si potrebbe pensare a un errore paleografico nella lettura del nesso *-cl-* le cui due lettere, se scritte molto ravvicinate, possono ingenerare una *-d-*. Da notare, inoltre, la coincidenza della forma con quelle presenti nell’*editio princeps* del 1486 e nella stampa fiorentina del 1496, che recano «[...] quod graeci hipomodio(n) appellant [...]», mentre

poco più avanti compare la variante «hippomodion» (si vedano rispettivamente le pp. 83r e 57v).

HIPOTRACH(E)LE e HIPOTRACHELION, vedi *hipotroch(e)lio*.

**HIPOTROCH(E)LIO / EPITRACHELION / HIPOTRACH(E)LE /
HIPOTRACHELION**

grafia *hy-*

arch., ‘membratura terminale superiore sottostante alla colonna, corrispondente alla massima rastremazione’, ‘collarino della colonna’

– *Ottob. f. 33v: «L’altra cioè p(ar)te sarà lo echino, el quale vuol dire el riccio della castagnia (et) negli edifici si chiama vuovolo, cioè sarà una p(ar)te cogli anuli, et la terza p(ar)te sarà, cioè de l’altezza delle colo(n)ne, /sarà/ **epitrachelion**, ch(e) vuol dire el pianuzzo della colo(n)na da capo».

– *Ottob. f. 33v: «Anchora la larghezza dello architrave debba rispo(n)dere i(n)sieme collo **hipotrachelion** cioè col pianuzzo della so(m)mità della colo(n)na».

– Ottob. f. 37r: «(Et) la grossezza del capitello si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali se ne debbe dare uno al plyntho, la quale [è] nell’abaco, l’altra si dà allo echino, cioè allo vuovolo, la terza si dà allo **hipotroch(e)lio** colla apophasi».

Frequenza totale: 5

epitrachelion freq. = 1; 33v.

hipotrach(e)le freq. = 1; 26v.

hipotrachelion freq. = 1; 33v.

hipotroch(e)lio freq. = 1; 37r.

hypotrachelion freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

epitrachelion freq. = 1; 61r.

hipotrachelion freq. = 2; 61v, 68v.

hippotrochelio freq. = 1; 68v.

hypotrachele freq. = 1; 49r.

Lemmi correlati: *pianuzzo* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Guarini (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ipotrachrelio*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *hypotrachelium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si riporta la definizione del tecnicismo architettonico fornita da Orsini: «Ippotrachelio: Con voce greca così si dinomina da Vitruvio (*l. 4. 7.*) il rastremamento del sommo scapo nel fregio del capitello toscano, cioè di quella parte che resta frammezzo l'ovolo del capitello, e 'l tondino del sommo scapo» (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v. *ippotrachelio*).

HISOGONIO, vedi *hisogoniu(m)*.

HISOGONIUM / HISOGONIO

arch., 'tecnica utilizzata dai Greci per la costruzione di muri e che consiste nel disporre alla stessa altezza una serie di blocchi di pietra uniformi; isodomo'

– Ottob. f. 17v: «E queste si fa(n)no di due generatione: delle quali l'una è chiamata **hisogonio** (et) l'altra è detta pseuhisogoniu(m). **Hisogoniu(m)** è detto qua(n)do tutti li i(n)tonichame(n)ti sara(n)no fatti di pari grossezza; pseuhisogoniu(m) qua(n)do li ordini degli i(n)tonichi no(n) sono pari (et) eguali».

Frequenza totale: 2

hisogonio freq. = 1; 17v.

hisogoniu(m) freq. = 1; 17v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

hisogonio freq. = 1; 33v.

hisogonium freq. = 1; 33v.

Lemmi correlati: *pseuhisogoniu(m)*.

Corrispondenze: Cesariano [*hisogonia*] (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

La lezione *hisogonio* è riconducibile al lat. «hisogonium» presente a testo solamente nell'edizione fiorentina del 1496 (p. 13v), a differenza dell'*editio princeps* che reca la variante «hisodoni(m)» (p. 15v), in accordo con la maggior parte dei testimoni della tradizione manoscritta. I traduttori e i commentatori tardo quattrocenteschi e cinquecenteschi del trattato latino adottano la lezione *isodomo*: così fanno Francesco di Giorgio, Cesariano [*isodomum*], Fabio Calvo e Scamozzi [*isodomum*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975). Al contrario, Barbaro opta per il corrispettivo volgare «eguale»: «Queste Fabrice Greche in due modi si murano, l'uno è detto eguale, l'altro diseguale» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 51). Si rintraccia la voce *hisogonia* nel commento alla traduzione di Cesariano, in cui l'autore comense ci informa su questa variante presente in alcuni testimoni manoscritti del *De architectura*: «Di q(ue)ste muraglie anchora li vetustissimi aedifici in hodiernu(m) diem il dimonstrano. Ma cum sia questa muraglia Hisodoma seu como alcuni texti antiqui hano dicto Hisogonia si po fare i dui moduli de lateri quadrati si como vedi il coagmento dove è la littera A» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. XXXIX v).

Il Battaglia registra il lemma *isodomo* nel significato architettonico di 'tecnica usata nelle costruzioni dai Greci dell'età ellenistica, che consisteva nel disporre alla medesima altezza i blocchi di pietra quadrata, tutti di spessore uniforme', citando come sola attestazione quella ottocentesca tratta dal *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

[HOSPITALE], vedi *hospitalia*.

HOSPITALIA / [HOSPITALE]

1. *arch.*, 'stanza, vano per gli attori posto sia presso la porta destra sia presso quella sinistra della frontescena del teatro'

– *Ottob. f. 44r: «Gli altri disegnera(n)no le co(m)positio(n)e della q(ui)nta scena, e uno del mezzo debbi avere diri(m)petto a sé le porte e usci regie, et quegli ch(e) sara(n)no da mano dextra (et) da man sinistra disegnera(n)no

le co(m)positio(n)e degli **hospitali**, cioè de' luoghi nel theatro dove sta(n)no e forestieri, e dua ultimi risguarda(n)no le vie delle versure cioè delle revolture».

– *Ottob. ff. 44v-45r: «E le scene à(n)no ragione explicate cioè manifeste anzi che gli usci di mezzo abbino gli ornati della sala regia, (et) la dextra (et) la sinistra abbino **hospitalia**, cioè sta(n)ze dove sedevono e forestieri nel theatro, (et) seco(n)do gli spatii facti e accomodati agli ornati».

Frequenza totale: 2

hospitali freq. = 1; 44r.

hospitalia freq. = 1; fine f. 44v – inizio f. 45r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

hospitali freq. = 1; 81r.

hospitalia freq. = 1; 82v

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*ospitalie*], Ceriano [*hospitalieri*], Barbaro [*hospitali*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ospitale*, Fontana-Morachiello 1975). [lat. *hospitalium*]: Vitruvio 1997.

2. arch., ‘presso la casa romana, alloggio, stanza per gli ospiti’

– *Ottob. f. 57r: «E a questo modo e padri di famiglia non parevono nello hospitio, cioè i(n) quella p(ar)te della casa ch(e) si tiene pe' forestieri, essere forestieri, ave(n)do la liberta secretata negli **hospitali**, cioè nelle sta(n)ze de' forestieri».

Frequenza totale: 1

hospitali freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

hospitali freq. = 1; 105v.

Lemmi correlati: *hospitio*.

Corrispondenze: Cavalca, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*ospitalie*], Cesariano, V. Borghini (cfr. TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ospitale*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hospitalium*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all'accezione **1.**, il Battaglia, tra le altre definizioni elencate sotto il lemma *ospitale*, registra anche quella relativa alla locuzione *porta ospitale* nel senso di 'ingresso laterale del palcoscenico, attraverso il quale entravano gli attori che dovevano fingere di giungere da un luogo diverso da quello della scena', citando il solo esempio tratto dall'ottocentesco *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

HOSPITIO

arch., 'presso la dimora romana, appartamento riservato agli ospiti'

– *Ottob. f. 57r: «E a questo modo e padri di famiglia non parevono nello **hospitio**, cioè i(n) quella p(ar)te della casa ch(e) si tiene pe' forestieri, essere forestieri, ave(n)do la libertà secreta negli hospitali, cioè nelle sta(n)ze de' forestieri».

Frequenza totale: 1

hospitio freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>ospitio</i> freq. = 1; 105v.

Lemmi correlati: *hospitalia/ [hospitale]* (2.).

Corrispondenze: Cavalca, S. Gregorio Magno volgar. (sec. XIV), F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), V. Borghini (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hospitium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

HYDRAULA

1. mecc. idraul., 'mulino ad acqua'

– Ottob. f. 92v: «Con la medesima ragione a(n)chora si voltano le **hydraule** equali p(er) edifici d'aqua, nelle quali sono tutte quelle medesime cose excepto ch(e) i(n) una testa del pologo ha el ty(m)pano dentato (et) ri(n)chiuso».

Frequenza totale: 1

hydraule freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

hydraule freq. = 1; 168r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s. v. *idraulica*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hydraletes*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000 (ma vedi *Nota*).

2. mecc. idraul., ‘congegno, macchina azionata per mezzo della pressione dell’acqua’

– Ottob. f. 94r: «Non pretermetterò delle machine o vero degli i(n)strume(n)ti detti **hydra[u]le**, qua(n)to brevissime(n)te (et) evide(n)tissime(n)te ne potrò tohare (et) trattare (et) asseguire co(n) scriptura ch(e) ragione ell’abbino».

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella **hydraula** o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 2

hydraula freq. = 1; 94r.

hydra[u]le freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

hydraula freq. = 1; 171r.

hydra[u]le freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: [*machina hydraulica*]/ *machina hydraula*.

Prima e unica attestazione (ma vedi *Nota*)

Nota

In riferimento all'accezione **1.**, la lezione dei codici è «(h)ydraule», poi corretta dagli editori moderni in «hydraletae» 'mulino ad acqua'. Sulle possibili emendazioni e sui differenti tentativi correttori avverte anche Orsini nel suo *Dizionario vitruviano*, laddove alla voce *hydraulae* si legge: «Parlasi quivi delle macine da grano molle dall'acqua. Il Turnebo correggendo il testo dice *hydromylae*, poiché trattasi di macina, e non di macchina idraulica, al qual sentimento parmi che aderisca il Galiani. Al Filandro pare di dover difendere Vitruvio, che intanto egli chiamò idraule le macine da grano, poiché si girano per via d'acqua, e non per opera di uomini» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *hydraulae*).

Quanto al campo *Corrispondenze* dell'accezione **2.**, nelle altre traduzioni prese in esame si riscontra l'uso delle forme *hidraulice/ hydraulice/ idraulicie* che talvolta possono avere valore di aggettivo riferito a *macchine* (come nel caso della traduzione di Barbaro) o di aggettivo sostantivato (come nelle traduzioni di Francesco di Giorgio, Fabio Calvo e Cesariano). Pertanto, laddove nella traduzione ottoboniana il lemma "idraulico" assume il valore di aggettivo riferito alla "macchina", si è deciso di creare un'entrata lessicale autonoma (cfr. *machina hydraulae/ [machina hydraulica]*).

HYPETRO, vedi *hypetros*.

HYPETROS / HIPETRAS / HYPETRO

1. arch., 'detto di tempio privo di tetto nella parte centrale; tempio a loggia scoperta'

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspecti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima "nelle ante", le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, pseudodipteros, dipteros, **hypetros**».

– Ottob. f. 25r: «**Hypetros**, cioè ordine dicastilos, ch(e) significa dodici colo(n)ne dina(n)zi (et) drieto, à(n)no tutte l'altre cose ch(e) ha dypteros».

Frequenza totale: 2

hypetros freq. = 2; 24v, 25r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

hypetros freq. = 2; 45v, 46v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *ipetero* e *ipetro*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *hupaethros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. *arch.*, ‘scoperto, aperto’, ‘ipetrale’

– Ottob. f. 48v: «E apresso al xisto e apresso al portico doppio si debbono disegnare li a(n)diti **hypetre**, cioè dalla p(ar)te di sopra, e quali anditi e Greci chiamono paradromidas ch(e) vuol dire corso – e nostri cioè Latini gli dicono xista ch(e) significono hastyli, cioè luogo dove si exercitono a giuocare coll’aste – nelle quali gli athleti, passa(n)do o vero e(n)tra(n)do dal xisto nella i(n)vernata, qua(n)do è bel te(m)po si exercitono».

– Ottob. f. 57v: «P(er)ch(é) xistos i(n) li(n)gua greca significa loggia d’ampia larghezza, nella quale quegli ch(e) giuocono alle braccia ne’ tempi del verno si exercitono; e nostri, cioè Latini, le chiamono **hipetras**, a(m)bulatio(n)e cioè a(n)diti dalla ba(n)da di sopra, le quale e Greci dicono paradomidas ch(e) vuol dire el medesimo».

Frequenza totale: 2

hipetras freq. = 1; 57v.

hypetre freq. = 1; 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

hipetre freq. = 1; 90r.

hypetras freq. = 1; 105v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. s.vv. *ipetero* e *ipetro*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hupaethros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

3. *arch.*, ‘apertura muraria; finestra’

– Ottob. f. 35v: «El lume dello **hypetro**, cioè el lume di sopra ch(e) si piglia dalla porta i(n) su, el più delle volte co(n) uno ochio o vero to(n)do si debbe ordinare (et) porre co(n) ragione, come sarà l’altezza della chiesa del

pavime(n)to (et) piano i(n)sino al palcho; (et) dividesi i(n) tre p(ar)te (et) mezzo (et) due p(ar)te di esse si debbono adoperare i(n) altezza col lume delle porte».

Frequenza totale: 1

hypetro freq. = 1; 35v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
hipetro freq. = 1; 66r.

Prima e unica attestazione

4. *arch.*, ‘fregio posto al di sopra della cimasa dell’architrave della porta ionica o dorica; so-prapporta’

– *Ottob. f. 36r: «Quello ch(e) sarà sopra la cimasa nel sup(er)cilio, cioè nella p(ar)te ch(e) sporge i(n) fuori, si debbe mettere lo **hypetro**, cioè quello ch(e) va di sopra, di grossezza del sup(er)cilio, et però s’à a sculpire e i(n)tagliare la cimasa dorica, cioè fatta al modo dorico...».

– *Ottob. f. 36r: «**Hypetro**, ch(e) sono ciò ch(e) si mette dalla cornice i(n) su, si debbono assettare al medesimo modo così come nelle porte dorice co’ piedi».

Frequenza totale: 2

hypetro freq. = 2; 36r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
hipetro freq. = 1; 66v.
hypetre freq. = 1; 67r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *ipetra*).

Nota

In merito all’accezione **3.** (VITR. IV.VI.1), la tradizione manoscritta rappresentata dai codici *G*, *H*, *W*, *V* e *S* riporta la lezione latina «hypetri», rispettata anche da alcuni editori moderni quali Granger, Ferri, Fensterbusch, Cherubini, a differenza dell’emendazione di Rose in «thyretri», accolta nell’edizione del IV libro uscita per i tipi di Les Belles Lettres e curata da Gros. Convidiamo l’intuizione di Silvio Ferri, secondo cui se l’aggettivo *hypeathros* vale *apertus* (si veda

l'equazione latina «apertis hypaetrisque locis», in VITR. V.IX.6), anche il neutro sostantivato potrebbe assumere il significato di 'apertura' e quindi indicare una sorta di 'vano' o di 'finestra' circolari, simile a *uno occhio o vero tondo* – stando all'interpretazione contenuta nella glossa apposta dal volgarizzatore ottoboniano – e posizionati al di sopra dello stipite della porta (per tutto, cfr. Vitruvio Pollione, *Architettura (dai libri I-VII)*. Introduzione di Stefano Maggi. Testo critico, traduzione e commento di Silvio Ferri, Milano, Bur, 2002, pp. 260-61; si vedano anche Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, p. 468, nota 196 e Gros 1992, p. 23).

Quanto all'accezione 4. (VITR. IV.VI.2), anche in questo caso la tradizione manoscritta testimonia alcune varianti: «hypetra» dei codici *H, W, V, S*; «hipetre» del solo *G¹*; infine «hipetrae» di *G²*. Solo nell'edizione del 1511 Fra' Giocondo emenderà la lezione in «hyperthyra» (cfr. Gros 1992, p. 25). Come mostrano le corrispondenze, unicamente Francesco di Giorgio risente della lezione pregioccondina, a differenza dei traduttori successivi quali Fabio Calvo e Cesariano che inseriscono nei loro testi «hyperthyro» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXVIII r e Fontana-Morachiello 1975, pp. 186 e 514). Differente il comportamento di Barbaro, che opta per il traducevole volgare «soprafrontale» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 116).

HYPOCAUSTO

'calorifero sotterraneo da cui passava il calore nell'*hypocauston*'

– Ottob. f. 47r: «(Et) le caldaie sieno sopra el fuoco detto **hypocausto** dico si debbono porre tre caldaie: uno caldario (et) l'altro detto tepidario, el terzo frigidario – cioè ne' vasi ch(e) l'uno sia p(er) l'acqua calda, l'altro p(er) l'acqua tiepida, el terzo p(er) l'acqua fredda – (et) debbo(n)si collocare i(n) modo ch(e) l'acqua escha dal tepidario (et) vada nel caldario (et) escha a(n)chora del frigidario...».

– Ottob. ff. 47r-v: «(Et) le suspe(n)sure cioè l'altezze de' caldani, cioè de' luoghi dove si suda (et) lavasi nelle stufe, s' à(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della stufa si amattona di tegoli d'altezza d'uno piede (et) mezzo (et) ch(e) sia i(n)clinato allo **hypocausto** alle caldaie, ch(e) qua(n)do una palla si lascia andare, no(n) possa fermarsi dre(n)to ma di nuovo torni (et) vada al fornello della stufa: e a questo modo, essa fia(m)ma p(er) sé più facilme(n)te si dilaterà (et) spargerassi p(er) la stufa sotto la suspe(n)sio(n)e, cioè sotto dove si fa el fuoco».

Frequenza totale: 2

hypocausto freq. = 2; 47r, 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

hypocausto freq. = 2; 87r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *ipochausi*, *ipochausis* e *iprochausi*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hypocaustis/ hypocaustum*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Barbaro traduce il lat. *hypocaustis* ora con «forno», ora con «fornello» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 160).

I

IAIA

artist., ‘pietrisco utilizzato per la formazione dell’impasto della calcina o degli smalti’

– Ottob. f. 14v: «E prima è da i(n)te(n)dere (et) da sapere ch(e) nella co(m)positione di calcine (et) **iaie** o vuoi dire smalti /ch(e)/ la rena sia buona e idonea a mescolarla colla materia et ch(e) no(n) abbia terra».

– Ottob. f. 43v: «Ma qua(n)do e theatri si fa(n)no di cose solide, cioè di priete (et) **iaia** o marmo calcina, no(n) possono sonare, allora da queste co(n) tale ragione fabricate o vero allora p(er) queste o da questi precepti, con questa ragione si debbono dichiarare (et) dimostrare».

– Ottob. f. 47v: «(Et) le volte, se le si fara(n)no di structura cioè di **iaia** (et) calcina, sara(n)no miglore (et) più utile».

Frequenza totale: 11

iaia freq. = 10; 7r, 8r, 14v, 27r (2), 43v, 47v, 49v, 65r, 68v.

iaie freq. = 1; 14v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

aiara freq. = 1; 125v.

ghiaie freq. = 1; 28v.

giaia freq. = 2; 16v, 119r.

iaia freq. = 8; 18r, 29r, 50r (2), 65r, 80r, 87v, 91v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *San Brendano pis.* secc. XIII-XIV, *Stat. sen.* (ed. Gangalandi) 1309-10, *Lucano* volg. 1330/1340 (prat.); in testi di altre aree: Anonimo Genovese 1311, Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.) (cfr. TLIO); Palladio volgar., Boccaccio, Zanobi da Strada, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Palladio, Tibaldi *comm.* [*gera*], Tibaldi [*giara*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ghiara*, Simoncini 1988, Panizza 1990, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *glarea(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *glara/ glarare/ glarea/ glera*]: *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. parm.* 1255, *Doc. trev.* sec. XIV, *Doc. mod.* 1327, *Doc. ver.* 1450 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

La frequenza totale del lemma è maggiore nell'*Italien*, in quanto il copista sostituisce la voce *rena* a testo nella versione ottoboniana al f. 35r con *iaia* (f. 65r). Molteplici, poi, sono gli esiti del lemma *ghiaia* all'interno della copia parigina. Allato al regolare *ghiaie*, si riscontrano due casi di *giaia*, dove forse persiste l'utilizzo del solo <g> di fronte a *i* in sostituzione della grafia <ghia> per l'indicazione dell'occlusiva velare (per altri esempi di tale fenomeno, cfr. COMMENTO LINGUISTICO, *Grafia*, § 1.2). La variante fonetica maggioritaria *iaia* rispecchia l'esito del nesso GL > *i*, documentato nel toscano nord-occidentale (Campori: *iara*; Sillano: *iaia*) e nel pistoiese moderno (Orsigna), oltre che nella Toscana orientale e, nello specifico, nel Casentino (Stia).

ICHNOGRAFIA

arch., ‘rappresentazione in scala della proiezione ortogonale su un piano orizzontale di tutte le parti di un’opera architettonica; pianta dell’edificio’

– Ottob. f. 3v: «**Ichnografia** è q(ue)lla ch(e) co(n)tiene co(n) modo l’uso delle seste et del regolo, dalla quale si pigliono i disegni delle forme descritti ne’ siti dove si ha(n)no a fare i fondamenti».

Frequenza totale: 1

ichnografia freq. = 1; 3v (β).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ichnographia freq. = 1; 11r.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Guarini (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *inogrofia*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *ichnographia(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il passo relativo alla spiegazione vitruviana di *Ichnografia*, *Orthografia* e *Schenografia* (VITR. I.II.2) è stato solo abbozzato e poi depennato dall’estensore della traduzione ottoboniana. Questa è la situazione che si riscontra nel manoscritto: al f. 3v, l’estensore scrive «Gli aspetti della dispositione, e quali da’ Greci sono chiamati idee cioè forme, sono questi: ischenografia, orthographia e schenografia. Isch(e)nografia è uno uso co(n)tene(n)te del sexto (et) della circu(m)fere(n)tia del tondo a similitudine del sole»; cassa poi il segmento testuale compreso tra *schenografia* e *sole* interrompendo così la traduzione, sulla quale probabilmente sarebbe intervenuto in un secondo momento, visto l’apposito spazio lasciato in bianco. A colmare la lacuna testuale relativa al significato dei concetti di *Ichnografia*, *Ortografia* e *Scenografia* è una seconda mano (β), diversa da quella che redige l’intero codice. Da notare che la copia parigina presenta la stessa disposizione testuale dell’originale vaticano, fatta eccezione per l’integrazione di β non accolta. Ciò presuppone che il copista abbia trascritto la versione ottoboniana prima dell’intervento di β , integrando poi la lacuna dell’originale con una personale traduzione.

I(M)BIA(N)CAME(N)TO

grafia *im-*, *-nc-*, *-ch-*, *-nt-*

artist., ‘il tinteggiare, l’imbiancare una parete o una superficie’

– Ottob. f. 62v: «E quali sassolini q(ua)n(do) nell’op(er)a a uno modo si macerono, dissolvono (et) guastono e polime(n)ti dello **i(m)bia(n)came(n)to**».

– Ottob. f. 65r: «(Et) queste, qua(n)do si mettono i(n) sugli **i(m)bia(n)chame(n)ti** nelle parete, (et) be(n)ch(è) no(n) sieno posti da l’arte, nie(n)te di meno fa(n)no gli aspecti sua risple(n)de(n)ti (et) p(er) questo ch(e) sono pretiosi, sono cavati dalle legge accioch(è) sieno raprese(n)tati no(n) dal padrone, ma da colui ch(e) pigla a fare l’op(er)a».

– Ottob. f. 67r: «Ma, esse(n)do abruciata, quella che ha assai d’utilità nelle op(er)e degli imbiancamenti così si temp(er)a: la zolla o massa d’una buona prieta focaia si cuoce, ch(e) la sia rove(n)te nel fuoco; (et) quella si spegne collo aceto (et) dive(n)ta di colore purpureo cioè rosso».

Frequenza totale: 9

i(m)bianchamenti freq. = 1; 62v.

i(m)bia(n)chame(n)ti freq. = 1; 65r.

i(m)bi[a](n)chame(n)to freq. = 1; 54v.

imbiancamenti freq. = 2; 62v, 67r.

i(m)bia(n)camenti freq. = 1; 62v.

i(m)bia(n)came(n)ti freq. = 1; 63v.

i(m)bia(n)came(n)to freq. = 2; 40v, 62v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

imbianchamenti freq. = 2; 114r, 123r.

imbianchame(n)ti freq. = 3; 114v, 117v, 119r.

imbianchame(n)to freq. = 1; 74v.

imbia(n)chame(n)to freq. = 1; 100r.

imbiancame(n)ti freq. = 1; 114v.

imbiancame(n)to freq. = 1; 114v.

Corrispondenze: C. Bartoli, S. Maria Maddalena de’ Pazzi (cfr. GDLI, ATIR).

Prima attestazione

[I(M)BIA(N)CATORE]

artist., ‘tinteggiatore, imbianchino, intonacatore’

– Ottob. f. 63v: «Ma gli **i(m)bia(n)catori** de’ Greci no(n) solame(n)te usa(n)do queste ragione fa(n)no op(er)e ferme, ma etia(m)dio ave(n)do posto el mortario (et) q(ui)vi la calcina (et) la rena mescolata i(n)sieme (et) esse(n)dovi i(n)ducta una decuria di huomini, cioè dieci huomini, pestono la materia co(n) pali di legno, (et) così rimenata (et) pesta, a ghara e a studio l’uno coll’altro allora l’adoperano (et) liscionla».

– *Ottob. f. 66v: «E se queste copie (et) facultà no(n) sara(n)no preparate, così bisognerà fare p(er) necessità, accioch(è) p(er) la expectatio(n)e del te(m)po le cose no(n) si tenghino indietro; (et) debbo(n)si abruciare e serme(n)ti (et) faccelline fesse (et) rotte; qua(n)do le sara(n)no affocate (et) co(n)vertite i(n) carboni, debbo(n)si spegnere (et) poi pestinsi nel mortario colla colla; e a questo modo sarà atrame(n)to o vero ti(n)cta buona a’ tectori cioè **i(m)bia(n)catori**».

Frequenza totale: 2

i(m)bia(n)catori freq. = 2; 63v, 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

imbia(n)chatori freq. = 1; 116v.

imbiancatori freq. = 1; 122v.

Lemmi correlati: [*i(n)tonicatore*], [*tectore*].

Corrispondenze: L. Pulci, M. Franco, Canti Carnascaleschi (seconda metà XV sec.), Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR).

IMPAGO

arch., ‘traversa di legno che riveste e incornicia gli stipiti della porta’

– *Ottob. f. 36v: «L’altezza della co(n)iu(n)ctione si debbe fare la terza p(ar)te del ty(m)pano /si debbe fare la terza p(ar)te/ (et) la cimasa [la] sexta p(ar)te dello **impago**, cioè co(n)iu(n)ctura. Le larghezze degli scapi debbono essere la mezza p(ar)te dello **impago**, similme(n)te replu(m), ch(e) vuol dire el ripieno della co(n)giu(n)tura, debbe essere la mezza p(ar)te».

Frequenza totale: 2

impago freq. = 2; 36v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

impage freq. = 2; 67v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*impagini*], Cesariano [*impage/impagine*], Barbaro [*impagine/impagini*], Scamozzi [*impagi*] (cfr. GDLI s.v. *impagine*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *i(n)paghe* e *i(n)paghine*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *impages*]: Vitruvio 1997.

I(N)DICO

grafia -n-

artist., ‘colorante utilizzato dagli intonicatori tra l’azzurro e il violetto’

– Ottob. f. 66v: «El minio, a(n)chora l’**indico** cioè d’India i(n) tutte quelle si mostra, ne’ quali luoghi nasce».

– Ottob. f. 67v: «Et similme(n)te p(er) la inopia del colore **i(n)dico** fa(n)no la creta sinisia così decta o vero anularia e tinge(n)dola col vetro, el quale e Greci chiamono i(n)salmi, fa(n)no imitatione di colore **i(n)dico**».

Frequenza totale: 4

indico freq. = 1; 66v.

i(n)dico freq. = 3; 66v, 67v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

indico freq. = 4; 122r, 122v, 124r (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Lett. sen.* 1269, *Stat. sen.* 1298, F. da Buti, *Purg.* 1385/95 (pis.); in testi di altre aree: *Zibaldone da Canal* 1310/30 (venez.), *Doc. catan.* 1345, *Serapiom* volg. 1390 (padov.) (cfr. TLIO, s.v. *indaco*, GDLI); Statuto della Gabella di Siena (1301-1303), Statuto dell’Università e Arte della lana di Siena (1298-1309), Cennini [*indaco*], F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*endico/indico*], Cesariano, Mattioli,

Dolce, Barbaro [*endico*] (cfr. GDLI, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Ricotta 2019).

[lat. *indicus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange. [lat. *indicus/ indigus/ endegum/ endicum/ endigum/ endegus/ endicus/ endius*]: *Doc. piac. sec. XIII, Doc. viterb. 1237, Doc. venez. 1246, Doc. parm. 1316, Doc. Curia romana 1317 e 1321 Doc. ver. 1319, Doc. imol. 1334, Doc. Cipolla 1388* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

INFURNIBULO

grafia *i(n)*-

mecc., ‘cassa a imbuto rovesciato nella quale è posto il grano che affluisce alla macina; tramoggia’

– *Ottob. f. 92v: «Nella quale machina, esse(n)dovi apichato lo **i(n)furnibulo – infurnibulo** p(ro)p(r)io è dove sta el grano qua(n)do si macina (et) è chiamato i(n) molti luoghi i(n) volgare p(er) nome tramoggia – dico questa tramoggia subministra (et) dà el grano alle macine (et) i(n) quel medesimo voltare delle macine la farina escie fuori».

Frequenza totale: 2

infurnibulo freq. = 1; 92v.

i(n)furnibulo freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

infornibulo freq. = 1; 168r.

infurnibulo freq. = 1; 168r.

Lemmi correlati: *tramoggia*.

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *infurnibulo* pare debba essere messa in relazione al lat. «*infundibulum*» e risulta presente a testo solamente nell’edizione fiorentina del 1496 (p. 58v), a differenza dei restanti testimoni della tradizione manoscritta e a stampa del trattato che riportano «*infundibulum*». Anche le altre traduzioni cinquecentesche prese in esame inseriscono a testo “*infundibolo*”: F.

Calvo scrive «infondibolo» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 379), Cesariano «fundibulo» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXX r) e Barbaro «infundibulo» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 263). Anche il Battaglia registra per il lemma *infundibolo* il significato tecnico di ‘tramoggia’, citando un solo esempio tratto dalla traduzione di Barbaro (cfr. GDLI, s.v.).

La voce “infundibolo”, invece, compare in entrambi i testi con il significato di ‘imbuto’; nel codice vaticano si rintracciano le varianti grafiche *i(n)fu(n)dibulo* e *infu(n)dibulo*, entrambe attestate al f. 94v, mentre nella copia parigina *infundibulo* conta 2 occorrenze al f. 171r.

[I(N)GEGNO]

mecc., ‘congegno, arnese, meccanismo di vario tipo’

– Ottob. f. 101r: «Esso fece (et) pareggiò eliopoli città co(n) spese gra(n)dissime (et) co(n) i(n)dustria (et) co(n) gra(n)dissima faticha, l’altezza della quale fu 125 piedi – heliopoli qui i(n) questo luogo significa una torre ch(e) andava con ruote o con altri simili **i(n)gegni** – (et) la larghezza era piedi LX».

Frequenza totale: 1

i(n)gegni freq. = 1; 101r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>ingegni</i> freq. = 1; 185v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, *Milione* sec. XIV (tosc.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); B. Giamboni, Anonimo senese sec. XIII, G. Villani, Filarete, Leonardo *mecc.*, Cesariano, Biringuccio, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, SIGNUM, GL).

[lat. *ingenium*]: DEI, DELI, Du Cange. [lat. *ingenium* ‘trappola per uccelli’]: *Doc.* Castiglione del Lago sec. XIV (cfr. Sella 1944).

Nota

Si riporta la definizione del lemma *ingegno* tratta dal *Vocabolario storico di architettura*: «Strumento ingegnoso, ordigno composto di ruote, molle, leve, viti, ecc., combinate insieme per innalzare, gettare e sostener pesi, o produrre qualche altro considerevole effetto così che si

risparmi di tempo e di forza; ed in questo caso si usa quasi sempre nel numero del più» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. II, s.v.).

INSALMI

artist., ‘guado; materia colorante azzurra’

– Ottob. f. 67v: «Et similm(e)n te p(er) la inopia del colore i(n)dico fa(n)no la creta sinisia così decta o vero anularia e tinge(n)dola col vetro, el quale e Greci chiamono **i(n)salmi**, fa(n)no imitatione di colore i(n)dico».

Frequenza totale: 1

i(n)salmi freq. = 1; 67v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
insalim freq. = 1; 124r.

Lemmi correlati: *vetro* (2.).

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *insalim* adottata dal copista parigino, a fronte della variante *i(n)salmi* della traduzione ottoboniana (probabilmente da considerarsi come metatetica rispetto a quella latina «insalim»), corrisponde alla situazione filologica che si riscontra nei testimoni della tradizione manoscritta del *De architectura*: tutti i codici sono concordi nel riportare la lezione «insallim», poi emendata da Turnèbe in «ἵσατιν» (cfr. Liou-Zuinghedau 1995, p 37). Inoltre, sia l'*editio princeps* del 1486 che la stampa fiorentina del 1496 recano la variante «insalim» (rispettivamente alle pp. 59v e 42r). La prima correzione del termine risale all'edizione cinquecentesca di Fra' Giocondo: anziché «insallim» o «insalim», l'autore veneziano inserisce la voce greca «ἵαλον», poi accettata nelle traduzioni di Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro. Infatti, il primo scrive «hyalun», il secondo «υαλον» e il terzo autore «Hialo» (si vedano, rispettivamente Fontana-Morachiello 1975, p. 298, Cesariano *Architettura*, p. CXXX v e Barbaro *Architettura*, p. 190).

[I(N)TACHATURA]

‘incisione sulla superficie di un oggetto; intaglio, incavo, fessura’

– Ottob. ff. 88v-89r: «Co(n)giu(n)te dal capo della fibula – credo ch(e) sieno le **i(n)tachature** dove e legni si commettono i(n)sieme – (et) da basso divaricata cioè distesi, puliti (et) concì si rizzono, legate le fune alle teste e capi (et) ravolte i(n)torno si rite(n)gono diritti. (Et) lego(n)si i(n) so(m)mo le carrucole, le quali a(n)chora alcuni chiamono richamo».

– Ottob. ff. 95r-v: «... el quale loculame(n)to abbia el ty(m)pano versatile, cioè ch(e) si volta, ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè codette, (et) **i(n)tachature** divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risco(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

Frequenza totale: 3

i(n)tachature freq. = 3; 88v, 95v, 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

intachature freq. = 3; 161r, 174v, 177v.

Lemmi correlati: *i(n)tagliamento*, [*tacha*], *tagliame(n)to*, [*tagliatura*].

Corrispondenze: Marco Polo volgar., A. Pucci, Landino, Michelangelo S. Lorenzo, C. Bartoli, Cellini, Lorini, Scamozzi, Galilei, Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, GDLI, Felici 2015).

I(N)TAGLIAME(N)TO

grafia *-nt-*

‘incisione sulla superficie di un oggetto’

– Ottob. f. 29r: «(Et) lo ’(n)taglio cioè de(n)tegli, la quale i(n) greco si dice metoche, ch(e) vuol dire el medesimo ch(e) **i(n)tagliame(n)to**, così s’à a dividere: ch(e) el de(n)tello abbi la mezza p(ar)te della sua altezza i(n) fronte, cioè dalla p(ar)te dina(n)zi, el cavo dello i(n)taglio delle tre abbi due p(ar)te di questa fro(n)te; (et) la cimasa di questa altezza abbi la sexta p(ar)te di quella».

– Ottob. f. 98r: «(Et) pel mezzo degli spatii de' legni s'intagliano (et) cavonsi le forme, ne' quali **i(n)tagliamenti** si ri(n)chiuggono (et) metto(n)si e capi delle catapulte, (et) fermo(n)si co(n) conii, accioch(é) nel tirare no(n) si muovino».

Frequenza totale: 2

i(n)tagliamenti freq. = 1; 98r.

i(n)tagliame(n)to freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

intagliame(n)ti freq. = 1; 180v.

intertagliame(n)to freq. = 1; 54r.

Lemmi correlati: [*i(n)tachatura*], [*tacha*], *tagliame(n)to*, [*tagliatura*].

Corrispondenze: *Piero de' Crescenzi* volg. sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V).

Nota

Stando agli strumenti linguistici consultati, non si riscontrano altre attestazioni della voce *intagliamento* con il significato di 'incisione, taglio'. Con quello di 'lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro' il sostantivo *intagliamento* è altrove attestato: ad. esempio, nella *Bibbia volgare* toscana dei secc. XIV-XV (cfr. TLIO, oltre a DELI, TB, Crusca V). Lo stesso significato assume la forma *i(n)tagliame(n)to* nella traduzione tardoquattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini (cfr. Biffi 2002 Gloss.).

I(N)TAGLIO

grafia '(n)-, -n-

arch., 'elemento decorativo intagliato; incisione praticata su un elemento architettonico'

– Ottob. f. 29r: «(Et) lo '(n)taglio cioè de(n)tegli, la quale i(n) greco si dice metoche, ch(e) vuol dire el medesimo ch(e) i(n)tagliame(n)to, così s'à a dividere: ch(e) el de(n)tello abbi la mezza p(ar)te della sua altezza i(n) fronte, cioè dalla p(ar)te dina(n)zi, el cavo dello i(n)taglio delle tre abbi due p(ar)te di questa fro(n)te; (et) la cimasa di questa altezza abbi la sexta p(ar)te di quella».

– Ottob. f. 34r: «Ma se sarà a dare op(er)a a uno edificio systilon, cioè di colo(n)ne e **i(n)taglio**, la fro(n)te del te(m)pio cioè la p(ar)te dina(n)zi vuole essere di quattro colo(n)ne e si debba dividere i(n) XVIII p(ar)te, (et) se la sarà di sei colo(n)ne, si debbe dividere i(n) 29 p(ar)te».

– Ottob. f. 34r: «(Et) debbo(n)si dividere i(n) una colo(n)na a archipe(n)zolo e al diritto del mezzo delle metoffe le diritture delle vie (et) le distributione degli **i(n)tagli**, p(er) nome chiamate gutte, i(n) questo modo, ch(e) sei gutte, cioè **i(n)tagli** a tria(n)goli, si exte(n)dono i(n) lu(n)ghezza (et) tre i(n) larghezza».

Frequenza totale: 10

'(n)taglio freq. = 1; 29r.

i(n)tagli freq. = 6; 30v, 33v (2), 34r (3).

intaglio freq. = 1; 61v.

i(n)taglio freq. = 2; 29r, 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

intagli freq. = 4; 61v, 62r (3).

intaglii freq. = 1; 56r,

intaglio freq. = 1; 113r.

i(n)talgii freq. = 1; 61r.

int(er)taglio freq. = 2; 54r (2).

Lemmi corrispondenti: *i(n)tagliame(n)to*.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 [*entallie*], *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV (tosc.), G. Villani 1348 (fior.), *Doc. fior.* 1353-58, ecc.; in testi di altre aree: *Iscr. venez.* 1384, Neri Moscoli, *Rime* sec. XIV (castell.), *Iscr. venez.* 1394, *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Anonimo (secc. XII-XIII), Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015).

[lat. *intagius/ intaius*]: *Doc. venez.* 1325 e 1339, *Doc. ver.* 1407 (cfr. Sella 1944).

Nota

La seconda occorrenza della forma *i(n)taglio* a testo nella traduzione ottoboniana (f. 34r) è sostituita dal copista con *triglyfo* (f. 62r).

I(N)TAVOLAME(N)TO

artist., ‘superficie piana costituita da tavole di legno; tavolato, assito’

– Ottob. f. 53v: «Lo **i(n)tavolame(n)to**, se la larghezza della sala sarà di 20 piedi, tolto (et) levato via la terza p(ar)te, quello ch(e) resta si debbe attribuire (et) dare allo spatium di quello».

– Ottob. f. 62r: «Qua(n)do sarà fatto el tavolato e assito di sopra, faccisi un altro tavolato p(er) traverso (et) co(n)ficta co(n) aguti dia doppio **i(n)tavolame(n)to** al palcho».

– Ottob. f. 62v: «E esse corre(n)ti, qua(n)do sara(n)no distribuiti (et) posti i(n) forma di circinatio(n)e cioè i(n) forma rito(n)da, disposte le catene, cioè esse(n)do ordinate le catene, si debbono fare di quel legname el quale no(n) possa nuocere negli **i(n)tavolame(n)ti** nè lu(n)ghezza di te(m)po nè humidità; e questo nel boscho (et) nel gibio e ulivo (et) rovera e nello arcipresso (et) negli altri simili, excepto la quercia, p(er)ch(é) nel torcere quella fa(n)no spiragli».

Frequenza totale: 3

i(n)tavolame(n)ti freq. = 1; 62v.

i(n)tavolame(n)to freq. = 2; 53v, 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

intavolame(n)ti freq. = 1; 115r.

intavolame(n)to freq. = 1; 99r.

intonicame(n)to freq. = 1; 113v.

Lemmi correlati: *tavola*, *tavolame(n)to*, *tavolato*¹.

Prima e unica attestazione

Nota

Il Battaglia lemmatizza il sostantivo *intavolamento* sia con il significato di ‘intavolare, mettere in discussione; inizio, avviamento (di questioni, trattative, ecc.)’, sia come tecnicismo architettonico con il senso di ‘guscio’: per questa seconda accezione, è citato un solo esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v. *intavolamento*).

Va notato, inoltre, che la seconda occorrenza della forma *i(n)tavolame(n)to* della traduzione ottoboniana (f. 62r) è sostituita dal copista del codice parigino con *intonicame(n)to* (f. 113v): si tratta assai probabilmente di un errore di lettura commesso in fase di copia, in quanto il latino

«loricatio» fa piuttosto riferimento alla protezione lignea del palco, ossia all'insieme delle assi piane lignee che costituiscono il tavolato utilizzato come suo rivestimento.

I(N)TAVOLATO¹ / [E(N)TAVOLATO]

1. arch., 'qualsiasi elemento architettonico di forma piana che costituisce la struttura del capitello o della colonna (tetrante)'

– Ottob. f. 28v: «Allora da so(m)mo sotto lo abacho, cioè sotto al piano ch(e) è sopra la chiocciola ne' cornicioni, lo spatio dello ochio comi(n)ciato i(n) ciascheduna op(er)atione di tetranti – ch(e) sono **i(n)tavolati** i(n) luogo de cimatio ovvero cimasa – si debbono diminuire la metà, (et) finalme(n)te debba venire nel medesimo tetra(n)te ovvero **i(n)tavolato**, el quale è sotto l'abbacho».

– Ottob. f. 28v: «Et e baltei de' pulvini, cioè quegli fregi o cimosse ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da' capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè **i(n)tavolato** del capitello, (et) l'altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l'ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tochar e l'ultime parte de' baltei, cioè di quelle cinture (et) cimosse ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 4

i(n)tavolati freq. = 2; 28v, 32v.

i(n)tavolato freq. = 2; 28v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

intavolati freq. = 2; 52v, 59v.

intavolato freq. = 2; 52v (2).

Lemmi correlati: *tetra(n)te* / [*treta(n)te*].

Corrispondenze: C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Baldinucci (cfr. ATIR).

Prima attestazione

2. arch., 'qualsiasi elemento architettonico di forma piana utilizzato come decorazione dell'architrave o della trabeazione (cimasa, triglifo)'

– Ottob. f. 29r: «Cimatiu(m) epistilii, cioè lo **i(n)tavolato** dello architrave, s'è a fare della septima p(ar)te della sua larghezza (et) nello aggetto el medesimo».

– Ottob. f. 31r: «Alla basa posono la spira, cioè el collarino ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mo alle colo(n)ne, i(n) luogo di calciame(n)to, (et) messono al capitello ri(n)volture come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, e alle cimase, cioè **e(n)tavolati**, e agli encarpi – ch(e) significano i(n) li(n)gua n(ost)ra fructi (et) co(n)giu(n)ture di mani – i(n) luogo di capegli aconci (et) assettati onorono le fronte cioè le parte dinanzi (et) p(er) tutto el fusto tirono (et) feciono canaletti come cresse di stole, le quale erano veste da do(n)ne i(n) modo matronale cioè come costumavano le do(n)ne».

Frequenza totale: 2

e(n)tavolati freq. = 1; 31r.

i(n)tavolato freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

i(n)tavolati freq. = 1; 57r.

intavolato freq. = 1; 53v.

Lemmi correlati: *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*.

Prima e unica attestazione

I(N)TAVOLATO²

arch., ‘stanza quadrangolare posta oltre il lato corto di fondo dell’atrio, tra quest’ultimo e il peristilio’, ‘tablino’

– Ottob. f. 53v: «Se la sarà di 30 piedi i(n)sino i(n) 40, allora debbesi attribuire (et) dare della larghezza della sala la metà allo **i(n)tavolato**».

Frequenza totale: 1

i(n)tavolato freq. = 1; 53v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

tavolato freq. = 1; 99r.

Lemmi correlati: *tavolato*².

Prima e unica attestazione

[I(N)TERCOLO(N)NIO]

grafia plur. *-ii*

arch., ‘vano, spazio libero tra due colonne’

– *Ottob. f. 26v: «Ma pel co(n)trario ne’ picnostili, se la ottava parte della grossezza sarà, p(er) la spessezza (et) p(er) le strettezze degli **i(n)tercolo(n)nii** cioè vani farà lo aspecto tumido (et) sa(n)za gratia».

Frequenza totale: 1

i(n)tercolo(n)nii freq. = 1; 26v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

intercolomnio freq. = 1; 49r.

Lemmi correlati: *vano* (1).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Palladio, Tibaldi *comm.* [*intercolonio*], Scamozzi, Michelangelo il Giovane, Guarini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988).

[lat. *intercolumniu(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[I(N)TERLIMINE]

arch., ‘soglia della porta’

– *Ottob. f. 58r: «Oltra questo gli **i(n)terlimini**, cioè le soglie dell’uscio di basso, se si porra(n)no sotto o vero apresso alle pile e alle ante e alle porte, sara(n)no no(n) vitiose».

Frequenza totale: 1

i(n)terlimini freq. = 1; 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
intralimini freq. = 1; 106v.

Lemmi correlati: *soglia*.

Prima e unica attestazione*Nota*

La lezione *i(n)terlimini* è da mettere in relazione con il segmento testuale «inter limina» proprio del trattato vitruviano e che assume il significato di ‘tra le soglie’. Si tratta, quindi, di una variante redazionale nata nel contesto di traduzione, che vede l’univerbazione della preposizione latina «inter» ‘tra’ e dell’accusativo neutro plurale «limina» ‘soglie’. Francesco di Giorgio traduce con «i(n)tra i lumi» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 60), Fabio Calvo con «in tra lo limitare» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 262), Cesariano con «intra li limini» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CIII r) e infine Barbaro con «tra i sogliari» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 180).

[INTERPENSIVO]

arch., ‘presso il cortile tuscanico, trave in legno di piccole dimensioni appoggiata perpendicolarmente su due grosse travi poste nel lato della larghezza del cortile, e delimitante il perimetro della sua copertura’

– *Ottob. f. 53r: «Toscanico sono queglii ne’ quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl’**interpensivi**, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel vano (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora collitie cioè picholi parapetti ch(e) vadino da’ ca(n)ti delle parete a’ ca(n)ti delle trave...».

Frequenza totale: 1

interpensivi freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
int(er)pensivi freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*interpensiva*], Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *i(n)terpe(n)sivo* e *i(n)terposivo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *interpensiva*]: Vitruvio 1997.

INTERSTILOS

arch., ‘tempio il cui intercolunnio è costituito da colonne tra di loro distanti’

– *Ottob. f. 25r: «Le qualità (et) ragione delle chiese sono ci(n)que, delle quali questo sono e vocaboli (et) nomi: cioè picnostilos, cioè di spesse colo(n)ne; systilos d’uno pocho più rade colo(n)ne; **interstilos** cioè d’uno pocho più pate(n)te (et) p(ar)te di colonne; areostilos o di spatii de’ vani delle colo(n)ne più radi i(n)tra sé ch(e) no(n) bisogna; eustilos, cioè ordine di colo(n)ne co(n) giusta distributione d’intervalli».

Frequenza totale: 1

interstilos freq. = 1; 25r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

interstylos freq. = 1; 47r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *interestilo*, Maltese 1967).

Nota

La voce *interstylos* sostituisce la lezione «diastylos», la quale è presente soltanto a partire dall’edizione veneziana del 1497 e poi in quella di Fra’ Giocondo del 1511. Già la tradizione del testo vitruviano trasmetteva più di una variante, come «item estylos» del solo codice *c* e «inter eastylos» che si ritrova in tutti gli altri testimoni manoscritti (cfr. Gros 1990, p. 14). Pare, però, che la forma contenuta nella traduzione ottoboniana debba essere messa in relazione con la lezione rintracciata sia nell’*editio princeps* del 1486, che legge «interstilos» (p. 23r), e sia nella stampa fiorentina del 1496, che riporta «interstylos» (p. 18v).

Come è possibile notare nel campo della **Corrispondenze**, solo Francesco di Giorgio recepisce l’errata lezione dei codici, inserendo il grecismo «interestilo», mentre già Fabio Calvo in

entrambe le due versioni introduce, seguendo l'emendazione giocondina, la forma «diastilo» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 151 e 482).

I(N)TONICAME(N)TO

grafia *in-*, *-ch-*, *-ent-*

1. *arch.*, 'strato compatto di sassi e di cemento; intonacatura'

– Ottob. f. 17v: «Hisogoniu(m) è detto qua(n)do tutti li **i(n)tonichame(n)ti** sara(n)no fatti di pari grossezza; pseuhisogoniu(m) qua(n)do li ordini degli i(n)tonichi no(n) sono pari (et) eguali».

– Ottob. f. 57r: «E ànno queste case e vestibuli egregi, cioè queglii spatì tra l'una porta (et) l'altra, (et) à(n)no le porte p(ro)prie co(n) dignità (et) à(n)no le loggie colle colo(n)ne ornate d'**intonicame(n)ti** bianchi (et) di palchi di sotto ornati di smalti...».

– Ottob. f. 63v: «E qua(n)do e colori sono posti dilige(n)teme(n)te i(n) su lo **i(n)tonicamento** nudo (et) scop(er)to, p(er) questo no(n) risple(n)dono ma durono co(n)tinuame(n)te, p(er)och(é) la calcina, fatta esse(n)do cotto el liquore (et) l'umido nella fornace, p(er) la rarità (et) siccità gra(n)dissima co(n)stretta, tira i(n) sé, le quali cose a caso sono i(n)tervenute ch(e) p(er) le mixture da altra potestà, posto (et) messo i(n)sieme semi o vero pri(n)cipi, rassoda(n)dosi i(n)sieme, i(n) qualu(n)ch(e) me(m)bri ella è formata, qua(n)do ella sia secha (et) rasciutta si riduce come della sua spetie (et) qualità et pare ch(e) ella abbi le p(ro)prie qualità.

Frequenza totale: 8

i(n)tonichame(n)ti freq. = 1; 17v.

intonicame(n)ti freq. = 1; 57r.

i(n)tonicame(n)ti freq. = 5; 14v (3), 63v, 64r.

i(n)tonicamento freq. = 1; 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

intonicamenti freq. 1; 33v.

intonicame(n)ti freq. = 7; 29r (3), 37r, 105r, 116v, 117v.

Lemmi correlati: *corteccia*, [*crosta*], *i(n)tonicato*, [*i(n)tonicatore*], *i(n)tonico*.

Corrispondenze: Scamozzi (cfr. GDLI e TB, s.v. *intonacamento*, ATIR).

Prima attestazione

2. *arch.*, ‘manto del pavimento ottenuto con uno strato compatto di sassi e di cemento’

– *Ottob. f. 61r: «Et se sarà a fare questo **i(n)tonicame(n)to** o battuto i(n) luogo piano, cerchisi s’el piano è tutto fermo (et) solido (et) così sia adeguato (et) pareggiato (et) rudus, cioè quella mixtura, induchisi (et) mettisi cu(m) statumine, ch(e) è una spetie di colla».

– *Ottob. f. 62r: «(Et) facta ch(e) gli è la statuminatio(n)e – cioè el p(r)imo **i(n)tonicame(n)to** (et) di sopra dicemo ch(e) gli era una spetie di colla ma più presto è el p(r)imo i(n)tonico o sopra alle priete o sopra el palcho, come q(ui) manifestame(n)te appare nel texto di Victruvio – fatto adu(n)ch(e) lo statumine rudus, cioè quella co(m)positio(n)e fatta di priete peste (et) di calcina, si debbe mettere di sopra (et) quello pesto e finito sia grosso no(n) ma(n)cho d’uno piede».

Frequenza totale: 3

i(n)tonicamento freq. = 1; 61v.

i(n)tonicame(n)to freq. = 2; 61r, 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

intonicamento freq. = 1; 112v.

intonicame(n)to freq. = 1; 113v.

intonicato freq. = 1; 116r.

Lemmi correlati: *battuto*.

Prima e unica attestazione

Nota

Come è possibile notare nello specchietto riportato al campo *Confronto*, il copista sostituisce con *intonicato* l’occorrenza di *i(n)tonicamento* a testo nella traduzione ottoboniana al f. 61v.

I(N)TONICATO

arch., ‘intonaco’

– Ottob. f. 14r: «E p(er)ò gl’**i(n)tonicati** fatti sopra e mattoni, esse(n)do spichati p(er) la sottilità, non possono fare prese, ma si ro(m)pono, (et) le mura fatte senza ragione si guastano».

– Ottob. f. 19v: «P(er)ch(é) qua(n)do s'i(m)piastrono, cioè vi si mette su i(n)tonichi, riceve(n)do l'umore go(n)fiono (et) poi, sechando, si ritirano (et) ristri(n)go(n)si (et) così assottigliati ro(m)pono la fermezza dello **i(n)tonicato**».

Frequenza totale: 5

i(n)tonicati freq. = 2; 14r, 18r.

i(n)tonicato freq. = 3; 15r, 19r, 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

intonicati freq. = 2; 28r, 34v.

intonicato freq. = 3; 29v, 37r, 87v.

Lemmi correlati: *i(n)tonicame(n)to* (**1.**), [*i(n)tonicatore*], *i(n)tonico*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Palladio* volg. sec. XIV (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cataneo, Barbaro, Baldinucci; [*intonacato*]: F. Calvo, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cellini, Soderini, G. Cecchi, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca V, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[I(N)TONICATORE]

‘colui che è addetto all’intonacatura; intonacatore’

– *Ottob. f. 66v: «E dipoi raccolta i(n)sieme, parte si co(m)pone dalla go(m)ma rimenata all’uso dell’atrame(n)to, o vero tinta o i(n)chiostro de’ librari cioè scriptori, oltre questo e tectori, cioè gli **i(n)tonicatori**, mescola(n)do la colla, l’usono nelle parete».

Frequenza totale: 1

i(n)tonicatori freq. = 1; 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

intonicatori freq. = 1; 122r.

Lemmi correlati: *corteccia*, [*crosta*], *i(n)tonicame(n)to* (**1.**), *i(n)tonicato*, *i(n)tonico*, [*tectore*], *tectorio*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-28 (cfr. TLIO, s.v. *intonacatore*); Borghini [*intonacatore*] (cfr. GDLI, TB).

I(N)TONICO

grafia *in-*, *-ch-*

arch., ‘strato di malta (o di altro materiale) che si applica su una superficie muraria per uniformarla’, ‘cemento’

– Ottob. f. 62r: «(Et) facta ch(e) gli è la statuminatio(n)e – cioè el p(r)imo i(n)tonicame(n)to (et) di sopra dicemo ch(e) gli era una spetie di colla ma più presto è el p(r)imo **i(n)tonico** o sopra alle priete o sopra el palcho, come q(ui) manifestame(n)te appare nel texto di Victruvio – fatto adu(n)ch(e) lo statumine rudus, cioè quella co(m)positio(n)e fatta di priete peste (et) di calcina, si debbe mettere di sopra (et) quello pesto e finito sia grosso no(n) ma(n)cho d’uno piede».

– Ottob. f. 63v: «Ma se gli **i(n)tonichi** sara(n)no a fare ne’ graticci, ne’ quali è necessario a(n)chora ch(e) ne riescha spiragli nelle diritture (et) ne’ traversi p(er) questo, ch(e) q(ua)n(do) si cuoprono di fangho (et) di loto, di necessità ricevono lo humido, (et) qua(n)do si sechono, esse(n)do assottigliati negli **intonichi**, fa(n)no spiragli e accioch(è) questo no(n) si faccia, questa sarà la ragione».

Frequenza totale: 13

intonichi freq. = 2; 63v (2).

i(n)tonicho freq. = 1; 63v.

i(n)tonichi freq. = 8; 17v (2), 19v (2), 63v (3), 64r.

i(n)tonico freq. = 2; 62r, 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

intonichi freq. = 9; 33v, 37r, 37v, 116v (2), 117r (3), 117v.

i(n)tonichi freq. = 1; 33v.

intonico freq. = 3; 116r, 116v, 117r.

Lemmi correlati: *cortecchia*, [*crosta*], *i(n)tonicame(n)to* (**1.**), *i(n)tonicato*, [*i(n)tonicatore*], [*tectore*], *tectorio*.

Corrispondenze: in testi toscani: L. Frescobaldi, *Palladio* volg. sec. XIV (tosca.) (cfr. TLIO, Crusca III-IV-V, GDLI e TB s.v. *intonaco*); C. Bartoli, Vasari *Vite (1550)*, Scamozzi, Baldinucci; [*intonaco*]: Cennini, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, G. Soderini, B. Davanzati, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI, ATIR, SIGNUM).

I(N)TROITO

arch., ‘ingresso, entrata; atrio’

– Ottob. f. 25r: «Et lo **i(n)troito** della porta [è] da tutta dua le parte, cioè dinanzi (et) dirieto».

– Ottob. f. 56v: «(Et) dipoi lo i(n)troito è nel p(er)istilio ch(e) vuol dire el colo(n)nato, cioè le colo(n)ne i(n)torno i(n)torno».

Frequenza totale: 2

i(n)troito freq. = 2; 25r, 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

'troiti freq. = 1; 12r.

introito freq. = 2; 46v, 104v.

Lemmi correlati: [*adito*], *a(m)bulatio(n)e*, *andito*, *androne*, [*anticamera*], *corso*.

Corrispondenze: in testi non toscani: Simone da Lentini 1358 (sirac.), *Frontino* volg. 1381 (bologn.), *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.) (cfr. TLIO); Bibbia volgar., Livio volgar., Donato degli Albanzani, Petrarca, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *introitus*]: DEI, DELI. [*introdum/ introitum*]: *Doc. Baracchi* 1174 (cfr. Sella 1944).

Nota

La forma *'troiti* a testo nella copia parigina è inserita all'interno di una glossa esplicativa assente nella traduzione ottoboniana.

I(N)STRUME(N)TO

1. *mecc.* ‘macchina’, ‘congegno meccanico’

– Ottob. f. 88r: «Di queste sono alcune che si muovono mechanicame(n)te cioè co(n) i(n)gegno (et) arte, et alcune si muovono organicame(n)te cioè co(n) **i(n)strume(n)to**».

– Ottob. f. 93v: «Ch(e) **i(n)strume(n)ti** si faccino di legname a trarre l’acqua (et) co(n) che ragione abbino sua p(er)fectio(n)e (et) co(n) ch(e) cose e moti faccino e recipi[en]ti col voltare sono scripture i(n) quel te(m)po da me qua(n)to chiarissimame(n)te ho potuto, accioch(é) ad infinite utilità più note fussino»

Frequenza totale: 11

i(n)strume(n)ti freq. = 9; 2v, 3v, 79r, 92r, 93v, 94r (2), 96r, 97v.

i(n)strume(n)to freq. = 3; 88r, 96r, 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

instrumenti freq. = 2; 169v, 170v,

instrume(n)ti freq. = 5; 160r, 167r, 170r, 176v, 178r.

i(n)strume(n)ti freq. = 1; 9v.

instrume(n)to freq. = 1; 176v.

i(n)strume(n)to freq. = 1; 181r.

istrume(n)ti freq. = 1; 8v.

Lemmi correlati: *organo*.

Corrispondenze: M. Savonarola, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Collenuccio, F. Calvo, Cesariano, Delminio, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*istorme(n)to*], Fontana-Morachiello 1975).

[*instrumentum*]: DEI.

2. *mecc.*, ‘attrezzo, arnese; apparecchio meccanico’

– Ottob. ff. 74v-75r: «(Et) suspe(n)desi co(n) diopt[r]i, cioè vasi così chiamati, co· librame(n)ti da aqua cioè an-naffiatoi, o co(n) corobate cioè vasi o trombe o simili **i(n)strume(n)ti**, ma più dilige(n)teme(n)te si dà colla corobaten, p(er)ch(é) colle diopt[r]e cioè le due sechie o vasi (et) le libbre i(n)ga(n)nono».

– Ottob. f. 92r: «Hora io exporrò degli **i(n)strume(n)ti** ch(e) sono trovati a trarre l’acqua, come co(n) varii modi (et) maniere si faccino».

– Ottob. f. 94v: «Questi regoli àno **i(n)strume(n)ti** di ferro co(n)fitti (et) (con)giu(n)ti co(n) le pe(n)ne, e tochi (et) tasti delle quali pe(n)ne fa motio(n)e [e] e fori de' regoli si co(n)te(n)gono».

Frequenza totale: 4

i(n)strume(n)ti freq. = 1; 75r, 92r, 94v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

instrume(n)ti freq. = 2; 136v, 171v.

strume(n)ti freq. = 2; 167r, 171v.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), <*Egidio romano* volg. 1288 (sen.)>, Almansore volg. sec. XIV (fior.), Cavalca, *Esp. simbolo* 1341 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: *Cronica delli imperadori* 1301 (venez.), *Elucidario* sec. XIV (mil.), Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, Campofregoso, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Giorgi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Crusca V, Biffi 2002 Gloss., s.v. *isturme(n)to*).

[*instrumentum*]: DEI; DELI.

L

LABRO / LABRU(M)

1. 'vasca, piscina, bacino delle terme'

– *Ottob. f. 47v: «Sieno ordinate i(n) questo mo(do): qua(n)ta sarà la lu(n)ghezza, tolta via la terza p(ar)te, sia la larghezza cioè sia larga ma(n)cho el terzo ch(e) lu(n)ga, excepto ch(e) la scola del **labro** cioè el luogo apresso al vaso dove si lavono li stufaiuoli, e alvei, cioè el truogolo».

– *Ottob. f. 47v: «**Labru(m)** cioè el vaso al tutto pare ch(e) si debba fare sotto el lume acciò che quegli ch(e) sta(n)no ritti no(n) to[l]ghino el lume i(n)torno colle sue ombre».

– *Ottob. f. 47v: «(Et) bisogna ch(e) le scole de' **labri**, cioè e moricciuoli de' vasi, si faccino così larghi ch(e) qua(n)do quegli de' primi occupera(n)no e luoghi, gli altri ch(e) guardono i(n)torno possino stare rectame(n)te».

Frequenza totale: 3

labri freq. = 1; 47v.

labro freq. = 1; 47v.

labru(m) freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

labri freq. = 1; 88r.

labro freq. = 1; 88r.

labru(m) freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *scola, vaso* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *labrum*]: Vitruvio 1997; Du Cange.

2. ‘orlo, contorno, margine di una figura o di un elemento’

– Ottob. f. 51v: «...tirata dico la linea da quello **labro** ch(e) è dalla ba(n)da del sette(n)trione a quello ch(e) è verso el mezzo di, cioè sopra al axo meridiano, tira(n)do un'altra linea p(er) obliquo cioè p(er) traverso in altezza i(n)sino a so(m)mo al cardine el quale è doppo le stelle de' Sette(n)trioni, sa(n)za dubio noi giudichiano da questo essere una figura del mo(n)do trigonio cioè d'uno triangolo, come dell'organo cioè i(n)strumento da sonare, el quale i(n)strume(n)to e Greci chiamono sa(m)buce».

– Ottob. f. 75r: «(Et) questa, o vero l'aqua, è piana o vero ella è rito(n)da, gli è necessario gli ultimi capi delle regole ch(e) parime(n)ti soste(n)ghino l'aqua; ma se la sarà proclinata, cioè no(n) piana, ma rito(n)da da una p(ar)te la quale sarà più alta, non arà el canale della regola (et) a so(m)mo e **labri** no(n) si à l'aqua...».

– Ottob. ff. 78v-79r: «(Et) a questo modo, ave(n)do fatto uno vaso gra(n)de molto capace, lo e(m)piè d'aqua i(n)sino a so(m)mo agli orli (et) **labri** nel quale divide (et) separò quella massa d'arie(n)to».

Frequenza totale: 8

labri freq. = 3; 71r, 75r, 79r.

labro freq. = 4; 51v (2), 87r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

labri freq. = 4; 130r, 137r, 143r, 171r.

labro freq. = 4; 94v (2), 157v (2).

Lemmi correlati: [*orlo*].

Corrispondenze: in testi toscani: Guido da Pisa, *Fiore d'Italia* 1337 (pis.), Almansore volg. sec. XIV (fior.), Libro Jacopo da Cessole sec. XIV (tosc.), Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), sec. XIV (fior.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB); Bibbia volgar., Cennini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Lana, Balducci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *labrum*]: DEI, DELI; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Quanto all'accezione **1.**, il Battaglia definisce il sostantivo *labbro* come 'conca, bacino', riportando solamente l'esempio tratto dal *Volgarizzamento della Bibbia* di Ghinazzone da Siena del XV secolo, ripreso dal *Dizionario della lingua italiana* di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini (cfr. GDLI, s.v. *labbro*²).

LABRU(M), vedi *labro*.

LACONICO

grafia *-ch-*

arch., 'presso le terme, locale adibito al bagno secco; sudatoio'

– Ottob. f. 47v: «Le sudatio(n)e de' **laconici** si debbono co(n)iu(n)gere al tepidario, cioè al luogo dove è l'aqua tiepida (et) queste, qua(n)to larghe sara(n)no, ta(n)to debbono avere l'altezza i(n)sino a l'ultima curvatura dello hemisperio».

– Ottob. ff. 48r-v: «E apresso là dre(n)to, diri(m)petto al frigidario, si debbe collocare (et) porre el luogo dove si suda, fatto i(n) volta el doppio più lu(n)ga ch(e) larga, abbi nel voltare da una parte al **laconicho**, cioè el brieve

(et) stretto al medesimo modo, co(m)posto e assettato come di sopra è scritto; e risco(n)tro al **laconi[c]o** abbi la calda lavatio(n)e, cioè dove si lavono co(n) l'aqua calda».

Frequenza totale: 5

laconicho freq. = 2; 48r, 66v.

laconici freq. = 1; 47v.

laconico freq. = 1; 66v.

laconi[c]o freq. = 1; 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

laconici freq. = 1; 88r.

laconico freq. = 4; 89r (2), 122r (2).

Lemmi correlati: *stufa* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *laconicus*]: DEI; Vitruvio 1997.

[LACUNARE]

arch., 'soffitto a cassettoni'

– *Ottob. f. 33r: «Ma nie(n)te di meno no(n) p(er)ch(é) no(n) sia bella (et) gratiosa la qualità o maniera o dignità di forma, ma p(er)ch(é) la distributione, cioè delle parte di quelle, è i(m)pedita e scomoda nell'op(er)e de' triglifi (et) nella distributione de' **lacunari** – e quali sono e palchi dalla ba(n)da di sotto (et) dalla ba(n)da di sopra si chiamono pavime(n)ti».

– Ottob. f. 54v: «(Et) sopra agli architravi di quelle (et) gli orname(n)ti s'adornano di **lacunari**, e i(n)tra le colo(n)ne di sopra si mettono le finestre; (et) così quelle pare ch(e) sia similitudine di basilice cioè loggie publice (et) non di triclinii al modo corintho».

Frequenza totale: 3

lacunari freq. = 3; 33r, 34r, 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

lacunari freq. = 2; 60v, 100r.

lacunarii freq. = 1; 62r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Valerio Massimo* prima red., 1338 (fior.) (cfr. TLIO, GDLI);

F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Palladio, Mellini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *lacunar*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

LAMA

mecc., ‘piastra metallica; lamina’

– *Ottob. f. 75v: «P(er)och(é) quella piastra ch(e) sarà di 50 dita, q(ua)n(do) el ca(n)none sarà finito da quella **lama** o vero piastra, sarà chiamata q(ui)nquagenaria (et) similme(n)te l’altro».

– Ottob. f. 92r: «Fatto, dico, (et) lavorato al tornio o alle sexte co’ capi ferrati con **lama** (et) ha nel mezzo i(n)torno a sé el ty(m)pano di tavole co(m)messe (et) co(n)texute i(n)tra sé, (et) mettasi negli stipiti ch(e) à(n)no i(n) sé sotto la testa del polo **lame** di ferro».

Frequenza totale: 10

lama freq. = 2; 75v, 92r.

lame freq. = 8; 41r, 75v, 92r, 93r, 96v, 99v, 100r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

lama freq. = 2; 138r, 167r.

lame freq. = 8; 75v, 138r, 167r, 169r, 176v, 182v, 184r, 184v.

Lemmi correlati: [*pianella*], *piano* (7.), *piastra*, [*piastrella*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV (tosc.), *Bibbia* (01) secc. XIV-XV (tosc.); in testi di altre aree: *Bestiario moralizz.* sec. XIII (tosca./aret.-castell.), *Doc. venez.* 1315 (cfr. TLIO, GDLI); Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini

Traduzione, Boiardo, Ariosto, F. Calvo, Cesariano [*lamina*], Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Cellini, Ramusio, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *lam(m)mina*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997. [lat. *lama/ lamna*]: *Doc. venez.* 1255, *Doc. bol.* 1265, *Doc. ver.* 1339 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

LA(N)TERNA

grafia -n-

arch., ‘elemento architettonico cilindrico, a pianta poligonale o circolare, dotato di aperture e posto a coronamento di una cupola’

– Ottob. f. 39v: «La volta di mezzo, o vero la **la(n)terna**, ch(e) è i(n)tra le colo(n)ne, è lu(n)ga 120 piedi (et) larga 60; el portico suo i(n)torno alla testudine, cioè i(n)tra le colo(n)ne (et) le parete, è larga 20 piedi...».

– Ottob. f. 64v: «Perch(é) anchora a Tralle, città d’Asia, Apaturio dipi(n)tore Alaba(n)do, ave(n)do fatto co(n) artificio gra(n)dissimo la scena i(n) dono del teatro, el quale è chiamato apresso di quegli eglesinterion, (et) ave(n)do i(n) quella, cioè nella scena, colo(n)ne (et) statue ch(e) sostenevono ce(n)tauri pholumoru(m), cioè di luoghi secreti o vero delle **la(n)terne**, e tetti rito(n)di (et) rivolture ch(e) sporgono i(n) fuori (et) cornice ornate di teste di lioni, le quali cose tutte àno ragione da’ tetti de’ grondai, oltra questo sopra quelle àno lo episcenio, cioè adu(m)brame(n)to, cioè a modo di scena dalle bande di sopra, dove sono e mezzi comignoli del tholo, cioè **lanterna**, (et) del pronao, del quale i(n) più luoghi di sopra abbiano dichiarato...».

Frequenza totale: 3

lanterna freq. = 1; 64v.

la(n)terna freq. = 1; 39v.

la(n)terne freq. = 1; 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

lanterna freq. = 1; 118v.

lanterna freq. = 1; 118v.

Lemmi correlati: *tholo*, *volta*.

Corrispondenze: Sercambi, Brunelleschi, Filarete, A. Manetti, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Tibaldi *comm.*, R. Borghini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Simoncini 1988, Biffi 2017, Maltese 1967)
[lat. *lanterna*]: DELI, DEI; Du Cange.

Nota

In fase di copia, l'estensore dell'*Italien* elimina la glossa esplicativa «o vero la la(n)terna» a testo nella traduzione ottoboniana (si veda il primo esempio sopra riportato).

LAQUEO

‘corda, cavo usato per legare, sostenere e tirare’

– *Ottob. f. 102r: «(Et) la testudine arietaria cioè da p(er)cuotere le mura, esse(n)do venuta a p(er)cuotere el muro, ma(n)dorono giù dalle mura uno **laqueo**, cioè fune, (et) ave(n)do legato quello ariete, col ty(m)pano i(n) voltarlo, ave(n)do alzato el capo di quello, no(n) lasciorono tohare el muro».

Frequenza totale: 1

laqueo freq. = 1; 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

laqueo freq. = 1; 187r.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: Trattato delle Mascalcie (sec. XIV), F. Colonna, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, Agosti 1996).

[lat. *laqueum*]: Vitruvio 1997; *Doc. Inv. di Bonifacio VIII 1295, Doc. Inv. di Clemente V 1311* (cfr. Sella 1944).

Nota

Come è possibile notare nel campo delle **Corrispondenze**, solo Cesariano riporta il latinismo *laqueo*, mentre nella versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini compare «lacio» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 106). Anche nelle traduzioni cinquecentesche di Fabio Calvo e di Barbaro è attestato il sostantivo «laccio» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 406 e Barbaro *Architettura*, p. 274).

LATERARIA

mecc. milit., ‘ciascuno dei puntelli laterali e trasversali della testuggine militare’

– *Ottob. f. 100r: «Similme(n)te avevono **lateraria**, cioè quelle cose (et) materia ch(e) va(n)no ne’ lati p(er) traverso, sopra e quali esse(n)do uno tavolato o palco cop(r)iva le p(ar)te da basso».

Frequenza totale: 1

lateraria freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lateraria freq. = 1; 184r.

Corrispondenze: F. Calvo [*laterali*], Cesariano [*laterarii*], Barbaro [*laterali*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *lateraria*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

LATMISOCIDORUM

mecc., ‘macchine fornite di dischi diseguali a ruote dentate’

– *Ottob. f. 88r: «Intra le machine (et) organa pare ch(e) sia questa differe(n)tia, ch(e) le machine co(n) più op(er)e sono messe (et) co(n)strette come p(er) maggiore viole(n)tia (et) forza ad avere effecti, come sono le baliste e legni de’ torchi; ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell’op(er)a fa(n)no quello ch(e) l’uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de **latmisocidorum** cioè di priete o da tirare priete».

Frequenza totale: 1

latmisocidorum freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

latmisoscidoru(m) freq. = 1; 160r.

Prima e unica attestazione*Nota*

La lezione *latmisocidorum* rientra tra le varianti corrotte che circolavano nella tradizione manoscritta e a stampa del trattato: come si evince dall'apparato dell'edizione del X libro curata da Callebat, i codici *G, H, W, V, S* leggono «latinos ciclorum» oppure «latinis osciclorum» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 5).

Allo stesso modo, anche le stampe quattrocentesche del *De architectura* riportano lezioni errate: sia nell'*editio princeps* (p. 80r) che nella stampa fiorentina del 1496 (p. 55v) compare «latmisoscidorum», forma molto simile a quella del volgarizzamento ottoboniano. Solo nell'edizione latina curata da Fra' Giocondo il termine meccanico è emendato in «anisocyclorum». Oltre, dunque, alla confusione ingenerata dalle varianti formali della tradizione, ai primi traduttori e commentatori di Vitruvio non risultò certo facile decifrare il significato del tecnicismo meccanico, tanto che addirittura sino all'Ottocento vi fu incertezza nel definire che cosa rappresentassero gli *anisocicli*. Essi potevano essere interpretati o come una sorta di viti attortigliate a forma di spirale e simili a molle che, una volta ristrette e successivamente rilasciate, erano in grado di scagliare oggetti o pietre, oppure come una specie di macchine costituite da ruote dentate diseguali e sempre in movimento grazie all'incastro dei denti dell'una in quelli dell'altra (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.v. *anisocili* e vol. II, s.v. *anisocyla*; De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v. *anisocicli*).

Per una breve storia sull'evoluzione semantica del termine *anisocicli* si rimanda a *L'architettura di Vitruvio esposta in italiana favella ed illustrata con comenti e tavole cento quaranta in tre volumi da Luigi Marini*, in Roma, dai tipi appositamente preparati nel suo domicilio, 1836-1837, 3 voll.; vol. 2, pp. 152-53, nota 8, oltre a Callebat-Fleury 1986, nota 1.3.4 alle pp. 80-81.

[LAVATOIO]

‘vasca adibita per il bagno o per l’immersione di oggetti’

– *Ottob. ff. 55v-56r: «Balnearia cioè e **lavatoi**, o vero truogoli dove si lava, similme(n)te debbono essere co(n)giu(n)ti alla cucina; p(er)oché a questo modo l’aministratione no(n) sarà discosto al truogolo (et) dove si lava».

Frequenza totale: 1

lavatoi freq. = 1; 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lavatoii freq. = 1; 102v.

Lemmi correlati: [*alveo*], *balnearia*, *stufa* (3.), *truogolo*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* 1288-1374 [1288], *Doc. sen.* 1294-1375 [1294], *Stat. pis.* 1304, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi).; in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO); S. Girolamo volgar., Archivio Opera del Duomo, G. Cambi, Biringuccio, C. Bartoli, Barbaro, Varchi, Vasari *Vite (1568)*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR). [lat. *lavatorium*]: DEI, DELI; Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. Salimbene*, *Doc. Camerino* 1563 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944). [*Lavatoio* antrop.]: *Doc. prat.* 1079, *Doc. lucch.* 1082, *Doc. fior.* 1104, 1115, 1132 e 1174, *Doc. pist.* 1142 (cfr. GDT).

LEGAME

‘corda, cavo usato per legare, sostenere e tirare’

– Ottob. f. 91v: «(Et) p(er)och(é) nella mezza p(ar)te della phala(n)ge, cioè delle sta(n)ghe, alla quale e **legami** de’ tetraphori, cioè di 4 portatori, si portano sono finite co(n) e chiovi, nè ch(e) scronno i(n) una p(ar)te».

– Ottob. f. 92r: «Co(n) quella ragio(n)e sopra a quel ce(n)tro dove è p(ro)ducto el **legame** o correggia ch(e) è i(n) sul mezzo del giogho, gira(n)do i(n)torno l’una p(ar)te (et) l’altra del giogo, la p(ar)te più lu(n)ga fa maggiore circu(m)feren(t)ia (et) la p(ar)te più breve fa minore».

Frequenza totale: 6

legame freq. = 3; 88v, 92r, 93v.

legami freq. = 3; 7v, 91v, 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

legame freq. = 2; 160v, 166v.

legami freq. = 2; 166v (2).

legamo freq. = 1; 169v.

ligami freq. = 1; 17r.

Lemmi correlati: *corda, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), Giordano da Pisa, *Avventurale fior.* 1304-1304 (pis.>fior.), Milione, sec. XIV (tosca.), *Arte Am. Ovid.* (B) 1313 (fior.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Palladio volgar., Boccaccio, Crescenzi volgar., Pulci, C. Bartoli, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).

[LEGAMENTO]

arch., ‘elemento di rinforzo (costituito da sbarre di ferro o da trave di legno) posto a contrastare le spinte che si producono dalle particolari condizioni statiche delle pareti di un muro’

– Ottob. f. 58r: «P(er)ch(é) le soglie (et) le trave, esse(n)do aggravate dalla muraglia nel mezzo dello spatio, e sublisi panda(n)ti cioè el muro, sa(n)za catene (et) **legamenti**, ro(m)pono l’altra co(m)positio(n)e del muro; ma esse(n)do poste sotto a modo e a viso di cunei, no(n) p(er)mettono nè patiscono ch(e) le trave caschino, nè a(n)chora ch(e) quelle offe(n)dino».

Frequenza totale: 1

legamenti freq. = 1; 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

legamenti freq. = 1; 106v.

Lemmi correlati: *catena* (1).

Corrispondenze: Leonardo *archit.*, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Rusconi, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Simoncini 1988, Biffi 2017).

LEGATURA

‘fune, cavo usato per legare, sostenere e tirare’; ‘atto, effetto del legare’

– Ottob. f. 90r: «Quattro scapi, cioè base di materia trie(n)tale cioè di metallo, dua ne piglò p(er) traverso i(n)terposti, qua(n)to era la lu(n)ghezza della basa, (et) co(m)mese gli i(n)sieme (et) i(m)pio(m)bò cioè gli confichò (et) fermogli col pio(m)bo codace di ferro, cioè basto(n)cegli o **legature** di ferro a similitudine di code, come subscudi – subscudi credo ch(e) sieno quegli ch(e) reggono (et) soste(n)gono pesi o di marmo o di prieta o di legno o d’altra materia –gl’i(m)pio(m)bò, dico, ne’ capi delle base (et) co(n)fichò l’armille i(n) materia a circu(m)dare i codace».

– Ottob. f. 100v: «Dal capo alla p(ar)te da basso v’erono 4 legni diritti di grossezza di 8 dita, così rilegati come dalla poppa alla p(ro)ra co(n)tinuame(n)te, (et) alla preci(n)ctura di quella, cioè alla **legatura**, (et) dove si ci(n)gono (et) legonsi q(ui)vi erono legate le fune a traverso, ch(e) avevono i(n)tra sé spatii palmipedalia».

Frequenza totale: 4

legatura freq. = 1; 100v.

legature freq. = 3; 63r, 90r, 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

legature freq. = 3; 115r, 163v, 166r.

ligatura freq. = 1; 184v.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. sen.* 1277-82, *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. fior.* 1311-13, ecc.; in testi di altre aree: Giovanni Campulu 1315 (mess.), Angelo di Capua 1316/37 (mess.), *Doc. perug.* 1322-38 (cfr. Corpus-TLIO); Novelle anonime del Trecento, Crescenzi volgar., Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *legatura/ ligatura*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. rom.* 1067, *Doc.* Fabretti 1318-1342, *Doc.* Romagna 1358, *Doc.* Castellarquato 1445 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[LEGIAME(N)TO]

artist., ‘levigatura, raschiatura’, ‘superficie levigata’

– Ottob. f. 62r: «(Et) sopra la fricatura, cioè sopra la grattatura cioè **legiame(n)ti** (et) expolime(n)ti, q(ua)n(do) sara(n)no finiti (et) p(er)fecti, cernasi cioè veghasi el marmo; (et) dipoi mettavisi sopra le lorice di calcina (et) di rena».

Frequenza totale: 1

legiame(n)ti freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ligiame(n)ti freq. = 1; 113v.

Lemmi correlati: *fricatura, grattatura, polime(n)to* (2.).

Prima e unica attestazione

Nota

Il sostantivo *legiamento* non è attestato nella lingua italiana né con il significato che assume nella traduzione ottoboniana, né in altre accezioni. Neppure il confronto con il testo latino può spiegare la natura della lezione del codice vaticano: nel VII libro del *De architectura* si legge «levigationibus» (cfr. Liou-Zuinghedau 1995, p. 12).

[LEGNAIUOLO]

artist., ‘artigiano specializzato nella lavorazione del legno; falegname’

– Ottob. f. 78r: «Similme(n)te Pythagora mostrò la squadra ritrovata da sé sa(n)za fabricatione (et) maestria d’a[r]tefice [e] e maestri cioè **legnaiuoli**, co(n) gran fatica facce(n)do la squadra, apena possono co(n)durla al vero cioè farla a pu(n)ta, (et) questo si dichiara (et) mostrasi co(n) ragione (et) modi scie(n)tifici essere stato ma(n)dato da’ sua precepti».

Frequenza totale: 1

legnaiuoli freq. = 1; 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lignaioli freq. = 1; 141v bis.

Lemmi correlati: *legname, legno* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1277-96 [1280], *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. prat.* 1293-1306, *Doc. pist.* 1338, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. padov.* 1377 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI); Nuovi testi fiorentini (1255-1312), Boccaccio, Guido delle Colonne, Archivio Opera del Duomo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cellini, Tibaldi *comm.* [*legnarollo*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Simoncini 1988).

[lat. *legnaiolus*]: Du Cange.

LEGNAME

artist., ‘materiale ligneo da lavoro costituito da assi, travi, pali, tavole, ecc.’

– Ottob. f. 12v: «Ma quegli di Phrygia, ch(e) abitono i(n) piano, p(er) la carestia delle selve (et) **legnami** da edificare eleghono poggi naturali (et) fanno una fossa nel mezzo e una via ch(e) va i(n) dre(n)to e alargonla ta(n)to qua(n)to la natura del luogo sopporta».

– Ottob. f. 12v: «Ma quegli di Phrygia, ch(e) abitono i(n) piano, p(er) la carestia delle selve (et) **legnami** da edificare eleghono poggi naturali (et) fanno una fossa nel mezzo e una via ch(e) va i(n) dre(n)to e alargonla ta(n)to qua(n)to la natura del luogo sopporta».

– Ottob. f. 88r: «Machina è una co(n)iu(n)ctio(n)e co(n)tine(n)te, cioè co(m)posta di materia cioè **legname**, la quale ha gra(n)dissime virtù a’ movime(n)ti o vero moti de’ pesi et charichi».

Frequenza totale: 30

legname freq. = 25; 12v (2), 13r, 21v, 23r, 27r, 37r, 45r, 47r, 47v (3), 49v, 61v, 62r, 62v (3), 67r, 88r, 93v, 94r, 98v, 99v, 100r.

legnami freq. = 5; 12v, 19v (2), 44v, 62v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

legname freq. = 3; 25v, 43v, 183r.

legnami freq. = 8; 26r, 26v, 37v (2), 63r, 82v, 91v, 114v.

legnamo freq. = 19; 25r, 50r, 68v, 83r, 86v, 87v (2), 88r, 113r, 114r, 114v, 115r (2), 122v, 159v, 169v, 170v, 181r, 183v.

Lemmi correlati: [*legnaiuolo*], *legno* (1.), *materia*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. fior.* 1279-80, Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. macer.* 1287, *Doc. venez.* 1305 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *legniame*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *legnamen/ lignamen*]: DEI, DELI; *Doc. venez.* 1271, *Doc. piac.* sec. XIV, *Doc. Cadore* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

LEGNO

grafia *-gni-*

1. *artist.*, 'materiale ligneo'

– Ottob. f. 12r: «(Et) poi posato ch(e) fu la cosa, a(n)da(n)do più apresso, co(n)siderati gra(n)de comodità essere a' corpi i(n) agiugnere **legnie** al fuocho, (et) ma(n)tene(n)dolo vi menavano li altri a vedere (et) co(n) ce(n)no mostravano ch(e) utilità avevano da quello».

– Ottob. ff. 16r-v: «Sono anchora più altre generatione come i(n) Ca(m)pagnia rosso (et) nero (et) toffo, nel perugino, nella Marcha, nel venitiano sono bia(n)che, le quali ragione di priete si segono come el **legnio** colla segha dentata».

– Ottob. f. 61v: «E poi el rudo si debbe mettere (et) porre di sopra, e co(n) pali di **legno** si debbe rassodare i(n) batterlo spesso (et), postovi su le decurie cioè asse o stuoie (et) quelle no(n) ma(n)cho pesto i(n)sino al sodo, debbe essere di grossezza la nona p(ar)te».

Frequenza totale: 21

legne freq. = 2; 21r, 59v.

legnie freq. = 1; 12r.

legnio freq. = 6; 16v, 18r, 21v, 25v, 37r, 43v.

legno freq. = 12; 61v, 63r, 63v, 75r, 76v, 86r, 90r (2), 92r, 94v, 96v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 21**

legna freq. = 1; 24v.

legne freq. = 3; 40r, 40v, 110r.

legno freq. = 16; 31v, 34v, 47v, 68v, 80r, 113r, 115r, 116v, 137v, 140v, 156r, 163v (2), 167v, 171v, 177r (2).

Lemmi correlati: [*legnaiuolo*], *legname*, *materia*.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini) sec. XIII (tosca.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), ecc.; in testi di altre aree: *Proverbia que dicuntur* sec. XII (venez.), Pseudo-Uguccone, *Istoria* sec. XIII (lomb.), *Pamphilus* volg. 1250 (venez.), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); G. Cavalcanti, Dante, Petrarca, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *legnio*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *lignum/ ligneus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; *Doc. Nasalli Rocca* sec. XIV, *Doc. Schio* 1393 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. 'elemento in legno adibito a varie funzioni', 'pezzo di legno'

– Ottob. f. 25r: «E da pri(n)cipio texevono le mura di loto cioè di terra smaltata (et) di astoni, poi ch(e) gli avevano rizzate forcelle, cioè **legni**».

– *Ottob. f. 56r: «Et esso factioio, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle girelle facte a lumache ma si prieme co' pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello **legno** detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l'olio».

Frequenza totale: 40

legni freq. = 20; 12v, 47r, 88r, 88v (2), 89r (3), 91r, 91v, 93v (2), 95r, 98r (2), 98v (3), 99v (2), 100v.

legno freq. = 20; 7v, 56r, 89r, 90r (1), 91r, 93r (5), 95r, 96v, 98v (2), 99r (2), 99v, 100r (2), 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 40**

legni freq. = 20; 25r, 160r, 160v, 161r, 161v (2), 165r, 166r, 169r (2), 174r, 180r (2), 180v (3), 182v (2), 184v.

legno freq. = 20; 17v, 103r, 161v, 163r, 165r, 168v (5), 174v, 177r, 180v, 181r, 182r (2), 183r, 184r (2), 184v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Fatti dei Romani* (H+R) 1313 (fior.), Fr. da Barberino, *Doc. Am.* 1314 (tosco.), Lancia, *Eneide* volg. 1316 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Compasso de navegare* (ed. Debanne) 1296 (it. sett./mediano), Anonimo Genovese (ed. Contini) 1311, ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Cavalca, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Castiglione, Vasari *Vite (1550 e 1568)* (cfr. GDLI, DELI, GL, Biffi 2002 Gloss., s.v. *legnio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *lignum/ ligneus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[LEGNO FITTO]

artist., ‘statua di terracotta utilizzata come ornamento decorativo e applicata sul frontone del tempio’

– *Ottob. f. 25v: «Negli areostili, ch(e) sono ordini di colo(n)ne, no(n) si può usare architrave di priete nè di marmo, ma si debbono mettere trave lunghe di legnio; (et) gli aspetti d’esse chiese sono barice, cioè grave o di gravità, parice ch(e) significa a(n)tich(e), (et) phale ch(e) vuol dire alte (et) humile, cioè basse; (et) urniles ch(e) vuol dire strette a modo d’una urna cioè mezzina; (et) late ch(e) significa larghe (et) adorna(n)si di **legni fitti** cioè optimame(n)te lavorati (et) puliti o vero di bronzo dorato; e fro(n)tespiti si aco(n)ciono al modo di Toschana, come apresso al Circho Maximo po(m)peiano nella chiesa di Cerere (et) Hercole, et similme(n)te nel Capitolio».

Frequenza totale: 1

legni fitti freq. = 1; 25v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

legni fictili freq. = 1; 160r.

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *legni fitti* è corrotta: nell'edizione del III libro vitruviano curata da Gros si legge «signis fictibilis», ovvero 'statue di terracotta', per cui non è segnalato in apparato alcuna variante. È però plausibile che l'estensore della traduzione ottoboniana abbia avuto sotto gli occhi un esemplare con a testo la variante «lignis fictilibus», identica a quella contenuta nell'edizione fiorentina del 1496 (p. 18v), a differenza di quella riprodotta dall'*editio princeps* del 1486 che inserisce «signis fictilibus» (p. 23v). Lo sbaglio, di natura tipografica, si spiega per confusione tra la *s* lunga iniziale mutata in una *l*.

LIBRA

grafia *-bb-*, *lib(bre)*

1. *mecc.*, 'bilancia'

– *Ottob. f. 88v: «(Et) la examina (et) iudicio delle trutine, cioè de' pesi come bilance, (et) pe' pesi delle **libre**, cioè delle stadere, libera co(n) giusti costumi la vita humana dalla iniq(ui)tà».

Frequenza totale: 1

libre freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

libre freq. = 1; 160v.

Lemmi correlati: *bila(n)cia*, *stadera*, [*trutina*].

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.) (cfr. Corpus-TLIO); Fazio degli Uberti, F. di Giorgio Martini

Traduzione, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Galilei, Marino (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *libra(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *artist.*, ‘unità di misura di peso’

– Ottob. f. 65r: «Et queste le misure di 4 staia qua(n)do le si fa(n)no, si ritrovera(n)no essere 100 **libbre**».

– Ottob. f. 97v: «P(er)och(é) quella balista ch(e) debbe gittare un sasso di 2 po(n)di (pondo significa alcuna volta un peso di 12 **libre**, alcuna volta significa una **libra**) el foro sarà nel capo di quelle di 5 dita; s’el sasso sarà di 4 **lib(bre)**, el foro sarà di sei dita; et se sarà el peso di sei **lib(bre)**, el foro sarà di sette dita; la prieta [di] 10 **lib(bre)** vuole el foro d’otto dita; di 20 **lib(bre)** vuole el foro di 10 dita; di 40 **lib(bre)**, di dita 6 s κ; di 60 **lib(bre)** vuole el foro di dita 13 (et) la ottava p(ar)te d’uno dito; et la prieta di **lib(bre)** 80 vuole el foro di dita 15; priete di **lib(bre)** 120 vuole el foro di dita IS (et) la sexta parte d’uno dito; et di 160, XI piedi; di 180 vuol piedi (et) dita CV; CC **lib(bre)** II (et) di dita VI; CCX piè (et) di dita VI; CCCLX, IS **libra**».

frequenza totale: 22

libbre freq. = 4; 65r (2), 65v, 100v.

lib(bre) freq. = 15; 75v (6), 97v (9).

libra freq. = 2; 97v (2).

libre freq. = 1; 97v. = 179r

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

libra freq. = 1; 179r.

lib[r]a freq. = 1; 179r.

libre freq. = 20; 119v (2), 120r, 138r (6), 179r (10), 184v.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Lett. sen.* 1260, *Doc. fior.* 1274, *Doc. fior.* 1262-1275, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. cors.* 1220, *Lib. Antichr.*, sec. XIII (ven.eug.>umbr.-march.), *Doc. venez.* 1299, *Stat. tod.* 1305, ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Paganino Bonafè, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Tibaldi *comm.*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *libra* e *lira*, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Calchini 1991, Felici 2015).

[lat. *libbra/ libra*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. piac. sec. XIII, Doc. rom. sec. XIII, Doc. parm. 1255, Doc. Solmi 1272, Doc. ver. 1319 e 1450, Doc. Gemona 1379, Doc. Spalato 1366, Doc. rav. sec. XV, Doc. Sabatini 1466, Doc. Reggio 1501* (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

3. *mecc.*, ‘strumento per misurare l’orizzontalità di un piano; livella’

– *Ottob. ff. 74v-75r: «(Et) suspe(n)desi co(n) diopti, cioè vasi così chiamati, co· librame(n)ti da aqua cioè annafiato, o co(n) corobate cioè vasi o trombe o simili i(n)strume(n)ti, ma più dilige(n)teme(n)te si dà colla corobaten, p(er)ch(é) colle diopte cioè le due sechie o vasi (et) le **libbre** i(n)ga(n)nono».

– Ottob. f. 75r: «Ma se e venti dara(n)no noia (et) p(er) e movime(n)ti della linea no(n) potra(n)no fare certa (et) vera significazione, allora abbia nelle parte di sopra un canale lu(n)go 5 piedi, largo uno dito, alto sei dita, (et) i(n)fondasi l’aqua i(n) quello, (et) se equalmente l’aqua tocherà la parte da so(m)m(m)o del canale, co(n) la **libra** i(n)te(n)derassi esser fatto a **libra** cioè parime(n)te (et) bilicato».

Frequenza totale: 3

libbre freq. = 1; 75r.

libra freq. = 2; 75r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

libra freq. = 2; 137r (2).

libre freq. = 1; 136v.

Lemmi correlati: *aquatoio, corobate/ coribate/ corobaten, diopt[r]a/ diopt[r]o, librame(n)to, libratio(n)e, regolo/ regola (3.)*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *libra*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

In merito all’accezione **1.**, sia Fabio Calvo che Barbaro inseriscono nelle loro traduzioni il termine «bilancie» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 366 e Barbaro *Architettura*, p. 255).

LIBRAME(N)TO

‘livellamento’, ‘piano di livello di un oggetto’

– *Ottob. ff. 44r-v: «L’altezza del podio dal **librame(n)to** del pulpito cioè si debbe fare o pigliare – **librame(n)to** vuol dire dal diritto; podio, come di sopra abbiamo dichiarato, è un luogo fuori della casa privata o publica el quale sporge i(n) fuori a modo e a similitudine d’uno pulpito – dico ch(e) l’altezza del podio si debbe piglare dalla dirittura (et) **librame(n)to** del pulpito co(n) la cornice...».

– *Ottob. f. 75v: «Ch(e) se el capo abbia **librame(n)to**, cioè suspe(n)sio(n)e, alla città, e mo(n)ti nel mezzo no(n) sara(n)no più alti ch(e) possino dare noia, ma è necessario di rie(m)piere gli i(n)tervalli i(n)sino a’ **librame(n)ti**, cioè i(n)sino dove è sospesa l’aqua, come ne’ rivii (et) ne’ canali».

Frequenza totale: 12

librame(n)ti freq. = 2; 74v, 75v.

librame(n)to freq. = 10; 36r, 44r, 44v (2), 75v, 76v, 78r (2), 92v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

librame(n)ti freq. = 2; 136v, 138v.

librame(n)to freq. = 10; 67r, 81v (3), 130r, 140v, 142r (2), 167v (2).

Lemmi correlati: *libratio(n)e*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Galilei (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *libramentum*]: Vitruvio 1997.

2. idraul., ‘livello, stato di equilibrio di un liquido’

– *Ottob. f. 71r: «...al medesimo modo quegli capi della fonte, esse(n)do ristretti (et) ripresi p(er) le angustie (et) strettezze, escono fuori co(n) ruina (et) i(m)peto nella su(m)mità del bollime(n)to dello spirito dell’aqua, ma qua(n)do sono ap(er)ti, più largame(n)te esse(n)do co(n)sumate p(er) le rarità della potestà liq(ui)da, cascono (et) rima(n)gono al basso (et) sono restituiti nella proprietà del **librame(n)to**, cioè della sua suspe(n)sione».

Frequenza totale: 1

librame(n)to freq. = 1; 71r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

libramento freq. = 1; 138r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *libramentum*]: Vitruvio 1997.

LIBRATIO(N)E

grafia -n-

‘livellamento’, ‘orizzontalità di un piano’

– *Ottob. f. 74v: «La ragione della qual cosa prima è la **libratio(n)e** cioè suspe(n)sione».

– *Ottob. f. 78r: «Et questa ragione, come i(n) molte cose (et) misure è utile, etia(m)dio negli edifici el fare le scale, accioch(é) l’abbino la **libratione** cioè le altezze de’ gradi temperate cioè fatte a ragione, fu dichiarata».

Frequenza totale: 3

libratione freq. = 1; 78r.

libratio(n)e freq. = 2; 74v, 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

libratione freq. = 3; 136v, 142r, 165v.

Lemmi correlati: *librame(n)to* (1.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Galilei (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *libratio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

LIBRERIA

arch., ‘luogo adibito alla conservazione di libri; biblioteca’

– Ottob. f. 55r: «Le camere (et) le **librerie** debbono risguardare verso l’orie(n)te; p(er)ch(é) l’uso richiede el lume della mattina e a(n)chora e libri no(n) si guastera(n)no nè intarlera(n)no nelle **librerie**».

– Ottob. f. 59v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to el re coma(n)dò ch(e) questi stessino al giudicato del furto (et) co(n)de(n)nati ne gli ma(n)dò co(n) ignominia (et) parole vitup(er)ose; e ornò Aristophane co(n) gra(n)dissimi doni (et) messolo sopra alla **libreria**».

Frequenza totale: 9

libreria freq. = 3; 59r, 59v (2).

librerie freq. = 6; 4v (2), 55r (2), 55v, 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

libreria freq. = 3; 109r (2), 109v.

librerie freq. = 6; 12v (2), 101r (2), 102r, 105r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Bibbia* (04) secc. XIV-XV (tosc.) (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, V. da Bisticci, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo [*liberria/ librerria*], Cesariano, Serlio, P. Giovio, Gesualdo, B. Varchi, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Palladio, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Felici 2015).

[lat. *libreria(m)*]: DEI, DELI.

LIDION

artist., ‘tipologia di mattone proveniente dalla Lidia (44 cm x 29 cm x 14 cm)’

– Ottob. f. 14r: «E fa(n)nosi di tre ragione [di] mattoni: uno, el quale è chiamato i(n) greco **lidion**, el quale usono e n(ost)ri cioè e Romani o vero Italiani (et) è lu(n)go uno piede (et) mezzo (et) largo uno piede».

Frequenza totale: 1

lidion freq. = 1; 14r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lydion freq. = 1; 28r.

Lemmi correlati: *mattone, pentadoron, tetradoron.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *lidio*, Maltese 1967).

[lat. *Lydius*]: Vitruvio 1997.

Nota

Sia le lezioni di Francesco di Giorgio che quella della traduzione ottoboniana concordano con quella tramandata dai principali testimoni della tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano, poi emendata in «Διδῶρον» (p. 14v) nell'edizione del 1511 curata da Fra' Giocondo. Seguono la correzione giocondina le principali versioni coeve a quella vaticana: Fabio Calvo e Barbaro scrivono «didoron» (cfr. Fontana-Morachiello, pp. 112 e 449; Barbaro *Architettura*, p. 46), mentre Cesariano mantiene la forma greca «διδῶρον» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. XXXIII r).

Sulla spiegazione della fonte pliniana e sulle misure del *mattone lidio*, si rimanda a Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 47 a p. 181.

[LIGIAME(N)TO]

'legatura'

– Ottob. ff. 62v-63r: «Ma se no(n) vi sarà copia e abu(n)da(n)tia di canne greche, colleghinsi (et) mettinsi i(n)sieme ca(n)nuccie sottile delle palude e 'l tomice, che sono simile alle canne ch(e) nascono i(n) luoghi paludosi, esse(n)do co(m)messe i(n)sieme a una ragionevole lu(n)ghezza, si debbino te(m)p(er)are ne' **ligiame(n)ti** d'una medesima grossezza, purch(é) i(n)tra e dua nodi nelle legature no(n) sia dista(n)tia più di dua piedi, (et) queste sieno rilegate co(n) tomice a' corre(n)ti, come di sopra è scripto, (et) co(n)fichi(n)si coltegli di legno i(n) quelle».

Frequenza totale: 1

ligiame(n)ti freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ligame(n)ti freq. = 1; 113v.

Prima e unica attestazione

Nota

Il sostantivo *ligiamento* non è attestato nella lingua italiana né nell'accezione assunta nella traduzione ottoboniana, né in altri significati. Nemmeno il confronto con la fonte latina può spiegare la natura della lezione del codice vaticano: nel VII libro vitruviano compare l'ablativo «*alligationibus*» (cfr. Liou-Zuinghedau 1995, p. 15).

LIMA

artist., 'lima, strumento costituito da una barretta metallica dentata, utilizzato per eliminare mediante sfregamento le imperfezioni sulla superficie di un oggetto'

– Ottob. f. 34r: «Li altri spatii, quanto sono più larghe le metoffe ch(e) triglifi, si debbono lasciare puri cioè expediti (et) netti, o vero q(ui)vi si debbono sculpire fulmina, cioè saette, e apresso al me(n)to della cornice sia tagliato o segato colla **lima**, la quale è detta scuffina ch(e) significa el medesimo».

Frequenza totale: 1

lima freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lima freq. = 1; 62r.

Lemmi correlati: *scuffina*.

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Favonello* 1260/66 (fior.), Inghilfredi sec. XIII (lucch.), Onesto da Bologna sec. XIII (tosc.), *Lucidario pis.* sec. XIII, ecc.; in testi di altre aree: *Elucidario* sec. XIV (mil.), Ridolfo, *Tenz. con Manfredino* 1328 (perug.), *Legg. ss. Piero e Polo* 1370 (venez.), *Libru di li vitii et di li virtuti*, 1347/52-a. 1384/88 (sic.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); B. Giamboni, Dante, M. Villani, Archivio Opera del Duomo, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Cesariano, Cataneo, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Citolini, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, ATIR, GL).

[lat. *lima*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc.* Savioli 1200, *Doc. ven.* 1233, *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1447 (cfr. Sella 1937, Sella 1944).

Nota

Il segmento testuale «sia tagliato o segato colla lima, la quale è detta scuffina» (con la variante lessicale *scobina* inserita a testo nella copia parigina), corrisponde a un passo latino che si presenta altrove corrotto nella tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura*. Le edizioni moderne, infatti, leggono «incidatur linea quae scotia dicitur» (cfr. Gros 1992, p. 17), mentre sia l'*editio princeps* del 1486 (p. 30v) che la stampa fiorentina del 1496 (p. 23r) riportano «incidatur lima: quae scobina dicitur». Anche Cesariano avverte sulla corruzione del passo nel commento alla sua traduzione: «Questa Vitruvio la appella linea scotica: p(er) che σκοταιος ου. ο. seu σκοτεινος significa tenebrosa: seu obscuratione: inde dicitur scotomia: q(ua) est vertigo oculorum: Ma in alcuni texti ho lecto lima que scobina dicitur» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXV v). Solo Fra' Giocondo, nell'edizione da lui curata nel 1511, emenderà il testo in «i(n)cidat(ur) linea qu(ae) scotia dicit(ur)» (p. 37r). Ma con ogni probabilità il lat. «scotia» già circolava tra le fonti manoscritte nel trattato, dato che nella *Traduzione* di Francesco di Giorgio Martini si legge «[...] si i(n)tagli una linea che si chiama schotia» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 29). Anche i volgarizzamenti cinquecenteschi coevi a quello ottoboniano seguono la correzione di Fra' Giocondo: Fabio Calvo inserisce «se intagli e faccisi la linea dicta scotia» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 180 e 509); Cesariano scrive «sia incisa la linea quale scotica si dice» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXV v). Infine, nella versione di Barbaro si legge «tagliata sia una linea, che si chiama Scotia, cioè Cavetto» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 110).

LIMO

‘fango, melma, limo’

– Ottob. f. 74v: «Et similmē(n)te i(n) uno vaso di rame, se quella aqua raffredderà (et) poi sarà riposata (et) sparta (et) nel fondo di quel vaso rena o **limo** no(n) si troverrà, quella similmē(n)te sarà approvata».

– *Ottob. f. 77r: «Et quelle, se sara(n)no doppie o di 3 doppi, p(er) modo ch(e) e p(er)icolame(n)ti, cioè p(er) gli sgocciolame(n)ti, si possino tra(n)smutare, fara(n)no l'uso dell'aqua molto miglore; p(er)ch(è) el **limo**, cioè el fastidio, qua(n)do gl'arà dove posarsi, l'aqua sarà più li(m)pidà cioè più chiara (et) più bella (et) sa(n)za odore co(n)serverà el sapore».

+

Frequenza totale: 2

limo freq. = 2; 74v, 77r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

limo freq. = 2; 136r, 140v.

Lemmi correlati: *fangho, fastidio, luto/ loto.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), Cecco Angiolieri sec. XIII (sen.), *Ottimo, Inf.* 1334 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri 1340 (sen.), ecc.; in testi di altre aree: Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.), Maramauro, *Exp. Inf.* 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Frontino* volg. 1381 (bologn.) (cfr. TLIO); Landino, F. Calvo, Cesariano, Tasso, Bruno, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *limum*]: DEI, DELI; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *lima/ limum*]: *Doc. bol.* 1250 e 1264, *Doc. piac.* 1336 (cfr. Sella 1937).

Nota

Nella traduzione ottoboniana è attestato anche l'aggettivo *limosa* (f. 68v), ereditato nella copia parigina al f. 125v.

LI(N)GUELLA

mecc., 'lancetta dell'orologio'

– Ottob. f. 87r: «Adu(n)ch(e), qua(n)do el sole sarà nel circulo del Capricorno, la **li(n)guella**, nella maggior parte el ty(m)pano, (et) del Capricorno tocha(n)do ogni dì, ciascheduno punto p(er) al diritto, ave(n)do peso dell'aqua pote(n)te ch(e) corre presto, pel bucho del circulo esso lo caccia fuori i(n) abu(n)da(n)tia».

– Ottob. f. 87r: «Et intra(n)do la **li(n)guella** p(er) la assidua versatione cioè revolutio(n)e del ty(m)pano maggiore, entra(n)do dico i(n) Aquario, tutti e fori (et) buchi desce(n)dera(n)no per diritto e 'l veheme(n)te corso dell'aqua è co(n)stricto (et) forzato di ma(n)dare fuori più tardi l'aqua ch(e) saglie».

Frequenza totale: 2

li(n)guella freq. = 2; 87r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

linguella freq. = 2; 157v, 158r.

Lemmi correlati: *li(n)guetta* (3.).

Corrispondenze: Barbaro (cfr. GDLI, ATIR).

[lat. *lingula*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

LI(N)GUETTA

1. mecc., ‘estremità assottigliata di ciascuna canna dell’organo’

– Ottob. f. 94v: «(Et) sono sopra la tavola, e quali fori à(n)no da e canali gli exiti (et) uscite dello spirito cioè lo exito dell’aria, /sono/ a(n)nuli aglutinati cioè co(n)giu(n)ti i(n)sieme, a’ quali sono i(n)cluse le **li(n)guette** di tutti li i(n)strume(n)ti».

Frequenza totale: 1

li(n)guette freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lenguette freq. = 1; 171v.

Lemmi correlati: [*li(n)gulato*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*li(n)gula*], F. Calvo, Barbaro

[*lenguette*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *lingula*]: Vitruvio 1997.

2. mecc., ‘braccio corto della leva del verricello della carrucola’

– Ottob. f. 91r: «Similme(n)te sotto el charico el palo di ferro sarà colla **li(n)guetta** sotto /nella sua/ nè la sua testa sarà elevata i(n) alto dallo aggravame(n)to allo i(n) giù, ma allo in su la **li(n)guetta**, posta sotto i(n) terra nel piano, arà quella p(er) charicho, el ca(n)to del peso cioè arà p(er) lo aggravame(n)to».

– Ottob. f. 91r: «Adunch(e) se la **li(n)guetta** del palo posta sopra allo hipomodion più entrerà sotto al peso del charico e 'l capo di quella arà li aggravame(n)ti apresso al ce(n)tro, no(n) potrà alzare el caricho, se no(n), come è scripto di sopra, la examinatio(n)e della lu(n)ghezza del palo no(n) si farà p(er) le ductio(n)i».

Frequenza totale: 4

li(n)guetta freq. = 4; 91r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

linguetta freq. = 4; 165v (4).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*li(n)gule*], Biringuccio, Barbaro [*lenguella*] (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *lingula*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

3. *mecc.*, ‘lancetta dell’orologio’

– Ottob. f. 87r: «El labro del maggior ty(m)pano, co(n) pari (et) equali intervalli, abbi 265 puncti disegnati, el minore cerchiellino nell’ultima circinatio(n)e abbi una **li(n)guetta** co(n)fitta, la sumità della quale dirizza alla ragione de’ punti et i(n) quello girellino sia te(m)perato el bucho, p(er)ch(é) l’aqua va nel ty(m)pano p(er) quello (et) servarla di ministratione».

Frequenza totale: 1

li(n)guetta freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

linguetta freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: *li(n)guella*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*li(n)gula*], F. Calvo (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *lingula*]: Vitruvio 1997.

4. *mecc.*, ‘ago della bilancia’

– Ottob. f. 91v: «l(m)p(er)och(é), q(ua)n(do) va(n)no fuora del fine del ce(n)tro, aggravono quello luogo al quale più si sono appressate, come nella stadera q(ua)n(do) el peso passa (et) esce dallo examine cioè dalla **li(n)guetta** (et) va a' ferri della po(n)deratio(n)e cioè de' pesi».

Frequenza totale: 1

li(n)guetta freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

linguetta freq. = 1; 166v.

Corrispondenze: D. Bartoli, Siri, G. del Papa (cfr. GDLI, s.v. *linguetta*, TB, Crusca V).

Prima attestazione

[LI(N)GULATO]

idraul., ‘a forma di lingua; detto dell’estremità affusolata e a punta del tubo idraulico’

– *Ottob. f. 76r: «Facci(n)si e tubuli, cioè ca(n)noni di terra, cotti di cortecchia grossa no(n) meno di duo dita, ma ch(e) questi ca(n)noni da una p(ar)te sieno **li(n)gulati**, cioè ritratti i(n) auzo cioè a pu(n)ta, accioch(é) l’uno possi e(n)trare nell’altro».

Frequenza totale: 1

li(n)gulati freq. = 1; 76r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lingulati freq. = 1; 139r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*linguelati*], Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *lenguato*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *lingulatus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Questa la traduzione di Barbaro, a sostituzione del lat. «lingulatus»: «[...] ma in modo, che da una parte sieno smussate, accioche una assaggiatamente entri nell'altra» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 200). Interessante la definizione che si riscontra nel *Dizionario storico di architettura*:

«Vitruvio (l. 8, e.7) chiama *lingulati* que' doccioni che da una testa sono appuntati a foggia di lingua, affinché l'uno possa imboccare, e combaciare nell'altro. [...]». (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. II, s.v. *lingulatus*).

LOCULAME(N)TO

1. *mecc.*, 'scatola che contiene il tamburo dell'odometro'

– *Ottob. f. 95r-v: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el **loculame(n)to**, el quale è come una cassetta ch(e) ha più sta(n)zoline fatto a similitudine d'una scarsella ch(e) ha più borsellini, el quale **loculame(n)to** abbia el ty(m)pano versatile, cioè ch(e) si volta, ch(e) sia collocato (et) posto i(n) coltello (et) ri(n)chiuso nello assicello, nella fronte del quale tympano facci(n)si de(n)ticegli, cioè codette, (et) i(n)tachature divisi equalme(n)te ch(e) p(er) numero sien 400 (et) ch(e) sieno co(n)venie(n)ti, cioè ch(e) risci(n)trino (et) ragua(n)gli(n)si al de(n)ticulo del ty(m)pano i(n)feriore».

– Ottob. f. 95v: «(Et) sopra al piano, colla medesima ragio(n)e, si debbe collocare (et) mettere uno ade(n)tellato ri(n)chiuso nell'altro **loculame(n)to**, co' de(n)ti co(n)venie(n)ti al denticulo, el quale sarà fitto nel lato del seco(n)do ty(m)pano (et) i(n) quel ty(m)pano a(n)chora sieno fatti fori qua(n)te migla possa camminare i(n) un di col carro».

Frequenza totale: 6

loculame(n)to freq. = 6; 95r (2), 95v (4), 96r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

loculamento freq. = 2; 174v, 175r.

loculame(n)to freq. = 5; 174v, 175v (4).

locu[la]me(n)to freq. = 1; 175r.

Lemmi correlati: *cassetta* (2.), *techa*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *lochulame(n)to/ lochulame(n)to* e *luchulame(n)to/ luchullame(n)to*).

[lat. *loculamentum*]: Vitruvio 1997.

2. *mecc.*, 'incavo, scanalatura della catapulta nella quale si posiziona l'oggetto di tiro'

– Ottob. f. 96v: «La grossezza della buccula, la quale si co(n)ficha (è chiamata camillo, o vero come pe(n)sono è detto **loculame(n)to**) ch(e) si co(n)ficha (et) mette ne’ cardini securidati, cioè cardini di legno o certe co(m)me(n)sure di legno i(n)tagliato del foro I, l’altezza del foro S».

Frequenza totale: 1

loculame(n)to freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

loculame(n)to freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: *buccula/ buccola/ [buch(u)la], camillo.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *lochulame(n)to/ lochullame(n)to* e *luchulame(n)to/ luchullame(n)to*).

[lat. *loculamentum*]: Vitruvio 1997.

LOGGIA

grafia prevalente al plur. *loggie*

arch., ‘struttura architettonica (o sua parte) aperta verso l’esterno tramite colonnati e arcate’;
‘portico, atrio, cortile’

– Ottob. f. 5r: «Per la difensione si è excogitato (et) ritrovato di fare le mura, torre e porte a rimuo[ve]re gl’impeti (et) furore degli inimici; per religione degli dii i(m)mortali si fa(n)no e luoghi pii (et) chiese; per la oportunità e dispositione de’ luoghi comuni ad utilità publica come sono porti, piazze, **logge**, bagni, theatri e altre cose, le quali si disegnono p(er) le medesime ragioni ne’ luoghi publici».

– Ottob. f. 48v: «E di fuori si debbono disporre tre portici cioè 3 **loggie**, una a quegli ch(e) escono del p(er)istylio, dua da mano dextra (et) da mano sinistra ch(e) sien fatte di lu(n)ghezza d’uno stadio...».

– Ottob. f. 54r: «El lume del co(m)pluvio cioè della **loggia** si debbe lasciare largho no(n) meno ch(e) la quarta p(ar)te della larghezza della sala, nè più ch(e) la terza p(ar)te; et ch(e) la lu(n)ghezza si facci seco(n)do la qua(n)tità dell’atrio – atrio p(ro)p(r)io è la **loggia** da basso ch(e) è cop(er)to; (et) quella p(ar)te ch(e) è scop(er)ta i(n) latino è detta i(n) più modi: et p(r)imame(n)te è chiamata cavu(m) co(m)pluviu(m); (et) di questi sono più spetie delle quali di sopra abbiano detto».

Frequenza totale: 38

logge freq. = 1; 5r.

loggia freq. = 10; 25r, 53r (2), 54r (4), 57r (2), 57v.

loggie freq. = 27; 39r, 48v, 53r (2), 54r, 54v (4), 55r (2), 55v (5), 56v (5), 57r (5), 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 41

loge freq. = 1; 13v.

logia freq. = 11; 46r, 72v, 98r (2), 99v (4), 105r, 105v (2).

logie freq. = 27; 72v, 89v, 98r (2), 100r, 100v (4), 101v (2), 102r (5), 104r, 104v (5), 105r (4), 117v.

longie freq. = 2; 98v (2).

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corte*, *cortile*, *exedra*, [*oecio*]/ [*occeo*], *portico*, *sala*, *terrazzo*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1263, *Stat. fior.* 1294, *Stat. sen.* 1280-97, *Libro dei Sette Savi* sec. XIII (tos.), ecc.; in testi di altre aree: Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.), *Stat. perug.* 1342, Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.), ecc. (cfr. TLIO); G. Villani, Capitoli della Compagnia della Madonna d'Orsanmichele (secc. XIII-XIV), Simone della Tosa, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, *Traduzione* e *Trattato II*, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[germ. *laubja*]: LEI *Germ.*, DEI, DELI. [lat. *logium/ logia/ loggia/ logea/ lotgia/ lobia/ loia/ loza/ lozia/ lovium*]: Du Cange; *Doc. venez.* sec. XIII, *Doc. bol.* 1250, *Doc. parm.* 1266, *Doc. rav.* 1306, *Doc. Tonini* 1311, *Doc. Curia romana* 1320 e 1326, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Albona* 1341, *Doc. Carpi* 1353, *Doc. Teramo* 1440, *Doc. rom.* 1452, *Doc. Velletri* sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

Nota

Nella copia parigina le due occorrenze della forma *longie* sostituiscono quelle di *sale* a testo nella traduzione ottoboniana (entrambe al f. 53v). Anche l'occorrenza di *logia* al f. 72v

dell'*Italien* è inserita all'interno del segmento testuale «la longheza e dista(n)tia de tutta la loggia», in sostituzione di «el dyametro suo» (f. 39v) proprio dell'*Ottoboniano*.

LONGION

arch., 'palcoscenico del teatro greco posto tra l'orchestra e l'edificio scenico'

– Ottob. f. 45v: «E Greci à(n)no l'orchestra (et) la scena più lu(n)ga e 'l pulpito di minore larghezza, el quale chiamono **longion** p(er) questo che attori tragici (et) comici finiscono quegli nella scena, ch(e) gli altri artefici fa(n)no (et) da(n)no le loro actioni p(er) l'orchestra; (et) p(er)ò da queste i(n) greco separatame(n)te sono chiamati scenici e thimelici cioè i(n)strioni».

Frequenza totale: 1

longion freq. = 1; 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

longion freq. = 1; 83v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*logion*], Cesariano [*λογειον/ logeo*], Barbaro [*logion/ logeo*], Scamozzi [*logeo*] (cfr. GDLI, s.v. *logio*, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *loghio*, Cesariano *Architettura*, p. LXXXIII v).

[gr. *λογειον/ lat. logeum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Si riporta quanto annota Cesariano nel commento alla sua traduzione: «*λογειον*: idest il loco de li sermoni si como il pulpito dove li philosophi: oratori: & Poeti: & Sacri Doctori: Praelati: alias Nunc li Frati Religiosi: Vel li Capitanei & Duci & Principi de la militia Praedicano al co(n)specto de li Populi seu exercito: così faceano li Poeti Tragici: Comici & Satyrici: & ciascuno di questi con li legisti de li auctori representavano le sue Orationi & Sermoni eruditivi a li spectatori quali tuti Conticui & intenti stavano a tale cose idoneo *λογειον*. ou questo era uno loco: ut diximus unde si convenevano per epsò li consuli & li altri maggiori: & successive ogni ad audire le recitatione de le Co(m)medie: Et claramente Vitruvio explica dicendo il pulpito quale *λογειον*. appellano» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXIII v).

[LORICA]

artist., ‘rivestimento, intonacatura’, ‘copertura cementizia’

– Ottob. f. 62r: «(Et) sopra la fricatura, cioè sopra la grattatura cioè legiame(n)ti (et) expolime(n)ti, q(ua)n(do) sara(n)no finiti (et) p(er)fecti, cernasi cioè veghasi el marmo; (et) dipoi mettavisi sopra le **lorice** di calcina (et) di rena».

Frequenza totale: 1

lorice freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lorice freq. = 1; 113v.

Lemmi correlati: *expolime(n)to*, [*legiame(n)to*], *polime(n)to* (1.).

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *lorica*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

Particolare la versione di Francesco di Giorgio, che letteralmente traduce il lat. *lorica* con «cho-raza» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 65), mentre Fabio Calvo inserisce l’espressione «una mano» e glossandola «over coperta» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 277).

LOTO, vedi *luto*.

LUCIGNOLO

‘piccolo intreccio di fili tessili posto nella lucerna della candela; stoppino’

– Ottob. f. 69r: «No(n) meno se una lucerna assettata (et) aco(n)cia (et) piena d’olio e accesa [e] cop(er)ta sarà posta i(n) quel luogo (et) l’altro di dipoi no(n) sarà abruciata, cioè l’olio no(n) sarà co(n)sumato, ma arà el resto dell’olio nel **lucignolo** (et) essa si troverà essere humida, mosterrà el luogo avere aqua, p(er) questa cagione ch(e) ogni tepore (et) calore tira a sé gli umori».

Frequenza totale: 1

lucignolo freq. = 1; 69r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lucignolo freq. = 1; 126v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1287], *Leggenda aurea* sec. XIII (pis.), *Stat. pis.* 1327, *Stat. fior.* sec. XIV, ecc. (cfr. TLIO); F. da Buti, B. Giamboni, Libro della cura delle malattie (sec. XIV), Sercambi, Varchi, Cellini, Scamozzi, Galilei (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).

[lat. *lucinium*]: DEI, DELI; Du Cange.

Nota

Tra le versioni del *De architectura* spogliate, alcune traducono il lat. «enlychinium» con “stoppino”: così, Francesco di Giorgio e Fabio Calvo scrivono «stupino» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 74 e Fontana-Morachiello 1975, p. 304), mentre nella versione di Barbaro compare la voce «papero» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 192), da ricondurre a *papiro* ‘stoppino, lucignolo’, voce attestata in F. da Buti, nell’*Ottimo commento della Divina commedia* (sec. XIV), in S. Speroni e in A. Rettori (cfr. GDLI, s.v. *papiro* § 7). Solo Cesariano rimane fedele al dettato di Vitruvio, inserendo «ellyphnio» e precisando nel suo commento: «Ellyphnio vulgariter dicitur stoppino uti ponantur in lampadibus» (cfr. Cesariano *Architettura*, pp. CXXVI v e CXXVII r).

LUME

arch., ‘apertura muraria con funzione di illuminazione, finestra’; ‘apertura del tetto compluviato’

– Ottob. f. 32v: «P(er)ch(é) negli edificii si dissolvono le co(n)giu(n)ture de’ canti, se i(n) queglii sara(n)no lasciati e **lumi** delle finestre».

– *Ottob. f. 35v: «El **lume** dello hypetro, cioè el **lume** di sopra ch(e) si piglia dalla porta i(n) su, el più delle volte co(n) uno ochio o vero to(n)do si debbe ordinare (et) porre co(n) ragione, come sarà l’altezza della chiesa del

pavime(n)to (et) piano i(n)sino al palcho; (et) dividesi i(n) tre p(ar)te (et) mezzo (et) due p(ar)te di esse si debbono adoperare i(n) altezza col **lume** delle porte».

– Ottob. f. 56r: «Et abbia la cella del vino co(n)giu(n)ta, la quale abbi el **lume** delle finestre verso el sette(n)trione; p(er)ch(é) l'averà i(n) altra p(ar)te, la quale el sole possa riscaldare e 'l vino, ch(e) sarà nella cella, travagliato dal caldo, dive(n)terà debole».

Frequenza totale: 22

lume freq. = 16; 35v (6), 36r (3), 39v, 47v (3), 54r, 56r (2).

lumi freq. = 6; 32v (2), 39v, 54v (2), 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

lume freq. = 16; 66r (6), 66v (3), 73v, 88r (3), 99v, 103r (2).

lumi freq. = 6; 59v (2), 73v, 100v (2), 101r.

Lemmi correlati: *finestra*.

Corrispondenze: Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *lumen*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

LUTO / LOTO

‘impasto di terra, polvere e acqua; fango’

– Ottob. ff. 63v-64r: «Qua(n)do tutta la parete sarà imbrattata di **loto**, allora i(n) quella op(er)a si debbono co(n)ficcare (et) chiavare le ca(n)ne co(n)tinueate co(n) aguti muscarii, cioè co(n) bullette piccole; (et) dipoi postovi su di nuovo el **loto**, se le prime ca(n)ne sara(n)no co(n)fitte di ca(n)ne p(er) traverso, le seco(n)de si debbono co(n)ficcare p(er) diritto, (et) così, come è scripto di sopra, renaio (et) marmo (et) tutto lo i(n)tonicho vi si debbe i(n)durre (et) porre su».

– Ottob. f. 67r: «P(er)ch(é) la rena si pesta col fiore del vetro così sottilme(n)te ch(e) ella dive(n)ta come farina; el rame di Cipri co' fanghi (et) **loti** grossi, fatta come segatura di legname (et) mescolata, si spruzzola, accioch(é) ella s'apichi...».

– Ottob. f. 101v: «Et così, esse(n)do ordinato dove la machina aveva a venire, q(ui)vi disco(n)tro ruppe el muro (et) coma(n)dò ch(e) tutti in publico (et) i(n) privato tutto quello ch(e) ciascheduno d’aque (et) di sterco (et) di **luto** avessi, p(er) quella finestra (et) bucha ch(e) egli aveva fatto fare nel muro lo ma(n)dassino fuora p(er) canale i(n)na(n)zi al muro».

Frequenza totale: 11

loti freq. = 1; 67r.

loto freq. = 9; 12r, 12v (3), 13r, 63v 64r (2), 101v.

luto freq. = 1; 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

loti freq. = 1; 122v.

loto freq. = 9; 25r (2), 25v, 26r (2), 117r (3), 186r.

luto freq. = 1; 186r.

Lemmi correlati: *fangho, fastidio, limo.*

Corrispondenze: in testi toscani: Cecco Angiolieri sec. XIII (sen), *Stat. pis.* 1302, Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.>fior.), *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), ecc.; in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), Cecco d’Ascoli, *Acerba* 1327 (tosc./ascol.), Maramauro, *Exp. Inf.* 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Libru di li vitii et di li virtuti*, 1347/52-a. 1384/88 (sic.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Fra’ Giordano, *Bibbia volgar.*, Boccaccio, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Tibaldi, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *loto/ lotto*, Simoncini 1988, Panizza 1990, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *lutum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *lutum/ lutus*]: *Doc. rav.* sec. XIII, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

LYSI

arch., ‘ciascuno dei dodici intercolunni della scena teatrale’ / ‘modanatura aggettante che delimita il termine del podio’

– *Ottob. ff. 44r-v: «L'altezza del podio dal librame(n)to del pulpito cioè si debbe fare o pigliare – librame(n)to vuol dire dal diritto; podio, come di sopra abbiamo dichiarato, è un luogo fuori della casa privata o pubblica el quale sporge i(n) fuori a modo e a similitudine d'uno pulpito – dico ch(e) l'altezza del podio si debbe pigliare dalla dirittura (et) librame(n)to del pulpito co(n) la cornice, (et) sopra al podio vi debbono essere XII **lysi** del dyametro della orch(e)stra (**lysi** vuol dire i(n) li(n)gua n(ost)ra solutio(n)e cioè sciolto e ap(er)to (et) credo ch(e) ne' podii sieno quegli vani ch(e) sono tra l'una colo(n)na (et) l'altra, o vuo' dire ch(e) **lysi** sia caso ablativo (et) ch(e) dica colla cornice (et) co(n) lo sciolto, cioè co(n) la ava(n)zatura (et) p(ro)iectura della cornice)...».

Frequenza totale: 3

lysi freq. = 3; 44v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

lysi freq. = 3; 81v (2), 82r.

Prima e unica attestazione

Nota

Per i primi traduttori e commentatori del *De architectura* non facile è risultata l'interpretazione del tecnicismo *lysis*, sia perché lo stesso Vitruvio non fornisce indizi sul suo preciso significato, sia perché le varianti tramandate dalla tradizione manoscritta ci restituiscono l'immagine di un termine non definitivamente assestatosi e perciò ricco di *cruces*, che continueranno a essere testimoniate anche nelle edizioni a stampa pre-giocondine. Se Francesco di Giorgio omette la traduzione di *lysis*, differenti sono le interpretazioni fornite dai traduttori del primo Cinquecento. Nella traduzione ottoboniana, la distribuzione della materia testuale denuncia in modo lampante una dipendenza dal testo latino dell'*editio princeps* del 1486 (p. 38v) e della stampa fiorentina del 1496 (p. 28r): «Podii altitudo al libramento pulpiti cum corona & lysi duodecim orchestrae diametris [...]». Ed anche le due spiegazioni fornite per il tecnicismo *lysis* sono spia di quanto esso sia difficilmente comprensibile per l'animo volgarizzatore: da un lato, il termine indicherebbe quei dodici «vani ch(e) sono tra l'una colo(n)na (et) l'altra», ossia ciascuno degli intercolumni della scena teatrale; dall'altro, denoterebbe «la ava(n)zatura (et) p(ro)iectura della cornice», ovvero una sorta di modanatura aggettante che delimita la fine del podio del teatro. Le stesse interpretazioni sono condivise anche dalla copia parigina. Incertezze semantiche si riscontrano anche in altre traduzioni degli inizi del '500: Fabio Calvo riconduce il lat. *lysis* a una sorta di modanatura terminale, piana o ondulata, della cimasa del podio (cfr. Fontana-

Morachiello 1975, pp. 216-17 e 263; Beltramini 2000, p. 286), e nemmeno Cesariano è in grado di chiarire le difficoltà interpretative legate al termine: proprio in VITR. V.VI.6, l'autore comense riporta solamente lo stretto latinismo «lysia», rifuggendo da qualsiasi tentativo di spiegazione (cfr. Cesariano, *Architettura*, p. LXXXII r). Ulteriori fraintendimenti si registrano anche nel *Terzo libro* di Sebastiano Serlio (1537) relativamente all'espressione cristallizzata *corona lysis*, che conta quattro occorrenze all'interno di tutta l'opera: nei primi tre contesti, si fa riferimento alla struttura di basamenti di statue o di colonne, mentre nell'ultimo la si attribuisce alla «guscia continua posta al di sopra della trabeazione del secondo livello della porta dei Leoni» (cfr. Beltramini 2000, p. 278). Comune ai quattro contesti è, però, l'identificazione della *corona lysis* con una «modanatura [...] applicata al di sopra di una cimasa o cornice: il suo ruolo era evidentemente quello di assicurare un attacco armonioso agli elementi successivi, sostituendo alla linea spezzata del consueto parallelepipedo d'appoggio la morbida continuità di un profilo curvilineo» (*ibidem*).

È solo con le *Annotationes* al *De architectura*, edite nel 1544, che l'erudito francese Guillaume Philandrier ristabilisce, per la prima volta, il corretto significato di *lysis* all'interno di una glossa e in corrispondenza del V libro vitruviano, riconoscendone un'uguaglianza concettuale con il lat. *unda*: «CUM CORONA ET LYSI: *Lysim & paulo post undam, pro eodem dicta existimaverim, nempe pro sima recta aut inversa, idest gula recta aut inversa (ut Itali vocant) quae coronae imponi solent, & undam imitantur, hoc est, undae instar, sinuosae sunt. Sed in coronis quae supra Zophorum constituuntur, numquam nisi restae [scil. rectae] fiunt. In stylobatarum autem coronis, inversae aut etiam rectae. In Stereobatis, quae bassamenta vocant, animadverti nisi inversas collocari. Figuras subiunxi: recta, inversa* (cfr. *Gulielmi Philandri Castilionii Galli Civis Ro. In Decem Libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura Annotationes. Ad Franciscum Valesium Regem Christianissimum. Cum Indicibus Graeco & Latino locupletissimis. Impresum Romae apud Io. Andrea Dossena Thaurinen, Anno Domini MDXLIII, p. 163; cfr. anche Beltramini 2000, pp. 290-93). All'interpretazione di Filandro, basata sull'equivalenza *lysis = unda*, confermata anche nella seconda edizione dell'opera (1552), si conforma Daniele Barbaro, che nella *princeps* del 1556 scrive «[...] l'altezza del Poggio dal livello del Pulpito con la sua cornice, e gola presa sia per la duodecima del Diametro dell'Orchestra», precisando nel commento «[...] Lisi che Onda, Cimasa, ò Gola si può chiamare», e aggiungendo – rispetto alla spiegazione dell'erudito francese – una nuova ipotesi semantica: «Io so bene che Lix in Greco*

è una pietra larga, e obliqua, & se Vitruvius dicesse Liixis potrebbe intendere quella pietra del poggio piana sopra la quale l'huomo s'appoggia» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 155).

Nonostante la precisione esegetica e la restituzione di un significato chiaro e certo al lat. *lysis* ristabiliti da Filandro nelle sue *Annotationes*, tracce di equivoci lessicali si ritrovano tuttavia nella *summa* del sapere architettonico del primo Seicento, ossia nell'*Idea dell'architettura universale* di Vincenzo Scamozzi (1615). Nella sezione dedicata all'*Indice Copiosissimo della Seconda Parte*, l'autore annota che «Corone Elisis significa Cimacia», cui segue un rimando a un brano dell'opera nel quale sono trattate le modanature dei piedistalli delle colonne. Poche pagine dopo, però, Scamozzi si sofferma di nuovo sul termine, nello specifico all'interno di un brano dedicato alla struttura del podio del tempio (VITR. III.IV.5): «I pedestili, secondo le proportioni assegnate da noi d'ordine in ordine, fanno i loro accrescimenti molto convenevoli, tanto considerati nel tutto, con i loro Basamenti, e Cimacie, quanto anco con i loro tronchi, ò quadri tra essi ornamenti, che Vitruvio nomina per Quadrae Spirae Trunes [*sic. per* Trunci], Coronae, Lysis cioè i Zoccoli, gl'Ornamenti, & i Tronchi, e le Cimacie coi Plinti delle Basi scavati, come appare nell'antico» (cfr. *L'idea dell'architettura universale, di Vincenzo Scamozzi architetto veneto. Divisa in X libri*, Venetiis AN. MDCXV, Cum Gratia et Privilegio, expensis auctoris; *Parte seconda*, p. 43). Il rimando a Serlio è evidente, non foss'anche per il fatto che più di trent'anni prima Scamozzi aveva curato l'indice delle materie relativo alla ristampa di tutta l'opera serliana, pubblicata a Venezia dall'editore Francesco de' Franceschi Senese nel 1584: l'espressione *corona lisis*, recuperata dall'architetto vicentino, «era miracolosamente scampata all'ondata di 'correzioni' terminologiche che avevano investito il trattato sin dalla prima versione *in quarto* uscita [...] nel 1566» (cfr. Beltramini 2000, p. 294).

LYTRON

arch., 'presso la palestra greca, stanza da bagno ad acqua fredda'

– *Ottob. f. 48r: «...e da el conisterio, dove gira (et) volta el portico e la lavatione frigida cioè dove si lavono coll'aqua fredda, la quale lavatione e Greci chiamono **lytron**, ch(e) significa i(n) li(n)gua n(ost)ra pretio di rede(m)ptione (et) cioè pretio col quale si riscuotono e prigioni, ma qui vuol dire pretio della salute...».

Frequenza totale: 1

lytron freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

lytron freq. = 1; 89r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo [*lustron*], Cesariano [*λοετρον*], Barbaro [*lutra*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss. s.v. *lutro*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967, Cesariano *Architettura*, p. LXXXVIII r).
[gr. *λύτρον*/ *lutron*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nella traduzione ottoboniana il significato di *lytron* è stato ricondotto erroneamente a quello di «pretio di rede(m)ptione (et) cioè pretio col quale si riscuotono e prigionii» (f. 48r), in quanto il volgarizzatore fa risalire il tecnicismo vitruviano al sostantivo greco *λύτρον, ον, τό* ‘mezzo di liberazione; riscatto; prezzo del riscatto’ anziché a quello corretto *λουτρόν, οῦ, τό* ‘bagno, luogo dove si prende il bagno’.